

valsat

DOCUMENTO DI VALSAT

assunzione 21/11/2023

adozione .././....

approvazione .././....

in vigore dal .././....

TESTO ADOTTATO

VS1

PIANO URBANISTICO GENERALE DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE

Sindaci

Marco Panieri, Comune di Imola – Presidente Nuovo Circondario Imolese
Beatrice Poli, Comune di Casalfiumanese – Vicepresidente del Nuovo Circondario Imolese
Francesca Marchetti, Comune di Castel San Pietro Terme – Vicepresidente del Nuovo Circondario Imolese
Mauro Ghini, Comune di Borgo Tossignano
Alberto Baldazzi, Comune di Castel del Rio
Claudio Franceschi, Castel Guelfo di Bologna
Luca Albertazzi, Comune di Dozza
Gabriele Meluzzi, Comune di Fontanelice
Matteo Montanari, Comune di Medicina
Nicola Tassinari, Comune di Mordano

Coordinamento istituzionale

Michele Zanelli, Assessore all'Urbanistica del Comune di Imola

Ufficio di Piano

Alessandro Bettio, Nuovo Circondario Imolese – Dirigente
Beatrice Bonaccorso - Simonetta D'Amore, Nuovo Circondario Imolese – Garante della comunicazione e della partecipazione
Laura Ricci, Nuovo Circondario Imolese – Responsabile
Rachele Bria, Comune di Medicina
Manuela Mega, Comune di Castel San Pietro Terme
Daniela Mongardi, Nuovo Circondario Imolese
Stefania Montanari, Comune di Dozza
Martina Naldi, Nuovo Circondario Imolese
Sara Pasquali, Nuovo Circondario Imolese
Roberta Querzè, Comune di Imola
Morena Rabiti, Comune di Castel Guelfo di Bologna
Lucietta Villa, Comune di Imola

Coordinamento scientifico e metodologico del Piano

Mauro Baioni (determinazione n. 210/2021)

Tecnici comunali collaboratori

Sisto Astarita, Comune di Medicina – Dirigente
Angelo Premi, Comune di Castel San Pietro Terme – Dirigente
Susi Angelini, Comune di Imola
Fulvio Bartoli, Comune di Imola
Maurizio Bruzzi, Comune di Castel del Rio
Alfonso Calderoni, Comune di Mordano
Benedetta Caleffi, Comune di Mordano

Annalisa Caprara, Comune di Imola
Tiziano Consolini, Comune di Medicina
Federica Degli Esposti, Comune di Imola
Giorgio Di Fiore, Comune di Imola
Barbara Emiliani, Comune di Castel San Pietro Terme
Silvano Fabrizio, Comune di Medicina
Federica Ferri, Comune di Imola
Rita Lugaresi, Comune di Castel San Pietro Terme
Mirko Martignani, Comune di Fontanelice
Stefania Mongardi, Comune di Castel San Pietro Terme
Raffaele Picaro, Comune di Borgo Tossignano
Simone Pisano, Comune di Imola
Laura Pollacci, Comune di Casalfiumanese
Valeria Roncarati, Comune di Castel San Pietro Terme
Silvia Suzzi, Comune di Medicina
Jessica Torri, Comune di Medicina

Contributi specialistici del Piano

Accessibilità, qualità dell'aria, rumore, cambiamenti climatici e cartografia

AIRIS srl (determinazione n. 256/2021)

Suolo, sottosuolo, acqua, rischio idraulico, sismica, servizi ecosistemici e paesaggio

Valeriano Franchi (determinazione n. 255/2021)

Supporto al Garante del Piano e al Percorso Partecipativo del PUG

Elena Farnè (determinazione n. 234/2021)

Archeologia

Lorenza Ghini (determinazione n. 233/2021)

Laura Mazzini, Comune di Imola

Mobilità

Area Blu spa (Società in house del Comune di Imola)

Polinomia srl (determinazione n. 75/2022)

Supporto grafico alla Strategia

INOUT architettura (determinazione n. 321/2022)

Supporto legale

Tommaso Bonetti (determinazione n. 280/2023)

Sito web e comunicati stampa del Piano

U.O. Comunicazione e Progetti Strategici del Nuovo Circondario Imolese

Ufficio Comunicazione del Comune di Imola

Sistemi Informativi Associati del Nuovo Circondario Imolese

indice

1. PREMESSA.....	1—1
2. QUADRO NORMATIVO.....	2—1
2.1. Normativa di riferimento per la valutazione ambientale strategica.....	2—1
2.1. La Valsat nella Legge Regionale n° 24/2017	2—2
3. DIAGNOSI DEL CONTESTO	3—1
3.1. Il Quadro conoscitivo.....	3—1
3.2. Lo Scenario di riferimento	3—2
3.2.1. Stato di attuazione della pianificazione vigente	3—2
3.2.2. Altre previsioni per il territorio	3—5
3.3. Dal quadro conoscitivo (QC) al quadro conoscitivo diagnostico (QCD)	3—7
3.3.1. La definizione dei sistemi funzionali	3—7
3.3.2. Diagnosi per Sistemi funzionali: l'analisi di vulnerabilità e resilienza	3—8
3.3.3. La Valutazione dello stato della funzionalità dei Servizi ecosistemici	3—19
3.3.4. Diagnosi per Luoghi: criticità ed emergenze.....	3—20
3.4. Fattori preclusivi e condizionanti (art. 35 LR 24/2017).....	3-38
3.5. Dal QCD al PUG: Indirizzi per la Strategia e Disciplina del PUG.....	3-39
3.5.1. Indirizzi dalla Diagnosi sui Sistemi Funzionali	3-39
3.5.2. Indirizzi dalla Diagnosi sui Luoghi.....	3-39
4. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	4-1
5. IL PUG	5-1
5.1. La perimetrazione del Territorio Urbanizzato.....	5-2
5.2. La Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale	5-3
5.2.1. La STRATEGIA S.1 - Gli Obiettivi strategici e le Indicazioni Strategiche del PUG: IL DECALOGO DEL PIANO.....	5-3
5.2.2. La STRATEGIA S.1 - Le Azioni	5-5
5.2.3. LA STRATEGIA S.1 – Corrispondenza tra le Indicazioni del QCD e le Azioni della Strategia con riferimento ai Sistemi Funzionali	5-13
5.2.4. LO SCHEMA di ASSETTO LOCALE - S.3	5-17
5.2.1. Relazione tra Orientamenti e Indicazioni strategiche della Strategia Territoriale e Locale e strumenti per l'attuazione	5-55
5.3. La Partecipazione	5-59
5.4. La Consultazione Preliminare	5-62
6. VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PUG	6-1
6.1. La Valutazione di coerenza esterna.....	6-1

6.1.1. Verifica di coerenza rispetto agli obiettivi della L.R. 24/2017.....	6-2
6.1.2. Verifica di coerenza rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile .	6-5
6.1.3. Verifica di coerenza rispetto agli Obiettivi Ambientali definiti dalla VALSAT del PTM della Città Metropolitana	6-7
6.1.4. Verifica di coerenza rispetto agli Obiettivi strategici e alle Sfide del PTM della Città metropolitana	6-11
6.1.5. Verifica di coerenza rispetto agli obiettivi dei Piani di settore	6-16
6.2. La Valutazione di coerenza interna	6-18
6.2.1. LA STRATEGIA (S.1) – Tabella di coerenza tra gli Orientamenti Strategici.....	6-18
6.2.2. LA STRATEGIA (S.1) – Tabella di coerenza tra gli Orientamenti Strategici e le Indicazioni Strategiche	6-19
6.2.3. LA STRATEGIA (S.1) - Corrispondenza tra gli Orientamenti Strategici del PUG e gli Indirizzi del QCD con riferimento ai Sistemi Funzionali	6-20
7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUG	7-1
7.1. Aspetti metodologici	7-1
7.1.1. Analisi delle azioni: effetti della Strategia Territoriale (S.1).....	7-1
7.1.2. Analisi delle azioni: effetti della Strategie locale (S3)	7-24
8. CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ DELLE TRASFORMAZIONI	8-1
8.1. Misure di sostenibilità per le trasformazioni diffuse.....	8-1
8.2. Misure di sostenibilità per le trasformazioni complesse	8-4
8.2.1. Misure di sostenibilità per gli ambiti prioritari di rigenerazione.....	8-11
8.2.2. Misure di sostenibilità per le trasformazioni negli HUB e negli ambiti produttivi sovracomunali	8-12
9. LA VALUTAZIONE DI AMMISSIBILITÀ DELLE TRASFORMAZIONI COMPLESSE E DEL BENEFICIO PUBBLICO	9-1
9.1. Contributo all'attuazione della Città Pubblica.....	9-3
9.1.1. Valutazione del contributo delle Trasformazioni complesse.....	9-5
9.1.2. Contribuzione al Fondo Perequativo metropolitano	9-6
9.1.3. Valutazione del contributo Trasformazioni complesse all'interno degli Ambiti prioritari di rigenerazione urbana	9-6
10. MONITORAGGIO DEL PUG	10-1
10.1. Indicatori di contesto.....	10-1
10.2. Indicatori di processo/risposta	10-3
10.2.1. Indicatori di risposta agli obiettivi della strategia	10-3
10.2.2. Indicatori di monitoraggio dell'attuazione delle trasformazioni.....	10-4
10.3. Indicatori di sostenibilità	10-4

ALLEGATO: QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale della Valsat del Piano Urbanistico Generale (PUG) dei Comuni del Nuovo Circondario Imolese.

La Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) è prevista ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24. "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", che recita: *"Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...] (i Comuni) prendono in considerazione nei propri piani gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani [...]"*.

Il primo riferimento per la redazione del documento è ovviamente costituito dalla vigente normativa in materia di valutazione dei piani, in particolare la Direttiva Europea 2001/42/CE e il D.lgs 152/2006. A questi si aggiunge l'atto di coordinamento regionale "Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale", approvato con DGR 2135 del 22/11/2019.

Il "Documento di Valsat" è composto da:

- "Rapporto Ambientale" i cui contenuti saranno dettagliati nei paragrafi successivi;
- "Esito della Consultazione preliminare" (Elaborato VS 1A), elaborato che riporta i Pareri espressi dagli Enti coinvolti nella Consultazione Preliminare e fornisce un riscontro di come se ne sia tenuto conto nella redazione del piano;
- "Sintesi non tecnica" (Elaborato VS 3), un elaborato illustrativo in cui vengono descritti sinteticamente, in linguaggio non tecnico "il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso" e gli elementi approfonditi nel documento di Valsat;
- "Dichiarazione di sintesi" illustra, con linguaggio non tecnico, come si è tenuto conto delle osservazioni e degli esiti delle consultazioni e le ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni previste nel piano, alla luce delle alternative individuate.

Sono stati riportati nell'Allegato 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA che fa parte integrante del Rapporto Ambientale, gli obiettivi dei Piani e delle Strategie di riferimento per la verifica di coerenza esterna del Piano.

Al Rapporto Ambientale è allegato lo Studio di Incidenza ai sensi del DGR n.1191/2007 in relazione alla presenza, nel territorio del Circondario, di siti SIC- ZPS e ZSC (Elaborato VS 2).

2. QUADRO NORMATIVO

2.1. Normativa di riferimento per la valutazione ambientale strategica

La Direttiva 2001/42/CE (detta direttiva VAS) ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1).

La direttiva VAS risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri:

- diritto alla informazione,
- diritto alla partecipazione delle decisioni
- accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3) individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri.

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale)
- i piani e programmi “per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE” (cosiddetta direttiva “habitat”).

La Direttiva definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi “destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile”;
- i piani e programmi “finanziari e di bilancio”;
- i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- le modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
- i piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate dalla Direttiva è necessario procedere, secondo criteri definiti all'art. 3, par. 3, 4 e 5 e dall'Allegato II della Direttiva, ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Essa prevede una fase di *Consultazione preliminare*, per condividere con le Autorità con competenze ambientali le decisioni sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio.

La Direttiva VAS, inoltre, all'art. 5 stabilisce che *“Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 (“per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi”) devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio”*.

Il regime legislativo italiano ha recepito la Direttiva Europea 2001/42/CE, esplicitando le procedure da adottarsi per la VAS attraverso il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06) e le sue successive modifiche.

Il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 afferma che *la VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione dei piani e dei programmi per cui è prevista, in quanto preordinata a garantire che gli effetti, derivanti dall'attuazione dei piani stessi, siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione*.

La VAS deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma, comunque prima della sua approvazione ed integrata alle procedure ordinarie previste per l'adozione dei piani e dei programmi.

La realizzazione della VAS è concretizzata nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione del piano da approvare. Per la stesura dello stesso si può fare riferimento all'Allegato I al D.Lgs. 152/06, che rappresenta una guida delle informazioni da inserire nel rapporto. Tali informazioni devono comunque essere valutate con l'autorità competente e le altre autorità che, per specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti legati all'attuazione del piano stesso, sia per la portata delle informazioni da inserire che per il loro livello di dettaglio. Aspetti importanti da non tralasciare nel rapporto ambientale sono quindi:

- i contenuti ed i principali obiettivi del piano o del programma ed il rapporto con altri piani o programmi pertinenti;
- lo stato attuale dell'ambiente e la sua possibile evoluzione senza l'attuazione del piano;
- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate in modo significativo dall'attuazione del piano;
- i problemi ambientali esistenti e pertinenti al piano, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, a zone di protezione speciale e di interesse per la flora e la fauna;
- gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario o nazionale pertinenti al piano;
- i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi quelli secondari o cumulativi, siano essi a breve o lungo termine, permanenti o temporanei, positivi o negativi;
- le misure previste per ridurre o compensare gli effetti negativi indotti dall'attuazione del piano;
- la sintesi delle ragioni che motivano la scelta delle alternative e la descrizione dei criteri di valutazione, delle difficoltà incontrate nella raccolta dei dati;
- le misure previste per il monitoraggio ed il controllo degli effetti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del piano;
- una sintesi non tecnica del documento.

Il rapporto ambientale, nelle diverse fasi della procedura che conduce il PUG alla approvazione, deve essere messo a disposizione delle autorità, che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano e del pubblico, con le forme di pubblicità previste dalla normativa vigente, per la presentazione di eventuali osservazioni.

Una volta scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni, è previsto che l'autorità competente si pronunci con un giudizio di compatibilità ambientale: il parere positivo, anche se subordinato alla presentazione di modifiche o integrazioni da valutarsi, è necessario per il proseguo del procedimento di approvazione del piano.

L'approvazione del piano tiene conto del parere dell'autorità competente, ed è pubblicata accompagnata da una sintesi che illustra come sono state integrate le considerazioni ambientali nel piano stesso e come è stato

tenuto in considerazione il rapporto ambientale nel processo autorizzativo, i risultati delle consultazioni e le motivazioni della scelta di quella adottata tra le alternative possibili, infine, le misure di monitoraggio.

Il controllo sugli effetti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del piano, viene effettuato dall'autorità competente per l'approvazione del piano, che si avvale del sistema delle Agenzie ambientali.

Sempre nel D. Lgs. 152/06 e s.m. ed i., al capo III sono riportate le *“disposizioni specifiche per la VAS in sede regionale o provinciale”*. In questa sezione si specifica che sono le regioni e le province a stabilire, con proprie leggi e regolamenti, le procedure per la valutazione ambientale strategica dei piani e dei programmi; qualora non vengano specificate altrimenti, le procedure da seguire sono quelle statali.

2.1. La ValSAT nella Legge Regionale n° 24/2017

La legge Regionale n.24/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio” ha sostituito la legge regionale n.20/2000 avviando un cambiamento radicale nel governo del territorio. Tra gli obiettivi prioritari della nuova disciplina, spiccano l’incentivo agli interventi di riuso e rigenerazione e il disincentivo degli interventi in espansione in particolare volti al soddisfacimento del principio del consumo di suolo a saldo zero fissato per il 2050; entro quella data il nuovo consumo dovrà essere contenuto entro il 3% del territorio urbanizzato.

Il nuovo strumento formulato dalla legge, il PUG, deve prioritariamente:

- essere orientato al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato;
- stabilire una specifica strategia per la qualificazione della città esistente e per garantire elevati standard nei nuovi insediamenti, quest’ultimi comunque da limitare e disincentivare;
- semplificare i contenuti e demandare la definizione della disciplina urbanistica di dettaglio allo strumento attuativo, costituito principalmente dall’accordo operativo (sostitutivo dei PP/PUA).

La Valsat è definita nella L.R. 24/17, all’art.18, quale processo che si identifica con lo sviluppo del piano sin dal principio, accompagnandolo nella sua elaborazione ed approvazione. L’oggetto di tale processo è costituito dalle “prescrizioni e indirizzi di piano”.

La legge regionale prevede che il documento di Valsat sia composto da due elaborati: il “Documento di Valsat” e la “Sintesi non tecnica”.

Il “Documento di Valsat” consiste in un rapporto ambientale che costituisce parte integrante del PUG sin dalla prima fase della sua elaborazione e provvede a:

- Individuare e valutare sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, “le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull’ambiente e sul territorio” tenendo conto del quadro conoscitivo (contenente le caratteristiche dell’ambiente e del territorio, gli scenari tendenziali); delle ulteriori informazioni ambientali e territoriali; degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal PUG e dalle altre pianificazioni generali e settoriali acquisite.
- Individuare, descrivere e valutare i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure, adottate dal PUG, idonee ad impedirli, mitigarli o compensarli.
- Definire gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili.

La “Sintesi non tecnica” è un elaborato illustrativo in cui viene descritto sinteticamente, in linguaggio non tecnico “il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso” e gli elementi approfonditi nel documento di Valsat.

La “Dichiarazione di sintesi” illustra, con linguaggio non tecnico, come si è tenuto conto delle osservazioni e degli esiti delle consultazioni e le ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni previste nel PUG, alla luce delle ragionevoli alternative che erano state individuate.

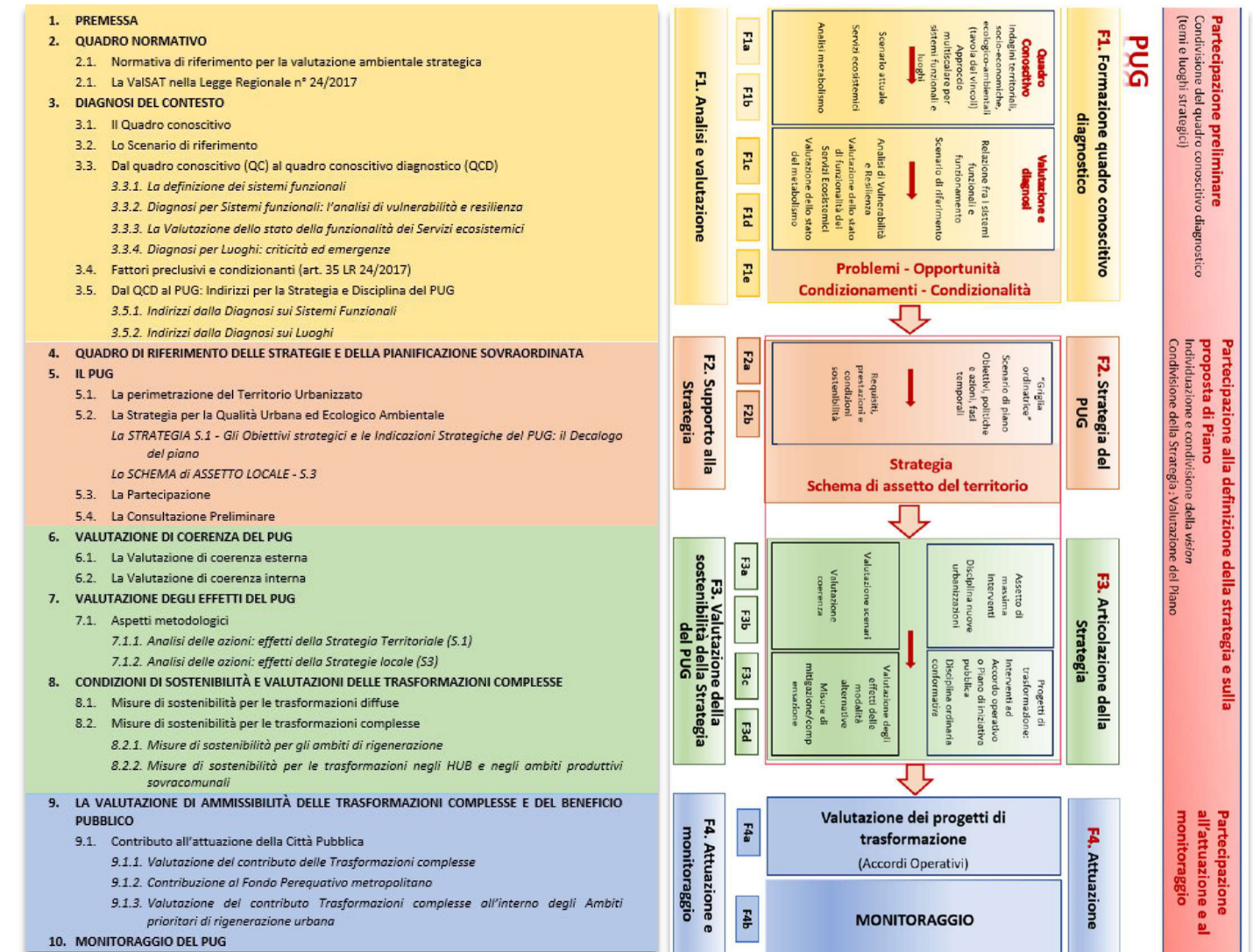
Con DGR della RER n. 2135 del 22 novembre 2019, è stato deliberato l’Atto di coordinamento tecnico denominato: *“Strategia per la qualità urbana ed ecologica - ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale”*. Il documento, quale atto di indirizzo finalizzato alla formazione dei nuovi piani urbanistici generali, al fine di definire una struttura metodologica per la costruzione dei piani urbanistici comunali, sottolinea come lo Valsat sia uno “Strumento di valutazione sistematicamente integrato nello sviluppo dei processi decisionali che accompagnano l’elaborazione e l’attuazione della Strategia di Piano” individuando le fasi e il ruolo che tale strumento assume al loro interno.

Il processo di Valsat, quale processo di valutazione continuo, è costantemente in interazione con il PUG attraverso:

- il quadro conoscitivo come punto di partenza ed elemento comune alla costruzione della strategia e della Valsat. Attraverso il quadro conoscitivo, che fornisce la rappresentazione organica del territorio sul quale vengono effettuate le valutazioni dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, con particolare attenzione, nel caso specifico, agli effetti legati ai cambiamenti climatici, la Valsat acquisisce lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e delle loro interazioni. Il quadro conoscitivo costituisce parte comune con la strategia;
- gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dalla normativa, sia nel contesto europeo, che nel contesto nazionale e nella pianificazione sovraordinata e di settore al fine di verificare la coerenza degli obiettivi e delle scelte strategiche fondamentali che l'amministrazione precedente intende perseguire con il piano;
- la valutazione degli effetti del piano, delle politiche e degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative. Nell'individuazione e valutazione delle soluzioni alternative, il documento di Valsat tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari tendenziali descritti dal quadro conoscitivo, delle eventuali informazioni ambientali territoriali rese disponibili da ARPAE e dalle amministrazioni pubbliche di interesse regionale e locale e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile;
- la descrizione e la valutazione delle soluzioni individuate, i potenziali impatti definendo le eventuali misure idonee ad impedirli, mitigarli o compensarsi;
- nella fase di monitoraggio, attraverso la Valsat, vengono definiti gli indicatori pertinenti e indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzano dati disponibili con riferimento agli obiettivi fissati e ai risultati prestazionali attesi.

Di seguito si riporta in forma diagrammatica l'interazione tra VALSAT e il processo di formazione del PUG, evidenziando la corrispondenza tra le diverse parti del rapporto ambientale

PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PUG: STRATEGIA E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ



FASI DI ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA E DELLA VALSAT DEL PUG

Fasi di elaborazione della Strategia e della Val.S.A.T. del PUG

F1 QC – Quadro conoscitivo VD – Valutazione e Diagnosi	F1a	Indagini territoriali, socio-economiche, ecologico-ambientali Scenario attuale
	F1b	Individuazione dei Sistemi funzionali e dei luoghi Individuazione dei Servizi Ecosistemici. Analisi del metabolismo urbano e territoriale
	F1c	Scenario di riferimento Analisi in termini di "vulnerabilità" e "resilienza"
	F1d	Relazione fra i Sistemi funzionali e valutazione dello stato di funzionalità Valutazione dello stato dei servizi ecosistemici
	F1e	Quadro dei condizionamenti: problemi, opportunità, prestazioni. Condizioni e condizionalità
F2 Supporto alla elaborazione della Strategia	F2a	Scenario di piano. Requisiti, prestazioni e condizioni di sostenibilità
	F2b	Indicazioni per la definizione della Strategia: condizionalità (obiettivi e azioni) Schema di assetto del territorio
F3 Valutazione della sostenibilità della Strategia del PUG	F3a	Confronto fra scenario di riferimento e scenario di piano Valutazione di coerenza interna rispetto al quadro conoscitivo diagnostico
	F3b	Valutazione di coerenza esterna (rispetto alle Strategie regionali, nazionali, europee e ai Piani sovraordinati)
	F3c	Valutazione delle possibili modalità alternative per raggiungere obiettivi e prestazioni. Schema di assetto : interventi ad Accordo operativo o Piano di iniziativa pubblica, Disciplina ordinaria conformativa, Disciplina nuove urbanizzazioni
	F3d	Misure di mitigazione e compensazione
F4 Attuazione e Monitoraggio	F4a	Valutazione progetti di trasformazione (accordi operativi): indicatori per monitorare il raggiungimento degli obiettivi e delle prestazioni, efficacia degli interventi
	F4b	Monitoraggio: indicatori per monitorare il raggiungimento degli obiettivi e delle politiche della Strategia, indicatori di contesto

3. DIAGNOSI DEL CONTESTO

3.1. Il Quadro conoscitivo

La conoscenza dello stato dell’ambiente e del territorio, contributo di base per l’elaborazione del PUG, è stata raggiunta attraverso la composizione di un Quadro Conoscitivo complesso, sia nel suo sviluppo temporale che nelle tematiche affrontate, alla cui formazione hanno contribuito, in collaborazione con l’Ufficio di Piano, diversi specialisti che hanno fornito contributi disciplinari specialistici riportati in 2 volumi (SISTEMA NATURALE - QC.SN e SISTEMA ANTROPICO - QC.SA, a sua volta diviso in 3 sezioni: QC.SA PARTE 1, QC.SA PARTE 2 e QC.SA PARTE 3), ciascuno suddiviso in diversi “sistemi tematici” (QC.SN1, QC.SN2, ... QC.SN7 - QC.SA1, ...).

Il Quadro Conoscitivo risulta così articolato:

SISTEMA NATURALE	QC.SN
SISTEMA NATURALE 1. assetto fisico del territorio 2. la risorsa idrica 3. le risorse naturali: gli ecosistemi e la vegetazione 4. clima e cambiamenti climatici 5. il territorio rurale ed il paesaggio 6. i rischi naturali 7. i servizi ecosistemici	
SISTEMA ANTROPICO	QC.SA
PARTE 1 - SUOLO, EMISSIONI, MOBILITA', RIFIUTI 1. energia ed emissioni climalteranti 2. il consumo di suolo 3. aria e rumore 4. infrastrutture e mobilità 5. rifiuti ed economia circolare	
PARTE 2 - ELEMENTI STORICI E PAESAGGISTICI	
QC.SA R2.1	Evidenze archeologiche
QC.SA R2.2	Immobili vincolati con decreto
QC.SA R2.3	Immobili con più di 70 anni vincolati <i>ope legis</i>
QC.SA R2.4	Beni paesaggistici, acque pubbliche e siti archeologici vincolati con decreto
QC.SA R2.5. <i>siglaComune</i>	Edifici di interesse storico-testimoniale in territorio rurale
PARTE 3 – STRUTTURA INSEDIATIVA	
QC.SA R3.1	Territorio Urbanizzato al 01/01/2018
QC.SA R3.2	Edificato sparso e discontinuo
QC.SA R3.3	La pianificazione urbanistica nel Nuovo Circondario Imolese
QC.SA R3.4 <i>SiglaComune</i>	Ricognizione attuazione PSC e RUE
QC.SA R3.5	Analisi quantitativa delle dotazioni
QC.SA R3.6	Poli funzionali
QC.SA R3.7	Demografia ed economia

Per ciascun sistema tematico indagato, mediante gli elaborati più idonei a rappresentarne e/o descriverne i contenuti, il Quadro Conoscitivo rappresenta:

- lo **STATO DI FATTO** del territorio e dei processi evolutivi che lo connotano; laddove si sia in possesso anche di dati e informazioni acquisite in epoche precedenti, è stato valutato se l’attuale stato evidenzi un processo di miglioramento/peggioramento rispetto al passato e in che termini;
- i **VINCOLI ALLA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO**, che possono derivare da prescrizioni di piani sovraordinati o da leggi relativamente al sistema indagato e che possono essere connessi alle particolari caratteristiche del territorio (morfologiche, geologiche, ecc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, ecc.), ovvero all’esistenza di fattori di rischio (ambientale, industriale, ecc.);
- la **VALUTAZIONE DELLE CRITICITÀ**, che attengono a problemi di natura ambientale, infrastrutturale, insediativa, ecc., che il sistema indagato presenta e che possono condizionare le scelte strategiche del PUG;
- le **EMERGENZE/PUNTI DI FORZA** che caratterizzano il sistema indagato, al fine di valorizzarle nell’ambito del PUG;
- i **LIMITI E LE CONDIZIONI ALLA TRASFORMAZIONE**, indicando le prescrizioni o le cautele che occorre seguire nella trasformazione e uso del territorio, alla luce delle analisi dei singoli sistemi ed eventualmente gli interventi che si ritengono necessari per superare le criticità evidenziate, anche mediante l'introduzione di misure di compensazione.

3.2. Lo Scenario di riferimento

La L.R. n. 24/2017 (Artt. 18 e 34) specifica che lo scenario di riferimento deve essere inteso come uno *“scenario atteso in assenza di interventi, con l’attuazione dei piani e delle politiche vigenti in assenza delle azioni del piano”*. Lo scenario di riferimento considera, quindi, la pianificazione e la programmazione vigente che interessa il territorio del Circondario, che configura il futuro che si prefigurerrebbe se il territorio non si dotasse del PUG.

3.2.1. Stato di attuazione della pianificazione vigente

La descrizione dello scenario di riferimento comprende la pianificazione e la programmazione vigente per il territorio del Circondario e dunque anche la pianificazione attuativa “residua” del PSC. La ricognizione sulle aree oggetto di procedure negoziate restituisce infatti il quadro delle possibili trasformazioni urbanistico-edilizie ancora attuabili sul territorio, secondo il vecchio piano, e configura il futuro delle espansioni e trasformazioni insediative che si prefigura anche “in assenza” del PUG.

Previsioni insediative: comparti del PSC

Le previsioni di espansione dei PSC approvati tra il 2015 e il 2019 sono state quasi integralmente avviate solo per il Comune di Castel S. Pietro Terme. Per i restanti Comuni si ha una situazione abbastanza omogenea con importanti potenzialità residue soprattutto nei piani particolareggiati residenziali previgenti all’approvazione del PSC/RUE, avviate negli anni 2000 o addirittura negli anni 90, che hanno subito un rallentamento dal 2010 in avanti.

Fatta eccezione per il Comune di Castel San Pietro Terme, le previsioni del PSC di nuove aree urbanizzabili per residenza risultano non avviate o avviate per meno della metà. Si riportano alcune considerazioni sulle capacità edificatorie residue degli strumenti urbanistici PRG, PSC e RUE per ciascun Comune alla data del 31.12.2022:

Il **Comune di Borgo Tossignano**, pur avendo esaurito le possibilità edificatorie nei piani produttivi, non ha avviato nessuna delle espansioni produttive previste nel PSC, che pertanto risultano interamente decadute. Resta una quota molto significativa di superficie utile residenziale realizzabile in piani previgenti già dotati di urbanizzazioni. Nel periodo transitorio è stato avviato un PUA, mentre il 62% delle previsioni residenziali del PSC in espansione sono decadute.

Il **Comune di Casalfiumanese** si caratterizza per la presenza di un Piano Particolareggiato di iniziativa privata convenzionato per residenza nel capoluogo ancora interamente da attuare che costituisce sostanzialmente un raddoppio della zona alta del paese. Per un’altra area di modesta estensione convenzionata e non attuata più prossima alla via Montanara è stata presentata una manifestazione di interesse per trasferire l’edificazione a sud della Montanara.

Nella frazione di San Martino in Pedriolo è stato avviato, nel periodo transitorio, il nuovo PUA residenziale, unico previsto dal PSC per l’intero Comune.

Analogamente a Borgo Tossignano, anche a Casalfiumanese, nessuna previsione produttiva del PSC è stata avviata; nei piani produttivi già in corso dal PRG previgente, sono ancora disponibili lotti urbanizzati e aree da completare. Complessivamente risulta decaduto il 100% delle previsioni di espansione produttiva del PSC.

Il **Comune di Castel del Rio** non disponeva di possibilità di espansione residenziale e non ha avviato nessuna delle espansioni produttive previste nel PSC, che pertanto risultano interamente decadute. Resta una quota molto significativa di superficie utile residenziale realizzabile in piani previgenti già dotati di urbanizzazioni o ad esse immediatamente adiacenti.

Nel periodo transitorio **Castel Guelfo** ha avviato, nell’Hub metropolitano San Carlo, tutte le previsioni di espansione produttive di PSC tramite Accordi di Programma e circa un terzo di quelle residenziali concentrate nel capoluogo, ove permane una quota molto rilevante di alloggi realizzabili in Piani Particolareggiati derivanti dal PRG previgente con opere di urbanizzazione ancora da completare.

Con Variante recente di RUE si è prevista la possibilità di trasferire parte della Su di un Piano Particolareggiato già convenzionato in area agricola contermina a sud, previa conferma nel PUG.

Al 31/12/2022 risultano complessivamente decadute il 60% delle previsioni di espansione residenziale.

Il **Comune di Castel San Pietro Terme** ha avviato quasi integralmente le previsioni di espansione del PSC sia residenziali che produttive/terziarie. Per queste ultime nell’Hub San Carlo si tratta di previsioni del POC che si sono potute attuare solo a seguito dell’accordo di programma per la realizzazione delle opere in recepimento del PUMS e PTM sulla grande logistica specializzata, e risultano ad oggi quasi interamente costruite; pertanto non si configurano aree ancora disponibili per ulteriori futuri insediamenti.

Anche il **Comune di Dozza**, come Castel del Rio, si caratterizza per non aver avviato alcuna ulteriore previsione di espansione né residenziale né produttiva del PSC, avendo ancora a disposizione aree residue sia negli ambiti produttivi/terziari già urbanizzati da tempo, sia nei Piani Particolareggiati residenziali degli abitati di Dozza e di Toscanella. Non è stato dato avvio alla riqualificazione dell’area dismessa all’interno della frazione di Toscanella attestata sulla via Emilia, al momento oggetto di sola demolizione dei fabbricati preesistenti. E’ stato dato avvio, nel periodo transitorio, a un PUA produttivo in un’area libera interna al TU.

Al 31/12/2022 risultano complessivamente decadute il 100% delle previsioni di espansione residenziale e il 100% di quelle produttive.

Nel **Comune di Fontanelice** il PSC non prevedeva espansioni per attività produttive e non sono state avviate le previsioni delle nuove tre aree residenziali in prossimità del capoluogo, né la riqualificazione a residenza dell’area ex Prosciuttificio all’ingresso del paese sulla via Montanara.

Restano realizzabili alcuni lotti residenziali in due piani particolareggiati previgenti al PSC con opere di urbanizzazione completate quasi per intero.

Al 31/12/2022 risultano complessivamente decadute il 100% delle previsioni di espansione residenziale.

Il **Comune di Imola** ha avviato 3 PUA residenziali nel periodo transitorio nella zona sud del Capoluogo ma dispone altresì di 2 aree assoggettate a Piani di iniziativa pubblica convenzionati con varianti in corso di approvazione con un elevato numero di alloggi ancora interamente da realizzare (di cui il 20% di edilizia convenzionata). Si aggiungono i significativi residui nei PDC convenzionati e le piccole aree da convenzionare interne al TU che, insieme alle residenze previste nelle due aree di riqualificazione in corso di attuazione, portano il numero di alloggi ancora realizzabili nel territorio comunale tra 2.295 (taglio medio alloggi da PSC 71 mq) e 1.811 (taglio medio alloggi assunto dal PUG di 90 mq).

La grande maggioranza delle aree di riqualificazione interne al TU con destinazione residenziale non sono state avviate a causa dei vincoli infrastrutturali che investono ampie zone a nord della ferrovia (elettrodotti ad alta tensione).

Per quanto riguarda le aree per destinazioni produttive e terziarie, risultano ancora lotti residui di medio/piccole dimensioni in piani previgenti. Nel 2021 è stato siglato un nuovo Accordo Territoriale che ha integrato e sostituito il precedente Accordo per il polo funzionale Multisala: il nuovo Accordo Selice-A14 comprende i 4 ambiti tra Selice, Lasie e A14 e ridefinisce l’assetto complessivo ridistribuendo le funzioni commerciali originariamente previste nel solo ambito Multisala e introducendo possibilità di funzioni logistiche. Complessivamente attraverso il POC nel capoluogo sono state avviate nel periodo transitorio 5 nuove aree produttive e sono in corso 3 Accordi di Programma per variare la destinazione

da terziaria a logistica di due ambiti già pianificati ma non attuati in prossimità del casello autostradale (di cui 2 ricadenti nell'Accordo Territoriale di cui sopra).

Al 31/12/2022 risultano complessivamente decadute il 62% delle previsioni di espansione residenziale e il 72% di quelle produttive.

Non si rilevano lotti residui per usi produttivi, mentre nei Piani vigenti e nelle aree da convenzione interne al TU, sono ancora realizzabili circa 400 alloggi.

Il **Comune di Medicina** non ha dato attuazione ad alcuna previsione di espansione produttiva del PSC che risultano pertanto tutte decadute, mentre nel periodo transitorio sono state avviate due espansioni residenziali (una nel capoluogo e una nella frazione di Villafontana) per ulteriori 200 alloggi circa.

Complessivamente sono decadute il 100% delle previsioni di espansione produttiva e il 77% di quelle residenziali.

Il **Comune di Mordano** presenta residui residenziali realizzabili in linea con gli altri Comuni di piccole dimensioni e una significativa quota di produttivo non realizzato in ambiti vigenti.

Gli ampliamenti produttivi hanno riguardato negli ultimi anni soprattutto aziende già insediate.

Complessivamente risulta decaduto il 91% delle previsioni residenziali e il 22% di quelle produttive.

Si fa presente che tutti gli ambiti avviati nel periodo transitorio sono ad oggi decaduti per mancata conclusione dei procedimenti.

Residenza:

In sintesi, al 31.12.2022 complessivamente **nel Nuovo Circondario Imolese** si registrano residue potenzialità edificatorie residenziali ancora realizzabili secondo la pianificazione previgente come segue (QCD1.1):

Comune	SU residua in PUA/PDC già convenzionati all'1.1.2018	Su residua in ambiti avviati nel periodo transitorio (extra TU, art. 4)	Su residua in ambiti interni al TU da convenzionare	TOTALE Su residua (mq)
Borgo Tossignano	7.280	1.100	433	8.813
Casalfiumanese	20.618	2.220	2.117	24.955
Castel del Rio	2.069	0	466	2.535
Castel Guelfo di Bologna	24.715	2.240	0	26.955
Castel San Pietro Terme	32.488	55.417	2.197	90.102
Dozza	13.526	0	1.549	15.075
Fontanelice	10.985	0	0	10.985
Imola	122.325	33.435*	7.251	163.011
Medicina	18.277	17.000	18.478	53.755
Mordano	16.816	3.140	1.944	21.900
TOTALE mq				418.086

*-comprende due aree di riqualificazione interne al TU per una Su di 4.170 mq

Aree produttive/terziarie:

In sintesi, al 31.12.2022 complessivamente nel Nuovo Circondario Imolese si registrano residue potenzialità edificatorie produttive/terziarie ancora realizzabili secondo la pianificazione previgente come segue (QCD1.1):

Comune	St residua (ettari)
Borgo Tossignano	0
Casalfiumanese	7,70
Castel del Rio	0
Castel Guelfo di Bologna	35,62
Castel San Pietro Terme	86,31
Dozza	8,27
Fontanelice	0
Imola	97,88
Medicina	0
Mordano	30,57
TOTALE ettari	267,02

3.2.1.1. Ambiti di espansione avviati nel periodo transitorio – esito del procedimento alla data del 3.5.2024

Le aree corrispondenti agli Ambiti con procedimento concluso al termine del periodo transitorio sono rappresentate nell'elaborato grafico QC SA 3.1.

Si riportano di seguito gli esiti della ricognizione sugli ambiti di PSC che hanno concluso i procedimenti e risultano vigenti al termine del periodo transitorio (03-05-2024).

Comune	Ambito	SU (mq)	St (ettari)	Destinazione	Atto approvazione	Data stipula convenzione urbanistica	note
Borgo Tossignano	ANS_C1.3 via Rineggio	1.100	0,53	residenziale	-	-	area inclusa nel TU
Casalfiumanese	ANS_C2.1 San Martino in Pedriolo	2.220	1,90	residenziale	C.C. n. 1 del 02/05/2024	-	Accordo Operativo sottoscritto il 3.5.2024
Castel Guelfo di Bologna	ANS_C2.1	2.240	1,98	residenziale	-	-	Previsione decaduta
Castel Guelfo di Bologna	D4 San Paolo e ASP_AN2.2		27,40	produttivo	Atto Sindaco Metropolitan o n. 20 del 20/10/2023	23/11/2023	
Castel San Pietro Terme	ANS_C2.1 Tanari	1.500	1,63	residenziale	GC n. 173 del 29/10/2020	26/01/2021	
Castel San Pietro Terme	ANS_C2.3 Panzacchia 3	14.000	9,05	residenziale	GC n. 81 del 16/05/2023 (PARTE A) GC n. 123 del 01/08/2023 (PARTE B)	31/11/202315/12/2023	
Castel San Pietro Terme	ANS_C2.4 Collina 2	9.827	2,46	residenziale	CC n. 125 del 24/10/2023	14/12/2023	Approvata per 1.940 mq Previsione decaduta per 7.887 mq
Castel San Pietro Terme	ANS_C2.5 Il Portone	13.867	8,82	residenziale	GC n. 180 del 14/11/2023	14/12/2023	

Castel San Pietro Terme	ANS_C2.6 Quaderna nord	8.223	5,42	residenziale	GC n. 124 del 01/08/2023	15/12/2023	
Castel San Pietro Terme	ANS_C2.7 Quaderna sud	8.000	6,73	residenziale	CC n. 118 del 30/11/2022	11/12/2023	
Castel San Pietro Terme	ANS_C2.9 Borgo nord		6,42	terziario	GC n. 188 del 21/11/2023	15/12/2023	
Castel San Pietro Terme	ASP_AN1.1 Cà Bianca 5		13,69	produttivo	CC n. 133 del 28/09/2021	31/01/2022	
Castel San Pietro Terme	ASP_AN2.1 Cà Bianca 7		12,21	produttivo	GC n. 63 del 18/04/2023	20706/2023	
* Ambito interamente attuato al 31.12.2022 e pertanto non conteggiato nei residui							
Dozza	Via Emilia ASP_C3		4,08	produttivo	-	-	Previsione decaduta
Imola	ANS_C1.1 Pirandello	2.400	1,49	residenziale	G.C. n. 371 del 07/12/2023	27/12/2023	
Imola	ANS_C2.5 Carlina - Montanara	16.671	17,49	residenziale	G.C. n. 369 del 05/12/2023	30/01/2024	
Imola	N123 Selva	1.080	1,05	residenziale	-	-	Previsione decaduta
Imola	N124 Linaro*	550	0,50	residenziale		12/03/2018	
* Ambito interamente attuato al 31.12.2022 e pertanto non conteggiato nei residui							
Imola	N128 Serbatoio Zolino	1.020	0,40	residenziale		05/09/2022	
Imola	N129 Rio Palazzi	2.470	0,82	residenziale	-	-	area inclusa nel TU
Imola	N130 via Punta	400	0,22	residenziale		16/01/2024	
Imola	N131 via Montericco	2.650	2,04	residenziale	Atto Commissario n. 52 del 21/12/2019	22/12/2020	
Imola	N154 Pisacane	1.200	0,95	residenziale	27/12/2024	Intervento diretto	
Imola	N155 Bergullo sud	930	0,63	residenziale		21/12/2023	
Imola	APF6 Polo Grande logistica		16,35	produttivo	Accordo di Programma in corso		
Imola	N24A Lasie-Selice		9,31	produttivo	G.C. n. 71 del 28/3/2024	02/05/2024	
Imola	ASP_AN1.8 Lughese		7,99	produttivo	G.C. n. 368 del 5/12/2023	21/12/2023	
Imola	ASP_AN2.4_1 Molino Rosso		1	produttivo	-	-	Previsione decaduta
Imola	ASP_AN2.4_2 via Lasie		1,6	produttivo	G.C. n. 14 del 15/10/2020	18/11/2020	
Imola	ASP_AN2.7 Lasie – Casello A14		7,53	produttivo	G.C. n. 90 del 9/4/2024	02/05/2024	
Imola	ASP_AN2.9 Lasie		8,14	produttivo	G.C. n. 233 del 12/10/2021	24/02/2023	
Medicina	ANS_C2.1 Villa Fontana	14.500	5,06	residenziale	CC n. 90 del 28/12/2020	7/01/2021	
Medicina	ANS_C2.1 Medicina La Fabbrica	2.500	1,75	residenziale	C.C. n. 7 del 20/10/2021	29/10/2021	
Mordano	ANS_C2.8 Bubano	3.140	1,23	residenziale	-	-	Previsione decaduta

Mordano	ASP_CN1.1 Bubano	-	3,10	produttivo	-	-	Previsione decaduta
Mordano	ASP_CN1.1 Bubano Via Selice	-	19,60	produttivo	-	-	Previsione decaduta
NOTA: Gli Ambiti N129 del Comune di Imola e NS_C1.3 del Comune di Borgo Tossignano, il cui procedimento non si è concluso al termine del periodo transitorio, sono stati inclusi nel perimetro del TU in quanto per caratteristiche dimensionali e collocazione in aree già urbanizzate si configurano come lotti di completamento, ai sensi dell'art. 32 comma 2 lettera c); Le corrispondenti capacità edificatoria sono pertanto da considerarsi residui degli strumenti urbanistici previgenti.							

La conclusione del periodo transitorio ha determinato il decadere delle previsioni insediative di PSC per le quali non è stato concluso il procedimento autorizzativo nei termini previsti.

Si evidenzia che nel comune di Mordano tutti gli Ambiti avviati nel periodo transitorio sono decaduti per mancata conclusione dei procedimenti; nel comune di Castel S. Pietro gli Ambiti sono già stati quasi interamente costruiti ed i residui disponibili sono considerevolmente più ridotti di quelli risultanti al 31.12.2022.

Residenza al termine del periodo transitorio

Visti i vari procedimenti relativi ad ambiti di espansione residenziale che non sono giunti a termine alla data del 3 maggio 2024 (termine del periodo transitorio L.R. 24/2017), si riporta una sintesi aggiornata a tale data delle aree residue:

Comune	Su residua (mq) al 31.12.2022	Su in ambiti avviati nel periodo transitorio	Su procedimenti conclusi	Su decaduta (procedimenti avviati non conclusi e non includibili nel TU)	Su in corso di edificazione	Su residua al 3.5.2024
Borgo Tossignano	8.813	1.100	0	0		8.813
Casalfiumanese	24.955	2.220	2.220	0		24.955
Castel del Rio	2.535	0	0	0		2.535
Castel Guelfo di Bologna	26.955	2.240	0	2.240		24.715
Castel San Pietro Terme	90.102	55.417	47.530	7.887	360	81.855
Dozza	15.075	0	0	0		15.075
Fontanelice	10.985	0	0	0		10.985
Imola	162.568	33.541	29.991	1.080	799	160.689
Medicina	53.755	17.000	17.000	0	2.172	51.583
Mordano	21.900	3.140	0	3.140		18.760
TOTALE mq	417.643			14.347	3.331	399.965

Al termine del periodo transitorio i residui effettivamente realizzabili per residenza nel NCI (comprensivi di lotti liberi in PUA previgenti e aree di espansione convenzionate nel periodo transitorio) sono circa 400.000 mq, corrispondenti a **4.444** alloggi di 90 mq di SU media teorica, in considerazione:

- dell'avvenuta decadenza di 14.347 mq dovuti alla mancata conclusione dei procedimenti avviati e non aventi le caratteristiche per l'inclusione nel TU;
- dell'avvenuto rilascio di titoli edilizi per 3.331 mq di Su nelle aree con procedimenti conclusi nel periodo transitorio;
- dell'irrelevanza di titoli edilizi rilasciati in lotti liberi di Piani previgenti.

Riprendendo quanto esposto nel paragrafo 1.1 del QCD_1.1, è prevedibile un incremento di abitanti anche temporanei in conseguenza delle possibilità di sviluppo degli HUB metropolitani e sovracomunali: pertanto,

l'attuale disponibilità di aree edificabili per residenza, potrebbe soddisfare un fabbisogno stimato di 200-230 alloggi all'anno, per un periodo di circa 20 anni (4449 alloggi ancora realizzabili/230 alloggi annui di fabbisogno)

Aree produttive/terziarie al termine del periodo transitorio

Visti i vari procedimenti relativi ad ambiti di espansione produttiva che non sono giunti a termine alla data del 3 maggio 2024 (termine del periodo transitorio L.R. 24/2017), si riporta una sintesi aggiornata a tale data delle aree produttive residue, che tiene conto anche delle aree già in corso di edificazione e pertanto non più conteggiabili come residui effettivi:

Comune	St residua (ettari) al 31.12.2022	St procedimenti avviati nel periodo transitorio	St residua procedimenti conclusi	St procedimenti avviati ma non conclusi	St in corso di edificazione	St residua totale al 3.5.2024
Borgo Tossignano	0	0	0	0		0
Casalfiumanese	7,70	0	0	0		7,70
Castel del Rio	0	0	0	0		0
Castel Guelfo di Bologna	35,62	27,40	27,40	0	27,40	8,22
Castel San Pietro Terme	86,98	32,94	32,94	0	25,9	61,08
Dozza	8,27	4,08	0	4,08		4,19
Fontanelice	0	0	0	0		0
Imola	97,88	51,92	50,92	1	1,6	95,28
Medicina	0	0	0	0		0
Mordano	30,57	27,48	0	27,48		3,09
TOTALE ettari	267,02			32,56	54,9	179,56

Al termine del periodo transitorio i residui effettivamente realizzabili per destinazioni produttive/terziarie (comprensivi di lotti liberi in PUA previgenti e aree di espansione convenzionate nel periodo transitorio) sono 179,56 ettari, in considerazione:

- dell'avvenuta decadenza di 31,56 ettari dovuti alla mancata conclusione dei procedimenti avviati
- dell'avvenuto rilascio di titoli edilizi per 54,9 ettari nelle aree con procedimenti conclusi nel periodo transitorio
- dell'irrelevanza di titoli edilizi rilasciati in lotti liberi di Piani previgenti

La disponibilità residua di aree per attività produttive negli ambiti comunali e nell'Hub metropolitano di Imola consentirà il parziale soddisfacimento della futura domanda di aree per nuove attività di dimensioni medie e piccole) e per l'ampliamento di attività esistenti.

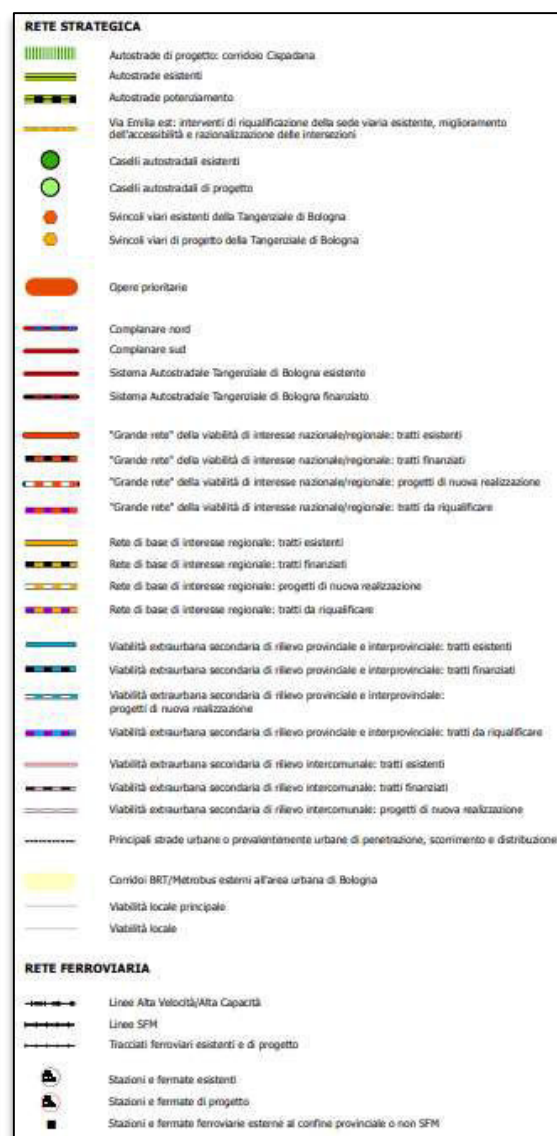
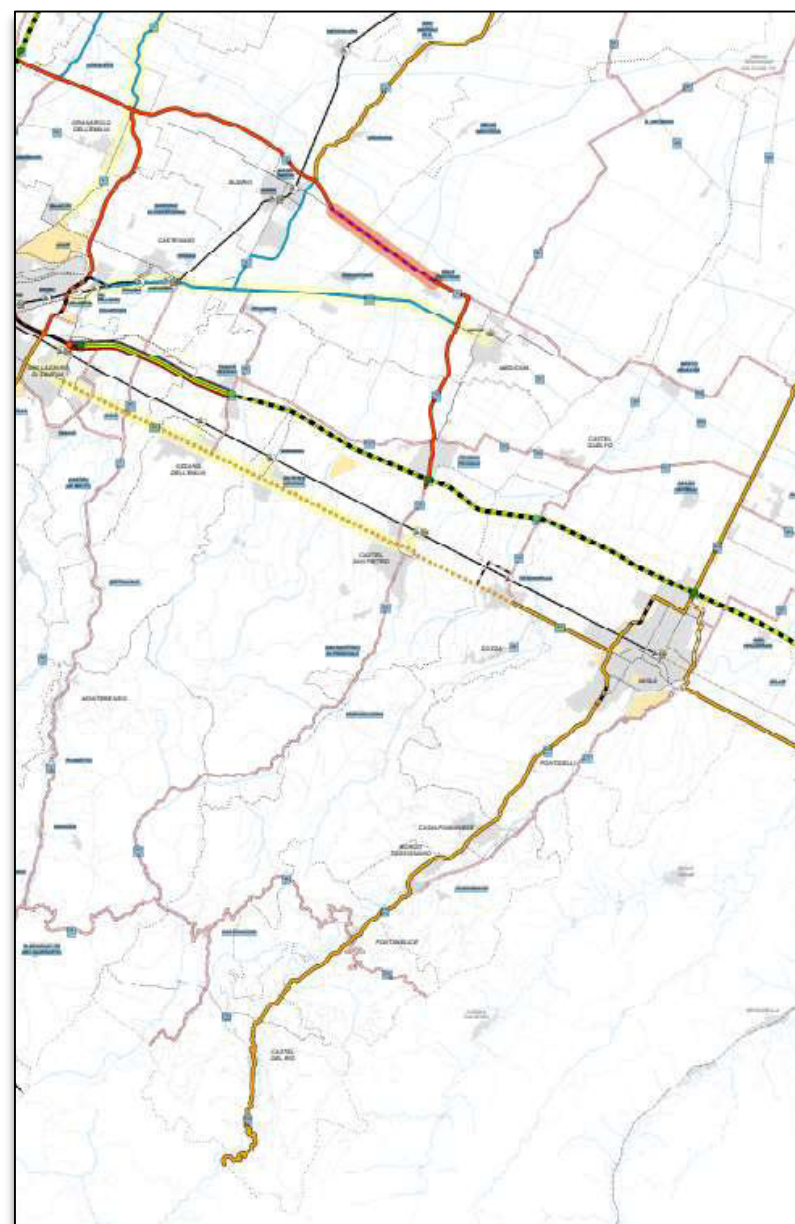
Risultano invece in esaurimento le aree di grandi dimensioni in quanto per esse sono in corso Accordi di Programma per insediamento di attività di grande logistica.

3.2.2. Altre previsioni per il territorio

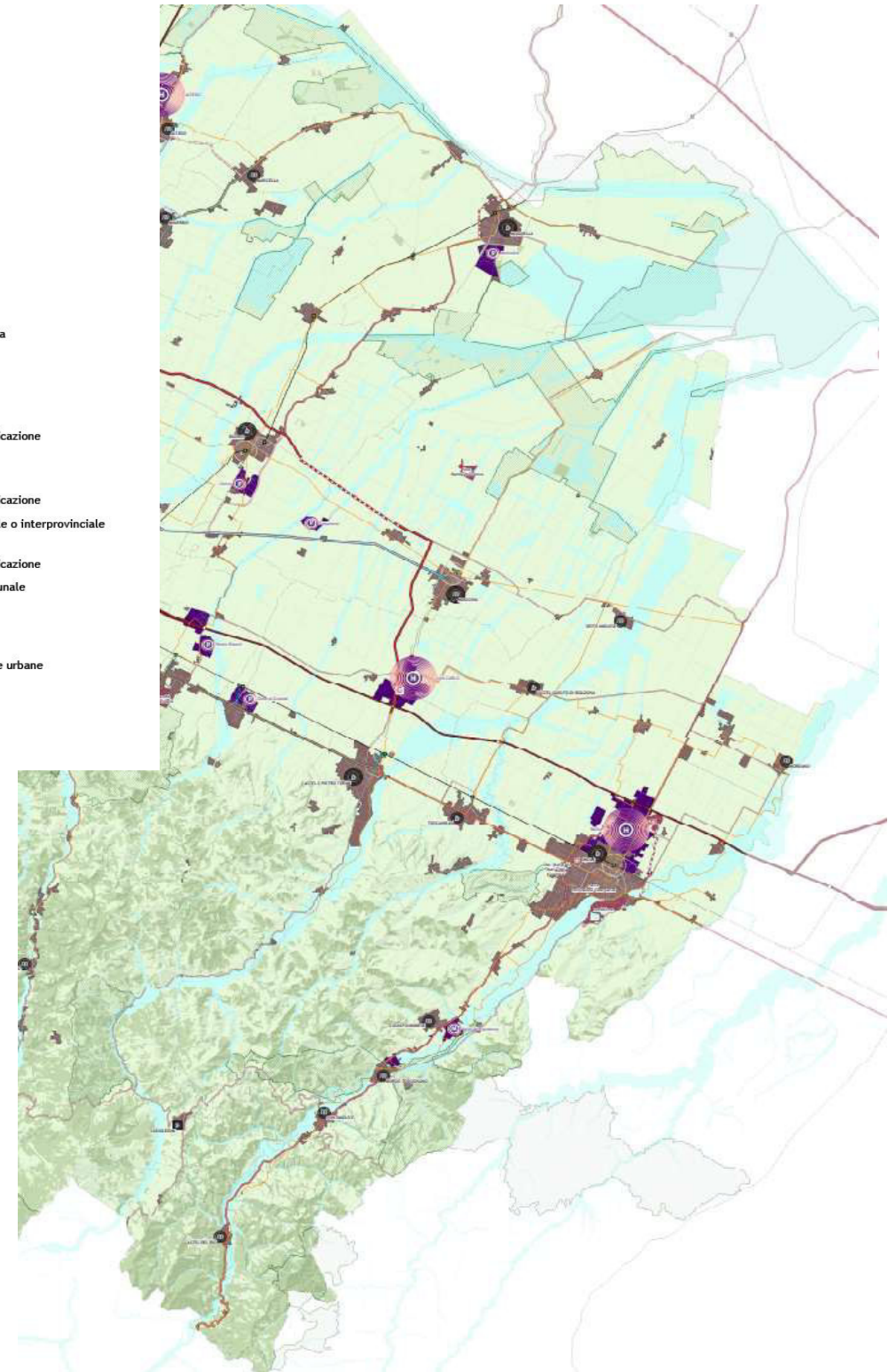
Rientrano nello scenario di riferimento le opere e le infrastrutture già pianificate in altri strumenti di pianificazione, sovraordinati o di settore (compresi gli Accordi per Imola e San Carlo), eventualmente già finanziate o con progetti definitivi di altri Enti, approvati, oltre alle opere connesse ai PUA approvati o con procedimenti avviati nel periodo transitorio che dovessero concludersi positivamente entro il 31 dicembre 2023.

Tali opere, che il PUG assume e conferma, essendo già state valutate dal punto di vista ambientale in fase di pianificazione o progettazione definitiva, non sono oggetto della presente valutazione.

Si riportano di seguito gli stralci della Tav. 3° del PUMS e della Tav. 1 del PTM.



Estratto Tav. 3a del PUMS



Estratto Tav. 1 edl PTM.

3.3. Dal quadro conoscitivo (QC) al quadro conoscitivo diagnostico (QCD)

Ai fini di fornire un contributo operativo alla formazione del PUG e della relativa Strategia per la qualità urbana ed ecologica ambientale, le varie componenti analizzate dai diversi specialisti nel Quadro Conoscitivo, sono state articolate in SINTEMI FUNZIONALI sulla base dei quali è stato composto il QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO.

La nuova Legge Urbanistica n. 24/2017 infatti chiede di adottare, nella costruzione del Quadro Conoscitivo, un’ottica di valutazione e diagnosi mirate, assumendo come impostazione metodologica l’interpretazione integrata dei sistemi funzionali e dei luoghi, anziché un’analisi per componenti (ambientali, territoriali, sociali) separate.

La necessità di adottare tale nuovo approccio è ribadita nell’Atto di coordinamento tecnico redatto in conformità agli artt. 18 e 34 della L.R. n. 24/2017 “Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale” e “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale” (DGR 2135/2019) laddove indica:

“La diagnosi del quadro conoscitivo deve quindi individuare le criticità e i fabbisogni a cui il piano deve dare risposte strategiche, arrivando a definire - attraverso il contributo della ValSAT - gli obiettivi e le prestazioni richieste alle diverse parti della città.”

La definizione dei sistemi funzionali è compito del Quadro Conoscitivo e della ValSAT ed è finalizzata alla Strategia; tale definizione discende dalla specificità dei contesti.

Completano il Quadro Conoscitivo Diagnostico, due ulteriori elementi:

Il riconoscimento dei Servizi Ecosistemici (SE): tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale che la L.R. 24/2017 attribuisce al PUG vi è il riconoscimento e la salvaguardia dei servizi ecosistemici: valutare le prestazioni dei SE diventa fondamentale per sviluppare scenari di pianificazione del territorio e misurare gli effetti di sostenibilità delle scelte, anche ai fini delle politiche di rigenerazione urbana.

Il metabolismo urbano: altro obiettivo di sostenibilità indicato nella LUR è il miglioramento del metabolismo urbano e la promozione dell’economia circolare, anche questo declinato in funzione delle eventuali politiche di rigenerazione urbana che sarà possibile applicare sul territorio.

Come indicato nell’atto di coordinamento tecnico, l’approccio “metabolico” è calibrato per considerare solo alcuni flussi strategici, come l’acqua, il suolo o l’energia, lasciando sullo sfondo altre componenti, a seconda del contesto e della strategicità delle risorse considerate, ma anche della possibilità di definire degli indicatori che ne consentano di monitorare il progresso nel tempo e l’efficacia delle misure di piano.

3.3.1. La definizione dei sistemi funzionali

La composizione delle aree tematiche analizzate nel QC ha portato alla definizione di 7 SISTEMI FUNZIONALI, così articolati:

	SISTEMA FUNZIONALE	RIFERIMENTO AGLI ELABORATI DI QUADRO CONOSCITIVO	
1	SISTEMA DELLA STRUTTURA SOCIOECONOMICA	QC.SA R3.7	Demografia ed economia
2	SISTEMA DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA	QC.SA R2.1 QC.SA R2.2 QC.SA R2.3 QC.SA R2.4 QC.SA R2.5 QC.SA R3.1 QC.SA R3.2 QC.SA R3.3 QC.SA R3.4 QC.SA R1	Evidenze archeologiche Immobili vincolati con decreto Immobili con più di 70 anni vincolati ope legis Beni paesaggistici, acque pubbliche e siti archeologici vincolati con decreto Edifici di interesse storico-testimoniale in territorio rurale Territorio Urbanizzato al 01/01/2018 Edificato sparso e discontinuo La pianificazione urbanistica nel Nuovo Circondario Imolese Ricognizione attuazione PSC e RUE SUOLO, EMISSIONI, MOBILITA’, RIFIUTI (Le caratteristiche energetiche del parco edilizio)
3	SISTEMA DELLE DOTAZIONI E DEI SERVIZI	QC.SA R3.5 QC.SA 3.5A QC.SA R1	Analisi quantitativa delle dotazioni Reti tecnologiche SUOLO, EMISSIONI, MOBILITA’, RIFIUTI (Impianti a fonti rinnovabili)
4	SISTEMA DELL’ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE	QC.SA R1	EMISSIONI, SUOLO, MOBILITA’, RIFIUTI Cap. 4 Infrastrutture e mobilità
5	IL SISTEMA DEL BENESSERE AMBIENTALE	QC.SN R1 QC.SA R1	SISTEMA NATURALE Cap. 4 Clima e cambiamenti climatici EMISSIONI, SUOLO, MOBILITA’, RIFIUTI Cap. 1 Energia e emissioni climalteranti Cap. 3 Aria e rumore
6	IL SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI E DEL PAESAGGIO	QC.SN R1 QC.SA R1	SISTEMA NATURALE Cap. 1. Assetto fisico del territorio Cap. 2. La risorsa idrica Cap. 3. Le risorse naturali: gli ecosistemi e la vegetazione Cap. 5. Il territorio rurale ed il paesaggio EMISSIONI, SUOLO, MOBILITA’, RIFIUTI Cap. 2. Il consumo di suolo
7	SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE	QC.SN R1 QC.SA R1	SISTEMA NATURALE Cap. 6. I rischi naturali Cap. 2. La risorsa idrica (Centri di pericolo) EMISSIONI, SUOLO, MOBILITA’, RIFIUTI Cap. 5. Rifiuti ed economia circolare Cap. 4 Infrastrutture e mobilità (Sicurezza stradale)
SERVIZI ECOSISTEMICI		QC.SN R1	SISTEMA NATURALE Cap. 7. Servizi ecosistemici

I **SISTEMI FUNZIONALI** individuati sono dunque i seguenti:

- SISTEMA DELLA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA
- SISTEMA DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA
- SISTEMA DELLE DOTAZIONI E DEI SERVIZI
- SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE
- SISTEMA DEL BENESSERE AMBIENTALE
- SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO
- SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE

E' inoltre stato sviluppato un approfondimento relativo ai SERVIZI ECOSISTEMICI DELLE INFRASTRUTTURE VERDI BLU E DEI SUOLI

Come si evidenzia nello schema riportato, i SISTEMI FUNZIONALI sono il risultato della composizione fra le diverse conoscenze, affrontate per temi nel Quadro Conoscitivo, che hanno attinenza al medesimo sistema funzionale. È solo con il contributo delle diverse conoscenze, in campi anche molto diversi fra loro, ma attinenti ad un determinato Sistema funzionale, che è infatti possibile fare una diagnosi efficace di ciascuno di essi.

Il Quadro Conoscitivo Diagnostico è stato quindi sviluppato a partire dalle conoscenze dello stato dell'ambiente e del territorio, delle sue criticità, emergenze, limiti e condizionamenti forniti dal QC, dai quali si è attinto per formulare una diagnosi relativa a ciascun Sistema Funzionale e per determinare, in maniera efficace, indicazioni basate su criticità, opportunità, punti di forza e debolezza evidenziati, affinché il PUG possa poi individuare i propri Obiettivi e definire, attraverso la Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, le Azioni che potrà mettere in campo e le Politiche che dovranno essere attivate a supporto del PUG stesso.

3.3.2. *Diagnosi per Sistemi funzionali: l'analisi di vulnerabilità e resilienza*

Secondo l'Atto di coordinamento (*Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del PUG*) il Quadro Conoscitivo Diagnostico è concepito come “un'analisi ambientale e territoriale che fornisce una interpretazione funzionale del quadro delle conoscenze, un bilancio e una valutazione dello stato di fatto del territorio e della città, delle loro vulnerabilità e della loro attuale capacità di resilienza.”

L'analisi diagnostica del Quadro Conoscitivo è stata perfezionata, ai fini della valutazione, attraverso l'analisi di “vulnerabilità” e di “resilienza”, identificando le necessità di riduzione della vulnerabilità e le capacità di contribuire all'incremento della resilienza territoriale.

L'analisi di vulnerabilità-resilienza prevede l'individuazione delle cause che determinano i fattori di aggravamento della vulnerabilità (degrado) o di potenziamento della qualità (resilienza), e consente di mettere a fuoco gli elementi sui quali occorre intervenire per contrastare un dato fenomeno nella situazione contestuale specifica, o per rafforzare la capacità di resilienza. Tale metodo si basa quindi su di uno schema analitico che “rimodula” le categorie dell'analisi SWOT attraverso:

- i fattori di resilienza come opportunità;
- le qualità come punti di forza;
- i fattori di vulnerabilità come minacce;
- gli elementi di degrado come punti di debolezza.

L'analisi, che ha come esito la valutazione dello scenario attuale, ancorché proiettato alla sua evoluzione, deve focalizzarsi sul riconoscimento degli elementi e dei processi, nonché dei fenomeni e delle politiche in atto, che minacciano/indeboliscono la stabilità del sistema territoriale e ambientale nello stato presente, e sugli elementi di qualità che si considerano rilevanti, come fattori di resilienza per il sistema ambientale e territoriale, e che si possono porre come potenziali motori di rigenerazione.

In definitiva l'analisi ha come scopo quello di definire i condizionamenti ovvero gli elementi di attenzione ma anche le opportunità da cogliere, che devono trovare trasposizione negli obiettivi definiti dalla Strategia del PUG.

SF 1 - SISTEMA DELLA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA

Demografia e Migrazioni, Mercato del lavoro, Tessuto imprenditoriale, Turismo, Mercato immobiliare

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Buona tenuta demografica nel complesso del circondario negli ultimi 10 anni ⇒ Tenuta delle attività economiche che gravitano sui territori dell'asse via Emilia-Autostrada ⇒ Presenza nel territorio del Circondario di due dei quattro Hub produttivi metropolitani previsti nella Città Metropolitana il cui possibile sviluppo potrà comportare un incremento della popolazione in età lavorativa ⇒ Presenza della sede distaccata a Imola dall'Università degli Studi di Bologna con tendenza all'incremento del numero degli studenti	⇒ Invecchiamento generalizzato della popolazione e aumento delle famiglie unipersonali ⇒ Presenza di un ampio gruppo di immigrati, con relative difficoltà d'integrazione nel complesso del corpo sociale locale. ⇒ Insufficiente disponibilità di alloggi ERP, soprattutto in alcuni comuni sottodotati e nel comune di Imola; qualità degli alloggi ERP esistenti non adeguata ⇒ I Comuni della Vallata del Santerno e le frazioni della bassa pianura medicinese presentano tratti di fragilità demografica, sociale ed economica che richiedono politiche attive per accrescerne l'attrattività ⇒ Prevedibile aumento di domanda di alloggi in locazione per lavoratori o giovani coppie e di alloggi per studenti

SF 2 - SISTEMA DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA

2.1 Evidenze archeologiche

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Ricchezza diffusa di testimonianze archeologiche con alcune eccellenze nel territorio di pianura (Imola, Castel San Pietro Terme e Medicina). ⇒ Un'efficace applicazione della disciplina di tutela definita dallo strumento di pianificazione vigente (PSC), ha consentito un aggiornamento sistematico dei ritrovamenti archeologici e l'attuazione di misure di rilievo e salvaguardia; opportuno estendere la buona pratica del Protocollo in essere tra il Comune di Imola e la Soprintendenza a tutti i Comuni del Circondario al fine di uniformare le procedure e facilitare gli operatori e i tecnici alla corretta applicazione della tutela.	⇒ I costi delle indagini gravano interamente sui soggetti privati e non vi sono risorse per una adeguata valorizzazione dei ritrovamenti più significativi; opportuno dettagliare la disciplina di tutela (schede dei vincoli) definendo possibili ambiti da escludere da verifiche preventive, al fine di non gravare con ulteriori costi sugli interventi di minore entità.

2.2 Sistema insediativo storico

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Ricchezza diffusa di testimonianze storiche con alcune eccellenze, sia nel territorio di pianura che in quello della collina; il centro storico di Dozza, Bandiera Arancione, rappresenta un punto di attrazione turistica particolare. ⇒ I centri e nuclei storici presentano alcuni aspetti comuni, quali: • la presenza di funzioni speciali e identitarie (cultura, vita associativa), come elemento fondamentale per mantenere il centro storico come "fulcro" del centro abitato; • la compresenza di commercio, residenza e servizi, per mantenere "vivo e vitale" il centro storico;	⇒ Disciplina di tutela spesso inadeguata a contemperare le nuove istanze di risparmio energetico, anche derivanti da normative nazionali, con la necessità di conservare le caratteristiche materiche dei manufatti e salvaguardare la percezione del tessuto storico. ⇒ Necessità di interventi di manutenzione e adeguamento di particolare complessità per i contenitori storici di funzioni complesse identitarie (scuole, servizi culturali e sanitari, pubblica amministrazione e sicurezza), che in caso di dismissione creano dei "vuoti" urbani significativi di difficile riuso. Tutti i centri storici subiscono inoltre la

- la qualità degli spazi pubblici scoperti (piazze, percorsi matrice, parchi e giardini storici) come elemento fondamentale capace di coniugare valenza sociale e attrattività economica;
 - la relazione del centro storico con l'intorno (porte, viali, parcheggi di attestazione, varchi sulla campagna).
- ⇒ Gli spazi scoperti esistenti nei centri e nuclei storici contribuiscono a una buona vivibilità dell'edificato, specialmente per le funzioni residenziali, sia accogliendo servizi pertinenziali, sia, qualora permeabili e alberati, migliorando il benessere ambientale.
- ⇒ I centri storici maggiori di Castel San Pietro Terme, Medicina e Imola godono di buona accessibilità ciclabile e di trasporto pubblico

- crescente dismissione (o rapido turn over) di attività commerciali con ripercussioni negative sull'attrattività del contesto.
- ⇒ Conflittualità tra esigenze residenziali (disponibilità di garage, benessere abitativo) ed attrattività di utenti esterni (attività commerciali e ricreative al piano terra) dovuta alla molteplicità degli usi a cui il centro storico è vocato
- ⇒ Forte pressione per un utilizzo degli spazi scoperti interni agli isolati edificati come aree di parcheggio pertinenziale a servizio delle abitazioni
- ⇒ Scarsa caratterizzazione e presenza di elementi incongrui che sottraggono lo spazio alla percezione unitaria del contesto nei bordi del centro storico dei centri maggiori.

2.3 Il patrimonio edilizio storico nel territorio rurale

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ La presenza di numerosi edifici di interesse storico testimoniale nel territorio rurale caratterizza il territorio circondariale extraurbano come "campagna abitata" e la sua persistenza costituisce un elemento di presidio dell'ecosistema agricolo e di identità collettiva. ⇒ La presenza di un patrimonio edilizio rurale di pregio riutilizzabile per una pluralità di funzioni costituisce una risorsa per soddisfare la domanda di spazi sia abitativi che per attività compatibili con il territorio rurale senza necessità di realizzare nuove costruzioni su suolo ancora vergine.	⇒ Progressivo abbandono dei siti e perdita delle testimonianze dell'assetto storico del territorio rurale, dovuto alle difficoltà tecniche per il recupero degli edifici e alla collocazione in contesti scarsamente appetibili o difficilmente raggiungibili a causa delle condizioni di dissesto idrogeologico. ⇒ Rischio di dispersione insediativa senza garantire interesse al presidio del territorio anche a causa di soluzioni di tipo urbano con creazione di alloggi di piccole dimensioni. ⇒ Rischio di utilizzo improprio delle aree di pertinenza e impermeabilizzazione della corte per ottenere spazi di sosta, dovuto al mancato mantenimento di quote di superfici accessorie per servizi all'abitazione e alle altre attività.

2.4 Il territorio urbanizzato

Resilienza	Vulnerabilità (Resilienza)
⇒ Presenza di categorie abbastanza omogenee di tessuti urbani e di tessuti produttivi su tutto il territorio circondariale. ⇒ Presenza di due Hub metropolitani (Imola e San Carlo) e due ambiti produttivi sovracomunali (Fossatone e Valle del Santerno) vocati allo sviluppo produttivo, in cui il disegno dei lotti edificati o da completare è adeguato all'insediamento di aziende di grandi dimensioni. ⇒ La compresenza di attività artigianali e residenza nei tessuti misti degli ambiti produttivi comunali minori, rappresenta una modalità efficace di integrazione tra piccola manifattura, servizi e abitazioni. ⇒ Presenza di una struttura urbana ordinata e riconoscibile in tutti i centri abitati, comprese le frazioni principali, con uno sviluppo organico ed	⇒ Rischio di conflittualità tra funzioni per la compresenza di residenze inglobate nei tessuti produttivi di tipo industriale. ⇒ Presenza di tessuti urbani molto densi o con elevato rapporto di copertura nel centro abitato di Imola e in misura minore a Castel S. Pietro Terme e Medicina, con evidente congestione degli spazi pertinenziali e ricadute negative sulla viabilità locale; le edificazioni presenti sono altresì obsolete dal punto di vista energetico e sismico. ⇒ Presenza di ampie superfici impermeabilizzate negli ambiti produttivi sovracomunali e, in misura minore, in quelli comunali dove sono presenti superfici coperte di grandi dimensioni con estese superfici esterne impermeabilizzate e piazzali e parcheggi pubblici e privati asfaltati e privi di vegetazione.

equilibrato rispetto ai servizi e alle dotazioni di base specie per i tessuti residenziali. ⇒ Presenza di tessuti di minore densità edilizia che possono rappresentare un'occasione per incentivare la riqualificazione energetica e sismica degli edifici in essi presenti e di quelli nelle zone più dense attraverso incentivi e possibilità di trasferimento di volumetrie. ⇒ Le ville con parchi privati o giardini inserite nei tessuti urbani o produttivi, spesso derivanti da preesistenze semiagricole o da insediamenti di inizio Novecento, costituiscono elementi di valore ambientale importanti per la connessione dell'infrastruttura verde urbana. ⇒ Presenza di alcune aree libere private all'interno del TU, non oggetto di precedenti diritti edificatori, che rappresentano un'opportunità per l'incremento di dotazioni di interesse generale ⇒ Presenza di alcune aree ben caratterizzate a Castel S. Pietro Terme, Imola e Medicina che si candidano a diventare ambiti prioritari di rigenerazione, per la compresenza di tessuti dismessi e ottime condizioni potenziali di accessibilità tramite il trasporto pubblico (centri di mobilità).

⇒ Limitato sviluppo degli spazi verdi privati anche nei centri minori a causa delle ridotte dimensioni delle aree scoperte che non permettono una sufficiente copertura vegetazionale. ⇒ Scarsa qualità ecologico ambientale dei canali storici nei tratti di attraversamento urbano di Imola e Medicina, dove sono per ampi tratti tombati, privi di corridoi naturali e con funzioni promiscue. ⇒ Presenza di alcune lottizzazioni degli anni Novanta collocate in ambito "Collinare" (a Imola e "Pellizzara" a Castel S. Pietro Terme) che costituiscono territori urbanizzati totalmente avulsi dal contesto agricolo e con viabilità inadeguata, per le quali si rende inopportuno qualsiasi aumento di carico urbanistico. ⇒ Impatto negativo in termini di sicurezza, vivibilità e fruizione degli spazi, da parte delle principali viabilità (via Emilia, via Montanara, via San Vitale) nei confronti dei centri abitati che vi si attestano. Anche la Ferrovia e le strade urbane principali possono costituire barriere infrastrutturali in assenza di adeguati sistemi di attraversamento, dividendo i quartieri e rendendo meno accessibili i servizi.

⇒ Con il completamento delle volumetrie residue realizzabili nei piani e nelle aree convenzionate urbanizzate o in corso di urbanizzazione, potrà essere soddisfatto il fabbisogno di alloggi dei prossimi 20 anni, derivante sia dall'incremento di abitanti che dall'incremento dei nuclei familiari dovuti alla suddivisione con diminuzione del numero medio di componenti. ⇒ Gli ambiti produttivi di diversi Comuni si prestano per dare risposta alle esigenze di insediamento di attività artigianali di taglio medio-piccolo, sia attraverso l'utilizzo dei lotti residui nel tessuto consolidato produttivo per l'ampliamento di aziende esistenti che con l'insediamento di nuove attività anche adattando i contenitori dismessi. ⇒ Sono presenti ambiti ancora da completare che presentano buone condizioni di accessibilità e minori interferenze con elementi di tutela e possono pertanto essere densificati; vi sono inoltre numerose aree di riqualificazione non ancora attuate, in zone centrali facilmente accessibili con il trasporto pubblico.
--

⇒ Presenza di previsioni urbanistiche datate ancora da realizzare, legate ad assetti, tipologie edilizie e parametri non sempre adeguati alle attuali esigenze abitative e ad apparati normativi che spesso non richiedono requisiti prestazionali adeguati in termini di superfici permeabili, laminazione delle portate, ecc. ⇒ Stagnazione dell'attività edilizia a Castel del Rio dovuta in parte a situazioni di fallimenti, in parte all'assetto proprietario dei lotti residui che non sono disponibili sul mercato in quanto utilizzati come verde di pertinenza delle abitazioni già realizzate. ⇒ A Casalfiumanese più della metà dell'area produttiva è occupata da uno stabilimento chiuso.
--

2.5 L'edificato sparso e discontinuo

Resilienza
⇒ Fatta eccezione per il territorio della bassa modenese, la campagna del territorio circondariale, si configura come un luogo abitato con elementi identitari di presidio del territorio, che potenzialmente forniscono piccoli servizi per i residenti in zona extraurbana. ⇒ Limitata presenza di insediamenti produttivi sparsi, generalmente collocati lungo la viabilità principale e dotati quindi in genere di buone condizioni di accessibilità, con impatti contenuti sulla viabilità locale. ⇒ Limitata presenza di insediamenti di trasformazione dei prodotti agricoli/zootecnici di dimensione sovrazionale, legati alla filiera produttiva agricola/zootecnica tipica del territorio. ⇒ L'Istituto riabilitativo di Montecatone e l'Ippocampus costituiscono servizi di rango urbano di alta qualità da tutelare attraverso una disciplina specifica, adeguata alla unicità di tali complessi edilizi e infrastrutturali.

Vulnerabilità
⇒ Nuclei abitati o frange urbane spesso si connotano come complessi di carattere urbano completamente avulsi dal contesto rurale, che comportano dispersione insediativa in aree prive di servizi. ⇒ Presenza di attività di trasformazione di prodotti agricoli consolidate non delocalizzabili in quanto, pur utilizzando prodotti non aziendali, la loro collocazione nel contesto rurale costituisce elemento identitario dell'azienda stessa; eventuali ampliamenti di tali attività devono pertanto essere assoggettati a valutazione di sostenibilità specifica in rapporto alla loro entità. ⇒ Presenza di attività produttive/commerciali consolidate sparse, che costituiscono un elemento di frammentazione e interferenza con il paesaggio agricolo, anche per l'assenza di elementi di mitigazione paesaggistica e ambientale. Esigenze di ampliamento con consumo di suolo vergine, sono spesso connesse al reperimento di aree di servizio (spazi scoperti per parcheggio, deposito/piazzali, ecc.), ancorchè in assenza di nuova edificazione o di incremento della qualità del lavoro.

2.6 Lo stato di attuazione della pianificazione

Resilienza

Vulnerabilità

2.7 Le caratteristiche energetiche del parco edilizio

Resilienza
⇒ Possibile conseguire risparmi consistenti (del 30%) in termini di riduzione dei consumi e delle relative emissioni attivando interventi di ristrutturazione parziale/manutenzione straordinaria degli edifici; ⇒ Il settore pubblico, sebbene responsabile di circa l'1,5% dei consumi energetici e delle emissioni, può assumere un ruolo trainante nella promozione di interventi di riqualificazione energetica, attuando la riqualificazione del proprio patrimonio edilizio verso edifici ad energia zero, in cui il consumo di energia fossile sia ridotto al minimo o azzerato e, per contro, sia garantita la copertura mediante fonti rinnovabili. Gli interventi pubblici potrebbero essere motore di interventi di riqualificazione energetica che coinvolgano anche tessuti edilizi contermini ad essi (centrali di quartiere, fotovoltaico a servizio di comunità energetiche).

Vulnerabilità
⇒ Il ¼ del patrimonio edilizio risulta essere stato edificato prima del 1980 (analisi AESS – 2021 per la redazione del PAESC), ovvero in assenza di standard energetici significativi (legge 10 del 1991, DLgs 192 del 2005 e DAL 168 del 2008); ⇒ Oltre il 50% delle unità immobiliari certificate ricade nelle classi energetiche F e G ovvero le peggiori (APE), evidenziando una seria criticità della qualità energetica dell'edificato (anche in ragione dei recenti orientamenti normativi emersi a livello comunitario) e la necessità di intervenire per arrivare a decarbonizzare il settore delle costruzioni, in accordo con gli obiettivi europei, sottoscritti a livello nazionale ma anche regionale (Patto per il lavoro e il Clima, Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile).

SF 3 - SISTEMA DELLE DOTAZIONI E DEI SERVIZI

3.1 I servizi e le dotazioni pubbliche

Resilienza
⇒ Quota delle dotazioni territoriali ampiamente soddisfatta per tutti i Comuni con riferimento agli standard regionale e nazionale; la notevole ricchezza di dotazioni risulta sufficiente a soddisfare anche l'incremento di popolazione per i prossimi 20 anni ⇒ Equilibrata distribuzione delle dotazioni in tutto il territorio: presenza di tutte le dotazioni con servizi di livello sovracomunale nei centri abitati principali

Vulnerabilità
⇒ Necessità di interventi di manutenzione straordinaria e in alcuni casi di ristrutturazione generale per la maggior parte degli edifici pubblici, obsoleti dal punto di vista energetico e sismico (con particolare riferimento alle scuole e agli edifici di edilizia residenziale pubblica). ⇒ Elevati oneri di manutenzione delle dotazioni a carico delle amministrazioni che si trovano ad

(ospedali, teatri, musei, istituti di istruzione superiore, uffici della pubblica amministrazione), presenza di scuole d'infanzia e primarie, centri sociali e impianti sportivi, nelle frazioni di maggiori dimensioni. Nel territorio rurale sono presenti dotazioni sparse che concorrono a fornire servizi di tipo ricreativo e sportivo ai residenti nei nuclei abitati e nelle case sparse.

⇒ Presenza di servizi di eccellenza sia pubblici che privati che rendono il territorio circondariale particolarmente attrattivo per la qualità dell'abitare (Sede universitaria a Imola, Ospedale di Imola e Castel San Pietro Terme, Complesso termale di Castel San Pietro, Istituto riabilitativo di Montecatone, Autodromo, Parchi territoriali, Stadio di Imola).

adempiere con risorse spesso insufficienti e non programmabili.

⇒ Presenza nelle zone produttive di parcheggi pubblici sovradimensionati rispetto alle effettive necessità che costituiscono una impermeabilizzazione del suolo non necessaria, mentre le aree verdi pubbliche sono in genere piuttosto scarse perché concentrate nelle zone residenziali.

⇒ Sono presenti alcuni grandi contenitori di servizi dismessi o sottoutilizzati con difficoltà di riconversione a usi collettivi, aggravata dalla presenza di vincoli storici che rendono particolarmente difficile la sostenibilità finanziaria degli interventi.

3.2 Reti tecnologiche

Resilienza

⇒ Presenza, a Imola, di una rete di teleriscaldamento piuttosto estesa sul territorio urbano che ha portato negli anni alla riconversione di impianti condominiali obsoleti e presenta una significativa potenzialità residua

⇒ La rete acquedottistica è interconnessa su tutto il territorio ed è stato recentemente attuato un intervento di potenziamento della rete per Mordano e la zona industriale di Imola

Vulnerabilità

⇒ Sono in aumento le criticità di approvvigionamento idrico dovute ai cambiamenti climatici.

⇒ In territorio rurale e nelle piccole frazioni è assente la rete fognaria nera e persistono sistemi di dispersione in acque superficiali o sub irrigazione.

⇒ In una logica di transizione energetica verso il maggior utilizzo dell'elettrico anche per la mobilità, le attuali reti e i punti di trasformazione potrebbero in breve tempo risultare sottodimensionate.

3.3 Impianti a fonti rinnovabili

Resilienza

⇒ Presenza di un buon numero di impianti a fonti rinnovabili, su tipologie differenti di edifici (fonte PAESC sviluppato da AESS nel 2021)

Vulnerabilità

⇒ La quota di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili è ancora piuttosto lontana dagli obiettivi fissati a livello comunitario e ribaditi a livello nazionale ma anche regionale (Patto per il lavoro e il Clima, Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile) e locale (PAESC 2021).

SF 4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

4.1 Infrastrutture e Mobilità, Trasporto Pubblico, Mobilità Attiva

Resilienza

⇒ Presenza di una buona infrastrutturazione di collegamento del territorio circondariale:

- il territorio è collocato in una posizione favorevole sull'asse Bologna-Rimini, parte del corridoio strategico tra la Lombardia (Milano) e le regioni lungo la costa Adriatica, che consente una diretta connessione alle infrastrutture di alto rango, tra cui l'Autostrada Adriatica (A14) (caselli di Imola e Castel San Pietro Terme);
- parallelamente all'autostrada si sviluppa la linea ferroviaria Bologna-Ancona, che contribuisce a collegare il Circondario con Bologna e all'interconnessione del territorio del circondario in generale;

Vulnerabilità

⇒ Il sistema infrastrutturale definisce una netta differenziazione tra il territorio collinare-montano e quello di pianura, caratterizzati da un differente e contrapposto livello di articolazione, evoluzione e densità della rete della mobilità, dove i comuni rurali delle valli appenniniche e quelli della pianura a nord dell'autostrada, risultano meno collegati ai servizi e all'offerta del Trasporto Pubblico. I tassi di motorizzazione più bassi si registrano lungo l'asse nord-ovest – sud-est, mentre tassi elevati si osservano nei comuni del nord-est e del sud-ovest, alcuni dei quali superano di oltre il 10% la media provinciale.

- parallelamente all'autostrada, si sviluppa la via Emilia (SS9), che collega gli insediamenti ai piedi dell'Appennino e costituisce una spina dorsale della rete stradale regionale;

⇒ Per superare alcune criticità presenti sul territorio circondariale, il PUMS prevede la realizzazione di alcuni interventi, quali:

- un ramo infrastrutturale tangenziale all'abitato di Imola (zona est), atto a garantire il bypass da parte dei flussi di attraversamento;
- un nuovo casello autostradale nel comune di Dozza;
- collegamenti tangenziali per limitare il traffico di attraversamento nei nuclei abitati di Toscanella (in sinergia col nuovo casello autostradale) e Borgo Tossignano.

⇒ Presenza di zone 30 attualmente limitate al solo centro di Imola, alle strade di alcune frazioni del comune di Imola e ad alcune strade negli abitati degli altri comuni.

Sistema ferroviario:

⇒ Il territorio del Circondario Imolese è attraversato circa a metà, quindi risulta parzialmente collegato.

⇒ L'asse ferroviario Bologna-Ancona, che attraversa il territorio circondariale circa a metà della propria estensione, è oggetto di interventi infrastrutturali volti all'innalzamento degli standard tecnologici e all'incremento delle prestazioni e della potenzialità ("Patto per il Trasporto Pubblico Regionale e Locale"), tra cui *upgrading* dell'infrastruttura, miglioramento della gestione della circolazione, potenziamento della stazione ferroviaria di Imola, adeguamento marciapiedi. Gli effetti stimati e previsti in particolare per la linea Ferrara-Bologna-Imola consistono in una crescita della domanda trasportata;

⇒ E' prevista la realizzazione di una nuova stazione a Toscanella in Comune di Dozza, che si aggiungerà alle tre stazioni attualmente presenti nei comuni di Imola e Castel San Pietro Terme (la frazione Osteria Grande è servita dalla stazione Varignana).

TPL su gomma in generale:

⇒ Per quanto riguarda i servizi TPL su gomma il nuovo schema previsto dal PUMS della Città Metropolitana di Bologna disegna un'offerta ben strutturata, anche se in qualche punto non riesce ad ottenere piena integrazione e sinergia con i bacini adiacenti e con le zone produttive.

Ciclabilità:

⇒ Situazione molto diversificata tra le varie realtà comunali del circondario, che va dall'assenza di piste ciclabili a casi in cui della ciclabilità è stata fatta una vera e propria filosofia urbanistica. Ad oggi, la

⇒ Effetti collaterali riguardo l'incidentalità, la congestione e la sosta, oltre che alla compatibilità del traffico stradale in città, dovuti al ruolo preminente del mezzo motorizzato privato e all'elevato volume di traffico che ne consegue.

⇒ Presenza di numerosi tratti stradali con condizioni inadeguate relative all'accessibilità veicolare e alla sosta, con presenza di tratti stradali con difficoltà di reperimento degli spazi di sosta, viabilità con sezione inadeguata o anche criticità puntuali agli incroci stradali in quasi tutti i capoluoghi.

⇒ Permangono criticità connesse all'esigenza di riqualificazione di strade esistenti o all'allontanamento del traffico pesante dai centri abitati, miglioramento della sicurezza, della salute e della qualità dello spazio urbano, che il PUMS metropolitano richiede di affrontare.

⇒ Presenza di alcune "barriere infrastrutturali"; le principali sono la Montanara negli abitati lungo la Valle del Santerno, la via Emilia negli abitati di Castel San Pietro Terme (compresa la frazione di Osteria Grande) e la ferrovia nell'area di insediamento di Imola.

Sistema ferroviario:

⇒ Ubicazione delle stazioni ferroviarie al di fuori del tessuto urbanizzato, ad eccezione della stazione di Imola: in seguito al potenziamento degli assi ferroviari previsto dal PUMS di Bologna e all'aumento della frequenza (nelle ore di punta) dei treni a 30 o addirittura 15 minuti (nel caso di Imola e Castel San Pietro Terme), gli spazi intorno alle stazioni ferroviarie potrebbero diventare un potenziale idealmente sviluppato (per spostamenti senza bisogno del mezzo motorizzato privato), ma in gran parte inutilizzato.

⇒ Il numero di partenze per abitante ha variazioni significative tra i dieci Comuni:

- i comuni Castel Guelfo e Mordano, nonostante la vicinanza a Imola, risultano avere un servizio poco frequente in confronto al numero di abitanti;
- i comuni di Borgo Tossignano e Casalfiumanese evidenziano un servizio sotto la media in confronto al numero di abitanti;
- la città di Imola, nonostante il suo carattere urbano, ha un'offerta TPL che è al massimo nella media rispetto al numero di abitanti.

Ciclabilità:

⇒ Castel San Pietro Terme e Medicina risultano, ad oggi, i comuni con la rete ciclabile meno estesa dei comuni del Circondario Imolese in rapporto al numero di abitanti. Fontanelice è il comune con meno piste ciclabili in previsione, assieme al

maggiore estensione di piste ciclabili si concentra all'interno dei centri abitati, con maggior persistenza nella fascia pianeggiante del territorio.

- ⇒ Il comune di Imola gode del maggior numero di piste ciclabili realizzate; i comuni di Medicina e Castel San Pietro Terme sono tra i più attivi in proiezione futura per la realizzazione di nuove ulteriori piste.
- ⇒ Un collegamento ciclabile tra la stazione di CSPT e il polo industriale San Carlo è previsto nell'ambito dell'Accordo Territoriale tra i Comuni di Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo di Bologna e i soggetti attuatori.
- ⇒ Come collegamenti di livello circondariale sono stati realizzate la ciclovia del Santerno, che porta da Castel del Rio fino a Mordano (passando per Fontanelice, Borgo Tossignano e Imola) e il tratto Imola-Dozza, che fa parte dell'asse principale tra Bologna e Faenza lungo l'Emilia; è previsto il completamento della rete ciclabile intercomunale, ad esclusione dell'asse Medicina - Castel Guelfo – Imola.

comune di Borgo Tossignano che non ne prevede nessuna.

- ⇒ Le strade trafficate nel territorio circondariale sono spesso caratterizzate da condizioni sfavorevoli relativamente alla pedonalità e alla ciclabilità.
- ⇒ Scarsa densità della rete ciclabile nel territorio appenninico legata ai maggiori dislivelli che caratterizzano quelle aree, che fungono da deterrente all'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti quotidiani.
- ⇒ Necessità di predisporre punti di sosta sicuri e attrezzati presso i principali punti di attrazione, nel territorio urbanizzato e soprattutto ai centri di mobilità (stazioni ferroviarie e fermate Metrobus), per poter incentivare l'utilizzo della e-bike come mezzo di spostamento anche in contesti con dislivelli importanti, storicamente sfavorevoli.

Accessibilità scolastica:

- ⇒ Necessità di migliorare le condizioni di sicurezza in luoghi e momenti della giornata particolarmente sensibili come quelli scolastici e di costruire una cultura della mobilità tale da privilegiare e valorizzare la mobilità attiva, anche attraverso l'istituzione di zone scolastiche in tutti i comuni del Circondario Imolese, a sostegno della transizione verso una mobilità più sostenibile. Nel comune di Imola, dove sono già stati realizzati degli interventi per aumentare la sicurezza intorno alle scuole, sarebbe opportuno perseguirne il rafforzamento nel contesto delle zone scolastiche.

Piazze e luoghi di socialità:

- ⇒ Necessità di assumere provvedimenti specifici per migliorare la compatibilità tra transito e sosta per le auto, qualità dello spazio pubblico e pieno godimento delle attrattive storico-artistiche, nelle piazze e luoghi di socialità di tutti i comuni del circondario; in particolare dovranno trovare soluzione diverse situazioni tipologiche ricorrenti, quali:
 - Piazze e luoghi attualmente dominati dal traffico (per es. via Roma a Borgo Tossignano, piazzale Dante a Castel Guelfo, viale Oriani a Castel San Pietro Terme);
 - Piazze e luoghi attualmente orientate alla sosta e/o non adeguati ai pedoni (per es. piazza della Repubblica a Castel del Rio, piazza Garibaldi a Medicina, via Matteotti a Castel San Pietro Terme);
 - Piazze e luoghi con mancanza di elementi di arredo che meglio attrezzino lo spazio pubblico (per es. piazza della Chiesa a Fontanelice, piazza Vitali a Mordano, piazza xx Settembre a Castel San Pietro Terme);

- Assenza di punti di centralità con elevata frequentazione o caratteristiche identitarie (per es. nel comune di Casalfiumanese).

SF 5 - SISTEMA DEL BENESSERE AMBIENTALE

5.1 Clima e Cambiamenti Climatici - emissioni climalteranti

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Il monitoraggio delle emissioni climalteranti elaborato nel PAESC 2021 evidenzia una positiva riduzione tra il 2019 ed il 2010 (anno base) del 20,2% a livello complessivo e del 21,3% pro-capite.	⇒ Criticità connesse ai cambiamenti climatici in atto che si traducono principalmente in un incremento delle temperature estive e delle conseguenti condizioni di disagio, a cui si associa una riduzione della disponibilità della risorsa idrica e per contro un aggravarsi dei fenomeni metereologici estremi. ⇒ Le aree maggiormente vulnerabili rispetto al fenomeno dell'ISOLA DI CALORE sono quelle urbane e tra queste in particolare le aree artigianali ed industriali, dove le passate urbanizzazioni hanno comportato l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio senza lo sviluppo di adeguate aree verdi. Situazioni particolarmente critiche si segnalano nel territorio di Imola, con particolare riguardo per il centro storico e in corrispondenza dell'area produttiva del Polo San Carlo – Cà Bianca, a cavallo dei comuni di Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo di Bologna, dove ad una notevole densità del costruito rispetto agli spazi aperti (impermeabilizzati o meno), si associa una quasi assenza di vegetazione. ⇒ Necessità di implementare le strategie di riduzione delle emissioni climalteranti al fine di poter raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo e sottoscritti a livello nazionale (PNIEC 2020, Piano della Transizione Ecologia 2022), regionale (Patto per il Clima, Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile) e comunale (PAESC 2021).

5.2 Qualità aria e rumore

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ In riferimento alla classificazione delle aree di superamento dei limiti, i comuni di Borgo Tossignano, Castel del Rio, Casal Fiumanese e Medicina rientrano nelle zone senza superamenti dei limiti. ⇒ In merito alle emissioni stradali nello scenario PUMS si rileva una minor esposizione della popolazione del Circondario alle emissioni di inquinanti e acustiche. ⇒ La maggior parte le aree produttive non è interessate da una presenza significativa di residenze, vi sono pochissimi casi di aree prevalentemente residenziali (II classi) a confine con aree produttive. ⇒ Non vi sono casi di II classi interne alle fasce di pertinenza acustica delle strade, se non marginalmente. ⇒ Il PAIR 2030 pone come obiettivo lo share modale del 50% dei centri abitati per Imola e 60% per i comuni	⇒ In riferimento alla classificazione delle aree di superamento dei limiti: • Il comune di Imola rientra nelle aree di superamento dei PM10 • I comuni di Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza e Mordano rientrano nelle aree di superamento "hot spot" PM10 in alcune porzioni del territorio senza superamenti dei limiti. ⇒ Le emissioni del circondario imolese rappresentano il 17% delle emissioni Metropolitane di NOx (per il 67% dovuti al trasporto su strada) e PM2,5 (54% dovuto al riscaldamento civile) e il 18% delle emissioni di PM10 44% dovuto al riscaldamento civile). ⇒ Il contributo del riscaldamento domestico dei comuni collinari è maggiore in percentuale e pro

della pianura. Tali obiettivi sono in linea con quanto previsto dal PUMS di Città Metropolitana che nello scenario di piano prevede il 54% degli spostamenti su mezzo privato sull'intero territorio del circondario. Ancor più considerando che l'obiettivo del PAIR 2030 è sul centro abitato, caratterizzato una percentuale maggiore degli spostamenti nelle modalità sostenibili.

capite rispetto ai comuni della pianura, Per tutti i comuni le emissioni di PM10 e PM2,5 per la combustione non industriale sono dovute per la quasi totalità alle biomasse, in particolare camini aperti e stufe tradizionali.

⇒ Le emissioni stradali sono invece maggiori nei comuni di pianura, in particolare per i comuni interessati dall'autostrada, in alcuni casi le NOx dovute dai trasporti superano l'80% delle emissioni totali.

⇒ L'area industriale di Imola è caratterizzata da una presenza di popolazione residente non trascurabile. I tessuti residenziali di Castel San Pietro e Toscanella di Dozza confinano con aree produttive.

⇒ Valutando le emissioni di NOx, si evidenzia come in particolare ad Imola ci sia compresenza di un'alta densità di popolazione residente con strade interessate da alte emissioni. Si evidenzia inoltre l'attraversamento della Via Emilia negli abitati di Toscanella e Castel san Pietro Terme.

del Rio, Borgo Tossignano, Fontanelice, Casalfiumanese), nell'area pedecollinare e collinare a sud della "conurbazione" disposta lungo la via Emilia (Zone di interesse paesaggistico ambientale attorno a Monte Calderaro nel territorio collinare di Castel S. Pietro Terme, S. Martino in Pedriolo a Casalfiumanese e a sud di Imola), a nord in prossimità di Medicina.

⇒ Grande importanza della ciclovie lungo la valle del Santerno, che percorre in direzione nord-sud l'intera valle da Mordano a Castel del Rio, collegando i centri esistenti (Imola, Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice), attraversando il Parco della Vena dei Gessi e connettendo la pianura con l'ambito montano; in corrispondenza di alcuni "nodi" (Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Castel del Rio) permette l'accessibilità alla rete sentieristica ed escursionistica disposta trasversalmente (Alta via dei Parchi, Cammino di Sant'Antonio), formando una rete di fruibilità di grande interesse che si presta ad ulteriori sviluppi e connessioni.

necessaria una complessiva strategia di recupero e valorizzazione da coniugare alla valorizzazione del territorio rurale in chiave turistica e fruitiva.

SF 6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO

6.1 Il Territorio Rurale

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Ampia diffusione di suoli vocati all'uso agricolo in pianura e adatti all'uso forestale in collina e montagna; necessità di preservare le aree in cui si concentrano gli areali con i suoli migliori e con le minori limitazioni, dedicandoli primariamente agli usi agricoli o forestali produttivi. ⇒ In pianura prevalgono nettamente le colture erbacee, che coinvolgono il 78% delle superfici coltivate, secondarie le coltivazioni arboree (17%), i prati stabili (2%) e gli altri usi (< 1%). ⇒ Il territorio agricolo del Circondario è luogo di produzione di importanti eccellenze agroalimentari (DOC, IGT / DOP, IGP). ⇒ L'agricoltura convenzionale è ancora preponderante rispetto alla biologica, anche se nell'ultimo decennio le coltivazioni biologiche mostrano una forte crescita. ⇒ Importante presenza di una rete di itinerari di fruizione escursionistica e turistica che percorrono il territorio circondariale, costituita da Percorsi escursionistici (L'Alta Via dei Parchi, la Flaminia Minor, il Sentiero della Linea Gotica) cammini (Cammino di Sant'Antonio), percorsi CAI, Ciclovie e percorsi cicloturistici locali, rendendo accessibili le maggiori risorse naturali, vegetazionali e geomorfologiche del territorio e inserendolo nel sistema dei percorsi di scala provinciale e regionale. ⇒ Buon sviluppo della rete per la mobilità "dolce" prevalentemente attorno alle aree dei Parchi e delle altre aree Natura 2000 o di Tutela Naturalistica presenti (in ambito montano, nel territorio di Castel	⇒ Presenza di ampie zone insediate e di molteplici infrastrutture anche nelle porzioni di territorio di maggiore valore agricolo; l'urbanizzazione, ed in primis l'artificializzazione del suolo, come anche la sua frammentazione tramite le infrastrutture, comportano effetti negativi sulla produzione agricola. ⇒ Buona parte del territorio di Pianura appare scarsamente dotato di itinerari di fruizione escursionistica e turistica e scarsamente connesso con la rete esistente, concentrata in collina/montagna e intorno alle aree di maggior rilevanza. ⇒ Le strutture museali o fruibili (Fonte: QC PTM) presenti sul territorio sono collocate praticamente tutte all'interno dei centri principali, spesso nei capoluoghi e scarsamente diffuse nel territorio rurale. ⇒ Le "Strutture ricettive" nel territorio rurale (agriturismi, alberghi e affittacamere, B&B, ristoranti, ...) si collocano per la maggior parte in contesti urbani, nei centri abitati e lungo le principali infrastrutture, in particolare in ambito di pianura. Rare e quasi esclusivamente in territorio montano le strutture in contesto extraurbano, collocate per lo più in corrispondenza delle aree di maggior interesse naturalistico e paesaggistico (parchi ed aree tutelate). ⇒ Ampia presenza di edifici rurali di interesse storico tipologico e testimoniale, per i quali si rende

6.2 Il Paesaggio

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ <u>Area a nord del Circondario (bassa pianura)</u> - Paesaggio agricolo quasi esclusivamente a seminativo, dove risalta il reticolo idrografico, esito di processi storici di bonifica e organizzato secondo la maglia geometrica della centuriazione, tuttora parzialmente leggibile, anche se localmente cancellata dalle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con presenza di specchi d'acqua e zone umide. Gli elementi strutturanti da preservare e valorizzare sono: - il reticolo idrografico, ove evidenziato da fasce verdi e alberate leggibili a distanza; - la Partecipanza Agraria di Villa Fontana; - i Siti Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4050022 - Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella e ZSC-ZPS IT4060001 - Valli di Argenta (piccola porzione); - la matrice "storica" del paesaggio, formata dalle persistenze degli elementi della centuriazione e della bonifica storica, su cui si innestano la viabilità storica e i principali canali storici (Canale di Medicina). ⇒ <u>Area centrale (via Emilia)</u>, di "contatto" tra pianura e prime falde collinari, storicamente segnata dall'asse della via Emilia, con presenza dei principali insediamenti urbani, spesso sviluppati lungo i corsi d'acqua principali, che assieme ai cunei di campagna coltivata che intercalano gli abitati, mettono in relazione gli ambiti agricoli presenti a nord con l'ambito collinare e montano. Gli elementi strutturanti da preservare e valorizzare sono:	⇒ <u>Area a nord del Circondario (bassa pianura)</u> - la progressiva "semplificazione" del paesaggio, legata alla meccanizzazione, ed alla perdita dei rari elementi di naturalità superstiti e l'erosione del territorio rurale da parte degli insediamenti (aree produttive sparse, insediamenti agro-zootecnici, ...) costituiscono elementi di vulnerabilità. ⇒ <u>Area centrale (via Emilia)</u> - l'erosione del territorio rurale da parte degli insediamenti (aree residenziali e produttive), sia concentrata intorno ai centri maggiori, sia dispersa in ambiti territoriali di pregio, in particolare collinari, la progressiva "semplificazione" del paesaggio e la perdita degli elementi di naturalità superstiti, costituiscono elementi di vulnerabilità. ⇒ <u>Area sud (alta collina - montagna)</u> - l'abbandono dell'edificato sparso, anche di valore storico, la scarsa capillarità della rete dell'accessibilità per la fruizione, il progressivo abbandono delle pratiche colturali nel bosco, costituiscono elementi di vulnerabilità. ⇒ Beni culturali e paesaggistici vincolati, Complessi architettonici storici non urbani, Centri Storici, Edifici di interesse storico-culturale e testimoniale hanno carattere "sparso", talvolta sono inutilizzati e in via di degrado e suscettibili di valorizzazione ⇒ La rete di fruizione (attraverso la mobilità attiva e le strutture ricettive) appare ancora poco sviluppata e concentrata solo nelle aree di maggior pregio della collina e montagna e nelle aree urbane. La presenza di strutture attrezzate per la fruizione (musei, aree

- la matrice “storica” del paesaggio, (a nord della via Emilia imperniato sulle persistenze della centuriazione e la viabilità storica, nella porzione sud sul sistema delle valli fluviali);
 - il mosaico agrario, in cui compaiono ampie porzioni a frutteto e vigneto, e scendendo a sud versanti boscati e zone calanchive;
 - il reticolo idrografico, talvolta evidenziato da fasce verdi e alberate in pianura e i fondovali principali e secondari nell’area collinare.
- Nelle zone collinari a sud dei centri maggiori sono presenti ampie zone di interesse paesaggistico ambientale; di importanza paesaggistica, oltre che ecologica, il Sito Natura 2000 ZSC IT4050004 – Bosco della Frattona con la relativa Riserva naturale.
- ⇒ Area sud (alta collina - montagna) - paesaggio caratterizzato dalla prevalenza della matrice forestale e dall’alternarsi di zone boscate, prati stabili, zone coltivate a seminativo, con un elevato valore paesaggistico diffuso. Gli elementi strutturanti da preservare e valorizzare sono:
- la morfologia del territorio, in cui alla fascia collinare si succedono le montagne che via via si innalzano formando localmente situazioni di altissimo valore paesaggistico e skyline caratteristici (Aree agricole della collina-montagna costituenti Zone di interesse paesaggistico ambientale; Parco regionale Vena del Gesso Romagnola che comprende la ZSC/ZPS 4070011 Vena del Gesso Romagnola; parte della ZSC/ZPS 4070017 Alto Senio; Zone di tutela naturalistica);
 - il reticolo idrografico, imperniato sui fiumi Santerno e Sillaro e sul sistema di affluenti che disegnano le valli secondarie e quelle minori;
 - le ampie coperture forestali, la fascia dei calanchi ed il sistema dei crinali.
- ⇒ Presenza di Beni culturali e paesaggistici vincolati, Complessi architettonici storici non urbani, Centri Storici, Edifici di interesse storico-culturale e testimoniale del territorio rurale in tutto il territorio circondariale, che rappresentano una risorsa molto importante al fine della promozione turistica e fruitiva del territorio rurale.
- ⇒ Esteso ed articolato sistema di tutele (paesaggistiche, naturalistiche, ecologiche) che protegge l’insieme dei valori descritti; diverse azioni dei comuni e dei Consorzi di Bonifica contribuiscono al progressivo ripristino di caratteri “naturali” in corrispondenza di corsi d’acqua e zone umide.

naturalistiche attrezzate) inserite nella rete di percorrenze, risulta ancora modesta e la si considera suscettibile di una valorizzazione.

6.3 Paesaggi geologici e geomorfologici e i geositi

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Territorio particolarmente ricco di forme e processi morfologici, a tratti unici e peculiari, tanto da definire in alcune aree, dei veri e propri “<i>paesaggi geomorfologici</i>” caratteristici, che conferiscono al territorio scenari molto differenti spostandosi anche solo di pochi chilometri. Sono state riconosciute quattro tipologie di “paesaggi geomorfologici” particolarmente significativi nel territorio collinare e montano: “Paesaggio dei fondovalle del Sillaro e del Santerno”, “Paesaggio delle Sabbie plioceniche e dei terrazzi fluviali antichi”, “Paesaggio dei calanchi” e “Paesaggio della Vena del Gesso”; all’interno di queste zone si collocano anche i più importanti geositi del circondario, in alcuni casi di importanza regionale. ⇒ Presenza di un patrimonio geologico e geomorfologico che costituisce un’importante risorsa in termini di fruizione del territorio per i residenti e per i turisti, da consolidare per le aree più conosciute e da potenziare e valorizzare ulteriormente per gli elementi meno noti.	⇒ Grande fragilità e vulnerabilità degli elementi geologici e geomorfologici di pregio.

6.4 Il Consumo di Suolo

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Il monitoraggio del Consumo di suolo effettuato da ISPRA su base annuale (comunque differente rispetto a quello richiesto da L.R. 24/2017) restituisce un andamento che, negli ultimi anni, presenta incrementi annuali ridotti e in qualche caso nulli.	⇒ Pur attribuendo un carattere positivo al rallentamento registrato nel consumo di suolo, occorre evidenziare che per il raggiungimento dell’obiettivo di consumo zero al 2050 o prima, non è sufficiente ridurre la velocità con la quale si procede a nuova impermeabilizzazione del territorio, ma occorre “rinaturalizzare” porzioni di suolo ora “compromesse” o spingere affinché le porzioni di suolo che ad oggi risultano essere in uno stato reversibile si evolvano verso una condizione di naturalità.

6.5 Le Risorse Naturali: gli Ecosistemi e la Vegetazione

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Complessivamente i seminativi (dominanti nella sezione di pianura e bassa pianura) valgono il 51 % circa del territorio del Circondario; sommati a Frutteti e vigneti (diffusi nella sezione centro orientale del territorio e che occupano 11.6% del territorio), si arriva al 63,24 % del territorio, adibito a “coltivazioni di vario tipo”. ⇒ Gli ambienti propriamente “antropici” (insediamenti, impianti, aree artificializzate) occupano il 10,6 % del territorio. ⇒ I “Boschi affermati (alto fusto)” occupano il 10 % circa del territorio, ampiamente diffusi nella fascia di collina e montagna, sono le aree con il maggior valore	⇒ Elevato intervento antropico, artificializzazione e semplificazione del paesaggio e scarso valore ecologico degli ambienti antropici. ⇒ Il sistema delle aree protette, pur occupando una consistente porzione del territorio, comprende aree isolate e distribuite prevalentemente il territorio montano (ad eccezione delle zone umide presenti in pianura). Tale fattore di criticità è temperato, in ambito collinare e montano, dalla diffusa presenza di boschi ed altre aree “naturali” (parti stabili ed incolti, arbusteti, rimboschimenti recenti) e dalla presenza del reticolo idrografico e degli ambiti connessi, che formano una rete abbastanza interconnessa.

ecologico, l'articolazione più complessa e la maggiore varietà biologica.

⇒ Altre aree con importanti funzioni ecologiche sono i "Boschi recenti e arbusteti" e le "Aree prative e incolti" (8-9 % complessivamente); inoltre sono importanti, quali vettori per le connessioni ecologiche oltre che per il valore ecologico intrinseco, anche le "acque e ambienti collegati" che comprendono anche specchi d'acqua e zone umide.

⇒ Circa il 16,3% del territorio (12.814,57 ha) è occupato da elementi di interesse naturalistico ed ecologico, riconosciuti e protetti in quanto Aree Protette, parte della Rete Natura 2000 e perimetrate negli strumenti di pianificazione paesaggistica (PTPR e PTM); comprendono:

- Siti Rete Natura 2000;
- Aree protette;
- Aree agricole della collina-montagna costituenti Zone di interesse paesaggistico ambientale individuate dal PTM;
- Zone di tutela naturalistica individuate dal PTM;
- Aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura individuate dal PTM e costituite dalla porzione di pianura della Rete ecologica di livello provinciale.

⇒ Fondamentale l'importanza del sistema dei boschi ("Ecosistema forestale" del PTM) per la funzionalità ecologica nella parte centrale e meridionale del territorio, dove forma un "continuum" che collega tra loro i corridoi rappresentati dal reticolo idrografico.

⇒ Presenza ricorrente di elementi naturali lineari "minori" di corredo alle aree agricole che costituiscono ulteriori e più minuti elementi di connessione e nella porzione centrale e meridionale del territorio rafforzano la capacità connettiva complessiva.

⇒ Minore capacità connettiva nelle porzioni di pianura del territorio intensamente coltivate, punteggiate dall'edificato sparso e quasi completamente prive di corredo vegetazionale "naturale". In questi contesti anche le colture arboree come frutteti e vigneti possono rappresentare habitat preziosi per numerose specie, in particolare nelle aree collinari e e ove i frutteti sono ancora coltivati in modo tradizionale con un discreto ruolo ecologico.

⇒ Situazioni di estrema fragilità dei terreni agricoli a seminativo in quanto soggetti a repentini cambiamenti della composizione della vegetazione ed anche della fauna legata alle modificazioni culturali. Anche i prati stabili presenti in ambito collinare e montano sono soggetti a un ricambio di specie abbastanza elevato; il disturbo antropico è una componente fondamentale della fragilità di questi ambienti, di cui va sottolineato il contributo alla conservazione dell'assetto tradizionale del paesaggio locale.

⇒ Fascia nord di pianura e bassa pianura - territorio fortemente antropizzato dove risultano fondamentali la presenza delle zone umide, come riserva di biodiversità e di una fitta rete di canali e scoli, che innerva capillarmente il territorio e si presta a fornire la struttura di base per una infrastrutturazione verde, al momento più potenziale che effettiva, data la ridotta presenza e continuità di fasce vegetate connesse ai corpi d'acqua, che costituiscono elementi di resilienza da potenziare.

⇒ Progressiva realizzazione, nella fascia adiacente al Canale di Medicina, di un sistema di aree verdi e dotazioni, anche in ambito urbanizzato, dove sono interessate anche diverse aree insediate (Castel San Pietro Terme, il polo produttivo / logistico di Poggio Piccolo e a nord Medicina).

⇒ Presenza del "corridoio" del fiume Santerno, che si sviluppa trasversalmente alle diverse fasce territoriali, e svolge un ruolo fondamentale di connessione tra i numerosi centri abitati e tra le principali aree di valore naturalistico e il reticolo idrografico naturale trasversale; analoga rilevanza anche per il Sillaro, che permette una relazione tra le aree naturali della montagna e la pianura fino a Caste San Pietro Terme, il Torrente Quaderna (per Osteria Grande), il torrente Gaiana, il Rio Sabbioso (per Toscanella) e il torrente Sellustra (per Dozza). Il rapporto tra tali rii e gli abitati è un elemento di attenzione sia per la necessità di tutelare gli ambienti naturali superstiti da ulteriori artificializzazioni, che per lo sviluppo di attività fruibili e per la resilienza degli insediamenti.

⇒ Fascia nord di pianura e bassa pianura - rarefazione degli elementi naturali e maggiore artificializzazione del reticolo idrografico, che assume prevalenti funzioni irrigue e di presidio idrologico, e vede ulteriormente ridotte le sue valenze naturali ed ecologiche. Gli ambiti agricoli coltivati, qui prevalenti, svolgono comunque (in particolare ove a colture legnose perenni) un ruolo di interesse nella erogazione di servizi ecosistemici e nella conservazione della biodiversità, seppur scontino un diffuso impoverimento della qualità ambientale, legato alle pratiche agricole intensive prevalenti.

⇒ Nei comuni di Mordano e Caste Guelfo il rapporto con gli ambiti periferiali più prossimi (sempre Santerno e Sillaro) potrebbe essere efficacemente rafforzato sia per lo sviluppo di attività fruibili e per la resilienza degli insediamenti.

6.6 Infrastrutture Verdi e Blu

Resilienza
⇒ Fascia montana e collinare - dotazione nel complesso positiva e nell'insieme equilibrata; infrastrutturazione verde del territorio adeguata a fornire, già nella situazione attuale, un "flusso" appropriato di servizi ecosistemici da parte del territorio alle aree insediate, che possono giovare del sistema agricolo e naturale (anche boscato) adiacente, fruendone i benefici in termini di possibilità di una maggiore offerta per l'attività escursionistica e di svago, ma anche di maggiore capacità resiliente e minore rilevanza dei fenomeni generati dal cambiamento climatico, quali il surriscaldamento estivo delle aree urbanizzate e gli eventi meteorici eccezionali.

Vulnerabilità
⇒ Fascia pedecollinare e di pianura (incentrata sulla via Emilia) - progressiva "rarefazione" delle tessere naturali presenti nel territorio, per la presenza dei centri insediati maggiori che si allineano quasi senza soluzione di continuità: in questa fascia assumono grande importanza sia gli ambiti periferiali e fluviali, che permettono una continuità nord-sud, che le aree verdi attrezzate e di dotazione ecologica ambientale degli insediamenti, soprattutto ove connesse alle fasce periferiali, che coinvolgono le aree insediate nell'infrastruttura verde" e concorrono al contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici (isola di calore) e alla resilienza.

6.7 La Risorsa Idrica

Resilienza
⇒ Ruolo ecosistemico di fondamentale importanza per la risorsa idrica nel contributo che essa offre ai diversi servizi ecosistemici territoriali, oltre che dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e fruitivo, anche per le funzioni di approvvigionamento, fornitura acquedottistica ed energetica e per la centralità nel sistema economico, a sostegno di attività produttive e agricole, con realtà anche molto innovative e all'avanguardia.
⇒ Ecosistema delle acque correnti particolarmente sviluppato ed articolato, sia come sistema naturale in ambito collinare-montano, che come reticolo di bonifica, in pianura: Sillaro, Santerno e marginalmente il torrente Idice, sono i vettori naturali più importanti a cui si affiancano il Sellustra, e i torrenti Quaderna e Gaiana oltre ad un complesso sistema di rii e torrenti minori; territorio di pianura presidiato da un articolato reticolo irriguo e di scolo, in gestione ai Consorzi di Bonifica.

Vulnerabilità:
⇒ Crescente fragilità del sistema della risorsa idrica:
• nelle zone di pianura maggiormente antropizzate, condizioni di criticità generate dal progressivo restringimento degli spazi di pertinenza, occupati da aree urbanizzate, con grado di severità progressivamente crescente ad ogni evento, mostrando quanto sia sempre più imprescindibile pianificare e ripensare a un territorio resiliente rispetto ad eventi sempre più intensi e frequenti; • nelle aree collinari e montane, i corsi d'acqua a regime torrentizio, con portate che praticamente si azzerano in estate, ma che possono raggiungere diversi metri cubi al secondo durante le piene, sono responsabili dell'innescare di fenomeni erosivi, scalzamenti al piede di versanti e fenomeni di instabilità, che comportano frequenti interventi di regimazione e difesa idraulica delle sponde e dei versanti e la

- ⇒ In corso alcuni progetti sperimentali per la valorizzazione delle funzioni ecosistemiche fornite dal reticolo di bonifica.
- ⇒ Il tracciato del CER, una delle più importanti opere idrauliche italiane, attraversa trasversalmente il territorio di pianura del circondario; alcune prese assicurano l'approvvigionamento irriguo per una parte del territorio.
- ⇒ Presenza di alcune derivazioni storiche lungo il corso del torrente Santerno e del Sillaro: il Canale Lambertini e il Canale dei Molini di Imola e Massalombarda, lungo il Santerno e il Canale di Medicina dal Sillaro.
- ⇒ Presenza di un elevato numero di bacini destinati a diversi utilizzi: irriguo ad ampia scala (es. Varignana, Ladello, Morella, Laghetto, Molinetta) o a scala locale (numerosi soprattutto in collina), plurimo (i Bacini di Rineggio a Borgo Tossignano e di Bubano a Mordano, costituiscono una fonte di approvvigionamento idrico sempre più fondamentale per il territorio della pianura imolese, oltre che per gli usi irrigui, per l'alimentazione di acquedotti industriali e impianti di potabilizzazione), usi ricreativi;
- ⇒ Presenza di maceri nella zona di pianura e di diverse aree umide di grande valore naturalistico ed ecosistemico nella zona di bassa pianura, principalmente nel comune di Medicina.
- ⇒ Il monitoraggio ambientale dei corpi idrici superficiali evidenzia uno stato ecologico adeguato (buono stato) per i soli tratti montani dei torrenti Quaderna, Sillaro e Sellustra.
- ⇒ Risorsa idrica sotterranea di primaria importanza per il territorio del Nuovo Circondario, sia nell'area di pedecollina-pianura, ricca di acquiferi sfruttati anche per l'approvvigionamento acquedottistico, sia nella fascia collinare e montana, dove le rocce magazzino sono sede di importanti acquiferi, storicamente captati sia per usi acquedottistici che per altri usi.
- ⇒ Ricca presenza di manifestazioni sotterranee peculiari che costituiscono un'importante risorsa, anche per la fornitura di Servizi Ecosistemici collegati all'aspetto paesaggistico, culturale e turistico: presenza di numerose sorgenti mineralizzate, di tipo sulfureo e di tipo salso bromo-iodiche, come le sorgenti termali sfruttate a fini terapeutici a Castel San Pietro Terme o quelle delle Acque Minerali ad Imola, o di tipo ferruginoso e solfo-ferruginoso; presenza di salse o "buldor" e di naturali venute a giorno di gas o idrocarburi in tracce.

- necessità di manutenzioni e monitoraggi costanti.
- ⇒ Il monitoraggio dei corpi idrici superficiali ricadenti nel territorio del circondario, evidenzia che nel periodo 2014-2019, a parte tre tratti montani dei torrenti Quaderna, Sillaro e Sellustra, gli altri corsi d'acqua monitorati non raggiungevano il buono stato ecologico previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e che, per quanto riguarda lo stato chimico, tre corpi idrici (Scolo Sesto Alto-Garda Torrente Quaderna, e Scolo Garda) non raggiungevano il buono stato chimico.
- ⇒ Estrema vulnerabilità di quasi tutti i territori, che ad eccezione di Medicina e Mordano, sono interessati, con differente estensione, da aree di tutela relative alla risorsa idrica sotterranea. In particolare, a Imola, la parte orientale del centro abitato e parte della zona dell'autodromo e a Castel San Pietro Terme la fascia orientale dove si sviluppa il parco lungo il fiume Sillaro, sono interessate dal settore D, ovvero l'area di pertinenza degli alvei fluviali, che costituisce un'area di estrema vulnerabilità, rappresentando la fascia di connessione tra le acque di scorrimento superficiale e quelle sotterranee, per la presenza di un "limite alimentante".
- ⇒ Situazione di estrema vulnerabilità, dal punto di vista qualitativo, della risorsa idrica sotterranea, connessa al massiccio sviluppo dei principali centri abitati lungo la fascia di pedecollina-pianura, interessata da acquiferi produttivi; si rende necessario favorire il mantenimento della permeabilità per consentire la continuità della ricarica delle falde sotterranee, ma al contempo anche tutelare la risorsa dal rischio di contaminazione, specie nelle zone a forte antropizzazione.
- ⇒ Crescente vulnerabilità della risorsa anche dal punto di vista quantitativo, specie in ambito di pedecollina e pianura, con sovrasfruttamento e impoverimento delle falde, accresciuta dal manifestarsi di periodi siccitosi sempre più prolungati e da una ridotta capacità di ricarica, dovuta alle crescenti impermeabilizzazioni dei suoli.

SF 7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE

7.1 I Rischi Naturali: Rischio idrogeologico - dissesto

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Sono stati realizzati o sono in corso interventi di somma urgenza per la risoluzione di situazioni di criticità che si sono create a seguito degli eventi del maggio 2023, in particolare per il ripristino delle reti e dei collegamenti viabilistici; dovranno essere programmati e finanziati interventi individuati con il Piano Speciale Preliminare.	⇒ Situazioni di criticità idrogeologica diffuse nei comuni collinari e montani, particolarmente concentrate nella zona occidentale del territorio circondariale. ⇒ Presenza di numerosi dissesti attivi a Casalfiumanese, Castel San Pietro Terme, Castel del Rio, Borgo Tossignano e Fontanelice, che in diversi casi (comuni di Castel del Rio abitati di Valsava, Giugnola e Belvedere, Fontanelice, località Gagliarda di Imola, Casalfiumanese, Tossignano, Pellizzara) coinvolgono aree interne ai territori urbanizzati, costituendo minaccia per l'edificato, le infrastrutture viarie di accesso e di collegamento e le reti, oltre che la viabilità di connessione nel territorio rurale, che in alcune situazioni costituisce l'unica viabilità per raggiungere centri abitati. ⇒ Numerosi dissesti hanno interessato diffusamente i territori di Casalfiumanese, Castel San Pietro Terme, Castel del Rio, Borgo Tossignano e Fontanelice in occasione degli eventi meteorici del Maggio 2023, determinando interruzione di collegamenti viabilistici principali e di connessione con diverse frazioni, della Ciclovia del Santerno, di infrastrutture a rete e minacciando edifici abitati.

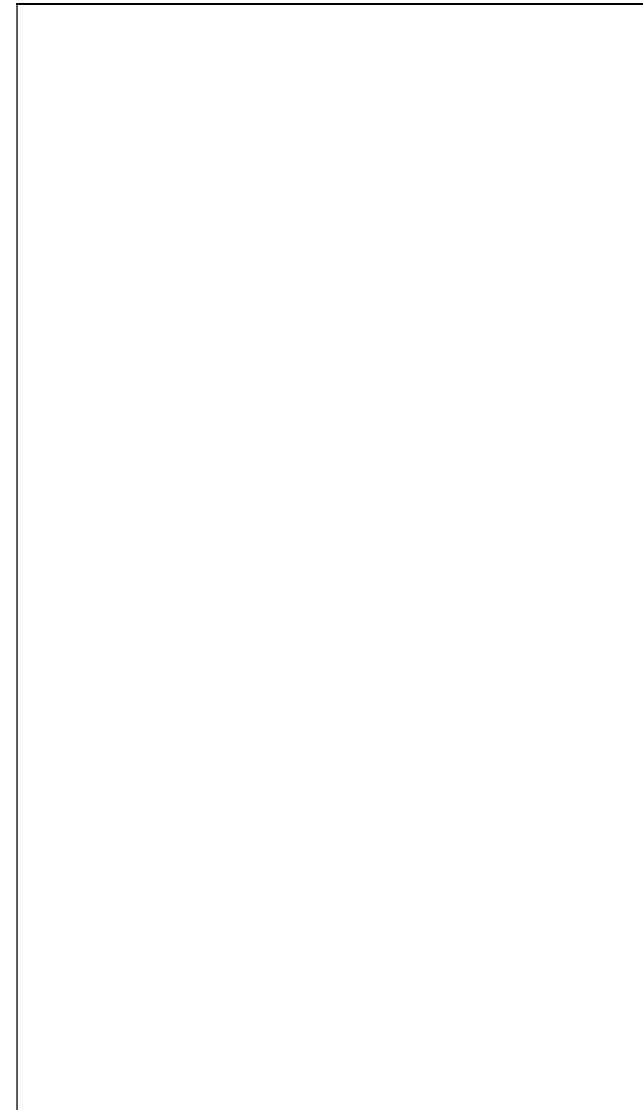
7.2 I Rischi Naturali: Rischio sismico

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Dove si dispone delle informazioni complete sull'adeguatezza sismica del patrimonio edilizio pubblico (Imola e Medicina) si evidenzia un impegno positivo sia nell'esecuzione delle valutazioni di vulnerabilità sismica del patrimonio esistente che nella sua messa in sicurezza, dove necessario. ⇒ A Medicina circa il 39% del patrimonio edilizio pubblico è adeguato sismicamente perché realizzato in conformità alle normative vigenti mentre un altro 32% è stato oggetto di verifica della vulnerabilità sismica o adeguamenti/miglioramenti sismici. ⇒ Ad Imola il dato è un po' inferiore, con circa il 21% del patrimonio edilizio pubblico di recente costruzione e quindi realizzato in conformità alle norme vigenti e circa il 26% oggetto di verifica della vulnerabilità sismica. ⇒ Tutti i comuni del circondario sono dotati di Studi di MZS di II livello e CLE adeguati ai requisiti richiesti.	⇒ Tutti i comuni del circondario sono classificati sismici in zona II. ⇒ Il patrimonio edilizio privato potrebbe, in molti casi, non essere adeguato rispetto alle normative antisismiche vigenti, seppur tutti i comuni, tranne Castel San Pietro Terme (2003), siano classificati sismici già a partire dal 1983; si rendono necessarie verifiche relative alla vulnerabilità sismica dell'edificio per accertarne l'adeguatezza dal punto di vista sismico e programmare eventuali interventi di adeguamento o miglioramento sismico. ⇒ Per la maggior parte dei comuni mancano informazioni relative all'adeguatezza sismica del patrimonio edilizio pubblico, se non quelle relative agli edifici della CLE (Condizione Limite per l'emergenza); solo per Imola e Medicina, si dispone di una maggiore completezza di informazioni. Si rendono pertanto necessarie verifiche della vulnerabilità sismica rispetto alle norme antisismiche vigenti, per buona parte del patrimonio edilizio pubblico e programmazione di eventuali interventi di miglioramento o adeguamento che si

dovessero rendere necessari, con particolare riguardo per gli edifici strategici e scolastici.

7.3 I Rischi Naturali: Rischio Idraulico

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Eseguiti da parte dell’Autorità Idraulica competente alcuni interventi per la risoluzione di criticità idrauliche segnalate e la messa in sicurezza di alcuni centri abitati collocati lungo i tracciati dei fiumi Sillaro (Sesto Imolese), Santerno (Casalfiumanese, San Prospero di Imola) e l’abitato di Gaiana lungo l’omonimo corso d’acqua. ⇒ Previsti e in parte eseguiti o finanziati alcuni interventi per la risoluzione di diverse situazioni a rischio segnalate lungo tutta l’asta arginata del Santerno e del torrente Sillaro. ⇒ Sono stati realizzati o sono in corso di ultimazione interventi di somma urgenza per la risoluzione di situazioni di criticità che si sono create a seguito degli eventi del maggio 2023; dovranno essere programmati e finanziati interventi di messa in sicurezza delle aste fluviali, individuati con il Piano Speciale Preliminare.	⇒ Quasi tutta la zona di pedecollina e di pianura è interessata da condizioni di pericolosità idraulica connesse al reticolo idrografico naturale e/o al reticolo idrografico secondario di pianura (rete di bonifica). Relativamente estese le aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti del reticolo naturale, a cui è associata una pericolosità idraulica elevata (P3), che interessano anche diversi centri abitati, definendo situazioni di massima attenzione (Imola, San Prospero, Sesto Imolese, Gaiana). Più limitate le aree a pericolosità idraulica P2-3, potenzialmente interessate da alluvioni frequenti del solo reticolo di bonifica; anche in questo caso possono essere interessati territori urbanizzati in corrispondenza dei quali si evidenziano pertanto condizioni di criticità connesse all’officiosità del reticolo idrografico di scolo. Per la maggior parte dei territori si hanno condizioni di pericolosità P2, P2-2, P0-2. ⇒ Permangono molteplici situazioni di criticità idraulica per il reticolo naturale, in particolare, secondo quanto segnalato dall’Autorità idraulica competente, per i fiumi Santerno e Sillaro e per i torrenti Quaderna e Gaiana, per i quali sono segnalate condizioni di criticità con possibilità di sormonto arginale e situazioni di sofferenza idraulica in quasi tutto il loro tracciato a valle della Via Emilia; tra i centri abitati posti lungo corsi d’acqua vengono segnalate condizioni di rischio idraulico per gli abitati di Casalfiumanese, Sesto Imolese e Gaiana, per un’area in località Ponte Quaderna, alla periferia occidentale del centro abitato di Osteria Grande, per la zona produttiva del Fossatone in comune di Medicina oltre ad alcune aree soggette ad allagamenti, segnalate dai consorzi di bonifica, per le criticità riscontrate sul reticolo di scolo. ⇒ In occasione degli eventi del maggio 2023 il territorio circondariale è stato colpito da rotte arginali e diffusi allagamenti che hanno interessato principalmente gli abitati di Medicina, Mordano, Castel Guelfo di Bologna, Imola, oltre che diverse aree lungo i fondovalle dei torrenti principali, confermando quindi le condizioni di fragilità connesse al reticolo naturale, specie nei tratti di pianura, dove le arginature si mostrano spesso insufficienti a contenere gli eventi di piena. ⇒ Sono segnalate situazioni critiche lungo il tracciato di diversi scoli consortili concentrate principalmente nelle aree di attraversamento dei centri urbani, anche se non necessariamente, o nelle aree poste a



valle di aree fortemente urbanizzate o impermeabilizzate (Canale di Medicina nel tratto di attraversamento del capoluogo, Canale di Castel Guelfo e scolo Canalazzo, nel tratto di attraversamento del centro abitato e nel tratto che da Castel Guelfo di Bologna va verso il torrente Sillaro, scolo consorziale Gambellara nel tratto in uscita dal centro abitato di Imola e fino a all’uscita dal territorio comunale, Canale dei Molini, dal centro di Imola fino all’uscita dal territorio di Mordano, scolo consorziale Correcchio, nella zona a valle di Imola, nel tratto di attraversamento di Sasso Morelli e fino alla confluenza nel torrente Sillaro, scolo Zaniolo, nel territorio di Mordano, Rio dei Palazzi nel tratto di attraversamento del centro abitato di Imola).

⇒ Sono segnalate alcune aree, in ambito urbano, interessate da allagamenti, per condizioni di scarsa officiosità della rete di scolo, per eccessiva impermeabilizzazione, o per condizioni morfologiche che impediscono il deflusso delle acque in concomitanza di eventi meteorici intensi senza un adeguato sistema di allontanamento forzato.

⇒ In generale si riscontrano situazioni di impermeabilizzazione elevata negli ambiti produttivi sovracomunali di Osteria Grande, Cà Bianca – Poggio Piccolo e parti dell’ambito di Imola, che rendono necessarie azioni di deimpermeabilizzazione o sostituzione delle superfici impermeabili e interventi di laminazione delle portate da attuarsi nel caso di interventi di rigenerazione o riqualificazione urbana, al fine di migliorare le condizioni di drenaggio urbano.

7.4 I Rischi Antropici - Centri di pericolo potenziale per la Risorsa idrica

Resilienza	Vulnerabilità
	⇒ Estrema fragilità della risorsa idrica superficiale e sotterranea, potenzialmente deteriorabile in relazione alle molteplici attività antropiche particolarmente concentrate nei centri urbani. ⇒ Presenza di numerose aree sensibili in termini di qualità e disponibilità della risorsa idrica superficiale e sotterranea che necessitano di tutela, presidio e controllo.

7.5 Rifiuti

Resilienza	Vulnerabilità
⇒ Incremento dei valori di raccolta differenziata tra i 10 ed i 20 punti percentuali nell’intervallo 2016 – 2021, per tutti i comuni del circondario. ⇒ Raggiunta e superata la percentuale di raccolta differenziata prevista del 79% al 2020, in alcuni casi con ampio margine (Mordano e Dozza superano il 90% e hanno adottato la Tariffazione Puntuale nel	⇒ I comuni di Medicina e Imola, non hanno raggiunto la percentuale di raccolta differenziata prevista al 2020, anche se il comune di Medicina al 2016 aveva già una percentuale di raccolta differenziata superiore al 60%. ⇒ I comuni montani (ad eccezione di Casalfiumanese) sono ancora lontani dalla percentuale del 65%

2019), tanto da superare o essere prossimi all'obiettivo del nuovo PRRB (approvato nel 2022) al 2027 dell'84%, nei comuni di Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo di Bologna, Dozza e Mordano.

⇒ Non sono previsti ampliamenti dell'impianto TMB di Tre Monti (Discarica e TMB) dal Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 della RER, che prevede, a partire dall'anno 2024, l'invio dei rifiuti differenziati dei Comuni appartenenti al territorio della Provincia di Bologna, direttamente all'inceneritore di Granarolo, senza più il trattamento presso il TMB, che ha continuato, anche durante l'inattività della discarica (post 2018), a svolgere una funzione di centro intermedio e pretrattamento dei rifiuti urbani non differenziati del territorio locale (ambito provinciale di Bologna, Ravenna e due Comuni della Provincia di Firenze - Marradi e Palazzuolo sul Senio), oltre che di trattamento dei rifiuti speciali di origine urbana di provenienza regionale ed extra-regionale.

fissata dal vecchio Piano (PRGR 2016-2021) e portata al 67% dal nuovo (PRRB 2022).

⇒ Nel territorio del Comune di Imola è presente un sito per la gestione dei rifiuti denominato Tre Monti, nel quale sono ubicati i seguenti impianti gestiti attualmente da Herambiente SPA:

A. Discarica per rifiuti non pericolosi Tre Monti;
B. Impianto di trattamento meccanico biologico (TMB).

Gli impianti, ritenuti non più funzionali agli obiettivi e strategie del nuovo PRRB 2022, sono soggetti alle procedure di gestione, controllo e monitoraggio, post-chiusura.

7.6 Sicurezza Stradale

Resilienza

⇒ Calo di quasi il 20% di feriti in incidenti stradali nei comuni del Circondario Imolese nel periodo dei quattro anni 2018-2021.

Vulnerabilità

⇒ Permanenza di una problematicità considerevole dovuta agli incidenti sulla rete stradale del Circondario Imolese, nonostante la positiva diminuzione del numero di feriti: nel periodo dei 2018-2021, si sono verificati 24 incidenti mortali, di cui undici nel Comune di Imola e cinque sulla rete locale del Comune di Castel San Pietro Terme. Ciò può trovare una spiegazione nell'assenza di interventi di riqualificazione sugli assi della viabilità esistente, soprattutto quando gli assi portanti assumono rango comunale.

⇒ Le aree di insediamento sono quelle in cui avviene la maggior parte degli incidenti (circa il 66% degli incidenti e il 62% dei feriti), dove il traffico è meno omogeneo e si incontrano anche utenti di segmenti diversi.

⇒ Elevate concentrazioni di incidenti stradali anche lungo la via Emilia e la Montanara (SP610) tra Borgo Tossignano e Imola, oltre che in autostrada (ca il 10% degli incidenti e il 13% dei feriti).

⇒ Percentuale degli incidenti che coinvolgono ciclisti e/o pedoni molto più alta nell'ambito urbano (il 35% di tutti gli incidenti sulle strade urbane) che nelle aree rurali (l'11% su strade extraurbane senza autostrade).

3.3.3. La Valutazione dello stato della funzionalità dei Servizi ecosistemici

Al fine di valutare lo stato di funzionalità dei Servizi Ecosistemici sono stati presi in esame gli elementi degli ecosistemi Acque, Suolo e Vegetazione, la cui mappatura è stata eseguita nel QC.7 e riportata nel QCD 1 Parte 2 (Cap. 8.1 IL RICONOSCIMENTO DEI SERVIZI ECOSISTEMICI). Per ciascun servizio ecosistemico, sono stati indicati gli elementi che lo forniscono in maniera più significativa, lo stato ricognitivo, una valutazione dello stato di funzionalità che prende in considerazione le minacce presenti nel territorio e costruisce il riferimento per indicazioni alla Strategia e Disciplina del PUG, che permettano di riequilibrare eventuali situazioni di compromissione e preservare e valorizzare gli elementi di maggior valore ecosistemico.

Si riporta di seguito una breve sintesi diagnostica che considera i SE forniti dagli ecosistemi di Acque, Vegetazione e Suolo, evidenziando gli elementi di vulnerabilità e di resilienza riscontrati nell'analisi.

SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DALLA RISORSA IDRICA

Sono stati considerati i seguenti Servizi Ecosistemici forniti dalla risorsa idrica (acque superficiali e sotterranee):

SE FORNITURA: intendendo acqua per fornitura di risorsa alimentare e per altri usi; cibo, inteso come presenza di piante ed animali commestibili; acqua come risorsa primaria che può fornire energia elettrica.

SE REGOLAZIONE: in riferimento alla regolazione del clima: contributo all'aumento della resilienza ai cambiamenti climatici ed in particolare connessi alla siccità; alla regolazione del ciclo delle acque: azioni di ricarica delle falde sotterranee; alla mitigazione dei rischi naturali: protezione da eventi alluvionali; alla protezione dall'erosione connessa con il ruscellamento;

SE SUPPORTO: in riferimento alla conservazione della biodiversità genetica sia in termini generici, che connessi con gli esemplari acquatici; alla produzione di cibo per specie animali e vegetali commestibili; alla formazione di habitat; ai cicli idrologici in un'economia di mantenimento del bilancio idrico globale;

SE CULTURALI in riferimento l'aspetto estetico - valore scenico; l'eredità culturale e identitaria, in quanto elementi storici e d'identificazione per la comunità locale; l'aspetto ricreativo come opportunità per turismo e attività ricreative; l'educazione e la scienza come opportunità per formazione ed educazione formale e informale.

L'analisi svolta ha attribuito un valore elevato nella loro funzione di contributo ai SE, ai fiumi Santerno e Sillaro, al CER, agli invasi ad uso plurimo, ai maceri e ad alcune aste del reticolo di bonifica, oltre che alle sorgenti ad uso acquedottistico; a questi elementi compete un ruolo fondamentale per la comunità e per gli ecosistemi, oltre che una valenza identitaria di connotazione del territorio. La maggior parte degli altri elementi della risorsa idrica considerati assume un valore ecosistemico alto.

Come emerge la risorsa idrica assume un ruolo fondamentale in relazione ai differenti servizi ecosistemici che può contribuire a fornire al territorio; d'altro canto però spesso gli elementi che offrono i contributi maggiori sono anche quelli soggetti a maggiori criticità, in termini qualitativi e quantitativi. La "mappatura" dei SE forniti dalla risorsa idrica consente pertanto di definire un quadro degli ambiti territoriali di maggior valore ecosistemico, che necessitano pertanto di azioni di salvaguardia e tutela, preservazione e valorizzazione.

SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DALLA VEGETAZIONE

Sono stati considerati i seguenti Servizi Ecosistemici forniti dalla Vegetazione:

SE FORNITURA/APPROVVIGIONAMENTO: Produzione di cibo; Produzione materie prime (produzione forestale, foraggio, fibre);

SE REGOLAZIONE: Qualità dell'aria (CO₂); Regolazione del microclima; Regolazione del disturbo; SE Protezione dagli eventi estremi; Purificazione dell'acqua; Regolazione del regime idrologico; Protezione dall'erosione; Formazione e rigenerazione del suolo;

SE SUPPORTO: Qualità degli habitat; Conservazione della biodiversità genetica;

SE CULTURALI.

La "mappatura" dei SE forniti dalla vegetazione permette di individuare gli ambiti territoriali di maggior valore ecologico, che necessitano pertanto di azioni di salvaguardia e tutela, preservazione e valorizzazione. Inoltre individua nel territorio le aree che garantiscono un "riequilibrio" delle esternalità negative degli insediamenti, dando indicazioni su come e dove indirizzare interventi di potenziamento e valorizzazione.

Nel territorio del Circondario appare evidente l'importanza dei territori montani boscati, che contribuiscono alla maggior parte dei servizi ecosistemici erogati: le mappe mostrano come, rispetto ai territori di pianura, poveri di vegetazione naturale, nella fascia di alta collina e montagna la presenza diffusa di vegetazione arborea sviluppata, densa e complessa, concorra in maniera preponderante a tutti i SE. Ciò vale in particolare per i servizi di "regolazione", tra i quali sono tipici e fondamentali quelli di Protezione dagli eventi estremi, Purificazione dell'acqua, Regolazione del regime idrologico, Protezione dall'erosione, di cui si giova l'intero territorio: tale riconoscimento mostra la necessità di individuare politiche di salvaguardia, manutenzione e valorizzazione di questi territori. Appare evidente come siano qui concentrati anche gli ambienti che forniscono servizi di "regolazione" del microclima e della qualità dell'aria (CO₂), lontano dagli insediamenti ove se ne riscontra invece la maggiore necessità per il benessere delle comunità. Nell'ambito di pianura risultano meno rappresentati gli ambienti in grado di fornire SE di Supporto (che contribuiscono alla conservazione della biodiversità), anche se alle aree coltivate si riconosce comunque una funzione fondamentale di rifugio ed alimentazione per la fauna; analogamente anche molti servizi di "regolazione" sono poco rappresentati, sempre in rapporto alla modesta copertura arborea presente. Per contro, la pianura contribuisce in maniera fondamentale ai "SE di fornitura" in relazione al "cibo" tramite le coltivazioni agricole, in relazione alla minore presenza di limitazioni, alla qualità dei terreni e alla disponibilità di acqua: si è evidenziato che le aree a maggior rischio di "consumo" per urbanizzazione, adiacenti ai centri maggiori, si collocano nelle zone di maggiore pregio per il presente SE. Giacché le aree boscate contribuiscono invece alla "fornitura" di legname e prodotti del bosco, la mappa di sintesi mostra un equilibrio nel territorio, con l'eccezione delle aree calanchive presenti nella fascia collinare, ove la vegetazione risulta rarefatta.

SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DAI SUOLI

Sono stati considerati i seguenti Servizi Ecosistemici forniti dai Suoli:

SE REGOLAZIONE: BUF. Capacità protettiva, CST. Stock di carbonio organico attuale, WAS. Riserva di acqua, WAR. Infiltrazione profonda di acqua;

SE SUPPORTO: BIO. Habitat per gli organismi del suolo;

SE APPROVVIGIONAMENTO: PRO. Produzione di alimenti potenziale.

La carta dei servizi ecosistemici dei Suoli (Elaborazione Regione Emilia Romagna - Servizio Geologico Sismico e dei Suoli) copre solo la parte del Circondario che ricade nella zona di pianura, ma d'altro canto tutti i principali centri abitati ricadono in questi ambienti.

La carta dell'Indice di qualità sintetico IQ4, che considera la polifunzionalità dei suoli, come somma dei servizi PRO, WAR, BUF e CST ed è declinato in 5 classi di qualità definite dalla distribuzione dell'IQ4 nell'area considerata, mostra gli areali del territorio di pianura nei quali si riscontra la maggiore distribuzione di suoli fondamentali per la fornitura di Servizi Ecosistemici, che occorre dunque preservare per mantenerne la capacità riscontrata. Appare evidente la presenza di ampie zone insediate e di molteplici infrastrutture anche nelle porzioni di territorio di maggior valore per l'erogazione dei SE del suolo; è altrettanto evidente che l'urbanizzazione, ed in primis l'artificializzazione del suolo o la sua impermeabilizzazione, comportano la perdita di molteplici funzioni essenziali per tutta la comunità. Inoltre, l'interconnessione tra funzioni e servizi ecosistemici forniti dalle piante, dal suolo e dall'acqua è inscindibile, tanto che la quantità e la qualità di vegetazione presente in territorio è strettamente legata alle caratteristiche del suolo e alla disponibilità di acqua: le trasformazioni del suolo hanno quindi effetti molteplici su tutti i SE.

3.3.4. Diagnosi per Luoghi: criticità ed emergenze

La nuova Legge Urbanistica n. 24/2017 chiede di adottare, nella costruzione del Quadro Conoscitivo, un'ottica di valutazione e diagnosi mirata, assumendo come impostazione metodologica l'interpretazione integrata dei sistemi funzionali e dei luoghi, anziché un'analisi per componenti (ambientali, territoriali, sociali) separate.

Il QCD, dunque, per individuare le criticità e i fabbisogni a cui il piano deve dare risposte strategiche, arrivando a definire - attraverso il contributo della VALSAT - gli obiettivi e le prestazioni richieste alle diverse parti della città, ha perseguito, parallelamente all'approccio per SISTEMI FUNZIONALI, un approccio **PER LUOGHI**, nei quali è necessario che la Strategia esprima una linea unitaria e coerente di azione, nel rispetto della specificità delle condizioni locali.

La diagnosi per "Luoghi" del QCD è stata sviluppata per ciascuno dei 10 comuni del NCI e riportata negli elaborati: QCD3. (nome comune) - DIAGNOSI PER LUOGHI, e QCD3.1 DIAGNOSI HUB METROPOLITANI, oltre che nelle Tavole: QCD4.siglaComune.n DIAGNOSI DEL TERRITORIO URBANIZZATO. I LUOGHI sono così articolati:

COMUNE DI BORGO TOSSIGNANO (QCD3.BOT)

1. Capoluogo
2. Tossignano
3. Codrignano
4. Ambito comunale produttivo Valsanternò

COMUNE DI CASTEL DEL RIO (QCD3.CDR)

1. Capoluogo

COMUNE DI CASALFIUMANESE (QCD3.CSF)

1. Capoluogo
2. Sassoleone e San Martino in Pedriolo
3. Ambito comunale produttivo Valsanternò

COMUNE DI CASTEL GUELFO (QCD3.CGF)

1. Capoluogo
2. * Hub = zona industriale San Carlo – Ca' Bianca (HUB metropolitano) si veda Castel San Pietro Terme

COMUNE DI CASTEL S. PIETRO TERME (QCD3.CSP e QCD3.1)

1. Capoluogo - zona nord
2. Capoluogo - zona sud
3. Capoluogo - Centro storico
4. Capoluogo Ambito prioritario di rigenerazione – Centro Mobilità
5. Varignana e Palesio
6. Poggio grande, Molino nuovo, Gallo Bolognese
7. Liano, Gaiana, Montecalderaro
8. Osteria Grande
9. Hub = zona industriale San Carlo – Ca' Bianca (HUB metropolitano)

COMUNE DI DOZZA (QCD3.DOZ)

1. Capoluogo
2. Toscanella

COMUNE DI FONTANELICE (QCD3.FON)

1. Capoluogo

COMUNE DI IMOLA (QCD3.IMO e QCD3.1)

1. Capoluogo ovest – Zona Zolino-Pontesanto
2. Capoluogo ovest – Zona Cappuccini e Montericco
3. Capoluogo sud – Zona Pedagna est e ovest
4. Capoluogo est – Zona Colombarina – Campanella
5. Capoluogo nord – Zona Marconi
6. Capoluogo - Centro Storico
7. Capoluogo - Ambito prioritario di rigenerazione Ferrovia
8. Capoluogo - Ambito prioritario di rigenerazione Osservanza - Lungofiume
9. Capoluogo – HUB Metropolitano z.i. Imola
10. Forese nord - Sesto Imolese e Spazzate Sassatelli
11. Forese centro-nord - Sasso Morelli, Giardino, Casola Canina
12. Forese est - S. Prospero, Selva, Zello
13. Forese sud – Ponticelli, Linaro, Fabbrica

COMUNE DI MEDICINA (QCD3.MED)

1. Capoluogo e Ganzanigo
2. Capoluogo –
3. Centro Storico
4. Capoluogo - Ambito prioritario di rigenerazione di via Fava
5. Villa Fontana
6. Sant'Antonio, Portonovo, Fiorentina e Crocetta
7. Fossatone
8. Ambito produttivo di sviluppo del Fossatone

COMUNE DI MORDANO (QCD3.MOR)

1. Capoluogo
2. Bubano
3. Ambito produttivo Selice-Chiavica

Di seguito l'analisi diagnostica del QCD per Luoghi, analogamente a quanto fatto per i Sistemi Funzionali, viene riportata, ai fini della valutazione, attraverso l'analisi di "vulnerabilità" e di "resilienza", identificando le necessità di riduzione della vulnerabilità e le capacità di contribuire all'incremento della resilienza territoriale.

Le tabelle alle pagine seguenti riportano, per ogni comune (differenziando i Luoghi individuati nei QCD locali), i fattori di "Vulnerabilità e Resilienza" desunti dai punti di forza e debolezza evidenziati nelle diagnosi.

BORG TOSSIGNANO

	CAPOLUOGO	AMBITO PRODUTTIVO VALSANTERNO	TOSSIGNANO	CODRIGNANO
RESILIENZA	⇒ Il parco fluviale lungo il Santerno e l'omonima ciclovie in stretta connessione, costituiscono un elemento di grande pregio della rete ecologica con potenzialità di estensione anche con funzione di miglioramento del clima urbano (parco) e potenzialità per lo sviluppo di attività ricreative e turistiche (parco e ciclovie) ⇒ L'abitato è attraversato dal percorso escursionistico CAI della vena del Gesso, che costituisce una opportunità per le attività economiche del capoluogo ⇒ Centro storico - spazio protetto da rumore e traffico da mantenere e valorizzare ⇒ Completa infrastrutturazione dei PP residenziali da previsioni prevalenti	⇒ Ambito produttivo compatto e vitale con assenza di conflittualità tra funzioni, posto in posizione distante dal centro abitato e con accessibilità dalla fermata del TPL sulla via Montanara ⇒ Presenza di alcune dotazioni e servizi in prossimità dell'area produttiva ⇒ Accessibilità dalla ciclovie del Santerno che collega l'ambito con il centro abitato di Borgo e con Casalfiumanese	⇒ Alcune parti del nucleo storico si sono conservate e sono state recuperate per la residenza ⇒ L'abitato si trova all'interno del Parco della Vena del Gesso in una posizione strategica rispetto alla rete escursionistica per la fruizione di questa eccellenza della rete ecologica e dispone di potenzialità ancora da sviluppare rispetto al turismo dolce; il nucleo storico gode di una posizione dominante rispetto al territorio circostante con visuali di grande interesse paesaggistico ⇒ Sono presenti alcune dotazioni e attrezzature per il turismo quali aree verdi pubbliche intorno ai resti della Rocca e sugli speroni gessosi a est, un campo sportivo nonché un ostello realizzato nell'ex municipio di Tossignano ⇒ Di grande pregio l'infrastruttura verde caratterizzata dal viale di pini che da Borgo conduce al nucleo di Tossignano e dalle ampie zone boscate e arbustive che circondano l'abitato	⇒ Buona estensione delle dotazioni in rapporto al numero di abitanti ⇒ Prossimità del fiume Santerno con una ricca vegetazione che contribuisce al mantenimento di un microclima favorevole al benessere fisico; la presenza della ciclovie lungo il Santerno, a meno di 300 metri dall'abitato, consente inoltre di raggiungere gli abitati di Borgo Tossignano, Casalfiumanese e Fabbri in sicurezza
				
VULNERABILITA'	⇒ Scarsa attrattività del centro storico, con pochi elementi caratterizzanti e carenza di parcheggi a servizio delle attività commerciali nella zona centrale dell'abitato ⇒ Assenza di un centro sociale aperto alla libera fruizione per attività ricreative e aggregative ⇒ Scarsa valorizzazione dell'area verde lungofiume sede del parco fluviale, che potrebbe essere maggiormente utilizzata sia per attività di libera fruizione che culturali ⇒ Scarse condizioni di sicurezza e riconoscibilità degli accessi ciclopedonali al centro storico dalla via Montanara ⇒ Elevata congestione da traffico veicolare della zona di accesso al polo scolastico ⇒ Presenza di dotazioni non adeguate sismicamente ed energeticamente; scarsa presenza di aree verdi pubbliche all'interno dell'abitato e difficoltà a reperire nuovi spazi. ⇒ Presenza di immobili su via Roma dismessi o in stato di degrado che necessiterebbero di interventi di recupero e riqualificazione, affidati però alla sola iniziativa privata cui attiene la proprietà degli edifici, con conseguente scarso impulso anche per la rivitalizzazione del centro storico ⇒ La zona centrale su via Montanara è interessata da vulnerabilità medio-alta al fenomeno dell'isola di calore ⇒ Ambito urbano interessato da pericolosità idraulica elevata ⇒ Attivazione di fenomeni di dissesto che in occasione degli eventi di Maggio 2023 hanno compromesso tratti di infrastrutture ciclabili e viari; deposito di frana attiva interessa marginalmente la zona a sud della via Codrignano	⇒ Indisponibilità di lotti liberi per nuovi insediamenti ⇒ Limitate possibilità di sviluppo e ampliamento per la presenza di elementi fisici: verso sud e verso ovest presenza del fiume Santerno e di aree ad elevata pericolosità idraulica e fasce di pertinenza fluviale, a nord della Via Montanara, presenza di apparati calanchivi e di alcune aree in dissesto ⇒ Condizioni di pericolosità idraulica all'interno dell'ambito connesse al rischio di esondazione del fiume Santerno, con interessamento di alcune aree latitanti il tracciato del corso d'acqua in occasione degli eventi del maggio 2023 ⇒ Scarsa permeabilità delle aree pubbliche e private con presenza di estese superfici impermeabilizzate destinate a piazzali ⇒ Mancanza di aree verdi e fasce vegetate di mitigazione verso il fiume Santerno e assenza di aree verdi e punti di ristoro all'interno dell'ambito ⇒ Assenza di piste ciclabili interne all'ambito	⇒ Scarsa attrattività del centro storico, poco caratterizzato e con mancanza di arredi urbani e di servizi di prossimità nella piazza principale con sostanziale assenza di attività economiche. ⇒ Presenza di immobili dismessi o sottoutilizzati, con scarso interesse per il loro recupero, tra questi anche un immobile di edilizia residenziale pubblica di notevole consistenza volumetrica, dismesso e in stato di degrado, vincolato D-Lgs. 42/2004 per il quale non vi sono prospettive di riutilizzo ⇒ Scarsità di parcheggi pubblici che crea condizioni di criticità in occasione di iniziative di richiamo o eventi ⇒ Necessità di interventi di protezione e consolidamento a difesa del lato ovest del nucleo storico interessato dalla presenza di una frana attiva ⇒ Difficoltà a raggiungere Borgo con la bicicletta, per la conformazione del territorio e con mezzi pubblici, per la mancanza di collegamenti non sostenibili per la scarsità e saltuarietà della domanda	⇒ Insufficiente dotazione di alberature a servizio delle aree verdi e degli spazi aperti pubblici; a lato del campo sportivo è presente un'ampia area a prato completamente priva di alberature. Assenza di arredi e sistemazioni idonee per la fruizione ⇒ Incidentalità in corrispondenza dell'incrocio centrale del paese, per la presenza di un rettilineo sulla via Codrignano che, sebbene non interessata da un traffico veicolare intenso, viene percorso a velocità sostenute ⇒ Manca un percorso protetto/pista per raggiungere la ciclovie del Santerno dall'abitato. ⇒ Area lungo fiume interessata da condizioni di pericolosità idraulica ⇒ Presenza di lotti non edificati all'interno dell'area del PP di via Tosca Tulipani derivante dal PRG prevalente, già completamente infrastrutturato; manca inoltre il collegamento viario con via Codrignano

CASTEL DEL RIO

CAPOLUOGO	
RESILIENZA	⇒ Presenza di una “Infrastruttura verde” di grande interesse, costituita dalle aree verdi nel lungofiume, che concorre alla qualità ambientale generale, con potenzialità di completamento ed implementazione grazie alla connessione con le principali aree verdi pubbliche distribuite nel centro abitato ⇒ La rete escursionistica presenta un grande potenziale di sviluppo in direzione della Toscana ⇒ Presenza di dotazioni di interesse locale di discreta qualità ⇒ Presenza di lotti liberi per residenza residui dalle previsioni previgenti già dotati delle urbanizzazioni necessarie ⇒ Buone potenzialità di sviluppo e valorizzazione turistica per il capoluogo, per la presenza di un centro storico discretamente conservato e caratterizzato dalla Rocca alidosiana e dal museo II° Guerra Mondiale e Linea Gotica, la prossimità con il fiume Santerno, la presenza e diffusione di percorsi escursionistici e cicloturistici e di attività di ristorazione e accoglienza turistica
	
VULNERABILITA'	⇒ Scarsa attrattività residenziale per le fasce di popolazione più giovane. ⇒ Scarsa disponibilità di spazi per l'insediamento di attività artigianali ⇒ La piazza principale è adibita sostanzialmente a parcheggio per i residenti e le attività che affacciano sulla piazza stessa. In occasione di eventi e iniziative locali gli spazi di parcheggio nel capoluogo sono insufficienti ⇒ Scarse condizioni di sicurezza dell'attraversamento della via Montanara (strada provinciale) che interferisce con il centro storico ⇒ Inadeguata valorizzazione dell'area retrostante il Castello degli Alidosi per assenza di alberature e arredi urbani ⇒ Gravi danni alla viabilità secondaria e di accesso alle abitazioni sparse o ai piccoli nuclei dovuti agli eventi franosi del maggio 2023 con aggravio del rischio di spopolamento del territorio ⇒ L'area verde del lungofiume Santerno è soggetta al rischio di esondazione

CASTEL GUELFO DI BOLOGNA

CAPOLUOGO	
	⇒ Il Centro storico interno alle mura si presenta complessivamente intatto e ha mantenuto un buon grado di vitalità rispetto alle attività commerciali e di servizio presenti e alla residenza ⇒ Distribuzione efficace della dotazione di parcheggi nel centro abitato ⇒ Assenza di traffico di attraversamento nelle zone residenziali ⇒ Dotazioni quantitativamente adeguate nel centro abitato ⇒ Presenza di una “Infrastruttura verde” costituita dai viali alberati (in particolare via Stradone) che concorre alla qualità ambientale generale e che costituiscono una rete da implementare e completare in connessione con le principali aree verdi pubbliche distribuite nel centro abitato
	
	⇒ Traffico veicolare di attraversamento significativo nell'area circostante piazzale Dante Alighieri, soprattutto nelle ore di punta, trattandosi di percorsi casa-lavoro e di collegamento con la San Vitale a nord e con gli stradelli Guelfi ad ovest; scarsa fruibilità dell'area verde centrale, circondata su tutti i lati da tale viabilità e totalmente separata dal resto del centro storico ⇒ Difficoltà di insediamento di nuove attività e dismissione di attività nel portico sud di Piazza Dante Alighieri, scarsa accessibilità ciclopedonale dell'area circostante la scuola dell'infanzia parrocchiale ⇒ Condizioni di abbandono e collabenza della ex chiesa della Compagnia (in via Mura) di proprietà comunale. Fuori dal centro storico, ma sempre di proprietà comunale ed è in forte stato di degrado anche l'ex macello (in via Nuova) ⇒ Inadeguatezza dal punto di vista energetico e delle caratteristiche degli spazi del complesso di alloggi di edilizia popolare di proprietà comunale (Palazzo Zacchioli e via Roma) ⇒ Necessità di interventi di miglioramento edilizio generale per l'ex polo scolastico sede della medicina di gruppo e della biblioteca comunale ⇒ Le dotazioni sanitarie presenti sono limitate alla medicina di gruppo, mentre sono assenti strutture adeguate per l'assistenza agli anziani ⇒ I PP da completare derivanti dal PRG previgente sono in parte già completamente infrastrutturati ed in parte mai avviati ⇒ Condizioni di pericolosità idraulica associati a scenari di pericolosità media riferiti al reticolo principale e secondario (P2 secondo il PGRA) per la totalità del territorio urbanizzato di Castel Guelfo e le aree rurali adiacenti ⇒ Diverse aree sono state interessate da eventi alluvionali nel 2023 ⇒ Presenza di due scoli di bonifica in parte tombati interessati nel tempo da situazioni di criticità per assenza di laminazione, che attraversano il centro abitato ⇒ Condizioni di elevata vulnerabilità rispetto al fenomeno dell'isola di calore nell'area del centro storico per via dell'elevato grado di impermeabilizzazione, dei parcheggi asfaltati e delle limitate aree verdi/ombreggiate

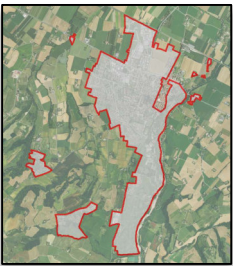
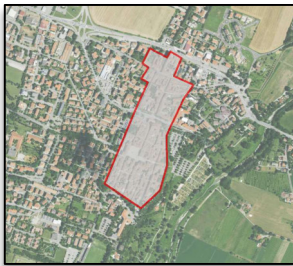
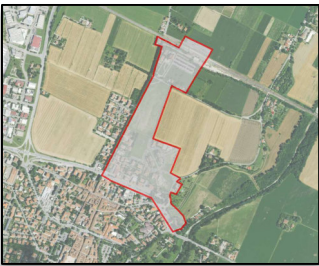
FONTANELICE

CAPOLUOGO	
	⇒ Centro storico generalmente ben individuabile e caratteristico, con area turistico-ricreativa (piscina Conca Verde – chiosco) in adiacenza ⇒ Prossimità alla Ciclovía del Santerno che potrebbe favorire l'accesso al centro storico qualora adeguatamente collegata e che attraversa l'abitato, costituendo una opportunità per le attività economiche del capoluogo ⇒ Presenza di una “Infrastruttura verde” costituita dalle aree verdi nel lungofiume, pur carenti di alberature, che concorre alla qualità ambientale generale e che costituiscono una rete da implementare e completare in connessione con le principali aree verdi pubbliche distribuite nel centro abitato
	
	⇒ Carenza di parcheggi a servizio del centro storico e a servizio delle attività commerciali nella zona centrale dell'abitato ⇒ Scarsa attrattività del centro storico, quasi esclusivamente residenziale, con l'unica piazza non caratterizzata e utilizzata come parcheggio ⇒ Carenza di alberature nell'area verde lungofiume, che ha un microclima non idoneo per le libere fruizioni culturali e aggregative. ⇒ Presenza di immobili dismessi o sottoutilizzati di tipologie diverse la cui proprietà è quasi completamente privata, la cui riqualificazione è demandata alla sola iniziativa privata ⇒ Mancano spazi nelle attrezzature sportive ⇒ Completa infrastrutturazione dei piani particolareggiati da completare derivanti dal PRG previgente ⇒ Necessità di spazi protetti dedicati all'accesso ciclopedonale nella zona scolastica e di migliorare la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali della via Montanara e l'accesso al centro storico ⇒ Gravi danni alla viabilità secondaria e di accesso alle abitazioni sparse o ai piccoli nuclei dovuti agli eventi franosi del maggio 2023 con aggravio del rischio di spopolamento del territorio ⇒ Condizioni di rischio di esondazione per l'area verde del lungofiume Santerno ⇒ Criticità e parziale tombamento del rio Chiusura che scorre sul lato ovest del centro abitato, che si presterebbe a valorizzazione e potenziamento come infrastruttura verde/blu

CASALFIUMANESE

	CAPOLUOGO	SASSOLEONE E SAN MARTINO IN PEDRIOLO	AMBITO PRODUTTIVO VALSANTERNO
RESILIENZA	⇒ Presenza di un centro storico molto caratteristico e collocato in una posizione dominante, reso accessibile dalla presenza di parcheggio nell'immediata vicinanza, a potenziale servizio di attività attrattive, e del parco storico pubblico con annessa villa di valore storico architettonico ⇒ Possibilità di acquisire spazi per la collocazione del polo scolastico in una posizione più accessibile e integrata con gli impianti sportivi, legata al completamento della zona residenziale nella parte alta del paese ⇒ Presenza di una "infrastruttura verde" costituita dal parco pubblico con alberature di pregio e viale alberato connesso al centro storico, cui si somma una ampia fascia di vegetazione anche spontanea presente lungo il margine sud-ovest della parte alta del paese, che concorre alla qualità ambientale generale	⇒ Condizioni di isolamento, silenziosità e scarso traffico per i centri abitati, con presenza di ampie aree verdi private, che concorrono alla qualità ambientale generale e che si integrano con la presenza di folta vegetazione circostante ⇒ Posizione dominante per l'abitato di Sassoleone ⇒ Presenza di un'area di cava attualmente dismessa a sud dell'abitato di San Martino in Pedriolo e in prossimità Torrente Sillaro, che costituisce un potenziale punto di attrazione sportiva, turistica e didattica	⇒ Ambito produttivo compatto e vitale con presenza di dotazioni, assenza di conflittualità tra funzioni, distante dal centro abitato e con buona accessibilità dalla ciclovia del Santerno (che lo collega con Borgo Tossignano) e dalla fermata del TPL sulla via Montanara
		 	
VULNERABILITA'	⇒ Difficoltà di collegamento (via Andrea Costa) con la strada provinciale Montanara, che interferisce anche sulla sicurezza della zona di accesso alle scuole ⇒ Presenza della barriera infrastrutturale di difficile attraversamento costituita dalla via Montanara che divide in due parti l'abitato e il cui attraversamento e le immissioni continuano a presentare elementi di rischio ⇒ Da migliorare l'accesso al campo sportivo che avviene dalla zona residenziale, con scarsa presenza di parcheggi ⇒ A seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023, non risulta più idonea la collocazione della previsione insediativa di via Marsiglie ⇒ Prossimità al centro abitato di zone con potenziali rischi naturali, per presenza di frane attive o quiescenti e di corsi d'acqua naturali; il centro storico, è stato danneggiato direttamente dagli eventi franosi del maggio 2023 ⇒ Assenza di attività commerciali (concentrate lungo la via Montanara) nella zona alta e in particolare nel centro storico ⇒ Necessità diffusa di riqualificazione sismica ed energetica delle dotazioni ⇒ Carenza di alberature nel tratto urbano della via Montanara	⇒ Scarsa attrattività dei centri storici, anche dal punto di vista culturale, soprattutto per le fasce di popolazione più giovane ⇒ Presenza di immobili dismessi o sottoutilizzati di tipologie diverse, con scarso interesse per il recupero degli stessi ⇒ Scarsa disponibilità di spazi aperti alla libera fruizione per attività culturali e aggregative ⇒ Nessun interesse da parte dei privati per l'insediamento di nuove attività a servizio della residenza ⇒ Scarso sviluppo delle potenzialità date dalla posizione strategica di Sassoleone rispetto alla rete escursionistica per la fruizione del paesaggio collinare e del possibile sfruttamento della rete ecologica rispetto al turismo dolce ⇒ Mancanza di aree verdi e fasce vegetate interne alla frazione di San Martino in Pedriolo	⇒ Carenza di lotti liberi per nuovi insediamenti e scarse possibilità di ampliamento per limiti fisici ⇒ Presenza di condizioni di pericolosità idraulica dovute al rischio esondazione del fiume Santerno; sono presenti diversi edifici entro aree a pericolosità idraulica elevata (P3) e fascia di pertinenza fluviale ⇒ Allagamenti hanno interessato alcuni terreni in sinistra del fiume Santerno, in prossimità degli edifici, durante gli eventi del maggio 2023; ⇒ Scarsa permeabilità dei suoli per la presenza edifici di grandi dimensioni, di parcheggi asfaltati e limitata estensione delle aree verdi/ombreggiate, che generano elevati impatti dovuti ai fenomeni dell'isola di calore e dell'ondata di calore, aggravate dall'assenza di alberature lungo la viabilità interna all'ambito ⇒ Mancanza di aree verdi e fasce vegetate di mitigazione verso il fiume Santerno e assenza di aree verdi e punti di ristoro all'interno dell'ambito ⇒ Necessità di migliorare l'efficienza dei canali interni all'ambito e svilupparne le possibilità di fruizione ⇒ Assenza di piste ciclabili interne all'ambito ⇒ Presenza di traffico di attraversamento per posizione impropria dell'accesso all'ambito, che avviene dalla via Montanara, già nel centro abitato, che richiede di prevedere altri accessi mediante nuova viabilità che si innesti sulla via Montanara lontano dal centro abitato ⇒ Assenza di aree di parcheggio

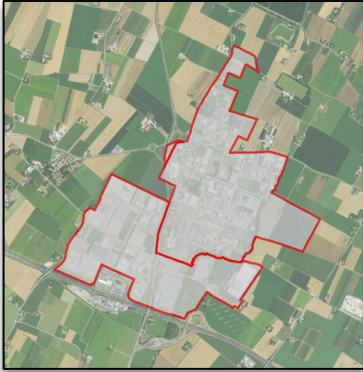
CASTEL SAN PIETRO TERME - CAPOLUOGO

	CAPOLUOGO	CENTRO STORICO	AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE FERROVIA/CENTRO DI MOBILITÀ – VIA GRAMSCI
RESILIENZA	⇒ Presenza del polo termale come servizio di eccellenza e attrazione turistica ⇒ Ambiti di espansione residenziali di PSC quasi totalmente avviati, con quote di ERS previste con gli ambiti in attuazione e importanti quote di alloggi ERP in PP in attuazione; previsioni previgenti già completamente infrastrutturate ⇒ Buona accessibilità al trasporto pubblico urbano ed extraurbano tramite la via Emilia e la stazione ferroviaria ed al trasporto su gomma per la presenza del casello autostradale, in potenziamento per l'attuazione delle opere dell'Accordo di Programma San Carlo ⇒ Buona rete ciclabile implementata dalle attuazioni degli ambiti di espansione ⇒ Buona dotazione di verde e parcheggi pubblici; l'infrastruttura verde è rappresentata dal parco fluviale lungo il Sillaro in stretta connessione con la ciclovia, che costituisce una potenzialità per sviluppo di attività ricreative e turistiche, e sarà implementata sui margini dell'abitato per l'attuazione delle dotazioni di verde pubblico avviate contestualmente agli ambiti di espansione residenziale ⇒ Lungo fiume con ampia golena che funge da cassa di espansione naturale	⇒ Centro storico intra mura molto raccolto e ben riconoscibile, con persistenze storiche e viali alberati che caratterizzano l'immagine castellana e che ne costituiscono il raccordo con il viale delle terme e il Parco lungo il fiume Sillaro ⇒ Il sistema dei portici è elemento qualificante l'immagine percettiva; il sistema delle piazze svolge funzione aggregativa; importante il mercato storico cittadino settimanale nelle vie principali ⇒ Il centro storico è luogo di aggregazione anche per i numerosi eventi in sinergia con pro-loco e comune per attività di promozione culturale ed enogastronomica ⇒ Buona accessibilità tramite il sistema dei parcheggi attorno al perimetro ⇒ Le piccole dimensioni ne permettono una facile fruizione dentro le mura rendendone percepibile la funzione di centro commerciale naturale; la posizione defilata rispetto alla via Emilia protegge da rumore e traffico ⇒ Centro storico in posizione di fulcro tra stazione e parco lungo Sillaro	⇒ Previsione di sviluppo del Centro di mobilità con interscambio auto-bici bus e stazione ferroviaria in collaborazione con RFI, prevedendo interventi di riqualificazione del piazzale della stazione, con implementazione dei parcheggi ⇒ Vicinanza al centro storico ⇒ Attuazione di dotazioni ecologiche e ambientali che consentono la creazione del collegamento alla rete verde e ciclopedonale del parco fluviale ⇒ Attuazione di ambito di espansione adiacente che prevede usi complementari usi collettivi di servizio e ricettivi ⇒ Previsto miglioramento dell'accessibilità tramite la realizzazione di tratto stradale di connessione tra ferrovia e SP San Carlo a carico di piani in attuazione ⇒ Previsto miglioramento della accessibilità ciclabile tramite le opere di collegamento dalla ferrovia all'Hub San Carlo (opere dell'Accordo di Programma San Carlo)
			
VULNERABILITA'	⇒ Carenza di luoghi per attività ricreative e aggregative in particolare per i giovani ⇒ Necessità di interventi per miglioramento da un punto di vista sismico, energetico e funzionale su numerosi edifici pubblici ⇒ Patrimonio ERP da riqualificare; a ciò si aggiunge la carenza di abitazioni in affitto ⇒ Presenza di una barriera infrastrutturale costituita dalla via Emilia nel centro abitato, rispetto all'attraversamento ciclopedonale e per le numerose intersezioni stradali ⇒ Interferenze tra gli accessi pedonali ed il traffico veicolare in corrispondenza delle zone scolastiche ⇒ Mancanza dei collegamenti ciclopedonali tra il capoluogo e Osteria Grande e Toscanella di Dozza ⇒ Criticità del tratto urbano tombato del Canale di Medicina anche in relazione agli sversamenti di scarichi fognari; la funzione di corridoio ecologico del tratto a cielo aperto è poco valorizzata ⇒ Parcheggi pubblici che presentano vaste zone impermeabilizzate e fenomeni legati all'isola di calore prevalentemente nelle aree produttive a nord della via Emilia	⇒ Zone di bordo da riqualificare e liberare da elementi incongrui che sottraggono lo spazio alla percezione unitaria del perimetro storico ⇒ Via Marconi resta sostanzialmente una circonvallazione anche se di rango minore identificato da carreggiata stradale dedicata al traffico automobilistico e difficilmente fruibile a piedi e in bicicletta ⇒ I filari di pini marittimi che caratterizzano il bordo del centro storico presentano problematiche di interferenza tra l'apparato radicale e la fruizione delle sedi stradali ⇒ Necessità di riqualificare i portici, l'arredo urbano della piazza per connotarla come spazio da vivere, lo spazio di connessione tra i '2 centri storici' intra e extra moenia, e migliorare la qualità dello spazio urbano nelle vie secondarie ⇒ Piazze da desigillare per ricreare situazioni di benessere urbano e migliorare la fruibilità ⇒ Presenza di barriere architettoniche soprattutto in corrispondenza dei portici e del parcheggio ospedale ⇒ Necessità di intervenire per favorire la pedonalizzazione del centro storico e lo sviluppo di dehor e attività commerciali, migliorando la sicurezza ⇒ Tendenza alla dismissione di attività commerciali/ricreative con ripercussioni negative sull'attrattività della zona; inoltre sono presenti situazioni di conflittualità tra esigenze residenziali ed attrattività per attività commerciali e ricreative al piano terra ⇒ Presenza di luoghi identitari con contenitori vuoti o da riqualificare (autostazione delle corriere, edificio ex fienile, cinema...); presenza di edifici obsolescenti che necessitano di manutenzione (Municipio, cinema, scuole)	⇒ Presenza di edifici ferroviari dismessi ⇒ La ferrovia costituisce una barriera infrastrutturale priva di accessi ciclopedonali alla zona industriale dell'Hub posta a nord ⇒ Scarsi collegamenti TPL ⇒ Collegamenti stradali da riqualificare (via Braglia e via Madonna) ⇒ Collegamento con il centro storico da riqualificare anche per ciclopedonalità ⇒ Tessuto urbano consolidato lungo la via Gramsci disomogeneo e con scarsa qualità ⇒ La zona adiacente la stazione ferroviaria presenta una scarsa qualità dello spazio pubblico dovuto all'elevato grado di impermeabilizzazione che determina fenomeni di isola di calore

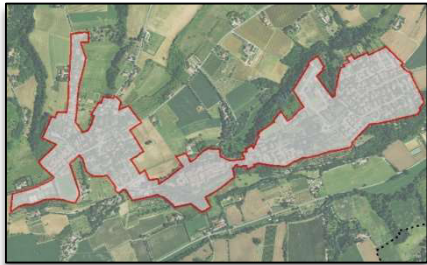
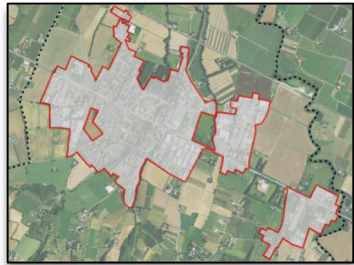
CASTEL SAN PIETRO TERME – FRAZIONI

	OSTERIA GRANDE	VARIGNANA - PALESIO	POGGIO GRANDE - MOLINO NUOVO - GALLO BOLOGNESE
RESILIENZA	⇒ Presenza di luoghi di aggregazione e servizi, centro sociale, impianti sportivi, aree ricreative e zone verdi, polo scolastico ⇒ Ambiti di espansione residenziali totalmente avviati daranno risposta al fabbisogno abitativo residenziale; si sommano le quote di ERS collegate agli ambiti di espansione di PSC in attuazione ⇒ Buona accessibilità al trasporto pubblico urbano ed extraurbano tramite la via Emilia e la stazione ferroviaria ⇒ Accessibilità ciclabile tramite il tratto urbano della pista ciclopedonale sulla via Emilia in collegamento con il comune di Ozzano (linea 1 della bicipolitana) ⇒ Piano particolareggiato della previgente strumentazione urbanistica in attuazione che prevede di implementare la viabilità creando una 'via di scarico' parallela alla via Emilia ⇒ Buona infrastruttura verde lungo il Torrente Quaderna (parco Quaderna); implementata con l'attuazione delle dotazioni di verde pubblico avviate contestualmente agli ambiti di espansione residenziale, che costituiscono una rete di verde pubblico a completamento e mitigazione del margine dell'abitato	⇒ la frazione di Varignana presenta un nucleo storico peculiare che costituisce l'elemento identitario dell'abitato ⇒ La collocazione collinare ne valorizza la funzione turistico ricettiva, come la presenza di attività collegate ai prodotti agroalimentari del territorio ⇒ E' presente un ambito con funzioni terziarie specializzate con caratteristiche adeguate allo sviluppo dell'attività turistico, ricreativa, ricettiva e di attrazione del territorio	⇒ Presenza di dotazioni scolastiche minime (scuola d'infanzia) in connessione con il complesso sportivo in località POGGIO GRANDE, che costituisce luogo di aggregazione, assieme alle strutture parrocchiali; la frazione dispone di aree verdi pubbliche estese in proporzione all'estensione dell'abitato, anche se scarsamente attrezzate ⇒ La località di POGGIO GRANDE può usufruire della vicinanza ai servizi dell'Hub ⇒ Presenza di un centro civico e strutture sportive connesse che nella località di MOLINO NUOVO rappresentano luoghi di aggregazione, ancorchè da riqualificare ⇒ La località di GALLO presenta una buona accessibilità e servizi di trasporto pubblico verso Castel San Pietro e Bologna per la collocazione sulla via Emilia
			  
VULNERABILITA'	⇒ Necessità di interventi per miglioramento da un punto di vista sismico, energetico e funzionale su numerosi edifici pubblici ⇒ La situazione di carenza di abitazioni in affitto che potrebbe in parte risolversi con le previsioni in attuazione ⇒ Necessità di un centro per la raccolta differenziata ⇒ Presenza di conflittualità tra l'uso residenziale e produttivo nei tessuti misti a nord della via Emilia ⇒ La zona produttiva a nord della via Emilia presenta una scarsa qualità dello spazio pubblico dovuto all'elevato grado di impermeabilizzazione che determina fenomeni di isola di calore; le aree verdi non sono attrezzate, alberate e risultano poco fruibili; numerose strade sono prive di marciapiedi e non dispongono di spazi per la sosta razionalizzati ⇒ Presenza di ambiti di espansione produttiva del PSC non attuati ⇒ Presenza di una barriera infrastrutturale costituita dalla Emilia nel centro abitato, rispetto all'attraversamento ciclopedonale e per le numerose intersezioni stradali ⇒ Scarsa dotazione per la ciclopedonalità di tutta la frazione e mancanza del collegamento ciclopedonale tra la frazione e il capoluogo ⇒ Fenomeni legati al rischio idraulico connesso al Torrente Quaderna in corrispondenza dell'intersezione della via San Giorgio con la via Emilia	⇒ Presenza di edifici pubblici dismessi da riqualificare (canonica-ex cinema) e dell'areale delle ex scuole da rigenerare ai fini del ripristino dell'immagine identitaria del centro storico, che presenta scarsa qualità degli elementi identitari scoperti (pavimentazioni, aree verdi) ⇒ Scarsa presenza di parcheggi, fortemente impermeabilizzati e poco alberati ⇒ Nella località di Palesio è presente un'area già pianificata e urbanizzata dalla previgente strumentazione, ma con pochi lotti attuati ⇒ Difficoltà di mantenimento di attività commerciali e di servizio a causa dell'esiguità di abitanti. ⇒ Mancanza di collegamenti con servizi pubblici ⇒ Mancanza di collegamento ciclabile frazionale ⇒ Strade di accesso veicolare da riqualificare soprattutto nel tratto tra Palesio e Varignana che presenta intersezioni pericolose	⇒ Le frazioni hanno un'estensione molto ridotta per cui non presentano tutti i servizi di supporto e l'esiguità degli abitanti non consente il mantenimento di attività commerciali e di servizio. Le dotazioni presenti sono da implementare e riqualificare. ⇒ POGGIO GRANDE - Criticità legate alla vicinanza all'HUB San Carlo; - Assenza di collegamento ciclopedonale ai servizi presenti nell'Hub San Carlo e di collegamenti del trasporto pubblico - Presenza di innesti critici dall'abitato sulla SP Colunga - Mancata attuazione ambito di espansione residenziale di PSC ⇒ GALLO BOLOGNESE - Pericolosità degli attraversamenti sulla via Emilia e alta incidentalità in corrispondenza degli innesti sulla via Mori e via Malvezza - Mancanza di collegamento ciclopedonale con Osteria Grande e il Capoluogo - Fenomeni di allagamento frequenti lungo la via Mori - Inadeguatezza per dimensioni e servizi del campo sportivo ⇒ MOLINO NUOVO - Assenza di collegamenti del trasporto pubblico - Inadeguatezza per dimensioni e servizi del campo sportivo

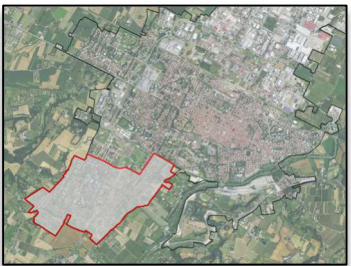
CASTEL SAN PIETRO TERME – HUB METROPOLITANO SAN CARLO (le valutazioni sono riferite anche alla parte di ambito in comune di Castel Guelfo di Bologna)

HUB METROPOLITANO SAN CARLO	
RESILIENZA	⇒ Hub metropolitano di sviluppo del PTM ⇒ Assetto urbano ordinato e riconoscibile e con scarsa presenza di residenze; presenza di aziende di grandi dimensioni radicate sul territorio e in espansione ⇒ Favorevole collocazione dell’ambito produttivo in posizione esterna ai due capoluoghi ⇒ Interventi di sostenibilità ambientale, programmati, in attuazione dell’Accordo di Programma sulla grande logistica specializzata, finalizzate al miglioramento della qualità ambientale anche nel tessuto consolidato e sulla viabilità anche ciclopedonale e sul servizio di trasporto pubblico, a carico dei soggetti attuatori dei comparti di espansione di PSC ⇒ Ottime condizioni di accessibilità sia con i mezzi privati (autostrada con casello autostradale), che pubblici (stazione ferroviaria) ⇒ Previsione di insediamento del Centro di Mobilità di Castel San Pietro come punto di interscambio tra il SFM, linea Metrobus e linea trasporto bus ⇒ Previsione di collegamenti ciclabili di rango metropolitano anche per gli spostamenti casa-lavoro (bicipolitana)
	
VULNERABILITA’	⇒ Carenza di lotti liberi per nuovi insediamenti di medie/grandi dimensioni ⇒ Presenza di grandi piazzali e aree di parcheggio totalmente asfaltate prive di alberature, che incrementano l’effetto isola di calore nel periodo estivo, limitano l’azione di ricarica della falda acquifera e aumentano i tempi di corrivazione ⇒ Modeste dotazioni a verde nelle aree di parcheggio, scarsità di viali alberati e aree verdi poco collegate fra loro, che stentano a formare una Infrastruttura verde lineare ⇒ Scarsa tutela del Canale di Medicina con ridotte aree naturali ⇒ Conflittualità dell’antropizzazione produttiva con il vicino abitato di Poggio Grande ⇒ Presenza di 2 aree a margine interessate da pericolosità idraulica elevata a causa dell’attraversamento del Canale di Medicina e dello scolo Sestola ⇒ Il servizio di trasporto pubblico di collegamento tra i capoluoghi e l’Hub risulta poco presente o in alcuni casi non servito ⇒ Rete ciclabile con diversi tratti da completare per rendere accessibile in sicurezza e con capillarità tutta l’area produttiva ⇒ Mancanza del collegamento ciclo pedonale est-ovest (fino all’abitato di Poggio Grande) ⇒ Insufficienza di percorsi di viabilità alternativi alla via San Carlo di attraversamento del tracciato autostradale ⇒ Alta incidentalità sulla provinciale San Carlo in corrispondenza dell’intersezione con l’uscita del casello autostradale

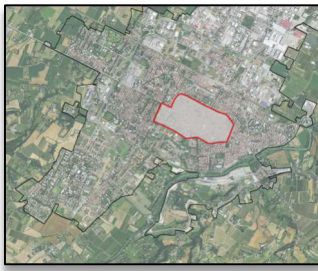
DOZZA

	CAPOLUOGO	TOSCANELLA
RESILIENZA	⇒ Il centro storico di Dozza costituisce una attrazione turistica ed enogastronomica di grande richiamo soprattutto nei fine settimana e in occasione di eventi; inoltre presenta lungo i bordi elementi (ghiacciaia e parco della Rocca) con potenzialità ancora inesprese in termini di attrattività sia per i turisti che per i residenti ⇒ Presenza di uno spazio pubblico costituito dal campo sportivo retrostante le scuole, da valorizzare per implementare il verde e gli spazi di sosta a servizio del centro storico ⇒ Possibilità di usufruire in modo soddisfacente di dotazioni territoriali di livello comunale e dei servizi pubblici e privati (farmacia, sportello bancario, piccole attività commerciali) ⇒ Assenza di traffico di attraversamento nell'abitato, grazie alla posizione defilata rispetto alla via Emilia, ⇒ Presenza di ampie aree verdi private che concorrono alla qualità ambientale generale e che costituiscono una rete verde in connessione con le due principali aree verdi pubbliche del centro abitato ⇒ Presenza di diversi percorsi 'informali' per MTB, che rappresentano una attrazione del territorio ⇒ Possibile sviluppo dell'area della ex cava Pianelli a nord del capoluogo, in parte rivegetata come punto di attrazione sportiva, turistica e didattica	⇒ Ottima accessibilità tramite il trasporto pubblico su gomma che collega la frazione con Imola, Castel San Pietro Terme e Bologna ⇒ Potenziale aumento dell'attrattività della frazione conseguente alla prevista realizzazione del nuovo casello autostradale sull'A14 e della fermata ferroviaria, sia dal punto di vista residenziale che produttivo, che potrebbe essere favorita anche migliorando l'accessibilità all'area produttiva ad est del centro abitato ⇒ Presenza di una infrastruttura verde costituita dalle aree verdi pubbliche (poche) e soprattutto dal contesto agricolo circostante, che concorre alla qualità ambientale generale
		
VULNERABILITA'	⇒ Scarsa attrattività del centro storico soprattutto per le fasce di popolazione più giovane e difficoltà a mantenere vive le attività commerciali ⇒ Scarsità di parcheggi pubblici a servizio del centro storico, che risultano insufficienti nei fine settimana; sottoutilizzo del vecchio campo sportivo ⇒ Scarsa sicurezza delle condizioni di accesso pedonale e ciclabile nella zona scolastica ⇒ La rete ciclabile per le zone residenziali risulta ancora incompleta; la percorribilità di via Calanco fino alla via Emilia non ha le necessarie condizioni di sicurezza oltre che risultare poco fruibile per l'utenza debole a causa del dislivello ⇒ Difficile accessibilità del parco pubblico ai piedi della rocca e del centro storico ⇒ Da migliorare l'accessibilità e organizzazione degli spazi della zona a servizio degli impianti sportivi di via Monte del Re. ⇒ Necessità di interventi di messa in sicurezza della zona di accesso al centro storico (innesto di via Pascoli su via Calanco) ⇒ Presenza di fenomeni di dissesto a seguito degli eventi meteorologici del maggio 2023 in prossimità del centro storico e in generale in varie zone del territorio del capoluogo che richiedono interventi di messa in sicurezza	⇒ Presenza di traffico di attraversamento lungo la via Emilia, che costituisce una barriera infrastrutturale con numerosi punti critici dal punto di vista della sicurezza ⇒ Necessità di completare e riorganizzare gli accessi ciclabili e pedonali alla zona scolastica ⇒ Conflittualità potenziale tra aree produttive, residenziali e rurali nei margini urbani a nord e a sud per assenza di elementi di mitigazione ⇒ Necessità di interventi di manutenzione, ristrutturazione e adeguamento degli spazi degli edifici scolastici ⇒ Modesta presenza di verde pubblico ⇒ I piani particolareggiati da completare, derivanti dal PRG previgente, sono in parte già completamente infrastrutturati ed in parte mai avviati, con particolare riferimento alle aree ex Cedir ed Ex SID ⇒ Elevati impatti dovuti ai fenomeni dell'Isola di calore e dell'ondata di calore, per l'elevato grado di impermeabilizzazione dei parcheggi asfaltati e le limitate aree verdi/ombreggiate nelle aree commerciali e produttive ⇒ Potenziale criticità dovuta ai numerosi fossi e corsi d'acqua, anche se minori, che attraversano l'abitato, in caso di eventi meteorici intensi; condizioni di pericolosità idraulica in tutta la zona a nord della linea ferroviaria, sia rispetto al reticolo principale che secondario; classi di pericolosità elevata lungo il Rio Sabbioso e il Torrente Sellustra ⇒ Scarsa fruibilità visuale del paesaggio collinare di pregio, a causa dello sviluppo dell'edificazione lungo la via Emilia

IMOLA CAPOLUOGO - OVEST

	ZOLINO-PONTESANTO	CAPPUCCINI E MONTERICCO	PEDAGNA EST E OVEST
RESILIENZA	⇒ Buona accessibilità al trasporto pubblico urbano ed extraurbano tramite la via Emilia; la stazione ferroviaria è accessibile tramite collegamento ciclopedonale ⇒ Presenza di una infrastruttura verde pubblica continua dal rio Correcchio fino al margine ovest che consente l'accesso ciclopedonale in sicurezza alle dotazioni; essa si presta ad un potenziamento grazie alla presenza del rio, che attraversa il quartiere rimanendo per la maggior parte del tracciato a cielo aperto, e di spazi liberi vicino alla ferrovia ⇒ Quartiere residenziale con scarso traffico di attraversamento ⇒ Presenza qualificante del viale del Piratello e della prima zona collinare su cui si "affaccia" il quartiere Zolino e di alcuni viali o tratti di viali all'interno del quartiere	⇒ Buona accessibilità al trasporto urbano ed extraurbano tramite la via Emilia e viale D'Agostino; la stazione ferroviaria è accessibile tramite piste ciclabili; ottimi collegamenti ciclopedonali con il centro storico, i quartieri circostanti e l'Ospedale Nuovo ⇒ Buona presenza di servizi, dotazioni e luoghi di aggregazione ⇒ Presenza di grandi alberature negli spazi privati del Quartiere Cappuccini ⇒ Presenza di grandi aree di verde pubblico nella zona sud e nella zona Montericco che beneficia di un contesto paesaggistico di grande pregio per la vista sulla collina e la villa con parco storico ⇒ Discreta naturalità del tratto scoperto del rio Correcchio, prima del passaggio sotto la via Emilia	⇒ Buona accessibilità al trasporto pubblico urbano ed extraurbano tramite la via Montanara e la via Vivaldi; la stazione ferroviaria è accessibile tramite piste ciclabili; ⇒ Vicinanza a un contesto paesaggistico collinare di pregio e alla Riserva Naturale del Bosco della Frattona per la zona ovest ⇒ Ampia diffusione del verde pubblico (parchi, viali alberati) connesso dalla rete ciclabile fino al Parco Tozzoni a ovest e fino al Parco Lungofiume a sud-est. ⇒ Presenza di una ampia gamma di servizi e dotazioni integrate nel verde che verranno ampliati dall'attuazione delle previsioni attuative in essere. Accessibilità ciclabile in sicurezza alle scuole e al centro storico (Pedagna est) ⇒ Prossima realizzazione di pista ciclopedonale lungo il tratto di viale D'Agostino prospiciente le abitazioni che potrà essere riqualificato dopo il completamento dell'asse attrezzato
			
VULNERABILITA'	⇒ Scarsi spazi pertinenziali e assenza di verde privato nella zona prossima alla via Emilia e a ovest del Correcchio, con edifici energeticamente e simicamente inadeguati e completa impermeabilizzazione dei lotti. ⇒ Mancato completamento delle previsioni urbanistiche di espansione residenziale con i relativi alloggi ERS e usi pubblici (scuola secondaria di I° grado interna al quartiere). ⇒ Mancato completamento e cessione della dotazione di verde pubblico adiacente il campo da golf del centro sociale, in stato di abbandono ⇒ Carenza di posti auto e inadeguata percorribilità ciclopedonale lungo alcune strade ⇒ Rio Correcchio in sofferenza per sottrazione ed occupazione dello spazio naturale ⇒ Interferenza tra l'accesso pedonale alla Scuola di Pontesanto e il traffico su via Casola Canina ⇒ Difficoltà di sosta e accesso ciclopedonale al complesso sportivo di via Carpe adiacente alle Scuole di Pontesanto per l'inadeguatezza della sede stradale ⇒ Necessità di interventi di manutenzione straordinaria per l'edificio scolastico vincolato di Pontesanto ⇒ Presenza di un vasto parcheggio pubblico completamente asfaltato e privo di alberature al centro del quartiere ⇒ Presenza di incroci pericolosi tra le strade residenziali e la via Emilia	⇒ Strade interne nella parte più vecchia del quartiere Cappuccini molto strette e prive di marciapiedi; scarsa disponibilità di aree per parcheggi pubblici, mentre il parcheggio lungo strada interferisce con la percorribilità ciclopedonale. Situazioni di rischio per ciclisti e pedoni a causa delle immissioni delle strade residenziali sulla via Emilia. La maggior parte del tessuto edilizio è inadeguato dal punto di vista sismico ed energetico. ⇒ Criticità nelle immissioni delle strade laterali su Via Villa Clelia e nella zona di accesso alla scuola per uso della viabilità, come collegamento tra il centro storico e l'Ospedale Nuovo. La sezione attuale non consente di ricavare una pista ciclopedonale ⇒ Intralcio alla circolazione e potenziale pericolo nel tratto stradale di via San Benedetto di fronte alle scuole di II° grado legato all'uso improprio per la sosta all'uscita dalle scuole ⇒ Scarsi spazi pertinenziali e inadeguatezza degli spazi per alberature nelle aree di verde privato nella parte più vecchia del quartiere Cappuccini. ⇒ Presenza di aree abbandonate (piazze all'incrocio tra via Belvedere e la via Emilia a ridosso del rio Correcchio – in area di vincolo paesaggistico del viale del Piratello - con piano particolareggiato di iniziativa privata decaduto) ⇒ Inadeguatezza sismica ed energetica degli edifici scolastici di quartiere realizzati negli anni Settanta e degli edifici ERP di via Villa Clelia, inadeguati anche per la tipologia degli alloggi e degli spazi di servizio ⇒ Inadeguatezza degli spazi di parcheggio nelle immediate vicinanze del polo ospedaliero, rispetto ad un aumento dei servizi offerti; la posizione a ridosso del paesaggio collinare rende non auspicabile il consumo di nuovo suolo per la realizzazione di nuovi parcheggi	⇒ Presenza di traffico di attraversamento proveniente dalla vallata del Santerno e di intersezioni stradali pericolose, con scarsa sicurezza di alcuni attraversamenti pedonali ⇒ Congestione del traffico su viale Pirandello in corrispondenza dell'accesso stradale alle scuole medie del complesso Sante Zennaro ⇒ Assenza della scuola d'infanzia (Pedagna ovest) con conseguente aumento degli spostamenti necessari verso il vicino quartiere Cappuccini ⇒ Congestione delle aree pertinenziali ed elevata impermeabilizzazione, inadeguatezza delle sezioni stradali nel tessuto compatto della Pedagna est ⇒ Ridotta naturalità e funzionalità idraulica del rio Palazzi, che sul margine sud del quartiere è stato tombato in vari punti ⇒ Condizione di pericolosità idraulica derivanti sia dal Fiume Santerno che dal reticolo secondario nella zona al confine con la Pedagna est; in occasione degli eventi del maggio 2023 sono stati registrati allagamenti in alcune aree in sinistra del corso d'acqua verso l'urbanizzato.

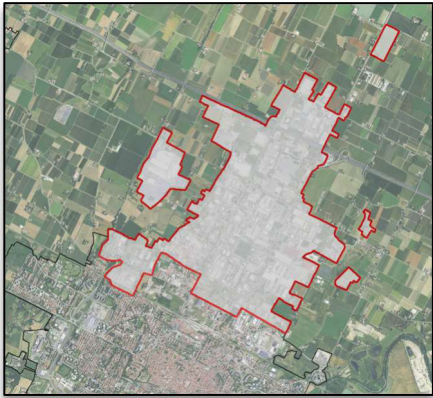
IMOLA CAPOLUOGO – EST e NORD

	COLOMBARINA - CAMPANELLA	MARCONI	CENTRO STORICO
RESILIENZA	⇒ Buona accessibilità al centro storico e alla stazione ⇒ La Ciclovía del Santerno costeggia il margine sud del quartiere ⇒ Elevata qualità del verde pubblico (viale) e privato nella zona di viale Dante ⇒ Presenza di una ampia gamma di servizi e dotazioni ⇒ Intervento di forestazione urbana nella zona lungofiume presso la ferrovia in corso di realizzazione ⇒ Vicinanza a un contesto pedecollinare di pregio agricolo e paesaggistico (Tremonti)	⇒ Buona accessibilità al centro storico e alla stazione ⇒ Prossima realizzazione da parte di RFI di barriere antirumore a protezione delle abitazioni lungo la ferrovia ⇒ Accesso in sicurezza al complesso sportivo (piscina Ortignola), alla futura area verde (ambito N8 Nord ferrovia) e alle attività e servizi della zona industriale attraverso il nuovo sottopasso ciclopeditone ⇒ Adeguato mix funzionale tra residenza, attività commerciali e terziarie ⇒ Presenza di viali storicamente alberati (viale Marconi, via Casoni, viale De Rosa...)	⇒ Presenza di punti di accesso e/o di interesse collettivo collocati sui bordi ben riconoscibili (Porta Montanara, Porta Appia, Rocca Sforzesca, Ospedale Vecchio) ⇒ Presenza di viali alberati di pregio che caratterizzano tutta la circonvallazione vecchia e in alcune zone si ampliano costituendo veri e propri giardini pubblici (Ragazzi del '99, Vittime 13 maggio 1944) ⇒ Dotazione di corsie/piste ciclabili lungo il perimetro del centro, con attraversamenti ciclopeditoni recentemente adeguati ⇒ Piazze e ampie parti del centro recentemente riqualificate, e in tutto o in parte pedonalizzate ⇒ Giardini pubblici in connessione diretta con i punti di interesse storico-culturale (Chiesa di S. Domenico e Pinacoteca per il Giardino Rambaldi, Rocca Sforzesca per il Piazzale Giovanni dalle Bande Nere) ⇒ Buona accessibilità per la presenza dei parcheggi sul perimetro; presenza di zona a traffico limitato e isola pedonale; ⇒ La presenza di numerose e varie funzioni e attività favorisce la percezione del centro come luogo ricco di opportunità culturali, presidiato e vissuto
			
VULNERABILITA'	⇒ Condizioni di rischio idraulico elevato dovuta alla prossimità al Fiume Santerno, per la fascia edificata residenziale realizzata per lo più negli anni Sessanta; in occasione degli eventi del maggio 2023 sono stati registrati allagamenti nella parte nord, internamente e soprattutto esternamente al territorio urbanizzato. Si segnalano inoltre malfunzionamenti della rete fognaria con allagamento dei seminterrati in occasione di alcuni eventi di piena. ⇒ Presenza di traffico di attraversamento diretto a Faenza lungo strade residenziali inadeguate, dovuto alla mancanza di collegamento tra circonvallazione sud e Ponte Vecchio sul Santerno ⇒ Difficoltà nei collegamenti ciclopeditoni con la zona industriale posta a nord (ad eccezione della ciclovía del Santerno all'estremità est) per la presenza della ferrovia ⇒ Criticità nelle intersezioni tra le strade residenziali e viale della Resistenza e la via Emilia ⇒ Congestione delle aree pertinenziali ed elevata impermeabilizzazione; ⇒ Il Canale dei Molini presenta solo un breve tratto a cielo aperto, interamente circondato da aree private ⇒ Inadeguata accessibilità ciclopeditone della zona sportiva adiacente la ferrovia ⇒ Necessità di interventi importanti di manutenzione/ristrutturazione e adeguamento funzionale per il complesso ERP di via Coraglia e i due impianti sportivi principali (Piscina Comunale e Palagenius) ⇒ Elevata congestione del traffico e interferenza tra mezzi pubblici, auto e biciclette negli orari di accesso nella zona scolastica degli istituti superiori ⇒ Presenza di previsioni insediative in corso di attuazione (PP R4 via Lenci), con dotazione di parcheggi inadeguata e incompleta realizzazione l'area verde lungo la ferrovia ⇒ Presenza di ricettori sensibili (Residenze, scuole) nell'intorno del polo funzionale autodromo e al suo interno	⇒ Sezione inadeguata, assenza di marciapiedi e di adeguati spazi per la sosta in numerose strade residenziali; interferenza tra pista e posteggi auto lungo la via Pampera, che presenta tratti non adeguati ⇒ Inadeguatezza sismica ed energetica degli edifici della maggior parte del tessuto edilizio, congestione delle aree pertinenziali ed elevata impermeabilizzazione ⇒ Necessità di interventi di adeguamento sismico ed energetico e delle strutture e dei servizi della palestra Volta ⇒ Grandi superfici impermeabilizzate in corrispondenza del centro Commerciale Leonardo, con alberature poco sviluppate inefficaci rispetto all'effetto isola di calore ⇒ Assenza di aree verdi pubbliche tra via Vittorio Veneto, via Selice e il centro storico; assenza di alberature nelle aree di parcheggio pubblico dello Zoo Acquario (via Aspromonte), totalmente impermeabilizzate ⇒ Potenziale criticità idraulica e strutturale del tratto di Canale dei Molini interamente tombato lungo il margine sud del quartiere	⇒ Il perimetro del centro storico resta sostanzialmente una circonvallazione anche se di rango minore in cui gli ingressi ciclopeditoni sono poco caratterizzati rispetto alla carreggiata stradale dedicata al traffico automobilistico ⇒ Necessità di riqualificare alcune zone di bordo liberandole da elementi incongrui per migliorare la percezione unitaria del perimetro storico ⇒ Presenza del traffico veicolare che lambisce le aree verdi, i giardini e gli spazi pedonali in genere ⇒ Dismissione di attività commerciali/ricreative con ripercussioni negative sull'attrattività della zona ⇒ Scarsa riconoscibilità dei percorsi di collegamento tra i luoghi identitari ⇒ Uso improprio a parcheggio di alcune piazzette e spazi pubblici caratteristici ⇒ Conflittualità tra esigenze residenziali (disponibilità di garage, benessere abitativo) ed attrattività di utenti esterni (attività commerciali e ricreative al piano terra) ⇒ La dismissione delle funzioni ivi contenute se non accompagnate da precisi progetti di riuso, creerebbe vuoti importanti nel tessuto urbano ⇒ Difficoltà di intervenire sugli edifici per la presenza di vincoli storici ⇒ La dismissione delle funzioni contenute nei grandi contenitori storici se non accompagnata da precisi progetti di riuso, creerebbe vuoti importanti nel tessuto urbano

IMOLA CAPOLUOGO - AMBITI PRIORITARI DI RIGENERAZIONE

	AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE FERROVIA	AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE OSSERVANZA - LUNGOFIUME
RESILIENZA	⇒ Qualità degli interventi attuati con valorizzazione del verde preesistente ed equilibrio tra spazi pubblici e privati, ⇒ Presenza di servizi e attività diffuse ⇒ Presenza di viali alberati (in particolare via del Lavoro, via I° Maggio, viale Marconi, viale Andrea Costa) che concorrono alla qualità ambientale generale e che costituiscono una infrastruttura verde che verrà implementata con le principali aree verdi pubbliche dei comparti in attuazione ⇒ L'area è adeguatamente servita da luoghi di aggregazione e scuole (Centro Sociale La Stalla con impianti sportivi, aree ricreative, zone verdi connesse con asilo scuola d'infanzia, Chiesa di S. Giovanni nuovo; Centro sociale Giovannini, scuola primaria e palestra, strutture sportive e ricreative) ⇒ Presenza di grandi aree di parcheggi scambiatori con la ferrovia nella zona subito a nord della stazione, di servizio anche alle attività presenti e agli abitanti ⇒ Tutta la zona beneficia di ottime condizioni di accesso al trasporto pubblico sia su ferro che su gomma; è presente un sottopassaggio ciclopedonale con doppia rampa ed è stato realizzato un nuovo parcheggio biciclette in prossimità dell'ingresso sud della stazione. ⇒ Buona connessione ciclopedonale al centro storico e ai servizi; il sottopasso ciclopedonale della ferrovia rende accessibili i servizi del quartiere Marconi ai residenti a nord della ferrovia e viceversa ⇒ Ottima accessibilità al casello autostradale tramite la via Selice e la via I° Maggio ⇒ Sviluppo già programmato del Centro di Mobilità, implementato attraverso la realizzazione nell'edificio ex scalo merci di una velostazione con servizi ai viaggiatori e un parcheggio di tipo rain garden al fine di desigillare e ombreggiare l'area ⇒ Le ottimali condizioni di accesso sia al trasporto pubblico, che al centro storico e alla zona industriale rendono l'area attrattiva per lo sviluppo di attività di servizio e turistico-ricettive ma anche per funzioni abitative.	⇒ Vicinanza al centro storico, al Parco Lungofiume e all'autodromo ⇒ Presenza del contesto urbano del complesso Osservanza di elevato pregio ambientale e area ad elevata permeabilità rispetto al contesto circostante ⇒ Elevata concentrazione di dotazioni pubbliche e servizi e spazi per eventi temporanei ⇒ Il corridoio ecologico del fiume Santerno costituisce insieme al Parco dell'Osservanza la maggiore eccellenza ambientale dell'area. ⇒ Ampia disponibilità di spazi e immobili per l'insediamento di funzioni culturali, di servizio e della pubblica amministrazione e per la sperimentazione di nuovi usi anche temporanei ⇒ L'area si colloca in un contesto di pregio ambientale, in diretta connessione con l'autodromo e il centro storico, beneficia di ottime condizioni di accesso al trasporto pubblico sia su ferro che su gomma, è attraversata da una fitta rete ciclabile che la connette a tutti i quartieri della città e all'Ospedale Nuovo e dalla Ciclovía del Santerno, che la collega direttamente alla rete ciclabile strategica metropolitana; dispone di una ampia dotazione di parcheggi, e di un'ottima accessibilità al casello autostradale;
		
VULNERABILITA'	⇒ Scarsa attuazione delle previsioni di riqualificazione urbana di PSC/RUE per le grandi aree dismesse del PRG, comprese le nuove aree per dotazioni previste vicino alla nuova piscina Ortignola ⇒ Non è stato completato il recupero dell'immobile del comparto ex Cogne su via del Lavoro. Gli immobili di valore testimoniale dell'ex molino Poiano non sono ancora stati recuperati. ⇒ Scarsa qualità del patrimonio edilizio esistente, in gran parte risalente al periodo dal dopoguerra fino agli anni 70; solo alcuni comparti attuati dopo il 2000 (Ex Cogne, Ex Cefla) sono stati realizzati con criteri antisismici. Il rapporto di copertura dei lotti in alcune zone è elevato. Sono presenti alcuni nuclei di edilizia residenziale pubblica che ospitano fasce deboli della popolazione e necessitano di interventi di manutenzione e/o ristrutturazione ⇒ Le aree sono attraversate da 5 elettrodotti ad alta tensione che si dipartono dalla sottostazione elettrica della stazione ferroviaria, le cui fasce di rispetto limitano pesantemente la possibilità di riuso delle aree, riducendo la superficie fondiaria destinabile a servizi e residenza ⇒ Elevati impatti dovuti ai fenomeni dell'Isola di calore e dell'ondata di calore, per via dell'elevato grado di impermeabilizzazione, le numerose aree produttive, gli ampi parcheggi asfaltati ⇒ Presenza di arterie stradali ad elevato traffico veicolare (viale Marconi a sud, via del Lavoro a nord, via I° Maggio e via Selice), soprattutto nelle ore di punta, trattandosi di percorsi casa-lavoro e di collegamento tra la via Emilia e l'autostrada ⇒ Diseguale distribuzione delle aree verdi pubbliche, concentrate a nord della ferrovia dove sono già avvenuti gli interventi di riqualificazione urbana o erano già presenti dei polmoni verdi mentre a sud non sono presenti. Il Quartiere Marconi dispone solo di una piccola area in prossimità del Centro Sociale Giovannini ⇒ Presenza di aree con carenza di spazi per la sosta di prossimità ⇒ Congestione sull'asse Via del Lavoro a causa della sofferenza dei due incroci semaforizzati di via I° Maggio e via Selice; incidentalità elevata in corrispondenza dell'incrocio di viale Marconi con via Vittorio Veneto ⇒ Connessioni ciclabili da completare, per consentire l'accesso capillare in sicurezza ai luoghi di lavoro e ai servizi ⇒ Necessità di riqualificare alcune viabilità principali (via del Lavoro) ove i posti auto lungo strada interferiscono con le corsie ciclabili, i marciapiedi sono di larghezza inadeguata e le alberature presenti non hanno spazio sufficiente; anche le vie secondarie (via Cesena, via Riccione, via Buozzi, via Grandi) presentano sezioni non organizzate, spesso prive di marciapiedi ⇒ Condizioni di pericolo e di intralcio sia rispetto al traffico veicolare che ai percorsi ciclabili e alla sosta, per la presenza di numerosi accessi privati diretti sulla viabilità principale ⇒ Presenza del Canale dei Molini, che delimita l'ambito a est e presenta solo un breve tratto a cielo aperto in corrispondenza dell'ex Molino Poiano	⇒ Il recupero dei padiglioni storici dell'Osservanza, in particolare per il loro adeguamento fisico e funzionale, comporta costi elevati ⇒ Sottrazione dell'attuale area di parcheggio pertinenziale per l'ampliamento del complesso scolastico superiore presso viale d'Agostino ⇒ Presenza di porzioni di tessuto edilizio residenziale inadeguato sismicamente ed energeticamente ⇒ Presenza di numerosi edifici pubblici che necessitano di interventi di manutenzione (teatro Osservanza) o risultano comunque obsoleti dal punto di vista sismico ed energetico (Nido Scoiattolo, Scuola primaria Rodari, palestra "Pallone", centro sociale) ⇒ il Piano Particolareggiato vigente sull'area Osservanza prevede la realizzazione di nuova residenza sull'area di parcheggio di via Tiro a segno "Vittime Lager nazisti" oltre che nell'area sanitaria ex Villa dei Fiori ora demolita ⇒ Interferenze tra la viabilità urbana ad elevato traffico veicolare (circonvallazione del centro storico viale Saffi e circonvallazione sud via Pirandello) e le piste ciclopedonali dell'area per l'accesso al centro storico e al parco Lungofiume ⇒ Necessità di adeguare la via Tiro a Segno, la via Boccaccio e la via Venturini, dotate di pista ciclopedonale solo per alcuni tratti, e di risolvere l'interferenza tra i posti auto lungo strada e le corsie ciclabili in via Boccaccio ⇒ Mancata attuazione delle previsioni del POC per l'area di ristrutturazione urbanistica ex Vaccheria di proprietà comunale tra via Tiro a Segno e via Boccaccio per nuove funzioni residenziali con ristrutturazione delle dotazioni esistenti e su cui insiste un edificio collabente.

IMOLA CAPOLUOGO – NORD (HUB METROPOLITANO)

HUB METROPOLITANO Z.I. IMOLA	
RESILIENZA	⇒ Presenza di numerosi lotti di taglio medio/piccolo ancora disponibili in piani particolareggiati con urbanizzazioni già realizzate e collaudate ⇒ Presenza di aziende di grandi dimensioni radicate sul territorio e in espansione ⇒ Presenza di numerosi elementi della rete ecologica che costituiscono una chiara maglia di appoggio per il miglioramento ambientale dell’intero comparto industriale ⇒ Ottime condizioni accessibilità sia con i mezzi privati (autostrada) sia pubblici per la diretta connessione con il centro di mobilità ⇒ Presenza di una rete ciclabile sulle vie Selice e l° Maggio in corso di completamento in parte finanziata dagli interventi avviati con il POC e da Accordi di Programma in corso di definizione ⇒ Presenza di una vasta dotazione di servizi integrata da quelli presenti nella zona adiacente la ferrovia
	
VULNERABILITA'	⇒ <u>Zona Ceramica – via Pasquale:</u> – Necessità di connettere l’area di verde pubblico di forestazione con la via Pasquale e le altre aree verdi della zona industriale – Significativa presenza di residenze sparse lungo la via Pasquale, prive di mitigazione verso le attività produttive e con conflittualità nell’utilizzo della via Pasquale, inadeguata al traffico pesante e in parte priva di ciclabile. ⇒ <u>Zona nord autostrada:</u> – assenza di mitigazioni tra tratti agricoli e stabilimenti produttivi singoli a nord di via Bicocca, – assenza di collegamenti ciclabili alla scuola elementare su via Selice, elemento sensibile di cui valutare lo spostamento o il miglioramento dei collegamenti – necessità di rafforzare le aree verdi di servizio/mitigazione del canile e gattile comunali su via Gambellara rispetto alle espansioni produttive. ⇒ <u>Nucleo abitativo di Chiusura:</u> – necessità di preservare la fascia agricola che riveste una importante funzione di mitigazione rispetto alle attività produttive – manca un collegamento ciclabile con le residenze attestate a nastro lungo via Lasie che necessita di messa in sicurezza – necessità di rigenerare l’area dell’ex frantoio dismesso adiacente le abitazioni di via Lasie che costituisce un elemento incongruo con la zona agricola ⇒ <u>Via Laguna e margine sud:</u> – necessità di mitigare le residenze sparse rispetto all’espansione delle attività produttive limitrofe – conflittualità nell’utilizzo della via Laguna, inadeguata al traffico pesante e priva di ciclabile – conflittualità tra due piccoli quartieri residenziali (Villaggio Serraglio con scuola d’infanzia e nido di Piazza Romagna e Borgo Spuviglia) e le zone produttive ⇒ Necessità di interventi di riduzione della portata delle immissioni di acque bianche nel Canale dei Molini per preservare la sua funzione prioritaria di irrigazione ed evitare possibili disfunzioni o allagamenti ⇒ Condizione di elevata vulnerabilità delle sponde dello Scolo Gambellara adiacenti la sede stradale in caso di piogge intense. ⇒ Presenza di grandi piazzali e aree di parcheggio totalmente asfaltate prive di alberature, che incrementano l’effetto isola di calore nel periodo estivo e limitano la ricarica della falda acquifera ⇒ Scarso presenza di viali alberati e aree verdi che stentano a costituire una infrastruttura verde ⇒ Scarso servizio di trasporto pubblico, limitato agli assi principali e agli orari di entrata-uscita dal lavoro e non raggiunge le zone periferiche della zona industriale. ⇒ La rete ciclabile non è adeguata a rendere accessibile in sicurezza tutta l’area a nord della via Lasie ⇒ Presenza di tratti della viabilità esistente con sezioni inadeguate; i relativi incroci stradali necessitano di messa in sicurezza e adeguamento funzionale tramite rotatorie. Scarso sicurezza e funzionalità per la presenza di numerosi passi carrai sugli assi portanti ⇒ Completamento circonvallazione nord e ponte sul Santerno: per il completamento degli attraversamenti est-ovest della zona industriale e l’alleggerimento del traffico nel centro abitato sono necessari opere di particolare complessità e impegno finanziario ⇒ Estrema scarsità di verde pubblico fruibile nella zona a nord; le aree esistenti non sono connesse da una infrastruttura verde ⇒ Presenza di aree in stato di abbandono (ex Smurfit non ancora riqualificata) ⇒ Carenza di sistemi adeguati di laminazione nella rete di raccolta delle acque bianche ⇒ Potenziale conflittualità (per emissioni odorigene, polveri e rumore) tra le attività industriali e le residenze che si trovano sparse nel tessuto produttivo

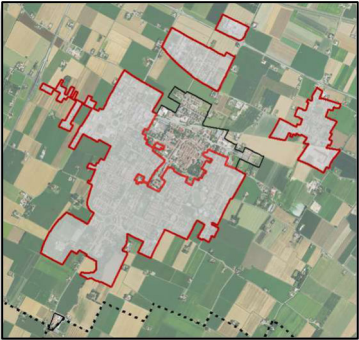
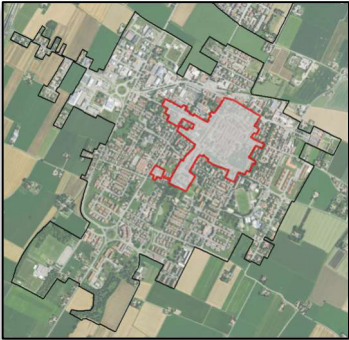
IMOLA FORESE

	FORESE NORD (SESTO IMOLESE, SPAZZATE SASSATELLI)	FORESE CENTRO-NORD (SASSO MORELLI, GIARDINO, CASOLA CANINA)
RESILIENZA	⇒ Disponibilità di tutte le dotazioni di quartiere nella frazione di Sesto Imolese ⇒ Possibili nuove potenzialità per lo sviluppo di servizi al turismo dolce legate alla futura realizzazione della ciclovvia Bologna-Ravenna che lambisce l'abitato di Sesto Imolese ⇒ Presenza di un viale alberato che attraversa tutto l'abitato costeggiando l'unica area verde della frazione di Spazzate Sassatelli, che si colloca a breve distanza dalle Oasi di Vallesanta (Campotto) nel Comune di Argenta e potrebbe inserirsi nel circuito del turismo legato ai siti di interesse naturalistico.	⇒ Presenza di un nucleo storico peculiare che costituisce l'elemento identitario principale dell'abitato nella frazione di Sasso Morelli ⇒ Presenza di una piccola area artigianale a sud dell'abitato di Sasso Morelli; è anche presente un'azienda di trasformazione di prodotti agricoli di grandi dimensioni ben radicata sul territorio. Nella frazione sono presenti le scuole elementari, il centro sociale, la farmacia, lo sportello bancario e alcune piccole attività commerciali; comunità locale attiva e partecipante. ⇒ Facile accessibilità dalla piccola frazione di Giardino ai servizi di Sasso Morelli tramite una viabilità locale diretta senza interferenze con traffico pesante e la (prevista) linea 12 della Bicipolitana
	 	  
VULNERABILITA'	⇒ Condizioni di rischio elevato di allagamento per il reticolo principale (Torrente Sillaro arginato) e secondario per tutta l'area, e di rischio elevato per il reticolo principale per una porzione dell'abitato di Sesto Imolese prossima al Torrente. Nel maggio 2023 a causa della rottura dell'argine poco a sud di Spazzate, questo centro abitato ha subito allagamenti estesi mentre a Sesto gli allagamenti hanno interessato solo le aree rurali ⇒ Scarsa qualità edilizia e congestione delle aree pertinenziali nella parte di edificato più antica di Sesto a ridosso del Sillaro ⇒ Presenza di aree con incompleta attuazione degli interventi residenziali pianificati e avviati (uno di iniziativa pubblica: N31 Cà del Vento), con opere id urbanizzazione e dotazioni già realizzate e cedute al Comune ⇒ Presenza di aree con previsioni insediative avviate (PP N32 Maruga per attività artigianali) in continuità con la zona artigianale di Sesto Imolese e decadute senza alcuna edificazione e con opere di urbanizzazione realizzate solo parzialmente ⇒ Presenza della barriera infrastrutturale di difficile attraversamento costituita dalla via San Vitale tra le abitazioni rurali poste a nord e l'abitato di Sesto Imolese ⇒ Assenza di alberature lungo le strade principali di Sesto Imolese ⇒ L'edificio ex Stazione ferroviaria di Sesto Imolese è in stato di abbandono ⇒ Scarsa presenza di attività commerciali/di servizio dovuta alla esiguità degli abitanti di Spazzate Sassatelli (l'edificio dismesso della ex scuola elementare viene utilizzato saltuariamente per servizi pubblici temporanei) ⇒ Presenza di un grande fabbricato legato alla produzione agricola dismesso da più di dieci anni, al centro di Spazzate Sassatelli ⇒ Scarsa accessibilità verso Imola e Castel Guelfo tramite il trasporto pubblico	⇒ Manca un collegamento ciclopeditonale tra Sasso Morelli e Imola; la sezione di via Correcchio non è adeguata al transito promiscuo per la presenza di traffico elevato, e la realizzazione di una ciclabile a lato presenta difficoltà tecniche. Mancano percorsi sicuri per raggiungere in bicicletta il capoluogo dalla frazione di Casola Canina ⇒ Inadeguatezza del campo sportivo di Sasso Morelli per dimensioni, servizi e perché l'attuale collocazione non consente ampliamenti della struttura. L'alternativa individuata nel POC vigente non ha ancora avuto attuazione ⇒ Necessità di interventi di ristrutturazione significativi per l'edificio ex scuole con vincolo storico utilizzato come struttura di servizio per il campo sportivo ⇒ Scarso stato di manutenzione e utilizzo degli edifici del centro storico di Sasso Morelli; l'area verde racchiusa al suo interno necessita di interventi di miglioramento dell'arredo urbano ⇒ Assenza di aree verde pubblica a servizio della frazione di Casola Canina, ancorché nel tessuto urbano frastagliato siano presenti aree coltivate ⇒ Condizioni di pericolosità idraulica media per il reticolo principale (Torrente Sillaro arginato) ed elevata per il reticolo secondario di pianura (Ladello, Correcchio) per tutta l'area; in caso di piena del Sillaro lo scolo Correcchio che attraversa il centro dell'abitato di Sasso Morelli, viene interessato da problematiche di rigurgito che si ripercuotono sulla via Correcchio, rendendola inagibile. Nel maggio 2023 l'abitato di Giardino è stato nuovamente lambito dalle acque esondate.

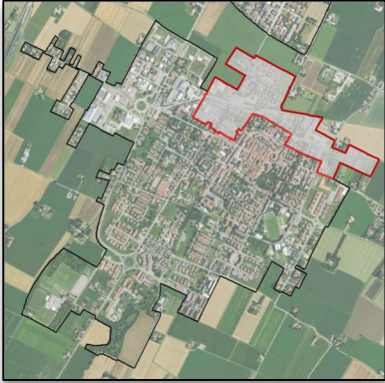
IMOLA FORESE

	FORESE EST (S. PROSPERO, ZELLO E SELVA)	FORESE SUD (PONTICELLI, LINARO, FABBRICA)
RESILIENZA	⇒ Disponibilità nella frazione di San Prospero delle dotazioni scolastiche minime (scuola d'infanzia integrata nel parco pubblico, in connessione con il complesso sportivo); aree verdi pubbliche molto estese in proporzione all'estensione dell'abitato ⇒ Presenza della ciclovia del Santerno che attraversa l'abitato di San Prospero costituendo un collegamento ciclabile con il capoluogo di Imola e una opportunità per le attività connesse al cicloturismo ⇒ Previsto il collegamento ciclabile con la via Emilia e con Imola tramite la via Zello per il centro abitato di Zello	⇒ Disponibilità di una scuola d'infanzia e della scuola primaria integrate nel parco pubblico principale nella frazione di Ponticelli; sono presenti una biblioteca e un secondo giardino pubblico. La piazza è stata ristrutturata sostituendo le alberature. Sono presenti varie zone di verde pubblico sia ai margini che all'interno delle zone residenziali più recenti ⇒ Presenza a Ponticelli di impianti sportivi recentemente ampliati e di un'area recentemente liberata da un edificio ERP collabente ⇒ Fabbrica dispone di un'area di verde pubblico attrezzata con panchine e giochi per bambini e un centro sociale con spazi verdi di recente realizzazione ⇒ Buona accessibilità ciclabile di Fabbrica data dal collegamento (ciclabile) alla ciclovia del Santerno e a Ponticelli, che permette di raggiungere il capoluogo di Imola evitando la via Montanara e la via Punta ⇒ La posizione sulla via Montanara facilita i collegamenti tramite il trasporto pubblico con Imola
	  	  
VULNERABILITA'	⇒ Condizioni pericolosità idraulica media connesse al reticolo principale e secondario di pianura, con il rischio elevato in prossimità del fiume Santerno al margine sud dell'abitato di San Prospero; in occasione degli eventi del maggio 2023, sono state allagate ampie porzioni di territorio sia a sud che a nord dell'abitato di San Prospero. Zello e Selva si trovano in condizione di minore pericolosità idraulica ⇒ Presenza di alcuni edifici residenziali in stato di abbandono e degrado fisico nella parte di vecchio impianto di San Prospero; nella stessa area le aree pertinenziali risultano prive di verde ⇒ Presenza di ampie aree impermeabilizzate e prive di alberature che concorrono all'effetto isola di calore a ridosso delle residenze nella zona produttiva attestata su via Chiesa a San Prospero ⇒ Necessità di interventi di miglioramento energetico, sismico e funzionale per il complesso di edilizia residenziale pubblica di San Prospero ⇒ Incompleta attuazione del Piano Particolareggiato residenziale N28 San Prospero che include una quota di alloggi di edilizia convenzionata ⇒ Presenza della barriera infrastrutturale di difficile attraversamento costituita dalla via Emilia in località Selva, che divide l'abitato, rendendo anche difficilmente raggiungibile in sicurezza la struttura parrocchiale ⇒ Presenza di edifici dismessi e degradati nell'area di vecchio impianto in prossimità della via Emilia a Selva, ove sono carenti gli spazi di parcheggio ⇒ Assenza di adeguati spazi per il transito in sicurezza di pedoni e biciclette, di un collegamento ciclopedonale con la zona commerciale e con il capoluogo nel centro abitato di Zello ⇒ Presenza della barriera infrastrutturale costituita dall'autostrada, che lambisce San Prospero separandola dalla zona agricola circostante; essa è inoltre fonte di inquinamento acustico ⇒ Scarsa accessibilità di San Prospero e Zello a Imola tramite il trasporto pubblico, limitato alle corse scolastiche	⇒ Presenza della barriera infrastrutturale di difficile attraversamento ciclopedonale costituita dalla via Montanara, che divide i centri abitati creando situazioni di pericolo ⇒ Assenza di verde nelle aree pertinenziali della parte di vecchio impianto di Ponticelli ⇒ Incompleta realizzazione del PP residenziale R19A a ponticelli che prevedeva una nuova area verde pubblica e un parcheggio ⇒ Presenza di aree in abbandono in corrispondenza del pozzo Santerno 5 di Padania Energia dismesso da diversi anni ⇒ Mancato avvio della riqualificazione della zona produttiva (magazzino frutta) sulla via Montanara a Ponticelli (previsione residenziale con ampliamento del centro sociale) ⇒ Mancato completamento di un piccolo intervento residenziale a Fabbrica, con degrado dell'area che si affaccia sulla via Montanara ⇒ Assenza di servizi e spazi verdi pubblici a Linaro; le strutture parrocchiali poste su via Punta a circa 500 m dall'abitato principale, presentano scarsa accessibilità pedonale (assenza di banchina o marciapiede stradale) ⇒ Necessità di ristrutturazione dei servizi nell'impianto sportivo comunale di via Sbago ⇒ Presenza di dissesto da frana per una zona in prossimità di Ponticelli e condizioni di pericolosità idraulica media dovuta al Fiume Santerno per l'abitato di Fabbrica

MEDICINA CAPOLUOGO e GANZANIGO E CENTRO STORICO

	CAPOLUOGO E GANZANIGO	CENTRO STORICO
RESILIENZA	⇒ Presenza di lotti residui di completamento nella zona “San Rocco”, nel comparto di via del Commercio, Lungo la San Carlo, nel comparto di via Argentesi e nel centro abitato di Ganzanigo, la cui attuazione può rappresentare un’opportunità di qualificazione e ampliamento delle dotazioni pubbliche, oltre che per la risoluzione di eventuali criticità ⇒ Zona artigianale ad ovest del capoluogo, dove sono insediate alcune attività medio-grandi, oggetto di recenti interventi di qualificazione e ampliamento ⇒ Nella zona centro-sud, ad ovest del Canale di Medicina, il tessuto residenziale è poco denso con ampie aree a verde e parcheggio ⇒ Nella zona centro-sud, ad est del Canale di Medicina, sono presenti molte dotazioni pubbliche e servizi di welfare ed è prevista la riqualificazione del Parco dello Sport con diverse aree multifunzionali e multi-sport, alberature e aree ombreggiate, percorsi segnalati e punti di aggregazione. ⇒ È prevista, la realizzazione di un nuovo centro di mobilità a servizio del Metrobus, previsto dal PUMS e di nuove piste ciclabili della Bicipolitana (linea 14 Castel Maggiore-Medicina e 1 bis Medicina-hub San Carlo – centro di mobilità Castel San Pietro)	⇒ Presenza di immobili con caratteristiche idonee per poter ampliare o creare nuovi servizi e attività di tipo culturale/aggregativo: – ex-Chiesa del Carmine, pregevole esempio del Barocco Bolognese – ex-officine di via Fava, capannoni di valore storico- tipologico del primo ‘900 – biblioteca comunale ⇒ Centro storico caratterizzato da edifici ed elementi di pregio architettonico (Chiese barocche, portici, mura storiche), ampi giardini storici e viali alberati di connessione ⇒ Buona vitalità del commercio, con una rete di operatori che promuove eventi di promo-commercializzazione in sinergia con la Pro Loco e il Comune, mercato storico cittadino del giovedì e del mercatino dell’antiquariato 1 volta al mese ⇒ Buona accessibilità pedonale e ciclabile, per la presenza di aree destinate al parcheggio pubblico, in prossimità ma anche all’interno del centro storico, del centro di mobilità nel bordo settentrionale, con possibilità di interscambio auto-bici-bus e della ciclabile Veneta di connessione tra Medicina e le frazioni
		
VULNERABILITA’	⇒ Presenza di spazi pubblici aperti non utilizzati, residui e non caratterizzati e modesta conflittualità fra usi residenziali e produttivi nella zona “San Rocco”, dove non sono presenti servizi di prossimità e luoghi di incontro; mancano collegamenti pedonali e ciclabili con il capoluog e la zona non è dotata di fermata TPL. ⇒ Presenza di conflittualità fra usi artigianali e residenziali nella zona artigianale ad ovest del capoluogo. Carenza dei percorsi ciclo-pedonali e delle aree verdi, attuate secondo gli standard di una zona produttiva. Presenza di un capannone dismesso da diversi anni (ex-Salfer). Criticità relative alla sicurezza della via San Vitale nel tratto verso est dopo la grande rotatoria di ingresso al centro abitato, per presenza di diversi punti di scarsa sicurezza e per la mancanza di percorsi pedonali e ciclabili; scarsa qualità urbanistica del fronte in affaccio sulla via San Vitale con presenza di edifici di scarsa qualità architettonica e piazzali incompiuti. La zona non è dotata di fermata TPL. ⇒ Criticità a carico della viabilità nella zona centro- sud, ad ovest del Canale di Medicina, dove l’attraversamento in senso trasversale della via san Carlo è molto critico e la viabilità interna, in alcuni tratti e intorno al plesso scolastico Skofia Loka, è carrabile e poco sicura. Nell’area, in posizione pressoché baricentrica, è presente un capannone dismesso da oltre un decennio e sono assenti servizi di prossimità (quartiere dormitorio). ⇒ Nella zona centro-sud, ad est del Canale di Medicina, sono presenti delle criticità nelle aree pubbliche, in particolare attorno a piazza Argentesi, dovute più che altro alla mancanza di fruizione e presidio. La zona non è dotata di fermata TPL. Area caratterizzata da condizioni di criticità idraulica che necessita di approfondimenti per la sua risoluzione. ⇒ La frazione di Ganzanigo è caratterizzata da un impianto incoerente con aree verdi poste ai margini del nucleo abitato. La viabilità interna è solo carrabile e con sezioni in alcuni casi molto ridotte. Gli attraversamenti sulla San Vitale risultano ancora poco sicuri. Sono carenti servizi di prossimità, impianti sportivi e aree verdi attrezzate. Al margine sud-est è presente la vasta area della ex-fornace dismessa da più di dieci anni e in stato di abbandono, con piazzale semi-impermeabile. Manca un collegamento TPL con Imola ⇒ Presenza di alcuni corsi d’acqua consorziali che, nei tratti di attraversamento dell’area urbana, presentano condizioni di sofferenza idraulica, dando origine a zone con condizioni di pericolosità idraulica elevata; criticità sono segnalate anche per il tratto tombato del Canale di Medicina (PFTE “lungo il canale di Medicina: rigenerazione urbana, ambientale e sociale”, elaborato nel 2018) connesse sia ad elementi strutturali che alla qualità delle acque. ⇒ Necessità di qualificare le dotazioni pubbliche esistenti che presentano criticità strutturali e funzionali, dando priorità ai luoghi individuati per la gestione delle emergenze. ⇒ Mettere in sicurezza i tratti di accesso alle aree scolastiche, in particolare le scuole Skofia Loka e la scuola Vannini	⇒ Presenza di immobili dismessi o sottoutilizzati di tipologie diverse (ex-mulino Gordini, ex-magazzino e garage comunale nel Borgo Paglia, Palazzo Prandi, ex-albergo in via Fornasini e varie abitazioni) ⇒ Piazza Garibaldi si presenta percettivamente frammentata e disomogenea con presenza prevalente di banche e agenzie di intermediazione. La piazza è utilizzata come parcheggio principale del centro storico ⇒ Le strade principali e secondarie del centro storico sono caratterizzate dal passaggio del traffico veicolare e dalla presenza di aree di sosta in modo indistinto e senza limitazioni, anche a ridosso delle aree scolastiche (scuole Vannini) ⇒ Mancanza di percorsi pedonali adeguati. Il traffico rende insicura la circolazione dei pedoni disincentivando la fruizione e lo sviluppo di dehor e attività commerciali ⇒ Presenza di barriere architettoniche soprattutto in corrispondenza dei portici ⇒ Mancanza di attività ricettive ⇒ Esistenza di locali a destinazione commerciale e residenziale vuoti (non utilizzati) ⇒ I parcheggi ai bordi localizzati a nord del centro storico non sono sfruttati appieno. A sud del centro storico, dove sono presenti la Casa della Salute e le principali strutture sportive e ricreative, c’è una carenza di parcheggi compatti. C’è una tendenza ad avvicinarsi molto ai luoghi di destinazione anche se all’interno delle mura ⇒ Elevati impatti dovuti all’isola di calore nell’area nord ⇒ Presenza di criticità ambientali e di sicurezza statica del tombamento del canale nel tratto interno al centro storico

MEDICINA AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE

AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE DI VIA FAVA	
RESILIENZA	⇒ Presenza di ambiti in cui sono stati già avviati progetti di rigenerazione urbana di iniziativa pubblica ⇒ Recupero della ex stazione, delle ex officine e del Borgo Paglia con funzioni pubbliche attraverso bandi ⇒ Presenza di elementi paesaggistici da preservare (canale di Medicina, alberi e vegetazione esistenti, edifici di testimonianza storica); ⇒ Adozione di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (giardini della pioggia, materiali drenanti) e infrastrutture verdi nell’ambito del progetto di rigenerazione del canale di Medicina intorno all’ex-mulino; impiego di soluzioni miste per la gestione delle acque meteoriche urbane e implementazione della vegetazione. ⇒ Esistenza del Centro di mobilità con interscambio auto-bici bus e previsione suo ampliamento per sistema BRT-Metrobus previsto dal PUMS ⇒ Previsione rete ciclabile strategica facente parte del Biciplan metropolitano, sul sedime della vecchia ferrovia e implementazione del Biciplan metropolitano con tratto “San Carlo” di collegamento tra centro di mobilità, ambito produttivo San Carlo e Stazione FS di Castel San Pietro.
	
VULNERABILITA'	⇒ Presenza di immobili dismessi o in dismissione di valore testimoniale e relative aree di pertinenza ⇒ Situazioni di degrado urbano, ambientale ed edilizio e sociale, scarsa qualità dello spazio pubblico, obsolescenza e parcellizzazione del patrimonio dismesso, bassa qualità degli spazi aperti (ambito artigianale di via Barletta) ⇒ Elevata impermeabilizzazione dei suoli e elevati impatti dovuti ai fenomeni dell’isola di calore e dell’ondata di calore ⇒ Elementi di criticità ambientale sul Canale di Medicina. Presenza di alcune aree urbane in cui si verificano fenomeni di allagamento in occasione di eventi meteorici intensi ⇒ Scarsa qualità dello spazio pubblico, carenza di servizi e assenza di verde pubblico a fronte della presenza di popolazione fragile (anziani, stranieri, ecc) ⇒ Intenso traffico veicolare di attraversamento su Via Fava, elemento di cesura tra le parti a monte e a valle della strada ⇒ Via Barletta è una strada chiusa con traffico promiscuo camion e auto e carenza di percorsi ciclopedonale adeguati ⇒ Presenza nell’area del Consorzio Agrario di edifici degradati, in parte collabenti ed attività incongrue per il contesto urbano (inquinamento atmosferico, acustico, impatto dei mezzi pesanti)

MEDICINA FRAZIONI

	SANT'ANTONIO, PORTONOVO, FIORENTINA E CROCETTA	VILLAFONTANA	FOSSATONE	AMBITO PRODUTTIVO DI SVILUPPO DEL FOSSATONE
RESILIENZA	⇒ Presenza di attrattori naturalistici e turistici: aree umide e Radiotelescopio ⇒ Presenza di progetti sperimentali di riequilibrio ecologico volti a migliorare la biodiversità e il paesaggio (progetto Life del Consorzio di Bonifica Renana)	⇒ Previsione di nuove fermate della linea Metrobus lungo la San Vitale ⇒ Nel 2020 elaborato uno studio di fattibilità per la riqualificazione del centro storico ⇒ Presenza di collegamento al Capoluogo attraverso la ciclabile realizzata sull'ex-sedime ferroviario. Tale tratto coincide con la linea 14 della Bicipolitana di rilevanza sovracomunale	⇒ Previsione di nuova fermata del Metrobus ⇒ Realizzata cassa di espansione a protezione del centro abitato in caso di evento alluvionale ⇒ In corso un procedimento per l'attuazione del comparto ex-Agip che prevede la realizzazione di un campo fotovoltaico di 10 MW, il collegamento fognario della zona produttiva con la pubblica fognatura, la riqualificazione delle dotazioni e delle urbanizzazioni primarie	⇒ Ambito produttivo di sviluppo del PTM ⇒ Prossimità ai caselli autostradali A14 e alla Grande rete viaria (Trasversale di Pianura di cui è previsto il completamento, e che migliorerà l'accesso all'area) ⇒ Tessuto produttivo omogeneo con scarsa presenza di residenze, distante dal centro abitato ⇒ Previsti interventi di miglioramento dell'accessibilità sostenibile: collegamenti ciclabili di rango metropolitano per gli spostamenti casa-lavoro, Metrobus con fermata sulla San Vitale.
				
VULNERABILITA'	⇒ Territori fragili sotto il profilo idraulico; Sant'Antonio, Portonovo e Fiorentina sono stati, in diversa misura, interessati dalle alluvioni a seguito degli eventi del maggio 2023 ⇒ Il sistema del TPL seppur esistente non è sufficiente a garantire spostamenti frequenti e verso i centri urbani dotati di servizi ⇒ Fenomeno di graduale abbandono delle corti rurali soprattutto nel territorio rurale intorno a Portonovo ⇒ Chiusura dei servizi di prossimità ⇒ Criticità strutturali e funzionali per le dotazioni pubbliche esistenti, che necessitano di essere riqualificate, dando priorità ai luoghi individuati per la gestione delle emergenze ⇒ Pericolosità dei percorsi pedonali e ciclabili soprattutto di attraversamento della viabilità sovracomunale ⇒ <i>Sant'Antonio:</i> – Presenza vicino alla piazza di una area dismessa – Carenza di parcheggi pubblici in prossimità degli impianti sportivi e delle altre dotazioni pubbliche – Uso improprio della piazza a parcheggio – Pericolosità nell'attraversamento di via Idice e via Cappelletti – Obsolescenza edilizia del centro sociale e degrado del relativo spazio pertinenziale ⇒ <i>Portonovo</i> – Presenza nel centro abitato di edifici dismessi e collabenti di proprietà privata (teatro, case padronali, ex-granaio, ex-circolo sociale) – Uso improprio della piazza a parcheggio – Pericolosità nell'attraversamento di via Portonovo	⇒ Aree verdi di recente realizzazione prive di caratterizzazione e vegetazione ⇒ Piazza Bersani in centro storico è utilizzata come parcheggio ⇒ Criticità pedonale e ciclabile su via Dalla Valle ⇒ Edificio della ex-stazione abbandonato e in stato di collabenza ⇒ Mancanza di servizi di prossimità nella zona residenziale a ovest del centro storico ⇒ Criticità legate al rischio idraulico ⇒ Assenza di fermate del Metrobus prossime al centro abitato ⇒ Criticità strutturali e funzionali per le dotazioni pubbliche esistenti, che necessitano di essere riqualificate, dando priorità ai luoghi individuati per la gestione delle emergenze	⇒ Assenza dei servizi di prossimità nella frazione di Fossatone ⇒ Criticità pedonali e ciclabili nell'attraversamento della via San Vitale ⇒ Criticità strutturali e funzionali per le dotazioni pubbliche esistenti, che necessitano di essere riqualificate, dando priorità ai luoghi individuati per la gestione delle emergenze ⇒ Allagamenti diffusi in occasione degli eventi del maggio 2023.	⇒ Carenza di lotti liberi per nuovi insediamenti ⇒ Difficile accessibilità dei lotti esistenti sul margine nord che non sono serviti dalle reti di urbanizzazione primaria ⇒ Incompleta accessibilità da nord verso la Trasversale di Pianura, che perdurerà fino al suo previsto completamento ed alla realizzazione del collegamento, che presenta alcune difficoltà ⇒ Condizioni di criticità elevata dovute al rischio esondazione del torrente Quaderna; allagamenti diffusi in occasione degli eventi del maggio 2023 ⇒ Mancano aree con vegetazione ⇒ Manca un collegamento ciclo-pedonale tra la fermata TPL e la zona industriale ⇒ Scarso utilizzo del TPL per raggiungere l'area ⇒ Scarsa qualità architettonica e bio-climatica dei capannoni (facciate anonime, carenza di tetti verdi, edifici con finiture di scarsa qualità) ⇒ Assenza di sistemi e infrastrutture volte al risparmio energetico, al riuso delle risorse (acqua, rifiuti, ecc.) e alla qualificazione delle dotazioni ecologiche – ambientali ⇒ Assenza di servizi quali mense, bar, ristoranti

MORDANO

	CAPOLUOGO	BUBANO	AMBITO PRODUTTIVO SELICE-CHIAVIA
RESILIENZA	⇒ Assenza di usi conflittuali tra residenza e zona produttiva che si trova separata dall'abitato da una zona agricola ⇒ Presenza di un centro storico ben caratterizzato e ricco di servizi culturali e associativi ⇒ Buona accessibilità al centro storico per la presenza del capolinea attuale della ciclovia del Santerno che può favorire lo sviluppo di attività di supporto al cicloturismo. Una connessione della ciclovia con la ciclabile che conduce a Bubano e alla zona naturalistica dei relativi laghetti ne migliorerebbe l'accessibilità. ⇒ La breve distanza con l'abitato di Bagnara consentirebbe di implementare l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti tra i due centri qualora adeguatamente collegati ⇒ La presenza del Fiume Santerno costituisce una infrastruttura blu con potenzialità di miglioramento della sua funzione ecologica	⇒ Vicinanza alla zona umida dell'Oasi di Bubano e della struttura per la pesca sportiva dei Laghi verdi a nord dell'abitato di elevato valore naturalistico e ambientale le cui aree potrebbero ampliarsi per la presenza di un cuneo agricolo residuale tra gli insediamenti; tali elementi di mitigano l'effetto isola di calore nelle aree residenziali adiacenti ⇒ L'area sportiva posta a nord delle scuole e vicino all'Oasi di Bubano presenta potenzialità di ampliamento ⇒ Il Canale dei Molini scorre a cielo aperto per un tratto significativo ai margini e all'interno dell'abitato costituendo un elemento della rete ecologica da valorizzare ⇒ Assenza di traffico di attraversamento dell'abitato che consente un buon livello di vivibilità e sicurezza della circolazione pedonale e ciclabile ⇒ Presenza del collegamento ciclopedonale in sede propria con Mordano e la ciclovia del Santerno	⇒ Prossimità al casello autostradale A14 di Imola ⇒ Il Canale dei Molini scorre a cielo aperto ai margini del comparto produttivo e dell'abitato di Chiavica costituendo un elemento della rete ecologica da valorizzare anche per la sua rilevanza storica
			
VULNERABILITA'	⇒ Difficoltà di mantenimento delle attività commerciali in centro storico ⇒ Necessità diffusa di riqualificazione sismica ed energetica delle dotazioni e spazi pubblici (come l'area di accessibilità al polo scolastico), e di recupero all'uso collettivo di contenitori pubblici nel centro storico ⇒ Uso improprio a parcheggio degli spazi aperti nel centro storico che ne riduce la fruibilità ⇒ Presenza della barriera infrastrutturale costituita dalla via Lughese sud con traffico di attraversamento che separa nettamente il centro abitato a scapito della percezione unitaria dell'insediamento storico e dell'accessibilità in sicurezza ⇒ Punto di criticità in corrispondenza dell'incrocio semaforizzato di via Lughese sud con le provinciali SP53 e SP21 (si crea accumulo di veicoli in entrambe le strade), di difficile risoluzione (mancanza di spazi per una rotatoria) ⇒ Condizioni di pericolosità idraulica media su tutto il territorio urbanizzato, elevata in prossimità al tratto arginato del fiume Santerno; allagamenti consistenti in occasione degli eventi del maggio 2023 con alluvionamento di tutte le campagne a sud e a ovest del capoluogo e allagamenti anche nelle aree abitate della zona sud del territorio urbanizzato ⇒ Elevati impatti dovuti ai fenomeni dell'Isola di calore e dell'ondata di calore nell'area produttiva e il centro storico, per via dell'elevato grado di impermeabilizzazione, dei parcheggi asfaltati e le limitate aree verdi ombreggiate ⇒ Scarsa presenza di verde lineare ed assenza di un'area verde alberata di ampie dimensioni all'interno dell'abitato che possano costituire una infrastruttura verde efficace ⇒ Prossimità ad uno scolo del reticolo di bonifica che presenta situazioni di criticità per l'area produttiva Sganga di via Cavallazzi ⇒ Il sistema fognario di Mordano presenta problematiche legate allo scolmatore in via Nuova e via Buttacece	⇒ Presenza di una attività di produzione di materiali edili a ridosso dell'Oasi di Bubano e delle strutture scolastiche a nord dell'abitato, per la quale sarebbe opportuna una riconversione e almeno parziale rinaturalizzazione dell'area ⇒ Scarso sviluppo della rete ciclabile urbana, e insufficienti collegamenti in direzione Imola e Bagnara di Romagna ⇒ Necessità di riqualificazione per gli spazi aperti pubblici (piazza Dante Cassani e struttura polivalente adiacente) per assenza di arredi e sistemazioni idonee per la fruizione (alberature insufficienti). ⇒ Fenomeni di allagamento nell'area urbana per criticità della rete di scolo ⇒ Condizioni di pericolosità idraulica media su tutto il territorio urbanizzato, elevata in relazione al reticolo secondario di pianura per una zona a est lungo lo scolo Fossa dell'Umido ⇒ Il Canale dei Molini che costeggia l'abitato risulta da attenzionare per situazioni potenzialmente critiche in particolare in quanto tombato per un tratto urbano ⇒ Elevati impatti dovuti ai fenomeni dell'Isola di calore e dell'ondata di calore nelle aree produttive poste sulla Selice e a nord di Bubano nonché nella zona centrale dell'abitato per via della scarsità di aree verdi private diffuse e viali alberati. ⇒ Carenza di verde pubblico attrezzato lungo il margine nord-ovest della frazione	⇒ Mancano adeguate aree di mitigazione ambientale verso il centro abitato di Chiavica generandosi condizioni di conflittualità ⇒ Manca un collegamento ciclabile con la frazione imolese Sasso Morelli ⇒ Presenza del Canale dei Molini che costeggia l'ambito, da attenzionare per possibili situazioni di criticità ⇒ L'area è stata interessata dagli eventi alluvionali del maggio 2023 nella parte nord-est ⇒ Presenza di vaste aree impermeabilizzate (piazze, parcheggi) prive di alberature che incrementano l'effetto isola di calore

3.4. Fattori preclusivi e condizionanti (art. 35 LR 24/2017)

Ai sensi del comma 5 dell'art. 35 LR 24/2017, che chiede di riconoscere le *“parti del territorio extraurbano, contermini al territorio urbanizzato, che non presentano fattori preclusivi o fortemente limitanti alle trasformazioni urbane e che beneficiano delle opportunità di sviluppo insediativo derivanti dalle dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici in essere o in corso di realizzazione, secondo quanto previsto dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale”*, il PUG individua i fattori preclusivi e quelli condizionanti le trasformazioni nelle Tavole dei Vincoli e nelle Schede dei Vincoli.

Come specificato nella Parte VI - NUOVE URBANIZZAZIONI E INTERVENTI DI RIUSO E RIGENERAZIONE della Disciplina e nel Capitolo IMPOSTAZIONE #2 della Strategia S1, le proposte soggette ad accordo operativo o altri procedimenti speciali, per nuove urbanizzazioni e interventi di riuso e rigenerazione, sono oggetto di verifica di ammissibilità, ovvero una verifica preventiva che assume a riferimento le indicazioni della strategia [S1] territorializzate nello Schema di assetto territoriale [S2], le condizioni definite nella Valsat, i vincoli derivanti da leggi e atti amministrativi, rappresentati - come ausilio alla ricognizione - nelle Tavole e schede dei Vincoli [V] e le azioni della Strategia [S1] territorializzate nello Schema di assetto locale [S3].

La proposta dunque non deve essere in contrasto con i vincoli e le limitazioni di legge e dei piani territoriali e di settore.

Le Schede dei Vincoli costituiscono l'elaborato V.1 del PUG.

Le Tavole dei Vincoli sono divise per Comune secondo il seguente schema:

V2.siglaComune.n Sistema Storico e Paesaggio

V3.siglaComune.n Tutela della vulnerabilità e sicurezza del territorio

V4.siglaComune.n Fasce di rispetto infrastrutture

V5. (a, b, c) Catasto incendi

V6. (a, b, c) Rischio sismico.

In coerenza con l'art. 35 della L.R. 24/2017, la verifica dell'ammissibilità e della contestualizzazione delle proposte considera anche gli *elementi strutturali*, che costituiscono riferimento necessario per le nuove urbanizzazioni all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato. La griglia degli *elementi strutturali* è costituita dai seguenti elementi:

- a) infrastrutture per la mobilità, compresa la rete ciclabile metropolitana, così come indicate nella Strategia del PUG (Schemi di assetto territoriale e locale, Strategie locali, Disciplina)
- b) reti tecnologiche (Tavole dei vincoli)
- c) servizi di eccellenza e dotazioni di valenza sovracomunale (Schemi di assetto territoriale e locale, Strategie locali)
- d) aree soggette a specifiche tutele ambientali, paesaggistiche e storico-culturali (Tavole dei vincoli)
- e) aree caratterizzate da pericolosità idraulica, idrica, geomorfologica (Tavole dei vincoli e QCD)
- f) ambiti individuati in ragione della qualità dei suoli e dei servizi ecosistemici (Tavole dei vincoli e QCD)
- g) aree caratterizzate da situazioni di rischio industriale o naturale, comprese quelle che presentano situazioni di pericolosità sismica locale (Tavole dei vincoli e QCD)
- h) gli elementi della rete idrografica (QCD Tavola 2.3)
- i) elementi di valore naturalistico e paesaggistico (QCD Tavola 2.6)

- j) gli spazi aperti fruibili dagli abitanti e dai visitatori, parchi periurbani e altre aree di margine del territorio urbanizzato (Strategie locali)
- k) gli edifici e manufatti di interesse storico-testimoniale nel territorio rurale (Schema di assetto territoriale)
- l) le fasce di protezione dei nuclei abitati (Strategie locali)
- m) i percorsi ciclabili e pedonali urbani e di raccordo con la rete ciclabile metropolitana (Schema di assetto territoriale e Strategie locali),

anche se non rappresentati negli schemi di assetto e nelle tavole delle strategie locali del PUG. Negli schemi di assetto sono graficizzate alcune invarianti strutturali individuate sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) non aprire nuove direttrici di sviluppo, salvo dove esplicitamente previsto tramite masterplan
- b) assicurare la continuità della rete ecologica, con particolare riferimento alle aste del reticolo idrografico
- c) assicurare un congruo distanziamento di eventuali nuovi insediamenti produttivi dai nuclei abitati
- d) promuovere la ricucitura del perimetro degli insediamenti e, comunque, non incrementare la frammentazione delle aree urbanizzate lungo il perimetro.

3.5. Dal QCD al PUG: Indirizzi per la Strategia e Disciplina del PUG

L'analisi di Vulnerabilità e Resilienza dei Sistemi Funzionali (Cap. 3.3.2) e dei Luoghi (Cap. 3.4) e la valutazione di funzionalità dei servizi ecosistemici (Cap. 3.3.3) hanno permesso di definire gli **INDIRIZZI** che la Diagnosi di ciascun Sistema funzionale e di ciascun Luogo trasmette alla Strategia / Disciplina del PUG al fine di risolvere gli elementi di criticità e vulnerabilità emersi, accrescere la resilienza complessiva e potenziare gli elementi di emergenza del territorio.

Gli **INDIRIZZI** emersi dalla Diagnosi e trasmessi al PUG e ciò che emerge dalla valutazione dello stato di funzionalità dei servizi ecosistemici, assieme alle **ISTANZE POLITICO – AMMINISTRATIVE**, definiscono il quadro entro cui vengono definiti gli Obiettivi della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, le Azioni che il PUG può mettere in campo e le Politiche che dovranno essere attivate a supporto del PUG.

Di seguito si riportano gli **Indirizzi per la Strategia e Disciplina del PUG** divisi per Sistemi Funzionali e per Luoghi.

3.5.1. Indirizzi dalla Diagnosi sui Sistemi Funzionali

Nelle tabelle seguenti denominate “INDIRIZZI DALLA DIAGNOSI SUI SISTEMI FUNZIONALI” sono stati riportati gli **INDIRIZZI** che la diagnosi dei Sistemi Funzionali ha individuato e trasmesso alla Strategia e Disciplina del PUG: le tabelle sono suddivise per Sistemi Funzionali e all'interno di ogni Sistema Funzionale vengono suddivise in colonne per i diversi temi ambientali analizzati nella Diagnosi

Gli Indirizzi sono qui stati sintetizzati in forma “operativa”, evidenziando le “parole chiave” fondamentali e sono numerati facendo riferimento alla numerazione dei Sistemi Funzionali e dei rispettivi capitoli del QCD; inoltre, la numerazione è utile per facilitarne l'individuazione nell'analisi di coerenza sviluppata al Cap. 6.2.1. - *LA STRATEGIA (S.1) - Corrispondenza tra le Indicazioni del QCD e le Azioni della Strategia con riferimento ai Sistemi Funzionali.*

3.5.2. Indirizzi dalla Diagnosi sui Luoghi

Nelle tabelle seguenti denominate “INDIRIZZI DALLA DIAGNOSI SUI LUOGHI” sono stati riportati gli **INDIRIZZI** che la diagnosi di ciascun Luogo ha individuato e trasmesso alla Strategia e Disciplina del PUG: le tabelle sono state suddivise per Comuni e all'interno di ogni Comune, suddivise in colonne per i diversi Luoghi identificati dalla Diagnosi per quel Comune.

Gli Indirizzi sono qui stati sintetizzati in forma “operativa”, evidenziando le “parole chiave” fondamentali, e sono numerati per facilitarne l'individuazione nell'analisi di coerenza sviluppata al Cap. 6.2.2. - *LA STRATEGIA DEI LUOGHI (S.3) - Corrispondenza tra le Indicazioni del QCD e le Azioni della Strategia con riferimento ai Luoghi.*

INDIRIZZI DALLA DIAGNOSI SUI SISTEMI FUNZIONALI

SF 1 - SISTEMA DELLA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA

Demografia

- 1.1.1. Garantire il **MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA** della popolazione residente **NELLE AREE FRAGILI** e potenziare l'attrattività verso nuovi residenti e turisti, sia attraverso gli interventi pubblici che privati
- 1.1.2. Favorire **L'INSEDIAMENTO DI NUOVI ABITANTI** nelle aree della Vallata del Santerno, a rischio spopolamento anche a seguito degli eventi alluvionali del maggio 2023
- 1.1.3. Promuovere **L'ATTRATTIVITÀ ED EFFICIENZA DELLE DOTAZIONI** (scuole, impianti sportivi, servizi assistenziali e sanitari) **E DEGLI SPAZI PUBBLICI IDENTITARI** in quanto luoghi di aggregazione giovanile o intergenerazionale

Economia

- 1.2.1. Individuare **QUOTE DI ALLOGGI RISERVATI ALLA LOCAZIONE** negli interventi di maggiori dimensioni in rapporto agli alloggi ricavati
- 1.2.2. Favorire la **REALIZZAZIONE DI NUOVI ALLOGGI ERP** anche con il concorso degli interventi privati, con particolare riferimento al Comune di Imola, comune ad alta tensione abitativa
- 1.2.3. Promuovere la **RIQUALIFICAZIONE DEGLI ALLOGGI ERP ESISTENTI**

SF 2 - SISTEMA DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA

Evidenze archeologiche

- 2.1.1. **CONFERMARE IL VINCOLO** delle **AREE SOGGETTE A TUTELA DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA** (Tavola dei Vincoli), definito dal PSC, disciplinando eventuali tipologie di tessuti urbani che possono essere esclusi dalle verifiche preventive (scheda dei vincoli)
- 2.1.2. **ESTENDERE LA BUONA PRATICA DEL PROTOCOLLO** in essere tra il Comune di Imola e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio **A TUTTI I COMUNI DEL CIRCONDARIO**, al fine di uniformare le procedure e facilitare gli operatori e i tecnici per la corretta applicazione della tutela dei potenziali ritrovamenti archeologici nel territorio

Sistema insediativo storico

- 2.2.1. **TUTELARE I CARATTERI STORICI DEGLI ABITATI** attraverso la disciplina degli interventi ordinari e le norme regolamentari, considerando sia l'impianto urbanistico, che gli edifici e gli spazi aperti in relazione al loro valore testimoniale nei centri storici e nei nuclei storici anche di minore entità
- 2.2.2. **VALORIZZARE I CENTRI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI**, zone "produttive" di valore sociale con particolare riferimento alla presenza di funzioni complesse e identitarie, alla compresenza di commercio, residenza e servizi, alla facilitazione dell'insediamento di piccole attività artigianali e commerciali e alla qualità degli spazi pubblici scoperti
- 2.2.3. Prestare **PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI "ELEMENTI DI BORDO"** dei centri storici di maggiore dimensione, individuando nelle strategie locali quegli interventi che possono concorrere a migliorare l'attrattività e accessibilità.
- 2.2.4. **INDIVIDUARE**, nei centri storici maggiori, **GLI ASSI COMMERCIALI PRINCIPALI** in cui evitare la trasformazione dei piani terra in residenza e garage, da consentire invece nella viabilità secondaria e minore

Patrimonio edilizio storico nel territorio rurale

- 2.3.1. Favorire il **RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO NELLE CORTI RURALI** declinando nella Disciplina, unitaria per tutti i Comuni, le specifiche funzioni compatibili con il territorio rurale e con le caratteristiche tipologiche dei fabbricati e tutelando il mantenimento della corte storicamente individuata
- 2.3.2. **EVITARE IL PROLIFERARE DI SOLUZIONI ABITATIVE "DI TIPO URBANO"**, limitando con la Disciplina il taglio minimo degli alloggi e individuando elementi progettuali prescrittivi.
- 2.3.3. Promuovere lo **SVILUPPO DELL'OFFERTA RICETTIVA**, in ragione delle caratteristiche di localizzazione a servizio di elementi di attrattività esistenti, prevedendo, con la Disciplina, eventuali disposizioni speciali per insediamenti di interesse storico-architettonico

Il territorio urbanizzato

- 2.4.1. **CONCENTRARE LO SVILUPPO PRODUTTIVO CHE NECESSITA DI CONSUMO DI SUOLO SOLO NEGLI HUB METROPOLITANI** riconosciuti dal PTM **E NEGLI AMBITI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE** (Valsanterno e Fossatone), che presentano condizioni ottimali di accessibilità e di servizi per le aziende e i dipendenti.
- 2.4.2. Favorire gli **INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E RIUSO** dei tessuti dismessi o che necessitano di riorganizzazione.
- 2.4.3. Favorire il **TRASFERIMENTO DELLA RESIDENZA PRESENTE NEI TESSUTI PRODUTTIVI** qualora non pertinente alle attività insediate
- 2.4.4. Prevedere **AZIONI DI DESEALING O SOSTITUZIONE DELLA PERMEABILITÀ** sia delle superfici di parcheggio e piazzali pubblici, aumentandone anche la copertura vegetale, che delle aree private, regolamentando le trasformazioni in termini di standard di permeabilità.
- 2.4.5. **SALVAGUARDARE LE AREE LIBERE INTERNE AL TU** da interventi di urbanizzazione, prevedendo la possibilità di destinarle a dotazioni d'interesse generale
- 2.4.6. Promuovere azioni di recupero e **VALORIZZAZIONE DELLE FUNZIONI ECOLOGICO-AMBIENTALI E STORICHE DEL CANALE DEI MOLINI E DEL CANALE DI MEDICINA** nei tratti di attraversamento dei centri urbani
- 2.4.7. **MESSA IN SICUREZZA DELLE PRINCIPALI VIABILITÀ DI ATTRAVERSAMENTO** in ambito urbano per rendere maggiormente sicuri, vivibili e fruibili gli spazi e i servizi
- 2.4.8. **SODDISFARE LA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZA E SERVIZI ALL'INTERNO DEL TU** distinguendo i tessuti che possono essere densificati solo per migliorare la qualità edilizia e la permeabilità e quelli in cui possono anche atterrare trasferimenti di volumetrie
- 2.4.9. **EVITARE AUMENTI DEL CARICO URBANISTICO** e ulteriori insediamenti in adiacenza dei territori urbanizzati che costituiscono **COMPARTI PIANIFICATI ISOLATI NEL TERRITORIO RURALE** tramite una adeguata disciplina

L'edificato sparso e discontinuo

- 2.5.1. **MIGLIORARE L'INSERIMENTO NEL CONTESTO AGRICOLO DELL'EDIFICATO SPARSO E DISCONTINUO** individuato nello schema di assetto territoriale.
- 2.5.2. Definire le **CONDIZIONI PER** cui diviene imprescindibile la **DELOCALIZZAZIONE NEL TU**, o in immediata adiacenza, **DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI (ES2)** sparsi nel territorio rurale e le modalità per promuoverne il trasferimento.
- 2.5.3. Individuare le **CONDIZIONI PER L'EVENTUALE MANTENIMENTO IN LOCO DEGLI INSEDIAMENTI DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI** prevalentemente non aziendali che costituiscono un'eccellenza del territorio, **NON DELOCALIZZABILI**.
- 2.5.4. Definire una **DISCIPLINA SPECIFICA PER I SERVIZI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE DI MONTECATONE E IPPOCAMPUS**, in considerazione della valenza territoriale e del contesto rurale e storico in cui si collocano e garantire il mantenimento di funzioni di interesse generale.

Lo stato di attuazione della pianificazione

- 2.6.1. **COMPLETARE I PROCEDIMENTI AVVIATI** nel periodo transitorio **ENTRO I TERMINI DI LEGGE**.
- 2.6.2. **UTILIZZARE LE POTENZIALITÀ EDIFICATORIE RESIDUE IN PIANI ATTUATIVI E INTERVENTI DIRETTI CONVENZIONATI** per il soddisfacimento della domanda di abitazioni e spazi produttivi, **CONSENTENDO LA RIDEFINIZIONE STRATEGICA** delle parti non attuate per adeguarle alle esigenze abitative ed aziendali e contestualmente migliorare l'assetto urbano e ridurre le criticità ambientali, in particolare inserendo indirizzi progettuali ed elementi prescrittivi **PER MIGLIORARE LA PERMEABILITÀ DELLE AREE E LA COPERTURA VEGETALE**
- 2.6.3. Favorire gli **INTERVENTI DI ORGANICA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE** con la possibilità di intervenire per stralci e consentendo usi temporanei, consentendo eventuali consumi modesti di nuovo suolo per usi residenziali solamente al fine di rendere sostenibili gli interventi di riqualificazione dei tessuti dismessi per l'insediamento di nuovi servizi di interesse generale.
- 2.6.4. Limitare il **CONSUMO DI NUOVO SUOLO** alle necessità di insediamento di aziende per attività produttive che **NON POSSANO TROVARE ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE ALL'INTERNO DEL TU**

Le caratteristiche energetiche del parco edilizio

- 2.7.1. **PERSEGUIRE LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE**, attraverso meccanismi incentivanti e interventi anche di tipo compensativo.
- 2.7.2. Perseguire l'obiettivo di **AZZERAMENTO DEI CONSUMI E DELLE EMISSIONI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI**, attivando azioni di coinvolgimento del settore pubblico e di quello privato, soprattutto società di utility, associazioni di categoria, associazioni di volontariato ambientali, e politiche di supporto alla pianificazione
- 2.7.3. Attivare/promuovere, per quanto di competenza dello strumento urbanistico, le **AZIONI DI MITIGAZIONE** implementate nel **PAESC** del 2021.

SF 3 - SISTEMA DELLE DOTAZIONI E DEI SERVIZI

I servizi e le dotazioni pubbliche

- 3.1.1. **CONSOLIDARE LE DOTAZIONI PRESENTI NEL TERRITORIO RURALE** con particolare riguardo per quelle collocate nei nuclei abitati dell'edificato sparso e discontinuo;
- 3.1.2. Prevedere **INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELLE DOTAZIONI PUBBLICHE** che necessitano di ammodernamento energetico e messa in sicurezza sismica, con priorità alle strutture che costituiscono presidi dell'emergenza, alle strutture scolastiche e all'edilizia residenziale pubblica
- 3.1.3. **QUALIFICARE GLI EDIFICI E SPAZI ESISTENTI** per inclusione sociale, cultura e servizi di quartiere, attivando meccanismi che rendano sostenibile il loro mantenimento e manutenzione
- 3.1.4. **VALORIZZARE I SERVIZI DI ECCELLENZA** presenti sia come poli funzionali metropolitani che come dotazioni di rango metropolitano ancorché non riconosciuti come poli funzionali
- 3.1.5. Nella quantificazione degli standard da cedere, **DIVERSIFICARE** le quantità per **PARCHEGGI PUBBLICI E VERDE** a favore di quest'ultimo salvo necessità specifiche
- 3.1.6.

Reti tecnologiche

- 3.2.1. **FAVORIRE INTERVENTI DI RIUSO E RIGENERAZIONE** del territorio urbanizzato, favorendo in tal modo anche la sostenibilità dal punto di vista dei servizi a rete
- 3.2.2. **PROMUOVERE IL RIUTILIZZO E RISPARMIO IDRICO** negli interventi edilizi
- 3.2.3. Subordinare tutte le trasformazioni urbanistiche alla **PREVENTIVA VERIFICA** della possibilità di **APPROVVIGIONAMENTO IDRICO** per gli usi specifici e di **COLLEGAMENTO ALLE RETI** pubbliche **ACQUEDOTTISTICHE, FOGNARIE E DEPURATIVE**; in particolare andranno evitati interventi di riqualificazione, ristrutturazione, ampliamento o cambio di destinazione d'uso in aree rurali che comportino la realizzazione di complessi residenziali e di altri usi in zone non servite dalla rete fognatura collegata a depurazione.
- 3.2.4. **PROMUOVERE INTESE E ACCORDI CON GLI ENTI GESTORI DEI SERVIZI** e con **CONAMI** per attuare una programmazione dello sviluppo e riqualificazione della rete elettrica nelle zone urbane.

Impianti a fonti rinnovabili

- 3.3.1. Promuovere lo **SVILUPPO DI IMPIANTI A FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI**, integrando azioni di mitigazione relative alla produzione locale di energia elettrica.
- 3.3.2. Valorizzare il **PATRIMONIO PUBBLICO** (sia che si tratti di edifici o di aree nella disponibilità della PA), **COME AGGREGATORE/PROMOTORE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI ENERGETICI A FONTI RINNOVABILI**.
- 3.3.3. Perseguire l'**AZZERAMENTO DEI CONSUMI DOVUTI A FONTI NON RINNOVABILI** mettendo in campo strategie che coinvolgano il settore pubblico e quello privato, soprattutto società di utility, associazioni di categoria, associazioni di volontariato ambientale e politiche che supportino il PUG.

SF 4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

Infrastrutture e mobilità

- 4.1.1. Sviluppare il sistema di mobilità in modo da **PROMUOVERE L'ACCESSO ALLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO DI ALTO RANGO** (autostrada A14, ferrovia Bologna-Ancona) e la **CONNETTIVITÀ CON IL VICINO CENTRO ECONOMICO DI BOLOGNA**. Possono essere appropriati diversi approcci, come dare priorità ai progetti di sviluppo in prossimità degli assi di trasporto, aumentare i servizi di trasporto pubblico e realizzare infrastrutture ciclabili di alta qualità verso le stazioni ferroviarie e verso Bologna.
- 4.1.2. Nell'ottica della mirata transizione verso una mobilità più sostenibile, **PROMUOVERE FORME ALTERNATIVE DI MOBILITÀ**, aumentando la ciclo-pedonalità sia all'interno dei singoli comuni sia promuovendo la ciclabilità per spostamenti inter-comunali e potenziando il servizio del trasporto pubblico, in coerenza con quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata, in considerazione, per altro, del già alto tasso di motorizzazione (più del 10% sopra la media provinciale) dei comuni nell'Appennino (in particolare Fontanelice e Castel del Rio) e nella pianura (in particolare Mordano e Castel Guelfo di Bologna).
- 4.1.3. **RISOLVERE I PROBLEMI DI INADEGUATEZZA DI VARI TRATTI STRADALI**, con particolare riguardo ai problemi di **ACCESSIBILITÀ VEICOLARE E SOSTA**, tenendo conto delle relative circostanze e problematiche (per esempio attraverso la riorganizzazione dello spazio per la sosta per permettere la realizzazione di marciapiedi o attraverso l'eliminazione o lo spostamento di parcheggi sulle strade principali per ridurre le manovre di parcheggio)
- 4.1.4. **AUMENTARE LA COMPATIBILITÀ DEL TRAFFICO STRADALE IN CITTÀ**, per esempio attraverso l'espansione delle zone a velocità ridotta e la mitigazione delle barriere infrastrutturali.

Trasporto pubblico

- 4.2.1. **CONCENTRARE LO SVILUPPO URBANO IN PROSSIMITÀ DELLE STAZIONI FERROVIARIE** Varignana, Castel San Pietro Terme e Toscanella (di nuova realizzazione) e **DEI CENTRI DI MOBILITÀ**, in considerazione dell'alto potenziale di sviluppo in vicinanza di tali aree.
- 4.2.2. **CONCORDARE EVENTUALI AZIONI CON I RAFFORZAMENTI PREVISTI DAL PUMS** riguardo al **SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO** (potenziamento delle frequenze, aumento dei servizi alle stazioni ferroviarie esistenti e realizzazione di una nuova stazione ferroviaria 'Toscanella' in comune di Dozza), all'**INTRODUZIONE DI LINEE METROBUS** sugli assi Bologna-Medicina e Bologna-Castel San Pietro Terme e al **POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO SULLE LINEE BUS** Imola-Mordano e Imola-Castel Guelfo.
- 4.2.3. **INTRODURRE COLLEGAMENTI TPL** attualmente **MANCANTI** (Medicina-Imola) e **MIGLIORARE I COLLEGAMENTI** ad oggi poco soddisfacenti (frazioni nei comuni di Borgo Tossignano e Casalfiumanese e capoluogo di Dozza nei giorni festivi).
- 4.2.4. **MIGLIORARE LA SCARSA COPERTURA DEL TRASPORTO PUBBLICO DEI QUARTIERI RESIDENZIALI** nel territorio circondario, in particolare nei comuni di Medicina e Mordano e delle zone produttive di Borgo Tossignano, Imola (nord) e San Carlo (Castel Guelfo, Castel San Pietro).
- 4.2.5. **RAFFORZARE I COLLEGAMENTI DELLA ZONA INDUSTRIALE CON I QUARTIERI RESIDENZIALI E LA STAZIONE FERROVIARIA** (eventualmente anche introducendo servizi aziendali), per risolvere il basso utilizzo e la modesta offerta del TPL urbano nella città di Imola.

Mobilità Attiva

- 4.3.1. Risolvere le numerose **DISCONTINUITÀ DELLA RETE CICLABILE** su tutto il territorio del Circondario e in particolare riguardo alle connessioni intercomunali. **PROMUOVERE LO SVILUPPO DI IMPORTANTI ASSI** attualmente **PRIVI DI PIANIFICAZIONE**, come il collegamento 'Medicina – Castel Guelfo – Imola'.
- 4.3.2. **MIGLIORARE LA CICLO-PEDONALITÀ** nell'intero Circondario e soprattutto all'interno del tessuto urbanizzato; in particolare, nell'ottica del **MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA DELL'UTENZA** debole, si dovrà agire non solo su punti di concentrazione di incidenti (punti neri) con coinvolgimento di ciclisti e pedoni ma anche promuovere l'espansione delle zone a velocità ridotta (cfr. 'Mobilità generale e sistema stradale') e **AUMENTARE LA SICUREZZA DELLA MOBILITÀ ATTIVA INTORNO ALLE SCUOLE** in tutti i comuni del Circondario Imolese (attraverso l'introduzione di zone scolastiche e la messa in sicurezza degli accessi).
- 4.3.3. **RIDISEGNARE LO SPAZIO PUBBLICO DELLE PIAZZE E DEI LUOGHI DI SOCIALIZZAZIONE** che trarrebbero beneficio da una riqualificazione e da un aumento della qualità della permanenza.

SF 5 - SISTEMA DEL BENESSERE AMBIENTALE

Clima e Cambiamenti Climatici

- 5.1.1. Prevedere **MISURE OBBLIGATORIE DI RISPARMIO IDRICO** negli interventi edilizi, compreso l'obbligo di riutilizzo di acque meteoriche per usi compatibili e la razionalizzazione degli usi dell'acqua (reti duali, riciclo...).
- 5.1.2. Incentivare **FORME ALTERNATIVE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO** quali per esempio, il riutilizzo delle acque reflue opportunamente trattate per usi compatibili.
- 5.1.3. Promuovere interventi volti ad incrementare una **MAGGIORE EFFICIENZA NELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA** (riduzione delle perdite di rete).
- 5.1.4. **LIMITARE IL CONSUMO DI NUOVO SUOLO VERGINE** e indirizzare gli interventi di trasformazione, alla **RIQUALIFICAZIONE** del territorio già urbanizzato.
- 5.1.5. **INCREMENTARE LA PERMEABILITÀ** dei suoli nelle aree urbanizzate, anche attraverso interventi di desigillazione, soprattutto negli ambiti caratterizzati dalla presenza di ampie superfici edificate o impermeabilizzate, quali quelle delle aree produttive ma non solo.
- 5.1.6. **SALVAGUARDARE, MANUTENERE E SVILUPPARE LE AREE VEGETATE** in particolare nelle aree di pianura sia urbane che extraurbane.
- 5.1.7. Promuovere la **RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO E PRIVATO**, recependo, per quanto di competenza della pianificazione comunale, quanto previsto dal PAESC 2021.

Qualità aria e rumore

- 5.2.1. Dare attuazione alle **DIRETTIVE INDIRIZZI E PRESCRIZIONI DEL PAIR 2030** in particolare per **L'INCREMENTO DELLE AREE VERDI PROCAPITE E LA RIDUZIONE DEL TRAFFICO NEI CENTRI ABITATI**, non limitandosi al solo comune di Imola.
- 5.2.2. Prevedere l'**INSTALLAZIONE DI PUNTI DI RICARICA PER VEICOLI E BICI ELETTRICHE**.
- 5.2.3. Favorire i **SISTEMI DI CLIMATIZZAZIONE ELETTRICI** e comunque almeno la **CONVERSIONE DEI SISTEMI A LEGNA**, in particolare quelli tradizionali
- 5.2.4. **RIDURRE** e comunque **NON AUMENTARE LA POPOLAZIONE RESIDENTE IN AREE POTENZIALMENTE CRITICHE**: interne o a confine con aree produttive o in V classe e interne alle aree di pertinenza delle infrastrutture principali e maggiormente trafficate.

SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGI

Il Territorio Rurale

- 6.1.1. **SALVAGUARDARE** i **SUOLI AGRICOLI PRODUTTIVI** (sia in pianura che in collina) e le **SUPERFICI FORESTALI PRODUTTIVE**, limitando quanto più possibile l'ulteriore consumo di suolo per altri usi.
- 6.1.2. **VALORIZZARE LE PRODUZIONI DI QUALITÀ**, e le aziende che praticano colture biologiche, o coinvolte nelle produzioni DOP e IGP, DOC e IGT, per caseifici, cantine aziendali e altri usi funzionali all'attività agricola e a quelle ad essa connesse, agriturismi, fattorie didattiche, in un'ottica di sostenibilità degli interventi. Promuovere strategie virtuose come "Farm to fork" o altre che abbiano come obiettivo **PRODUZIONI ALIMENTARI SOSTENIBILI E SANE**.
- 6.1.3. **PROMUOVERE LA MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AZIENDA AGRICOLA** come fattore di sostenibilità e come vettore di offerta dei servizi di fruizione (flessibilità negli usi per favorire la vendita diretta dei prodotti e sviluppo di attività complementari: fattorie didattiche, ricettività, anche coinvolgendo le aziende nella manutenzione del verde pubblico e manutenzione del territorio).
- 6.1.4. **VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE IN UNA OTTICA MULTIFUNZIONALE** e promuovere la sua fruibilità in modalità sostenibile, attraverso azioni di:
- Supporto e promozione di una **DIFFUSIONE PIÙ "OMOGENEA" E CAPILLARE DELLE PERCORRENZE**, al fine di avviare una trasformazione della mobilità tradizionale in ottica "verde" favorendo la mobilità dolce e valorizzazione la vocazione turistica del territorio. Azioni di sostegno alle Associazioni e gruppi escursionistici, o possibilità di stipulare accordi con le aziende presenti, atti a promuovere la manutenzione dei percorsi esistenti e la diffusione di aree attrezzate per la sosta;
 - Supporto alle iniziative locali di **PROMOZIONE DEL TERRITORIO ED ALLA DIFFUSIONE DI STRUTTURE FRUITIVE**, collegate agli elementi di interesse presenti, anche in sinergia con politiche di valorizzazione e recupero del patrimonio edificato pubblico e privato di valore storico culturale esistente;
 - **MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA TURISTICO RICETTIVA** (agriturismi, bed & breakfast, turismo rurale) tramite una adeguata disciplina del riuso del patrimonio edilizio in territorio rurale per usi ricettivi e il supporto di iniziative che ne aumentino la diffusione in territorio rurale, in sinergia con politiche di valorizzazione e recupero del patrimonio edificato pubblico e privato di valore storico culturale esistente, ove si concentrano le maggiori e più attrattive risorse paesaggistiche e naturali, e anche con riferimento ai comparti agroalimentari di eccellenza (produzioni tradizionali, tipiche e protette);
 - Sviluppo di un **PIÙ EFFICACE COLLEGAMENTO** tra sistema delle percorrenze "dolci", le principali risorse naturalistiche e storico culturali del territorio e le strutture fruitive e ricettive, non abbastanza diffuse nel territorio o diffuse solo localmente.

Il Paesaggio

- 6.2.1. Individuare azioni volte alla **SALVAGUARDIA DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO RURALE**, con particolare attenzione ai segni legati alla centuriazione ed alle bonifiche storiche, al territorio della Partecipanza agraria, alle Aree Protette e Natura 2000. Stante la ampia presenza di ulteriori ambiti di grande pregio (ad esempio i paesaggi geologici e geomorfologici), appare di interesse la possibilità di valorizzarne i più rilevanti promuovendo la istituzione di elementi per la fruizione (percorsi, aree di sosta, punti informativi, iniziative di divulgazione e conoscenza).
- 6.2.2. **VALORIZZARE IL PAESAGGIO AGRARIO** attraverso il contenimento del consumo di suolo agricolo, sia di pianura che collinare, per scopi non legati all'attività agricola, ottimizzando la distribuzione dei nuovi volumi eventualmente necessari per gli interventi legati all'attività agricola.
- 6.2.3. **SALVAGUARDARE LE AREE RURALI E NATURALI PROSSIME AI MARGINI URBANI**, che costituiscono importanti fonti di Servizi ecosistemici per gli insediamenti ed elementi di connessione fra il paesaggio urbanizzato e quello rurale, da coniugare con la valorizzazione delle "integrazioni" tra paesaggio agricolo, naturalistico e urbano, con particolare riferimento alle aree boscate (in montagna) o naturali prossime alle aree urbane (ambiti periferiali), da perseguire anche attraverso il coinvolgimento di tali areali in politiche di potenziamento delle dotazioni di verde urbano fruibile;
- 6.2.4. **CONSERVARE** attivamente **IL SISTEMA BOSCO COME COMPONENTE AMBIENTALE E PAESISTICA DETERMINANTE NELLA GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO**, con azioni di supporto all'imprenditoria locale di tipo agricolo e forestale, in relazione alla rete ecologica e fruitiva e per la manutenzione preventiva del dissesto territoriale, e politiche mirate di gestione sulle proprietà pubbliche;
- 6.2.5. **PROMUOVERE LA FRUIBILITÀ DEL TERRITORIO RURALE E DELLE SUE RISORSE PAESAGGISTICHE**, per la sua valorizzazione turistica, migliorando l'offerta turistico-ricettiva e il potenziamento della rete di fruizione "dolce", ricercando una modalità compatibile con l'uso del suolo (sviluppo e consolidamento della rete escursionistica sui vari livelli - pedonale e ciclabile e, su talune percorrenze e in modalità da regolamentare, automobilistica - creazione di aree di sosta, punti panoramici, belvedere, aree informative, supporto alla divulgazione delle informazioni, ...). **FORSE RIPETE**
- 6.2.6. **MITIGARE I DETRATTORI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI** rappresentati dalla presenza di edifici incongrui, attraverso la disciplina urbanistica e l'incentivazione di interventi di riqualificazione.

Paesaggi geologici e geomorfologici e i geositi

- 6.3.1. **VALORIZZARE IL SISTEMA DEI PAESAGGI GEOMORFOLOGICI RICONOSCIBILI**, per la peculiarità che ciascuno presenta, supportando quanto già efficacemente sviluppato (vedi parco della Vena dei Gessi) e potenziando e valorizzando efficacemente gli altri elementi di pregio, per creare percorsi coordinati di visita e conoscenza del territorio da mettere a sistema con altre emergenze paesaggistiche e naturalistiche, finalizzati alla crescita turistica e all'ampliamento dell'offerta fruitiva delle diverse e variegata realtà territoriali che connotano il territorio circondariale.
- 6.3.2. **TUTELARE I GEOSITI** e promuoverne la conoscenza e valorizzazione.

Il consumo di suolo

- 6.4.1. **CONTENERE** quanto più possibile il **CONSUMO DI NUOVO SUOLO**, **FAVORENDO** invece **LA RIGENERAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE** di quelle porzioni di territorio già compromesse e promuovendo, laddove possibile, la **RINATURALIZZAZIONE** di porzioni di suolo in fase di transizione o già impermeabilizzate.
- 6.4.2. Prevedere **ADEGUATE MISURE COMPENSATIVE** in grado di annullare o mitigare gli effetti derivanti dalla perdita di suolo naturale, da adottare negli interventi ammessi che vadano ad utilizzare nuovo suolo vergine.

Le Risorse Naturali: gli Ecosistemi e la Vegetazione

- 6.5.1. **CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO** in territorio rurale, da limitare esclusivamente alle esigenze funzionali delle attività agricole.
- 6.5.2. **DISCIPLINARE LE AREE “DI CONTATTO”** tra aree urbanizzate ed ambiti tutelati, favorendone usi fruitivi compatibili con la tutela;
- 6.5.3. Ricercare una **STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE** che comprenda la strutturazione del sistema di fruizione:
- Valorizzare i **SITI “ATTRATTIVI” DI MAGGIOR INTERESSE**, con strategie di divulgazione ed informazione, attraverso il miglioramento delle percorrenze che ne sostengono la fruizione, la qualificazione/potenziamento di spazi fruibili, anche minimi e la salvaguardia delle visuali sul paesaggio.
 - supportare lo **SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DELLE STRUTTURE RICETTIVE** e delle attrezzature per la fruizione turistica, anche per il riavvicinamento della popolazione al paesaggio rurale tipico locale ed alla sua fruizione.
- 6.5.4. **SALVAGUARDARE IL PATRIMONIO NATURALE** presente, anche minuto e sparso nelle aree agricole, da consolidare mediante azioni di censimento e monitoraggio, in quanto elementi dalla forte valenza ecologica e paesaggistica e in grado di strutturare e amplificare i benefici dell’infrastruttura verde del territorio (anche attraverso il Censimento del Verde e la redazione di un Piano del Verde urbano);
- 6.5.5. Individuare una **DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI AMMESSI LUNGO I “BORDI” URBANI**, che condizioni eventuali trasformazioni, conservando la stretta relazione tra l’edificato e le aree naturali (ambiti periferici e forestali) e che persegua la conservazione/valorizzazione delle aree vegetate/boscate più prossime agli abitati e ne consideri eventuali usi fruitivi compatibili a servizio degli abitanti.
- 6.5.6. Attivare **STRATEGIE DI CONTROLLO** del territorio nelle **AREE MONTANE**, rispetto all’evoluzione dei territori agricoli in abbandono e dei boschi non più governati, favorendo e promuovendo pratiche di manutenzione attiva del bosco che coinvolgano le aziende locali e sostenendo la diffusione di pratiche di “agricoltura verde” nel territorio, allo scopo di prevenire fenomeni di dissesto e degrado.
- 6.5.7. Assumere nella disciplina quale **CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ DELLE TRASFORMAZIONI NEL TR, LA VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DI INTERFERENZA VISIVA ED ECOLOGICA** connessi agli interventi edilizi (anche in riferimento alle strutture per l’attività agricola e agli insediamenti agro-zootecnici) o infrastrutturali.

Infrastrutture Verdi e Blu

- 6.6.1. **CONSIDERARE LE INFRASTRUTTURE VERDI ESISTENTI QUALI INVARIANTI STRUTTURALI** rispetto a cui escludere o condizionare eventuali trasformazioni, e indirizzare interventi di consolidamento e potenziamento delle dotazioni ecologiche, al fine di implementare la relazione tra queste e gli insediamenti, giovandosi in particolare della prossimità tra aree verdi e/o periferiche e aree urbane, **E OCCASIONI DI SVILUPPO DELLA FRUIZIONE DEL TERRITORIO**.
- 6.6.2. **POTENZIARE**, attraverso interventi di forestazione e incremento della dotazione arborea, **LA FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI PIANURA**, in particolare quello minore per lo più inadeguato a costituire una reale “infrastruttura verde-blu”; potenziare la vegetazione lungo il sistema dei rii e dei canali/scoli, utilizzando il fattore “moltiplicativo” del loro valore ecologico connesso alla loro capillare diffusione e collegare, oltre alle aree naturalistiche, anche i vari elementi naturali “minuti” presenti, destinando a tali scopi parte degli interventi pubblici e privati.
- 6.6.3. **SOSTENERE**, anche attraverso incentivi o premialità per gli interventi, la diffusione di **PRATICHE DI “AGRICOLTURA VERDE”** (geening, agricoltura biologica), benefiche per il clima e l’ambiente, concorrendo a salvaguardare i beni pubblici ambientali (la biodiversità, il paesaggio, la qualità dell’aria, dell’acqua e del suolo, la stabilità climatica, la riduzione dei gas serra e l’immagazzinamento del carbonio, la protezione del terreno dall’erosione)
- 6.6.4. Favorire la **FORESTAZIONE DIFFUSA SU TUTTO IL TERRITORIO DI PIANURA**, attraverso politiche di incremento delle alberature (lungo le strade, nei parcheggi, negli spazi pubblici, nelle aree private, nelle aree marginali del territorio rurale).
- 6.6.5. **POTENZIARE LE DOTAZIONI DI VERDE PRESENTI** all’interno degli insediamenti, sia pubbliche (aree verdi lungo la viabilità e parchi) che sparse nel tessuto insediativo privato (verde pertinenziale), **AUMENTARNE LA FUNZIONALITÀ** creando connessioni tra esse, e **COLLEGARLE AGLI AMBITI RURALI CIRCOSTANTI**, coinvolgendo così gli abitati nel sistema delle infrastrutture verdi-blu del territorio.
- 6.6.6. Favorire il **DESEALING** e l’applicazione di soluzioni basate sulla natura (**NBS**) e sul drenaggio urbano sostenibile (**SUDS**), e prevedere qualità progettuale per le aree verdi che concorrano attivamente alla regolazione del microclima, alla riduzione dell’inquinamento dell’aria e alla conservazione della biodiversità.

Analisi dell’“INDICE DI VEGETAZIONE” (NDVI)

- 6.7.1. Conservare e potenziare la **VEGETAZIONE IN TERRITORIO RURALE**, in particolare in connessione con il reticolo idrografico, che innerva in modo capillare il territorio, per potenziare l’efficacia e la funzionalità della rete ecologica e dell’infrastruttura verde-blu nel territorio di pianura; tale azione acquisisce prioritaria importanza attorno agli abitati principali, quale mitigazione delle loro esternalità negative, per il miglioramento del microclima locale e l’attenuazione del fenomeno dell’isola di calore, oltre che per la regolazione della qualità dell’aria e il bilanciamento delle emissioni di inquinanti e CO₂, e quale il supporto alla biodiversità.
- 6.7.2. **POTENZIARE LA DOTAZIONE DI VERDE ALL’INTERNO DEGLI INSEDIAMENTI**, indirizzando gli interventi pubblici e privati alla connessione delle formazioni vegetazionali presenti, sia pubbliche (aree verdi lungo la viabilità e parchi) che sparse nel tessuto insediativo privato (verde pertinenziale), attualmente frammentate e isolate e che sono comunque da preservare; **COLLEGARLE AGLI AMBITI RURALI CIRCOSTANTI**, coinvolgendo così gli abitati nel sistema delle infrastrutture verdi-blu del territorio. Tale strategia raggiunge una maggiore efficacia laddove è possibile coinvolgere gli ambiti latitanti i corsi d’acqua, creando una più efficace connessione tra il verde presente nell’edificato (verde pubblico, DEA e verde sportivo, verde privato) e le diverse tipologie di verde ed aree naturali presenti nel territorio.
- 6.7.3. Favorire il **DESEALING** e l’applicazione di soluzioni basate sulla natura (**NBS**) e sul drenaggio urbano sostenibile (**SUDS**), e prevedere qualità progettuale per le aree verdi che concorrano attivamente alla regolazione del microclima, alla riduzione dell’inquinamento dell’aria e alla conservazione della biodiversità

La Risorsa Idrica

- 6.8.1. **TUTELARE E VALORIZZARE IL SISTEMA DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE**, particolarmente ricco e complesso nel territorio circondario, per la stretta connessione con i diversi aspetti della vita economica, sociale, ricreativa e identitaria del territorio.
- 6.8.2. **RISOLVERE LE SITUAZIONI DI CRITICITÀ** generate dal progressivo restringimento degli spazi di pertinenza dei corsi d’acqua, progressivamente occupati da aree urbanizzate, anche in relazione all’intensificarsi di eventi meteorologici sempre più estremi;
- 6.8.3. Prevedere **AZIONI E MISURE DI MITIGAZIONE E TUTELA QUANTITATIVA E QUALITATIVA DELLA RISORSA IDRICA SOTTERRANEA** in relazione ai diversi contesti e alle differenti condizioni idrogeologiche, volti a:
- **REGOLAMENTARE LE TRASFORMAZIONI** nelle aree a maggior vulnerabilità della risorsa idrica sotterranea, soprattutto in relazione alla presenza di potenziali centri di pericolo.
 - **RIDURRE AL MINIMO NUOVE IMPERMEABILIZZAZIONI** e perseguire il **MANTENIMENTO DELLA MASSIMA PERMEABILITÀ** sia nelle aree pubbliche, quali parcheggi, piazze, piste ciclabili che nelle aree private, regolamentando le trasformazioni in termini di standard di permeabilità.
 - Perseguire il **RIPRISTINO DELLA MASSIMA PERMEABILITÀ NELLE AREE GIÀ URBANIZZATE**, attraverso azioni di desealing delle aree maggiormente impermeabilizzate, come quelle produttive o aree dismesse, con contestuali interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani, al fine di contrastare anche l’isola di calore e favorire il confort urbano.
 - Individuare aree in cui avviare **AZIONI DI SOSTITUZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI IMPERMEABILI** con altre a maggior grado di permeabilità, al fine di favorire il drenaggio e l’infiltrazione diretta delle acque meteoriche;
 - Prevedere **FORME DI DRENAGGIO URBANO SOSTENIBILI** (**SUDS**) che contribuiscono anche alla mitigazione dell’isola di calore, preferendo tecniche di laminazione che utilizzino sistemi naturali, (giardini della pioggia, canali filtranti, bacini allagabili, aree umide);
 - Traguardare tutte le **FORME DI RISPARMIO IDRICO**, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche delle coperture, da impiegare per usi compatibili.
- 6.8.4. Incentivare realtà innovative nelle quali, superando il concetto della semplice tutela e valorizzazione della risorsa idrica, si mettano in atto soluzioni sperimentali che vanno nella direzione di una **GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA IDRICA**.

SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE

Rischio idrogeologico	Rischio sismico	Rischio idraulico	Rifiuti	Sicurezza stradale
7.1.1. Programmare e attuare INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO E LA RISOLUZIONE DELLE CRITICITÀ, prioritariamente dove sono coinvolti centri abitati, infrastrutture di connessione o reti tecnologiche, con particolare riguardo per quelli coinvolti negli eventi del maggio 2023; 7.1.2. ESCLUDERE URBANIZZAZIONI NELLE PARTI del territorio che, per conformazione geolitologia e morfologica, risultino PROPENSE ALLO SVILUPPO DI FORME CALANCHIVE E DI DISSESTO; la presenza di fenomeni di dissesto (attivi o quiescenti) e aree calanchive in aree contermini al perimetro del TU, determina elemento ostativo rispetto a potenziali espansioni eventualmente consentite ai sensi dell'art. 32 della L.R. 24/2017. 7.1.3. Predisporre una DISCIPLINA CHE REGOLAMENTI CORRETTAMENTE GLI INTERVENTI EDILIZI AMMESSI nelle aree interessate da fenomeni di dissesto o in aree in cui le caratteristiche del suolo predispongano tali fenomeni. 7.1.4. Assumere AZIONI DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO, attraverso l'adozione di buone pratiche agricole e una corretta regimazione delle acque superficiali e attraverso azioni di presidio e monitoraggio del territorio, con interventi preventivi che vedano coinvolti tutti gli enti preposti alla gestione.	7.1.5. PREDISPORRE UNA DISCIPLINA CHE REGOLAMENTI GLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE IN RELAZIONE ALLE CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ emerse dagli studi di MZS e dalle Analisi della Condizione limite per l'emergenza (CLE) per ciascun territorio comunale. 7.1.6. Promuovere AZIONI VOLTE ALLA RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ SISMICA DEGLI EDIFICI PRIVATI ESISTENTI, sia attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza, sia attraverso l'incentivazione di interventi volti alla riduzione della vulnerabilità del patrimonio esistente, da attuare con verifiche sismiche ed eventuali successivi interventi di adeguamento o miglioramento del patrimonio edilizio. 7.1.7. Attuare VERIFICHE DI VULNERABILITÀ SISMICA SUL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO, sia per gli edifici strategici che per gli edifici pubblici che ne risultino sprovvisti e PROGRAMMARE EVENTUALI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO SISMICO CHE SI RENDESSERO NECESSARI, al fine di conseguire la loro messa in sicurezza sismica, considerate le funzioni strategiche e pubbliche cui gli stessi sono vocati.	7.1.8. PREDISPORRE UNA DISCIPLINA DELLE AREE A DIFFERENTE GRADO DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA, che regolamenti gli interventi ammessi nelle aree a maggior pericolosità idraulica e che definisca le condizioni di sostenibilità per le nuove trasformazioni e le misure per la riduzione della vulnerabilità dei nuovi interventi e del patrimonio edilizio esistente. Recepire le disposizioni del Piano Speciale Preliminare per gli Ambiti di Applicazione definiti e successive Delibere dell'AdBD PO. 7.1.9. Adottare MISURE CHE CONCORRANO A MITIGARE GLI EFFETTI DEL COLLETTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE in aree urbane, volte a : – MANTENERE E SALVAGUARDARE LE AREE URBANE PERMEABILI esistenti e ridurre progressivamente le superfici impermeabili, con azioni di desealing e/o sostituzione delle superfici impermeabili; – REGOLAMENTARE LE TRASFORMAZIONI IN TERMINI DI PERMEABILITÀ richiesta e impiegare, il più diffusamente possibile, pavimentazioni permeabili e drenanti sia per interventi pubblici che privati; – CONSEGUIRE L'INVARIANZA IDRAULICA E IDROLOGICA, mediante l'impiego di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino, quanto più possibile, Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibili (SUDS), – Impiegare soluzioni progettuali che facciano ricorso a soluzioni NBS e SUDS e MISURE DI RISPARMIO IDRICO. 7.1.10. PREVEDERE, in accordo con l'ente gestore, LA RISOLUZIONE DI CRITICITÀ SEGNALATE SU ALCUNI CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO MINORE, attraverso un loro riequilibrio idraulico e/o ecologico-ambientale. 7.1.11. APPROFONDIRE LE CONOSCENZE RELATIVE ALLA CONDIZIONE DI OFFICIOSITÀ IDRAULICA DI ALCUNI CORSI D'ACQUA che potenzialmente possono generare condizioni di criticità, al fine di definire le soluzioni più opportune.	7.2.1. FORNIRE, per quanto di competenza del PUG, UN CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE A LIVELLO LOCALE, soprattutto nell'individuare, in accordo con il gestore del servizio, modalità e spazi che favoriscano il corretto conferimento dei rifiuti da parte di cittadini e imprese. 7.2.2. Nell'ottica di sviluppo della transizione ecologica, SOSTENERE, nel settore delle costruzioni, la crescita progressiva del RIUTILIZZO DI MATERIALE PROVENIENTE DALLE ATTIVITÀ DI DEMOLIZIONE e l'impiego, nella realizzazione di interventi edilizi, di MATERIALE AVENTE UN CONTENUTO MINIMO DI RICICLATO.	7.3.1. Sostenere il trend positivo relativo alla diminuzione dell'incidentalità con ulteriori MISURE A FAVORE DELLA SICUREZZA STRADALE e a SOSTEGNO DELLA MOBILITÀ ATTIVA E DELL'UTENZA DEBOLE, utilizzando vari approcci tra cui l'espansione delle zone a velocità ridotta, la messa in sicurezza di nodi con elevata incidentalità e il ridisegno dello spazio pubblico in favore della mobilità attiva. 7.3.2. RISOLVERE I "PUNTI NERI" e le altre concentrazioni di incidenti nelle aree di insediamento e sugli assi stradali della via Emilia e della Montanara (in particolare sul tratto 'Borgo Tossignano – Imola') tenendo conto delle rispettive circostanze. 7.3.3. SVILUPPARE AZIONI A FAVORE DELLA SICUREZZA STRADALE in coerenza e, dove possibile, in sinergia con le azioni a favore della rigenerazione del sistema della mobilità (cfr. Sistema dell'accessibilità territoriale; Sistema Funzionale 4), considerata la stretta dipendenza reciproca tra la sicurezza stradale e il sistema della mobilità.

8 - SERVIZI ECOSISTEMICI

I servizi della risorsa idrica

- 8.1.1. **PREVEDERE AZIONI DI TUTELA, SALVAGUARDIA E CORRETTA GESTIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RISORSA IDRICA** che, fornendo benefici diretti o indiretti insostituibili, contribuiscono a diversi livelli, a mantenere la funzionalità e la qualità ecologica del territorio e a garantirne effettive capacità di resilienza e di adattamento ai cambiamenti climatici in atto;
- 8.1.2. **FAVORIRE E INCENTIVARE AZIONI VOLTE AL POTENZIAMENTO DELLE FUNZIONI ECOSISTEMICHE**, come già sperimentate in diverse situazioni sul territorio circondariale, al fine di ottimizzare i diversi servizi potenzialmente offerti da un medesimo elemento

I servizi della vegetazione

- 8.2.1. **PROMUOVERE LA TUTELA/SALVAGUARDIA E LA CORRETTA GESTIONE DELLA VEGETAZIONE ESISTENTE**, che fornendo benefici diretti o indiretti insostituibili, contribuisce, a diversi livelli, a mantenere la funzionalità e la qualità ecologica del territorio e a garantirne effettive capacità di resilienza e di adattamento ai cambiamenti climatici in atto,
- 8.2.2. **SALVAGUARDARE LE AREE CHE FORNISCONO MAGGIORMENTE SERVIZI ECOSISTEMICI** come le aree naturalistiche (ZSC ZPS Parchi e Riserve), le aree boscate, i parchi e giardini di ville e i parchi pubblici urbani.
- 8.2.3. **IMPLEMENTARE LA DIFFUSIONE DI AREE/FASCE DI VEGETAZIONE NELLE AREE AGRICOLE DI PIANURA**, affinché possano concorrere a migliorare la relazione tra insediamenti e territorio, innescando processi virtuosi di scambio, IN PARTICOLARE AL CONFINE TRA AREE VERDI E AREE URBANE, anche in termini di sviluppo delle opportunità di fruizione e del turismo
- 8.2.4. **FAVORIRE LA FORESTAZIONE DIFFUSA ATTORNO ED ALL'INTERNO DEGLI INSEDIAMENTI IN TUTTO IL TERRITORIO DI PIANURA**, attraverso politiche di incremento delle alberature (lungo le strade, nei parcheggi, negli spazi pubblici, nelle aree private, nelle aree marginali del territorio rurale); **FAVORIRE IL DESEALING E L'APPLICAZIONE DI SOLUZIONI BASATE SULLA NATURA (NBS) E SUL DRENAGGIO URBANO SOSTENIBILE (SUDS)**, per il potenziamento della permeabilità nel tessuto urbano.

I servizi dei suoli

- 8.3.1. **ADOPTARE AZIONI PER CONTENERE IL PIÙ POSSIBILE IL CONSUMO DI SUOLO**, in quanto "riserva" di servizi ecosistemici insostituibili e nel caso di trasformazioni che comportino consumo di suolo vergine, prevedere MISURE DI COMPENSAZIONE per minimizzare la perdita dei SE persi; **PROMUOVERE L'USO DI SUDS E NBS NELLE TRASFORMAZIONI**, sia all'interno delle aree urbane che ove coinvolgano nuovo suolo;
- 8.3.2. **SALVAGUARDARE IL RETICOLO IDROGRAFICO**, principale, secondario, minore e minuto, compreso quello di bonifica, gli specchi d'acqua e le zone umide, potenziandone la funzione ecologica con fasce permeabili, verdi e rinaturalizzate;
- 8.3.3. **PROMUOVERE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE E BIOLOGICA E FAVORIRE LA CONSERVAZIONE/POTENZIAMENTO DELLE FORMAZIONI VEGETAZIONALI** ai margini delle coltivazioni o alternate alle stesse.

INDIRIZZI DALLA DIAGNOSI SUI LUOGHI

BORGO TOSSIGNANO

	CAPOLUOGO	AMBITO PRODUTTIVO VALLE DEL SANTERNO	TOSSIGNANO	CODRIGNANO
				
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Favorire il COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI DI INSEDIAMENTO RESIDENZIALE DEI PIANI ATTUATIVI PREVIGENTI NELLA ZONA SUD DEL CAPOLUOGO consentendo l'eventuale atterraggio di quote aggiuntive di capacità edificatoria derivante da aree poste in zona di maggiore pericolosità idraulica. > MIGLIORARE E COMPLETARE LA PERCORRIBILITÀ CICLOPEDONALE DEL TRATTO URBANO DELLA VIA MONTANARA mettendo in sicurezza e consolidando i punti di accesso al centro storico > SALVAGUARDARE dal traffico veicolare LA ZONA DI ACCESSO ALLE SCUOLE > Prevedere DIREZIONI DI SVILUPPO per eventuali nuovi insediamenti esterni al TU, SOLAMENTE NELLE ZONE CHE NON INTERFERISCANO CON ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ E RISCHIO, quali corpi di frana attiva e quiescente, aree calanchive, il reticolo idrografico (rio Inferno, Rio Mescola e fiume Santerno), le aree di pertinenze fluviali e quelle interessate da condizioni di pericolosità idraulica. > VALORIZZARE VIA DELLA RESISTENZA, VIA XX SETTEMBRE, VIA MARCONI E VIA LUNGOFIUME per unificarle al centro storico creandone un'identità unitaria, completando e adeguando i percorsi ciclopedonali > RIQUALIFICARE VIA ROMA attraverso interventi di arredo urbano che migliorino la percezione dello spazio collettivo del nucleo storico > Realizzare l'ADEGUAMENTO SISMICO ED ENERGETICO dell'edificio sede del Municipio e delle scuole > RECUPERARE IL FABBRICATO DISMESSO di proprietà comunale POSTO IN VIA TORINO, per attività di interesse collettivo, ricreative e di aggregazione > Realizzare una NUOVA AREA DI PARCHEGGIO a servizio del centro storico > AMPLIARE IL PARCO LUNGOFIUME in connessione con il complesso di dotazioni su via Codrignano e Individuare INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO E POTENZIAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA VERDE URBANA, anche riqualificando le aree verdi esistenti > Individuare NUOVI PERCORSI CICLABILI, integrabili con la rete PUMS, a seguito degli eventi alluvionali avvenuti a maggio 2023 > Mettere in sicurezza o individuare NUOVI PERCORSI DI VIABILITÀ ALTERNATIVA PER RIPRISTINARE I COLLEGAMENTI INTERVALLIVI a seguito degli eventi alluvionali avvenuti a maggio 2023. > Valorizzare i PERCORSI COLLEGATI ALLA FRUIZIONE DELLA VENA DEL GESSO come opportunità per lo sviluppo o il consolidamento di attività economiche di servizio o turistiche	> Consolidare l'ambito produttivo consentendo LIMITATI AMPLIAMENTI ALLE AZIENDE INSEDIATE SUL LATO OVEST condizionati alla realizzazione di fasce di mitigazione verso il fiume e le residenze e subordinati anche ad interventi di riduzione della pericolosità idraulica > Prevedere DIRETTRICI DI POSSIBILE SVILUPPO per eventuali insediamenti esterni al TU, che NON COMPORTINO AVVICINAMENTO AL FIUME SANTERNO, INTERESSAMENTO DELLE PERTINENZE FLUVIALI O DI AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA ELEVATA, NÉ INTERFERENZA CON IL SISTEMA DEI CALANCHI E CON LE AREE DI FRANA > TUTELARE l'efficienza e la funzione ecologica dell'INFRASTRUTTURA BLU (Rio Mescola e Santerno) promuovendo la realizzazione di fasce verdi lungo i confini interni dei lotti produttivi con l'area fluviale > Rafforzare e migliorare l'INFRASTRUTTURA VERDE lungo la viabilità interna e migliorare la mitigazione con il fiume Santerno > REALIZZARE la RETE CICLABILE a servizio dell'ambito in connessione con la ciclovia del Santerno > Prevedere la realizzazione di INTERVENTI DI DESIGILLAZIONE O SOSTITUZIONE DELLA PERMEABILITÀ nelle aree di parcheggio e piazzali pubblici e o privati	> Garantire il mantenimento di funzioni pubbliche o di interesse pubblico connesse alla VALORIZZAZIONE TURISTICA, con particolare riferimento alla VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI STORICO-TESTIMONIALI E DELLA VILLA SANTA MARIA, promuovendo una stretta collaborazione con gli enti e le amministrazioni > Potenziare l'attrattività turistica per la fruizione del Parco Vena del Gesso attraverso la VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI IDENTITARI DI ECCELLENZA, quali ad esempio la Rocca, la Piazza Andrea Costa, integrandoli come attrattività nella rete escursionistica" > RIQUALIFICARE LE PAVIMENTAZIONI E GLI ARREDI degli spazi pubblici del nucleo storico > RAFFORZARE E PROTEGGERE L'ABITATO rispetto alla frana attiva sul lato nord-ovest > Realizzare una NUOVA AREA DI PARCHEGGIO a servizio del nucleo storico, attrezzato con postazioni per car sharing elettrico > RIQUALIFICARE L'AREA DELL'IMMOBILE di edilizia residenziale pubblica, dismesso e in stato di degrado, vincolato D-Lgs. 42/2004, per implementare le dotazioni (10) > RAFFORZARE, PROTEGGERE E VALORIZZARE IL CORRIDOIO VERDE che circonda il nucleo storico in corrispondenza dei sentieri CAI	> Migliorare la SICUREZZA DEI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI e del tratto urbano della VIA CODRIGNANO in particolare all'incrocio con la via Palazzina che sarebbe opportuno attrezzare con un semaforo o rotatoria. > Creare un PERCORSO CICLO/PEDONALE PROTETTO di collegamento con la ciclovia del Santerno > IMPLEMENTARE le ALBERATURE E GLI ARREDI nelle aree verdi pubbliche e lungo le strade negli spazi disponibili > Promuovere il COMPLETAMENTO DELL'URBANIZZAZIONE più recente DI VIA TOSCA TULIPANI, realizzando il collegamento viario con via Codrignano > Prevedere DIRETTRICI DI POSSIBILE SVILUPPO per eventuali insediamenti esterni al TU, che NON COMPORTINO AVVICINAMENTO AL FIUME SANTERNO

CASTEL DEL RIO

CAPOLUOGO



INDIRIZZI ALLA STRATEGIA

- > Favorire il **COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE DERIVANTI DAGLI STRUMENTI URBANISTICI PREVIGENTI**, anche consentendo lievi modifiche dell'assetto urbano e delle tipologie edilizie
- > **CONSOLIDARE L'AMBITO PRODUTTIVO COMUNALE** e **INDIVIDUARE LE DIRETTRICI PER L'AMPLIAMENTO** o il trasferimento delle attività insediate nel territorio comunale che necessitino di maggiori spazi
- > **METTERE IN SICUREZZA IL TRATTO DI VIA MONTANARA CHE ATTRAVERSA IL CENTRO URBANO**
- > Mantenere e realizzare **L'ADEGUAMENTO SISMICO ED ENERGETICO** degli immobili sede dei servizi pubblici di base, che costituiscono presidi indispensabili per contrastare lo spopolamento
- > **VALORIZZARE GLI SPAZI PUBBLICI** (Area retrostante il Castello degli Alidosi) che costituiscono elementi di interesse storico **PER FUNZIONI COLLETTIVE**
- > **REALIZZARE UNA NUOVA AREA DI PARCHEGGIO** a servizio del centro storico, massimizzando la superficie permeabile e il verde di arredo
- > **RAFFORZARE, TUTELARE E VALORIZZARE LE FASCE VERDI E BOSCADE** sul margine sud dell'abitato
- > **IMPLEMENTARE LA FRUIBILITÀ E LA DOTAZIONE DEL VERDE PUBBLICO DELL'AREA LUNGOFIUME** a fini ricreativi e turistici
- > Individuare il possibile tracciato per la **PROSECUZIONE DELLA CICLOVIA DEL SANTERNO** in direzione sud verso la Toscana
- > Individuare, in sinergia con gli enti sovraordinati, **NUOVI PERCORSI DI VIABILITÀ ALTERNATIVA** e/o **RIPRISTINARE I COLLEGAMENTI** con le località minori e i nuclei abitati sparsi al fine di limitare il rischio di spopolamento a seguito degli eventi franosi e del maggio 2023

CASTEL GUELFO DI BOLOGNA

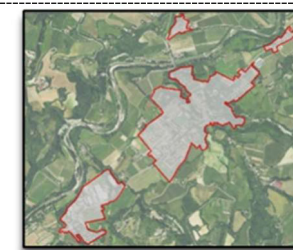
CAPOLUOGO



- > Favorire il **COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE DERIVANTI DAGLI STRUMENTI URBANISTICI PREVIGENTI**, anche consentendo la revisione dell'assetto urbano al fine di migliorare la permeabilità, la laminazione e il verde previsti negli insediamenti
- > **VALORIZZARE E MIGLIORARE LA SICUREZZA** delle zone di **ACCESSO AL CENTRO STORICO**, favorendone la vitalità anche attraverso una disciplina facilitatrice nei confronti di cambi d'uso in particolare ai piani terra
- > **SALVAGUARDARE E IMPLEMENTARE LE AREE VERDI PUBBLICHE** e **IMPLEMENTARE LE ALBERATURE** negli spazi disponibili per migliorare il microclima, in particolare in prossimità del centro storico **PER LIMITARE GLI EFFETTI DOVUTI ALL'ISOLA DI CALORE**
- > **RECUPERARE E VALORIZZARE GLI EDIFICI PUBBLICI** (Chiesa della compagnia, ex macello) o che costituiscono elementi di interesse storico per funzioni collettive
- > **MIGLIORARE**, anche dal punto di vista energetico, **IL PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LE DOTAZIONI** tramite interventi sugli edifici esistenti
- > **IMPLEMENTARE LE DOTAZIONI** connesse all'assistenza e residenza sanitaria per gli anziani
- > **REALIZZARE LA VIABILITÀ ALTERNATIVA A SUD E A NORD DELL'ABITATO** al fine di alleggerire il traffico di attraversamento dell'abitato
- > **METTERE IN SICUREZZA E RIQUALIFICARE LA PIAZZA** Dante Alighieri e l'area circostante **LA SCUOLA DELL'INFANZIA** parrocchiale, proteggendole dal traffico veicolare e **PROMUOVENDO L'ACCESSIBILITÀ CICLOPEDONALE**, anche per favorire la ripresa delle attività commerciali della piazza stessa
- > Condizionare eventuali nuovi insediamenti all'esterno del territorio urbanizzato all'**ADEGUAMENTO E COMPLETAMENTO DELLA VIABILITÀ** nonché a misure per la **RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO**, evitando l'avvicinamento agli elementi della rete ecologica (Fiume Sillaro) e l'interferenza con l'infrastruttura verde costituita dal viale di via Stradone. **EVITARE TOMBAMENTI ULTERIORI DEGLI SCOLI DI BONIFICA**
- > Pavedere **DIREZIONI DI SVILUPPO** compatibili con le condizioni di pericolosità idraulica che si sono manifestate a seguito degli eventi del Maggio 2023

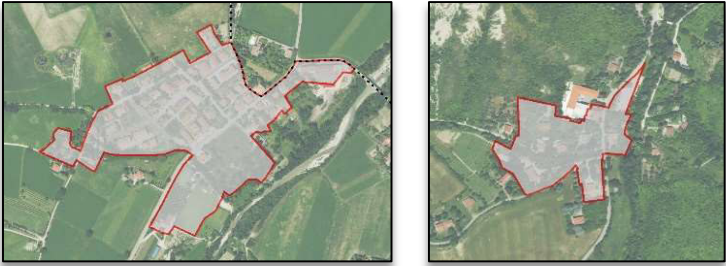
FONTANELICE

CAPOLUOGO

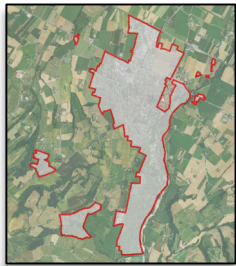
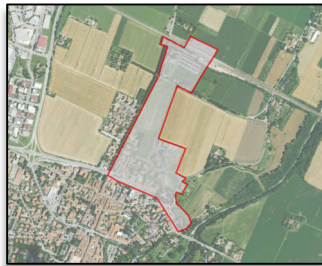


- > Individuare, in sinergia con gli enti sovraordinati, **NUOVI PERCORSI DI VIABILITÀ ALTERNATIVA** e/o **RIPRISTINARE I COLLEGAMENTI** con le località minori e i nuclei abitati sparsi al fine di limitare il rischio di spopolamento a seguito degli eventi franosi e del maggio 2023
- > Favorire il **COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE DERIVANTI DAGLI STRUMENTI URBANISTICI PREVIGENTI**, anche consentendo la revisione dell'assetto urbano
- > **VALORIZZARE E MIGLIORARE LA SICUREZZA** delle zone di **ACCESSO AL CENTRO STORICO**, del polo scolastico e dell'attraversamento della via Montanara
- > Realizzare una **NUOVA AREA DI PARCHEGGIO** a servizio del centro storico
- > Migliorare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica tramite **INTERVENTI SUGLI EDIFICI ESISTENTI E SULLE AREE PUBBLICHE** (in via prioritaria sull'unica piazza non caratterizzata e utilizzata come parcheggio), per **MIGLIORARE L'ATTRATTIVITÀ DEL CENTRO STORICO**
- > **SALVAGUARDARE E IMPLEMENTARE LE AREE VERDI PUBBLICHE** e implementare le alberature negli spazi disponibili per migliorare il microclima e **LIMITARE L'ISOLA DI CALORE**
- > **RECUPERARE E VALORIZZARE** l'area dove insiste **L'EX PROSCIUTTIFICIO** (di proprietà privata), compatibilmente con la verifica della sicurezza del versante in conseguenza dei recenti dissesti, quale motore per l'insediamento di attività che possano **RIVITALIZZARE L'ABITATO DI FONTANELICE ED IL CENTRO STORICO**
- > **RIQUALIFICARE, POTENZIARE E VALORIZZARE L'INFRASTRUTTURA BLU** (ora tombata) attestata sul lato ovest del centro storico
- > **IMPLEMENTARE I PERCORSI CICLO-PEDONALI**, soprattutto valorizzare un percorso di collegamento tra il centro storico e la ciclovia del Santerno (attraversando la Porta dei due leoni)
- > **RICOLLOCARE IL CENTRO SPORTIVO** in area idonea agli ampliamenti
- > **EVITARE NUOVI INSEDIAMENTI** in aree di **AVVICINAMENTO AL FIUME SANTERNO**

CASALFIUMANESE

	CAPOLUOGO	SASSOLEONE E SAN MARTINO IN PEDRIOLO	AMBITO PRODUTTIVO VALLE DEL SANTERNO
			
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Realizzare la MESSA IN SICUREZZA E RIPRISTINO DEL CENTRO STORICO rispetto ai fenomeni di dissesto > FAVORIRE L'ATTUAZIONE della previsione di insediamento residenziale del PIANO ATTUATIVO PREVIGENTE nella zona alta del paese ove è previsto il nuovo ACCESSO AL CAMPO SPORTIVO e il nuovo COMPLESSO SCOLASTICO, consentendo eventuali varianti per l'individuazione delle tipologie edilizie più adeguate al contesto > Consentire eventuale SPOSTAMENTO DELLA CAPACITÀ EDIFICATORIA residua nei lotti liberi di Via Marsiglie IN POSIZIONE PIÙ SICURA rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e maggiormente accessibile > Prevedere direzioni di SVILUPPO PER EVENTUALI NUOVI INSEDIAMENTI esterni al TU, solamente NELLE ZONE CHE NON INTERFERISCANO CON ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ E RISCHIO, quali corpi di frana attiva e quiescente, aree calanchive e il reticolo idrografico (rio Inferno, Rio Mescola e fiume Santerno) > MIGLIORARE LA SICUREZZA DELLA PERCORRIBILITÀ CICLOPEDONALE di via Andrea Costa tra la via Montanara e la parte alta del paese e MIGLIORARE LA SICUREZZA della zona di accesso alle scuole > ADEGUARE GLI EDIFICI PUBBLICI DAL PUNTO DI VISTA SISMICO ED ENERGETICO > AMPLIARE E MIGLIORARE la fruibilità DELL'AREA VERDE PUBBLICA LUNGO IL RIO CASALE (margine sud-ovest del centro storico) in connessione con la rete escursionistica che si innesta nel capoluogo con varie possibilità di percorsi di interesse naturalistico, geologico e paesaggistico > MIGLIORARE E COMPLETARE LA PERCORRIBILITÀ CICLOPEDONALE del tratto urbano DELLA VIA MONTANARA mettendo in SICUREZZA anche gli attraversamenti pedonali, IMPLEMENTANDO LE ALBERATURE per limitare il fenomeno legato all'isola di calore > Garantire il mantenimento di funzioni pubbliche o di interesse pubblico per IMPLEMENTARE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI NEL CENTRO STORICO, promuovendo una stretta collaborazione con gli enti e le amministrazioni	> VALORIZZARE TUTTO IL CENTRO STORICO DI SASSOLEONE ed il collegamento con la chiesa, creandone un'identità unitaria > Realizzare la MESSA IN SICUREZZA DEL TRATTO DI VIA VIARA che attraversa l'abitato di San Martino in Pedriolo > RAFFORZARE E PROTEGGERE L'ABITATO E LA VIABILITÀ di Sassoleone RISPETTO ALLE FRANE ATTIVE > RAFFORZARE, PROTEGGERE E VALORIZZARE IL CORRIDOIO VERDE che circonda il nucleo storico di Sassoleone > Promuovere l'inserimento di elementi arborei per la RIDUZIONE DELL'ISOLA DI CALORE nella frazione di San Martino in Pedriolo > Garantire il MANTENIMENTO DI FUNZIONI PUBBLICHE O DI INTERESSE PUBBLICO e connesse alla VALORIZZAZIONE TURISTICA promuovendo una stretta collaborazione con gli enti e le amministrazioni > VALORIZZARE A FINI TURISTI, SPORTIVI E DIDATTICI L'AREA DI CAVA attualmente dismessa a San Martino in Pedriolo > Ripristinare condizioni di sicurezza compromesse a seguito degli eventi del Maggio 2023; valutare la COMPATIBILITÀ DI EVENTUALI NUOVI INTERVENTI RISPETTO ALLE CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA E IDROGEOLOGICA LOCALE.	> CONSOLIDARE L'AMBITO PRODUTTIVO consentendo limitati ampliamenti alle aziende insediate condizionati alla realizzazione di fasce di mitigazione verso il fiume e le residenze e alla sussistenza di condizioni di sicurezza idraulica; > Prevedere POSSIBILI DIREZIONI DI SVILUPPO per eventuali nuovi insediamenti esterni al TU, SOLAMENTE NELLE ZONE CHE NON INTERFERISCANO CON ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ E RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO. > CONFERMARE LA NUOVA STRADA PREVISTA DAL PSC COME BYPASS del tratto urbano della via Montanara PER DEVIARE IL TRAFFICO PESANTE nella zona produttiva > Promuovere l'utilizzo delle aree libere interne per nuovi insediamenti produttivi individuando direttrici di possibile sviluppo che non comportino avvicinamento al fiume Santerno né interferenza con le aree a pericolosità idraulica elevata > TUTELARE L'EFFICIENZA E LA FUNZIONE ECOLOGICA DELL'INFRASTRUTTURA BLU (Canale Lambertini e fiume Santerno) promuovendo la realizzazione di fasce verdi lungo i confini dei lotti produttivi con l'ambito fluviale > RAFFORZARE/MIGLIORARE L'INFRASTRUTTURA VERDE lungo le strade e le aree verdi per favorire la socializzazione ed il ristoro > COMPLETARE LA RETE CICLABILE a servizio dell'ambito in connessione con la ciclovia del Santerno > PROMUOVERE LA DESIGILLAZIONE delle grandi aree impermeabilizzate > REALIZZARE UNA AREA DI PARCHEGGIO

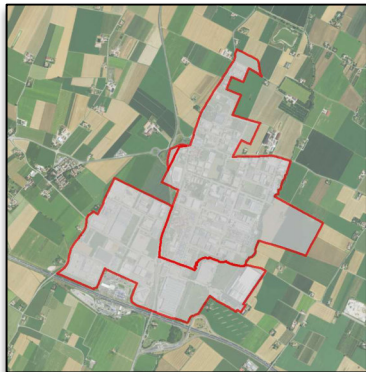
CASTEL SAN PIETRO TERME CAPOLUOGO

	CAPOLUOGO	CENTRO STORICO	AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE FERROVIA/CENTRO DI MOBILITÀ – VIA GRAMSCI
			
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Promuovere il COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI DI INSEDIAMENTO residenziale dei piani attuativi previgenti con INCREMENTO DELLE DOTAZIONI PUBBLICHE di quartiere > Favorire la QUALIFICAZIONE EDILIZIA, ENERGETICA E SISMICA del tessuto più datato e MIGLIORARE LA PERMEABILITÀ delle aree pertinenziali SALVAGUARDANDO LE ALBERATURE presenti. > Promuovere azioni che sviluppino la DISPONIBILITÀ DI ABITAZIONI IN AFFITTO > Promuovere la CONVERSIONE VERSO GLI USI RESIDENZIALI nelle aree con tessuto misto poste a sud della via Emilia ATTRAVERSO LA RIGENERAZIONE URBANA > Promuovere progetti di VALORIZZAZIONE, POTENZIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA TERMALE come polo di servizi di eccellenza di livello sovracomunale > Sviluppare strategie finalizzate al SUPERAMENTO DELLA BARRIERA INFRASTRUTTURALE COSTITUITA DALLA VIA EMILIA sia in termini di fruibilità che di messa in sicurezza > Promuovere la RIQUALIFICAZIONE da un punto di vista SISMICO, ENERGETICO E FUNZIONALE DEGLI EDIFICI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO in relazione al loro valore sociale e aggregativo > Proteggere e mettere in SICUREZZA GLI ACCESSI SCOLASTICI > Promuovere il COMPLETAMENTO DELLA RETE CICLOPEDONALE DIFFUSA tramite piste in sede propria, byke stripes e byke lanes, e METTERE IN CONNESSIONE LE LINEE DI INTERESSE CIRCONDARIALE E LE RETI CICLOTURISTICHE > POTENZIARE LA RETE VERDE e la sua fruibilità e realizzare la CONNESSIONE CON IL PARCO FLUVIALE LUNGO SILLARO > Promuovere INTERVENTI DI DESIGILLAZIONE O SOSTITUZIONE DELLA PERMEABILITÀ dei piazzali e dei parcheggi e INSERIMENTO DI ALBERATURE per la riduzione dell'isola di calore locale > Promuovere la VALORIZZAZIONE DELLA FUNZIONE ECOLOGICA DEL CANALE DI MEDICINA	> VALORIZZARE GLI ELEMENTI STORICI E IDENTITARI > VALORIZZARE I PUNTI DI ACCESSO AL CENTRO STORICO e le aree di bordo eliminando gli elementi incongrui e detrattori della percezione e visibilità degli elementi storici di pregio > RIQUALIFICARE il sistema del VERDE DI BORDO > RIQUALIFICARE e RECUPERARE alla fruizione pedonale GLI SPAZI PUBBLICI > MIGLIORARE LA SICUREZZA E LA RICONOSCIBILITÀ DEI PERCORSI CICLOPEDONALI soprattutto nei punti di accesso principali e nelle intersezioni della circonvallazione intorno al perimetro del centro storico > RIQUALIFICARE I numerosi CONTENITORI presenti NEL CENTRO STORICO per salvaguardare la presenza di funzioni complesse e garantirne la vivibilità e l'attrattività in relazione al VALORE SOCIALE E AGGREGATIVO > PROMUOVERE IL PICCOLO COMMERCIO attraverso misure di sostegno nella fase di avviamento di nuove imprese nel centro storico > Individuare le STRADE IN CUI PRIVILEGIARE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI e le strade secondarie in cui incentivare la residenza > MIGLIORARE LA QUALITÀ DEGLI SPAZI PUBBLICI SCOPERTI, sia in termini identitari che di benessere urbano e migliore fruibilità	> PROMUOVERE gli INTERVENTI connessi all'INSEDIAMENTO DEL CENTRO DI MOBILITÀ nell'area della stazione ferroviaria, RIQUALIFICARE e IMPLEMENTARE il PERCORSO CICLOPEDONALE di CONNESSIONE AL CENTRO STORICO e mettere in sicurezza gli attraversamenti, RIQUALIFICARE e IMPLEMENTARE I PERCORSI VEICOLARI E DI CONNESSIONE > PROMUOVERE l'insediamento di USI COLLETTIVI, DI SERVIZIO E RICETTIVI di supporto alla fruizione del territorio > RECUPERARE E RIQUALIFICARE GLI EDIFICI DISMESSI ai fini dell'inserimento di FUNZIONI PUBBLICHE > REALIZZARE UNA INFRASTRUTTURA VERDE DIFFUSA costituita da elementi lineari che raccordino le aree verdi esistenti, in cui IMPLEMENTARE ALBERI AD ALTO FUSTO (forestazione urbana per mitigare l'isola di calore) > Migliorare la qualità ambientale dell'area attraverso la valorizzazione del rapporto con il paesaggio e la previsione di interventi di RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO e l'utilizzo collettivo dei luoghi > IMPLEMENTARE E RIQUALIFICARE I PARCHEGGI PUBBLICI con funzione di scambio tra mezzi privati e pubblici

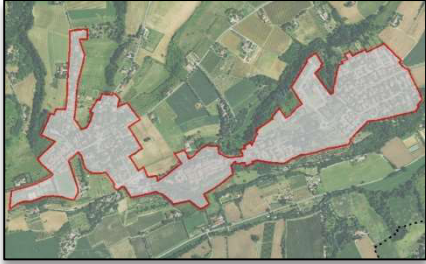
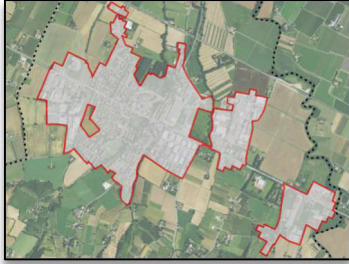
CASTEL SAN PIETRO TERME - FRAZIONI

	OSTERIA GRANDE	VARIGNANA - PALESIO	POGGIO GRANDE - MOLINO NUOVO - GALLO BOLOGNESE
			
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Promuovere il COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI DI INSEDIAMENTO produttivo dei piani attuativi previgenti che attuano opere infrastrutturali PER LA REALIZZAZIONE DI UN BYPASS DELLA FRAZIONE > Sviluppare strategie finalizzate al SUPERAMENTO DELLA BARRIERA INFRASTRUTTURALE COSTITUITA DALLA VIA EMILIA sia in termini di fruibilità che di messa in sicurezza > Promuovere la CONVERSIONE VERSO GLI USI RESIDENZIALI E/O DIREZIONALI nelle aree con tessuto misto che presentano maggiori conflittualità tra uso residenziale e produttivo attraverso PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA > MIGLIORARE LA QUALITÀ DEGLI SPAZI PUBBLICI SCOPERTI sia in termini identitari che di benessere urbano e migliore fruibilità > Promuovere INTERVENTI DI DESIGILLAZIONE O SOSTITUZIONE DELLA PERMEABILITÀ e INSERIMENTO DI ALBERATURE negli spazi pubblici e privati con priorità ai piazzali e parcheggi delle aree produttive > Promuovere azioni che sviluppino la DISPONIBILITÀ DI ABITAZIONI IN AFFITTO > RIQUALIFICARE ED IMPLEMENTARE gli immobili destinati a DOTAZIONI PUBBLICHE DI SERVIZIO per i residenti con specifica attenzione al POLO SCOLASTICO > MIGLIORARE LA SICUREZZA E ADEGUATEZZA DELLA RETE CICLOPEDONALE della frazione implementando i collegamenti casa-lavoro e verso i servizi di supporto del capoluogo > POTENZIARE LA RETE VERDE e la sua fruibilità E REALIZZARE LA CONNESSIONE CON IL PARCO FLUVIALE LUNGO IL TORRENTE QUADERNA > RIDURRE LA VULNERABILITÀ DEGLI EDIFICI RESIDENZIALI nelle aree interessate da pericolosità idraulica promuovendo interventi adeguati	> VALORIZZARE GLI ELEMENTI STORICI E IDENTITARI > RIQUALIFICARE I CONTENITORI PRESENTI ANCHE IN DISUSO per implementare la presenza di funzioni complesse e valorizzarne la funzione pubblica e aggregativa > MIGLIORARE LA QUALITÀ DEGLI SPAZI PUBBLICI SCOPERTI sia in termini identitari che di benessere urbano e MIGLIORE FRUIBILITÀ anche attraverso la valorizzazione i punti di accesso > IMPLEMENTARE I COLLEGAMENTI DEL TPL VERSO LA FRAZIONE DI OSTERIA GRANDE > PROMUOVERE l'insediamento del PICCOLO COMMERCIO, DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE E DEI SERVIZI DI FRAZIONE > Valorizzare la funzione turistico ricettiva anche attraverso la REALIZZAZIONE DI PERCORSI CICLO TURISTICI	> RIQUALIFICARE GLI IMMOBILI DESTINATI A DOTAZIONI PUBBLICHE DI SERVIZIO per i residenti > IMPLEMENTARE LE RETI CICLOPEDONALI di connessione con il capoluogo e i servizi e le RETI CICLOTURISTICHE > IMPLEMENTARE I COLLEGAMENTI DEL TPL verso il capoluogo > METTERE IN SICUREZZA LE INTERSEZIONI E GLI ATTRAVERSAMENTI delle viabilità principali > MIGLIORARE LA QUALITÀ DEGLI SPAZI PUBBLICI SCOPERTI sia in termini identitari che di benessere urbano > PROMUOVERE l'insediamento del PICCOLO COMMERCIO E DEI SERVIZI DI FRAZIONE > RIDURRE LA VULNERABILITÀ DEGLI EDIFICI RESIDENZIALI nelle aree interessate da pericolosità idraulica promuovendo interventi adeguati

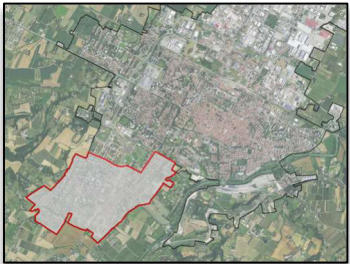
CASTEL SAN PIETRO TERME – HUB METROPOLITANO SAN CARLO (le indicazioni sono riferite anche alla parte di ambito in comune di Castel Guelfo di Bologna)

HUB METROPOLITANO SAN CARLO	
	
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Privilegiare, per i NUOVI INSEDIAMENTI la COLLOCAZIONE PIÙ ACCESSIBILE DAL NODO AUTOSTRADALE, prevedendo IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI pubblici e privati e DELLE INFRASTRUTTURE VERDI E BLU di supporto anche alla parte consolidata dell'ambito > Indirizzare i NUOVI INSEDIAMENTI ESTERNI AL TU nelle zone che NON INTERFERISCANO CON ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA del reticolo idrografico (Canale di Medicina e scolo Sestola). > PROMUOVERE L'UTILIZZO DEI LOTTI VUOTI nelle aree già urbanizzate oggetto di Piani Particolareggiati anche tramite revisione delle potenzialità edificatorie MIGLIORANDO L'INSERIMENTO AMBIENTALE e INCREMENTANDO LA QUOTA DI PERMEABILITÀ da mantenere > Indirizzare i NUOVI INSEDIAMENTI in adiacenza al territorio urbanizzato e a completamento e ricucitura dei margini urbani VERSO LE ZONE MENO SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO > SALVAGUARDARE GLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA, IL TERRITORIO RURALE E I NUCLEI ABITATI limitrofi attraverso la definizione di invarianti strutturali anche in caso di ampliamenti di attività esistenti > LIMITARE GLI USI RESIDENZIALI NELLA ZONA PRODUTTIVA, consentendo il trasferimento verso i tessuti residenziali e PREVEDENDO LA DESIGILLAZIONE DELL'AREA LIBERATA > Promuovere L'IMPLEMENTAZIONE DEL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO e PRIVATO COLLETTIVO > Potenziare e METTERE IN SICUREZZA LA RETE DI MOBILITÀ, in particolare attraverso la REALIZZAZIONE DI VIABILITÀ ALTERNATIVE ALLA PROVINCIALE SAN CARLO per l'attraversamento del tracciato autostradale > Implementazione dei servizi pubblici > COMPLETARE LA RETE CICLOPEDONALE diffusa tramite pista in sede propria, byke stripes e byke lanes > Collegare le aree di verde pubblico, i viali alberati i giardini privati di grandi dimensioni e gli elementi della rete idrografica per CREARE UNA INFRASTRUTTURA VERDE, valorizzandone la funzione di rete ecologica TRAMITE LA REALIZZAZIONE DI FASCE VERDI LUNGO IL TRACCIATO ed evitando interventi di tombamento – salvaguardia del Canale di Medicina > Inserire FASCE VERDI DI MITIGAZIONE VERSO I NUCLEI RESIDENZIALI esistenti ai margini della zona produttiva verso il territorio rurale e gli abitati limitrofi (Poggio Grande) > Realizzare INTERVENTI DI DESIGILLAZIONE DEI PARCHEGGI pubblici esistenti e promuoverne l'attuazione nelle grandi aree dei parcheggi privati aziendali in occasione di interventi di ampliamento o ristrutturazione, al fine di RIDURRE L'IMPERMEABILIZZATE DEI SUOLI

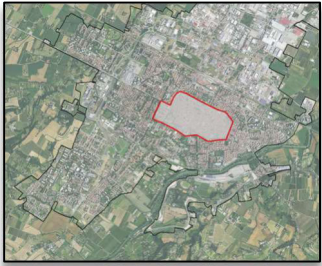
DOZZA

	CAPOLUOGO	TOSCANELLA
		
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Migliorare la FRUIBILITÀ DEGLI SPAZI VERDI PUBBLICI > IMPLEMENTARE gli SPAZI DI SOSTA a servizio del centro storico > COMPLETARE LA RETE CICLABILE interna alle zone residenziali > REALIZZARE I COLLEGAMENTI CICLABILI tra Dozza e la via Emilia PROMUOVENDO anche L'UTILIZZO DI E-BYKE in alternativa all'auto privata > Migliorare la SICUREZZA DELLA VIA MONTE DEL RE, nel tratto compreso tra i campi da tennis e la rotatoria e RIQUALIFICARE LA ROTATORIA stessa > Migliorare la SICUREZZA dell'accesso pedonale e ciclabile alla ZONA SCOLASTICA e al CENTRO STORICO > FAVORIRE L'USO A FINI TURISTICI, SPORTIVI E DIDATTICI DELLA EX CAVA PIANELLI attraverso interventi di valorizzazione ambientale > Prevedere interventi per la MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE PROSSIME AL CENTRO STORICO rispetto ai fenomeni di dissesto avvenuti a maggio 2023 > GARANTIRE IL MANTENIMENTO DI FUNZIONI PUBBLICHE O DI INTERESSE PUBBLICO per implementare le attività commerciali nel centro storico, promuovendo una stretta collaborazione con gli enti e le amministrazioni > RECUPERARE E VALORIZZARE GLI EDIFICI PUBBLICI (prioritariamente la ghiacciaia) o che costituiscono elementi di interesse storico PER FUNZIONI COLLETTIVE > Ripristinare condizioni di sicurezza compromesse a seguito degli eventi del Maggio 2023; valutare la COMPATIBILITÀ DI EVENTUALI NUOVI INTERVENTI RISPETTO ALLE CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA LOCALE.	> Promuovere la RIORGANIZZAZIONE DELL'AREA EX CEDIR con sostituzione del complesso produttivo dismesso per funzioni residenziali e incremento delle dotazioni di VERDE PUBBLICO > Promuovere il COMPLETAMENTO DELL'AREA RESIDENZIALE EX SID da mettere in connessione ciclopedonale con la futura stazione ferroviaria, INCREMENTANDO IL VERDE PUBBLICO e realizzando tipologie edilizie a bassa densità più adeguate al contesto > CREARE UN PUNTO UNICO DI SMISTAMENTO DEI FLUSSI generati dai due comparti produttivi orientali di via Morandi e di via Meluzza completando l'asse di via Trentola e realizzando la rotatoria di innesto sull'Emilia. > REALIZZARE LA ROTATORIA SULLA VIA EMILIA all'innesto con l'area commerciale a ovest dell'abitato > IMPLEMENTARE I PERCORSI CICLOPEDONALI con particolare riferimento all'accesso ALL'AREA SCOLASTICA > Promuovere INTERVENTI DI DEPAVIMENTAZIONE E DESIGILLAZIONE dei piazzali e INSERIMENTO DI ELEMENTI ARBOREI per la riduzione del fenomeno dell'isola di calore > RAFFORZARE I CORRIDOI ECOLOGICI COSTITUITI DAI CORSI D'ACQUA che attraversano l'abitato, garantendo il MANTENIMENTO DI FASCE VERDI ed EVITANDO ULTERIORI TOMBAMENTI o cementificazione delle sponde e evitando nuovi interventi edilizi in avvicinamento ai corsi d'acqua (in particolare al Torrente Sellustra e Rio Sabbioso) > SALVAGUARDARE da nuovi insediamenti IL PAESAGGIO DELLE SABBIE PLIOCENICHE E DEI TERRAZZI ANTICHI e i varchi inedificati tra via Calanco e il centro abitato di Toscanella > AUMENTARE IL VERDE PUBBLICO DIFFUSO, con particolare attenzione alle aree di mitigazione con la campagna e le aree rurali > Prevedere INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE CON MIGLIORAMENTO ENERGETICO E SISMICO, intervenendo in via prioritaria sugli edifici scolastici

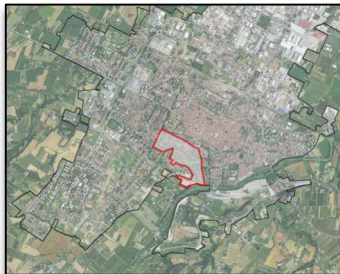
IMOLA CAPOLUOGO - OVEST

	ZOLINO-PONTESANTO	CAPPUCCINI E MONTERICCO	PEDAGNA EST E OVEST
			
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Favorire la QUALIFICAZIONE EDILIZIA, ENERGETICA E SISMICA del tessuto compatto e MIGLIORARE LA PERMEABILITÀ delle aree pertinenziali mantenendo l'assetto delle aree completate derivanti da piani attuativi > Promuovere il COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI DI INSEDIAMENTO residenziale dei piani attuativi previgenti con INCREMENTO DELLE DOTAZIONI PUBBLICHE di quartiere > Completare LA FASCIA DI VERDE MITIGATIVA a lato della ferrovia in connessione con il campo da golf del centro sociale per REALIZZARE LA "CINTURA VERDE" DI FILTRO VERSO LA ZONA AGRICOLA fino alla via Emilia > Migliorare la SICUREZZA E ADEGUATEZZA CICLOPEDONALE delle strade residenziali e mettere in SICUREZZA LA ZONA DI ACCESSO ALLA SCUOLA di Pontesanto e all'adiacente area sportiva di via Carpe, INCREMENTANDO LE POSSIBILITÀ DI PARCHEGGIO > RIQUALIFICARE GLI EDIFICI SCOLASTICI (in particolare la scuola d'infanzia) > Realizzare INTERVENTI DI DESIGILLAZIONE O SOSTITUZIONE DELLA PERMEABILITÀ e inserimento di alberature per l'ombreggiamento nei parcheggi pubblici > Mettere in sicurezza del tratto urbano della via Emilia > SALVAGUARDARE IL CORSO NATURALE DEL RIO CORRECCHIO e DEL RIO CALDERINO mantenendo e ricreando fasce verdi di tutela delle sponde > PRESERVARE LE VISUALI verso la collina e i corsi d'acqua, evitando nuovi insediamenti esterni al TU a sud della via Emilia o in prossimità del Rio Correcchio	> Favorire la QUALIFICAZIONE EDILIZIA ENERGETICA E SISMICA del tessuto compatto e MIGLIORARE LA PERMEABILITÀ delle aree pertinenziali > Salvaguardare il VERDE PRIVATO e garantire il mantenimento di una DOTAZIONE DI ALBERATURE minima > Nella ridefinizione dell'assetto dell'area dismessa tra via Belvedere e la via Emilia e il CORRECCHIO, privilegiare la FUNZIONE DI FASCIA DI TUTELA DEL CORSO NATURALE DEL RIO e usi compatibili, mantenendo la possibilità di accesso all'Ospedale Nuovo e alla nuova Caserma dei vigili del fuoco da via Belvedere con modesti flussi di traffico > REDEFINIRE L'ASSETTO DELLA ZONA DI VIA POLA (per funzioni commerciali, terziarie e artigianali a basso impatto con eventuali quote di residenze) RICAVANDO ANCHE ZONE DI PARCHEGGIO A SERVIZIO DELL'OSPEDALE NUOVO > Migliorare la SICUREZZA E ADEGUATEZZA CICLOPEDONALE delle strade residenziali con riferimento alla zona tra viale D'Agostino, via Emilia, via San Francesco e via Luzzi > SALVAGUARDARE dal traffico veicolare LA ZONA DI ACCESSO ALLE SCUOLE > Realizzare l'ADEGUAMENTO SISMICO ED ENERGETICO degli edifici scolastici di quartiere e degli edifici ERP di via Villa Clelia > CONSOLIDARE IL POLO FUNZIONALE DELL'OSPEDALE NUOVO come centro di erogazione di servizi di livello sovracomunale in sinergia con le strutture dell'Ospedale Vecchio e dell'Ospedale di Castel San Pietro Terme > SALVAGUARDARE IL CORSO NATURALE DEL RIO CORRECCHIO in quanto elemento della rete ecologica mantenendo e ricreando fasce verdi di tutela delle sponde > SALVAGUARDARE IL PAESAGGIO della prima collina posta ad ovest e PRESERVARNE LE VISUALI LIBERE evitando nuovi insediamenti esterni al TU	> Favorire la QUALIFICAZIONE EDILIZIA ENERGETICA E SISMICA del tessuto più datato e MIGLIORARE LA PERMEABILITÀ delle aree pertinenziali, salvaguardando le alberature presenti > Potenziare le DOTAZIONI DI VERDE PUBBLICO DEL QUARTIERE in prossimità di un elemento della RETE ECOLOGICA (Rio Palazzi) in CONNESSIONE CICLOPEDONALE con gli impianti sportivi di via Lennon, promuovendo il completamento dell'espansione residenziale > Favorire le CONNESSIONI CICLOPEDONALI TRA LE DUE ZONE est e ovest del quartiere e la messa in SICUREZZA DEGLI INCROCI STRADALI e DEGLI ATTRAVERSAMENTI CICLOPEDONALI completando la realizzazione dell'asse attrezzato > CREARE UNA INFRASTRUTTURA VERDE CONTINUA SUL LATO SUD DELLA CITTÀ ampliando il Parco Tozzoni e le aree verdi al margine del quartiere verso il territorio rurale, in connessione con il BOSCO DELLA FRATTONA e le aree verdi previste dagli strumenti attuativi vigenti, VALORIZZANDO GLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA (Rio Palazzi, Canale dei Molini, Fiume Santerno) > Completare la DOTAZIONE SCOLASTICA della Pedagna Ovest con la realizzazione della scuola d'infanzia > SALVAGUARDARE IL CORSO NATURALE DEL RIO PALAZZI in quanto elemento della rete ecologica mantenendo e ricreando fasce verdi di tutela delle sponde e riducendo i punti di criticità > SALVAGUARDARE IL PAESAGGIO della fascia di connessione pianura collina e PRESERVARE LE VISUALI LIBERE dal quartiere verso ovest evitando nuovi insediamenti esterni al TU > NON INCREMENTARE IL RISCHIO IDRAULICO evitando nuovi insediamenti sul lato est in avvicinamento al Fiume Santerno; attivare politiche per migliorare la sicurezza idraulica dell'abitato > RIDURRE L'INTERFERENZA tra il TRAFFICO di accesso ai complessi scolastici e quello ordinario sulla viabilità urbana principale

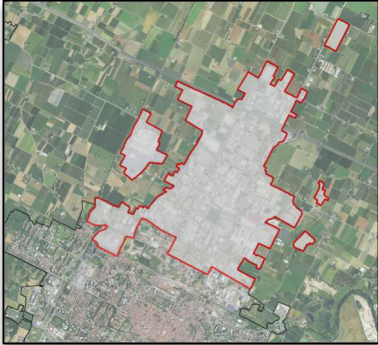
IMOLA CAPOLUOGO – EST e NORD

	COLOMBARINA - CAMPANELLA	MARCONI	CENTRO STORICO
			
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> RIDURRE LA VULNERABILITÀ DEGLI EDIFICI RESIDENZIALI nelle aree interessate da pericolosità idraulica elevata imponendo interventi di messa in sicurezza e promuovendone il trasferimento in zone a minore rischio idraulico; ammettere NUOVI INTERVENTI EDILIZI solo se compatibili con le condizioni di elevata pericolosità idraulica esistenti > Agire in collaborazione con gli enti competenti per la RIDUZIONE DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA DEL FIUME SANTERNO al fine di garantire maggiore sicurezza alle aree in destra e sinistra idraulica NEL TRATTO DI ATTRAVERSAMENTO DEL TERRITORIO URBANO > Favorire la QUALIFICAZIONE EDILIZIA del tessuto più datato e MIGLIORARE LA PERMEABILITÀ delle aree pertinenziali salvaguardando le aree libere esistenti > Promuovere una variante al PP R4 via Lenci al fine di RIDURRE IL CARICO URBANISTICO sull'area > COMPLETARE IL PARCO LUNGOFIUME e implementare le AREE VERDI CON FUNZIONE DI MITIGAZIONE ambientale verso la ferrovia > SALVAGUARDARE il tratto a cielo aperto del CANALE DEI MOLINI da ulteriori tombamenti ed edificazioni > Realizzare l'ADEGUAMENTO SISMICO ED ENERGETICO e degli spazi del complesso ERP di via Coraglia e degli impianti sportivi dei due quartieri > RIDURRE IL TRAFFICO DI ATTRAVERSAMENTO del quartiere Colombarina realizzando il nuovo Ponte sul Santerno per completare la circonvallazione sud di Imola > Migliorare la SICUREZZA DELLE INTERSEZIONI tra le strade residenziali e la via Emilia e via Resistenza (circonvallazione) e SALVAGUARDARE L'ACCESSO IN SICUREZZA ciclabile e pedonale alle scuole di II° grado riorganizzando la viabilità > Potenziare i COLLEGAMENTI CICLOPEDONALI di ACCESSO ALLE SCUOLE di via Curiel e quelli CON LA ZONA INDUSTRIALE a nord della ferrovia > SALVAGUARDARE IL PAESAGGIO della fascia di connessione pianura collina e PRESERVARE LE VISUALI LIBERE verso i Tremonti evitando nuovi insediamenti esterni al TU > EVITARE nuovi insediamenti in AVVICINAMENTO AL FIUME SANTERNO > AMPLIARE LE DOTAZIONI TERRITORIALI all'interno del polo funzionale Autodromo e RIDURRE LE CONFLITTUALITÀ tra le attività sportive e gli usi residenziali	> Favorire la QUALIFICAZIONE EDILIZIA ENERGETICA E SISMICA del tessuto più datato e MIGLIORARE LA PERMEABILITÀ delle aree pertinenziali salvaguardando le alberature presenti > TUTELARE E IMPLEMENTARE L'INFRASTRUTTURA VERDE LINEARE costituita dai viali esistenti, salvaguardare le aree verdi esistenti, implementando ove possibile le alberature > Promuovere INTERVENTI DI DESIGILLAZIONE O DEPAVIMENTAZIONE e inserimento di alberature per la riduzione del fenomeno dell'isola di calore > Realizzare il MIGLIORAMENTO/ADEGUAMENTO SISMICO ED ENERGETICO della palestra Volta > MIGLIORARE E COMPLETARE la rete ciclopedonale del quartiere in particolare lungo via Pampera > Razionalizzare e RIDURRE GLI SCARICHI NEL CANALE DEI MOLINI e ristrutturare i tratti più datati dei manufatti di tombamento	> VALORIZZARE I PUNTI DI ACCESSO AL CENTRO STORICO eliminando gli elementi incongrui e detrattori della percezione e visibilità degli elementi storici di pregio > MIGLIORARE LA SICUREZZA E LA RICONOSCIBILITÀ DEI PERCORSI CICLOPEDONALI soprattutto nei punti di accesso principali e nelle intersezioni della circonvallazione intorno al perimetro del centro storico > Valorizzare la CONNESSIONE CICLOPEDONALE tra il complesso Osservanza e la Porta Montanara attraverso il piazzale Bianconcini > Dare CONTINUITÀ AL SISTEMA DEL VERDE DI BORDO, come elemento di FILTRO RISPETTO AL TRAFFICO della circonvallazione eliminando il distributore di carburante presente in viale De Amicis > Riqualificare e RECUPERARE ALLA FRUIZIONE PEDONALE GLI SPAZI PUBBLICI prospicienti edifici di pregio, rivedendo gli spazi di sosta dei veicoli > PROMUOVERE IL PICCOLO COMMERCIO attraverso misure di sostegno nella fase di avviamento di nuove imprese nel centro storico > Individuare le strade privilegiate per le attività commerciali e le strade secondarie in cui incentivare la residenza > Promuovere una stretta collaborazione con gli enti e le amministrazioni per garantire il MANTENIMENTO DI FUNZIONI PUBBLICHE O DI INTERESSE PUBBLICO nei grandi contenitori storici > SALVAGUARDARE dal traffico veicolare GLI SPAZI VERDI ESISTENTI PUBBLICI E PRIVATI e implementare le alberature negli spazi disponibili per migliorare il microclima

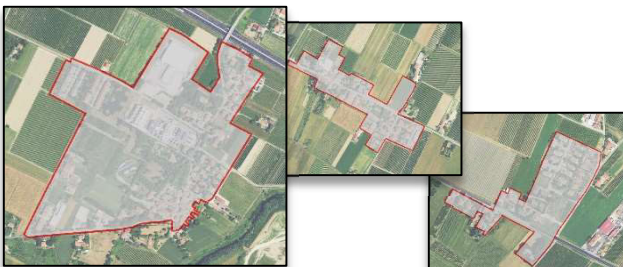
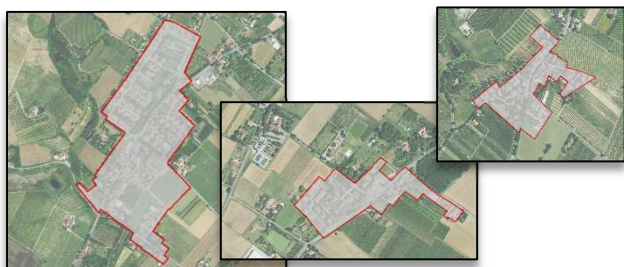
IMOLA CAPOLUOGO - AMBITI PRIORITARI DI RIGENERAZIONE

AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE FERROVIA		AMBITO PRIORITARIO DI OSSERVANZA - LUNGOFIUME	
			
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> PROMUOVERE GLI INTERVENTI DI RIUSO E RIGENERAZIONE nelle aree di riorganizzazione dei tessuti già individuate dal PSC come aree di ristrutturazione urbanistica, consentendo limitate quote di consumo di suolo per residenza per rendere sostenibili gli interventi, a condizione che vi sia INCREMENTO DEL VERDE PUBBLICO E PERTINENZIALE, riducendo l'impronta a terra dei nuovi edifici > Creare NUOVI SPAZI PER LA SOSTA a servizio della stazione e degli eventi connessi all'Autodromo e ZONE DI DESIGILLAZIONE utilizzando le AREE DI INTERFERENZA DEGLI ELETTRODOTTI > Prevedere l'insediamento di FUNZIONI MISTE DI SERVIZIO E RESIDENZIALI nelle aree di PSC AR.2, AR.3, AR.4, AR.5, AR.6 e di FUNZIONI PREVALENTEMENTE TURISTICO-RICETTIVE E DIREZIONALI nell'area AR.7 Molino Poiano, con recupero degli immobili di interesse storico testimoniale > Completare il RECUPERO DELL'EDIFICIO DEL COMPARTO EX COGNE con funzioni residenziali e terziarie, anche tramite demolizione e ricostruzione con riduzione dell'impronta a terra > Riqualificare l'area stazione tramite il COMPLETAMENTO DEL CENTRO DI MOBILITÀ in coerenza con il PUMS e PTM con: Velostazione; Interventi di desigillazione (rain garden); Riqualificazione dell'autostazione sul fronte viale Andrea Costa (edificio biglietteria) e valorizzazione della struttura ex gasometro comunale (ex Zoo Acquario) per usi di interesse pubblico > RIQUALIFICARE LA VIABILITÀ SECONDARIA tramite realizzazione di filari alberati, marciapiedi e piste/corse ciclopeditoni e/o zone 30 e RIDEFINIRE LA SEZIONE STRADALE DI VIA DEL LAVORO con realizzazione di pista ciclabile in sede propria e aiuole verdi > Realizzare interventi di MESSA IN SICUREZZA DEI NODI STRADALI; ridurre il carico sul nodo Via di Vittorio - Via l° Maggio tramite prolungamento di via Fanti con uscita su via l° Maggio > COMPLETARE I TRATTI DI CICLABILI in via della Cooperazione e via Di Vittorio > RISTRUTTURARE/SOSTITUIRE GLI EDIFICI ERP nel Quartiere Marconi e in viale Andrea Costa > Completare l'Ambito N8 Nord ferrovia IMPLEMENTANDO IL VERDE PUBBLICO E I SERVIZI SPORTIVI a integrazione del complesso comunale Ortignola > Riorganizzare e riqualificare la zona ex D_N.6 Ortignola per IMPLEMENTARE LE DOTAZIONI A SERVIZIO DEL COMPLESSO COMUNALE ORTIGNOLA > Incrementare gli SPAZI PER LA SOSTA nelle zone meno servite > FAVORIRE GLI INTERVENTI di densificazione e qualificazione edilizia CHE MIGLIORINO LA PERMEABILITÀ DEI LOTTI e concorrano alla mitigazione dell'effetto isola di calore anche tramite contributo alla desigillazione e alberatura di aree pubbliche impermeabilizzate (parcheggi scambiatori) > REALIZZARE UNA INFRASTRUTTURA VERDE DIFFUSA costituita da elementi lineari che raccordino le aree verdi esistenti, in cui implementare alberi ad alto fusto (forestazione urbana) PER MITIGARE L'ISOLA DI CALORE > RIORGANIZZARE LA PIATTAFORMA STRADALE integrando marciapiedi e spazi di sosta; ridurre gli accessi carrai diretti sulle principali direttrici di traffico (via del Lavoro, via Selice, via l° Maggio, via della Cooperazione, via Di Vittorio) > EVITARE ULTERIORI TOMBAMENTI DEL CANALE DEI MOLINI e realizzare fasce verdi di rispetto lungo il tracciato	> Promuovere gli INTERVENTI DI RIUSO E RIGENERAZIONE DEI PADIGLIONI STORICI nel polo funzionale Osservanza - Parco dell'Innovazione, CON INSERIMENTO DI NUOVE ATTIVITÀ connesse alla ricerca, all'innovazione tecnologica, al turismo e alla cultura nonché per la ricollocazione di dotazioni esistenti che necessitano di un contesto protetto dal traffico veicolare (scuole, centro sociale). > Promuovere la REVISIONE DEL PP di iniziativa pubblica VIGENTE SULL'AREA OSSERVANZA per la parte relativa alla nuova costruzione di residenze AL FINE DI MASSIMIZZARE LA CONSERVAZIONE DEI PARCHEGGI ESISTENTI E DEL VERDE, consentendo limitate quote di consumo di suolo per residenza per rendere sostenibili gli interventi di recupero dei padiglioni > VALORIZZAZIONE DEL TEATRO COMUNALE E DEGLI SPAZI APERTI per la pubblica fruizione all'interno del Parco > MIGLIORARE il tratto di via Venturini adiacente il complesso Osservanza, RIORGANIZZAZIONE DELLA SEDE STRADALE di via Boccaccio e MESSA IN SICUREZZA dei nodi stradali di via Tiro a Segno > Promuovere la RIGENERAZIONE DELL'AREA EX VACCHERIA per funzioni residenziali e di servizio con demolizione dell'edificio collabente ex Vaccheria, ristrutturazione in loco o trasferimento all'interno dei padiglioni dell'Osservanza del centro sociale esistente e ristrutturazione in loco o trasferimento in adiacenza alla palestra Cavina della palestra > Creazione di un PERCORSO CICLOPEDONALE SICURO tra la via Tiro a Segno e il Parco Lungofiume dando continuità al cannocchiale verde (Parco Aviatori d'Italia) che unisce il complesso Osservanza al lungofiume > VALORIZZAZIONE DELL'AREA per gli eventi temporanei DI VIA PIRANDELLO in connessione con il Parco Lungofiume e l'autodromo, migliorandone la fruibilità per FINI TURISTICI E RICREATIVI con inserimento anche in zone limitrofe di nuovi servizi al turismo open air > VALORIZZAZIONE del tracciato del CANALE DEI MOLINI > AMPLIAMENTO DEL PARCHEGGIO Bocciofila nell'area Silvio Alvisi a servizio del complesso scolastico superiore in via di ampliamento > Favorire gli interventi di QUALIFICAZIONE EDILIZIA DEL TESSUTO EDILIZIO residenziale consolidato	

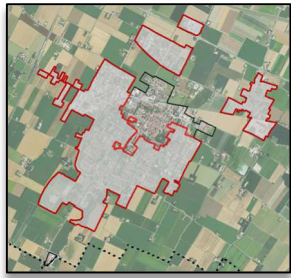
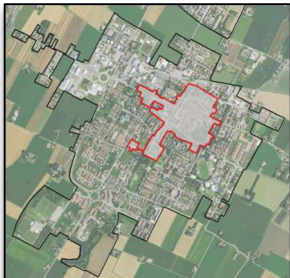
IMOLA CAPOLUOGO – NORD (HUB METROPOLITANO)

HUB METROPOLITANO Z.I. IMOLA	
	
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Promuovere L'UTILIZZO DEI LOTTI VUOTI ESISTENTI nelle aree già urbanizzate oggetto di PP, anche tramite revisione delle potenzialità edificatorie al fine di MIGLIORARE L'INSERIMENTO AMBIENTALE degli interventi e INCREMENTARE LA QUOTA DI PERMEABILITÀ da mantenere > Indirizzare i NUOVI INSEDIAMENTI in adiacenza al territorio urbanizzato e a completamento e ricucitura dei margini urbani VERSO LE ZONE MENO SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO ed ESTERNE ALLE AREE DI RICARICA DELLE FALDE acquifere > SALVAGUARDARE GLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA anche in caso di ampliamenti di attività esistenti (rio Correcchio, fiume Santerno); definire la via Lughese quale elemento invalicabile ai fini della TUTELA DEL CONTESTO FLUVIALE NATURALE per il fiume Santerno > Promuovere la RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA EX SMURFIT, con DESIGILLAZIONE di porzioni significative dell'area e INSERIMENTO DI AREE VERDI > COMPLETARE LA RETE ESISTENTE DI ADDUZIONE AL CASELLO AUTOSTRADALE di Imola (nuovo Ponte sul Santerno, adeguamento della rete viaria a est e a ovest e realizzazione dei tratti mancanti per completare l'attraversamento est-ovest in alternativa alla via Lasie) > LIMITARE L'APERTURA DI NUOVI ACCESSI CARRAI DIRETTI per salvaguardare la funzionalità degli assi portanti esistenti della rete viaria (via Lughese, via Lasie, via del Lavoro, via Selice, via 1° Maggio, via Gambellara, via della Cooperazione, via Di Vittorio, via Correcchio) > COMPLETARE LA RETE CICLOPEDONALE diffusa tramite pista in sede propria, byke stripes e byke lanes > Realizzare INTERVENTI DI DESIGILLAZIONE DEI PARCHEGGI pubblici esistenti e promuoverne l'attuazione nelle grandi aree dei parcheggi privati aziendali in occasione di interventi di ampliamento o ristrutturazione, al fine di RIDURRE L'IMPERMEABILIZZATE DEI SUOLI > Collegare le aree di verde pubblico, i viali alberati, i giardini privati residenziali di grandi dimensioni agli elementi della rete idrografica (Correcchio, Correcchiello, Gambellara, Canale dei Molini, Fossa influente nel Maestà), per CREARE UNA INFRASTRUTTURA VERDE, valorizzandone la funzione di rete ecologica TRAMITE LA REALIZZAZIONE DI FASCE VERDI LUNGO IL TRACCIATO ed evitando interventi di tombamento > Inserire FASCE VERDI DI MITIGAZIONE VERSO I NUCLEI RESIDENZIALI ESISTENTI ai margini della zona produttiva (via Pasquala, Chiusura, via Laguna, via Valverda, Fossetta Selice, via Lasie) e a protezione del canile/gattile di via Gambellara > LIMITARE GLI USI RESIDENZIALI NELLA ZONA PRODUTTIVA a nord di via della Cooperazione e di via Patarini, consentendo il trasferimento verso i tessuti residenziali e PREVEDENDO LA DESIGILLAZIONE DELL'AREA LIBERATA > Proteggere l'accesso alle scuole primarie di Chiusura sulla via Selice e migliorare l'accesso al complesso scolastico di Piazza Romagna > Razionalizzare e MIGLIORARE LA RETE DI RACCOLTA DELLE ACQUE BIANCHE prevedendo la realizzazione di VASCHE DI LAMINAZIONE INTEGRATE NEL VERDE e ridurre gli scarichi non laminati nel Canale dei Molini.

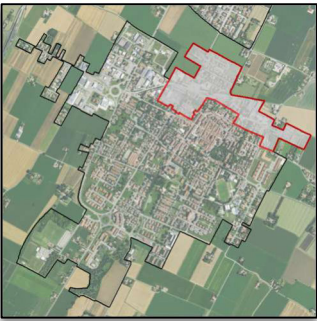
IMOLA FORESE

	FORESE NORD (SESTO IMOLESE, SPAZZATE SASSATELLI)	FORESE CENTRO-NORD (SASSO MORELLI, GIARDINO, CASOLA CANINA)	FORESE EST (S. PROSPERO, ZELLO E SELVA)	FORESE SUD (PONTICELLI, LINARO, FABBRICA)
				
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> RIDURRE LA VULNERABILITÀ DEGLI EDIFICI RESIDENZIALI nelle aree interessate da pericolosità idraulica elevata, imponendo interventi di messa in sicurezza e consentendo il trasferimento degli edifici in altre aree interne al TU o in zone a minore rischio idraulico. Individuare tale contesto come NON IDONEO A NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI fuori dal TU > Nelle altre aree FAVORIRE LA QUALIFICAZIONE EDILIZIA del tessuto più datato > PROMUOVERE IL COMPLETAMENTO DEL PP N31 Cà del Vento anche tramite opportune varianti volte ad adeguare le tipologie edilizie previste alle attuali esigenze di mercato > Promuovere l'insediamento di piccole attività artigianali e di servizio nell'area a destinazione artigianale N32 Maruga al fine di CONSOLIDARE L'AMBITO PRODUTTIVO COMUNALE della frazione di Sesto Imolese > MIGLIORARE LA SICUREZZA DELLE INTERSEZIONI tra le strade residenziali e la via San Vitale a Sesto Imolese > INCREMENTARE L'INFRASTRUTTURA VERDE all'interno dell'abitato di Sesto Imolese > Promuovere la REALIZZAZIONE DELLA CICLOVIA BOLOGNA-RAVENNA e il RECUPERO DELL'EDIFICIO EX STAZIONE per attività di ristorazione e altri servizi al cicloturismo > Promuovere il RIUSO DELL'AREA DELL'EDIFICIO EX SCUOLE di Spazzate Sassatelli per usi collettivi a servizio della frazione > Promuovere la sistemazione a verde dell'area dismessa al centro di Spazzate per MIGLIORARE IL CONTESTO AMBIENTALE DELL'ABITATO, prevedendo il trasferimento di quote edificatorie in altro territorio urbanizzato a minore rischio idraulico > IMPLEMENTARE I COLLEGAMENTI DEL TPL almeno verso Imola	> COMPLETARE LA RETE CICLOPEDONALE realizzando il collegamento tra Giardino e Sasso Morelli, tra Sasso Morelli e Imola e tra Casola Canina e Imola, utilizzando anche la viabilità minore (strade vicinali) E QUELLA CICLABILE lungo via Sasso Morelli per il collegamento con Mordano. Mettere in sicurezza il tratto urbano della via Correcchio a Sasso Morelli > Individuare una NUOVA AREA PER IL POTENZIAMENTO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI a Sasso Morelli > RECUPERARE L'EDIFICIO EX SCUOLE DI SASSO MORELLI per attività di servizio/ricreative > Promuovere il RECUPERO DEGLI EDIFICI DEL CENTRO STORICO di Sasso Morelli facilitando l'insediamento di attività di servizio al piano terra > MIGLIORARE l'arredo urbano dell'AREA VERDE PUBBLICA AL CENTRO DI SASSO MORELLI che costituisce anche il luogo maggiormente identitario della frazione > A Casola Canina connettere l'edificato con un'AREA DI VERDE PUBBLICO CENTRALE utilizzando le aree libere > Disciplinare gli interventi edilizi sull'esistente in modo da RIDURRE LA VULNERABILITÀ AL RISCHIO DI ESONDAZIONE del reticolo secondario di pianura. Individuare tale contesto come NON IDONEO A NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI fuori dal TU > PREVEDERE INTERVENTI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA IDRAULICA degli abitati di Sasso Morelli e Giardino e ammettere nuovi interventi solo se compatibili con le condizioni di pericolosità idraulica, evidenziatisi anche in conseguenza degli eventi del maggio 2023	> Individuare, in collaborazione con gli enti competenti, modalità di PROTEZIONE DELL'ABITATO DI SAN PROSPERO rispetto a possibili esondazioni del Santerno. In particolare è necessario promuovere la REALIZZAZIONE DELLE CASSE DI ESPANSIONE da tempo previste nelle zone a sud dell'autostrada > FAVORIRE LA QUALIFICAZIONE EDILIZIA del tessuto più datato e MIGLIORARE LA PERMEABILITÀ delle aree pertinenti salvaguardando le alberature presenti > Promuovere INTERVENTI DI DEPAVIMENTAZIONE E DESIGILLAZIONE dei piazzali e dei parcheggi e INSERIMENTO DI ELEMENTI ARBOREI per la riduzione dell'isola di calore > RISTRUTTURARE/MIGLIORARE dal punto di vista sismico ed energetico GLI EDIFICI ERP DI SAN PROSPERO > Favorire il COMPLETAMENTO DEL PP N28 San Prospero anche tramite variante che consenta un diverso assetto planimetrico e tipologie più consone al contesto urbano della frazione > COMPLETARE L'INTERVENTO diretto convenzionato residenziale avviato A SELVA al fine di realizzazione di un PARCHEGGIO PUBBLICO E VERDE PUBBLICO a servizio dell'abitato e di un PERCORSO PEDONALE in sede propria lungo il lato sud della via Emilia > COLLEGARE LA FRAZIONE DI ZELLO A IMOLA E A SELVA tramite pista ciclopedonale > Individuare il contesto come NON IDONEO A NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI fuori dal TU	> Migliorare la SICUREZZA DEGLI ATTRAVERSAMENTI CICLOPEDONALI della via Montanara > FAVORIRE LA QUALIFICAZIONE EDILIZIA del tessuto più datato e MIGLIORARE LA PERMEABILITÀ delle aree pertinenti salvaguardando le aree libere > Favorire il COMPLETAMENTO DELL'INTERVENTO EDILIZIO RESIDENZIALE CONVENZIONATO A FABBRICA interno al TU e DEL PP R19A a PONTICELLI anche tramite variante che consenta un diverso assetto planimetrico e tipologie più consone al contesto urbano della frazione, senza diminuire le dotazioni previste > Promuovere la RIGENERAZIONE DELL'AREA DISMESSA in via Stazione di Ponticelli e DELLA ZONA PRODUTTIVA su via Montanara per l'ampliamento del centro sociale > Realizzare la MESSA IN SICUREZZA LA VIA LINARO per la percorrenza ciclopedonale tra l'abitato e la chiesa e il cimitero > Intervenire sull'area sportiva di via Sbago valorizzandone L'ACCESSIBILITÀ CICLOPEDONALE esistente > PROTEGGERE LE ZONE SCOLASTICHE dal traffico automobilistico > COLLEGARE FRA LORO LE AREE VERDI di Ponticelli in modo sicuro e riconoscibile > Individuare il contesto come NON IDONEO A NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI fuori dal TU

MEDICINA CAPOLUOGO e GANZANIGO E CENTRO STORICO

	CAPOLUOGO e GANZANIGO	CENTRO STORICO
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA		
	> Nella zona “San Rocco” FAVORIRE LA QUALIFICAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO consolidando il carattere misto e completando i lotti liberi verso usi residenziali, e prevedendo opere finalizzate al MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ COMPLESSIVA (collegamento ciclo-pedonale con il capoluogo e fermata TPL, implementazione del verde). > Nella zona artigianale: - RAFFORZARE LA PRESENZA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE esistenti e attrarre nuove attività artigianali. - MIGLIORARE E IMPLEMENTARE I PERCORSI CICLO-PEDONALI per i collegamenti casa-lavoro- stazione degli autobus, prevedendo se possibile una fermata TPL. - Consentire nelle aree con tessuto misto anche la conversione verso usi residenziali o direzionali attraverso progetti di rigenerazione urbana. - PROMUOVERE LA RICONVERSIONE DELL’EDIFICIO DELLA EX-SALFER, con buona accessibilità su gomma e ciclabile. - RIQUALIFICARE L’ASSE DELLA SAN VITALE, di ingresso al capoluogo. > Nella zona centro-sud, ad ovest del Canale di Medicina: - MIGLIORARE LA SICUREZZA STRADALE della via San Carlo e IMPLEMENTARE I PERCORSI CICLO-PEDONALI. - realizzare INTERVENTI sulla viabilità PER L’ACCESSIBILITÀ IN SICUREZZA nell’area scolastica di Skofia Loca e delle scuole Vannini. - Promuovere la RIGENERAZIONE URBANA PER LE AREE DEL CAPANNONE DISMESSO di via Piave e le aree di completamento finalizzata a migliorare l’accessibilità e inserire servizi di prossimità. > Nella zona centro-sud, ad est del Canale di Medicina: - FAVORIRE LA QUALIFICAZIONE EDILIZIA E IL COMPLETAMENTO DEI LOTTI RESIDUI, rafforzando e implementando le CONNESSIONI CICLO-PEDONALI verso le dotazioni esistenti e di progetto (Parco dello Sport, Casa della Salute). - Valutare la possibilità di MIGLIORARE I COLLEGAMENTI VERSO LA FERMATA TPL o inserirne una nuova - MIGLIORARE LA QUALITÀ URBANA E AMBIENTALE DI PIAZZA ARGENTESI oggetto di percorso partecipativo specifico (Medicina sicura). > Nella frazione di Ganzanigo: - MIGLIORARE LA SICUREZZA DELLA SAN VITALE - completare i lotti liberi anche al fine di RIQUALIFICARE IL CONTESTO URBANO E/O AMPLIARE LE AREE DI VERDE ATTREZZATO. - Promuovere la RIGENERAZIONE DELL’AREA DELLA EX-FORNACE prevedendo un parziale recupero per usi residenziali/direzionali/artigianali con la possibilità di ripristinare suolo agricolo verso sud e delocalizzare le superfici esistenti lungo le direttrici di sviluppo > FAVORIRE L’INSERIMENTO DI FERME TPL nelle zone scoperte: zona di via del Piano, zona di via Argentesi, zona di via Pertini e zona di via Albergati. Implementare nel contesto urbano le previsioni del PUMS (centro di mobilità e Bicipolitana) e PROMUOVERE UN COLLEGAMENTO DIRETTO CON IMOLA. > COMPLETARE LA RETE VIARIA ESISTENTE AI MARGINI DEL CAPOLUOGO, per garantire un miglior scorrimento del traffico veicolare. > Prevedere, in accordo con l’ente gestore, la RISOLUZIONE DI CRITICITÀ SEGNALATE SU ALCUNI CORSI D’ACQUA del reticolo minore che in ambito urbano sono recapito delle acque reflue meteoriche, attraverso un loro RIEQUILIBRIO IDRAULICO E/O ECOLOGICO-AMBIENTALE, dando priorità alla risoluzione delle criticità presenti nel tratto tombato del Canale di Medicina > MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE DOTAZIONI PUBBLICHE (edifici e spazi aperti) dando priorità a quelle strategiche per la gestione delle emergenze (analisi CLE).	> SALVAGUARDARE LE FUNZIONI COMPLESSE e proseguire con progetti di riuso a fini culturali già avviati per creare spazi più accoglienti per le diverse fasce di età, soprattutto quella giovanile, e per gli stranieri (Carmine, ex-officine, biblioteca di comunità) > Proseguire con progetti di RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA GARIBALDI E DEI VICOLI (pavimentazioni e arredi) > Pianificare una GRADUALE PEDONALIZZAZIONE DI PIAZZA GARIBALDI e dei PERCORSI MATRICE, ELIMINARE LA SOSTA nei vicoli entro mura per renderli sicuri per i pedoni e liberare lo spazio per le attività all’aperto, MIGLIORARE LA SICUREZZA INTORNO ALLE SCUOLE VANNINI, sfruttando il limitrofo parcheggio > REALIZZARE IL PARCHEGGIO SU VIA PIAVE funzionale a migliorare l’accessibilità pedonale sul lato sud del centro storico > MIGLIORARE L’ACCESSIBILITÀ DEI PERCORSI in particolare dei portici in via Libertà e in via Saffi > Utilizzare immobili dismessi al fine di INCREMENTARE L’OFFERTA ABITATIVA SOCIALE, attraverso, ad esempio, lo strumento dell’Albo degli immobili dismessi già avviato > INCENTIVARE la nascita di NUOVE FORME DI OSPITALITÀ per turisti > PROMUOVERE IL PICCOLO COMMERCIO > Individuare le strade privilegiate per le attività commerciali nelle zone centrali adiacenti alla piazza e le strade secondarie in cui incentivare la residenza anche al piano terra al fine di CONTRASTARE IL FENOMENO DELL’ABBANDONO > PROSEGUIRE CON PROGETTO DI RIGENERAZIONE DEL CANALE DI MEDICINA (priorità a risanamento igienico ambientale del tratto tombato nel centro storico) > DEMOLIRE L’EX-MULINO GORDINI al fine di AMPLIARE IL PARCO PUBBLICO lungo il Canale

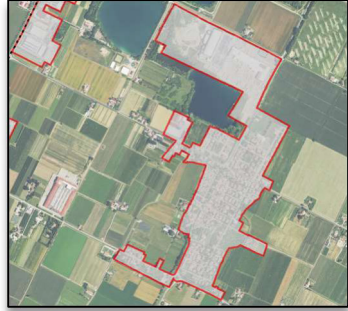
MEDICINA AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE

AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE DI VIA FAVA	
	
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> REALIZZARE DEL NUOVO CENTRO DI MOBILITÀ (Capolinea del Metrobus e servizi annessi) nell’area del Consorzio Agrario > prevedere interventi volti a RIDURRE L’INTENSO TRAFFICO veicolare PER MIGLIORARE LA QUALITÀ E LA SICUREZZA DI VIA FAVA > RIGENERARE LE AREE DIMESSE, INCONGRUE E SOTTOUTILIZZATE (magazzini comunali, ex-macello, aree libere e edifici in via di dismissione in via Marconi) E L’AMBITO DI VIA BARLETTA > RAFFORZARE LE STRATEGIE DI RIGENERAZIONE GIÀ IN FASE DI ATTUAZIONE previste nell’area nord, con particolare attenzione al potenziamento delle NUOVE FUNZIONI PUBBLICHE (HUB stazione, nuovo museo/archivio nelle ex-officine, Casa di quartiere del Borgo Paglia) > REALIZZARE UNA INFRASTRUTTURA VERDE costituita da elementi lineari complessi che RACCORDANO LE AREE VERDI ESISTENTI, in cui implementare alberi ad alto fusto (forestazione urbana per mitigare l’isola di calore) > MIGLIORARE LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL CANALE DI MEDICINA > ADEGUARE LA PIANIFICAZIONE COMUNALE AGLI OBIETTIVI DEL PUMS E DEL PTM, che prevedono nell’areale nord del Capoluogo la localizzazione di un CENTRO DI MOBILITÀ e la realizzazione di DUE LINEE STRATEGICHE DEL BICIPLAN metropolitano: la ciclovia di pianura e la ciclovia San Carlo > REALIZZARE INFRASTRUTTURE VERDI E BLU finalizzate a favorire l’adattamento ai cambiamenti climatici

MEDICINA FRAZIONI

	SANT'ANTONIO, PORTONOVO, FIORENTINA E CROCETTA 	VILLAFONTANA 	FOSSATONE 	AMBITO PRODUTTIVO DI SVILUPPO DEL FOSSATONE 
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Nella frazione di Sant'Antonio, METTERE IN SICUREZZA GLI ATTRAVERSAMENTI DELLE STRADE PROVINCIALI esistenti, IMPLEMENTARE I PARCHEGGI pubblici in adiacenza alle dotazioni esistenti (centro sportivo e cimitero), RIQUALIFICARE LA PIAZZA, riqualificare il CENTRO SOCIALE e le pertinenze > Nella frazione di Portonovo, RIQUALIFICARE LA PIAZZA valorizzando gli edifici storici degradati portandoli a funzioni collettive, RECUPERARE L'IMMOBILE ABBANDONATO (EX-CIRCOLO CITTADINO) per progetti di cohousing, sperimentando nuovi modelli di edilizia residenza sociale a favore delle fasce della popolazione più debole, e/o prevedere forme di riuso per finalità turistico-ricettive (ostello per turisti), RIQUALIFICARE LO STORICO TEATRO a fini sociali e civici e POTENZIARE I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI a servizio dei cittadini residenti. > Favorire la QUALIFICAZIONE DEI TESSUTI RESIDENZIALI esistenti promuovendo la nascita di servizi di prossimità > Promuovere SISTEMI DI MOBILITÀ COLLETTIVA a supporto del TPL > Incentivare la realizzazione di un PERCORSO CICLO-ESCURSIONISTICO che metta in collegamento i punti di interesse naturalistico esistenti, realizzando nelle frazioni i punti di ristoro e manutenzione dei cicli > Promuovere INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE DEL CONTESTO AGRICOLO oggi compromesso, anche tramite L'ELIMINAZIONE DELLE STRUTTURE AGRICOLE non di pregio e NON PIÙ FUNZIONALI all'attività agricola, come stalle abbandonate o abitazioni collabenti > Prevedere, in accordo con l'ente gestore, LA RISOLUZIONE DI CRITICITÀ segnalate su alcuni corsi d'acqua del RETICOLO PRINCIPALE E SECONDARIO, quest'ultimo recapito delle acque reflue meteoriche, attraverso un loro riequilibrio idraulico e/o ecologico-ambientale > AMMETTERE NUOVI INTERVENTI edilizi solo se COMPATIBILI con le condizioni di pericolosità idraulica, rese evidenti anche in occasione degli eventi del Maggio 2023 > MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE DOTAZIONI PUBBLICHE (edifici e spazi aperti), dando priorità a quelle identificate strategiche per la gestione delle emergenze (analisi CLE) > MIGLIORARE GLI ATTRAVERSAMENTI ciclabili e pedonali lungo la viabilità principale sovracomunale > VALORIZZARE IL RADIOTELESCOPIO di Medicina	> Promuovere la RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO realizzando il progetto di piazza Bersani che prevede un nuovo luogo di incontro per la Frazione e la messa in sicurezza dei percorsi ciclopeditoni su via Dalla Valle > VALORIZZARE L'AREA SPORTIVA attraverso la realizzazione di nuovi campi multisport e la riqualificazione degli spazi esistenti, prevedendo anche il riuso della ex-stazione ferroviaria > VALUTARE LA LOCALIZZAZIONE DELLE FERMATE METROBUS sulla San Vitale, fuori dal centro abitato, pensando anche alle persone fragili secondo i criteri dell'universal design. Potenziare la rete metropolitana e IMPLEMENTARE I PERCORSI CICLO-PEDONALI ESISTENTI. METTERE IN SICUREZZA gli attraversamenti pedonali sulle strade di scorrimento (san Vitale, via Dalla Valle) > FAVORIRE LA QUALIFICAZIONE DEI TESSUTI RESIDENZIALI esistenti promuovendo la nascita di servizi di prossimità soprattutto nella zona ovest del centro abitato > Prevedere, in accordo con l'ente gestore, la RISOLUZIONE DI CRITICITÀ segnalate su alcuni corsi d'acqua DEL RETICOLO MINORE che in ambito urbano sono recapito delle acque reflue meteoriche, attraverso un loro riequilibrio idraulico e/o ecologico-ambientale > MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE DOTAZIONI PUBBLICHE (edifici e spazi aperti) le aree verdi con maggiore vegetazione e arredo, dando priorità a quelle identificate strategiche per la gestione delle emergenze (analisi CLE), e IMPLEMENTARE LE ATTREZZATURE VERDI E/O SPORTIVE nelle aree libere.	> METTERE IN SICUREZZA L'ATTRAVERSAMENTO DELLA SAN VITALE e creare ZONE A PARCHEGGIO intorno alla fermata del TPL. > FAVORIRE LA QUALIFICAZIONE e il COMPLETAMENTO DEI TESSUTI RESIDENZIALI e PRODUTTIVI esistenti promuovendo la nascita di servizi di prossimità > MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE DOTAZIONI PUBBLICHE (edifici e spazi aperti), dando priorità a quelle identificate strategiche per la gestione delle emergenze (analisi CLE) > FAVORIRE LA NASCITA DI COMUNITÀ ENERGETICHE sfruttando l'opportunità data dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico nella zona industriale ex-Agip > INTEGRARE LA NUOVA FERMATA DEL METROBUS con il contesto urbano creando collegamenti con la zona industriale a nord > AMMETTERE NUOVI INTERVENTI edilizi solo se COMPATIBILI con le condizioni di pericolosità idraulica, rese evidenti in occasione degli eventi del Maggio 2023	> Programmare lo SVILUPPO DELLA ZONA INDUSTRIALE attraverso nuova manifattura considerata anche in presenza di lotti liberi > MIGLIORARE LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E BIOCLIMATICA degli edifici > Rafforzare/migliorare L'INFRASTRUTTURA VERDE > Realizzare la RETE CICLABILE (bicipolitana) INTEGRATA CON INFRASTRUTTURA VERDE > COMPLETARE IL TELAIO PORTANTE DELLA VIABILITÀ tramite il completamento della Trasversale di Pianura, lo svincolo e il collegamento con la zona industriale > MIGLIORARE LA QUALITÀ ECOLOGICA-AMBIENTALE REALIZZARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO tramite: realizzazione rete per il riuso delle acque meteoriche non contaminate, efficientamento illuminazione pubblica, impianti fotovoltaici prioritariamente sulle coperture, miglioramenti gestione raccolta rifiuti > Incentivare i servizi privati di RISTORAZIONE PER GLI ADDETTI > Prevedere, in accordo con l'Autorità idraulica competente, gli INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL QUADERNO, condizionando l'ammissibilità di qualsiasi trasformazione all'esterno del TU e valutare le condizioni di sostenibilità per lo sviluppo dell'area > Ammettere NUOVI INTERVENTI EDILIZI solo se COMPATIBILI con le condizioni di pericolosità idraulica, rese evidenti anche in occasione degli eventi del Maggio 2023 > Realizzare il Metrobus e i collegamenti con la zona industriale al fine di MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ CON TPL all'area > Contrastare l'isola di calore urbano e MIGLIORARE IL MICROCLIMA DELL'AREA

MORDANO

	CAPOLUOGO 	BUBANO 	AMBITO PRODUTTIVO SELICE-CHIAVICA 
INDIRIZZI ALLA STRATEGIA	> Prevedere DIREZIONI DI SVILUPPO PER EVENTUALI nuovi insediamenti esterni al TU solamente nelle zone che non interferiscano con ambiti di pericolosità idraulica emersi in occasione degli eventi del maggio 2023, SALVAGUARDANDO L'AMBITO DEL FIUME SANTERNO in quanto elemento della rete ecologica, oltre che generatore di pericolosità idraulica > Individuare una soluzione per MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI SICUREZZA del TRATTO DI PROVINCIALE INTERNO ALL'ABITATO a sud e ALLEGGERIMENTO DEL TRAFFICO all'incrocio Lughese-SP53 e SP21 (riposizionare il semaforo all'esterno dell'abitato o individuare una nuova viabilità alternativa tra la Lughese e Solarolo, prolungando via San Mauro e realizzando un nuovo ponte sul fiume Santerno) > INCREMENTARE LE AREE VERDI COMPATTE all'interno dell'abitato tramite realizzazione di un nuovo parco pubblico nell'area del campo sportivo e REALIZZARE IL NUOVO IMPIANTO SPORTIVO preferibilmente a ovest dell'abitato > INCREMENTARE L'INFRASTRUTTURA VERDE lungo gli assi stradali connettendola con le aree verdi pubbliche esistenti e inserendo alberature stradali nella zona produttiva Sganga > RIDURRE L'APPORTO DI ACQUA NELLO SCOLO ZANIOLO anche attraverso l'individuazione, in collaborazione con il Consorzio di bonifica, di zone limitrofe per la laminazione > INDIVIDUARE VIA LUGHESE NORD COME ASSE IDENTITARIO di congiunzione tra il polo scolastico, il centro storico e il nucleo di Villa Panazza, DI CUI PERSEGUIRE LA VALORIZZAZIONE, completando e adeguando il sistema di percorsi ciclopeditoni e riqualificazione dello spazio tra il centro storico e il borgo esterno (Piazza Borgo Generale Vitali) > MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ IN SICUREZZA AL POLO SCOLASTICO > RIQUALIFICARE E ADEGUARE dal punto di vista sismico ed energetico gli EDIFICI PUBBLICI > RECUPERARE ALLA FRUIZIONE COLLETTIVA GLI SPAZI APERTI DEL CENTRO STORICO riducendo le aree asfaltate, inserendo elementi arborei e spostando all'esterno le aree di parcheggio > COLLEGARE IL CENTRO STORICO CON LA CICLOVIA DEL SANTERNO con infrastruttura verde anche al fine di promuovere nuove attività a servizio del cicloturismo > COMPLETARE LA RETE URBANA DEI PERCORSI CICLOPEDONALI e del collegamento in sicurezza con Bagnara > Prevedere la REALIZZAZIONE DI UN'AREA DI LAMINAZIONE per risolvere le problematiche legate allo scolmatore in via Nuova e via Buttacece	> Prevedere direzioni di sviluppo per eventuali nuovi insediamenti esterni al TU solamente nelle zone che non interferiscano con elementi di rischio e pericolosità e SALVAGUARDANDO L'AMBITO DELLO SCOLO FOSSA DELL'UMIDO sia in quanto elemento della rete ecologica sia in quanto generatore di rischio idraulico > VALORIZZARE E TUTELARE IL CANALE DEI MOLINI sia per il valore storico insito nell'infrastruttura che per le potenzialità di corridoio ecologico, EVITANDO ULTERIORI TOMBAMENTI del tracciato e insediamenti che ne riducano gli spazi liberi circostanti dei quali deve essere promossa la rinaturalizzazione > Prevedere la RICUCITURA DEL MARGINE URBANO CON FUNZIONE DI MITIGAZIONE tra la lottizzazione residenziale di via Pagnina e la struttura produttiva, in connessione con l'Oasi di Bubano posta a nord > VALORIZZARE LA ZONA DI PIAZZA DANTE CASSANI migliorando gli accessi ciclopeditoni, le caratteristiche di arredo verde e riqualificando la struttura polivalente limitrofa > AMPLIARE IL PARCO PUBBLICO DI VIA MATTARELLA e prevedere interventi di forestazione anche al fine di RIDURRE LA VULNERABILITÀ della zona centrale dell'abitato rispetto AL FENOMENO DELL'ISOLA DI CALORE > AMPLIARE LA ZONA SPORTIVA IN CONNESSIONE CON L'OASI DI BUBANO e adeguare le strutture di servizio presenti > COMPLETARE LA RETE CICLABILE almeno sulla strada principale fino alle scuole; prevedere la realizzazione di nuovo tratto di pista ciclopeditona sulla via Canaletta per la connessione con Imola; prevedere la realizzazione di un nuovo tratto di pista ciclopeditona lungo la via Cavallazzi in direzione Mordano e Bagnara di Romagna, > REALIZZARE UN'AREA VERDE nella zona agricola residua tra le abitazioni di via Pagnina e via Piave per potenziamento del verde pubblico attrezzato A CONCLUSIONE DEL MARGINE NORD-OVEST DELLA FRAZIONE	> SALVAGUARDARE IL CANALE DEI MOLINI sia per il valore storico insito nell'infrastruttura che per le potenzialità di corridoio ecologico, EVITANDO ULTERIORI TOMBAMENTI del tracciato e insediamenti che ne riducano gli spazi liberi circostanti dei quali deve essere promossa la rinaturalizzazione > Ammettere NUOVI INTERVENTI EDILIZI solo se COMPATIBILI con le condizioni di pericolosità idraulica, rese evidenti in occasione degli eventi del Maggio 2023 > Promuovere INTERVENTI DI DEPAVIMENTAZIONE E DESIGILLAZIONE dei piazzali e inserimento di elementi arborei PER LA RIDUZIONE DELL'ISOLA DI CALORE e per L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO sia all'interno dell'area produttiva che lungo i margini con la zona agricola > IMPLEMENTARE LE DOTAZIONI VERDI a protezione e a servizio del nucleo abitato di Chiavica e delle abitazioni sparse lungo strada > Attuare il COLLEGAMENTO CICLOPEDONALE di interesse metropolitano VERSO SASSO MORELLI

4. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La Legge Regionale 24/2017, all'art. 18, scrive: *Nell'individuazione e valutazione delle soluzioni alternative, il documento di Valsat tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 22, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite ai sensi dell'articolo 23 e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile, di cui all'articolo 40, comma 8.*

Vengono analizzati i seguenti strumenti:

1. STRATEGIE GLOBALI – REGIONALI:

- ⇒ Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSS 2022
- ⇒ Strategia regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici – SMACC 2018

2. STRATEGIE LOCALI E PIANI SETTORIALI

- ⇒ PTM della Città Metropolitana di Bologna
- ⇒ PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile CM Bologna
- ⇒ Piano Aria Integrato Regionale (PAIR, 2030)
- ⇒ Piano Energetico Regionale (PER, 2017) come aggiornato negli obiettivi dalla approvazione del PNIEC (aggiornamento 2023)
- ⇒ Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT, 2025)
- ⇒ Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)
- ⇒ PTA (Piano di Tutela delle Acque - Regione Emilia Romagna)
- ⇒ Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume PO (PdG 2021 Autorità di Bacino distrettuale PO)
- ⇒ Piano di Gestione Rischio Alluvioni
- ⇒ Piano Stralcio di Assetto idrogeologico del fiume Reno (PSAI) (ex Autorità di Bacino del fiume Reno)
- ⇒ Piano regionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (PAASS, 2013)
- ⇒ Agenda 2030 (2015) e Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS, 2017)
- ⇒ Carta di Bologna (2017) e Agenda Metropolitana Sviluppo Sostenibile (AMSS, 2018)
- ⇒ PTR della Regione Emilia Romagna (2013) e LR urbanistica 24/2017
- ⇒ Le Direttive europee per la tutela degli habitat naturali e la fauna selvatica (92/43/CEE e 2009/147/CE)
- ⇒ Strategia Europea e Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB, 2016)
- ⇒ Programmazione regionale per le aree protette

L'analisi degli strumenti elencati è riportata nell'Allegato 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.

5. IL PUG

Il territorio del Nuovo circondario è costituito da dieci amministrazioni comunali con un complesso sistema territoriale, sociale ed economico: sono presenti 130.000 abitanti, 10.000 imprese, 800 associazioni. Affinchè questa complessità, dinamicità e apertura si traducano in un vantaggio collettivo e non nella prevalenza di interessi singoli, occorre che il Piano Urbanistico renda espliciti i propri orientamenti, riconosca le qualità esistenti e potenziali di ogni luogo, indichi le criticità e le opportunità puntuali che devono essere considerate dagli interventi diffusi.

Tutto ciò che concorre, in quanto input, alla costruzione di uno scenario di partenza, in termini di problematiche, obiettivi, vulnerabilità da affrontare e opportunità da cogliere attraverso il Piano Urbanistico, nasce da due tipi di istanze:

- ⇒ quelle “esterne” all'amministrazione che derivano da politiche globali, strategie nazionali e regionali che influenzano e indirizzano l'attività comunale indirettamente; di fatto costituiscono il QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (cap. 4);
- ⇒ quelle “interne”, che derivano sia da indicazioni di natura politico amministrativa, esplicitate negli **INDIRIZZI PROGRAMMATICI** per la formazione del PUG, sia da quelle emerse dalla diagnosi del “**Quadro conoscitivo diagnostico**” per Sistemi Funzionali e per Luoghi (Cap. 3).



Nel Piano strategico del Nuovo Circondario Imolese le AMMINISTRAZIONI COMUNALI hanno individuato il **potenziamento del welfare e delle connessioni infrastrutturali** e la **qualificazione ambientale** come requisiti per rafforzare l'attrattività territoriale, trainata dai settori produttivi di punta, la manifattura innanzitutto. Negli **INDIRIZZI PROGRAMMATICI** per la formazione del PUG si è convenuto di declinare tali obiettivi strategici attorno ai temi della qualità dell'abitare e degli spazi del lavoro e di considerare la mitigazione dei cambiamenti climatici (dimensione ambientale) come una dimensione trasversale ad entrambi.

I temi strategici del Piano che costituiscono gli indirizzi per lo sviluppo della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale derivanti dalle indicazioni sono tre:

- **Qualità dell'abitare;**
- **Attrattività del territorio e lavoro;**
- **Ambiente e mitigazione dei cambiamenti climatici.**

La STRATEGIA per la QUALITÀ URBANA ed ECOLOGICO AMBIENTALE del PUG costituisce pertanto l'elaborato chiave del piano, poiché esplicita gli intendimenti complessivi e indica le azioni attraverso le quali promuovere i cambiamenti attesi.

5.1. La perimetrazione del Territorio Urbanizzato

Il Territorio urbanizzato del Nuovo Circondario Imolese è stato perimetrato ai sensi dell'art. 32 della LR 24/2017 (situazione al 1/01/2018), comprendendo:

- a) le aree edificate con continuità a prevalente destinazione residenziale, produttiva, commerciale, direzionale e di servizio, turistico ricettiva, le dotazioni territoriali, le infrastrutture, le attrezzature e i servizi pubblici comunque denominati, i parchi urbani nonché i lotti e gli spazi ineditati dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;
- b) le aree per le quali siano stati rilasciati o presentati titoli abilitativi edilizi per nuove costruzioni o siano state stipulate convenzioni urbanistiche attuative;
- c) i singoli lotti di completamento individuati dal piano vigente alla data di entrata in vigore della presente legge e collocati all'interno delle aree edificate con continuità o contermini alle stesse;
- d) i lotti residui non edificati, dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti in quanto facenti parte di un piano urbanistico attuativo, comunque denominato, attuato o in corso di completamento.

Non fanno parte del territorio urbanizzato:

- a) le aree rurali, comprese quelle intercluse tra più aree urbanizzate aventi anche un'elevata contiguità insediativa;
- b) l'edificato sparso o discontinuo, collocato lungo la viabilità e le relative aree di pertinenza e di completamento;
- c) le aree permeabili collocate all'interno delle aree edificate con continuità che non siano dotate di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;
- d) le aree di pertinenza delle infrastrutture per la mobilità, collocate al di fuori delle aree edificate con continuità;
- e) le aree inedificate (sia lotti di completamento che dotazioni o ambiti di RUE e di PSC) per le quali al 01/01/2018 non sono stati rilasciati titoli abilitativi edilizi per nuove costruzioni nè sono state stipulate convenzioni urbanistiche attuative;

Il perimetro del Territorio Urbanizzato è indicato sia nelle tavole QC_SA_3.1 "Territorio urbanizzato ed edificato sparso" (e nell'elaborato QCSA R3.1), che in quelle della Disciplina D3 "Territorio urbanizzato e rurale" del PUG.

Il perimetro del territorio urbanizzato alla data dell'1.1.2018 individuato in sede di prima formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) ai sensi dei commi 2 e 4 dell'art. 32 L.R. 24/2017 risulta pari a 4.227,24 ettari, che determina il 3% complessivo del Nuovo Circondario Imolese in 126,82 ettari di suolo consumabili fino al 2050. La tabella riporta anche la quota dell'1% di competenza comunale come disposto dal PTM (art. 49).

Si riporta inoltre l'esito della ricognizione sulla superficie complessiva del TU del Circondario e per Comune al 03/05/2024 ovvero al termine del periodo transitorio ai sensi della LR 24/2017 art. 4.

Superficie complessiva di territorio urbanizzato al 01/01/2018 (data di entrata in vigore della L.R. 24/2017)

Comune	Superficie TU ettari	3% (ettari)	1% (ettari)
Borgo Tossignano	108,10	3,24	1,08
Casalfiumanese	168,84	5,07	1,69
Castel del Rio	45,02	1,35	0,45
Castel Guelfo di Bologna	230,56	6,92	2,31
Castel S. Pietro Terme	840,65	25,22	8,41
Dozza	219,10	6,57	2,19
Fontanelice	68,36	2,05	0,68
Imola	1.903,18	57,10	19,03
Medicina	441,77	13,25	4,42
Mordano	201,66	6,05	2,02
TOTALE NCI	4.227,24	126,82	42,28

Superficie complessiva di territorio urbanizzato al 03/05/2024 (termine del periodo transitorio art. 4 L.R. 24/2017)

Comune	Variazione superficie TU nel periodo transitorio (ettari)	Superficie TU TOTALE (ettari)
Borgo Tossignano	0	108,10
Casalfiumanese	2,05	170,89
Castel del Rio	0	45,02
Castel Guelfo di Bologna	12,85	243,41
Castel S. Pietro Terme	115,12	955,77
Dozza	0	219,10
Fontanelice	0	68,36
Imola	60,76*	1.963,94
Medicina	7,03	448,80
Mordano	5,01*	206,67
TOTALE NCI	202,82	4.430,06

* comprensivi di aree urbanizzate a seguito di procedimenti speciali diversi dall'attuazione del PSC

5.2. La Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale

La **STRATEGIA** del PUG compone un discorso complessivo sul futuro del territorio, articolato attorno a **dieci grandi orientamenti**. La scelta dei temi della Strategia, caratterizza e posiziona il PUG ed è al contempo il punto di partenza e il suo tratto qualificante.

Gli orientamenti del PUG sono riferiti ad un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, ma l'efficacia del piano si misura a partire dalla sua capacità di incidere attraverso iniziative attivate o attivabili nell'immediato futuro. Il piano si propone quindi di costruire un legame fra il "qui e ora" e le scelte generali. Pertanto, gli orientamenti del piano sono concepiti come *percorsi di cambiamento*, riferiti ai luoghi, la cui concretizzazione è affidata:

- alle regole per gli *interventi ordinari* (manutenzione e qualificazione edilizia), contenute nella *Disciplina*.
- alle indicazioni per gli *interventi speciali* (in particolare, le nuove urbanizzazioni e gli interventi di riuso e rigenerazione soggetti ad accordo operativo). Queste ultime sono tradotte in una serie di indicazioni che impongono - nella formulazione di ogni iniziativa di trasformazione - di prestare attenzione:
 - *al contesto*
 - *alle implicazioni* che derivano dal carico urbanistico e dalle scelte progettuali
 - *ai benefici collettivi* (le cosiddette "dotazioni") alle quali l'iniziativa concorre alla patrimonializzazione pubblica necessaria per garantire la qualità dell'abitare, l'attrattività economica e la qualità ambientale.

I DOCUMENTI DI PIANO: RUOLO E CONTENUTI

- ⇒ La **STRATEGIA [S.1]** costituisce l'elaborato chiave del piano, poiché esplicita gli intendimenti complessivi e indica le azioni attraverso le quali promuovere i cambiamenti attesi. La Strategia si articola attraverso 10 **ORIENTAMENTI STRATEGICI** che nel loro insieme costituiscono il **DECALOGO DEL PIANO**; gli orientamenti sono espressi sotto forma di manifesto (una dichiarazione delle intenzioni) e letti in sequenza offrono un racconto ordinato delle intenzioni del PUG e degli aspetti più rilevanti, rispetto ai quali il piano può agire in modo diretto nel proprio ambito di competenza. Per ogni orientamento
 - vengono sintetizzate le *Motivazioni e criteri generali delle scelte*, con riferimento alle risultanze del *Quadro conoscitivo diagnostico [QCD]*;
 - sono fornite le *Indicazioni sul cambiamento prefigurato* dal piano che disciplinano le trasformazioni diffuse e quelle speciali.

Le indicazioni sono riferite a due famiglie di elaborati:

- ⇒ lo **SCHEMA DI ASSETTO TERRITORIALE [S.2]**, che rappresenta le indicazioni della Strategia (S.1)
- ⇒ lo **SCHEMA di ASSETTO LOCALE [S.3]** che costituisce la territorializzazione nei Luoghi della Strategia (S.1).

La lettura congiunta di questi elaborati completa la cornice di riferimento per gli interventi.

In alcuni casi gli orientamenti trovano concretizzazione prevalente attraverso interventi ordinari. In questi casi la Strategia rinvia alla **Disciplina** [D.1 e D.2] e alle relative **Tavole** [D.3 e D.4].

Negli altri casi, il cambiamento implica trasformazioni complesse affidate a interventi che saranno definiti attraverso procedimenti speciali; in questo caso le indicazioni costituiscono il riferimento per verificare la coerenza delle proposte e per indirizzare la negoziazione con i proponenti.

5.2.1. La STRATEGIA S.1 - Gli Obiettivi strategici e le Indicazioni Strategiche del PUG: IL DECALOGO DEL PIANO

Il DECALOGO si articola attorno a **QUATTRO OBIETTIVI GENERALI** che racchiudono al loro interno i dieci **ORIENTAMENTI STRATEGICI** di cui si compone la **STRATEGIA per la QUALITA' ECOLOGICO e AMBIENTALE**

IL MIGLIO USO DEL SUOLO

Fare il miglior uso possibile del suolo significa superare la dimensione meramente quantitativa del "consumo" e porre al centro dell'attenzione il modo in cui le aree libere possono essere utilizzate, sia all'interno del territorio già urbanizzato, sia attorno al suo perimetro, considerando le specificità, criticità e opportunità del contesto in cui si interviene. Ambiti produttivi metropolitani e comunali, aree libere interne al perimetro del TU, edifici sparsi e collocati in contesti incongrui, sono i luoghi chiave dove intervenire.

IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO

L'attrattività del Circondario e la riduzione delle disuguaglianze richiedono di consolidare e ampliare la presenza di servizi di eccellenza e opportunità di lavoro qualificato, il rafforzamento dell'accessibilità ai servizi presenti a Imola, a Bologna e nel resto della Regione attraverso sistemi di mobilità sostenibile, la permanenza delle funzioni di presidio per la vivibilità e la cura dei luoghi. Centri storici, ambiti di rigenerazione, edificato sparso, sono i luoghi chiave dove intervenire.

IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ

La qualità dell'abitare non riguarda solo le case ma anche lo spazio pubblico: la città inizia appena usciamo dalla porta di casa e la prossimità dei servizi e dei luoghi di aggregazione fa la differenza per le persone. Lo spazio pubblico è un fattore determinante per la qualità della vita, in particolare delle persone più fragili, ma anche per attrarre nuovi abitanti. Le dotazioni urbanistiche, esistenti e previste, sono il luogo chiave dove intervenire.

LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA

Gli elementi naturali sono parte integrante dei centri urbani e svolgono un ruolo indispensabile per renderli più vivibili, sicuri e attraenti. Al contempo, l'intensificazione degli effetti dovuti al cambiamento climatico impone di riconsiderare i fattori escludenti e le condizioni alle trasformazioni urbane. La considerazione della natura si traduce pertanto in due linee strategiche, la prima volta al consolidamento di una "infrastruttura verde e blu" all'interno del TU, raccordata con la rete ecologica e la seconda finalizzata al contrasto ai cambiamenti climatici e all'innalzamento delle condizioni di sicurezza.

A seguire si riportano i dieci **ORIENTAMENTI STRATEGICI** e, per ciascuno, le **INDICAZIONI STRATEGICHE** e le **AZIONI** attraverso cui ciascuno di essi si attua.

IL DECALOGO DEL PIANO

IL MIGLIO USO DEL SUOLO		IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO		IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ		LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	
1	Contestualizzare l'espansione	4	Tutta la città al centro	7	La città oltre la porta di casa	9	La rete ecologica come elemento di qualità
2	Crescere all'interno del TU	5	La rigenerazione non banale	8	La strada come spazio per le persone	10	Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio
3	Liberare il suolo	6	La campagna offre qualità urbana				

5.2.2. La STRATEGIA S.1 - Le Azioni

IL MIGLIO USO DEL SUOLO

1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE

1.1 Sviluppo e consolidamento del sistema produttivo

L'indicazione è finalizzata ad attrarre investimenti di qualità favorendo l'insediamento e lo sviluppo sostenibile di attività produttive specializzate, sia in aree di rilievo metropolitano che sovracomunali e comunali, tenuto conto delle specificità e delle differenze territoriali del Circondario e in armonia con il PTM.

Il PUG assume le seguenti **azioni**:

1.1.1. Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo agli ambiti produttivi di rilievo metropolitano, nel settore produttivo di beni e servizi; tali potenzialità sono concentrate negli HUB metropolitani (San Carlo e Imola) e negli Ambiti produttivi sovracomunali di Fossatone e Valle del Santerno.

Le opportunità di sviluppo di ciascun ambito produttivo metropolitano sono specificate nell'Accordo territoriale con la Città metropolitana. L'accordo costituisce altresì il riferimento per l'impiego delle risorse del fondo perequativo metropolitano a favore di programmi di rigenerazione territoriale che il PUG finalizza prioritariamente alle aree fragili della Valle del Santerno e delle frazioni di pianura.

Per quanto riguarda l'HUB metropolitano San Carlo, lo sviluppo a sud dell'autostrada è definito attraverso un masterplan di iniziativa pubblica che specifica l'infrastrutturazione di base, le dotazioni urbanistiche e le dotazioni ecologico-ambientali prescritte per la nuova urbanizzazione dell'ambito. Il masterplan è redatto preventivamente o contestualmente alla stipula del primo accordo operativo riguardante l'insediamento di nuove attività produttive.

La possibilità di insediare attività di logistica conto terzi di medie e grandi dimensioni è riconosciuta esclusivamente agli Hub metropolitani (grande logistica) e all'ambito sovracomunale Fossatone (media logistica).

Per le attività commerciali non sono ammessi nuovi insediamenti all'esterno del TU.

1.1.2. Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali e dell'Ambito produttivo sovracomunale di Osteria Grande, riservando le opportunità di sviluppo alle sole attività produttive già insediate (non computate per legge nelle potenzialità di consumo di suolo) e alle azioni di cui al punto "Liberare il suolo".

1.2 Sviluppo delle funzioni di interesse locale per la rigenerazione urbana

Il PUG attribuisce le potenzialità di consumo di suolo riservate alle funzioni di interesse locale per favorire la rigenerazione urbana e l'ERS, **entro il limite dell'1%** della superficie complessiva del territorio urbanizzato di ciascun comune, come da Tabella 1 (si veda l'elaborato S1_Strategia). Il consumo di suolo è dato dal saldo tra le aree oggetto di nuovi insediamenti fuori dal TU e le aree oggetto di desigillazione o di totale trasferimento di capacità edificatoria con riconversione a dotazioni ecologiche e ambientali in fase attuativa. Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

1.2.1 nei centri abitati di Castel S. Pietro Terme, Imola, Medicina, interessati da **Ambiti prioritari di rigenerazione**, possibilità di **nuovi insediamenti all'esterno del TU per residenza**, nella misura

necessaria per attivare gli interventi di riqualificazione dei tessuti prioritariamente in tali ambiti (vedi azione 2.2.4) o per la realizzazione di ERS;

1.2.2 Nei restanti centri abitati che presentano i requisiti di servizi e accessibilità indicati dal PTM, come riportati nello Schema di assetto territoriale, possibilità di **nuovi insediamenti all'esterno del TU per la residenza, la valorizzazione produttiva, turistica e ambientale e le attività direzionali, artigianali e di servizio** che concorrano alla rigenerazione urbana realizzando gli interventi locali.

1.3 Individuazione delle invarianti strutturali che condizionano il consumo di suolo

Le opportunità di sviluppo, di ampliamento e di ricollocazione di attività nonché i nuovi insediamenti per funzioni di interesse locale, devono tenere conto delle condizioni di contesto (griglia degli elementi strutturali) che in base al Quadro Conoscitivo Diagnostico inibiscono o condizionano la trasformazione del suolo agricolo. Le trasformazioni devono concorrere al miglioramento dell'abitabilità e della sostenibilità ambientale degli insediamenti in cui sono collocati contribuendo alla realizzazione degli interventi locali.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

1.3.1 Individuazione nello schema di assetto locale delle **direttrici di possibile sviluppo** in adiacenza al TU per nuovi insediamenti e trasferimenti di attività esistenti, fermo restando che le attività esistenti localizzate al confine con il territorio agricolo possono ampliarsi con i procedimenti indicati dalla L.R. 24/2017 in adiacenza al proprio lotto anche laddove non sia indicata una direttrice di sviluppo, purché non si formino spazi aperti interclusi, frange urbane o discontinuità insediative;

1.3.2 Individuazione nello schema di assetto locale degli **elementi strutturali di limite** che costituiscono limite invalicabile per nuovi insediamenti, trasferimenti o ampliamento di attività esistenti.

2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU

L'orientamento strategico complessivo è volto a favorire il reperimento degli spazi necessari per il fabbisogno abitativo, produttivo e di servizio all'interno delle aree già urbanizzate o in corso di urbanizzazione, dei tessuti da riqualificare per dismissione delle precedenti attività e nelle zone di margine urbano da ricucire. Tali possibilità devono essere strettamente connesse al miglioramento sismico ed energetico del patrimonio edilizio e dell'ambiente urbano, anche rivedendo le previsioni che non hanno trovato completa attuazione e promuovendo nuove forme di residenzialità a favore delle categorie sociali con difficoltà di accesso al mercato della casa.

2.1 Completamento delle previsioni insediative in corso di attuazione e delle aree di ricucitura e riordino del tessuto urbano

L'indicazione strategica individua i piani attuativi o interventi diretti convenzionati vigenti o avviati nel periodo transitorio nonché le aree di ricucitura e riordino del tessuto urbano, quali aree vocate al soddisfacimento della domanda di spazi residenziali e produttivi dei centri abitati.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

2.1.1 Completamento delle previsioni di espansione residenziale e produttiva e di quelle di riqualificazione del PSC/RUE, avviate durante il **periodo transitorio** di cui all'art. 4 L.R. 24/2017, il cui iter di approvazione e convenzionamento sia concluso nei termini di legge;

2.1.2 Completamento dei PUA e nei PdC convenzionati derivante da pianificazione previgente, in corso di attuazione o con convenzioni scadute in aree già compromesse, parzialmente urbanizzate ed edificate, nonché nelle **aree di ricucitura e riordino** del tessuto urbano, qualora

non già destinate ad ampliamento di dotazioni pubbliche. Nella disciplina sono indicate le opere pubbliche e dotazioni da realizzare o già realizzate in ciascuna area, nonché le condizioni per eventuali varianti con possibilità di **densificazione**; queste ultime potranno essere ammissibili ove non sussistano condizioni di pericolosità idraulica o di dissesto e dovranno concorrere agli interventi locali, nonché consentire la risoluzione di criticità puntuali e un migliore inserimento nel contesto.

2.2 Soddisfacimento della domanda di spazi per residenze e servizi tramite il riuso e la rigenerazione urbana

L'indicazione strategica persegue la qualificazione dei tessuti urbani prevalentemente residenziali o misti esistenti e il recupero delle aree dismesse, degradate o sottoutilizzate per incrementare la qualità urbana e l'ammodernamento del patrimonio edilizio in buona parte inefficiente sul piano energetico e sismico. L'individuazione di nuovi usi compatibili con il contesto urbano nelle aree dismesse viene promossa anche tramite l'insediamento di usi temporanei per iniziative di rilevante interesse pubblico.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

- 2.2.1** Riqualificazione edilizia e ristrutturazione urbanistica nei **tessuti consolidati (TU1)** per i quali la disciplina prevede premialità aggiuntive legate al miglioramento delle condizioni di qualità edilizia, ambientale e alla risoluzione di criticità urbanistiche puntuali e correlabili a interventi edilizi accertate nel quadro diagnostico;
- 2.2.2** Addensamento o sostituzione urbana, oltre a riqualificazione edilizia e ristrutturazione urbanistica, nei **tessuti con possibilità di densificazione (TU2)**, per trasferire volumetrie in base ad accordi pregressi, per liberare il suolo (indicazioni strategiche 3.1 e 3.2), per incrementare le dotazioni di spazi per la comunità (indicazione strategica 7.1) o nell'ambito degli interventi previsti all'orientamento strategico 5;
- 2.2.3** Mantenimento dell'assetto complessivo delle **aree urbane consolidate a prevalente Destinazione residenziale realizzate sulla base di piani attuativi e/o interventi diretti convenzionati (TU3)** che presentano un buon equilibrio tra spazi pubblici e privati. La disciplina individua le possibilità di adeguamento dell'esistente, promuovendo l'incremento della permeabilità del lotto di pertinenza. Tramite piano di iniziativa pubblica o accordo operativo sono ammessi modesti incrementi di carico urbanistico esclusivamente per interventi di ristrutturazione urbanistica che concorrano alla realizzazione degli interventi locali e promuovano nuove forme di residenzialità a favore delle categorie sociali con difficoltà di accesso al mercato della casa;
- 2.2.4** Addensamento o sostituzione urbana, ristrutturazione urbanistica nelle **Aree di riorganizzazione dei tessuti (AR)**, aree che costituiscono opportunità per la riorganizzazione del tessuto urbano sia da un punto di vista edilizio che funzionale tramite addensamenti e completamenti, riqualificazione, ampliamento e reperimento di nuovi spazi pubblici, anche mediante modifiche ad ambiti precedentemente pianificati/vigenti. Le superfici preesistenti in tali aree possono essere recuperate in tutto o in parte e possono esservi trasferite superfici da altri tessuti urbani, anche derivanti da accordi pregressi e per liberare il suolo (indicazioni strategiche 3.1 e 3.2). Gli interventi devono concorrere alla risoluzione di criticità specifiche e alla realizzazione delle azioni locali.
- 2.2.5** Riduzione della conflittualità tra usi nei **tessuti misti** (produttivi e residenziali TP3) con possibilità di sostituzione anche integrale degli usi produttivi con usi residenziali tramite convenzione urbanistica, e introducendo gli elementi di mitigazione ambientale necessari a confine con le zone produttive.

3. LIBERARE IL SUOLO

L'orientamento strategico complessivo è volto alla riduzione della dispersione di funzioni incongrue nel territorio rurale e nelle aree produttive contribuendo alla rinaturalizzazione del territorio rurale e all'incremento delle dotazioni ecologico-ambientali nelle aree maggiormente impermeabilizzate.

3.1 Trasferimento delle volumetrie residenziali intercluse negli Hub metropolitani per la risoluzione di criticità puntuali

L'indicazione è finalizzata a ridurre i potenziali conflitti dovuti alla compresenza di residenza e attività industriali e recuperare aree da desigillare e destinare a dotazioni ecologiche ed ambientali nelle zone maggiormente impermeabilizzate.

Il PUG assume pertanto la seguente **azione**, da attuarsi tramite accordo operativo:

- 3.1.1 trasferimento della volumetria di edifici residenziali** interclusi nei **Tessuti produttivi (TP1 e TP2)** degli Hub metropolitani e non pertinenti ad attività produttive, verso i Tessuti urbani a bassa densità o le Aree di riqualificazione dei tessuti. L'accordo operativo stabilisce le modalità di sistemazione e rinaturalizzazione dell'area liberata nonché le modalità di cessione al patrimonio comunale.

3.2 Trasferimento di volumetrie dal territorio rurale

L'indicazione è finalizzata al trasferimento di volumetrie collocate nel territorio rurale per funzioni avulse dall'attività agricola, per conseguire obiettivi di riqualificazione paesaggistico/ambientale e di desealing. Il trasferimento deve comportare saldo positivo di desigillazione del suolo, rispettare le invarianti strutturali di cui all'azione 1.3.2 e migliorare l'abitabilità e la sostenibilità ambientale degli insediamenti in cui sono collocati tramite il concorso alla realizzazione degli interventi locali.

L'obiettivo è perseguito attraverso accordi operativi:

- in attuazione delle disposizioni dell'art. 36 comma 5 lettera e) della L.R. 24/2017 per gli immobili incongrui e dismessi;
- riguardanti edifici produttivi e commerciali che si sono consolidati nel tempo fuori dai centri abitati lungo la viabilità di rango sovracomunale (via Emilia, via San Vitale, via Lughese, via Montanara), per garantire la riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree di varco tra i centri abitati, ferma restando la facoltà di adeguamento delle attività esistenti all'interno delle aree di pertinenza.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**, da attuarsi tramite accordo operativo:

- 3.2.1** Delocalizzazione degli edifici dismessi o incorso di dismissione e degli edifici incongrui identificati nella Disciplina, ai sensi dell'art. 36 c. 5 lettera e) della l.r. 24/2017, verso l'ambito produttivo sovracomunale più vicino ovvero verso i centri urbani lungo le direttrici di possibile sviluppo in coerenza con l'uso attivato, entro i limiti e le condizioni di legge.
- 3.2.2** Delocalizzazione **dell'edificato sparso e discontinuo di tipo produttivo e commerciale (ES2)** verso aree interne ai **Tessuti produttivi** esistenti o lungo le direttrici di possibile sviluppo **degli ambiti produttivi** sia metropolitani che comunali (vedere azione 1.2.1). È ammesso il trasferimento verso l'Ambito produttivo sovracomunale più vicino, anche se ubicato in un Comune differente.

In alternativa, una quota minoritaria di volumetria può essere destinata a residenza e insediata lungo le direttrici di possibile sviluppo per funzioni residenziali (azione 1.2.1).

La quota parte della superficie utile esistente che può essere oggetto di trasferimento è specificata nella Disciplina con riferimento alle diverse fattispecie sopra elencate e nel rispetto degli usi compatibili con le aree di atterraggio.

Per le sole attività produttive consolidate individuate come ES2 per le quali non sia possibile la delocalizzazione, sono consentiti limitati ampliamenti dei fabbricati esistenti purchè all'interno dell'area di pertinenza e alle condizioni di riqualificazione ambientale e paesaggistica indicati nella disciplina.

IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO

4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO

La conservazione dei centri e nuclei storici si intende in senso pieno, assicurando non solo il recupero fisico (in larga misura già acquisito, al netto di alcune situazioni puntuali di dismissione/abbandono), quanto garantendone la vivibilità e l'attrattività quali zone "produttive" di valore sociale.

4.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici come luoghi attrattivi e vivibili

L'indicazione è finalizzata a garantire la salvaguardia della struttura storica dei tessuti e l'armonica presenza di residenzialità stabile, servizi pubblici e punti di aggregazione, attività commerciali, artigianali e ricettive.

Il PUG assume pertanto le seguenti azioni:

- 4.1.1** Conservazione dell'impianto urbanistico e dei caratteri storici degli edifici e degli spazi aperti che si sono conservati, in tutto o in parte, o risultano comunque tuttora riconoscibili quale condizione di ogni trasformazione, fisica o funzionale. Il Regolamento Edilizio integra la Disciplina con le prescrizioni per la qualità e il decoro dei centri e nuclei storici.
- 4.1.2** Salvaguardia della **presenza di funzioni complesse e identitarie nei centri storici**, assicurando che in caso di dismissione delle funzioni pubbliche esistenti, il **riuso** dei relativi immobili sia subordinato ad accordo operativo/di programma prevedendo l'inserimento di nuove funzioni di interesse generale per mantenere il carattere di fulcro della vita collettiva;
- 4.1.3** Armonizzazione della **compresenza di commercio, residenza e servizi facilitando i cambi d'uso** per piccole attività e residenze non considerandone la trasformazione come incremento di carico urbanistico. La Disciplina ne definisce i parametri e le condizioni.
- 4.1.4** Nei centri storici più complessi, mantenimento delle attività di ristorazione, artigianali e commerciali di vicinato, al piano terra degli edifici che si affacciano su **percorsi storicamente commerciali** e sulle piazze principali, valorizzando le altre tipologie di strade per l'abitazione e gli usi ricettivi e terziari ed evitando la trasformazione in garage delle strade residenziali di maggior pregio storico e architettonico. La Disciplina individua le tipologie di strade e le limitazioni connesse.
- 4.1.5** Miglioramento della **qualità degli spazi pubblici scoperti** quali piazze, percorsi matrice, parchi e giardini storici come luoghi privilegiati per **l'incontro e l'identità collettiva** attraverso gli interventi indicati nelle Strategie locali.
- 4.1.6** Miglioramento della **qualità percettiva della città storica e attrattività dei punti di accesso** integrando il centro storico con le aree circostanti, attraverso interventi di riqualificazione delle aree di bordo (ingressi, connessioni, attestamenti, punti di sosta, luoghi di cerniera, affacci), indicati nelle azioni locali.

Le azioni locali fanno riferimento agli interventi nei centri storici, rispetto ai quali sono correlate le prestazioni delle trasformazioni subordinate ad accordo operativo e a permesso di costruire convenzionato che concorrono alla rigenerazione urbana.

5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE

L'orientamento strategico complessivo è volto a una efficace rigenerazione urbana che consideri in modo unitario e organico non solo le aree dismesse e i contenitori da riutilizzare, ma l'insieme dei fattori territoriali che concorrono a dare vitalità e benessere al tessuto socioeconomico.

5.1 Promozione della rigenerazione urbana in ambiti prioritari con funzione di fulcro del centro urbano

Il PUG individua i seguenti ambiti prioritari di rigenerazione ai quali si intende conferire un carattere fisico, funzionale e formale congruo con il loro ruolo di fulcro dell'assetto urbano, condizionando l'offerta di spazi per residenza, commercio di vicinato e ricettività ordinaria a progetti incentrati sulla localizzazione di funzioni di rango metropolitano:

- via Fava (Medicina),
- via Gramsci-Ferrovia (Castel S. Pietro Terme),
- Nord Ferrovia (Imola)
- Osservanza-Lungofiume (Imola)

A questo scopo, i Comuni possono subordinare l'approvazione degli accordi operativi e dei permessi di costruire convenzionati in questi ambiti alla formazione di un masterplan di iniziativa pubblica che specifica l'infrastrutturazione di base, gli elementi ordinatori e le dotazioni urbanistiche e le dotazioni ecologico-ambientali prescritte per la trasformazione dell'ambito.

Gli interventi di rigenerazione urbana possono attuarsi progressivamente e per stralci funzionali, attraverso distinti accordi operativi, permessi di costruire convenzionati e interventi diretti, in attuazione delle azioni locali.

Il PUG assume le seguenti azioni:

- 5.1.1** Promozione dell'accessibilità sostenibile a questi ambiti riorganizzando la rete di mobilità che vi affrisce
- 5.1.2** Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano quali:
 - a) servizi qualificati per il welfare, l'innovazione, la cultura, la ricerca
 - b) nuova manifattura urbana (compresi fab-lab, co-working, produzioni digitali e simili)
 - c) spazi per eventi nazionali e internazionali
- 5.1.3** Promozione di interventi e trasformazioni atti a favorire il miglioramento della vivibilità dei luoghi e del benessere ambientale
- 5.1.4** Realizzazione di interventi di ricucitura e sostituzione del tessuto urbano anche attraverso rimozione dell'edificato dismesso e/o inutilizzato.

5.2 Rigenerazione estesa nelle aree fragili

L'indicazione è finalizzata a garantire il mantenimento della qualità della vita della popolazione residente e potenziare l'attrattività per nuovi residenti e turisti nei territori della **Bassa Pianura (Portonovo, Sant'Antonio, Fiorentina)** e delle vallate (**Castel del Rio, Fontanelice, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Tossignano, Sassoleone, S. Martino in Pedriolo**), riconoscendone la fragilità socioeconomica e demografica, anche a seguito degli eventi alluvionali e franosi del maggio 2023. In

coerenza con il PTM, le risorse del Fondo Perequativo Metropolitano sono prioritariamente destinate all'attuazione di questo obiettivo.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

- 5.2.1** Promozione della riqualificazione di immobili dismessi/vuoti per nuovi modelli di edilizia residenziale sociale, anche di iniziativa privata, a favore delle fasce della popolazione più debole, degli anziani soli e delle giovani coppie;
- 5.2.2** Riqualificazione dei luoghi identitari: la piazza principale, i giardini pubblici, le vie principali, gli edifici storici per finalità pubbliche;
- 5.2.3** Mantenimento in efficienza e qualificazione dei servizi scolastici, delle attrezzature sportive e delle strutture culturali e associative, come luoghi conviviali di socializzazione per i bambini e i ragazzi;
- 5.2.4** Adeguamento degli spazi pubblici o di uso pubblico, per promuovere nuove forme di lavoro (smart working e co-working), di assistenza sanitaria e attività collaborative e solidali attivate dalla comunità residente (come, ad esempio, lo sportello tele-sanità);
- 5.2.5** Favorire la realizzazione di una completa e ramificata rete digitale e l'efficienza delle reti tecnologiche promuovendo altresì il miglioramento dei sistemi di irrigazione in accordo con le progettualità dei Consorzi di Bonifica per tutelare la specifica vocazione agricola del territorio;
- 5.2.6** Promozione di nuovi punti di accoglienza e ristoro a servizio delle reti escursionistiche e delle ciclovie metropolitane in connessione con le attrazioni culturali presenti sul territorio (musei locali, emergenze storiche);
- 5.2.7** Ripristinare e mettere in sicurezza i collegamenti stradali intervallivi individuando eventuali percorsi alternativi e modifiche del tracciato a seguito dell'accertamento delle condizioni di sicurezza dei versanti.

5.3 Valorizzazione dei servizi di eccellenza del territorio

Nel territorio circondariale sono riconosciuti servizi di eccellenza di livello sovracomunale che comprendono oltre ai poli funzionali metropolitani integrati del PTM, anche sistemi specializzati per il benessere e la salute, da valorizzare e potenziare.

Il PUG assume pertanto le seguenti azioni:

- 5.3.1** Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola: diversificazione sostenibile dell'offerta di eventi sportivi e ricreativi integrati con il parco delle Acque Minerali e il centro storico;
- 5.3.2** Parco dell'Innovazione – Osservanza di Imola: recupero dell'edificato storico per la creazione di un centro plurifunzionale in cui la cultura, l'istruzione, la pubblica amministrazione, la socialità e il co-working possano integrarsi con il parco e le residenze;
- 5.3.3** Ospedale Nuovo di Imola: efficientamento del polo ospedaliero circondariale;
- 5.3.4** Istituto di Montecatone - Ospedale di riabilitazione: rafforzamento dei servizi del centro riabilitativo di livello nazionale nel rispetto dell'integrità del complesso sanitario storico e del contesto rurale circostante;
- 5.3.5** Area termale di Castel San Pietro Terme: promozione delle potenzialità di attrazione turistiche/ricreative e ricettive dell'area termale/alberghiera per l'insediamento di servizi qualificati per il welfare, la cultura, lo sport, l'innovazione, la ricerca, che possano attingere anche a innovativi concetti di manifattura urbana (insediamenti di attività e produzioni digitali o sistemi di co-working), intermodalità e aggregazione urbana (co-housing, senior-housing...);
- 5.3.6** Radiotelescopio di Medicina: consolidamento e implementazione della funzione scientifica e didattica del polo funzionale.

5.4 Rafforzamento dell'accessibilità territoriale

Il potenziamento dell'accessibilità territoriale costituisce pilastro fondamentale della qualificazione metropolitana, in armonia con i contenuti del PTM e del PUMS. In particolare, il PUG considera il servizio ferroviario metropolitano come "bene comune" dei cittadini del circondario, che devono potervi accedere nel modo più efficiente possibile per beneficiare dei servizi e delle opportunità di lavoro a scala metropolitana e regionale.

Il PUG assume pertanto le seguenti azioni:

- 5.4.1** Realizzazione dei **centri di mobilità** dei Comuni di Castel San Pietro Terme, Imola e Medicina integrati con servizi di rango urbano;
- 5.4.2** Rafforzamento del **Servizio Ferroviario Metropolitano** con potenziamento delle frequenze e realizzazione della nuova stazione di Toscanella;
- 5.4.3** Miglioramento dei **collegamenti del TPL** nelle tratte Castel del Rio-Imola, Imola-Medicina, Imola-Mordano e Imola-Castel Guelfo e tra le zone produttive e i centri abitati;
- 5.4.4** Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità di rango territoriale e locale, compresa la rete di adduzione al nuovo casello di Toscanella e a quello esistente di Imola.

6. LA CAMPAGNA OFFRE QUALITÀ URBANA

L'orientamento strategico è volto ad indirizzare le trasformazioni riguardanti le funzioni complementari alla produzione agricola, nel rispetto della disciplina del territorio rurale dettata dal PTM, affinché concorrano al presidio e alla cura del territorio, alla qualificazione delle strutture edificate e degli spazi di pertinenza, alla fornitura di servizi per il benessere delle persone. L'orientamento tiene conto delle specifiche condizioni di contesto, relative alla qualità e vulnerabilità dei sistemi ambientali, al valore storico-paesaggistico degli insediamenti e del paesaggio agroforestale, all'accessibilità. Infine, tenuto conto del primario interesse che svolge la produzione agricola, anche in termini di servizio per la qualità urbana, il PUG ammette la possibilità di soddisfare le esigenze degli imprenditori agricoli a titolo principale, comprese quelle abitative, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente.

6.1 Governo della multifunzionalità del territorio rurale

L'indicazione strategica è finalizzata a valorizzare il concorso delle funzioni di servizio per la socialità e il benessere dei cittadini alla cura dei luoghi e alla tenuta e sviluppo dell'economia locale, in forma complementare e/o integrata alla primaria funzione produttiva agricola. Tale indicazione si applica agli edifici ricadenti negli ecosistemi agricoli (sono perciò esclusi gli ecosistemi forestali, arbustivi e calanchivi, le aree protette e le zone di tutela fluviale).

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**, declinate nella Disciplina:

- 6.1.1** **Consolidamento delle dotazioni urbanistiche** esistenti in territorio rurale, con possibilità di un loro rafforzamento e ampliamento a servizio dei residenti.
- 6.1.2** Possibilità di **insediamento e sviluppo di attività complementari** al settore primario negli edifici esistenti, legate alla didattica, al benessere (ippoterapia, attività di cura degli animali di affezione), alla fruizione dell'ambiente naturale e allo sport all'aria aperta, limitando l'impermeabilizzazione delle aree pertinenziali;
- 6.1.3** Sviluppo dell'offerta ricettiva, tutelando il contesto rurale e il mantenimento dell'identità storica dei luoghi, dei peculiari insediamenti di interesse storico-architettonico di **Monte del Re a Dozza e Villa Cerchiari a Imola**, attraverso apposita disciplina speciale che delimiti l'area di pertinenza e ponga le condizioni per l'inserimento paesaggistico degli interventi;

6.1.4 Recupero degli edifici esistenti residenziali o promiscui come abitazione per gli imprenditori agricoli principali, limitatamente a quelli ricadenti negli ecosistemi agricoli, con le limitazioni indicate nella disciplina.

6.2 Rigenerazione e tutela del patrimonio storico rurale

Il recupero del patrimonio edilizio storico nelle corti rurali concorre alla qualità del paesaggio e al permanere dell'identità culturale del territorio sia di pianura che di montagna. L'indicazione si applica agli edifici di interesse storico testimoniale, ricadenti negli ecosistemi agricoli e nell'edificato sparso, come individuati nello Schema di assetto territoriale.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**, declinate nella Disciplina:

6.2.1 Recupero degli edifici di interesse storico-testimoniale, disciplinando in via ordinaria le attività compatibili con il contesto rurale e con le caratteristiche tipologiche dei fabbricati, tra cui usi abitativi e di servizio, mantenendo intatte le corti storiche, adeguate superfici di servizio e un taglio minimo degli alloggi che impedisca soluzioni di tipo urbano.

6.3 Qualificazione dell'edificato sparso e discontinuo

L'indicazione strategica è finalizzata alla qualificazione dell'edificato sparso e discontinuo, in relazione ad alcune fattispecie specifiche caratterizzanti il Nuovo Circondario Imolese:

- nuclei abitati e frange urbane (ES1);
- insediamenti di trasformazione dei prodotti agricoli non aziendali che costituiscono eccellenze produttive consolidate (ES3);
- insediamenti di servizio di rilevanza sovracomunale (ES4).

Per tali insediamenti sparsi, il PUG riconosce la possibilità di effettuare interventi che eccedono la qualificazione edilizia, finalizzati al mantenimento e all'adeguamento delle attività produttive e di servizio e connessi alla riqualificazione del contesto, con eliminazione di superfetazioni, alla sistemazione del verde, all'efficienza nell'uso delle risorse naturali.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

6.3.1 Miglioramento ambientale dell'assetto edilizio nei nuclei abitati e frange urbane, con possibilità di effettuare interventi e cambi d'uso solo se finalizzati

- a una riqualificazione del contesto, con eliminazione di superfetazioni, sistemazione del verde, riduzione degli impatti ambientali;
- a concentrare funzioni di servizio per i residenti nelle case sparse, per il tempo libero, la cura della natura e degli animali e il commercio dei prodotti agricoli, compatibili con il carattere "abitato" del territorio rurale.

La Disciplina indica le condizioni per tali interventi.

6.3.2 Adeguamento degli insediamenti esistenti adibiti alla trasformazione dei prodotti agricoli non aziendali, riconosciuti dal PUG come eccellenze produttive del Circondario, mediante procedimento unico ai sensi dell'art. 53 L.R. 24/2017; l'adeguamento è soggetto alle limitazioni correlate alla fragilità ambientale, alla qualità paesaggistica e all'accessibilità, come indicato nella disciplina.

6.3.3 Consolidamento dei servizi di rilevanza sovracomunale (Montecatone, Ippocampus) definendone gli interventi ammessi nelle apposite schede degli Ambiti a disciplina speciale, per garantire la loro coerenza con il contesto in cui ricadono e con le caratteristiche dell'insediamento. L'eventuale dismissione è subordinata ad Accordo Operativo/di programma che preveda il mantenimento di funzioni di servizio anche diversificate escludendo usi residenziali.

IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ

7. La città oltre la porta di casa

L'orientamento strategico agisce sulle dotazioni urbanistiche, per assicurare la loro qualificazione e la loro rispondenza all'evoluzione della domanda di servizi educativi, culturali, associativi e assistenziali per le persone e le famiglie, comprese le forme di residenzialità a favore delle categorie sociali con difficoltà di accesso al mercato nelle aree a maggior tensione abitativa.

7.1 Qualificazione degli spazi per la comunità

L'indicazione è finalizzata all'adeguamento dei servizi e alla loro integrazione nel contesto. Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni che presentano elementi di criticità, anche al fine di garantire la struttura urbana minima in coerenza con il sistema di gestione delle emergenze;

7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU o in adiacenza, collocate in posizione ottimale per il rafforzamento delle dotazioni esistenti e la creazione di nuove zone di mitigazione ambientale. All'interno del TU, tramite Accordo Operativo in tali aree possono prevedersi interventi edificatori anche privati finalizzati all'incremento delle dotazioni territoriali e infrastrutture di interesse generale, anche prevedendo una quota di interventi per usi di interesse privato.

7.2 Miglioramento delle possibilità di accesso alla casa

L'indicazione è finalizzata a favorire la riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e a sostenere l'accesso all'abitazione da parte della fascia sociale intermedia e forme innovative di residenzialità.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

7.2.1 Nei capoluoghi comunali di pianura, definizione tramite convenzione di una quota di alloggi da riservare a varie forme di locazione per almeno 15 anni, negli interventi che prevedono la realizzazione di più di 10 alloggi teorici (90 mq di Su) come declinati nelle strategie locali;

7.2.2 Contribuzione di tutti gli interventi di nuova costruzione in proporzione all'entità dell'intervento alla riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP caratterizzati da obsolescenza edilizia e/o inadeguatezza degli spazi abitativi e comuni e rispondenza ai nuovi bisogni sociali nella logica dei Programmi PINQUA;

7.2.3 Nel capoluogo di Imola, attivazione di Accordi Operativi o Piani di iniziativa pubblica finalizzati alla realizzazione di alloggi di ERP anche con possibilità di limitati insediamenti residenziali all'esterno del territorio urbanizzato nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 41 del PTM e degli elementi di limitazione indicati negli Schemi di assetto locale.

8. La strada come spazio per le persone

Le città e paesi di pianura del Circondario presentano ancora molte potenzialità per lo spostamento del trasporto dall'auto privata alla bicicletta. La diffusione della bicicletta elettrica consente di spingere questa possibilità anche ai territori di collina e montagna. E' necessario però completare ed estendere i percorsi in sicurezza tra i centri abitati e all'interno degli stessi per diffondere una cultura della mobilità che privilegia l'attenzione alle persone più vulnerabili, alla mobilità attiva delle giovani generazioni, alla socialità.

8.1 Protezione delle piazze urbane e delle aree scolastiche

L'indicazione intende promuovere la sicurezza delle piazze urbane e delle aree circostanti i complessi scolastici come luoghi di aggregazione e socialità, in cui deve prevalere il ruolo del pedone e ciclista rispetto alla percorrenza dei mezzi motorizzati.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

- 8.1.1** Riqualificazione delle piazze urbane tramite interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, miglioramento del microclima con incremento della copertura arborea, sistemazione degli arredi e delle pavimentazioni, ampliamento delle aree di esclusione o forte limitazione della sosta e della circolazione.
- 8.1.2** Protezione delle zone scolastiche attraverso progetti di riorganizzazione dell'accessibilità che diano priorità alla creazione di percorsi ciclopedonali sicuri e confortevoli e di una zona "calma" di rispetto da cui siano escluse o limitate le auto private, almeno nei momenti più sensibili della giornata.

8.2 Diffusione capillare della ciclabilità

L'indicazione è finalizzata a incrementare la mobilità sostenibile e attiva, pedonale e ciclabile, anche come misura di riduzione dell'inquinamento generato dal trasporto motorizzato.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

- 8.2.1** Completamento della rete ciclopedonale urbana con priorità ai principali percorsi casa-scuola-lavoro e ai collegamenti con le ciclovie metropolitane;
- 8.2.2** Realizzazione dei collegamenti frazionali, sia con interventi di adeguamento della viabilità ordinaria inserendovi gli spazi e le condizioni che consentano una circolazione sicura anche ai ciclisti, sia con realizzazione di infrastrutture dedicate alla ciclabilità. Gli interventi dovranno prevedere aree di stationamento per le e-bike, sicuri e attrezzati presso i principali punti di attrazione, con priorità alle aree montane e alle frazioni.

8.3 Messa in sicurezza della viabilità urbana ed extraurbana

E' necessario intervenire sulla viabilità urbana ed extraurbana per risolvere criticità puntuali che causano ancora situazioni di pericolo per gli utenti più deboli dello spazio strada.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

- 8.3.1** Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento, considerando questi luoghi come opportunità di riconfigurazione dello spazio urbano in termini di vivibilità e percorribilità. Particolare attenzione dovrà essere posta alle condizioni di sicurezza nel tratto di via Selice-Montanara tra Borgo Tossignano e Imola.

LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA

9. La rete ecologica come elemento di qualità

Il PUG considera le reti verdi e blu come una componente essenziale dell'organizzazione urbana e attribuisce alle reti ecologiche nel territorio extraurbano valenza di invarianti strutturali per le trasformazioni ammissibili per il loro apporto in termini di benessere per le persone.

9.1 Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu

Il PUG intende l'infrastruttura verde e blu come un sistema di aree - continuo, diversificato e interconnesso - che funge da connettivo all'interno del TU. Il sistema è costituito da tre famiglie di luoghi:

dotazioni ecologiche ed ambientali, verde pubblico e verde di pertinenza. Il potenziamento dell'infrastruttura è un'idea-guida unificante - alla scala di Circondario - che viene declinata e articolata nelle strategie locali dei centri urbani e delle piattaforme produttive metropolitane. L'infrastruttura verde e blu si collega e si integra con la rete ecologica all'esterno del TU.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

- 9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici** a confine con il territorio urbanizzato riqualificando i margini urbani verso la campagna. Nelle strategie locali, sono precisate le azioni di ampliamento, qualificazione, rafforzamento delle connessioni da/verso la campagna e da/verso i quartieri, la cui realizzazione concorre alla rigenerazione urbana.
- 9.1.2 Qualificazione dei percorsi strutturanti l'assetto urbano** (lungofiume, giardini intorno alle mura, parchi storici, viali urbani caratterizzanti) attraverso la sistemazione di ingressi, arredi, punti di sosta e di ristoro, attraversamenti e simili e rafforzamento del verde urbano diffuso sia attraverso la modulazione, negli interventi edilizi, dello standard urbanistico di verde pubblico attrezzato e del verde a corredo del sistema viario e ciclabile, come declinato nella Disciplina, sia attraverso le opere correlate agli interventi disciplinati dagli accordi operativi;
- 9.1.3 Adozione di soluzioni basate sulla natura** (NBS) e sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) nella riqualificazione e realizzazione di parcheggi, piazze e strade, nonché nelle aree di pertinenza e nelle fasce di rispetto delle infrastrutture di trasporto e delle reti tecnologiche;
- 9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologico-ambientali** in cui preservare le condizioni di permeabilità esistenti o migliorarle attraverso azioni di desealing e/o sostituzione delle pavimentazioni impermeabili e in cui implementare la copertura arborea anche tramite interventi di forestazione urbana;
- 9.1.5 Introduzione di linee guida** per la realizzazione di aree di verde pubblico e di criteri di qualità cogenti negli interventi diretti e negli accordi operativi per la salvaguardia della permeabilità dei suoli, che costituiscono condizione di sostenibilità ambientale delle trasformazioni ed eventualmente anche condizione per accedere agli incentivi volumetrici; tutela e promozione del verde privato diffuso attraverso la redazione di un Regolamento del Verde unitario per il nuovo Circondario Imolese e forme incentivanti alla piantumazione di nuove alberature.

9.2 Riqualificare e potenziare la rete ecologica metropolitana

La rete ecologica viene considerata dal PUG non soltanto per la sua valenza ambientale alla scala metropolitana, ma anche per il suo apporto alla qualità urbana, in termini di servizi ecosistemici. In coerenza con questo approccio, il PUG promuove la funzionalità complessiva dei sistemi ambientali, la valorizzazione paesaggistica del territorio, la fruizione turistica dolce, i cui effetti concorrono alla qualità ecologico-ambientale degli insediamenti.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

- 9.2.1** Tutela e rafforzamento dei luoghi di eccellenza della rete ecologica metropolitana del Nuovo Circondario Imolese, anche in termini di opportunità per la fruizione turistica e la salvaguardia della biodiversità: Oasi del Quadrone, Parco della Vena del Gesso (ZPS Rete Natura 2000), Lungofiume Imola, Lungofiume Sillaro, Parco Tozzoni, Riserva Naturale del Bosco della Frattona, Laghetti di Bubano, formazioni calanchive e delle sabbie gialle (geositi), salse, cascate attraverso progetti di iniziativa pubblica o Programmi metropolitani di rigenerazione;
- 9.2.2** Rinaturalizzazione del contesto agricolo di pianura di Portonovo oggi compromesso tramite accordo operativo che preveda l'eliminazione delle strutture agricole non di pregio e non più funzionali all'attività agricola e la realizzazione di quinte arboree;

9.2.3 Mitigazione degli impatti sulla rete ecologica e sugli ecosistemi provocati dagli impianti di energia da fonte rinnovabile. In assenza di ragionevoli alternative di localizzazione, gli interventi che interessano le componenti della rete ecologica devono prevedere opportune misure per assicurare il ripristino della funzionalità complessiva, la cui assenza o mancata realizzazione costituisce elemento di contrasto con la strategia;

9.2.4 Rinaturalizzazione del tracciato e realizzazione di fasce di mitigazione lungo il reticolo idrico naturale come elemento portante del territorio a cui sono connesse molteplici funzioni ecosistemiche;

9.2.5 Potenziamento della funzione ecologica connesso con il recupero della valenza storica del **Canale dei Molini e del Canale di Medicina**.

9.3 La rete ciclo-escursionistica metropolitana come elemento di promozione e fruizione dei luoghi di interesse naturalistico e dei centri rurali

L'indicazione strategica è finalizzata a promuovere la fruizione dolce del territorio mettendo in connessione i luoghi di interesse culturale e naturalistico con i centri urbani, in armonia con il contesto paesaggistico.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare e di pianura e dei centri storici minori con attenzione alla caratterizzazione paesaggistica del corridoio arboreo (ciclovie del Santerno, da estendere verso Bagnara e sino a intersecare l'Appennino Bike Tour, ciclovie dell'Emilia, Bologna-Ravenna, aree umide di pianura verso le valli e il parco del Po);

9.3.2 Promozione della rete escursionistica collinare e montana, anche attraverso l'implementazione degli arredi e della segnaletica, in connessione con le strutture ricettive diffuse e le attrezzature ricreative e sportive all'aria aperta.

10. Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio

Il susseguirsi di eventi climatici sempre più estremi rende necessario agire sia sul fronte della conservazione delle risorse idriche sia su quello della resilienza, della messa in sicurezza degli abitanti e delle infrastrutture del territorio.

10.1 Perseguire la tutela e conservazione delle risorse idriche

L'indicazione è finalizzata a contrastare il sovrasfruttamento degli acquiferi sotterranei e delle risorse idriche superficiali e a recuperare e ripristinare le condizioni di equilibrio.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

10.1.1 Salvaguardia e integrazione della rete delle acque di pianura al fine di contrastare i fenomeni connessi ai cambiamenti climatici (desertificazione, alluvioni, ecc.) e potenziare la rete ecologica, con azioni di tutela e corretta gestione degli elementi della risorsa idrica, attraverso implementazione delle dotazioni ecologico-ambientali nelle zone adiacenti ai tracciati dei corsi d'acqua e investimenti pubblici coordinati con gli enti di controllo e gestione;

10.1.2 introduzione di disposizioni regolamentari per il **risparmio idrico** negli interventi edilizi, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche da reimpiegare per usi compatibili;

10.1.3 salvaguardia e tutela qualitativa e quantitativa delle **risorse idriche sotterranee** attraverso le specificazioni della disciplina e delle schede dei vincoli;

10.2 Contrastare e prevenire i rischi naturali

L'indicazione è finalizzata alla messa in sicurezza del territorio tramite un insieme organico di azioni volte alla risoluzione delle fragilità esistenti e alla riduzione dei rischi.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

10.2.1 Esclusione di urbanizzazioni nelle parti del territorio che risultano più propense allo sviluppo di forme calanchive e di dissesto; al riguardo la presenza di fenomeni di dissesto (attivi o quiescenti) in aree contermini al perimetro del TU, è un elemento ostativo rispetto a potenziali espansioni eventualmente consentite ai sensi dell'art. 32 della L.R. 24/2017 (si vedano le azioni dell'indicazione strategica 1.3);

10.2.2 Regolamentazione degli interventi edilizi ammessi nelle aree interessate da fenomeni di dissesto, in aree in cui le caratteristiche del suolo predispongano tali fenomeni, nonché nelle aree interessate da rischio idrogeologico, tramite le prescrizioni delle Schede dei Vincoli e regolamentazione delle modalità con cui verificare la compatibilità delle trasformazioni rispetto all'evoluzione dei fenomeni di dissesto nel territorio. La Disciplina definisce le condizioni per il trasferimento di residenze principali e aziende agricole danneggiate in zone franate/alluvionate, nei casi di impossibilità/inopportunità della ricostruzione in loco in coerenza con l'orientamento strategico del "miglior uso del suolo";

10.2.3 Riduzione, in accordo con l'Autorità idraulica competente, delle condizioni di pericolosità idraulica connesse con il reticolo naturale, interessato da diffuse criticità, al fine di garantire maggiori e migliori condizioni di sicurezza del territorio e delle persone, con riferimento ai corsi d'acqua naturali a rischio di esondazione. Le aree di ex-cava poste lungo i corsi d'acqua principali costituiscono ambiti privilegiati per interventi di messa in sicurezza idraulica e conseguente riassetto paesaggistico e naturalistico;

10.2.4 Riduzione della **pericolosità idraulica** connessa al reticolo idrografico secondario di pianura, prevedendo, in accordo con l'ente gestore, la risoluzione delle criticità su alcuni corsi d'acqua che in ambito urbano sono recapito delle acque reflue meteoriche, attraverso un loro riequilibrio idraulico e/o ecologico-ambientale (vedere Tavola QCD2.5 "Corso d'acqua interessato da condizioni di criticità che necessita di interventi") e approfondendo, con opportuni studi idraulici, delle conoscenze relative alla condizione di officiosità idraulica di alcuni corsi d'acqua che potenzialmente possono generare condizioni di criticità, al fine di definire le soluzioni di riequilibrio più opportune (vedere Tavola QCD2.5 "Corsi d'acqua da attenzionare per segnalazione di situazioni potenzialmente critiche");

10.2.5 Ridurre le pressioni delle aree urbanizzate sui corsi d'acqua della rete di scolo, imponendo la **laminazione delle portate meteoriche** in arrivo al recettore, da conseguire attraverso l'applicazione del principio di invarianza idraulica o, ove vi siano situazioni di particolare criticità, il rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, da conseguire attraverso l'impiego preferenziale di Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibili (SUDS);

10.2.6 Aumento della capacità resiliente del sistema città-territorio rispetto agli eventi alluvionali, preservando le superfici permeabili già esistenti nelle aree urbanizzate, prevedendone un progressivo aumento attraverso azioni di desealing o sostituzione della permeabilità, da attuarsi sia diffusamente negli ambiti urbanizzati che nelle zone a maggior criticità e regolamentando le trasformazioni, che dovranno garantire adeguati standard di permeabilità, ricorrendo quanto più possibile all'impiego di soluzioni NBS (Natural Based Solution) e SUDS, sia negli interventi pubblici che privati;

10.2.7 Ridurre il rischio idraulico disciplinando le trasformazioni nelle aree a differente grado di pericolosità idraulica;

10.2.8 Riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici privati esistenti, da attuare con verifiche sismiche ed eventuali successivi interventi di adeguamento o miglioramento del patrimonio edilizio, anche attraverso il ricorso ad incentivi premiali;

10.2.9 Riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio pubblico, con priorità per gli edifici strategici e i presidi dell'emergenza, nell'ambito delle azioni locali;

10.2.10 Disciplinare gli interventi di trasformazione in relazione alle condizioni di pericolosità definite dagli studi di MZS e dalle Analisi della Condizione limite per l'emergenza (CLE) per ciascun territorio comunale.

10.3 Contrastare la vulnerabilità rispetto alle ondate di calore

L'indicazione è finalizzata a ridurre gli effetti negativi sulla salute e sull'ambiente delle sempre più frequenti ondate di calore in particolare nelle aree urbane artigianali e industriali e nei centri storici più compatti.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

10.3.1 Miglioramento delle condizioni di impermeabilizzazione dei suoli urbanizzati tramite interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili con materiali permeabili e/o aree verdi, da attuarsi negli spazi pubblici e/o privati, con priorità alle aree produttive e commerciali che presentano ampie superfici impermeabilizzate;

10.3.2 Attuazione di interventi di forestazione urbana e arredo arboreo degli spazi pubblici esistenti;

10.3.3 salvaguardia delle aree verdi permeabili private pertinenziali e del patrimonio arboreo privato esistente;

10.3.4 nella realizzazione delle pavimentazioni degli spazi esterni e degli edifici, impiego dei cosiddetti materiali freddi (*cool materials*) in grado di contribuire alla riduzione dell'isola di calore.

10.4 Ridurre le emissioni climalteranti e l'inquinamento atmosferico

L'indicazione è finalizzata alla riduzione dell'impiego dei combustibili fossili per l'approvvigionamento energetico mediante fonti rinnovabili.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

10.4.1 Promuovere la realizzazione di coperture fotovoltaiche negli edifici e la sostituzione degli impianti di riscaldamento che utilizzano fonti fossili con impianti che utilizzano fonti rinnovabili;

10.4.2 Coinvolgere le comunità locali e associazioni di categoria nella realizzazione di impianti energetici a fonti rinnovabili con il concorso del patrimonio edilizio pubblico;

10.4.3 Promuovere una efficace diffusione e gestione dei punti di ricarica per i veicoli elettrici su suolo pubblico in ambito urbano.

10.5 Favorire l'economia circolare

L'indicazione è finalizzata a fornire un contributo allo sviluppo dell'economia circolare a livello locale, per ridurre la trasformazione in rifiuto di materiali e beni che possono svolgere ancora funzioni economicamente e socialmente utili.

Il PUG assume pertanto le seguenti **azioni**:

10.5.1 Promozione, anche con l'utilizzo di immobili e spazi pubblici, dei centri di riuso e riparazione di beni riutilizzabili per la persona e la casa;

10.5.2 In caso di interventi di addensamento e sostituzione urbana, individuazione di nuovi appositi spazi per le isole ecologiche di base e/o adeguamento di quelle esistenti con messa in sicurezza

dei percorsi di conferimento, in accordo con il gestore del servizio di raccolta dei rifiuti, in base al sistema di raccolta presente nell'area di intervento;

10.5.3 Promuovere l'economia circolare nel settore delle costruzioni sia riguardo all'impiego di materiali aventi un contenuto minimo di riciclato, sia alla corretta gestione del materiale proveniente dalle attività di demolizione e costruzione per avviarlo a recupero.

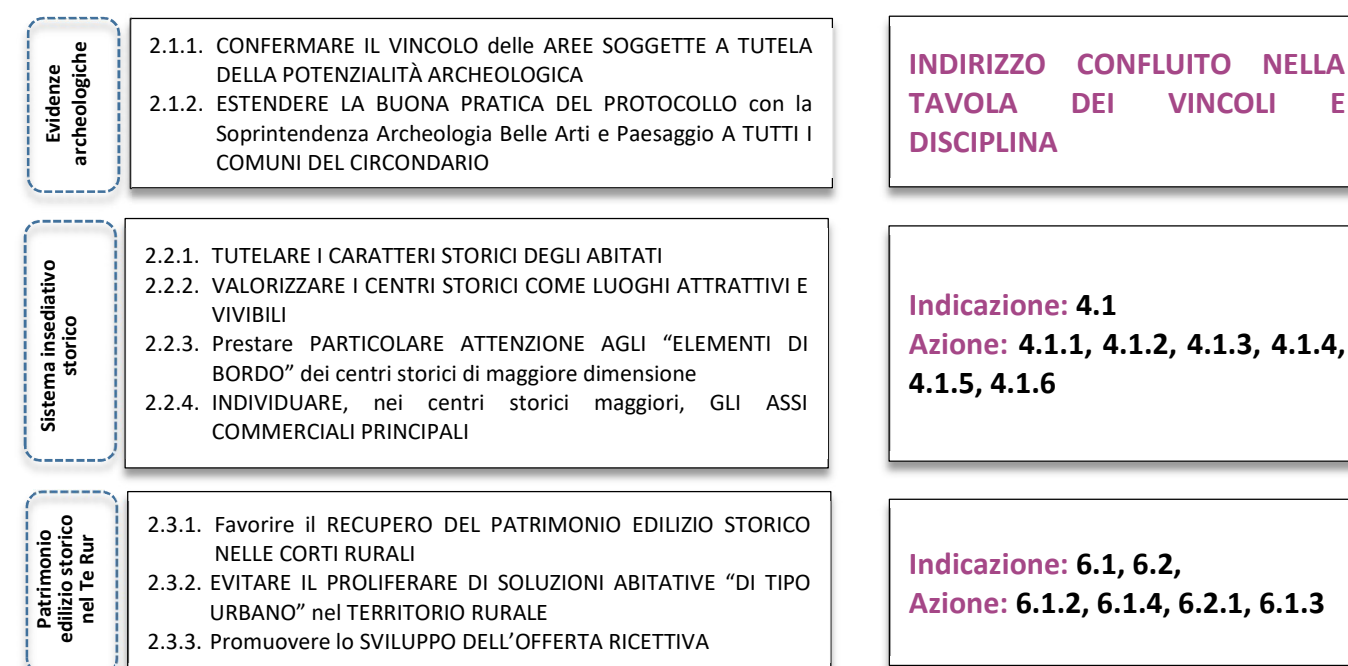
5.2.3. LA STRATEGIA S.1 – Corrispondenza tra le Indicazioni del QCD e le Azioni della Strategia con riferimento ai Sistemi Funzionali

Con riferimento alla Strategia S1 sopra esposta, l'analisi che segue evidenzia come gli **INDIRIZZI** derivanti dal QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO per Sistemi funzionali (QCD 1 e 2) abbiano contribuito a definire le **INDICAZIONI STRATEGICHE** e le **AZIONI** del PUG; dalle corrispondenze si è potuto verificare che tutti gli indirizzi definiti nell'ambito dei QCD 1 e QCD2 hanno contribuito alla definizione di almeno un'AZIONE della Strategia S.1.

SF 1 - SISTEMA DELLA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA



SF 2 - SISTEMA DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA



DAGLI INDIRIZZI DEL QCD1

ALLA STRATEGIA S.1

Il territorio urbanizzato

- 2.4.1. CONCENTRARE LO SVILUPPO PRODUTTIVO CHE NECESSITA DI CONSUMO DI SUOLO SOLO NEGLI HUB METROPOLITANI E NEGLI AMBITI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE (Valsanterno e Fossatone)
- 2.4.2. Favorire gli INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E RIUSO dei tessuti dismessi
- 2.4.3. Favorire il TRASFERIMENTO DELLA RESIDENZA PRESENTE NEI TESSUTI PRODUTTIVI
- 2.4.4. AZIONI DI DESEALING O SOSTITUZIONE DELLA PERMEABILITÀ
- 2.4.5. SALVAGUARDARE LE AREE LIBERE INTERNE AL TU
- 2.4.6. VALORIZZAZIONE DELLE FUNZIONI ECOLOGICO-AMBIENTALI E STORICHE DEL CANALE DEI MOLINI E DEL CANALE DI MEDICINA
- 2.4.7. MESSA IN SICUREZZA DELLE PRINCIPALI VIABILITÀ DI ATTRAVERSAMENTO
- 2.4.8. SODDISFARE LA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZA E SERVIZI ALL'INTERNO DEL TU
- 2.4.9. EVITARE AUMENTI DEL CARICO URBANISTICO nei COMPARTI PIANIFICATI ISOLATI NEL TERRITORIO RURALE

Indicazione: 1.1, 1.2, 1.3, 2.2, 3.1, 8.3
Azione: 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1, 1.2.2, 1.3.1, 1.3.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.2.4, 2.2.5, 3.1.1, 8.3.1

Edificato sparso e discontinuo

- 2.5.1. MIGLIORARE L'INSERIMENTO NEL CONTESTO AGRICOLO DELL'EDIFICATO SPARSO E DISCONTINUO.
- 2.5.2. Individuare le CONDIZIONI per l'eventuale MANTENIMENTO IN LOCO degli INSEDIAMENTI DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI NON DELOCALIZZABILI.
- 2.5.3. Definire una DISCIPLINA SPECIFICA PER i servizi di rilevanza sovracomunale DI MONTECATONE E IPOCAMBUS.

Indicazione: 3.2, 6.3
Azione: 3.2.1, 6.3.1, 6.3.2, 6.3.3

Lo stato di attuazione della pianificazione

- 2.6.1. Completare i PROCEDIMENTI AVVIATI ENTRO I TERMINI DI LEGGE.
- 2.6.2. Utilizzare le POTENZIALITÀ EDIFICATORIE RESIDUE IN PIANI ATTUATIVI E INTERVENTI DIRETTI CONVENZIONATI.
- 2.6.3. Favorire gli INTERVENTI DI ORGANICA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE
- 2.6.4. Limitare il CONSUMO DI NUOVO SUOLO alle aziende produttive che NON POSSANO TROVARE ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE ALL'INTERNO DEL TU

Indicazione: 1.1, 2.1, 2.2, 3.2, 5.1
Azione: 1.1.1, 2.1.1, 2.1.2, 2.2.2, 2.2.4, 3.2.1, 3.2.2, 5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4.

Caratteristiche energetiche del parco edilizio

- 2.7.1. PERSEGUIRE LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE
- 2.7.2. Perseguire l'obiettivo di AZZERAMENTO DEI CONSUMI E DELLE EMISSIONI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
- 2.7.3. Attivare/promuovere, per quanto di competenza dello strumento urbanistico, le AZIONI DI MITIGAZIONE implementate nel PAESC del 2021.

Indicazione: 2.2, 7.1,
Azione: 2.2.1, 2.2.2, 7.1.1

SF 3 - SISTEMA DELLE DOTAZIONI E DEI SERVIZI

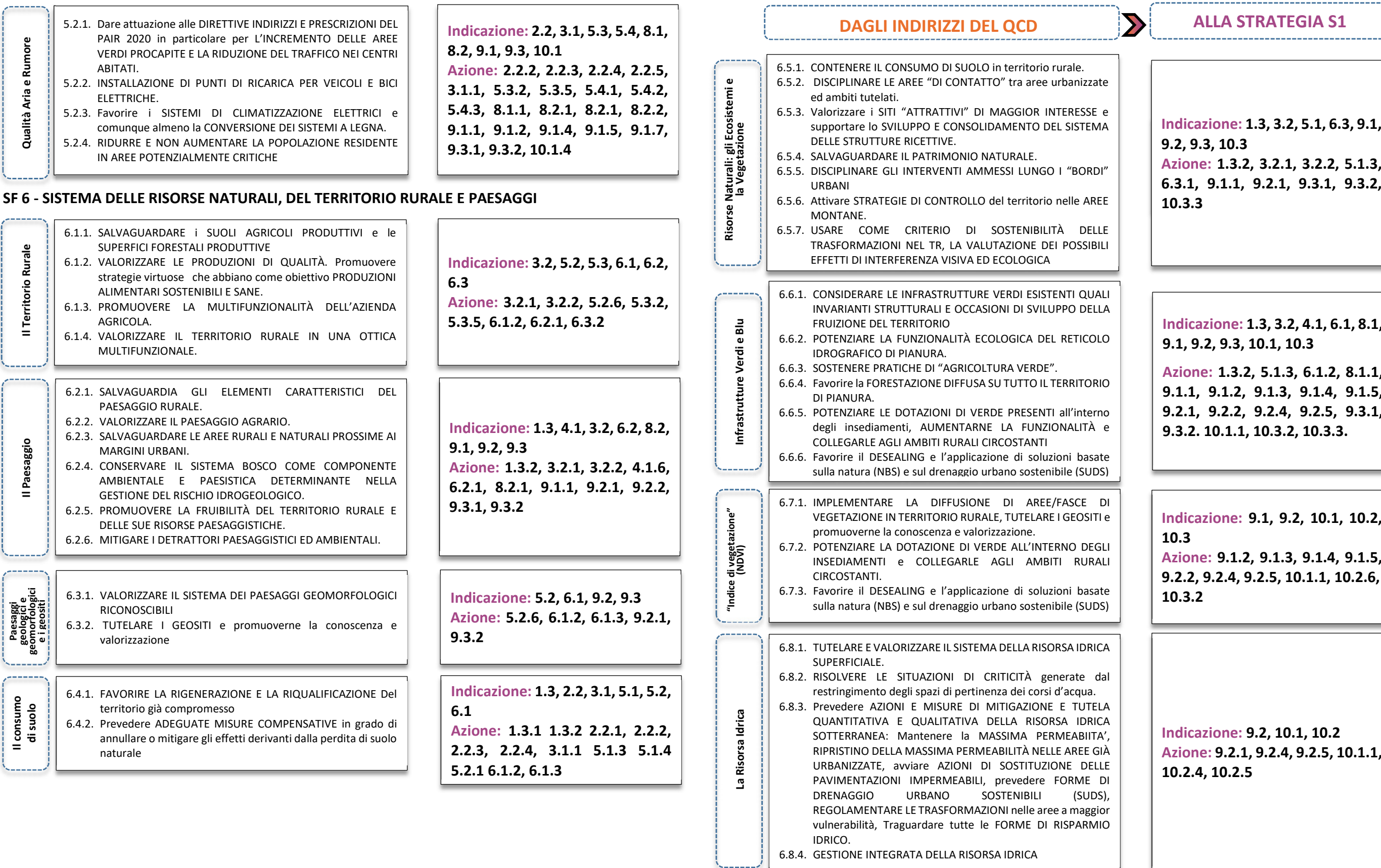
I servizi e le dotazioni pubbliche	3.1.1. CONSOLIDARE LE DOTAZIONI PRESENTI NEL TERRITORIO RURALE con particolare riguardo per quelle collocate nei nuclei abitati dell'edificato sparso e discontinuo; 3.1.2. Prevedere INTERVENTI DI ADEGUAMENTO DELLE DOTAZIONI PUBBLICHE con ai presidi dell'emergenza, alle strutture scolastiche e all'edilizia residenziale pubblica 3.1.3. QUALIFICARE GLI EDIFICI E SPAZI ESISTENTI per inclusione sociale, cultura e servizi di quartiere 3.1.4. VALORIZZARE I SERVIZI DI ECCELLENZA presenti sia come poli funzionali metropolitani che come dotazioni di rango metropolitano 3.1.5. DIVERSIFICARE le quantità degli standard da cedere per PARCHEGGI PUBBLICI E VERDE a favore di quest'ultimo	Indicazione: 6.1, 7.1, 5.2, 5.3 Azione: 6.1.1, 7.1.2, 5.2.6, 5.3.1, 5.3.2, 5.3.3, 5.3.4, 5.3.5, 5.3.6. L'ULTIMO INDIRIZZO È CONFLUITO NELLA DISCIPLINA
Reti tecnologiche	3.2.1. Subordinare le trasformazioni urbanistiche alla VERIFICA della possibilità di APPROVVIGIONAMENTO IDRICO e di COLLEGAMENTO ALLE RETI pubbliche ACQUEDOTTISTICHE, FOGNARIE E DEPURATIVE. 3.2.2. FAVORIRE INTERVENTI DI RIUSO E RIGENERAZIONE, favorendo la sostenibilità dal punto di vista dei servizi a rete 3.2.3. PROMUOVERE IL RIUTILIZZO E RISPARMIO IDRICO negli interventi edilizi 3.2.4. Promuovere INTESE E ACCORDI CON GLI ENTI GESTORI DEI SERVIZI e con CONAMI per attuare una programmazione dello sviluppo e riqualificazione della rete elettrica nelle zone urbane	Indicazione: 2.1, 2.2, 6.3, 10.1 Azione: 2.1.1, 2.1.2, 2.2.4, 6.3.1, 10.1.2
Impianti a fonti rinnovabili	3.3.1. Promuovere lo SVILUPPO DI IMPIANTI A FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI, integrando azioni di mitigazione relative alla produzione locale di energia elettrica. 3.3.2. Valorizzare il PATRIMONIO PUBBLICO COME AGGREGATORE/PROMOTORE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI FER. 3.3.3. Perseguire l'AZZERAMENTO DEI CONSUMI DOVUTI A FONTI NON RINNOVABILI mettendo in campo strategie che coinvolgano il settore pubblico e quello privato.	Indicazione: 9.2, 10.4, Azione: 9.2.3, 10.4.2, 10.4.3

SF 4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

DAGLI INDIRIZZI DEL QCD		ALLA STRATEGIA S1
Infrastrutture e mobilità	4.1.1. PROMUOVERE L'ACCESSO ALLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO DI ALTO RANGO e la CONNETTIVITÀ CON IL VICINO CENTRO ECONOMICO DI BOLOGNA. 4.1.2. PROMUOVERE FORME ALTERNATIVE DI MOBILITÀ, aumentando la ciclo-pedonalità comunale e inter-comunale. 4.1.3. RISOLVERE I PROBLEMI DI INADEGUATEZZA DI VARI TRATTI STRADALI, con particolare riguardo ai problemi di ACCESSIBILITÀ VEICOLARE E SOSTA. 4.1.4. AUMENTARE LA COMPATIBILITÀ DEL TRAFFICO STRADALE IN CITTÀ.	Indicazione: 4.1, 5.2, 5.4, 8.1, 8.3, 9.3 Azione: 4.1.6, 5.4.4, 8.1.1, 8.1.2, 8.3.1, 9.3.1, 9.3.2
Trasporto pubblico	4.2.1. CONCENTRARE LO SVILUPPO URBANO IN PROSSIMITÀ DELLE STAZIONI FERROVIARIE (e Centri di Mobilità). 4.2.2. CONCORDARE EVENTUALI AZIONI CON I RAFFORZAMENTI PREVISTI DAL PUMS riguardo al SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO. 4.2.3. INTRODURRE COLLEGAMENTI TPL attualmente MANCANTI (Medicina-Imola) e MIGLIORARE I COLLEGAMENTI. 4.2.4. MIGLIORARE LA SCARSA COPERTURA DEL TRASPORTO PUBBLICO DEI QUARTIERI RESIDENZIALI. 4.2.5. RAFFORZARE I COLLEGAMENTI DELLA ZONA INDUSTRIALE CON I QUARTIERI RESIDENZIALI E LA STAZIONE FERROVIARIA	Indicazione: 1.2, 5.1, 5.4 Azione: 1.2.1, 1.2.2, 5.1.1, 5.4.1, 5.4.2, 5.4.3
Mobilità attiva	4.3.1. Risolvere le numerose DISCONTINUITÀ DELLA RETE CICLABILE. In particolare, PROMUOVERE LO SVILUPPO DI IMPORTANTI ASSI attualmente PRIVI DI PIANIFICAZIONE. 4.3.2. MIGLIORARE LA CICLO-PEDONALITÀ, in particolare LA SICUREZZA DELL'UTENZA e AUMENTARE LA SICUREZZA DELLA MOBILITÀ ATTIVA INTORNO ALLE SCUOLE. 4.3.3. RIDISEGNARE LO SPAZIO PUBBLICO DELLE PIAZZE E DEI LUOGHI DI SOCIALIZZAZIONE	Indicazione: 4.1, 5.2, 5.3, 8.1, 8.2, 9.1, 9.3 Azione: 4.1.4, 4.1.5, 5.2.2, 5.2.6, 5.3.1, 5.3.2, 5.3.5, 8.1.1, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.3.1, 9.3.2

SF 5 - SISTEMA DEL BENESSERE AMBIENTALE

Clima e Cambiamenti Climatici	5.1.1. Prevedere MISURE OBBLIGATORIE DI RISPARMIO IDRICO. 5.1.2. Incentivare FORME ALTERNATIVE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO. 5.1.3. Interventi volti ad incrementare una MAGGIORE EFFICIENZA NELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA 5.1.4. LIMITARE IL CONSUMO DI NUOVO SUOLO VERGINE e indirizzare gli interventi di trasformazione, alla RIQUALIFICAZIONE. 5.1.5. INCREMENTARE LA PERMEABILITÀ dei suoli nelle aree urbanizzate. 5.1.6. SALVAGUARDARE, MANUTENERE E SVILUPPARE LE AREE VEGETATE. 5.1.7. RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO E PRIVATO	Indicazione: 1.3, 2.2, 3.1, 3.2, 5.1, 5.2, 6.1, 6.3, 7.1, 7.2, 8.1, 9.1, 9.2, 10.1, 10.2, 10.3, 10.4 Azione: 1.3.1, 1.3.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, 2.2.4, 3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 5.1.3, 5.1.4, 5.2.1, 6.1.2, 6.3.1, 6.3.2, 7.1.1, 7.2.1, 8.1.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.3, 9.1.4, 9.1.5, 9.2.4, 9.2.1, 9.2.2, 9.2.4, 9.2.5, 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.2.5, 10.2.6, 10.3.1, 10.3.2, 10.3.3, 10.3.4, 10.4.1, 10.4.2
-------------------------------	--	---



SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE

DAGLI INDIRIZZI DEL QCD

ALLA STRATEGIA S1

Rischio idrogeologico	7.1.1. INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO E LA RISOLUZIONE DELLE CRITICITÀ, prioritariamente dove sono coinvolti centri abitati, infrastrutture di connessione o reti tecnologiche, con particolare riguardo per quelli coinvolti negli eventi del maggio 2023. 7.1.2. ESCLUDERE URBANIZZAZIONI NELLE PARTI del territorio PROPENSE ALLO SVILUPPO DI FORME CALANCHIVE E DI DISSESTO. 7.1.3. Predisporre una DISCIPLINA CHE REGOLAMENTI CORRETTAMENTE GLI INTERVENTI EDILIZI AMMESSI. 7.1.4. AZIONI DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO	Indicazione: 1.3, 3.2, 10.2 Azione: 1.3.2, 3.2.2, 10.2.1, 10.2.2
Rischio sismico	7.1.5. DISCIPLINA CHE REGOLAMENTI GLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE IN RELAZIONE ALLE CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ emerse dagli studi di MZS e CLE. 7.1.6. AZIONI VOLTE ALLA RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ SISMICA DEGLI EDIFICI PRIVATI ESISTENTI. 7.1.7. VERIFICHE DI VULNERABILITÀ SISMICA SUL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO e PROGRAMMARE EVENTUALI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO SISMICO CHE SI RENDESSERO NECESSARI	Indicazione: 2.2, 5.2, 7.1, 7.2, 10.2 Azione: 2.2.1, 5.2.1, 5.2.3, 7.1.1, 7.2.2, 10.2.8, 10.2.9, 10.2.3
Rischio idraulico	7.1.8. PREDISPORRE UNA DISCIPLINA DELLE AREE A DIFFERENTE GRADO DI PERICOLOSITÀ. 7.1.9. Mantenere e SALVAGUARDARE LE AREE URBANE PERMEABILI, REGOLAMENTARE le trasformazioni in termini di PERMEABILITÀ, conseguire L'INVARIANZA IDRAULICA E IDROLOGICA, NBS e SUDS e MISURE DI RISPARMIO IDRICO. 7.1.10. PREVEDERE, in accordo con l'ente gestore, LA RISOLUZIONE DI CRITICITÀ SEGNALATE SU ALCUNI CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO MINORE. 7.1.11. approfondire le conoscenze relative alla CONDIZIONE DI OFFICIOSITÀ IDRAULICA DI ALCUNI CORSI D'ACQUA.	Indicazione: 2.1, 2.2, 3.1, 6.1, 9.1, 10.1, 10.2, 10.3 Azione: 2.1.2, 2.2.1, 2.2.3, 3.1.1, 6.1.2, 9.1.4, 9.1.5, 10.1.2, 10.1.3, 10.2.3, 10.2.4, 10.2.5, 10.2.6, 10.2.7, 10.3.1, 10.3.3
Rifiuti	7.2.1. Fornire un CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE a livello locale. 7.2.2. SOSTENERE la crescita progressiva del RIUTILIZZO DI MATERIALE PROVENIENTE DALLE ATTIVITÀ DI DEMOLIZIONE e l'impiego di MATERIALE AVENTE UN CONTENUTO MINIMO DI RICICLATO.	Indicazione: 10.5 Azione: 10.5.1, 10.5.2, 10.5.3
Sicurezza stradale	7.3.1. MISURE A FAVORE DELLA SICUREZZA STRADALE e a SOSTEGNO DELLA MOBILITÀ ATTIVA E DELL'UTENZA DEBOLE 7.3.2. RISOLVERE I "PUNTI NERI" e le altre concentrazioni di incidenti. 7.3.3. SVILUPPARE AZIONI A FAVORE DELLA SICUREZZA STRADALE	Indicazione: 8.1, 8.2, 8.3, 9.3 Azione: 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.3.1

5.2.4. LO SCHEMA di ASSETTO LOCALE - S.3

Lo Schema di assetto locale è articolato nelle Strategie locali, definite per i 10 comuni del NCI e riportate negli elaborati: S3.(siglaComune) Assetto e strategia locale e S3.1 Assetto e strategia locale Hub metropolitani.

Ciascuno dei fascicoli comunali delle S3 Locali è stato sviluppato con riferimento ai medesimi Luoghi analizzati nei QCD3.(siglaComune) Diagnosi per luoghi; il fascicolo QCD3.1 Diagnosi Hub metropolitani fa riferimento ai 2 HUB Metropolitani presenti nel Circondario. I fascicoli contengono:

- gli stralci delle Tavole Azioni S3.1, S3.2, S3.3, S3.4 che costituiscono la territorializzazione della tavola S2 a scala del Luogo in oggetto;
- le Azioni della Strategia, declinate per quel Luogo;
- gli interventi locali individuati dal PUG in attuazione alle azioni, categorizzati in base al tipo di intervento; l'azione potrebbe anche non essere esaurita dall'attuazione degli interventi ad oggi definiti, ma portare in futuro all'individuazione di ulteriori interventi per la sua attuazione;
- la Tavola degli interventi locali, che riporta gli interventi di cui sopra aventi una specifica definizione spaziale, mentre le azioni diffuse rimangono non rappresentate.

Nel complesso sono stati individuati **39 Luoghi**, di cui l'ambito produttivo Valsanternò (Borgo Tossignano e Casalfiumanese) e HUB Metropolitano San Carlo (Castel Guelfo di Bologna e Castel San Pietro Terme), afferiscono a due diversi comuni.

COMUNE DI BORGO TOSSIGNANO (S3.BOT)

1. Capoluogo e Ambito comunale produttivo Valsanternò (BOT1)
2. Tossignano (BOT2)
3. Codrignano (BOT3)

COMUNE DI CASTEL DEL RIO (S3.CDR)

1. Capoluogo (CDR)

COMUNE DI CASALFIUMANESE (S3.CSF)

1. Capoluogo e Ambito comunale produttivo Valsanternò (CSF1)
2. Sassoleone (CSF2)
3. San Martino in Pedriolo (CSF3)

COMUNE DI CASTEL GUELFO (S3.CGF)

1. Capoluogo (CGF)
2. * Hub = zona industriale San Carlo – Ca' Bianca (HUB metropolitano) si veda Castel San Pietro Terme (CGF HUB)

COMUNE DI CASTEL S. PIETRO TERME (S3.CSP e S3.1)

1. Capoluogo (CSP1)
2. Capoluogo - Centro storico (CSP CS)
3. Capoluogo Ambito prioritario di rigenerazione – ferrovia/centro di mobilità – via Gramsci (CSP RIG)
4. Osteria Grande (CSP2)
5. Varignana e Palesio (CSP3)
6. Poggio grande, Molino nuovo, Gallo Bolognese (CSP4)
7. Hub = zona industriale San Carlo – Ca' Bianca (CSP HUB)

COMUNE DI DOZZA (S3.DOZ)

1. Capoluogo (DOZ1)
2. Toscanella (DOZ2)

COMUNE DI FONTANELICE (QCD3.FON)

1. Capoluogo (FON)

COMUNE DI IMOLA (S3.IMO e S3.1)

1. Capoluogo ovest – Zona Zolino-Pontesanto (IMO1)
2. Capoluogo ovest – Zona Cappuccini e Montericco (IMO2)
3. Capoluogo sud – Zona Pedagna est e ovest (IMO3)
4. Capoluogo est – Zona Colombarina – Campanella e Autodromo (IMO4)
5. Capoluogo nord – Zona Marconi (IMO5)
6. Capoluogo - Centro Storico (IMO CS)
7. Capoluogo - Ambito prioritario di rigenerazione Ferrovia (IMO RIG1)
8. Capoluogo - Ambito prioritario di rigenerazione Osservanza – Lungofiume (IMO RIG2)
9. Capoluogo – HUB Metropolitano z.i. Imola (IMO HUB)
10. Forese nord - Sesto Imolese e Spazzate Sassatelli Sasso Morelli, Giardino, Casola Canina (IMO6)
11. Forese est - S. Prospero, Selva, Zello (IMO7)
12. Forese sud – Ponticelli, Linaro, Fabbrica (IMO8)

COMUNE DI MEDICINA (S3.MED)

1. Capoluogo e Ganzanigo (MED1)
2. Capoluogo – Centro Storico (MED CS)
3. Capoluogo - Ambito prioritario di rigenerazione di via Fava (MED RIG)
4. Villa Fontana (MED2)
5. Sant'Antonio, Portonovo, Fiorentina e Crocetta (MED3)
6. Fossatone (MED4)
7. Ambito produttivo di sviluppo del Fossatone (MED AP)

COMUNE DI MORDANO (S3.MOR)

1. Capoluogo (MOR1)
2. Bubano e Ambito produttivo Selice-Borgata Chiavica (MOR2)

Nella Valsat si riporta la sintesi delle Strategie Locali, rappresentata nelle tabelle seguenti, che sono state organizzate per ogni Comune, riportando:

- in una prima scheda, gli Orientamenti Strategici e le Azioni rappresentate nello Schema Assetto e strategia locale S3.1, che sono diretta applicazione della Strategia territoriale S1 al Luogo in oggetto, senza che tuttavia questo determini un'articolazione specifica e la definizione di specifici interventi;
- nella seconda scheda, gli Orientamenti Strategici e le Azioni che hanno una specifica declinazione nel Luogo in oggetto e hanno portato alla definizione degli interventi locali. Nella scheda, nella terza colonna, per ciascuna azione locale, sono elencati in forma sintetica anche gli interventi locali attraverso i quali l'azione trova attuazione, che generalmente sono preceduti da una sigla (es. C.1) che trova corrispondenza nell'elenco e nella specifica cartografia; non c'è sigla nei casi di interventi diffusi.

Nelle colonne a destra (colorate) è indicato con una X il Luogo o i luoghi del comune in cui l'Azione/Intervento trova applicazione.

BORGO TOSSIGNANO

	Capoluogo	Tossignano	Codrignano
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE			
IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO			
1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo nell'ambito produttivo	X		
IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA			
1.2.2 Possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU			X
2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU			
IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO			
2.1.2 Completamento dei PUA e nei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente	X		X
IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA			
2.2.1 Qualificazione dei tessuti consolidati	X		
2.2.2 Qualificazione dei tessuti con possibilità di densificazione	X		X
2.2.3 Mantenimento del tessuto urbano pianificato	X		X
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO			
IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI			
4.1.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici	X	X	
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE			
IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE			
5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL	X		
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA			
IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA			
7.2.2 Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP in rispondenza ai nuovi bisogni sociali nella logica dei Programmi PINQUA.	X	X	X
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ			
IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU			
9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato	X		
9.1.4 Nuove dotazioni ecologico-ambientali (Bacini di Rineggio)	X		
IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA			
9.2.1 Tutela e rafforzamento dei luoghi di eccellenza della rete ecologica metropolitana	X	X	
IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI			
9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare	X		X
9.3.2 Promozione della rete escursionistica collinare	X	X	
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO			
IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI			
10.2.3 Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica	X		X
10.2.7 Riduzione dell'espansione al rischio idraulico	X		X

INTERVENTI LOCALI

			Capoluogo	Tossignano	Codrignano	
1. CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO					
	1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo nell’ambito produttivo	⇒ Per l’ambito produttivo sovracomunale Valsanternò si prevede la sola possibilità di ampliamento delle attività esistenti, nel rispetto delle misure di salvaguardia disposte dall’Autorità di Bacino del Fiume Po..	X			
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO					
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	⇒ Unicamente in adiacenza alla zona est attestata sulla via Codrignano e in continuità con l’ambito residenziale in corso di completamento su via Tosca Tulipani (Codrignano)			X	
	1.3.2 Elementi strutturali di limite	⇒ Fiume Santerno, zona calanchiva posta a nord della via Montanara e a sud del centro abitato, Rio Mescola, e corso d’acqua secondario posto ad est dell’area produttiva	X			
		⇒ Fiume Santerno, elemento principale della rete ecologica e di rischio idraulico e Via Codrignano, che delimita il paesaggio dei calanchi da salvaguardare			X	
	IS 5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI					
	5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	5.2.1 Promozione della riqualificazione immobili dismessi nelle aree fragili	⇒ E.2 Recupero per attività di interesse collettivo il fabbricato di proprietà comunale (ex ambulatori USL) dismesso in via Torino	X		
⇒ E.4 recupero anche con ristrutturazione edilizia e ampliamento, al fine di una loro riconversione a usi pubblici o di interesse collettivo edifici di tipologia produttiva/artigianale nell’area di via Rabatta						
⇒ E.1 Riqualificazione dell’area su cui insiste l’immobile di edilizia residenziale pubblica, dismesso e in stato di degrado, vincolato D-Lgs. 42/2004, per implementare il sistema delle dotazioni			X			
⇒ E.2 Promuovere il recupero della Villa Santa Maria integrandolo con le funzioni turistiche ricettive per la fruizione del Parco Vena del Gesso						
5.2.2 Riqualificazione degli spazi identitari nelle aree fragili (in concorso con 4.1.5, 4.1.6)		⇒ C.1 Riqualificazione di via Roma attraverso interventi di arredo urbano che migliorino la percezione e la funzione degli spazi identitari del nucleo storico	X			
		⇒ C.2 Valorizzazione dell’asse portante di collegamento tra le principali dotazioni, il centro storico ed il parco lungofiume creandone un’identità unitaria, completando e adeguando il sistema di percorsi ciclopedonali				
		⇒ E.1 Riqualificazione e rigenerazione degli spazi e servizi pubblici che si affacciano sull’asse portante				
		⇒ C.1 Valorizzazione dei resti della Rocca e valorizzazione della piazza* come luoghi identitari del borgo storico				
5.2.3 Mantenimento servizi scolastici e sportivi nelle aree fragili		⇒ C.2 Realizzazione di nuova pavimentazione in ciottolato su via Castiglione e vicolo Saldoni		X		
		⇒ Interventi di manutenzione ed efficientamento delle strutture scolastiche dell’Istituto comprensivo e valorizzazione degli impianti sportivi di via Giovannini				
5.2.6 Punti di accoglienza e ristoro nelle aree fragili	⇒ G.5 Area da riqualificare come parco urbano e per realizzare un’area attrezzata per la sosta camper e/o campeggio anche utilizzando gli edifici esistenti del Molino dell’ospedale in via Codrignano, e punti di ristoro	X				
	⇒ Realizzazione di nuove aree di accoglienza turistica all’aperto, ristoro e finalità didattiche		X			
5.2.7 Ripristino e messa in sicurezza dei collegamenti stradali e ciclabili intervallivi nelle aree fragili	⇒ Rispristino e messa in sicurezza dei collegamenti stradali intervallivi interrotti da fenomeni di dissesto o individuazione di eventuali percorsi alternativi, compreso il ponte di via Rineggio (attraversamento del Fiume Santerno) * ⇒ Preservare e valorizzare il collegamento della frazione di Tossignano al capoluogo lungo via XX SETTEMBRE	X	X			
IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL’ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE						
	5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità	⇒ A.1 Completamento della viabilità di via Tosca Tulipani con uscita su via Codrignano			X	
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ					
	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni pubbliche	⇒ Ristrutturazione integrale del Municipio anche tramite demolizione e ricostruzione*	X			
		⇒ Riqualificazione del complesso di proprietà comunale “molino dell’ospedale” lungo via Codrignano, da riutilizzare per finalità sociali e/o per la fruizione turistica del territorio				
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni	⇒ Agire sulla qualità del l’edificio sede del centro sociale di via Palazzina	X			
⇒ E.3 Realizzazione di una nuova area di parcheggio a servizio del centro storico tramite un intervento unitario con cessione di aree al Comune						
	⇒ Realizzazione di una nuova area di parcheggio alberata, attrezzato con postazioni per car sharing elettrico			X		
8. LA STRADA COME SPAZIO PER	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE					
	8.1.1 Riqualificazione della piazza urbana	⇒ C.1 Valorizzazione della piazza come luogo identitario*			X	
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ F.1 Messa in sicurezza dell’area circostante le strutture scolastiche, proteggendola dal traffico veicolare e promuovendo l’accessibilità ciclopedonale.	X			
IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ						

			Capoluogo	Tossignano	Codrignano
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali	⇒ I.1 Realizzazione di percorso ciclabile in sede propria in parallelo alla via Montanara per una migliore connessione ciclopedonale tra Borgo Tossignano e Fontanelice ⇒ I.2 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra Borgo Tossignano ed il fabbricato usato per scopi sociali denominato “Mulino dell’ex ospedale” ⇒ I.3 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra la ciclovia del Santerno e la via Montanara	X		
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA				
	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento	⇒ F.2 Messa in sicurezza dei nodi di accesso al centro storico tra via Roma e via Marconi valorizzando l’intersezione con la ciclovia del Santerno. ⇒ F.3 Miglioramento delle condizioni di percorribilità in sicurezza della via Montanara nel tratto urbano posto a sud del fiume Santerno. ⇒ F.4 Miglioramento delle condizioni di percorribilità in sicurezza della via Montanara con particolare riferimento agli accessi all’area produttiva ⇒ A.1 Previsione di collegamento viario tra il tratto terminale (ora a fondo cieco) della via Allende e la via Ripalimosani ⇒ F.1 Messa in sicurezza della via Codrignano nel tratto interno al centro abitato con sistemazione dell’incrocio con la via Palazzina	X		X
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L’INFRASTRUTTURA VERDE E BLU				
	9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato	⇒ H.4 Potenziamento del parco lungofiume	X		
	9.1.2 Riqualificare e potenziare l’infrastruttura verde e blu	⇒ G.1 Potenziamento dell’infrastruttura verde urbana.	X		
		⇒ G.2 Riqualificazione del parco pubblico in via Marzabotto.			
		⇒ G.3 Potenziamento del verde pubblico su via Ripalimosani e via Allende con riqualificazione nei parcheggi per migliorare il benessere ambientale			
		⇒ G.4 Realizzazione di aree verdi per la mitigazione ambientale con la zona residenziale adiacente			
		⇒ Tutelare e ripristinare le alberature dei viali esistenti e di integrare le alberature nella viabilità interna		X	
	IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI				
	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare	⇒ I.1 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra Borgo Tossignano e Fontanelice in parallelo alla via Montanara*	X		
		⇒ I.1 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra la frazione e la ciclovia del Santerno			X
		⇒ G.1 Rafforzamento, protezione e valorizzazione del corridoio verde che circonda il borgo in corrispondenza dei sentieri CAI.		X	
	9.3.2 Promozione della rete escursionistica collinare	⇒ H2 Rafforzare, proteggere e valorizzare l’infrastruttura verde lungo i sentieri CAI di collegamento con Tossignano	X		
		⇒ Valorizzazione, rafforzamento e tutela dei sentieri del CAI e consolidamento del versante di via XX Settembre e della parte ovest del borgo storico.		X	
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	IS 10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE				
	10.3.1 Miglioramento delle condizioni di permeabilità nell’ambito produttivo	⇒ Miglioramento delle condizioni di permeabilità dell’ambito produttivo attraverso la sostituzione di pavimentazioni impermeabili con materiali permeabili nei parcheggi pubblici e, almeno in quota parte, nelle aree private in occasione di interventi sull’esistente	X		

* Interventi per i quali sono già in essere progetti, finanziamenti o Accordi che pertanto non si configurano come attuazione delle azioni del PUG

CASTEL DEL RIO

	Capoluogo
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	
IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	
1.1.2 Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali	X
IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA	
1.2.2 Possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU	X
2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU	
IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO	
2.1.2 Completamento dei PUA e nei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente	X
IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA	
2.2.2 Qualificazione dei tessuti con possibilità di densificazione	X
2.2.3 Mantenimento del tessuto urbano pianificato	X
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	
IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI	
4.1.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici	X
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	
IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE	
5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL	X
7.LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	
IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA	
7.2.2 Riqualificazione alloggi ERP.	X
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ'	
IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI	
9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare	X
9.3.2 Promozione della rete escursionistica	X
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	
IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI	
10.2.7 Riduzione dell'espansione al rischio idraulico	X

INTERVENTI LOCALI

			Capoluogo
1. CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	⇒ Unicamente in adiacenza alla zona nord a margine dell'area attualmente edificata	X
	1.3.2 Elementi strutturali di limite	⇒ Fiume Santerno, elemento principale della rete ecologica e di rischio idraulico e zona montuosa e boscata posta a ovest dell'abitato del Capoluogo	X
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI		
	5.2.2 Riqualificazione degli spazi identitari nelle aree fragili	⇒ C.1 Valorizzazione l'area verde posta sul retro del Palazzo Alidosi ⇒ C.2 Riqualificazione e valorizzazione del fabbricato ex macello	X
	5.2.3 Mantenimento servizi scolastici e sportivi nelle aree fragili	⇒ Interventi di manutenzione ed efficientamento delle strutture scolastiche di via IV Novembre e valorizzazione degli impianti sportivi di via Giovannini*	X
	5.2.6 Punti di accoglienza e ristoro nelle aree fragili	⇒ Realizzazione di nuovi punti di accoglienza turistica all'aperto, ristoro e finalità didattiche e di area attrezzata per la sosta camper	X
	5.2.7 Ripristino e messa in sicurezza dei collegamenti stradali	⇒ Rispristino e messa in sicurezza dei collegamenti stradali intervallivi interrotti da fenomeni di dissesto o individuazione di eventuali percorsi alternativi*	X
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		
	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni pubbliche	⇒ C.3 Riqualificazione e valorizzazione delle botteghe artigiane ⇒ C.4 Riqualificazione e valorizzazione del fabbricato del laboratorio per la pasta e la castagna ⇒ C.5 Riqualificazione e valorizzazione del fabbricato sede della Caserma dei Carabinieri Forestali	X
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni	⇒ E.1 Realizzazione di una nuova area di parcheggio a servizio del centro storico, con anche implementazione del verde urbano	X
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE		
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ F.3 Miglioramento della fruibilità in sicurezza dell'area scolastica*	X
	IS 8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA		
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento	⇒ F.1 Miglioramento delle condizioni di percorribilità e attraversamento in sicurezza della via Montanara nel tratto urbano ⇒ F.2 Messa in sicurezza degli svincoli di accesso alla via Montanara ⇒ F.4 Messa in sicurezza della Via Ponte Alidosi	X
	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		
	9.1.2 Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu	⇒ G.1 Rafforzamento, protezione e valorizzazione del corridoio verde che è posto sul lato est del Comune ⇒ G.2 Migliorare la fruibilità e la dotazione del verde pubblico dell'area lungofiume a fini ricreativi*	X
	IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI		
	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS	⇒ Valorizzazione e miglioramento delle connessioni alla rete ciclabile del PUMS (Bicipolitana)	X

* Interventi per i quali sono già in essere progetti, finanziamenti o Accordi che pertanto non si configurano come attuazione delle azioni del PUG

CASALFIUMANESE

1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE

IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO

1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo nell'ambito produttivo

IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA

1.2.2 Possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU

2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU

IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO

2.1.1 Completamento delle previsioni di espansione residenziale avviate durante il periodo transitorio di cui all'art. 4 L.R. 24/2017

2.1.2 Completamento dei PUA e nei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente

IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA

2.2.2 Qualificazione dei tessuti con possibilità di densificazione

2.2.3 Mantenimento del tessuto urbano pianificato

2.2.5 Tessuti misti con possibilità di conversione a residenza

4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO

IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI

4.1.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici

5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE

IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL

7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA

IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA

7.2.2 Riqualificazione alloggi ERP

9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ

IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA

9.2.1 Tutela e rafforzamento dei luoghi di eccellenza della rete ecologica

IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI

9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS

9.3.2 Promozione della rete escursionistica

10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO

IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI

10.2.1 Contrastare i rischi naturali

10.2.3 Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica

10.2.7 Riduzione dell'espansione al rischio idraulico

Capoluogo	Sassoleone	S. Martino in Pedriolo
-----------	------------	---------------------------

X

X

X

	X	X
--	---	---

X	X
---	---

X	X	X
---	---	---

X

X	X	x
---	---	---

X	X	X
---	---	---

X

X	X	X
---	---	---

X

X

X

X

X

X

X

X

INTERVENTI LOCALI

			Capoluogo	Sassoleone	S. Martino in Pedriolo
1. CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO				
	1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo nell'ambito produttivo	Per l'ambito produttivo sovracomunale Valsanternò si prevede la possibilità di insediamento di nuove attività produttive e di ampliamento di quelle esistenti, secondo l'Accordo Territoriale con la Città Metropolitana.	X		
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO				
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	⇒ Per usi produttivi unicamente in adiacenza alla zona ovest dell'ambito produttivo escludendo l'area ricadente nelle fasce perfluviali del PTM e del PSAI; ⇒ Per funzioni residenziali unicamente in adiacenza al nucleo residenziale esistente a sud di via Montanara, ove è ammesso solo trasferire quote di superficie edificabile prevista per l'ambito residenziale di completamento N5 in via Marisglie ⇒ Inserimento di attività commerciali a seguito dell'Accordo art. 61 L.R. 24/2017 approvato con delibera G.C. n. 125 del 7.12.2022 e sottoscritto ⇒ Unicamente in adiacenza alla zona residenziale a nord, dove la conformazione morfologica e l'assenza di elementi di rischio idraulico consentono l'insediamento senza particolari criticità ambientali	X		X
	1.3.2 Elementi strutturali di limite	⇒ Fiume Santerno, elemento principale della rete ecologica e di rischio idraulico, Rio Salato e Zona soggetta a recenti frane nell'area verde alla base della parte alta del paese. ⇒ Torrente Sillaro elemento principale della rete ecologica e di rischio idraulico e rio Calcina posto a ovest del centro abitato	X		X
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI				
	5.2.1 Promozione della riqualificazione immobili dismessi nelle aree fragili	⇒ C.1 Valorizzazione della piazza del borgo storico e incentivazione al recupero degli immobili		X	
	5.2.2 Riqualificazione degli spazi identitari nelle aree fragili	⇒ C.1 Valorizzazione di tutto il centro storico, creando un'identità unitaria	X		
		⇒ C.2 Valorizzazione dell'asse di collegamento tra il centro storico e la chiesa		X	
		⇒ E.2 Promuovere la valorizzazione della strada commerciale			X
	5.2.3 Mantenimento servizi scolastici e sportivi nelle aree fragili	⇒ G.2 Valorizzazione, messa in sicurezza e riqualificazione dell'area sportiva e del parco pubblico			
		⇒ Interventi di manutenzione ed efficientamento delle strutture del polo centro scolastico esistente; previsione di edificare un nuovo polo scolastico all'interno dell'ambito N1 (via Pineta). Valorizzazione degli impianti sportivi di via XXV Aprile*	X		
	5.2.6 Punti di accoglienza e ristoro nelle aree fragili	⇒ Interventi di manutenzione ed efficientamento delle strutture del polo centro scolastico*		X	
		⇒ Realizzazione di nuovi punti di accoglienza turistica all'aperto, ristoro e finalità didattiche e di area attrezzata per la sosta camper	X		
	5.2.7 Ripristino e messa in sicurezza dei collegamenti stradali intervallivi nelle aree fragili	⇒ Realizzazione di nuove aree di accoglienza turistica all'aperto, ristoro e finalità didattiche		X	
		⇒ Rispristino e messa in sicurezza dei collegamenti stradali intervallivi interrotti da fenomeni di dissesto o individuazione di eventuali percorsi alternativi*	X	X	
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE				
	5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità locale	⇒ A.1 Adeguamento del tratto stradale di connessione tra la via Montanara con via Fornace ⇒ A.2 Realizzazione di un nuovo tratto stradale con inizio sulla via Montanara, attraversamento della via Di Vittorio fino al congiungimento con via Pila ⇒ A.3 Adeguamento della via Pila fino alla via Montanara	X		
	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ				
	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni pubbliche	⇒ Riqualificazione del Municipio e dell'attuale polo scolastico	X		
		⇒ E.3 efficientamento energetico e sismico della scuola elementare		X	
		⇒ E.1 Riqualificazione scuola d'infanzia			X
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni	⇒ E.1 Conversione del campo sportivo per realizzare una struttura di accoglienza per offrire programmi di terapia ricreativa e inclusione sociale con assistenza specifica a bambini affetti da patologie gravi o croniche		X	

			Capoluogo	Sassoleone	S. Martino in Pedriolo		
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE		X				
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ F.1 Messa in sicurezza dell’area circostante le strutture scolastiche, proteggendola dal traffico veicolare e promuovendo l’accessibilità ciclopeditone					
		⇒ Riorganizzazione della zona di accesso al polo scolastico			X		
		⇒ Messa in sicurezza della zona di accesso alla scuola dell’infanzia					
	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		X				
	8.2.1 Completamento della rete ciclopeditone urbana nelle strade residenziali	⇒ I.1 Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali di congiunzione con la ciclovia del Santerno ⇒ I.2 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra la ciclovia del Santerno e la via Montanara attraverso la via Di Vittorio					
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA		X				
	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento	⇒ F.2 Miglioramento delle condizioni di percorribilità in sicurezza della via Montanara nel tratto urbano ⇒ F.3 Miglioramento delle condizioni di percorribilità in sicurezza della via Andrea Costa ⇒ F.4 Messa in sicurezza del nodo di accesso tra Via Montanara e via Andrea Costa ⇒ F.5 Messa in sicurezza della Via Di Vittorio ⇒ F.6 Messa in sicurezza della Via XXV Aprile, con spostamento degli accessi al campo sportivo nella viabilità che sarà realizzata nell’ambito di completamento adiacente					
		⇒ F.1 Messa in sicurezza della principale strada di collegamento con il centro storico (strada commerciale)			X		
		⇒ F.1 Miglioramento delle condizioni di percorribilità in sicurezza della via Viara nel tratto interno alla frazione, con particolare riguardo al tratto di strada sul quale affacciano abitazioni, servizi e attività commerciali.					
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L’INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		X				
	9.1.2 Riquilibrare e potenziare l’infrastruttura verde e blu	⇒ G.1 Realizzare un percorso naturalistico connesso alla fruizione della ciclovia del Santerno nell’area verde all’interno della quale scorre anche il rio Casale ⇒ G.2 Tutelare l’efficienza e favorire la valenza di corridoio ecologico del canale Lambertini ⇒ G.3 Potenziamento del verde pubblico prioritariamente su via Di Vittorio ⇒ G.4 Realizzazione di aree verdi per la mitigazione ambientale con la zona residenziale adiacente ⇒ H.1 Potenziamento del parco lungofiume. ⇒ H.2 Tutelare e migliorare l’efficienza e la fruizione dei canali presenti all’interno dell’area produttiva e del capoluogo in generale ⇒ H.3 Tutelare e migliorare l’efficienza e la fruizione del laghetto (accesso da via Pila)					
		⇒ G.1 Rafforzamento, protezione e valorizzazione del corridoio verde che circonda la frazione			X		
		⇒ G.1 Potenziamento del verde pubblico sulla viabilità interna e sul tratto di pista ciclabile di via Viara ⇒ H.1 Potenziamento del parco lungofiume. ⇒ H.2 Tutelare e migliorare l’efficienza e la fruizione del Rio Calcina					
		9.1.4 Nuove dotazioni ecologico-ambientali		⇒ H.3 Riquilibrare e potenziare l’infrastruttura verde e blu		X	
		IS 10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE		X			
		10.3.1 Incremento della permeabilità dei suoli urbanizzati			⇒ Desigillazione e messa a dimora di alberature negli spazi pubblici e privati con priorità ai piazzali e parcheggi dell’area produttiva che presenta ampie superfici impermeabilizzate		
		10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO					

* Interventi per i quali sono già in essere progetti, finanziamenti o Accordi che pertanto non si configurano come attuazione delle azioni del PUG

CASTELGUELFO DI BOLOGNA
(per le valutazioni relative all’HUB Metropolitano San Carlo – Cà Bianca vale anche per Castel Guelfo quanto riportato nelle tabelle relative al Comune di Castel San Pietro Terme)

1. CONTESTUALIZZARE L’ESPANSIONE	Capoluogo
IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	
1.1.2 Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali	X
IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA	
1.2.2 Possibilità di nuovi insediamenti all’esterno del TU	X
2. CRESCERE ALL’INTERNO DEL TU	
IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO	
2.1.2 Completamento dei PUA e nei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente	X
IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA	
2.2.2 Qualificazione dei tessuti con possibilità di densificazione	X
2.2.3 Mantenimento del tessuto urbano pianificato	X
2.2.5 Tessuti misti con possibilità di conversione a residenza	X
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	
IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI	
4.1.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici	X
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	
IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL’ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE	
5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL	X
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	
IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA	
7.2.1 Incremento della disponibilità di alloggi in locazione	X
IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA	
7.2.2 Riqualificazione degli alloggi ERP	X
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	
IS. 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI	
9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS	X
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	
IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI	
10.2.4 Riduzione della pericolosità idraulica del reticolo di pianura	X
10.2.7 Riduzione dell’espansione al rischio idraulico	X

INTERVENTI LOCALI

			Capoluogo
1. CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	⇒ In posizione est rispetto al nucleo abitato, in adiacenza alla zona residenziale ambito N1 (via Volta) ed in continuità con l'ambito di espansione residenziale previsto dal PSC/RUE in via Nuova avviato nel periodo transitorio (solo ad avvenuto completamento del Piano N7)	X
	1.3.2 Elementi strutturali di limite	⇒ Via Stradone che collega il capoluogo con l'hub metropolitano San Carlo, in quanto il viale alberato con pista ciclabile delimita a sud una zona agricola integra e interessata da rare abitazioni ⇒ Via Maritano tratto sud per evitare interferenze con eventuale residenza	X
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI		
	4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti	⇒ C.2 Valorizzazione di via Zacchiroli, della piazza Zacchiroli (attualmente parcheggio) e parte di via 2 giugno per una migliore percezione di accesso al centro storico creandone un'identità unitaria, completando e adeguando il sistema di percorsi ciclopeditoni	X
5. LA RIGENERAZIO NE NON BANALE	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE		
	5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità locale	⇒ A.1 Nuovo tratto di viabilità per collegamento a completamento del PUA avviato nel periodo transitorio con la zona scolastica e dotazioni sportive tra via Nuova e la parte terminale nord di via Volta ⇒ A.2 Nuovo tratto e adeguamento dell'esistente di via Felice Maritano per collegamento con la dotazione di previsione e via Massarenti	X
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		
	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni pubbliche	⇒ C.1 Riqualificazione e valorizzazione del fabbricato ex macello su via Nuova ⇒ C.3 Riqualificazione della Chiesa della Compagnia (in via Mura) per usi collettivi ⇒ E.1 Riqualificazione dei fabbricati di edilizia popolare che si attestano su via Roma	X
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni	⇒ E.2 Realizzazione di nuova residenza per anziani in via Giuseppe Massarenti ⇒ E.3 Potenziamento dei servizi sportivi nell'area verde adiacente al polo scolastico	X
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE		
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ F.2 Messa in sicurezza per la percorrenza ciclopeditona nell'intorno dei plessi scolastici; in particolare nell'area circostante la scuola dell'infanzia parrocchiale (paritaria), proteggendola dal traffico veicolare e promuovendo l'accessibilità ciclopeditona	X
	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		
	8.2.1 Completamento della rete ciclopeditona urbana	⇒ F.3 Completamento pista ciclopeditona zona nord	X
	IS 8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA		
	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale	⇒ F.1 Messa in sicurezza e riqualificazione della piazza Dante Alighieri, quale nodo veicolare e principale accesso al centro storico, con riorganizzazione della circolazione veicolare anche nelle strade afferenti	X
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		
	9.1.2 Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu	⇒ G.1 Convertire l'attuale campo sportivo in un parco urbano, con parcheggi sul lato est	X

[illegible]

[illegible]

VALSAT – VS1 5-30

CSP1	CSP2	CSP3	CSP4	CSP CS	CSP RIG	CSP HUB
X						
	X					
			X			
				X		
X						
	X					
		X				
			X			
				X	X	
						X
X						
	X					
		X				
			X			
				X		
						X

9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITA'	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU	
	9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato	⇒ G.1 Completamento della cintura verde del territorio attraverso realizzazione di connessioni tra il verde pubblico esistente e le dotazioni attuate nel periodo transitorio in connessione con le dotazioni ecologiche ambientali del parco periferuale
	9.1.2 Qualificazione dei percorsi strutturanti l'assetto urbano	⇒ G.4 Potenziamento del parco lungo il Torrente Quaderna
		⇒ G.2 Realizzazione di opere dotazione ecologico ambientale lungo il Sillaro finalizzate al rafforzamento del verde urbano diffuso lungo fiume
		⇒ G.3 Desigillazione e alberatura parcheggio Oberdan e parcheggio ospedale
		⇒ G.1 Rafforzamento ed implementazione verde e arredi nelle aree a verde pubblico poste a nord della via Emilia
		⇒ G.2 Tutela e implementazione del sistema di verde sulla viabilità
		⇒ G.3 Desigillazione e alberatura delle aree di parcheggio
		⇒ G.1 Desigillazione e alberatura parcheggio scuola di Poggio Grande
	9.1.3 Adozione di soluzioni basate sulla natura (NBS)	⇒ Si veda azione 4.1.5 (per CSP CS) e azione 5.1.1 (per CSP RIG)
9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologiche ambientali	⇒ G.1 Tutela e implementazione del sistema del verde sulla viabilità	
⇒ Impiego di NBS e (SUDS) nella riqualificazione e realizzazione di parcheggi, piazze e strade e nelle aree di pertinenza e nelle fasce di rispetto delle infrastrutture di trasporto e delle reti tecnologiche		
	⇒ G.4 Realizzazione di fascia verde di forestazione urbana e mitigazione sul confine ovest dell'Hub nel territorio di Castel San Pietro Terme anche in connessione al reticolo idrografico	
	⇒ G.5 Realizzazione di area verde di mitigazione/forestazione connessa alla progettazione del masterplan dell'area di sviluppo a sud dell'autostrada	
	⇒ Conservazione delle aree verdi periferuali tra via Emilia e ferrovia in prossimità del Sillaro, implementazione della copertura arborea lungo via della Madonnina e l'adiacente canale di Medicina	
	⇒ Inserimento di fasce verdi di mitigazione a coronamento dell'ambito produttivo, al confine est e ovest con il territorio rurale	
IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA		
9.2.4 Rinaturalizzazione del tracciato e realizzazione di fasce di mitigazione lungo il reticolo idrico naturale	⇒ G.4 rinaturalizzazione scolo Comenda	
	⇒ G.5 Potenziamento infrastruttura verde/blu lungo lo scolo Fossa Grande	
9.2.5 Potenziamento della funzione ecologica connesso con il recupero della valenza storica del Canale di Medicina	⇒ H.1 Realizzazione di fasce verdi lungo il Canale di Medicina	
IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI		
9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale	⇒ I.1 Realizzazione pista ciclo escursionistica di fruizione della collina collegamento Palesio/Osteria Grande	
	⇒ I.1 Realizzazione pista ciclabile lungo Sillaro	
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI	
	10.2.3 Riduzione in accordo con l'autorità idraulica competente delle condizioni di pericolosità idraulica connesse al reticolo naturale	⇒ D.1 Intervento di rinforzo degli argini del torrente Gaiana lungo via Mori
	IS 10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE	
	10.3.1 Miglioramento delle condizioni di impermeabilizzazione dei suoli	⇒ Desigillazione e alberatura degli spazi pubblici per massimizzare l'ombreggiamento
		⇒ G.3 Zone di desigillazione del suolo
	10.3.2 Interventi di forestazione urbana	⇒ Realizzazione di nuove aree verdi all'interno della zona produttiva
⇒ Realizzazione di nuove aree verdi all'interno della Zona industriale		

CSP1	CSP2	CSP3	CSP4	CSP CS	CSP RIG	CSP HUB
X						
	X					
X						
	X					
			X			
				X	X	X
						X
	X					X
						X
X						
	X					
X						
	X					
						X
		X				
			X			
				X		
	X					
						X
	X					
						X

CSP1 = CAPOLUOGO
 CSP2 = OSTERIA GRANDE
 CSP3 = VARIGNANA E PALESIO

CSP4 = POGGIO GRANDE, MOLINO NUOVO, GALLO BOLOGNESE
 CSP CS = CENTRO STORICO
 CSP RIG = AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE – CENTRO MOBILITA'

CSP HUB = ZONA INDUSTRIALE SAN CARLO – CA' BIANCA (HUB METROPOLITANO)

DOZZA

1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE

IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO

1.1.2 Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali

IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA

1.2.2 Possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU

2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU

IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO

2.1.1 Completamento delle previsioni di espansione residenziale avviate durante il periodo transitorio di cui all'art. 4 L.R. 24/2017

2.1.2 Completamento dei PUA e nei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente

IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA

2.2.2 Qualificazione dei tessuti con possibilità di densificazione

2.2.3 Mantenimento del tessuto urbano pianificato

2.2.4 Ristrutturazione urbanistica nelle Aree di riorganizzazione dei tessuti (AR)

2.2.5 Tessuti misti con possibilità di conversione a residenza

4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO

IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI

4.1.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici

5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE

IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

5.4.2 Rafforzamento del Servizio Ferroviario Metropolitano

7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA

IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA

7.2.2 Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP

9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ'

IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA

9.2.1 Tutela e rafforzamento dei luoghi di eccellenza della rete ecologica

IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI

9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare

9.3.2 Promozione della rete escursionistica

10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO

IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI

10.2.1 Contrastare i rischi naturali

10.2.7 Riduzione dell'espansione al rischio idraulico

Capoluogo	Toscanello
-----------	------------

X

X

X

X	X
---	---

X	X
---	---

X	X
---	---

X

X

X

X

X	X
---	---

X

X	X
---	---

X

X

X	X
---	---

INTERVENTI LOCALI

			Capoluogo	Toscanello
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO			
	1.3.2 Elementi strutturali di limite	⇒ Torrente Sellustra, Rio Sabbioso e Rio Dozza e zona collinare rurale non interessata da insediamenti urbani verso la quale si intendono conservare le visuali libere		X
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	IS 4.1 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI			
	4.1.4 Mantenimento dei percorsi commerciali	⇒ Favorire il permanere dei due percorsi che storicamente ospitano con sostanziale continuità attività commerciali e di ristorazione nel centro storico di Dozza	X	
	4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti	⇒ Implementare l'arredo urbano nel il centro storico e di valorizzare la fruizione naturalistica del parco della Rocca	X	
	4.1.6 Miglioramento della qualità percettiva e attrattività dei punti di accesso	⇒ Interventi di riqualificazione lungo il perimetro del centro storico, includendo anche le aree adiacenti; tutela e integrazione delle alberature e miglioramento dell'attrattività di entrambi i punti di accesso al centro storico.	X	
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE			
	5.4.2 Rafforzamento del Servizio Ferroviario Metropolitano	⇒ E.2 Realizzazione di fermata ferroviaria con annesso parcheggio		X
	5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità	⇒ A.1 Completamento della viabilità di via Ezio Tarantelli con uscita nella rotatoria di via Trentola ⇒ A.2 Completamento della viabilità dalla rotonda di via Trentola alla via Emilia, con realizzazione di una nuova rotatoria su quest'ultima ⇒ A.3 Realizzazione di nuova rotatoria sulla via Emilia, in corrispondenza di via l° Maggio ⇒ A.4 Implementare la via Di Mezzo nella parte che condurrà alla fermata ferroviaria		X
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ			
	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni pubbliche	⇒ Adeguamento sismico ed energetico e il miglioramento dell'accessibilità degli edifici pubblici del capoluogo anche secondo le indicazioni del PEBA comunale	X	
		⇒ E.3 Riqualificazione del polo scolastico		X
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni	⇒ C.1 Riqualificazione e Valorizzazione della ghiacciaia	X	
		⇒ E.1 Realizzazione di nuova area parcheggio a servizio del centro storico ⇒ E.1 Ampliamento delle dotazioni a servizio della frazione		X
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE			
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ F.3 Messa in sicurezza dell'area circostante le strutture scolastiche, proteggendola dal traffico veicolare e promuovendo l'accessibilità ciclopedonale	X	
		⇒ F.1 Messa in sicurezza dell'area circostante le strutture scolastiche, proteggendola dal traffico veicolare e promuovendo l'accessibilità ciclopedonale, implementando la sicurezza di via Nuova Sabbioso, via Amendola, piazza Togliatti e via Piersanti Mattarella		X
	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ			
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana	⇒ F.1 Messa in sicurezza delle vie Marabini e Matteotti, mediante la limitazione della velocità veicolare a 30km/h e realizzazione di pista ciclabile	X	
		⇒ F.2 Messa in sicurezza della via Monte del Re, nel tratto compreso tra i compi da tennis e la rotatoria e riqualificazione della rotonda stessa		
		⇒ I.1 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra la via Nenni e la via Emilia.		X
		⇒ I.3 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra il centro della frazione con la fermata ferroviaria		
	IS 8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA			
	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento	⇒ Migliorare le condizioni di attraversamento e percorribilità in sicurezza del tratto urbano della Via Emilia, anche implementando la segnaletica di protezione degli attraversamenti pedonali		X

9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITA'	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU	
	9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato riqualificando i margini urbani verso la campagna	⇒ G.3 Realizzazione di un parco pubblico a confine con il territorio urbanizzato nell'area lungo il rio Sabbioso al fine di connettere il territorio urbanizzato con l'area della futura stazione ferroviaria
	9.1.2 Riqualificazione e potenziare dell'infrastruttura verde e blu	⇒ G.1 Valorizzazione dell'area sportiva comprendente i campi da tennis
		⇒ G.2 Valorizzazione del parco della Rocca, quale importante contesto naturalistico
		⇒ G.1 Potenziamento del verde pubblico sulle due aree produttive (via Morandi, via Santi, via Di Vittorio)
		⇒ G.2 Potenziamento del verde pubblico e riqualificazione di parcheggi per migliorare il benessere ambientale
	9.1.4 Nuove dotazioni ecologico-ambientali	⇒ H.1 Riqualificazione dell'ex cava Pianelli per migliorare la fruizione didattica legata all'ambiente naturale
	IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI	
	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare	⇒ I.1 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra Toscanella e Dozza
		⇒ I.2 Implemento dei percorsi ciclabili rurali
		⇒ E.4 Possibile localizzazione di servizio di ebike renting, bike sharing
		⇒ I.4 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra Toscanella e Dozza attraverso la via Calanco
		⇒ I.5 Incremento dei percorsi ciclabili rurali

Capoluogo	Toscanella
X	X
X	
	X
X	
X	
	X

FONTANELICE

	Capoluogo
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	
IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	
1.1.2 Consolidamento degli ambiti produttivi comunali	X
IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA	
1.2.2 Possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU	X
2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU	
IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO	
2.1.2 Completamento dei PUA e nei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente	X
IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA	
2.2.1 Riqualficazione edilizia e ristrutturazione urbanistica nei tessuti consolidati	X
2.2.2 Qualificazione dei tessuti con possibilità di densificazione	X
2.2.3 Mantenimento del tessuto urbano pianificato	X
2.2.4 Sostituzione urbana nell'area ex prosciuttificio	X
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	
IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI	
4.1.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici	X
4.1.4 Mantenimento dei percorsi commerciali	X
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	
IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE	
5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL	X
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	
IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA	
7.2.2 Riqualficazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP	X
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	
IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA	
9.2.1 Tutela e rafforzamento dei luoghi di eccellenza della rete ecologica	X
IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI	
9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare	X
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	
IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI	
10.2.3 Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica	X
10.2.7 Riduzione dell'espansione al rischio idraulico	X

INTERVENTI LOCALI

1. ONTESTUALIZZA RE L' ESPANSIONE	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		Capoluogo
	1.3.2 Elementi strutturali di limite	⇒ Fiume Santerno in quanto elemento della rete ecologica che presenta criticità idrauliche e zona montuosa e boscata posta a sud dell'abitato del Capoluogo, particolarmente interessate dagli eventi franosi del maggio 2023.	X
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI		
	5.2.2 Riqualificazione degli spazi identitari nelle aree fragili	⇒ C.1 Valorizzazione di via Mengoni e Piazza Roma ⇒ C.2 Valorizzazione e messa in sicurezza dell'accesso al nucleo storico attestato sulla via Montanara	X
	5.2.3 Mantenimento servizi scolastici e sportivi nelle aree fragili	⇒ Mantenimento in efficienza e la cura degli spazi del centro scolastico del capoluogo* ⇒ E.2 Potenziamento (integrando e ampliando) il campo sportivo e l'area circostante come spazio per eventi e altri usi collettivi, migliorandone la qualità ambientale	X
	5.2.6 Punti di accoglienza e ristoro nelle aree fragili CA	⇒ Realizzazione di nuovi punti di accoglienza turistica all'aperto, ristoro e finalità didattiche e di area attrezzata per la sosta camper	X
	5.2.7 Ripristino e messa in sicurezza dei collegamenti stradali intervallivi nelle aree fragili	⇒ Rispristino e messa in sicurezza dei collegamenti stradali intervallivi interrotti da fenomeni di dissesto o individuazione di eventuali percorsi alternativi*	X
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		
	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni	⇒ Riqualificazione del municipio, delle scuole, ex sede della Comunità Montana, il museo Mengoni, il ristorante nell'area della piscina comunale, l'ex macello, il chiosco sul lungofiume, la Caserma dei Carabinieri, la bocciofila ed il magazzino comunale	X
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni	⇒ E.1 Realizzazione di una nuova area di parcheggio, con creazione di un passaggio pedonale, a servizio del centro storico	X
	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE		
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ F.1 Messa in sicurezza dell'area circostante le strutture scolastiche, proteggendola dal traffico veicolare e promuovendo l'accessibilità ciclopedonale*	X
	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali	⇒ I.1 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra il centro storico e la ciclovia del Santerno (attraversando la porta dei due leoni) ⇒ I.2 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra Fontanelice e Borgo Tossignano in parallelo alla via Montanara*	X
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA		
	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento (via Montanara)	⇒ F.2 Miglioramento delle condizioni di percorribilità in sicurezza della via Montanara nel tratto urbano	X
	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	9.1.2 Riqualificazione e potenziare dell'infrastruttura verde e blu	⇒ G.1 Realizzazione di un parco urbano in zona limitrofa alla piscina Comunale ⇒ G.2 Riqualificazione dell'area Lungofiume ⇒ G.3 Convertire l'attuale campo sportivo in un parco urbano, con incremento degli spazi verdi a servizio della scuola ed implementazione di parcheggi ⇒ H.1 Riqualificazione, potenziamento e valorizzazione dell'infrastruttura blu (ora tombata) attestata sul lato ovest del centro storico	X

* Interventi per i quali sono già in essere progetti, finanziamenti o Accordi che pertanto non si configurano come attuazione delle azioni del PUG

1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE
IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO
1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo all'ambito produttivo Hub metropolitano Zona Industriale di Imola
IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA
1.2.1 Possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU per residenza, nella misura necessaria per attivare gli interventi di riqualificazione dei tessuti in ambiti prioritari di rigenerazione
2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU
IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO
2.1.1 Completamento delle previsioni di espansione residenziale avviate durante il periodo transitorio di cui all'art. 4 L.R. 24/2017
2.1.2 Completamento dei PUA e nei P.d.C. convenzionati derivanti da pianificazione previgente
IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA
2.2.1 Qualificazione dei tessuti consolidati
2.2.2 Qualificazione dei tessuti con possibilità di densificazione
2.2.3 Mantenimento del tessuto urbano pianificato
2.2.4 Sostituzione urbana nell'area di riorganizzazione dei tessuti (AR) tra Via Belvedere e Via Emilia
2.2.5 Riduzione della conflittualità tra usi nei tessuti misti
3. LIBERARE IL SUOLO
IS 3.1 TRASFERIMENTO DELLE VOLUMETRIE RESIDENZIALI INTERCLUSE NEGLI HUB METROPOLITANI PER LA RISOLUZIONE DI CRITICITÀ PUNTUALI
3.1.1 Trasferimento della volumetria di edifici residenziali interclusi
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO
IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI
4.1.1 Conservazione dell'impianto urbanistico e dei caratteri storici degli edifici e degli spazi aperti
4.1.4 Mantenimento dei percorsi commerciali
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE
IS 5.3 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO
5.3.1 Autodromo: diversificazione sostenibile dell'offerta di eventi sportivi e ricreativi integrati con il parco delle Acque Minerali e il centro storico
5.3.3 Ospedale Nuovo di Imola: efficientamento del polo ospedaliero circondariale
IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE
5.4.1 Realizzazione del centro di mobilità
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA
IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA
7.2.1 Incremento della disponibilità di alloggi in locazione
7.2.3 Incremento della disponibilità di alloggi di ERP
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE
IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ
8.2.2 Realizzazione dei collegamenti frazionali
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ
IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU
9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologiche ed ambientali
IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA
9.2.1 Tutela e rafforzamento dei luoghi di eccellenza della rete ecologica
9.2.4 Rinaturalizzazione del tracciato e realizzazione di fasce di mitigazione lungo il reticolo idrico naturale
9.2.5 Potenziamento della funzione ecologica del Canale dei Molini
IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI
9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale
9.3.2 Promozione della rete escursionistica
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO
IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI
10.2.3 Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica del fiume Santerno
10.2.4 Riduzione della pericolosità idraulica connessa al reticolo idrografico secondario di pianura
10.2.7 Ridurre il rischio idraulico disciplinando le trasformazioni nelle aree a differente grado di pericolosità idraulica

VALSAT – VS1 5-38

1. CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	
	1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo all'ambito produttivo Hub metropolitano Zona Industriale di Imola	⇒ L'Hub metropolitano Zona Industriale di Imola deputato a ospitare nuovi insediamenti in adiacenza al TU per attività produttive di beni di carattere industriale e servizi compresa le attività di logistica conto terzi anche di grandi dimensioni, secondo le specifiche dell'Accordo Territoriale con la Città Metropolitana
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO	
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	⇒ Zona Zolino: in adiacenza alla zona ovest in continuità con il verde previsto a margine dell'area oggetto del Piano Particolareggiato N5 Zolino, mantenendo adeguata distanza dalla fonte di rumore e inquinanti costituita dalla Via Emilia (attivata solo ad avvenuto completamento del Piano N5) e in adiacenza alla zona nord, garantendo il rispetto del clima acustico rispetto alla ferrovia. ⇒ Zona Pedagna: In continuità all'area residenziale Carlina e al relativo ampliamento previsto dal PSC, a est di Via Punta HUB: In direzione ovest, in via prioritaria, in considerazione del minor grado di tutela delle aree di ricarica della falda in tale zona e del minore grado di rischio idraulico ⇒ a nord oltre l'autostrada limitatamente alla ricucitura dei margini urbani frastagliati ⇒ In direzione est con priorità alle necessità di espansione delle aziende già insediate in considerazione del maggiore grado di tutela delle aree di ricarica della falda e del maggiore grado di rischio idraulico ⇒ In direzione sud-est fino alla ferrovia con priorità all'insediamento di attività in sinergia con i servizi e gli eventi del Polo funzionale Autodromo
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	1.3.2 Individuazione degli elementi strutturali di limite	⇒ Viale del Piratello a sud della Via Emilia, Rio Correcchio e Ferrovia ⇒ Via Bel Poggio che delimita a sud la zona agricola attraversata dal Rio Correcchio e Via Montericco, che delimita un'area agricola con elementi di pregio paesaggistico da preservare ⇒ Via Montericco che delimita la prima quinta collinare, il Parco Tozzoni e la zona del Bosco della Frattona il Rio Palazzi e la Zona periferuale a sud-est del quartiere ⇒ Il fiume Santerno e la zona collinare a sud dell'Autodromo in quanto di pregio agricolo e paesaggistico ⇒ Scolo Correcchio a ovest, Via Lughese a est, scolo Fossetta e via Lasie a est a tutela del nucleo abitato di Chiusura, Scolo Correcchiello a nord dell'autostrada e Scolo Gambellara a nord di Via Bicocca, elementi della rete ecologica, interessati da criticità idrauliche; via Selice a est, a tutela delle quadre della centuriazione ancora prive di insediamenti di tipo urbano; allineamento del margine nord della zona industriale a tutela delle quadre della centuriazione ancora prive di insediamenti di tipo urbano.
	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI	
	4.1.2 Salvaguardia della presenza di funzioni complesse e identitarie	⇒ C.1 Valorizzazione del Centro Cittadino ed ex Casa del Fascio ⇒ E.1 Nuovo parcheggio pubblico
	4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti	⇒ C.2 Riqualificazione Piazza Ferri ⇒ C.3 Riqualificazione Giardino Rambaldi
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	4.1.6 Miglioramento della qualità percettiva e attrattività dei punti di accesso	⇒ C.4 Riqualificazione Area verde delle Lavandaie ⇒ G.1 Tutela e integrazione delle alberature
	IS 5.1 PROMOZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA IN AMBITI PRIORITARI CON FUNZIONE DI FULCRO DEL CENTRO URBANO	
	5.1.1 Rafforzamento del centro di mobilità e della rete ciclabile	⇒ E.1 Realizzazione di nuovi servizi per i viaggiatori, velostazione e nuovo parcheggio alberato ⇒ E.2 Riqualificazione dell'area autostazione (edificio biglietteria) ⇒ F.1 Completamento dei percorsi ciclopedonali protetti ⇒ F.1 Adeguamento del tratto di Via Venturini adiacente il complesso Osservanza con completamento del percorso ciclopedonale ⇒ F.2 Messa in sicurezza degli attraversamenti ciclopedonali di Via Tiro a Segno e dell'incrocio con Via Boccaccio ⇒ F.3 Riorganizzazione della sede stradale di Via Boccaccio ⇒ F.4 Messa in sicurezza dell'attraversamento di Via Pirandello dal Parco Aviatori d'Italia e via Santa Lucia
	5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano	⇒ B.4 Insediamento di funzioni prevalentemente turistico-ricettive e direzionali nell'area ex Molino Poiane con recupero degli immobili di interesse storico testimoniale ⇒ E.3 Valorizzazione della struttura ex gasometro comunale per usi didattici e di servizio (ex Zoo Acquario) ⇒ E.6 Implementazione del verde e delle dotazioni a integrazione del complesso sportivo Ortignola ⇒ E.8 Implementazione dei parcheggi di interscambio privato-pubblico ⇒ B.1 Completamento recupero Padiglioni storici ⇒ E.1 Riqualificazione teatro comunale Osservanza ⇒ E.2 Ampliamento parcheggio Bocciofila ⇒ E.7 Ampliamento servizi turismo all'aperto nell'area eventi lungofiume

[illegible]

		IMO1	IMO2	IMO3	IMO4	IMO5	IMO CS	IMO RIG 1	IMO RIG 2	IMO HUB		
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.1 PROMOZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA IN AMBITI PRIORITARI CON FUNZIONE DI FULCRO DEL CENTRO URBANO											
	5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi	⇒ E.4 Ristrutturazione degli edifici ERP tra Viale A. Costa, Via IV Novembre, Via Mentana ⇒ E.5 Ristrutturazione degli edifici ERP tra Viale Marconi e Via Bucci ⇒ E.7 Implementazione delle aree di parcheggio per la residenza ⇒ F.2 Messa in sicurezza degli incroci stradali ⇒ G.1 Tutela e implementazione del sistema dei viali urbani ⇒ G.2 Depavimentazione e inserimento di alberature nei parcheggi pubblici di Viale Aspromonte ⇒ G.3 Rinaturalizzazione/ristrutturazione del corso del Canale dei Molini ⇒ G.4 Zone di desigillazione del suolo								X		
		⇒ E.4 Qualificazione centro sociale Via Boccaccio ⇒ E.5 Ristrutturazione palestra “Pallone” Via Tiro a Segno ⇒ E.6 Ristrutturazione scuola primaria Rodari ⇒ G.1 Implementazione Parco Aviatori d’Italia ⇒ H.1 Completamento e riqualificazione Parco Lungofiume								X		
	5.1.4 Realizzazione di interventi di ricucitura e sostituzione del tessuto urbano anche attraverso rimozione dell’edificato dismesso e/o inutilizzato.	⇒ B.1 Intervento di sostituzione urbana nell’area tra Via Di Vittorio e Via Grandi ⇒ B.2 Intervento di sostituzione urbana nell’area ex Pempa, ex CIR - Fonderia ⇒ B.3 Intervento – di ristrutturazione urbanistica verso un insediamento residenziale e/o terziario anche commerciale ⇒ B.5 Completamento dell’intervento di sostituzione urbana nell’area distributore carburanti di Viale Marconi ⇒ B.6 Completamento riqualificazione complesso storico Cooperativa Ceramica d’Imola ⇒ B.7 Completamento dell’intervento di sostituzione urbana verso usi residenziali e servizi nell’area distributore carburanti di Viale Marconi ⇒ B.8 Ristrutturazione edilizia anche tramite DeR edificio non ancora recuperato del comparto ex Cogne								X		
		⇒ B.2 Revisione quantitativa della nuova residenza prevista dal Piano vigente R2 Osservanza ⇒ B.3 Riqualificazione area ex Vaccheria								X		
		IS 5.3 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO										
		5.3.1 Autodromo: diversificazione sostenibile dell’offerta di eventi sportivi e ricreativi integrati con il Parco delle Acque Minerali e il centro storico	⇒ E.4 Ampliamento impianti sportivi/ricreativi dell’Autodromo ⇒ C.1 Ampliamento Parco Acque Minerali								X	
		5.3.2 Valorizzazione dei servizi di eccellenza del territorio: Parco dell’Innovazione – Osservanza	⇒ Si veda interventi Azione 5.1.2 (ambito Prioritario di rigenerazione Osservanza - Lungofiume)								X	
	5.3.3 Ospedale Nuovo di Imola: efficientamento del polo ospedaliero circondariale	⇒ E.1 Incremento dei parcheggi a servizio del polo funzionale Ospedale Nuovo								X		
	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL’ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE											
5.4.4 Completamento e potenziamento della rete di mobilità	⇒ A.1 Completamento del tratto di Asse attrezzato tra Via Punta e Via Respighi*								X			
	⇒ A.1 Nuovo Ponte sul Santerno Via Pisacane ⇒ A.2 Nuovo ponte sul Santerno Via Codrignano								X			
	⇒ A.1 Potenziamento/adeguamento delle vie Lugheze-Lasie-Correcchio; completamento asse est tra Via Valverda e Via Lasie; previsione di miglioramento dell’accessibilità alla zona produttiva di Bubano da via Selice in corrispondenza dell’incrocio con via Fluno a confine tra i territori comunali di Imola e Mordano.								X			
	⇒ A.2 Completamento asse tra Via Lasie e Via Selice* ⇒ A.3 Completamento asse est-ovest ⇒ A.4 Completamento Via Terracini e asse ovest								X			

* Interventi per i quali sono già in essere progetti, finanziamenti o Accordi che pertanto non si configurano come attuazione delle azioni del PUG

			IMO1	IMO2	IMO3	IMO4	IMO5	IMO CS	IMO RIG 1	IMO RIG 2	IMO HUB
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ										
	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale degli impianti sportivi	⇒ E.1 Riqualificazione energetica e sismica della scuola d'infanzia di Pontesanto e la ristrutturazione edilizia del nido d'infanzia di Zolino	X								
		⇒ E.3 Ristrutturazione della scuola media A. Costa e relativa palestra e della scuola d'infanzia e nido		X							
		⇒ E.1 Ristrutturazione dell'impianto sportivo Palagenius				X					
		⇒ E.2 Riqualificazione del complesso Ruggi					X				
		⇒ E.1 Ristrutturazione dell'impianto sportivo palestra Via Volta						X			
	7.1.2 Ampliamento dotazioni	⇒ Riqualificazione e ampliamento dell'area per gli eventi temporanei di Via Pirandello								X	
		⇒ E.3 Realizzazione di una nuova area di parcheggio a servizio del centro storico	X								
		⇒ E.2 Realizzazione della nuova Caserma dei Vigili del Fuoco in via Bel Poggio		X							
		⇒ E.5 Ampliamento area orti del centro anziani Bel Poggio in adiacenza al polo funzionale Ospedale Nuovo									
		⇒ E.6 Ampliamento dei servizi del polo di istruzione superiore "Alberghetti"									
		⇒ E.1 Realizzazione nuova scuola d'infanzia			X						
		⇒ Realizzazione di nuove aree verdi e orti urbani a servizio della zona Campanella in prossimità della linea ferroviaria				X					
		⇒ Reperimento di nuove aree per servizi ai grandi eventi (parcheggi temporanei, aree di accoglienza turistica) in corrispondenza del ponte sul Santerno di via Codrignano presso la curva Tosa									
		⇒ Ampliamento dotazioni nelle aree libere							X	X	X
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA										
	7.2.2 Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP	⇒ Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP caratterizzati da obsolescenza edilizia e/o inadeguatezza degli spazi abitativi e comuni nella logica dei Programmi PINQUA	X					X			
		⇒ E.4 Ristrutturazione degli edifici ERP di Via Villa Clelia		X	X						
		⇒ E.3 Ristrutturazione degli edifici ERP di Via Coraglia				X					
		⇒ Si veda interventi Azione 5.1.3 (ambito Prioritario di rigenerazione Ferrovia)								X	
	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE										
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ F.2 Riorganizzazione della zona di accesso alla scuola di Pontesanto e all'adiacente area sportiva di Via	X								
		⇒ F.3 Riorganizzazione della zona di accesso alle scuole secondarie da Via San Benedetto		X							
		⇒ Interventi di protezione delle zone scolastiche			X						
		⇒ F.1 Protezione dell'accessibilità scolastica Via Guicciardini				X					
		⇒ Interventi di protezione delle zone scolastiche						X			
		⇒ Si veda interventi Azione 5.1.1 (ambito Prioritario di rigenerazione Ferrovia)							X		
		⇒ Si veda interventi Azione 5.1.1 (ambito Prioritario di rigenerazione Osservanza - Lungofiume								X	
		⇒ Miglioramento accessibilità scuola primaria "Chiusura e complesso scolastico di piazza Romagna posto nel nucleo residenziale "Villaggio Serraglio"									X
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ										
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali	⇒ F.1 Riorganizzazione della sede stradale della Via Fornace Gallotti e Gualandi e messa insicurezza degli accessi sulla Via Emilia	X								
		⇒ F.2 Riorganizzazione della ciclabilità interna del quartiere Cappuccini		X							
		⇒ F.2 Completamento rete ciclabile di quartiere (Pedagna)			X						
		⇒ F.2 Pista ciclabile Via Manzoni e Via Leopardi				X					
		⇒ F.3 Pista ciclabile Via Manzoni e Via Leopardi									
		⇒ F.4 Sottopasso ciclopedonale Via Molino Vecchio									
		⇒ F.1 Pista ciclabile Via Emilia (Viale Amendola)									
		⇒ F.2 Pista ciclabile Viale Pampera						X			
		⇒ Completamento rete ciclopedonale							X	X	X
		⇒ F.1 Realizzazione pista ciclopedonale Via della Cooperazione									X
		⇒ F.2 Realizzazione pista ciclopedonale Via Gambellara									
		⇒ F.3 Completamento pista ciclopedonale Via Selice (per la parte non finanziata) *									
		⇒ F.4 Completamento pista ciclopedonale Via Pasquale									
		⇒ F.5 Realizzazione pista ciclopedonale Via Lasie (per la parte non finanziata) *									
		⇒ F.6 Completamento pista ciclopedonale Via Molino Rosso									
		⇒ F.7 Completamento pista ciclopedonale Via Patarini									
		⇒ F.8 Realizzazione pista ciclopedonale Via Lugheze									

* Interventi per i quali sono già in essere progetti, finanziamenti o Accordi che pertanto non si configurano come attuazione delle azioni del PUG

[illegible]

IMO RIG1 = AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE FERROVIA
IMO RIG2 = AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE OSSERVAZA - LUNGOFIUME
IMO HUB = CAPOLUOGO NORD ZONA INDUSTRIALE (HUB METROPOLITANO)

IMOLA FORESE

1. CONTESTUALIZZARE L’ESPANSIONE
IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO
1.1.2 Consolidamento degli ambiti produttivi comunali
IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA
1.2.2 Possibilità di nuovi insediamenti all’esterno del TU che concorrano alla rigenerazione urbana
2. CRESCERE ALL’INTERNO DEL TU
IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO
2.1.1 Completamento delle previsioni di espansione residenziale avviate durante il periodo transitorio di cui all’art. 4 L.R. 24/2017
2.1.2 Completamento dei PUA e nei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente
IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA
2.2.1 Qualificazione dei tessuti consolidati
2.2.2 Qualificazione dei tessuti con possibilità di densificazione
2.2.3 Mantenimento del tessuto urbano pianificato
2.2.4 Aree di riorganizzazione dei tessuti
2.2.5 Nei tessuti misti possibilità di sostituzione anche integrale degli usi produttivi con usi residenziali
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO
IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI
4.1.1 Conservazione dell’impianto urbanistico e dei caratteri storici degli edifici e degli spazi aperti
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE
IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL’ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE
5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA
IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ
7.1.2 Ampliamento delle dotazioni
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA
IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA
7.2.2 Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ
IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA
9.2.4 Rinaturalizzazione del tracciato e realizzazione di fasce di mitigazione lungo il Rio Correcchio
IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI
9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio di pianura
9.3.2 Promozione della rete escursionistica
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO
IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI
10.2.3 Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica del fiume Santerno
10.2.4 Riduzione della pericolosità idraulica connessa al reticolo idrografico secondario di pianura
10.2.7 Ridurre il rischio idraulico disciplinando le trasformazioni nelle aree a differente grado di pericolosità idraulica

IMO6	IMO7	IMO8
X	X	X
X		
		X
X	X	X
X	X	X
X	X	X
X		X
X	X	
X		
X		
X	X	X
X		
X		X
		X
X	X	
X		
X		
X		
X	X	
X		
X		

INTERVENTI LOCALI

			IMO6	IMO7	IMO8
1. CON TEST UALI	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO				
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	Per la frazione di Sesto Imolese esclusivamente per l'attuazione dell'azione 1.2.2 è individuata la possibilità di sviluppo per residenza lungo il margine sud – ovest del territorio urbanizzato	X		
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI				
	4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti	⇒ C.1 Sistemazione arredi della piazza nel centro storico di Sasso Morelli	X		
	4.1.6 Miglioramento della qualità percettiva e attrattività dei punti di accesso	⇒ Qualificazione della piattaforma stradale di via Correcchio nei tratti di ingresso al centro storico e del sistema dei parapetti dello scolo Correcchio che la costeggia	X		
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ				
	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni	⇒ E.1 Recupero ex scuole di Spazzate Sassatelli per servizi alla frazione	X		
		⇒ E.2 Recupero ex scuole di Sasso Morelli per attività ricreative			
		⇒ E.1 Riqualificazione kartodromo e campo sportivo di Linaro			X
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni	⇒ E.3 Nuovo campo sportivo a Sasso Morelli	X		
		⇒ E.4 Aree verdi attrezzate a integrazione della dotazione di parcheggi (Sesto Imolese e di Casola Canina)			
		⇒ E.5 Aree di verde pubblico (Sesto Imolese e di Casola Canina)			
		⇒ Collegamento delle aree verdi a Ponticelli nelle varie zone dell'abitato con percorsi facilmente riconoscibili			X
		⇒ Continuità e sicurezza ai percorsi pedonali di accesso all'unica area di verde pubblico presente a Fabbrica.			
	IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA				
	7.2.2 Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP	⇒ Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP caratterizzati da obsolescenza edilizia e/o inadeguatezza degli spazi abitativi e comuni e in rispondenza ai nuovi bisogni sociali nella logica dei Programmi PINQUA	X		X
		⇒ E.1 Ristrutturazione edifici ERP a San Prospero			
		⇒ E.2 Riqualificazione aree verdi		X	
		⇒ E.2 Nuova costruzione edifici ERP a Ponticelli			X
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE				
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ Miglioramento dei percorsi ciclopedonali di accesso all'area di ingresso alle scuole.	X		
		⇒ Interventi di limitazione e organizzazione del traffico in prossimità delle scuole primarie di San Prospero		X	
		⇒ Interventi di limitazione e organizzazione del traffico in prossimità delle scuole primarie di Ponticelli			X
	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ				
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali	⇒ IMO 6: completamento della dorsale ciclopedonale lungo via San Vitale fino a collegarsi con l'area ricreativa parrocchiale (zona sud-est dell'abitato) e la futura ciclovia del Sillaro a nord – est in corrispondenza del ponte sul Sillaro.	X		X
		⇒ Interventi diffusi di collegamento dei tratti ciclabili esistenti per collegare residenze e aree verdi			
	IS 8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA				
	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento	⇒ F.1 Messa in sicurezza percorsi ciclopedonali e attraversamenti SP253 San Vitale a Sesto Imolese	X		
		⇒ F.2 Messa in sicurezza Via Correcchio a Sasso Morelli			
		⇒ F.3 Messa in sicurezza percorsi ciclopedonali e attraversamenti SS9		X	
		⇒ F.1 Messa in sicurezza percorsi ciclopedonali e attraversamenti SP610			
		⇒ F.2 Realizzazione percorso pedonale o corsia ciclabile tra Linaro e chiesa			X

			IMO6	IMO7	IMO8
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITA'	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU				
	9.1.2 Qualificazione dei viali e del verde pubblico	⇒ G.1 Implementazione del viale della vecchia Via San Vitale	X		
		⇒ G.2 Area verde Via Deportati di Sesto - vecchia ansa del Sillaro			
		⇒ G.3 Tutela viale Via Cardinala a Spazzate Sassatelli			
		⇒ Qualificazione del verde pubblico esistente a Sasso Morelli e Giardino			
		⇒ Riquilificazione e completamento delle previste aree verdi a san Prospero e a Selva in via Montevercchi		X	
	9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologiche e ambientali	⇒ Ponticelli collegamento delle aree verdi nelle varie zone dell'abitato con percorsi facilmente riconoscibili			X
		⇒ Fabbrica continuità e sicurezza ai percorsi pedonali di accesso all'unica area di verde pubblico presente.			X
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI				
	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio di pianura	⇒ I.1 Realizzazione ciclovia Bologna-Ravenna e recupero ex stazione di Sesto Imolese	X		
		⇒ Realizzare collegamento ciclopeditonale tra Giardino e Sasso Morelli (Bicipolitana linea 12) e tra Sasso Morelli e Imola utilizzando anche la viabilità minore (strade vicinali)			
		⇒ Completamento della rete ciclabile lungo Via Sasso Morelli per il collegamento a est con Bubano e Mordano (Bicipolitana linea 12).			
		⇒ Collegamento della frazione di Casola Canina con la zona industriale di Imola			
		⇒ Realizzazione del collegamento ciclopeditonale lungo Via Zello (frazione - struttura commerciale all'incrocio con la Via Emilia -capoluogo) e lungo via Zoppa (Zello - località Selva).		X	
		⇒ Collegamento diretto della frazione di San Prospero con la zona industriale di Imola utilizzando la viabilità minore anche bianca (vicolo Cellettina, via Basiaghe).			
	⇒ Miglioramento del collegamento ciclabile tra Ponticelli e la zona sud del capoluogo di Imola lungo V. Punta				X
	IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI				
	10.2.7 Riduzione dell'esposizione al rischio idraulico	⇒ D.1 Trasferimento di edifici residenziali a Sesto Imolese	X		
	IS 10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE				
	10.3.1 Incremento della permeabilità dei suoli urbanizzati	⇒ G.1 Desigillazione zona produttiva San Prospero		X	

IMO6 (FORSE NORD) = SESTO IMOLESE, SPAZZATE SASSATELLI, SASSO MORELLI, GIARDINO, CASOLA CANINA

IMO7 (FORSE EST) = SAN PROSPERO, ZELLO, SELVA

IMO8 (FORESE SUD) = LINARO, PONTICELLI, FABBRICA

MEDICINA

1. CONTESTUALIZZARE L’ESPANSIONE
IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO
1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo agli ambiti produttivi di rilievo metropolitano
1.1.2 Consolidamento ambiti produttivi comunali
IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA
1.2.1 Nuovi insediamenti all’esterno del TU per residenza
2. CRESCERE ALL’INTERNO DEL TU
IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO
2.1.1 Completamento delle previsioni di espansione residenziale avviate durante il periodo transitorio
2.1.2 Completamento dei PUA e nei P.d.C. convenzionati e aree di ricucitura e riordino
IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA
2.2.1 Qualificazione dei tessuti consolidati
2.2.2 Tessuti con possibilità di densificazione
2.2.3 Tessuto urbano pianificato da mantenere
2.2.4 Aree di riorganizzazione dei tessuti
2.2.5 Tessuti misti con possibilità di conversione a residenza
3. LIBERARE IL SUOLO
IS 3.1 TRASFERIMENTO DELLE VOLUMETRIE RESIDENZIALI INTERCLUSE NEGLI HUB METROPOLITANI PER LA RISOLUZIONE DI CRITICITÀ PUNTUALI
3.1.1 Trasferimento della volumetria di edifici residenziali interclusi
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO
IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI
4.1.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici
4.1.2 Presenza di funzioni complesse e identitarie
4.1.4 Percorsi storicamente commerciali
4.1.5 Qualità degli spazi pubblici scoperti
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE
IS 5.1 PROMOZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA IN AMBITI PRIORITARI CON FUNZIONE DI FULCRO DEL CENTRO URBANO
5.1.1 Accessibilità sostenibile riorganizzando la rete di mobilità
IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL’ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE
5.4.1 Realizzazione dei centri di mobilità
5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL
5.4.4 Potenziamento e completamento della rete di mobilità di rango territoriale
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA
IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ
7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU
IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA
7.2.1 Definizione degli accordi operativi di una quota di alloggi da riservare a locazione
7.2.2 Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE
IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ
8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ’
IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L’INFRASTRUTTURA VERDE E BLU
9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato

MED1	MED2	MED3	MED4	MED CS	MED RIG	MED AP
						X
X		X	X			
X					X	
X	X					
X	X	X	X			X
X						
X	X				X	
X		X			X	
X					X	
						X
	X		X	X		
	X					
	X			X		
	X			X		
					X	X
X						
X	X	X	X			X
						X
	X					
X	X					
X	X					
X	X				X	X
X	X					
X	X					

9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologico- ambientali
IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA
9.2.2 Rinaturalizzazione del contesto agricolo di pianura
9.2.4 Rinaturalizzazione del tracciato e realizzazione di fasce di mitigazione lungo il reticolo idrico naturale
9.2.5 Potenziamento della funzione ecologica connesso con il recupero della valenza storica del Canale di Medicina
IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI
9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio di pianura
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO
IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI
10.2.3 Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica del reticolo naturale
10.2.4 Riduzione della pericolosità idraulica del reticolo idrografico secondario di pianura
10.2.7 Ridurre il rischio idraulico disciplinando le trasformazioni nelle aree a differente grado di pericolosità idraulica
10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE
10.3.1 Miglioramento delle condizioni di permeabilità dei suoli
10.3.2 Interventi di forestazione urbana

MED1	MED2	MED3	MED4	MED CS	MED RIG	MED AP
X	X	X	X			
			X			
X						
X				X	X	
X	X	X	X	X		X
						X
X				X	X	
X	X	X	X	X	X	X
X						X
X	X					X

INTERVENTI LOCALI

			MED1	MED2	MED3	MED4	MED CS	MED RIG	MED AP
1. CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO								
	1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo agli ambiti produttivi di rilievo metropolitano	⇒ Zona deputata a ospitare nuovi insediamenti in adiacenza al TU per attività produttive di beni di carattere industriale e servizi secondo le specifiche dell'Accordo Territoriale con la Città Metropolitana							X
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO								
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	⇒ Per funzioni residenziali nell'areale nord del capoluogo in adiacenza all'ambito prioritario di rigenerazione, tra il Canale di Medicina e via Fava, al fine di completare il margine urbano e tra il tessuto della zona "San Rocco" e il capoluogo, al fine di un loro collegamento. ⇒ Per funzioni non residenziali in caso di trasferimento di volumetrie dal territorio rurale in continuità con gli ambiti produttivi esistenti sia sul margine nord-est che sud.	X						
		⇒ In direzione nord verso la Trasversale di Pianura ⇒ In direzione sud verso la via San Vitale							X
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	1.3.2 Individuazione degli elementi strutturali di limite	⇒ Sul margine nord, via San Rocco di collegamento tra l'area "San Rocco" e Ganzanigo ⇒ Sul margine ovest, via del Piano di collegamento tra il capoluogo e tra l'area "San Rocco" ⇒ In corrispondenza degli ambiti TP1 posti a nord (azienda Patfrut) e a sud (azienda Biolchim) del Capoluogo	X						
		⇒ A est dal Torrente Fossatone e ad ovest dal Torrente Quaderna ⇒ A sud da via san Vitale ⇒ A nord il limite connesso a condizionamenti legati al rischio idraulico e al tracciato della Bicipolitana							X
	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI								
	4.1.2 Presenza di funzioni complesse e identitarie	⇒ E.1 Riuso ex Chiesa del Carmine per fini culturali e sociali ⇒ E.2 Ampliamento e realizzazione biblioteca di comunità							X
	4.1.5 Qualità degli spazi pubblici scoperti	⇒ Qualificazione degli spazi pubblici scoperti nelle frazioni di Portonovo e Fiorentina ⇒ C.1 Riquilificazione Piazza Garibaldi ⇒ C.2 Pedonalizzazione e riqualificazione pavimentazione e arredo urbano del centro storico ⇒ C.3 Riquilificazione degli spazi adiacenti la Casa della Salute e la Chiesa di San Francesco							X
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	4.1.6 Miglioramento della qualità percettiva della città storica e attrattività dei punti di accesso	⇒ E.3 Incremento spazi per la sosta lungo via Piave ⇒ E.4 Incremento spazi per la sosta in via Oberdan ⇒ E.5 Riquilificazione del parcheggio del "mercato dei polli" ⇒ F.1 Riquilificazione percorsi ciclo-pedonali e riorganizzazione della sosta in via Saffi ⇒ F.2 Miglioramento sicurezza intorno della scuola in via Oberdan (scuola primaria), creazione area scolastica							X
	IS 5.1 PROMOZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA IN AMBITI PRIORITARI CON FUNZIONE DI FULCRO DEL CENTRO URBANO								
	5.1.1 Accessibilità sostenibile riorganizzando la rete di mobilità	⇒ F.1 Adeguamento della sicurezza di via Fava con realizzazione di attraversamenti e percorsi pedonali verso le nuove officine della cultura, verso le scuole e il Borgo Paglia. ⇒ F.2 Messa in sicurezza dell'intersezione via Fava con la linea 14 della Bicipolitana. ⇒ F.3 Messa in sicurezza dell'intersezione via Fava con via della Resistenza ⇒ I.1 Realizzazione della ciclabile "San Carlo" di collegamento tra centro di mobilità, ambito produttivo San Carlo e Stazione FS di Castel San Pietro (linea 1 bis della Bicipolitana). ⇒ I.2 Miglioramento della segnaletica del tratto di Bicipolitana esistente, realizzato sull'ex-sedime ferroviario da Ganzanigo a Villafontana, (linea 14).							X
		⇒ E.2 Potenziamento delle nuove officine della cultura (museo, archivio, sala polivalente, sala per mostre temporanee): implementazione di nuovi servizi e ampliamento dell'area verde pertinenziale. ⇒ E.6 Valorizzazione dell'Hub stazione per giovani e imprese: realizzazione di nuovi servizi al piano terra (bar, servizi per la mobilità).							X
	5.1.2 Insediamento di funzioni di rango metropolitano	⇒ E.3 Riquilificazione del parcheggio di interscambio di via Fava con progettazione di sistemi NBS e SUDS e/o pensiline fotovoltaiche. ⇒ E.4 Riquilificazione del parcheggio di via Resistenza con progettazione di sistemi NBS e SUDS e/o pensiline fotovoltaiche. ⇒ E.5 Potenziamento della Casa di quartiere per l'attivazione della comunità per presidio e cura degli spazi pubblici del Borgo Paglia. ⇒ G.1 Intervento di forestazione urbana nel Parco di via Baldazzi. ⇒ G.2 Completamento del parco lungo il canale di Medicina. ⇒ G.3 Riquilificazione dell'area verde di via Barletta. ⇒ H.1 Ampliamento fascia di mitigazione del Canale di Medicina nel tratto nord verso l'abitato di "San Rocco".							X
	5.1.4 Ricucitura e sostituzione del tessuto urbano	⇒ A.1 Collegamento tra via Morara e via Barletta ⇒ F.4 Messa in sicurezza di via Barletta e implementazione dei percorsi ciclabili e pedonali.							X

MED1	MED2	MED3	MED4	MED CS	MED RIG	MED AP
------	------	------	------	--------	---------	--------

5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI	
	5.2.1 Promozione della riqualificazione immobili dismessi/vuoti per nuovi modelli di edilizia residenziale sociale	⇒ E.1 Recupero degli immobili abbandonati per progetti di cohousing, con nuovi modelli di edilizia residenziale sociale a favore delle fasce della popolazione più debole, degli anziani soli e delle giovani coppie. (Portonovo)
	5.2.2 Riqualificazione dei luoghi identitari	⇒ C.1 Riqualificazione della piazza principale (sedute per aggregazione, fermata bus, area attrezzata per ciclisti) (Portonovo e Sant’Antonio) ⇒ E.2 Riqualificare lo storico teatro realizzato dalle Generali a fini sociali e civici (Portonovo)
	5.2.3 Mantenimento in efficienza e qualificazione dei servizi scolastici, delle attrezzature sportive e delle strutture culturali e associative, come luoghi conviviali di socializzazione per i bambini e i ragazzi	⇒ E.1 Riqualificazione del centro civico: miglioramento aree esterna pertinenziale, qualità edilizia, accessibilità (Sant’Antonio)
	5.2.4 Adeguamento degli spazi pubblici o di uso pubblico, per promuovere nuove forme di lavoro (smart working e co-working), di assistenza sanitaria e attività collaborative e solidali attivate dalla comunità residente (come, ad esempio, lo sportello tele-sanità)	⇒ Gli spazi di cui al punto 5.2.1, 5.2.2 e 5.2.3 dovranno essere luoghi ibridi in cui incentivare iniziative di cittadinanza attiva nel campo del welfare
	5.2.6 Promozione di nuovi punti di accoglienza e ristoro a servizio delle reti escursionistiche e delle ciclovie metropolitane in connessione con le attrazioni culturali presenti sul territorio (musei locali, emergenze storiche)	⇒ I.1 Realizzazione tratto ciclabile rete del Quadrone (Portonovo e Sant’Antonio)
	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL’ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE	
	5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TP	⇒ F.2 Adeguamento di parcheggi e strade di collegamento tra fermate Metrobus e centro abitato ⇒ G.1 Realizzazione di una infrastruttura verde tra le nuove fermate Metrobus: Bivio Rossi e Fasanina ⇒ I.1 Realizzazione del tratto di collegamento tra fermata Metrobus- Fasanina e il centro abitato ⇒ G.1 Realizzazione di una infrastruttura verde tra la nuova fermata Metrobus e la zona industriale del Fossatone ⇒ I.1 Realizzazione del tratto di collegamento tra fermata Metrobus e la zona industriale del Fossatone
	5.4.4 Potenziamento e completamento della rete di mobilità di rango territoriale	⇒ A.1 Continuazione via Flosa ⇒ A.2 Continuazione via del Commercio ⇒ Si veda azione 5.1.4 (centro storico)
	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ	
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni che presentano elementi di criticità	⇒ E.1 Ampliamento scuole superiori G. Bruno ⇒ E.2 Realizzazione Cittadella della sicurezza e del soccorso ⇒ E.3 Rifunionalizzazione dell’ex-magazzino del Borgo Paglia ⇒ E.4 Rifunionalizzazione del garage comunale del borgo Paglia ⇒ E.5 Riuso ex serre villa Pasi per fini sociali e culturali ⇒ E.6 Completamento del Parco dello Sport – ampliamento verso margine sud ⇒ E.7 Nuovi uffici comunali nell’edificio della bassa macelleria in via Pillio ⇒ E.8 Completamento della ristrutturazione della cascina Cà Nova ⇒ E.9 Riqualificazione del parco delle mondine ⇒ E.10 Valorizzazione e riuso a fini sociali e civici delle ex scuole Ganzanigo ⇒ E.11 Aumento di spazi per la sosta ⇒ E.1 Valorizzazione ex-scuole per usi civici e sociali ⇒ E.2 Riqualificazione e riuso ex casello ferroviario ⇒ E.3 Riqualificazione Parco dello Sport: percorsi, riqualificazione impianti sportivi esistenti e realizzazione area basket aperta e fruibile da tutti ⇒ E.2 Realizzazione nuovo parcheggio pubblico lungo la San Vitale ⇒ E.2 Realizzazione parcheggio del cimitero (Sant’ Antonio) ⇒ E.3 Realizzazione parcheggio del centro sportivo (Sant’ Antonio) ⇒ Adeguamento sismico ed energetico di alcuni edifici del centro storico

X
X
X
X
X

X

X

X

X

X

X

X

X

X

			MED1	MED2	MED3	MED4	MED CS	MED RIG	MED AP
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU	⇒ Ampliamento del parco pubblico nella frazione di Ganzanigo	X						
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE								
	8.1.1 Riqualificazione delle piazze urbane	⇒ C.1 Riqualificazione Piazza Argentesi	X						
		⇒ C.1 progetto pedonalizzazione e riqualificazione di Piazza Bersani, piazza della Partecipanza e via Ercole Dalla Valle		X					
		⇒ Riqualificazione delle piazze principali di Portonovo e Sant’Antonio con ricollocazione dei parcheggi				X			
		⇒ Si veda azione 4.1.5 (Centro Storico)					X		
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ F.5 Interventi di messa in sicurezza dell’accessibilità area scolastica via Skofia Loka	X						
		⇒ Riorganizzazione della zona di accesso alle scuole con creazione di percorsi ciclopeditoni sicuri dalle zone residenziali e di una zona “calma” di rispetto davanti alla scuola		X					
		⇒ Riorganizzazione della zona di accesso alle scuole con creazione di percorsi ciclopeditoni sicuri dalle zone residenziali e di una zona “calma” di rispetto davanti alla scuola (Sant’Antonio)				X			
		⇒ F.1 Riqualificazione percorsi ciclo-pedonali e riorganizzazione della sosta in via Saffi							
		⇒ F.2 Miglioramento della sicurezza intorno della scuola Vannini in via Oberdan (scuola primaria)					X		
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ								
	8.2.1 Completamento della rete ciclopeditona urbana	⇒ I.1 Completamento tratto via del Piano fino ad area sgambamento cani in zona San Rocco	X						
		⇒ I.2 Realizzazione tratto via del Canale fino a via San Rocco							
		⇒ I.3 Realizzazione percorso ciclo-pedonale via Piave							
		⇒ G.2 Realizzazione dell’infrastruttura verde lungo il canale Scolo Garda superiore							
		⇒ I.3 Realizzazione del tratto di ciclabile su via Villafontana		X					
		⇒ I.4 Realizzazione del tratto di collegamento tra la linea 14 della Bicipolitana e il tratto di via Villafontana							
		⇒ Interventi diffusi di collegamento dei tratti ciclabili esistenti e di connessione con la rete escursionistica del Quadrone				X			
		⇒ Realizzazione tratto ciclabile					X		
		⇒ G.1 Realizzazione di una infrastruttura verde tra la nuova fermata del Metrobus e la z.i.							
		⇒ I.1 Realizzazione del tratto di collegamento tra fermata Metrobus, Fossatone e la linea 14 della Bicipolitana							X
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA								
	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento	⇒ F.1 Miglioramento pedonale e ciclabile delle strade del tessuto produttivo misto zona San Rocco	X						
		⇒ F.2 Adeguamento strade tessuto produttivo misto (V. della Cooperazione, V. dell’artigianato, V. Grandi)							
		⇒ F.3 Adeguamento dei percorsi ciclo-pedonali, messa in sicurezza incroci, dispositivi di rallentamento velocità via San Carlo (infrastruttura verde)							
		⇒ F.4 Realizzazione di attraversamenti e marciapiedi lungo via San Vitale (via Fava e tratto nel centro abitato di Ganzanigo) (infrastruttura verde)							
		⇒ F.3 Adeguamento di via San Vitale nei tratti di attraversamento dell’edificato sparso							
		⇒ F.4 Adeguamento viabilità lungo l’edificato sparso di via Rossi		X					
		⇒ via San Donino e via di Villafontana nei tratti di attraversamento del centro abitato							
		⇒ F.2 Adeguamento via San Vitale nei tratti di attraversamento del centro abitato			X				
		⇒ F.1 Adeguamento via Idice nei tratti di attraversamento centro abitato (Sant’Antonio)							
		⇒ F.2 Adeguamento via Sant’Antonio nei tratti di attraversamento centro abitato (Sant’Antonio)							
		⇒ F.1 Adeguamento via Portonovo nei tratti di attraversamento centro abitato (Portonovo)							
		⇒ F.1 Adeguamento di via San vitale nei tratti di attraversamento centro abitato (Crocetta)				X			
		⇒ F.1 Adeguamento di via Fiorentina nei tratti di attraversamento centro abitato (Fiorentina)							
	⇒ Si veda azione 5.1.1 (Ambito di Rigenerazione)							X	

			MED1	MED2	MED3	MED4	MED CS	MED RIG	MED AP
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITA'	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		X	X	X	X	X	X	X
	9.1.2 Qualificazione dei percorsi e del verde strutturanti l'assetto urbano	⇒ G.1 Connessioni tra area del Cà Nova e area di riequilibrio ecologico "San Paolo"							
		⇒ G.2 Realizzazione del parco pubblico in zona San Rocco							
		⇒ G.3 Riqualificazione del Parco della Quercia							
		⇒ G.4 Riqualificazione del parco pubblico di Ganzanigo							
		⇒ G.5 Realizzazione di una infrastruttura verde lungo le linee della Bicipolitana (1bis e 14)							
		⇒ Interventi di forestazione e arredo dei parchi pubblici e realizzazione di una trama verde e strutturata di percorsi lungo le principali direttrici di collegamento							
		⇒ Interventi di forestazione e arredo dei parchi pubblici e realizzazione di una trama verde e strutturata di percorsi lungo le principali direttrici di collegamento							
		⇒ Interventi di forestazione e arredo dei parchi pubblici e realizzazione di una trama verde e strutturata di percorsi lungo le principali direttrici di collegamento							
		⇒ Qualificazione e valorizzazione dei giardini pubblici							
		⇒ Implementazione della infrastruttura verde esistente attraverso interventi di forestazione urbana e realizzazione di zone ombreggiate con l'inserimento di nuovi alberi e/o pensiline fotovoltaiche							
		⇒ G.4 Forestazione dei viali e delle aree verdi							
		⇒ inserimento di colonnine di ricarica elettrica per auto e biciclette, spazi di ricovero protetti per le biciclette, sicuri e illuminati nei parcheggi pubblici e in particolare in prossimità delle fermate del TPL							
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		X	X	X	X	X	X	X
	9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologiche e ambientali	⇒ G.2 Potenziamento delle dotazioni ecologiche ed ambientali lungo i corsi d'acqua e lungo tutto il margine del territorio rurale							
	IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI		X	X	X	X	X	X	X
	10.2.7 Ridurre il rischio idraulico disciplinando le trasformazioni nelle aree a differente grado di pericolosità idraulica	⇒ D2 Risoluzione delle eventuali criticità connesse al reticolo di scolo della zona orientale del capoluogo							
		⇒ D1 Conseguire l'invarianza idraulica o idraulica e idrologica, attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS) da attuarsi, quando in disponibilità, nelle aree latitanti i due corsi d'acqua (Fossatone e Quaderna)							
	IS 10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE		X	X	X	X	X	X	X
	10.3.1 Miglioramento delle condizioni di permeabilità dell'ambito produttivo	⇒ Desigillazione e alberatura degli spazi pubblici e privati con priorità ai piazzali e parcheggi delle aree produttive e commerciali che presentano ampie superfici impermeabilizzate							
		⇒ Miglioramento delle condizioni di permeabilità dell'ambito produttivo attraverso la sostituzione di pavimentazioni impermeabili con materiali permeabili nei parcheggi pubblici e, almeno in quota parte, nelle aree private in occasione di interventi sull'esistente							

MED1 - CAPOLUOGO E GANZANIGO
MED2 - VILLAFONTANA
MED3 - FOSSATONE

MED4 - S. ANTONIO, PORTONOV, FIORENTINA, CROSETTA
MED CS - CAPOLUOGO CENTRO STORICO
MED RIG - AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE VIA FAVA

MED AP – AMBITO PRODUTTIVO SOVRACOMUNALE FOSSATONE

MORDANO

	Capoluogo	Bubano e Selice - Borgata Chiavica
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE		
IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
1.1.2 Consolidamento degli ambiti produttivi comunali	X	X
IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA		
1.2.2 Possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU	X	X
2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU		
IS 2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO		
2.1.1 Completamento delle previsioni di espansione residenziale avviate durante il periodo transitorio di cui all'art. 4 L.R. 24/2017		X
2.1.2 Completamento dei PUA e nei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente	X	X
IS 2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA		
2.2.1 Qualificazione dei tessuti consolidati	X	X
2.2.2 Qualificazione dei tessuti con possibilità di densificazione	X	X
2.2.3 Mantenimento del tessuto urbano pianificato	X	X
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO		
IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI		
4.1.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici	X	X
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE		
IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE		
5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL	X	
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA		
IS 7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA		
7.2.1 Incremento della disponibilità di alloggi in locazione	X	
7.2.2 Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP	X	X
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ'		
IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		
9.1.2 Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu		X
IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA		
9.2.5 Potenziamento della funzione ecologica del Canale dei Molini		X
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO ELIMINARE		
IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI		
10.2.3 Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica	X	
10.2.4 Riduzione della pericolosità idraulica del reticolo di pianura		X
10.2.7 Riduzione dell'espansione al rischio idraulico	X	X

INTERVENTI LOCALI

			Capoluogo	Bubano e Selice-Borgata Chiavica
1. CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO			
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	⇒ Per funzioni residenziali in posizione nord rispetto al nucleo abitato, in adiacenza alla zona residenziale di via Lama e via Fantina (limitato a funzioni residenziali eventualmente integrate da funzioni terziarie di servizio e commercio di vicinato, escludendo altri usi) ⇒ Per funzioni residenziali in posizione nord-ovest rispetto al nucleo abitato, in adiacenza alla zona residenziale ambito N9 (via Pagnina); in posizione nord-est rispetto al nucleo abitato, in adiacenza alla zona residenziale ambito N10 (via Marzara) fino a via San Francesco.	X	
	1.3.2 Elementi strutturali di limite	⇒ Confine ovest del TU del capoluogo in quanto prossimo al Fiume Santerno ⇒ Via Fluno e Via Selice elementi della centuriazione che delimitano area agricole sostanzialmente intatte, Canale dei Molini di Imola, lo Scolo Fossa influente nel Maestà elemento della centuriazione, la S.P. 53 Lume, elemento della centuriazione e di separazione tra diverse funzioni	X	X
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI			
	4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti	⇒ C.1 Riqualificare e rigenerare gli spazi e servizi pubblici che si affacciano sul principale ingresso al centro storico e tutto il centro storico, attraverso interventi di arredo urbano che migliorino la percezione e la funzione degli spazi identitari del nucleo storico ⇒ C.1 Riqualificazione della via Lume nel tratto del centro storico e piazza Dante Cassani, attraverso interventi di arredo urbano che migliorino la percezione e la funzione degli spazi identitari del nucleo storico	X	X
	4.1.6 Miglioramento della qualità percettiva e attrattività dei punti di accesso	⇒ Interventi di riqualificazione lungo il perimetro del centro storico, includendo anche le aree adiacenti, tutelando e integrando, ove possibile, le alberature lungo la viabilità ⇒ Interventi di riqualificazione lungo il perimetro del centro storico, includendo anche le aree adiacenti, tutelando e integrando, ove possibile, le alberature lungo la viabilità	X	X
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE			
	5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità locale	⇒ A.1 Realizzazione di nuova viabilità per evitare la circolazione del traffico pesante all'interno del centro storico ⇒ A.2 Realizzazione di nuova viabilità per evitare la congestione veicolare in direzione di Bagnara di Romagna ⇒ A.3 Realizzazione di nuova viabilità con attraversamento del fiume Santerno al fine di creare una viabilità alternativa in collegamento con la provincia di Ravenna ⇒ A4 collegamento tra via Lughese sud e via Cavallazzi ⇒ A1 Miglioramento dell'accessibilità in sicurezza dell'ambito produttivo su via Selice, prevedendo in particolare la realizzazione di una rotonda nell'incrocio via Fluno – via Selice	X	X
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ			
	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni pubbliche	⇒ E.1 Riqualificare il centro giovanile ⇒ E.3 Efficientamento energetico e maggiore accessibilità al Municipio ⇒ E.4 Ristrutturazione della biblioteca comunale ⇒ E.5 Rifacimento coperto, maggior accessibilità, antincendio, ristrutturazione facciate ed efficientamento energetico del teatro comunale e della scuola di musica ⇒ E.6 Efficientamento energetico della sala civica di Mordano ⇒ E.7 Miglioramento sismico ed energetico, installazione di ascensore nel polo scolastico ⇒ E.8 Demolizione e ricostruzione del magazzino comunale ⇒ E.1 Ristrutturazione magazzino ⇒ E.2 Riqualificazione, efficientamento energetico, rifacimento facciate e infissi e miglioramento sismico della sala civica	X	X
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni	⇒ E.2 Implementazione l'area di parcheggio nell'area limitrofa al centro giovanile anche a servizio del centro storico ⇒ G.1 Realizzazione di un nuovo impianto sportivo a nord – ovest dell'abitato in sostituzione dell'impianto esistente in via Bacchilega. La realizzazione è comunque subordinata alla massa in sicurezza dell'area rispetto al rischio di allagamenti. ⇒ G.1 Ampliamento del parco pubblico attestato su via Mattarella ⇒ G.2 Ampliamento del campo sportivo ⇒ E.3 Realizzazione di una nuova dotazione a servizio del nucleo abitato di Chiavica sulla via Colombarone Canale	X	X

			Capoluogo	Bubano e
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE			
	8.1.2 Protezione delle zone scolastiche	⇒ F.1 Mettere in sicurezza l'area circostante la struttura scolastica di via Aldo Moro, proteggendola dal traffico veicolare e promuovendo l'accessibilità ciclopedonale	X	
		⇒ Messa in sicurezza della zona di accesso al polo scolastico ed alla scuola dell'infanzia		X
	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ			
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana	⇒ I.2 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale alberato in via Bulzamini	X	
		⇒ I.1 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra via Degli Orti e la strada Provinciale via Cavallazzi		
		⇒ I.2 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra la frazione di Chiavica e Sasso Morelli		
		⇒ I.3 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale in via Pirazzoli		X
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA			
	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale	⇒ C2 Valorizzazione dell'asse portante del centro abitato che lambisce il perimetro delle mura storiche, con implementazione del verde lineare attraverso l'inserimento di nuovi alberi e completamento dei percorsi ciclopedonali lungo la via Lughese nord	X	
		⇒ F.2 Riqualificazione e messa in sicurezza della via Lughese		
		⇒ F.1 Riqualificazione e messa in sicurezza della via Lume		
				X
	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU			
	9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato	⇒ Potenziamento del verde pubblico attrezzato a conclusione del margine nord-ovest della frazione mediante la realizzazione di un'area verde		X
	9.1.2 Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu	⇒ G.2 Valorizzazione del percorso della fossa	X	
		⇒ G.3 Incremento degli spazi verdi a servizio della scuola		
		⇒ G.4 Connessione tra aree verdi comunali		
		⇒ G.5 Ombreggiamento del percorso ciclabile in via San Francesco		
		⇒ G.6 Ricreare le quinte arboree nel parco di via Colombara		
	9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologiche e ambientali	⇒ G.3 Migliorare la connessione con il parco urbano	X	
		⇒ G.4 Proteggere la fascia verde del Canale dei Molini		
		⇒ G.5 Tutela e riqualificazione dell'ambito con realizzazione di parco urbano per mitigazione con l'area residenziale		X
	9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologiche e ambientali	⇒ Realizzazione di un'area di laminazione per risolvere le problematiche legate allo scolmatore in via Nuova e via Buttacece	X	
		⇒ Individuazione di aree per interventi di mitigazione ambientale verso l'area produttiva anche con interventi di forestazione urbana		X
	IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA			
	9.2.1 Tutela e rafforzamento dei luoghi di eccellenza della rete ecologica	⇒ Tutela e valorizzazione naturalistica del lago artificiale di Bubano tra via Ringhiera e il Canale Emiliano Romagnolo, quale presidio di biodiversità e area di sosta dell'avifauna		X
	IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI			
	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS	⇒ I.1 Realizzazione di percorso ciclo-pedonale di collegamento tra la ciclovía del Santerno e in centro storico	X	
		⇒ I.3 Completamento del percorso ciclo-pedonale in direzione Bagnara di Romagna		
		⇒ Realizzazione di nuovo tratto di pista ciclopedonale sulla via Canaletta		
		⇒ I.2 Collegamento tra la frazione di Chiavica e Sasso Morelli		X

5.2.1. Relazione tra Orientamenti e Indicazioni strategiche della Strategia Territoriale e Locale e strumenti per l'attuazione

La tabella seguente esplica come sono stati tradotti all'interno del PUG gli ORIENTAMENTI, le INDICAZIONI E le AZIONI della Strategia (S.1).

STRATEGIA GENERALE PUG (S.1)									
TEMI	ORIENTAMENTI STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI S1	POLITICHE TRASVERSALI	LUOGHI DELLA STRATEGIA LOCALE PUG (S3)	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE	INDICAZIONI PER ACCORDI OPERATIVI/ OPERE PUBBLICHE	• DISCIPLINA • SCHEDE AMBITI A DISCIPLINA SPECIALE • REGOLAMENTI • TAVOLA E SCHEDE VINCOLI	REQUISITI PRESTAZIONALI
IL MIGLIOR USO DEL SUOLO	1 – CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	1.1 – Sviluppo e consolidamento del sistema produttivo	1.1.1	Accordo Territoriale con Città Metropolitana	BOT1, CGF HUB, CSF1, CSP HUB, IMO HUB, MED AP				X
			1.1.2	Accordo Territoriale con Città Metropolitana	CDR, CGF, CSP2, DOZ2, FON, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED3, MED4, MOR1, MOR2				X
		1.2 – Sviluppo delle funzioni di interesse locale per la rigenerazione urbana	1.2.1		CSP1; CSP2; CSP HUB; IMO1, IMO3, IMO HUB, MED1				X
			1.2.2		BOT3, CDR, CGF, CSF1, CSF3, DOZ2, FON, IMO6, MOR1, MOR2				X
		1.3 – Individuazione delle invarianti strutturali che condizionano il consumo di suolo	1.3.1		BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF3, CSP1, CSP2, CSP HUB, IMO1, IMO3, IMO HUB, IMO5, MED1, MED AP, MOR1, MOR2				
	2 – CRESCERE ALL' INTERNO DEL TU		1.3.2		BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF3, CSP1, CSP2, CSP HUB, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO HUB, MED1, MED AP, MOR1, MOR2			D	
		2.1 Completamento delle previsioni insediative in corso di attuazione e delle aree di ricucitura e riordino del tessuto urbano	2.1.1		CGF HUB, CSF3, CSP1, CSP2, CSP RIG, CSP HUB, DOZ2, IMO1, IMO3, IMO4, IMO RIG1, IMO HUB, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MOR2			D SCHEDE DS	
			2.1.2		BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF2, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1, MOR2		X	SCHEDE DS	X
		2.2 Soddisfacimento della domanda di spazi per residenze e servizi tramite il riuso e la rigenerazione urbana	2.2.1		BOT1, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP RIG, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MOR1, MOR2	X		D	X
			2.2.2		BOT1, BOT3, CDR, CGF, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP RIG, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED RIG, MED2, MED3, MED4, MOR1, MOR2	X		D	X
			2.2.3		BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB CSF1, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MOR1, MOR2	X		D	X
			2.2.4		DOZ2, FON, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO8, MED1, MED4, MED RIG,	X		D	X
			2.2.5		CGF, CGF HUB, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP4, DOZ2, IMO2, IMO RIG1, IMO HUB, IMO6, IMO7, MED1, MED RIG	X		D	X
	3 – LIBERARE IL SUOLO	3.1 Trasferimento delle volumetrie residenziali intercluse negli hub metropolitani per la risoluzione di criticità puntuali	3.1.1		CGF HUB, CSP HUB, IMO HUB, MED AP			D	X
		3.2 Trasferimento di volumetrie dal territorio rurale	3.2.1		Azione diffusa			D	
			3.2.2		Azione diffusa			D	

STRATEGIA GENERALE PUG (S.1)			
TEMI	ORIENTAMENTI STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI S1

POLITICHE TRASVERSALI	STRATEGIE LOCALI PUG (S3) AZIONI S3 LOCALI	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE	INDICAZIONI PER ACCORDI OPERATIVI/OPERE PUBBLICHE	- DISCIPLINA - SCHEDA AMBITI A DISCIPLINA SPECIALE - REGOLAMENTI - TAVOLE SCHEDA VINCOLI	REQUISITI PRESTAZIONALI
-----------------------	---	--	---	---	-------------------------

IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO	4 – TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	4.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici come luoghi attrattivi e vivibili	4.1.1	BOT1, BOT2, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF2, CSF3, CSP CS, CSP3, DOZ1, FON, IMO CS, IMO6, MED CS, MED2, MED3, MOR1, MOR2			D	
			4.1.2	CSP3, CSP CS, IMO CS, MED CS, MED2			D	
			4.1.3	Azione diffusa			D	
			4.1.4	CSP CS, DOZ1, FON, IMO CS, MED CS, MED2,			D	
			4.1.5	CGF, CSP3, CSP CS, DOZ1, IMO CS, IMO6, MED2, MED CS, MOR1, MOR2			D	
			4.1.6	CSP3, CSP CS, DOZ1, IMO CS, IMO6, MED CS, MOR1, MOR2			D	
	5 – LA RIGENERAZIONE NON BANALE	5.1 Promozione della rigenerazione urbana in ambiti prioritari con funzione di fulcro del centro urbano	5.1.1	CSP RIG, IMO RIG1, IMO RIG2, MED RIG	X			
			5.1.2	CSP RIG, IMO RIG1, IMO RIG2, MED RIG	X			
			5.1.3	CSP RIG, IMO RIG1, IMO RIG2, MED RIG	X			
			5.1.4	CSP RIG, IMO RIG1, IMO RIG2, MED RIG	X			
		5.2 Rigenerazione estesa nelle aree fragili	5.2.1	BOT1, BOT2, CSF2, MED3,		x		
			5.2.2	BOT1, BOT2, CDR, CSF1, CSF2, CSF3, FON, MED3,		x		
			5.2.3	BOT1, CDR, CSF1, CSF2, FON, MED3,		x		
			5.2.4	MED3,		x		
			5.2.5	Piani di sviluppo Ente gestore				
			5.2.6	Azione diffusa				
			5.2.7	BOT1, BOT2, CDR, CSF1, CSF2, FON, MED3,		x		
		5.3 Valorizzazione dei servizi di eccellenza del territorio	5.3.1	BOT1, BOT2, CDR, CSF1, CSF2, FON		x		
			5.3.2	IMO4			SCHEDA DS	X
			5.3.3	IMO RIG2	X		SCHEDA DS	X
			5.3.4	IMO2			SCHEDA DS	X
			5.3.5	IMO			SCHEDA DS	X
			5.3.6	CSP1			SCHEDA DS	X
		5.4 Rafforzamento dell'accessibilità territoriale	5.4.1	MED3,			SCHEDA DS	X
			5.4.2	Attuazione del PUMS	CSP1, CSP RIG, IMO RIG1, MED1, MED RIG	X		
			5.4.3	Attuazione del PUMS	DOZ2			
			5.4.4	BOT1, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSP1, CSP RIG, CSP HUB, FON, IMO6, MED1, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1	X			
	6 - LA CAMPAGNA OFFRE QUALITÀ URBANA	6.1 Governo della multifunzionalità del territorio rurale	6.1.1	In parte attuazione del PUMS, Piani attuativi vigenti, Accordi di Programma	BOT3, CGF, CGF HUB, CSF1, DOZ2, CSP1, CSP2, CSP4, CSP RIG, CSP HUB, IMO3, IMO4, IMO HUB, MED1, MED AP, MOR1, MOR2	X		X
			6.1.2	Azione diffusa			D	
			6.1.3	Azione diffusa			D	
			6.1.4	DOZZA, IMOLA			SCHEDA DS	
		6.2 Rigenerazione e tutela del patrimonio storico rurale	6.2.1	Azione diffusa			D	
			6.3.1	Azione diffusa			D	
			6.3.2	Azione diffusa			D	
		6.3 Qualificazione dell'edificato sparso e discontinuo	6.3.3	Azione diffusa			D	
				Azione diffusa			SCHEDA DS	

STRATEGIA GENERALE PUG (S.1)			
TEMI	ORIENTAMENTI STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI S1

IL VALORE DELLO SPAZIO DI PROSSIMITÀ	7 - LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	7.1 Qualificazione degli spazi per la comunità	7.1.1
			7.1.2
		7.2 Miglioramento delle possibilità di accesso alla casa	7.2.1
			7.2.2
			7.2.3
	8 - LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	8.1 Protezione delle piazze urbane e delle aree scolastiche	8.1.1
			8.1.2
		8.2 Diffusione capillare della ciclabilità	8.2.1
			8.2.2
		8.3 Messa in sicurezza della viabilità urbana ed extraurbana	8.3.1
LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	9 - LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	9.1 Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu	9.1.1
			9.1.2
			9.1.3
			9.1.4
			9.1.5
		9.2 Riqualificare e potenziare la rete ecologica metropolitana	9.2.1
			9.2.2
			9.2.3
			9.2.4
			9.2.5
		9.3 La rete ciclo-escursionistica metropolitana come elemento di promozione e fruizione dei luoghi di interesse naturalistico e dei centri rurali	9.3.1
			9.3.2

POLITICHE TRASVERSALI	STRATEGIE LOCALI PUG (S3) AZIONI S3 LOCALI	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE	INDICAZIONI PER ACCORDI OPERATIVI/OPERE PUBBLICHE	• DISCIPLINA • SCHEDE AMBITI A DISCIPLINA SPECIALE • REGOLAMENTI • TAVOLA E SCHEDE VINCOLI	REQUISITI PRESTAZIONALI
	BOT1, BOT3, CDR, CGF, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO4, IMO5, IMO RIG2, IMO6, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MOR1, MOR2	X	X	D	X
	BOT1, BOT2, CDR, CGF, CGF HUB, CSF2, CSP2, CSP3, CSP4, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO RIG1, IMO HUB, IMO6, IMO8, MED1, MED2, MOR1, MOR2	X	X	D	X
	CGF, CSP1, CSP2, CSP CS, CSP RIG, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO6, IMO7, IMO8, IMO HUB, MED1, MED2, MED3, MED4, MOR1,	X	X		X
	BOT1, BOT2, BOT3, CDR, CGF, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1; CSP2; CSP3, CSP4; CSP CS; CSP RIG, CSP HUB; DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED 4, MOR1, MOR2	X	X	D	
	IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO6, IMO7, IMO8, IMO HUB	X	X		X
	BOT3, CSP CS, CSP3, MED1, MED2, MED CS		X		
	BOT1, CDR, CGF, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP4, CSP CS, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED4, MED CS, MED3, MOR1, MOR2	X	X		
	BOT1, CGF, CGF HUB, CSF1, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, CSP RIG, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED AP, MOR1, MOR2	X	X		
	CGF HUB, CSP Az generale: CSP1; CSP2; CSP3, CSP4; CSP CS; CSP RIG, CSP HUB; IMO Az generale: IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO6, IMO7, IMO8, IMO HUB	X	X		
	BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, CSP HUB, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MED RIG, MOR1, MOR2	X	X		
	BOT1, DOZ2, CSP1, CSP2, IMO1, IMO3, IMO4, MED1, MED2, MED4, MOR2		X		
	BOT1, BOT2, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP4, CSP CS, CSP RIG, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1, MOR2	X			
	CGF HUB, CSP2, CSP HUB, IMO HUB			D,REGOLAMENTI	
	BOT1, CSF3, CSP1, CSP2, CSP3, CGF/CSP HUB, DOZ1, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO HUB, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1, MOR2			D	
	Azione diffusa			D, REGOLAMENTI	
Programmi Metropolitani di Rigenerazione	BOT1, BOT2, CSF1, DOZ1, FON, IMO2, MOR2			TAVOLA E SCHEDE VINCOLI	
	MED3,			D	
	Azione diffusa			D	
Piani e progetti d'Intervento del gestore	CSP1, CSP2, IMO1, IMO2, IMO3, IMO HUB, IMO6, MED1				X
Piani e progetti d'Intervento del gestore	CSP1, CGF/CSP HUB, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, MED1, MOR2	X			
Attuazione del PUMS	BOT1, BOT3, CDR, CGF, CSF3, CGF; CSP1, CSP3, CSP4, CSP CS, CSP RIG, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1, MOR2	X			
Accordi con Associazioni ed Enti Parco	BOT1, BOT2, CDR, CSF1, CSF3, DOZ1, IMO3, IMO8				

STRATEGIA GENERALE PUG (S.1)			
TEMI	ORIENTAMENTI STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI S1

POLITICHE TRASVERSALI	STRATEGIE LOCALI PUG (S3) AZIONI S3 LOCALI	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE	INDICAZIONI PER ACCORDI OPERATIVI/OPERE PUBBLICHE	- DISCIPLINA - SCHEDA AMBITI A DISCIPLINA SPECIALE - REGOLAMENTI - TAVOLE E SCHEDA VINCOLI	REQUISITI PRESTAZIONALI
-----------------------	---	--	---	---	-------------------------

LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	10 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	10.1 perseguire la tutela e conservazione delle risorse idriche	10.1.1	Piani e progetti d'intervento del gestore	Azione diffusa					X
			10.1.2		Azione diffusa				REGOLAMENTI	X
			10.1.3		Azione diffusa				REGOLAMENTI	X
		10.2 Contrastare e prevenire i rischi naturali	10.2.1		CSF1, DOZ1 + azione diffusa				TAVOLA E SCHEDA VINCOLI	
			10.2.2						TAVOLA E SCHEDA VINCOLI D	
			10.2.3	Studi e interventi Autorità Idraulica	BOT1, BOT3, CSF1, CSP1; CSP2, CSP4; CSP RIG, CSP HUB; FON, MED AP, MOR1, IMO4, MO6, IMO7,	X				
			10.2.4	Studi e interventi Autorità Idraulica	CGF, CGF/CSP HUB, IMO1, IMO3, IMO4, IMO RIG1, IMO6, IMO HUB, MED1, MED RIG, MOR2	X				
			10.2.5	Regolamenti Consorzi di Bonifica	Azione diffusa				REGOLAMENTI	
			10.2.6		Azione diffusa				D	X
			10.2.7		BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF3, CSP1; CSP2; CSP3, CSP4; CSP CS; CSP RIG, CSP HUB; DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO6, IMO7, IMO HUB, MED1, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1, MOR2,	X			D	X
			10.2.8						D	
			10.2.9		Vedi Azione 7.1.1			X		
			10.2.10						D	
		10.3 contrastare la vulnerabilità rispetto alle ondate di calore	10.3.1		BOT1, CSF1, CSP2, CGF/CSP HUB, IMO HUB, IMO7, MED1, MED2, MED AP				D	X
			10.3.2		CSP2, CGF/CSP HUB, IMO HUB, MED1, MED2, MED AP + azione diffusa			X		
			10.3.3		Azione diffusa				REGOLAMENTI	X
			10.3.4		Azione diffusa				REGOLAMENTI	X
		10.4 ridurre le emissioni climateranti e l'inquinamento atmosferico	10.4.1	Comunità Energetiche	Azione diffusa				REGOLAMENTI	X
			10.4.2		Azione diffusa					X
			10.4.3		Azione diffusa				D	
	10.5 Favorire l'economia circolare		10.5.1		Azione diffusa				D (usi temporanei)	
			10.5.2		Azione diffusa				REGOLAMENTI	X
			10.5.3		Azione diffusa				REGOLAMENTI	X
					Azione diffusa				REGOLAMENTI	X

La lettura di questa tabella evidenzia che:

- Il Piano ha declinato a livello locale, tramite specifiche Strategie Locali, le Azioni della Strategia territoriale, calandole nei differenti contesti in riferimento alle criticità ed ai punti di forza individuati ed alla capacità di resilienza dei diversi territori; in particolare questo avviene per tutte le azioni afferenti agli Orientamenti 1 e 2 che riguardano l'espansione e la crescita delle città all'interno del territorio urbanizzato, nonché per la rigenerazione urbana (OS 5) rispetto al quale il Piano individua 4 ambiti Prioritari, definendo azioni specifiche.
- In coerenza con il dettato del PTM, la Strategia affida le modalità di sviluppo e consolidamento del sistema produttivo agli Accordi Territoriali, individuando nelle Strategie locali indirizzi specifici; alcune azioni individuate dal Piano potranno attuarsi previ accordi con altri Enti. Inoltre, il piano recepisce gli strumenti sovraordinati (PTM, PUMS, Accordi territoriali, Accordi di programma) o la pianificazione attuativa vigente (PUA).
- La Strategia si traduce inoltre in strumenti normativi e regolativi quali Disciplina, Schede ambiti a disciplina speciale, Regolamenti, Tavola e schede vincoli, che saranno il riferimento per le trasformazioni diffuse, le trasformazioni complesse (AO-PAIP-PA) e la realizzazione di opere pubbliche.

5.3. La Partecipazione

Tra le misure organizzative stabilite dal Titolo IV della L.R. 24/2017, la Regione Emilia-Romagna richiede ai Comuni di dotarsi di un Ufficio di Piano (art. 55) e di un Garante della Comunicazione e della partecipazione (art. 56). Con la costituzione dell'Ufficio di Piano è stato individuato il Garante della comunicazione e della partecipazione del PUG, a tutela della trasparenza del processo e delle modalità con cui si svilupperanno le scelte del Piano.

La Legge Regionale n. 24/2017, in particolare agli articoli 43 c. 1 lettera a) e 45, prevede la partecipazione della cittadinanza al processo di formazione del nuovo PUG, al fine di informare e coinvolgere la comunità locale sulle funzioni, i contenuti, le fasi e i tempi del Piano e sulla definizione della Strategia.

Oltre ad essere richiamata nella L.R. 24/2017, la partecipazione pubblica è anche un diritto sancito dalla Costituzione e da diversi trattati internazionali, che offre ai cittadini l'opportunità di contribuire alle decisioni che riguardano il loro territorio.

Tra il 2019 e il 2021, il Nuovo Circondario Imolese ha avviato un processo partecipativo per la definizione del proprio Piano Strategico, che ha coinvolto i vari portatori di interesse presenti sul territorio e le figure apicali dell'Ente. Per questo progetto sono state utilizzate tecniche di indagine qualitativa come interviste, focus group, questionari, workshop, tavoli di negoziazione e seminari tematici, che hanno portato alla definizione delle linee guida finalizzate al miglioramento delle gestioni associate: tra queste ultime figura anche la pianificazione urbanistica, amministrata dal Nuovo Circondario Imolese per tutti i dieci Comuni che ne fanno parte.

Il report, generato a seguito della conclusione di questo primo processo partecipativo, ha evidenziato come solamente una pianificazione del territorio unitaria di area vasta possa valorizzare le diverse vocazioni dei dieci Comuni, permettendo a ciascuno di puntare sui propri punti di forza (siano essi la manifattura, la produzione agricola, il turismo o i servizi) per fare sistema con gli altri.

Tra i compiti dell'Ufficio di Piano c'è quindi anche quello di organizzare un nuovo processo partecipativo a livello circondariale, con modalità di interazione che favoriscano il più elevato e il più efficace coinvolgimento delle Istituzioni, delle Organizzazioni e dei cittadini nell'elaborazione del Piano, per arricchire il bagaglio analitico dei suggerimenti e dei bisogni ed infine costruire una visione condivisa del futuro del territorio.

Gli strumenti di comunicazione e consultazione nella fase di formazione del PUG

Il processo del PUG attivato nella fase di formazione del Piano ha previsto momenti di confronto progressivi e l'attivazione di diversi strumenti:

- **strumenti di comunicazione:** sono stati attivati un sito web dedicato al Piano e una newsletter periodica; sono stati inoltre pubblicati comunicati, post e foto via social per pubblicizzare le iniziative e gli incontri; è stata inoltre elaborata l'identità visiva del Piano, affinché i documenti e gli inviti degli incontri fossero riconducibili al PUG del Nuovo Circondario Imolese;
- **strumenti di consultazione rivolti ai cittadini:** è stata attivata un'indagine on-line con cui raccogliere pareri e opinioni dei cittadini sul futuro del territorio e sul ruolo del PUG; *L'indagine è stata concepita come base per la definizione dei contenuti per la Strategia per la Qualità urbana ed Ecologico Ambientale;*
- **conferenze pubbliche di informazione e consultazione:** sono state organizzate due conferenze strutturate con dibattito, finalizzate a stimolare il coinvolgimento delle persone rispetto all'avvio del Piano e la partecipazione all'indagine online;
- **strumenti di consultazione rivolti agli Ordini professionali e alle Categorie:** sono stati organizzati due incontri tecnici con i rappresentanti degli Ordini Professionali e delle Associazioni di Categoria attivi sul

territorio. Il dibattito agli incontri ha indirizzato i contenuti della disciplina ordinaria degli interventi edilizi;

- **strumenti di consultazione rivolti a soggetti privati per raccogliere Manifestazioni di Interesse su aree o immobili:** è stato pubblicato un Avviso dai singoli comuni con l'obiettivo di raccogliere proposte per futuri interventi. *Le proposte, non vincolanti, sono state determinanti per l'Ufficio di Piano per l'elaborazione di parti strategiche del PUG e della disciplina ordinaria degli interventi edilizi.*
- **strumenti di restituzione degli esiti degli incontri:** per la conferenza con dibattito e per l'indagine online sono stati predisposti report e dossier di sintesi.

L'indagine online "Raccontaci il tuo territorio!"

L'indagine "Raccontaci il tuo territorio!" dedicata ai cittadini dei Comuni del Nuovo Circondario Imolese si è svolta nella primavera del 2022 attraverso un questionario on-line, nel quale gli abitanti sono stati invitati a dire la loro su vari temi, dai servizi alla persona al trasporto pubblico, dalla qualità della vita nei propri paesi a come immaginano il proprio futuro.

Dall'indagine rivolta ai cittadini sono emersi tre macro-temi prioritari per la redazione del Piano Urbanistico Generale:

- **Mobilità integrata e trasporto pubblico;**
- **Clima, ambiente e natura;**
- **Servizi alla persona.**

Il mezzo di trasporto prevalentemente usato per muoversi oggi è l'auto; tuttavia, c'è una forte domanda di trasporto pubblico e un grandissimo interesse per forme di trasporto integrato. Vengono richiesti maggiori interventi sullo spazio pubblico per la sicurezza di pedoni e ciclisti e il potenziamento di modelli di trasporto che consentano ad uno spettro più ampio di persone della pianura e della collina di raggiungere Imola e Bologna con mezzi alternativi all'auto: pullman, autobus, treno, bicicletta.

Le misure di contrasto al cambiamento climatico, quelle per la qualità dell'ambiente e la reintroduzione della natura negli spazi urbani risultano temi fortemente sentiti, sia ove inerenti le condizioni attuali del proprio luogo di vita - rispetto ad esempio ai forti impatti dovuti al fenomeno delle ondate di calore estivo - che come ragioni che potrebbero spingere a cambiare residenza nel futuro, andando alla ricerca di luoghi in cui vivere a maggiore contatto con la natura o in quartieri e frazioni in cui lo spazio pubblico e le aree verdi siano più permeabili e ombreggiate.

I servizi alla persona sono la terza grande priorità che le cittadine e i cittadini del Nuovo Circondario Imolese affidano al PUG. Il Circondario è già vissuto come un sistema territoriale unitario all'interno del quale ci si sposta per le esigenze quotidiane legate al lavoro, allo studio, ai servizi e al tempo libero. A conferma di questo un elevato numero di risposte indica la presenza dei servizi pubblici come una delle ragioni prevalenti di spostamento: da un lato la capillarità, dall'altro l'accessibilità ai servizi costituiscono obiettivi rilevanti per la qualità della vita delle persone.

Dall'indagine è emersa altresì l'importanza della "Collaborazione tra amministrazioni e cittadini". Non solo la partecipazione dei cittadini è indicata da quasi il 60% delle risposte come aspetto su cui investire, ma l'alto numero di risposte ricevute evidenzia la disponibilità dei cittadini a farsi coinvolgere attivamente dalle amministrazioni.

I risultati dell'indagine costituiscono una fonte preziosa di dati inediti e sono stati utilizzati dai tecnici per definire, a livello circondariale, i contenuti alla base della Strategia per la Qualità urbana ed Ecologico Ambientale del PUG, per mettere a punto la disciplina urbanistica ed edilizia per gli interventi ordinari nel territorio e per la diagnosi specifica dei centri urbani.

Al fine di dare riscontro di quanto sopra riportato, si riepilogano nelle tabelle seguenti gli input raccolti nella fase di consultazione correlati agli orientamenti strategici, che, insieme agli esiti del Quadro conoscitivo diagnostico, hanno guidato la formulazione delle azioni del PUG.

INPUT	Il mezzo di trasporto prevalentemente usato per muoversi oggi è l'auto, tuttavia c'è una forte domanda di trasporto pubblico e un grandissimo interesse per forme di trasporto integrato. Vengono richiesti maggiori interventi sullo spazio pubblico per la sicurezza di pedoni e ciclisti e il potenziamento di modelli di trasporto che consentano, ad uno spettro più ampio di persone della pianura e della collina, di raggiungere Imola e Bologna con mezzi alternativi all'auto: pullman, autobus, treno, bicicletta.	Le cittadine e i cittadini che vivono nei comuni del Nuovo Circondario Imolese ci dicono che le misure di contrasto al cambiamento climatico, quelle per la qualità dell'ambiente e la reintroduzione della natura negli spazi urbani non possono più attendere. Ciò traspare da molte risposte, da quelle inerenti le condizioni attuali del proprio luogo di vita - rispetto, ad esempio, ai forti impatti dovuti al fenomeno delle ondate di calore estivo – a quelle sulle ragioni che potrebbero spingere a cambiare residenza nel futuro, andando alla ricerca di luoghi in cui vivere a maggiore contatto con la natura o in quartieri e frazioni in cui lo spazio pubblico e le aree verdi siano più permeabili e ombreggiate.	I servizi alla persona sono la terza grande priorità che le cittadine e i cittadini del Nuovo Circondario Imolese affidano al PUG. Il Circondario è già vissuto come un sistema territoriale unitario all'interno del quale ci si sposta per le esigenze quotidiane legate al lavoro, allo studio, ai servizi e al tempo libero. A conferma di questo un elevato numero di risposte indica la presenza dei servizi pubblici come una delle ragioni prevalenti di spostamento: da un lato la capillarità, dall'altro l'accessibilità ai servizi costituiscono obiettivi rilevanti per la qualità della vita delle persone.
	Mobilità integrata e trasporto	Clima, ambiente e natura	Servizi alla persona

	Il miglior consumo di suolo	Il circondario è metropolitano	Il valore dello spazio di prossimità	La considerazione della natura
ORIENTAMENTI STRATEGICI	Il PUG, al fine di preservare il suolo e i servizi ecosistemici che fornisce, dovrà contrastare il consumo di suolo attraverso un politica urbanistica complessiva volta a farne miglior uso possibile, assicurando priorità alla rigenerazione della città esistente e riservando l'urbanizzazione di suoli agroforestali per funzioni non localizzabili altrove, da effettuarsi in contesti idonei, tenendo conto delle specificità dei luoghi, delle criticità e delle opportunità esistenti.	Il PUG può concorrere all'attrattività e alla riduzione delle disuguaglianze attraverso la localizzazione di servizi di eccellenza e opportunità di lavoro qualificato, la permanenza delle funzioni di presidio per la vivibilità e la cura dei luoghi, il rafforzamento dell'accessibilità ai servizi rari presenti a Imola, a Bologna e nel resto della Regione attraverso sistemi di mobilità sostenibile. Centri storici, ambiti di rigenerazione, edificato sparso sono luoghi diversificati nei quali localizzare residenze, servizi di eccellenza e opportunità di lavoro e valorizzare anche i piccoli centri identitari per uno sviluppo sostenibile e di qualità.	Lo spazio pubblico è un fattore determinante per la qualità della vita, in particolare delle persone più fragili. Il piano concentra la propria attenzione sulla qualità, distribuzione, accessibilità e interconnessione dei servizi. A questo scopo, il PUG promuove la riorganizzazione e messa in sicurezza delle dotazioni soprattutto nelle aree fragili della pianura e della collina. L'attenzione verso la mobilità pedonale e ciclabile viene ritenuta come un fattore cruciale per favorire la rigenerazione in modo progressivo, attraverso interventi diffusi.	Il piano parte dalla considerazione che parchi e giardini, filari, orti, fiumi e canali sono parte integrante della città. Per il proprio benessere, tutti dovrebbero essere in grado di vedere un albero dalla loro finestra, di avere un giardino o un parco a poca distanza dove poter sostare, incontrare gli altri e consentire il gioco dei bambini, di poter passeggiare al riparo degli alberi, da soli o in compagnia dei propri animali. La natura in città offre anche benefici in termini di regolazione climatica (ombra e fresco durante i periodi più caldi), delle acque (infiltrazione e recapito durante gli eventi di pioggia estrema), dell'aria (barriere e assorbimento delle polveri e degli inquinanti). La considerazione della natura si traduce pertanto in due linee strategiche: - il riconoscimento e consolidamento di una "infrastruttura verde e blu" urbana raccordata con la rete ecologica nel territorio extraurbano - il contrasto ai cambiamenti climatici e l'innalzamento delle condizioni di sicurezza, attraverso l'indicazione di azioni che circoscrivono e orientano le trasformazioni edilizie e urbanistiche ammesse dal piano

Gli esiti dell'indagine online sono stati presentati in due incontri: il 26 aprile 2022, ad indagine avviata, il 29 marzo 2023, ad indagine conclusa e pubblicata.

Questa prima fase di consultazione ha permesso di tracciare gli orientamenti strategici al Piano, che saranno trattati, dopo l'assunzione, all'interno di laboratori strutturati di partecipazione.

L'incontro pubblico di avvio del processo partecipativo

Il 26 aprile 2022 si è svolto il primo incontro pubblico dedicato al percorso di formazione del Piano Urbanistico Generale del Nuovo Circondario Imolese, intitolato "Il PUG in primo Piano".

Lo scopo dell'incontro, aperto a tutti i cittadini, le associazioni, i professionisti e le imprese del territorio circondariale, era di condividere le fasi di sviluppo di questo nuovo importante strumento di governo del territorio e delle attività di consultazione e partecipazione che si sarebbero poi svolte tra il 2022 e il 2023.

Si sono tenuti due interventi: uno metodologico su obiettivi e strumenti della nuova legge urbanistica regionale, ed uno tecnico su fasi e tempi del processo del PUG. A seguire, si sono svolti due interventi di approfondimento sui temi della partecipazione. Infine, a conclusione dell'incontro, si è svolta una sessione di domande e interventi dal pubblico.

Le Manifestazioni di Interesse

Nell'ambito del percorso di redazione del PUG, i singoli Comuni – tra la seconda metà del 2021 e i primi mesi 2022 – hanno pubblicato un avviso per raccogliere Manifestazioni di Interesse da parte di soggetti privati, proprietari di aree o immobili, al fine di ottenere elementi utili per la definizione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico – Ambientale (Strategia) del PUG.

Le proposte pervenute hanno riguardato sia il territorio rurale che gli ambiti produttivi, residenziali o di rigenerazione. La valutazione effettuata dall'Ufficio di Piano ha tenuto conto della coerenza delle proposte con il Documento di indirizzi per la redazione del PUG, approvato dalla Giunta del Nuovo Circondario Imolese nel giugno 2021, che contiene una prima analisi delle criticità e dei punti forza del territorio e individua i temi strategici di livello circondariale e comunale, per il successivo sviluppo della Strategia.

L'Ufficio di Piano ha utilizzato gli eventuali elementi utili contenuti nelle proposte per l'elaborazione delle parti strategiche del PUG e, conseguentemente, della disciplina ordinaria degli interventi edilizi.

Gli incontri tecnici con rappresentanti degli Ordini Professionali e delle Associazioni di Categoria attivi sul territorio

A seguito del primo incontro pubblico, l'Ufficio di Piano ha scelto di organizzare due momenti dedicati al confronto tecnico con i rappresentanti degli Ordini Professionali e delle Associazioni di Categoria che operano a livello circondariale.

Nel primo incontro tecnico, l'Ufficio di Piano ha presentato la bozza di nuova disciplina dei Centri Storici ed ha aperto al confronto con i tecnici presenti. Nel secondo incontro con i tecnici ha avuto per oggetto la presentazione della bozza di nuova disciplina dei Tessuti Urbani e dell'Edificato Sparso e discontinuo nel territorio rurale.

Il secondo incontro pubblico con i cittadini del Nuovo Circondario Imolese

Il 29 marzo 2023 si è svolto un secondo incontro pubblico, intitolato anch'esso "Il PUG in primo Piano", con il fine di illustrare a tutti i cittadini, alle associazioni, ai professionisti e alle imprese del Circondario gli esiti

dell'indagine online "Raccontaci il tuo territorio!", svoltasi nella primavera precedente nonché presentare la proposta di strategia del PUG. Dell'iniziativa è stata data ampia divulgazione attraverso l'invio di una newsletter dedicata.

La fase di partecipazione dopo l'assunzione del Piano

A seguito dell'assunzione del PUG, ha preso avvio la fase partecipativa sui contenuti del PUG, con la finalità di favorire una efficace comprensione delle problematiche in gioco e delle soluzioni messe in campo dallo strumento urbanistico per concorrere, insieme agli altri strumenti di pianificazione e programmazione del NCI e dei Comuni, al miglioramento del territorio.

Con l'obiettivo di aprire un dialogo con i cittadini, gli stakeholder, le associazioni di categoria, gli Ordini professionali e le imprese, per giungere a scelte più condivise, l'Ufficio di Piano ha organizzato alcuni eventi ed iniziative:

- incontri tecnici con professionisti e rappresentanti delle associazioni agricole operanti a livello circondariale;
- incontri pubblici con la cittadinanza, sotto forma di conferenze-laboratorio con approfondimento sui temi chiave del PUG per favorire la presentazione di Osservazioni al Piano;
- pubblicazione web di contenuti illustrativi sui temi principali del PUG.

Il Tavolo Agricoltura e l'incontro con i tecnici

Il 21 dicembre 2023 si è svolto un incontro con i rappresentanti delle Associazioni agricole, durante il quale l'Ufficio di Piano ha illustrato la Strategia e la Disciplina del PUG relative al territorio rurale.

Nella stessa giornata, si è svolto anche un incontro tecnico, riservato ai professionisti che operano a livello circondariale, per presentare loro gli elaborati del PUG assunto dai dieci Comuni. Le risposte alle domande dei tecnici intervenuti in sala sono state raccolte e pubblicate sulla pagina Partecipazione del sito dedicato al Piano.

"Abbiamo un Piano"

Si sono tenuti tra gennaio e febbraio del 2024 3 incontri pubblici della serie "Abbiamo un Piano":

- la Conferenza di approfondimento sul PUG assunto (10 gennaio 2024): l'incontro dal titolo "Miglior uso del suolo, rigenerazione e dimensione metropolitana" era finalizzato a presentare i contenuti del PUG assunto, fornendo un'informazione ampia e dettagliata rispetto ai documenti da consultare e alle modalità per l'invio delle Osservazioni al Piano. L'evento ha visto la partecipazione di professionisti, cittadini e rappresentanti di associazioni del territorio, funzionari comunali e rappresentanti di Istituzioni pubbliche.
- la Conferenza-laboratorio su clima e sicurezza del territorio (30 gennaio 2024): l'incontro dal titolo "Natura, sicurezza del territorio e contrasto alla crisi climatica" era finalizzato all'illustrazione della proposta di Piano declinata sui tre focus della serata: natura, sicurezza del territorio e contrasto alla crisi climatica. Hanno partecipato anche in questa occasione professionisti, cittadini e rappresentanti di associazioni del territorio e funzionari comunali e rappresentanti di Istituzioni pubbliche.
- la Conferenza-laboratorio sugli spazi e i servizi pubblici (08 febbraio 2024): l'incontro dal titolo "Più servizi di prossimità e spazi pubblici per la qualità della vita" era finalizzato all'illustrazione della proposta di Piano con un focus sui servizi e gli spazi di prossimità; hanno partecipato professionisti e tecnici, cittadini e rappresentanti di associazioni del territorio.

Il secondo incontro con i tecnici

Nel febbraio 2024 si è svolto il secondo incontro tecnico, riservato ai professionisti che operano a livello circondariale, durante il quale l'Ufficio di Piano ha presentato un approfondimento sui temi della Disciplina del territorio urbanizzato e del territorio rurale presenti nella proposta di Piano assunta.

Altri strumenti divulgativi:

Sono stati approntati sono i seguenti ulteriori strumenti per la divulgazione delle informazioni e contenuti del Piano:

- Il glossario del Piano – "L'ABC del PUG": è stato progettato e realizzato un glossario dedicato al Piano del Nuovo Circondario Imolese, dal titolo "L'ABC del PUG", ove si trovano:
 - una sintesi del processo del Piano;
 - le fasi di redazione del PUG;
 - gli assi e le azioni della Strategia territoriale e delle Strategie locali;
 - le modalità di presentazione delle Osservazioni;
 - un glossario con le parole chiave dell'urbanistica;
 - i contatti dell'Ufficio di Piano e della Garante del PUG.
- Il documento di FAQ del PUG – Domande frequenti sul Piano e risposte
- Approfondimenti via *social network* – "Le pillole del Piano": post contenenti informazioni e grafiche sui temi chiave del PUG. Tali approfondimenti, detti "pillole del Piano", sono in totale 8 e sono stati pubblicati nei primi mesi del 2024.

Proroghe alla scadenza delle Osservazioni al PUG

Le Giunte dei dieci Comuni del Nuovo Circondario Imolese hanno stabilito una prima proroga di 15 giorni, per poi, viste anche le numerose richieste dei professionisti e delle associazioni, formalizzare un'ulteriore proroga di un mese, alla scadenza per la presentazione delle Osservazioni, per favorire una maggiore partecipazione.

Le osservazioni al PUG

Tra il 6 dicembre 2023 e il 21 marzo 2024 sono pervenute complessivamente 572 Osservazioni alla proposta di Piano assunta: di queste, 539 sono giunte dal territorio, mentre 33 direttamente da parte degli Uffici comunali, per integrazioni agli elaborati e alle cartografie. Sono altresì pervenute 6 Osservazioni tardivamente rispetto al termine fissato che, per tanto, non possono essere esaminate, come disposto dall'art. 45 c. 5 della L.R. 24/2017.

5.4. La Consultazione Preliminare

La fase di consultazione preliminare ai sensi dell'art. 44 della LR 24/2017 costituisce la fase di avvio della procedura necessaria per concordare le modalità di integrazione della dimensione ambientale nel PUG ed è la fase in cui vengono individuati gli ambiti di influenza del piano, ossia i contesti territoriali e programmatici in cui si inserisce.

Questa fase ha inoltre la finalità di definire preventivamente le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il loro livello di dettaglio, gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto.

Ai sensi della L.R. 24/2017 la Consultazione Preliminare (art. 44) prevede le seguenti attività:

- uno o più incontri di consultazione in cui:
 - A. i soggetti convocati:
 1. mettono a disposizione i dati e le informazioni conoscitive in loro possesso
 2. assicurano il supporto nella stesura del documento di Valsat
 3. forniscono contributi conoscitivi e valutativi ed avanzano proposte in merito ai contenuti di piano ed alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Documento di Valsat
 - B. l'Amministrazione procedente presenta:
 1. gli obiettivi strategici da perseguire
 2. le scelte generali di assetto del territorio
 3. prime considerazioni sulle possibili alternative e sugli effetti significativi
- Percorsi partecipativi di cui agli art. 17 e 45 c. 8.

In data 10 maggio 2023, il Nuovo Circondario Imolese ha avviato la Consultazione preliminare all'interno del processo di formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) prevista dall'art. 44 della L.R. 24/2017.

Nelle giornate del 10 maggio, del 29 maggio e dell'8 giugno 2023 sono stati organizzati in presenza e on-line tre incontri per illustrare agli Enti partecipanti i documenti di lavoro del PUG, con particolare riferimento al Quadro Conoscitivo (QC) e al Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD) dei dieci Comuni del Nuovo Circondario Imolese.

Inoltre, parallelamente al percorso di redazione del Piano e di corredo alla consultazione, si sono tenuti i seguenti incontri tecnici, con Enti competenti, extra consultazione preliminare:

- 12/01/2022 Consorzio di Bonifica Renana
- 23/03/2022 e 26/01/2023 HERA
- 05/04/2022 Area Blu (temi di mobilità comune di Imola)
- 20/07/2022 e 17/04/2023 CMBO (incontro sulla strategia del PUG)
- 15/05/2023 con CMBO per impostare l'Accordo Territoriale Aree produttive del NCI
- 22/05/2023 Società Autostrade (fasce di rispetto autostradale)
- 31/05/2023 Regione ER per modello dati del PUG
- 05/06/2023 Regione (incontro tecnico prima della chiusura della consultazione preliminare)
- 26/09/2023 Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

➤ 29/09/2023 Consorzio di Bonifica Renana

A seguito degli incontri, tra gli Enti chiamati in Consultazione, hanno espresso il proprio contributo conoscitivo alla redazione del PUG i seguenti:

ENTE
Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) di Imola
Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Città Metropolitana di Bologna
Regione Emilia-Romagna
Rete Ferroviaria Italiana – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna, e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Nell'elaborato VS1 A ESITO DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE si trovano le sintesi dei contributi pervenuti unitamente alle relative considerazioni dell'Ufficio di Piano e dei consulenti estensori delle altre sezioni del QC, QCD e della Valsat.

L'Ufficio di Piano ha inoltre redatto un resoconto della Consultazione Preliminare (rif. prot. n. 9539/2023), che si trova allegato al medesimo elaborato.

6. VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PUG

Il PUG si sviluppa attraverso un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e gli obiettivi delle nuove disposizioni regionali.

Ai sensi della L.R. 24/2017, la ValSAT ha i seguenti compiti:

- individuare e valutare sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull'ambiente e sul territorio;
- tenere conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile;
- individuare, descrivere e valutare i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli;
- definire gli indicatori indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili.

Alla ValSAT compete quindi stabilire la coerenza generale del PUG e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale attraverso un'analisi di **coerenza esterna**, cui compete la valutazione delle azioni del PUG rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale degli altri piani e programmi selezionati e attraverso un'analisi di **coerenza interna**, ovvero tra obiettivi/indirizzi strategici e azioni del PUG, che consente invece di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del PUG stesso.

Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello e con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità, è un criterio strategico che indirizza un piano verso la sostenibilità.

La valutazione di coerenza interna prende invece in esame, in particolare, la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e strategie e azioni di piano, individuando, per esempio, ove presenti, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e azioni conflittuali.

Il confronto permette inoltre di valutare l'efficacia del quadro strategico nell'arginare e/o rimuovere le situazioni di crisi potenziali o effettive rilevate dal territorio (minacce e opportunità). Naturalmente la valutazione di coerenza dovrà tenere conto dell'efficacia complessiva del PUG e non solo della coerenza dei singoli interventi.

Il processo di valutazione viene condotto con il supporto di matrici che evidenziano i possibili punti di interazione (positivi, negativi, incerti) tra gli obiettivi del PUG e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del PUG il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi ambientalmente sostenibile.

6.1. La Valutazione di coerenza esterna

La L.R. 24, all'art. 18, stabilisce che *"Nell'individuazione e valutazione delle soluzioni alternative, il documento di Valsat tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 22, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite ai sensi*

dell'articolo 23 e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile, di cui all'articolo 40, comma 8".

L'Atto di Coordinamento regionale esplicita che gli obiettivi di protezione ambientale assunti a riferimento serviranno per *"... la verifica della coerenza esterna e interna del Piano, per l'analisi degli effetti ambientali, per la messa a punto del sistema di monitoraggio ambientale del Piano"* e inoltre stabilisce che *"... La VALSAT vaglia e seleziona obiettivi e strategie"*. Per quanto riguarda la Valutazione di coerenza degli obiettivi, l'Atto di coordinamento, specifica quanto segue: *"Nella formazione del PUG sono effettuate valutazioni di coerenza nelle politiche e nelle relazioni funzionali e spaziali con gli altri livelli di pianificazione e con le Strategie europee, nazionali e regionali."*

Le Strategie e le Agende per lo Sviluppo Sostenibile, ovvero la cornice di riferimento europea, nazionale e regionale è costituita da:

- L'Agenda urbana dell'UE
- L'Agenda ONU 2030
- La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
- La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile
- L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile
- La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC)
- Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)
- La Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna (SMACC.ER)
- Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNEC)
- La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB)
- La Strategia Nazionale del Verde Urbano (SNVU)
- La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)
- La Strategia europea sulla Bioeconomia" (SEB)

Ai sensi dell'Art. 19 della L.R. 24/17 (Principi di integrazione e non duplicazione della valutazione) viene stabilito che *"ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite"*; nella verifica di coerenza esterna si è ritenuto pertanto opportuno utilizzare come riferimento, anche ai fini della non duplicazione, i Piani/strategie di livello regionale e metropolitano, dato che in quei documenti, o nei loro documenti di VALSAT, sono stati già considerati la maggior parte dei riferimenti di livello europeo e nazionale indicati dall'Atto di coordinamento (e i Piani si sono conclusi con una verifica di coerenza positiva).

La valutazione di coerenza esterna è stata pertanto svolta, prendendo a riferimento la Valsat del PTM, rispetto ai seguenti strumenti:

- Obiettivi della L.R. 24/2017
- Obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile - SRSS 2030
- PTM della Città Metropolitana di Bologna (Obiettivi strategici e Sfide)
- Piani/Strategie considerati dalla VALSAT del PTM per la verifica di coerenza esterna come "Obiettivi ambientali di riferimento", opportunamente aggiornati
- Gli obiettivi dei seguenti piani:
 - PUMS della Città Metropolitana di Bologna

- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR, 2020 E 2030 Adottato)
- Piano Energetico Regionale (PER, 2017)
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT, 2025)
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)
- PTA (Piano di Tutela delle Acque - Regione Emilia Romagna)
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume PO (P.d.G. 2021 Autorità di Bacino distrettuale PO)
- Il Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto del fiume Po – I Ciclo (PGRA, 2016) e II Ciclo (2021-2027)
- I Piani Stralcio relativi al bacino del Reno (PSAI).

6.1.1. Verifica di coerenza rispetto agli obiettivi della L.R. 24/2017

La L.R. n. 24/2017 ("Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio") ha come obiettivo principale **"Il contenimento del consumo di suolo"**, limitando fortemente l'espansione urbanistica in favore di interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione degli edifici esistenti, anche al fine di perseguire il loro adeguamento sismico ed energetico; non di meno, viene perseguita la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo e della competitività delle attività produttive.

In particolare, al PUG è richiesto di perseguire i seguenti obiettivi fissati dalla legge urbanistica regionale:

- contenere il consumo del suolo,
- favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia,
- tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche, nonché i suoi elementi storici e culturali,
- promuovere condizioni di attrattività del sistema regionale e dei sistemi locali, per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive e terziarie,
- promuovere maggiori livelli di conoscenza del territorio e del patrimonio edilizio esistente per assicurare l'efficacia delle azioni di tutela e sostenibilità degli interventi di trasformazione.

Nella tabella che segue **"COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI E DELLE INDICAZIONI STRATEGICHE DEL PUG CON GLI OBIETTIVI L.R. 24/2017"** sono stati sintetizzati, in sette punti, gli obiettivi principali della Legge Regionale, confrontandoli con gli obiettivi e le strategie del PUG; in linea generale, si rileva una buona rispondenza della Strategia del PUG agli obiettivi della legislazione regionale, dove pertinenti; in alcuni casi, la piena coerenza viene garantita dall'assunzione, da parte della Strategia del PUG, di misure e indirizzi di mitigazione.

E' il caso dell'azione *1.1 Sviluppo e consolidamento del sistema produttivo* che, in attuazione del PTM riconosce la possibilità di sviluppo dell'Ambito produttivo sovracomunale Fossatone a Medicina, la cui attuazione tuttavia, per poter essere considerata coerente rispetto all'obiettivo della L.R. *"Promuovere una maggiore conoscenza del territorio per assicurare azioni di tutela efficaci e interventi di trasformazione sostenibili"*, necessita della preventiva risoluzione delle criticità idrauliche riconosciute, da tempo, a carico del torrente Quaderna da parte dell'Autorità Idraulica competente; il corso d'acqua viene infatti indicato come *critico per tutto il proprio percorso a valle della S.S. 253 San Vitale* e pertanto la previsione di sviluppo dell'ambito in adiacenza del corso d'acqua necessita preliminarmente della risoluzione di tali condizioni.

RILIEVI DALL'ANALISI DELLA TABELLA

Tra gli obiettivi della L.R. 24/2017 che trovano maggiore rispondenza nella Strategia risaltano:

- la rigenerazione dei territori urbanizzati
- la valorizzazione del territorio ai fini del benessere e della conservazione della biodiversità.

Con riferimento al primo punto, la Strategia del piano allineandosi ad uno dei principi cardine della legge urbanistica, assume l'obiettivo della rigenerazione del sistema insediativo come uno dei suoi punti focali, promuovendo non solo la rigenerazione dell'edificato, ma anche degli spazi e delle dotazioni che fanno parte integrante della città. La centralità di questo gruppo di azioni trova espressione non solo nelle indicazioni strategiche dell'intero OS 5 - LA RIGENERAZIONE NON BANALE, che comprende l'individuazione degli ambiti prioritari, azioni "estese" di rigenerazione sulle aree fragili, azioni specifiche sui servizi di eccellenza del territorio e sull'accessibilità territoriale, ma anche nell'OS 2 - CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU con azioni tese a promuovere la rigenerazione urbana, collegandola allo sviluppo delle funzioni di interesse locale (in coerenza al dettato delle L.R.), nell'OS 6 - LA CAMPAGNA OFFRE QUALITÀ URBANA, ove si promuove la rigenerazione dell'edificato sparso e di valore storico presente nel TR e nell'OS 7 - LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA, che considera invece la qualificazione degli spazi collettivi, le dotazioni e l'accesso alla casa.

Le linee strategiche del PUG risultano poi del tutto coerenti con gli obiettivi della L.R. tesi a favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati con riferimento specifico all'uso efficiente dell'energia e allo sviluppo sostenibile del territorio, assunti nell'OS 10 – CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO, ma anche subordinando diverse delle azioni proposte all'efficientamento energetico e sismico e all'esecuzione di interventi di mitigazione/compensazione dell'eventuale consumo aggiuntivo di suolo, al contrasto al consumo di risorse e alla mitigazione del fenomeno dell'isola di calore.

Con riferimento al secondo punto, la Strategia individuando le invarianti strutturali del territorio, che condizionano e orientano il consumo di suolo verso le aree in cui non vi siano elementi ostativi, intende proteggere i valori e le sensibilità presenti, oltre ad assicurare condizioni di vivibilità in sicurezza rispetto ai rischi territoriali (dissesto, rischio idraulico), escludendo e regolamentando le trasformazioni nelle aree che presentino specifiche criticità. Attraverso le azioni di rigenerazione dei territori urbanizzati, promuove poi la valorizzazione e il miglioramento della vivibilità e fruibilità, con specifico riferimento alla qualità degli spazi pubblici, alle dotazioni ed in particolare alle aree scolastiche, alla mobilità sostenibile e attiva, alla sicurezza stradale, alla dotazione di verde e azioni per il consolidamento e sviluppo delle infrastrutture verdi e blu e della rete ecologica, riferite sia agli aspetti che favoriscono la resilienza, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, che agli aspetti fruitivi, nella città e nel territorio. Risultano inoltre coerenti rispetto questo tema anche buona parte delle azioni afferenti all'OS 10 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO, attraverso la tutela e valorizzazione della risorsa idrica, l'aumento della capacità resiliente del sistema città-territorio rispetto agli eventi estremi, la conservazione e l'aumento della permeabilità dei territori urbanizzati e l'inserimento della natura come elemento di rigenerazione, in grado di migliorare il benessere delle aree urbane.

Per rendere coerente lo sviluppo degli insediamenti produttivi e le eventuali espansioni al di fuori del TU, ancorché contenute nei limiti di legge, con questo obiettivo, le trasformazioni andranno governate avendo cura di inserire accorgimenti progettuali finalizzati all'incremento della resilienza, alla compensazione della perdita di servizi ecosistemici, al potenziamento delle infrastrutture verdi e blu e alla mitigazione paesaggistica.

Quanto all'obiettivo primario della L.R., ovvero contenere il consumo di suolo, la Strategia lo persegue con le azioni dei primi tre OS (1 CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE - 2 CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU - 3 LIBERARE IL SUOLO), che

- concentrano le espansioni produttive verso gli ambiti produttivi di rilievo metropolitano (negli Ambiti produttivi comunali e in quello sovracomunale di Osteria Grande sono ammesse possibilità di sviluppo solo per le attività già insediate, non computate per legge nelle potenzialità di consumo di suolo e per le azioni di cui al punto "Liberare il suolo") e limitano le potenzialità di consumo di suolo all'esterno

del TU per funzioni di interesse locale, finalizzate a favorire la rigenerazione urbana e la realizzazione di ERS e ad interventi nei centri abitati che presentano i requisiti di servizi e accessibilità indicati dal PTM, comunque subordinati all'attivazione di azioni di riuso e rigenerazione urbana nelle aree appositamente individuate dalla Strategia;

- favoriscono il reperimento degli spazi necessari per il fabbisogno abitativo, produttivo e di servizio all'interno delle aree già urbanizzate o in corso di urbanizzazione, dei tessuti da riqualificare per dismissione delle precedenti attività e nelle zone di margine urbano da ricucire; quest'azione dovrà necessariamente subordinare le trasformazioni relative ad ambiti speciali non convenzionati o per i quali i piani attuativi abbiano convenzioni scadute, al rispetto delle misure di sostenibilità ambientale definite dalla VALSAT e al rispetto dei requisiti definiti dalla Disciplina e dai regolamenti del PUG per dare forza e compiutezza alle scelte del Piano;
- promuove la riduzione della dispersione di funzioni incoerenti con il contesto nel territorio rurale e nelle aree produttive, attraverso il trasferimento e la delocalizzazione, concorrendo, quindi anche alla rinaturalizzazione del territorio rurale e all'incremento delle dotazioni ecologico-ambientali nelle aree maggiormente impermeabilizzate, come conseguenza dei trasferimenti.

Il PUG risulta inoltre coerente con l'Obiettivo di Tutelare e valorizzare gli elementi storici e culturali, promuovendo il recupero e riuso dell'edificato sparso di interesse storico architettonico e testimoniale ampliandone gli usi insediabili, coniugando il possibile recupero di tale patrimonio alla necessità di ridurre il consumo di nuovo suolo e promuovendone l'efficientamento energetico e sismico, come interventi prioritari in quasi tutti i comuni del circondario; ma anche migliorando la qualità degli spazi pubblici centrali dei nuclei storici delle città, quali le piazze, i parchi e i giardini storici come luoghi privilegiati per l'incontro e l'identità collettiva e i punti di accesso della città storica, promuovendone la vivibilità e l'attrattività. Un altro elemento di coerenza rispetto all'obiettivo della Legge regionale è definito dalle azioni che intendono promuovere e favorire la fruizione della rete ciclo-escursionistica metropolitana, che innerva il territorio connettendone gli elementi di valore paesaggistico e naturalistico, oltre alle azioni volte alla valorizzazione e promozione dei servizi di eccellenza circondariale.

L'obiettivo di Tutelare e valorizzare i territori agricoli viene perseguito, oltre che con le azioni che riducono il consumo di suolo (OS 1 – 2 – 3), anche con le azioni riferite all'OS 6 - LA CAMPAGNA OFFRE QUALITÀ URBANA, che indirizzano le trasformazioni riguardanti le funzioni complementari alla produzione agricola, orientandole alla qualificazione delle strutture edificate e degli spazi di pertinenza, alla fornitura di servizi per il benessere delle persone, tenendo anche conto del primario interesse della produzione agricola. A questo obiettivo poi la strategia dedica un'azione specifica per il territorio della bassa pianura, volta alla rinaturalizzazione del contesto agricolo di pianura di Portonovo oggi compromesso, in un contesto di abbandono e spopolamento delle aree rurali che hanno nel tempo perso attrattività.

Le strategie con cui il PUG persegue gli obiettivi dichiarati per la mobilità e accessibilità, risultano coerenti con la Legge Regionale, in particolare con gli obiettivi di promozione delle condizioni di attrattività per lo sviluppo delle attività produttive/terziarie e la promozione della conoscenza del territorio tramite trasformazioni sostenibili. In particolare, molte delle azioni proposte nell'Orientamento Strategico 8 "LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE" sono orientate nella direzione indicata dalla strategia regionale.

Le azioni infine volte alla conoscenza del territorio per la prevenzione dei rischi, che nello scenario circondariale spaziano da quello idrogeologico, a quello idraulico e al rischio sismico, è del tutto coerente con l'obiettivo della L.R. di "Promuovere una maggiore conoscenza del territorio per assicurare azioni di tutela efficaci e interventi di trasformazione sostenibili"; in tale senso sono orientate sia la definizione di limiti alle trasformazioni che le azioni di regolamentazione delle stesse per renderle compatibili con il grado di pericolosità riconosciuto.

Le strategie sulla città pubblica e l'attuazione di ERS appaiono infine coerenti con l'Obiettivo di Promuovere le condizioni di attrattività per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive e terziarie.

COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI E DELLE INDICAZIONI STRATEGICHE DEL PUG CON GLI OBIETTIVI L.R. 24/2017

COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI E DELLE INDICAZIONI STRATEGICHE DEL PUG CON GLI OBIETTIVI L.R. 24/2017			OBIETTIVI LEGGE REGIONALE 24/2017 (ART. 1 COMMA 2)						
			1 Contenere il consumo di suolo	2 Favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e l'efficienza nell'uso di energia	3 Tutelare e valorizzare il territorio ai fini del benessere umano e della conservazione della biodiversità	4 Tutelare e valorizzare i territori agricoli	5 Tutelare e valorizzare gli elementi storici e culturali	6 Promuovere le condizioni di attrattività per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive e terziarie	7 Promuovere una maggiore conoscenza del territorio per assicurare azioni di tutela efficaci e interventi di trasformazione sostenibile
	ORIENTAMENTI STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE							
	1 – CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	1.1 Sviluppo e consolidamento del sistema produttivo							
		1.2 Sviluppo delle funzioni di interesse locale per la rigenerazione urbana							
		1.3 Individuazione delle invarianti strutturali che condizionano il consumo di suolo							
	2 – CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU	2.1 Completamento delle previsioni insediative in corso di attuazione e delle aree di ricucitura e riordino del tessuto urbano							
		2.2 Soddiscamento della domanda di spazi per residenze e servizi tramite il riuso e la rigenerazione urbana							
	3 – LIBERARE IL SUOLO	3.1 Trasferimento delle volumetrie residenziali intercluse negli hub metropolitani per la risoluzione di criticità puntuali							
3.2 Trasferimento di volumetrie dal territorio rurale									
IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO	4 – TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	4.1 Tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici come luoghi attrattivi e vivibili							
	5 – LA RIGENERAZIONE NON BANALE	5.1 Promozione della rigenerazione urbana in ambiti prioritari con funzione di fulcro del centro urbano							
		5.2 Rigenerazione estesa nelle aree fragili							
		5.3 Valorizzazione dei servizi di eccellenza del territorio							
		5.4 Rafforzamento dell'accessibilità territoriale							
	6 – LA CAMPAGNA OFFRE QUALITÀ URBANA	6.1 Governo della multifunzionalità del territorio rurale							
		6.2 Rigenerazione e tutela del patrimonio storico rurale							
6.3 Qualificazione dell'edificato sparso e discontinuo									
IL VALORE DELLO SPAZIO DI PROSSIMITÀ	7 – LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	7.1 Qualificazione degli spazi per la comunità							
		7.2 Miglioramento delle possibilità di accesso alla casa							
	8 – LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	8.1 Protezione delle piazze urbane e delle aree scolastiche							
		8.2 Diffusione capillare della ciclabilità							
		8.3 Messa in sicurezza della viabilità urbana ed extraurbana							
LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	9 – LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ'	9.1 Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu							
		9.2 Riqualificare e potenziare la rete ecologica metropolitana							
		9.3 La rete ciclo-escursionistica metropolitana come elemento di promozione e fruizione dei luoghi di interesse naturalistico e dei centri rurali							
	10 – CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	10.1 Perseguire la tutela e conservazione delle risorse idriche							
		10.2 Contrastare e prevenire i rischi naturali							
		10.3 Contrastare la vulnerabilità rispetto alle ondate di calore							
		10.4 Ridurre le emissioni climalteranti e l'inquinamento atmosferico							
10.5 Favorire l'economia circolare									

Legenda

	L'obiettivo è coerente		L'obiettivo non è pienamente coerente		L'obiettivo non è coerente		Nessuna interazione
--	------------------------	--	---------------------------------------	--	----------------------------	--	---------------------

6.1.2. Verifica di coerenza rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è un programma d'azione definito per le persone, il pianeta e la prosperità; stabilisce **17 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE** (Sustainable Development Goals, SDGs) identificati dalla Comunità internazionale per il benessere dell'umanità e inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

Di seguito si riporta la tabella **“COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PUG CON GLI OBIETTIVI SRSS 2030”** di confronto tra gli Obiettivi strategici/Strategie per la qualità urbana ed ecologico-ambientale del PUG del NCI e i Goals dell'Agenda 2030.

La verifica di coerenza è stata svolta assegnando una valutazione ricondotta ai seguenti quattro possibili casi:

- **AZIONE COERENTE:** gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG sono sostanzialmente analoghi agli obiettivi assunti dall'Agenda 2030;
- **AZIONE NON PIENAMENTE COERENTE:** gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG possono limitare i risultati attesi;
- **AZIONE NON COERENTE:** gli obiettivi del PUG sono evidentemente di impedimento o di ostacolo al conseguimento degli obiettivi di riferimento;
- **AZIONE INDIFFERENTE:** non si riscontra una relazione significativa tra gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG e gli obiettivi assunti dall'Agenda 2030 o comunque i primi non favoriscono né ostacolano il perseguimento dei secondi.

RILIEVI DALL'ANALISI DELLA TABELLA

La tabella evidenzia una buona integrazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile nella Strategia del PUG: in particolare, si evidenzia che gli obiettivi Strategici che maggiormente si conformano e sono coerenti rispetto alla strategia regionale, sono l'OS 5 LA RIGENERAZIONE NON BANALE e l'OS 10 CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO.

L'Orientamento Strategico 1 - CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE risulta coerente con il Goal 1, per le azioni connesse al potenziamento delle dotazioni ERS cui sono subordinate le espansioni residenziali al di fuori del TU, con i Goals 2 e 6 per le azioni di tutela della risorsa idrica, che viene sempre individuata come elemento strutturante di limite e ne viene prevista la tutela e la valorizzazione, con i Goals 11 e 15, per il perseguimento di azioni di rigenerazione urbana con obiettivo di consumo di suolo a saldo zero.

L'OS 2 - CRESCERE NEL TU attivando azioni di rigenerazione urbana si allinea agli obiettivi fissati dai Goals 11 e 15, mentre indirettamente persegue anche gli obiettivi del Goal 13, incentivando interventi di ristrutturazione che portino al miglioramento prestazionale degli edifici esistenti.

L'OS 3 - LIBERARE IL SUOLO, promuovendo azioni di delocalizzazione di edifici collocati in tessuti incongrui o edifici dismessi nel TR, persegue indirettamente azioni di rigenerazione urbana (Goals 11 e 15), di incremento della produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili (Goal 7 e 13) grazie al rinnovamento del parco edilizio.

L'OS 4 - TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO prevede azioni volte al recupero, salvaguardia e valorizzazione dei centri storici come spazi identitari e risulta pertanto coerente per tali aspetti con i pertinenti obiettivi dei Goals 10 e 11.

L'OS 5 - LA RIGENERAZIONE NON BANALE risulta, come detto, coerente con buona parte dei Goals della Strategia regionale, perseguendo uno degli obiettivi prioritari per la SRSS 2030.

L'OS 6 - LA CAMPAGNA OFFRE QUALITÀ URBANA prevede il consolidamento dei servizi di rilevanza sovracomunale (es. Montecatone) risultando in tal senso coerente con il Goal 3, promuove il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio di interesse storico-testimoniale, risultando in tal senso coerente con il Goal 6; risulta inoltre coerente con il Goal 11.

L'OS 7 - LA CITTA' OLTRE LA PORTA DI CASA persegue azioni di qualificazione degli spazi di comunità e l'accesso alla casa per le frange più deboli, risultando in tal senso coerente con diversi Goals (1, 4, 7, 10, 11).

L'OS 8 - LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE copre le tematiche attinenti ai temi della mobilità sostenibile, dell'accessibilità ai servizi di trasporto ed a quelli scolastici attuando inoltre interventi di messa in sicurezza della viabilità urbana e scolastica con un'attenzione particolare alla protezione alle piazze urbane ed alle aree scolastiche. Con queste strategie il PUG risulta congruente con i GOAL 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE, GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE, GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI e il GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO.

L'OS 9 - LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ, persegue l'obiettivo di riqualificazione e potenziamento dell'infrastruttura verde e blu e di Riqualificazione e potenziare della rete ecologica metropolitana, in coerenza con i Goals 11, 13 e 15, preservando conseguentemente anche la risorsa idrica in coerenza con i Goals 2 e 6 e valorizzando il patrimonio naturale a fini turistici e fruitivi, in coerenza con il Goal 8; una parte delle azioni sono infine rivolte al potenziamento della mobilità sostenibile, della rete ciclopeditone, dei cammini e rete escursionistica, secondo quanto perseguito dal Goal 10.

L'OS 10 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO ricomprende anche i temi della riduzione dei rischi ambientali, dell'aumento della resilienza rispetto ai cambiamenti climatici, dell'efficientamento dei consumi energetici, del controllo della risorsa idrica, della promozione delle FER e dell'economia circolare; in questo senso risulta quindi congruente con buona parte dei Goals del SRSS 2030 (2, 6, 7, 11, 12, 13, 15).

**COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI
DEL PUG CON GLI OBIETTIVI SRSS 2030**



OBIETTIVI SRSS 2030	IL MIGLIOR USO DEL SUOLO			IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO			IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ		LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	
	1 CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU	3. LIBERARE IL SUOLO	4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	6. LA CAMPAGNA OFFRE QUALITÀ URBANA	7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO
GOAL 1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ: 1) Sviluppo di un nuovo Piano per la Casa per rendere strutturale il Fondo regionale per l'affitto, potenziare l'Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica (ERS e ERP)	●				●		●			
GOAL 2 SCONFIGGERE LA FAME 2) Sostegno della filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata 3) Tutela e valorizzazione della risorsa idrica 4) Sostegno al reddito, alla competitività e l'efficienza produttiva delle imprese agricole, agroalimentari	●								●	●
GOAL 3 SALUTE E BENESSERE 1) Sviluppo di un modello organizzativo territoriale orientato al potenziamento della prossimità e proattività dei servizi sanitari territoriali 3) Valorizzazione e dell'innovazione del sistema regionale dell'impiantistica sportiva 4) Potenziamento dell'infrastruttura sanitaria, sociosanitaria e sociale regionale					●	●				
GOAL 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 2) Salvaguardia delle istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane 3) Impegno a garantire edifici scolastici più sicuri, sostenibili e moderni	●				●		●	●		
GOAL 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI 1) Tutela e valorizzazione della risorsa idrica e degli ecosistemi	●				●				●	●
GOAL 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 1) Garanzia di edifici scolastici più sicuri, sostenibili e moderni 3) Accompagnamento della transizione ecologica delle imprese 4) Incremento della produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili			●		●		●			●
GOAL 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 4) Rilancio, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, dei nostri distretti del turismo					●				●	
GOAL 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 1) Investimenti su una nuova mobilità sostenibile					●					
GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 2) Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale 3) Salvaguardare le istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane.				●	●	●	●	●	●	●
GOAL 11: CITTÀ' E COMUNITA' SOSTENIBILI 1) Promozione della sostenibilità, dell'innovazione e dell'attrattività dei centri storici 2) Rafforzamento ulteriore della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana 3) Piantumazione di 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni 9) Sostegno alla filiera dell'edilizia sostenibile e delle costruzioni e al rafforzamento strutturale delle sue imprese	●	●	●	●	●	●	●	●		●
GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 2) Diminuzione della produzione dei rifiuti 3) Promozione e sostegno per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento 4) Rilancio, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, i nostri distretti del turismo					●			●		●
GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO 1) Incremento della produzione e dell'utilizzo delle energie rinnovabili 3) Investimenti in un Piano strategico di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, e di prevenzione del dissesto idrogeologico 5) Investimenti per una nuova mobilità sostenibile 6) Tutelare, valorizzare e incrementare il verde: piantumazione di 4.500.000 alberi in 5 anni		●	●		●		●	●	●	●
GOAL 15 VITA SULLA TERRA 1) Rafforzamento della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana 2) Tutelare, valorizzare e incrementare il verde	●	●	●						●	●

6.1.3. Verifica di coerenza rispetto agli **OBIETTIVI AMBIENTALI** definiti dalla **VALSAT del PTM della Città Metropolitana**

La VALSAT del PTM della Città Metropolitana nell'effettuare la verifica della coerenza esterna, rispetto a Piani e Strategie di livello europeo e nazionale elencati nell'Atto di coordinamento regionale, con particolare riguardo per quelli che trattano i temi della sostenibilità e della crisi climatica, ha definito una lista di **OBIETTIVI AMBIENTALI di riferimento**, operando una sintesi e un raggruppamento e considerando le seguenti componenti: Suolo e sottosuolo, Clima, Risorse energetiche, Aria, Acque, Ecosistemi naturali e biodiversità, Patrimonio culturale e paesaggio, Popolazione e salute umana e le attività Agricoltura, Rifiuti, Mobilità, ritenute in grado di poter incidere (positivamente o meno) sulle componenti territoriali.

I Piani e Strategie prese a riferimento, che s'intendono pertanto assunte anche nella presente valutazione di coerenza, sono riportate di seguito con relativo acronimo con cui sono richiamate nella tabella di valutazione:

- La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB, 2016).
- La Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile (SNSvS, 2017)
- Il Piano regionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (PAASS, 2013),
- La Carta di Bologna (2017) e L'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile (AMSS, 2018)
- Strategia regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SMACC-RER, 2018)
- Il Piano Territoriale regionale (PTR, 2013), il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)
- La L.R. 24/2017 (*si rimanda per questa alla specifica valutazione al paragrafo 6.1.1*)
- Il Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto del fiume Po – I Ciclo (PGRA, 2016) e II Ciclo (2021-2027)
- I Piani Stralcio relativi al bacino del Reno (PSAI)
- La Programmazione regionale in materia di Aree Protette (AP, 2015 – 2018)
- Il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA, 2005)
- Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (P.d.G, 2015) e Il aggiornamento del Piano di gestione delle acque (2021-2027)
- Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche (PRRB, 2022-2027)
- Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR, 2030),
- Il Piano Energetico Regionale (PER, 2017)
- Il Piano Regionale dei Trasporti (PRIT, 2025)
- Il Piano Urbano Mobilità Sostenibile per la Città Metropolitana di Bologna (PUMS, 2018)

OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO	
SUOLO. Uso sostenibile del Suolo / Sicurezza e salubrità del Territorio /Adattamento alla Crisi Climatica	
SU1 Contenere e arrestare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, in funzione di tutela dei servizi ecosistemici, prevenzione dissesto idrogeologico e adattamento alla crisi derivante dai cambiamenti climatici	SNSvS- AMSS, PGRA, PSAI
SU2 Favorire la rigenerazione del territorio urbanizzato e rurale, recuperare il suolo contaminato, degradato e le aree dismesse	SNSvS-PTR
SU3 Migliorare la qualità urbana e degli edifici, con riferimento a qualità ambientale, energetica, salubrità, sicurezza, adattamento al cambiamento climatico, comfort, vivibilità, diritto alla abitazione	PTR- AMSS
SU4 Mantenere e ripristinare l'equilibrio idraulico e idrogeologico e prevenire, contenere o eliminare i rischi legati al dissesto idrogeologico e alla sfida climatica	NSvS-PTR - AMSS -PAI-PGRA
BIODIVERSITA'. Tutela e riconoscimento degli Ecosistemi Naturali (forestali, arbustivi, calanchivi)	
BI1 Conservare, ripristinare e aumentare la biodiversità, di habitat e di specie, e la funzionalità degli ecosistemi naturali	SNSvS-SNB-AMSS-PTR-AP
BI2 Conservare, ripristinare e aumentare la funzionalità delle connessioni ecologiche	SNSvS-SNB- AMSS -PTR- AP
BI3 Conservare e valorizzare la vegetazione riparia, rinaturalizzare i corpi idrici	SNSvS-SNB- AMSS,
ACQUE. Tutela e riconoscimento degli Ecosistemi delle Acque	
AQ1 Tutelare e migliorare la qualità (e quantità) delle acque superficiali e sotterranee	SNSvS- AMSS -PTA-PdG
AQ2 Ridurre i consumi idrici, aumentare il recupero e riutilizzo, agevolare un uso sostenibile e plurimo delle acque	e SNSvS- AMSS -PTA-PdG
AQ3 Ridurre gli apporti inquinanti puntiformi e diffusi e aumentare la capacità depurativa	SNSvS- AMSS -PTA-PdG
AGRICOLTURA – Tutela e riconoscimento degli Ecosistemi Agricoli	
AG1 Tutelare e valorizzare i territori agricoli salvaguardando le vocazionalità tipiche e le produzioni di qualità	SNSvS-SNB -AMSvS
AG2 Incrementare le aziende biologiche e biodinamiche e l'occupazione sostenibile e di qualità	SNSvS- AMSS
AG3 Proteggere e ripristinare risorse genetiche ed ecosistemi naturali connessi ad agricoltura e silvicoltura	SNSvS-SNB- AMSS
PATRIMONIO. Luoghi identitari, patrimonio culturale e paesaggio	
PC1 Tutelare, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale e gli elementi storici del paesaggio regionale	SNSvS- AMSS -PTR-LR24
PC2 Conservare e migliorare la qualità del paesaggio	SNSvS- AMSS -PTR
SALUTE. Salute e Benessere delle persone	
SA1 Ridurre i livelli d'inquinamento atmosferico e diminuire la popolazione esposta a valori superiori ai limiti	SNSvS- AMSS -PAIR-PER-PUMS
SA2 Ridurre l'esposizione delle persone a eventi meteo estremi, migliorare il comfort climatico/ondate calore	SMACC, PGRA
SA3 Migliorare l'accessibilità (con modi sostenibili) ai servizi e all'abitazione	AMSS -PRIT-PUMS
SA4 Migliorare i livelli di sicurezza stradale	AMSS –PRIT-PUMS
SA5 Migliorare la dotazione d'infrastrutture per la mobilità attiva (pedonale e ciclabile)	AMSS -PRIT-PUMS
SA6 Bonificare i siti contaminati	SNSvS
SA7 Prevenire i rischi industriali-tecnologici e le incompatibilità, ridurre la popolazione esposta	SNSvS
SA8 Ridurre i livelli d'inquinamento e la popolazione esposta al rumore, ai CEM, al radon	SNSvS-PRIT

RISORSE. Transizione energetica. Mitigazione della CC. Riproducibilità risorse e Metabolismo urbano	
R1 Ridurre le emissioni di inquinanti locali e di gas climalteranti	SNSvS- AMSS -PAIR-PERSMACC- PTR-PUMS
R2 Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica (edifici e infrastrutture)	SNSvS- AMSS -SMACC-PTRPER
R3 Aumentare il ricorso alle Fonti Energetiche Rinnovabile	SNSvS AMSS -SMACC-PER
R4 Ridurre la produzione di rifiuti (priorità al settore delle attività edilizie)	SNSvS- AMSS -SMACC-PRGR
R5 Aumentare il recupero e riciclo dei rifiuti come materia e fonte energetica	SNSvS- AMSS -SMACC-PRGR

In analogia con quanto effettuato nella VALSAT del PTM, la verifica di coerenza è stata svolta ricorrendo a una tabella, strutturata come matrice d'intersezione, in cui viene riportato un giudizio qualitativo di relazione, assegnato con una valutazione ricondotta ai seguenti quattro possibili casi:

- **COERENZA:** gli obiettivi del PUG sono identici o sostanzialmente analoghi agli obiettivi di riferimento, contribuendo pienamente al loro raggiungimento (coerenza alta) o comunque presentano elementi di sinergia con questi (coerenza bassa);
INDIFFERENZA: non si riscontra una relazione significativa tra gli obiettivi del PUG e gli obiettivi di riferimento o comunque i primi non favoriscono né ostacolano il perseguimento dei secondi
- **NON COERENZA:** gli obiettivi del PUG sono evidentemente di impedimento o di ostacolo al conseguimento degli obiettivi di riferimento o ne possono limitare i risultati
- **COERENZA DA VERIFICARE/DA RAFFORZARE:** gli obiettivi del PUG sottendono un rapporto con gli obiettivi di riferimento non determinabile e per il quale è necessario un approfondimento, con riguardo alla declinazione in azioni e al contenuto degli indirizzi, direttive e prescrizioni applicabili, che possono determinare il tipo e grado di coerenza o incoerenza, nel secondo caso mitigando o compensando i possibili effetti ambientali significativi e negativi.

Nella successiva tabella denominata “**COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PUG CON GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**” si riportano i risultati dell'analisi della relazione tra gli orientamenti strategici definiti dalla Strategia S.1 del PUG e gli obiettivi ambientali di riferimento, come individuati nella tabella riassuntiva precedente.

RILIEVI DALL'ANALISI DELLA TABELLA

L'analisi della tabella permette di trarre alcune considerazioni; in particolare si rileva che:

- Non si rilevano incoerenze tra Orientamenti Strategici del PUG e Obiettivi ambientali di riferimento, sebbene rispetto all'OS 1 - Contestualizzare l'espansione si rilevino due condizioni di non completa coerenza, con riferimento all'azione 1.1 *Sviluppo e consolidamento del sistema produttivo* che, in attuazione del PTM riconosce la possibilità di sviluppo all'esterno del territorio urbanizzato, dell'Ambito produttivo sovracomunale Fossatone a Medicina e dell'Ambito produttivo sovracomunale Valle del Santerno a Borgo Tossignano e Casalfiumanese; nello specifico con riferimento all'Obiettivo “SA2 Ridurre l'esposizione delle persone agli eventi meteo estremi, ...” entrambi gli ambiti risultano interessati da condizioni di pericolosità e/o criticità idraulica evidenti anche a seguito degli eventi del maggio 2023; se per l'eventuale sviluppo dell'Ambito Fossatone si rende necessaria la preventiva risoluzione delle criticità idrauliche riconosciute, da tempo, a carico del torrente Quaderna, per poter pienamente rispondere agli obiettivi di sostenibilità definiti dal PGRA e PSAI, con riferimento alla garanzia di condizioni di sicurezza rispetto condizione di rischio idraulico, per l'Ambito Valle del Santerno le condizioni di pericolosità idraulica al contorno e la presenza di un'ampia fascia di pertinenza fluviale, rende complesso lo sviluppo dell'ambito, specie a Borgo Tossignano. Condizioni di non completa coerenza si rilevano anche con riferimento all'azione 1.3 *Individuazione delle invarianti strutturali che condizionano il consumo di suolo*, che prevede alcune direttrici di sviluppo all'interno di Ambiti di applicazione delle “*misure temporanee di salvaguardia, per le aree allagate e per*

quelle interessate da fenomeni di dissesto, relativamente agli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica e per la delocalizzazioni/rilocalizzazioni di edifici/beni in aree a rischio ed agli indirizzi e criteri per i ponti e manufatti di attraversamento dei corsi d'acqua, esistenti e di progetto, e la loro valutazione di compatibilità idraulica”, adottate dall' Autorità di bacino distrettuale del fiume PO con Decreto del Segretario Generale n. 32, a seguito dell'approvazione del “Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico” del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia Romagna, Toscana e Marche; tali misure vietano qualsiasi tipo di trasformazione edilizia (fatti salvi interventi di manutenzione ordinaria) entro gli Ambiti di Applicazione rendendo pertanto incompatibili nuovi interventi edificatori entro tali direttrici di sviluppo. Si tratta di una mancata coerenza che potrebbe tuttavia avere valore temporaneo, poiché le misure, manterranno la loro efficacia fino all'approvazione, da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale, delle Varianti al Piano di Bacino, che potrebbero pertanto rivalutare le misure previste per tali aree.

- Gli Obiettivi ambientali di riferimento relativi al contenimento del consumo di suolo (SU1) e alla rigenerazione territoriale (SU2) trovano rispondenza in numerosi Orientamenti Strategici del PUG, principalmente in quelli afferenti al tema IL MIGLIOR USO DEL SUOLO (1 Contestualizzare l'espansione; 2. Crescere all'interno del TU; 3. Liberare il suolo) ma anche in quelli afferenti alla rigenerazione, che favoriscono una migliore qualità degli insediamenti esistenti e dei servizi offerti ed il reperimento degli spazi necessari per le diverse funzioni, comprese le dotazioni, all'interno dell'esistente. Anche nell'attuazione dell'OS 10, che prevede diverse azioni per contenere l'impermeabilizzazione e favorire interventi di desealing e depaving, si ha rispondenza con gli obiettivi ambientali di riferimento. Nella declinazione e attuazione delle trasformazioni andrà garantita la compensazione dei servizi ecosistemici eventualmente persi.
- Gli obiettivi ambientali di tutela della biodiversità, delle connessioni ecologiche e della vegetazione trovano rispondenza negli OS 9 - La rete ecologica come elemento di qualità e OS 10 - Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio ed anche negli indirizzi che declinano gli orientamenti sulla rigenerazione dei tessuti e delle dotazioni, che considerano questi aspetti come elementi di qualità e sostenibilità degli interventi.
- Gli obiettivi che attengono alla qualità del territorio rurale, sia per gli aspetti produttivi agricoli, che come riserva dei servizi ecosistemici connessi ad agricoltura e silvicoltura, appaiono integrati nell'orientamento strategico 6 che indirizza le trasformazioni riguardanti le funzioni complementari alla produzione agricola, affinché concorrano al presidio e alla cura del territorio, alla qualificazione dell'edificato e alla fornitura di servizi, e i possibili interventi per rispondere alle esigenze degli imprenditori agricoli a titolo principale. Vi concorre inoltre l'OS 9 per gli aspetti afferenti al potenziamento della rete ecologica territoriale.
- Gli obiettivi del PUG appaiono complessivamente coerenti con la riduzione delle emissioni e della popolazione esposta ad inquinanti e rumore. Nella declinazione ed attuazione si dovrà garantire una accessibilità sostenibile ai nuovi interventi e che non si inseriscano residenze ed usi sensibili in aree critiche.
- Gli obiettivi della riduzione dei consumi energetici e della promozione dell'economia circolare trovano riscontro in un orientamento strategico ben preciso del PUG (il n. 10). Tuttavia, il tema dei cambiamenti climatici e delle cause dello stesso, che vanno oltre il tema dell'energia e che sono imputabili al consumo di suolo, sono richiamati nella gran parte degli orientamenti strategici del PUG. Per cui si può ritenere che rispetto ai temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici vi sia coerenza tra le strategie del PUG e gli obiettivi di sostenibilità specifici.
- Gli obiettivi relativi all'uso sostenibile del suolo, qualità dell'aria, qualità delle acque, ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità (Carta di Bologna e Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile) trovano riscontro in diversi degli orientamenti strategici del PUG; c'è inoltre diretta coerenza tra i temi dell'economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici, transizione energetica e i contenuti della sfida specifica n. 10 Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio.
- Gli obiettivi di sostenibilità di riferimento che riguardano l'aumento dell'accessibilità ai mezzi di trasporto, la sicurezza stradale e la mobilità sostenibile, trovano rispondenza principalmente negli orientamenti

strategici 7 “La città oltre la porta di casa”, 8 “La strada come spazio per le persone” e 5 “La rigenerazione non banale”; si può dunque affermare che ci sia piena coerenza con gli obiettivi di sostenibilità per questi aspetti.

- Gli obiettivi relativi alla prevenzione e contenimento dei rischi idrogeologico, idraulico e comunque connessi con i cambiamenti climatici, trovano rispondenza nell’OS1, attraverso l’azione che individuando le invarianti strutturali del territorio, di fatto preclude le trasformazioni nelle parti del territorio interessate da condizioni di pericolosità incompatibili con l’insediamento; anche le azioni dell’OS 10, con cui si prevede la regolamentazione delle trasformazioni nelle aree interessate da pericolosità idraulica o da fenomeni di dissesto, persegue gli obiettivi sopra riportati.
- Per quanto riguarda invece gli obiettivi relativi alla tutela e riconoscimento degli Ecosistemi delle Acque, rivolti alla conservazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea, negli aspetti sia qualitativi che quantitativi, alla riduzione dei consumi, all’aumento della capacità depurativa, vi concorrono sia le azioni del MIGLIO USO DEL SUOLO che quelle dell’OS 10 - Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio, attraverso azioni di tutela e salvaguardia, azioni di sostituzione, delocalizzazione e riqualificazione, che con il rinnovo del parco edilizio, impongono forme di risparmio idrico, l’adozione di sistemi di laminazione con l’impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS) e soluzioni NBS, il soddisfacimento di % di superficie permeabili maggiori rispetto a quelle dei siti dismessi, azioni di desealing e depaving, nella direzione di ripristinare almeno in parte la funzione naturale dei suoli, favorire il drenaggio e l’infiltrazione, garantire funzioni depurative.

IL MIGLIOR USO DEL SUOLO			IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO			IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ		LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	
1 Contestualizzare l'espansione	2. Crescere all'interno del TU	3. Liberare il suolo	4. Tutta la città al centro	5. La rigenerazione non banale	6. La campagna offre qualità urbana	7. La città oltre la porta di casa	8. La strada come spazio per le persone	9. La rete ecologica come elemento di qualità	10. Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio
      	    	              	        	               	              	      	                  	                          	                

6.1.4. Verifica di coerenza rispetto agli Obiettivi strategici e alle Sfide del PTM della Città metropolitana

Il PTM assume, conformemente a quanto disposto dalla L.R. 24/2017, le finalità del contenimento del consumo di suolo, della valorizzazione dei servizi ecosistemici, della tutela della salute, della sostenibilità sociale, economica e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio, dell'equità e razionalità allocativa degli insediamenti, della competitività e attrattività del sistema metropolitano.

Le strategie del PTM sono incardinate attorno a **CINQUE** grandi **SFIDE** multi-obiettivo che declinano gli obiettivi generali in rapporto alle specificità dei territori:

1. **Tutelare il suolo:** Assicurare cibo sano, aria pulita, acqua abbondante, le risorse più preziose che il suolo produce per la salute dei viventi, contrastando la dispersione insediativa e salvaguardando gli ecosistemi.
2. **Garantire sicurezza:** Mettere in sicurezza il territorio e le persone, considerando gli effetti della crisi climatica e del metabolismo urbano.
3. **Assicurare inclusione e vivibilità:** Contrastare le fragilità sociali, economiche e demografiche, innescando e orientando processi di rigenerazione del territorio urbanizzato.
4. **Attrarre investimenti sostenibili:** Promuovere l'attrattività e l'accessibilità, rafforzando e qualificando in chiave sostenibile reti e nodi metropolitani.
5. **Appennino, via Emilia e pianura - un solo territorio:** Rafforzare la coesione territoriale, gestendo in modo condiviso le quote di consumo di suolo e ripartendo solidaristicamente le risorse economiche.

Ciascuna sfida è a sua volta articolata in obiettivi più specifici e relative azioni di piano, ricercando la trasversalità degli obiettivi che afferiscono al benessere e alla salute delle persone e alle sfide climatiche globali.

Il PTM definisce inoltre **10 OBIETTIVI STRATEGICI** contenuti nel "Documento di obiettivi strategici" per il Piano Territoriale della Città metropolitana di Bologna.

Nella tabella seguente denominata **"COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PUG CON GLI OBIETTIVI DEL PTM DI BOLOGNA"** viene analizzata la rispondenza tra gli orientamenti strategici definiti dalla Strategia S.1 del PUG e gli obiettivi strategici assunti dal PTM.

La verifica di coerenza è stata svolta assegnando una valutazione ricondotta ai seguenti quattro possibili casi:

- **COERENTE:** gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG sono sostanzialmente analoghi agli obiettivi assunti dalla SFIDE del PTM della Città Metropolitana;
- **NON PIENAMENTE COERENTE:** gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG possono limitare i risultati attesi;
- **NON COERENTE:** gli obiettivi del PUG sono evidentemente di impedimento o di ostacolo al conseguimento degli obiettivi di riferimento;
- **INDIFFERENTE:** non si riscontra una relazione significativa tra gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG e gli obiettivi assunti dalla SFIDE del PTM o comunque i primi non favoriscono né ostacolano il perseguimento dei secondi.

RILIEVI DALL'ANALISI DELLA TABELLA

Il PUG appare complessivamente coerente con gli Obiettivi del PTM, in quanto:

- assume il PUMS quale riferimento per le infrastrutture e l'assetto dei servizi della mobilità e per la valorizzazione dei Centri per la mobilità, integrati con servizi di rango urbano e delle stazioni e fermate del SFM nonché per il miglioramento dei collegamenti del TPL (OS 5) e quale stimolo per la rigenerazione dello spazio stradale; inoltre il PUG promuove l'integrazione della rete ciclo-escursionistica metropolitana come elemento di promozione e fruizione dei luoghi di interesse naturalistico e dei centri rurali, nonché l'integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del

territorio collinare e di pianura e dei centri storici minori, con attenzione alla caratterizzazione paesaggistica del corredo arboreo, rispondendo dunque anche agli obiettivi sulla "Re-infrastrutturazione sostenibile", ovvero il perseguimento di sicurezza, ammodernamento e rigenerazione dei diversi tipi di infrastrutture; l'attuazione dovrà curare in particolare la introduzione di adeguati accorgimenti riguardanti il contributo delle infrastrutture alla implementazione della resilienza.

- Gli obiettivi della Carta di Bologna relativi all'uso sostenibile del suolo, Qualità dell'aria, Qualità delle acque, Ecosistemi, Verde urbano e tutela della biodiversità trovano riscontro in diversi degli orientamenti strategici del PUG: in particolare trovano riscontro diretto e assoluta coerenza con i temi dell'Economia circolare, Adattamento ai Cambiamenti Climatici, Transizione energetica e i contenuti della sfida specifica n. 10 Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio. In linea generale, anche buona parte delle azioni che attengono al MIGLIOR USO DEL SUOLO e all'OS 5 - La rigenerazione non banale, trovano coerenza con tali orientamenti strategici, sia prevedendo misure attuative delle trasformazioni ammesse, che rientrano pienamente all'interno delle sfide poste, sia attuando azioni a favore della tutela e conservazione della risorsa idrica e degli ecosistemi acquatici, del potenziamento dell'infrastruttura verde e blu in ambito urbano ed extraurbano e in generale delle dotazioni ecologiche che forniscono Servizi Ecosistemici.
- Gli Obiettivi del PTM relativi al contenimento del consumo di suolo trovano rispondenza in numerosi Orientamenti Strategici del PUG, principalmente in quelli afferenti al tema del "miglior uso del suolo" (1 Contestualizzare l'espansione; 2. Crescere all'interno del TU; 3. Liberare il suolo) ma anche in quelli afferenti alla rigenerazione, che favoriscono una migliore qualità degli insediamenti esistenti e dei servizi offerti ed il reperimento degli spazi necessari per le diverse funzioni, comprese le dotazioni, all'interno dell'esistente. In particolare, con l'azione 1.1.1. *Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo agli ambiti produttivi di rilievo metropolitano*, il PUG opera una scelta strategica significativa, in coerenza con i contenuti dell'Obiettivo 6 del PTM, ed in particolare alla *"riduzione progressiva" dell'urbanizzazione di nuovi suoli, con valori del 20% al 2020 fino all'azzeramento nel 2050, e individuazione delle parti di territorio metropolitano escluse dalle nuove urbanizzazioni ammesse dalla legge regionale 24/2017"*. Rispetto al PTM infatti, che riconosce l'ambito produttivo di Osteria Grande come ambito produttivo sovracomunale di pianura e come tale suscettibile di ulteriori sviluppi, il PUG ha scelto di escludere nuove possibilità di sviluppo per tale ambito, concentrare tutte le possibilità di sviluppo produttivo nell'Hub San Carlo e prevedendo il solo consolidamento delle aziende insediate. Inoltre, il Piano, coerentemente con la L.R. e con il PTM, individua gli **elementi strutturali di limite** che vanno a costituire una linea invalicabile per i nuovi insediamenti, nonché, nelle Tavole dei vincoli, gli elementi condizionanti e limitanti per le trasformazioni.
- Gli obiettivi del PTM sulla patrimonio storico e paesaggistico trovano riscontro negli indirizzi degli orientamenti 4 (Tutta la città al centro) attinenti alla tutela e valorizzazione dei centri e nuclei storici come luoghi attrattivi e vivibili, e 6 (La campagna offre qualità urbana), attinenti alla rigenerazione e tutela del patrimonio storico rurale e la riqualificazione dei luoghi identitari, che ne considerano anche gli aspetti fruitivi, quali occasioni di sviluppo dell'offerta ricettiva e in sinergia con una visione della rete ciclo-escursionistica metropolitana come elemento di promozione e fruizione dei luoghi di interesse naturalistico e dei centri rurali. In quest'ottica si pone anche l'OS 5 (La rigenerazione non banale) che con l'Indirizzo Strategico 5.3, intende promuovere e valorizzare i servizi di eccellenza del territorio di livello sovracomunale che comprendono oltre ai poli funzionali metropolitani integrati del PTM, anche sistemi specializzati per lo sport, il benessere e la salute (Autodromo, Ospedale di Imola, Parco dell'Innovazione – Osservanza Nuovo di Imola, Istituto di Montecatone - Ospedale di riabilitazione, Area termale di Castel San Pietro Terme, Radiotelescopio di Medicina).
- Per quanto riguarda infine l'Obiettivo Strategico 10 del PTM, il PUG in forma di Unione del NCI, inverte appieno quanto lo strumento di area vasta si è proposto.

Nella tabella denominata “**COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PUG CON LE SFIDE DEL PTM DI BOLOGNA**”, viene valutata la coerenza tra gli orientamenti strategici definiti dalla Strategia S.1 del PUG e gli obiettivi definiti dalle SFIDE del PTM.

La verifica di coerenza è stata svolta assegnando una valutazione ricondotta ai seguenti tre possibili casi:

- **COERENTE:** gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG sono sostanzialmente analoghi agli obiettivi assunti dalla SFIDE del PTM della Città Metropolitana;
- **NON PIENAMENTE COERENTE:** gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG possono limitare i risultati attesi;
- **NON COERENTE:** gli obiettivi del PUG sono evidentemente di impedimento o di ostacolo al conseguimento degli obiettivi di riferimento;
- **INDIFFERENTE:** non si riscontra una relazione significativa tra gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG e gli obiettivi assunti dalla SFIDE del PTM o comunque i primi non favoriscono né ostacolano il perseguimento dei secondi.

RILIEVI DALL'ANALISI DELLA TABELLA

La strategia del PUG appare complessivamente coerente con la gran parte delle Sfide del PTM; si evidenziano in particolare i seguenti aspetti:

- Il Piano assume obiettivi sulla riduzione della dispersione di funzioni incoerenti con il contesto nel territorio rurale, la sua rinaturalizzazione e l'incremento delle dotazioni ecologico-ambientali, sulla qualificazione delle strutture edificate e degli spazi di pertinenza, orientando lo sviluppo delle attività in considerazione della qualità e vulnerabilità dei sistemi ambientali, del valore storico-paesaggistico degli insediamenti e del paesaggio agroforestale e sul consolidamento e potenziamento dell'infrastruttura verde e blu, costituita dalle dotazioni ecologiche ed ambientali, dal verde pubblico e dal verde di pertinenza (OS 1, 3, 6, 9, 10), che appaiono coerenti con gli obiettivi della Sfida 1 sulla conservazione dei caratteri identitari, i valori naturalistici e le testimonianze della cultura rurale, la tutela della biodiversità dei servizi eco sistemici, l'aumento della resilienza al cambiamento climatico e la valorizzazione dei paesaggi. Inoltre, il Piano, coerentemente con la L.R. e con il PTM, risponde alla sfida individuando gli elementi strutturali di limite, i vincoli e gli elementi condizionanti e limitanti per le trasformazioni.
- Con gli OS 9 e 10 il PUG risponde poi anche alle esigenze poste dalla Sfida 1 *di Assicurare la qualità delle acque, mantenere o ripristinare biodiversità e paesaggio, ridurre il rischio idraulico, salvaguardare la funzionalità idraulica anche in risposta agli effetti del cambiamento climatico*, sia promuovendo azioni di risoluzione di criticità presenti sul reticolo naturale e di bonifica, sia imponendo limiti e misure di sostenibilità alle trasformazioni, in relazione alla pericolosità del contesto; diverse azioni rispondono poi alle esigenze di contrasto ai cambiamenti climatici, specie in ambito urbano, attraverso la regolamentazione delle impermeabilizzazioni, l'attuazione di azione di desealing e depaving, l'adozione di SUDS e NBS nella gestione del drenaggio urbano, a sostegno dell'aumento della capacità resiliente del sistema città-territorio. Concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della Sfida, in generale tutte le azioni di potenziamento delle infrastrutture verdi e blu urbane e territoriali e delle dotazioni ecologiche, oltre agli interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, che permettono di perseguire un miglioramento prestazionale dell'edificato preesistente.
- Gli obiettivi della Sfida 2 trovano coerenza direttamente con l'orientamento strategico 2, 5, 9 e 10, con cui il PUG persegue gli obiettivi di riduzione e prevenzione del rischio sismico del patrimonio pubblico e privato, di riduzione del rischio idrogeologico, anche attraverso il ripristino di situazioni compromesse in seguito agli eventi alluvionali e di dissesto che si sono verificati nel Maggio 2023, di riduzione del rischio idraulico, con azioni volte alla diminuzione della pericolosità territoriale e alla vulnerabilità del territorio edificato esistente o di futura realizzazione. Al riguardo l'OS 1 presenta da un lato perfetta coerenza rispetto alla sfida, individuando con l'azione 1.3.1 - *elementi strutturanti di limite* che preservano da nuove espansioni le parti

di territorio interessate da condizioni di pericolosità idrogeologica e idraulica e le aree perifluviali, dall'altro con l'azione 1.1.1 risulta essere non pienamente coerente, avendo confermato lo sviluppo degli ambiti produttivi Fossatone e Valle del Santerno, interessati da condizioni di pericolosità e/o criticità idraulica; se l'ambito Fossatone per poter raggiungere la piena coerenza necessita preliminarmente di interventi per la risoluzione delle condizioni di criticità idrauliche già ad oggi riconosciute, l'ambito Valle del Santerno, sia nel suo sviluppo a Borgo Tossignano che a Casalfiumanese, presenta criticità connesse alla interferenza con la fascia di pertinenza fluviale e con aree a pericolosità idraulica elevata.

- Gli obiettivi della Sfida 3 trovano rispondenza soprattutto negli OS 4 - Tutta la città al centro (che agisce sulla conservazione dei centri e nuclei storici, garantendone la vivibilità e l'attrattività quali zone “produttive” di valore sociale), OS 5 - La rigenerazione non banale (con riferimento alle azioni per il mantenimento della qualità della vita della popolazione nelle aree fragili, la riqualificazione ai fini del potenziamento dell'offerta di edilizia residenziale sociale e il potenziamento dell'accessibilità territoriale), OS 6 - La campagna offre qualità urbana (che agisce sulla valorizzazione delle funzioni di servizio per la socialità e il benessere dei cittadini per lo sviluppo dell'economia locale nel TR) e OS 7 - La città oltre la porta di casa (che agisce sulle dotazioni urbanistiche, per assicurare la loro qualificazione e riqualificazione, comprese le forme di residenzialità a favore delle categorie sociali con difficoltà).
- Gli obiettivi della Sfida 4 sugli Ambiti produttivi, i Centri di Mobilità, la Rete infrastrutturale strategica della mobilità metropolitana, le Reti ecologiche, della fruizione e del turismo, trovano piena rispondenza sia negli OS che agiscono sulla Contestualizzazione dell'espansione (in particolare riguardo agli Hub metropolitani e agli Ambiti produttivi comunali e dell'Ambito produttivo sovracomunale di Osteria Grande), che in quelli sulla rigenerazione degli insediamenti, la diffusione della ciclabilità, anche per la fruizione del territorio collinare e di pianura e dei centri storici minori, la qualificazione della viabilità urbana ed extraurbana.
- Gli obiettivi della Sfida 5 appaiono perseguiti dagli OS 1 -2 - 3 sul migliore uso del suolo e dall'OS sulla rigenerazione; in particolare nelle Indicazioni che articolano l'OS 1 per lo Sviluppo e consolidamento del sistema produttivo, si esplicita la scelta di orientare, tramite gli Accordi territoriali per gli ambiti produttivi, l'impiego delle risorse del fondo perequativo metropolitano a favore di programmi di rigenerazione territoriale che il PUG finalizza prioritariamente alle aree fragili della Valle del Santerno e delle frazioni di pianura.
- Tra le sfide del PTM e gli orientamenti strategici del PUG vi è coerenza piena nel sostenere la transizione verso uno sviluppo più sostenibile del territorio governando in primis il consumo di suolo, le cui negatività si traducono in diversi ambiti e matrici non solo ambientali. Oltre questo vi è concomitanza nel promuovere la rigenerazione dei tessuti esistenti in termini di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici ma anche di sviluppo sociale ed economico. I rari elementi di parziale coerenza potranno trovare specificazione nella disciplina del PUG, nel RE e nella definizione delle condizioni di sostenibilità poste dalla VALSAT.

**COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI
DEL PUG CON GLI OBIETTIVI
DEL PTM DI BOLOGNA**



OBIETTIVI PTM
1) Assunzione del PUMS come impalcato per le infrastrutture e l’assetto dei servizi della mobilità, riferimento per le ‘dorsali’ dell’infrastruttura informatica, sollecitazione alla ‘rigenerazione’ dello spazio stradale e piena valorizzazione dei Centri per la mobilità, delle stazioni e fermate del SFM.
2) La Carta di Bologna come riferimento generale per tutti i tipi di intervento, e specifico per una riorganizzazione sostenibile dei flussi di acqua, energia, rifiuti perseguendo un diverso metabolismo.
3) ‘Re-infrastrutturazione sostenibile’, ovvero sicurezza, ammodernamento e rigenerazione dei diversi tipi di infrastrutture per favorire la resilienza e l’attrattività territoriale.
4) Individuazione della “bellezza” e valorizzazione delle “vocazioni” delle diverse parti del territorio e dei “ruoli” dei centri abitati entro la visione generale per l’area metropolitana.
5) Rigenerazione in tutti i tipi di insediamento e in tutte le forme: concentrate e diffuse, molecolari e per parti, abbinate o meno con densificazione e rilocalizzazioni.
6) Contrasto del consumo di suolo, quindi costruzione di ‘scenari di riduzione progressiva’ dell’urbanizzazione di nuovi suoli, con valori del 20% al 2020 fino all’azzeramento nel 2050, e individuazione delle parti di territorio metropolitano escluse dalle nuove urbanizzazioni ammesse dalla legge regionale 24/2017.
7) Insediamenti produttivi e poli funzionali come ‘luoghi abitabili’, condizione di attrattività per i primi e di competitività per i secondi.
8) Agricoltura come attività economica fondamentale anche per l’equilibrio ecosistemico del territorio, da trattare con orientamenti e regole pertinenti alle forme diverse delle attività in pianura, in collina e montagna, nelle frange periurbane (cunei agricoli).
9) Conservazione del patrimonio storico e paesaggistico da mettere in rete attraverso la costruzione della trama della mobilità dolce e delle infrastrutture verdi e blu.
10) Strumenti adeguati ai nuovi obiettivi e affinati per quanto riguarda praticabilità ed efficacia, promozione di PUG intercomunali o di Unione

IL MIGLIOR USO DEL SUOLO			IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO			IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ		LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	
1 Contestualizzare l’espansione	2. Crescere all’interno del TU	3. Liberare il suolo	4. Tutta la città al centro	5. La rigenerazione non banale	6. La campagna offre qualità urbana	7. La città oltre la porta di casa	8. La strada come spazio per le persone	9. La rete ecologica come elemento di qualità	10. Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio
	●	●		●		●	●	●	
●	●	●		●				●	●
				●		●	●	●	
		●	●	●	●			●	
●				●	●	●			
●	●	●		●	●				
●									●
					●				
			●	●	●			●	

**COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PUG
CON LE SFIDE DEL PTM DI BOLOGNA**



SFIDE PTM	OBIETTIVI SFIDE	IL MIGLIOR USO DEL SUOLO			IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO			IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ		LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	
		1 Contestualizzare l'espansione	2. Crescere all'interno del TU	3. Liberare il suolo	4. Tutta la città al centro	5. La rigenerazione non banale	6. La campagna offre qualità urbana	7. La città oltre la porta di casa	8. La strada come spazio per le persone	9. La rete ecologica come elemento di qualità	10. Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio
SFIDA 1: TUTELARE IL SUOLO	EA Ecosistema agricolo Proteggere il suolo e le acque dal degrado e dal consumo per impermeabilizzazione, conservare i caratteri identitari dei territori, i valori naturalistici e le testimonianze della cultura rurale, implementare la sicurezza alimentare			●			●			●	●
	EAc Ecosistema delle acque correnti (ecosistema naturale) Assicurare la qualità delle acque, mantenere o ripristinare biodiversità e paesaggio, ridurre il rischio idraulico, salvaguardare la funzionalità idraulica anche in risposta agli effetti del cambiamento climatico			●		●				●	●
	Eaf Ecosistema delle acque ferme (ecosistema naturale) Tutelare la biodiversità nelle zone umide, assicurare la qualità delle acque e salvaguardare i caratteri del paesaggio	●									
	EF Ecosistema forestale (ecosistema naturale) Mantenere e aumentare il patrimonio boschivo, tutelare la biodiversità e assicurare i servizi eco sistemici, aumentare la resilienza al cambiamento climatico, valorizzare le economie e i prodotti locali e l'ospitalità turistica escursionistica, potenziare l'occupazione connessa alla filiera del legno			●		●				●	●
	Ear Ecosistema arbustivo (ecosistema naturale) Tutelare la biodiversità e assicurare i servizi eco sistemici e le economie correlate, valorizzare i paesaggi			●			●			●	●
	EC Ecosistema calanchivo (ecosistema naturale) Tutelare la biodiversità e assicurare i servizi eco sistemici e promuovere una fruizione conoscitiva	●								●	
SFIDA 2: GARANTIRE LA SICUREZZA	ST Sicurezza del territorio Concorrere alla riduzione e prevenzione del rischio sismico, idraulico e idrogeologico e alla difesa di abitati e infrastrutture, anche in chiave di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, aumentando le conoscenze e limitando e orientando gli interventi di trasformazione. Diminuire le pressioni e gli impatti ambientali sugli ecosistemi agricoli e naturali derivanti dai siti delle attività estrattive e dalla gestione dei rifiuti.	●	●			●				●	●
SFIDA 3: ASSICURARE INCLUSIONE E VIVIBILITA'	CA Ruolo dei centri Assicurare coerenza tra le scelte urbanistiche e il ruolo dei centri abitati	●	●		●	●					
	DM Dotazioni metropolitane, rete dei servizi sociali e culturali Rinforzare le Dotazioni metropolitane, favorire lo sviluppo civile, sociale, culturale ed economico, l'integrazione e le reti sociali solidali e attive e contrastare l'impoverimento e le fragilità sociali, demografiche ed economiche					●	●	●			
	Favorire il recupero del patrimonio edilizio storico per finalità fruibili e culturali				●		●				
	Rtu Rigenerazione dei tessuti urbanizzati Favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia					●	●	●	●		●
	ERS Edilizia residenziale sociale Incrementare la dotazione di edilizia residenziale sociale, contrastando l'impoverimento e le fragilità sociali ed economiche							●			

SFIDA 4: ATTRARRE INVESTIMENTI SOSTENIBILI	AP Ambiti produttivi Accrescere l'attrattività qualificando il settore produttivo, investire sulla qualità del lavoro, concorrere all'equità territoriale, valorizzare le potenzialità delle collocazioni ottimali e razionalizzare la logistica, rigenerare il tessuto produttivo per aumentarne la sostenibilità									
	IC Insediamenti commerciali Rafforzare il piccolo commercio, migliorando accessibilità, resilienza, metabolismo urbano e servizi eco sistemici e incentivando la rigenerazione urbana									
	CM Centri di mobilità Promuovere l'intermodalità, qualificare la mobilità ciclabile e pedonale, creare nodi strategici della rete del TPM integrati nel contesto e di qualificazione degli spazi pubblici e del tessuto edilizi, migliorare l'attrattività dei territori									
	RM Rete infrastrutturale strategica della mobilità metropolitana Accessibilità dei centri abitati, dei servizi metropolitani e degli ambiti produttivi, per assicurare la sostenibilità sociale, ambientale ed economica degli insediamenti									
	RE Reti ecologiche, della fruizione e del turismo Assicurare la conservazione e favorire l'implementazione della biodiversità e la valorizzazione dei segni storici e dei fiumi e canali storici (itinerari cicloturistici) Promuovere la fruizione e valorizzazione turistica, favorire l'accessibilità con la rete ciclabile il TPM									
	MC Multisale cinematografiche Limitare l'insediamento delle grandi multisale e favorire quello delle medie e mantenere l'offerta nei centri storici, nelle zone montane e nei Comuni fragili									
	PMI Poli metropolitani integrati Rafforzare le funzioni di eccellenza e qualificare gli edifici e gli spazi aperti									
SFIDA 5: APPENNINO, VIA EMILIA E PIANURA: UN SOLO TERRITORIO	CS Condizioni di sostenibilità dei nuovi insediamenti Contenimento e azzeramento del consumo di suolo Assicurare l'efficienza e la vivibilità del sistema insediativo, preservare gli ecosistemi naturali e agricoli, promuovere l'attrattività e gli investimenti sul territorio metropolitano									
	FP Fondo perequativo Metropolitano e Programmi metropolitani di rigenerazione Perseguire la perequazione territoriale e garantire il finanziamento per realizzare le Dotazioni territoriali e i Programmi metropolitani di rigenerazione in modo da sostenere la coesione territoriale; favorire le proposte progettuali e l'integrazione delle azioni, promuovendo innovazione sociale									

6.1.5. Verifica di coerenza rispetto agli obiettivi dei Piani di settore

Di seguito si riporta una tabella con evidenziate le coerenze rispetto agli obiettivi strategie e politiche/azioni dei piani di settore:

- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030 Adottato)
- Piano Energetico Regionale (PER, 2017)
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT, 2025)
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)
- PTA (Piano di Tutela delle Acque - Regione Emilia Romagna)
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume PO (PdG 2021 Autorità di Bacino distrettuale PO)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni
- PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile CM Bologna

La verifica di coerenza è stata svolta assegnando una valutazione ricondotta ai seguenti quattro possibili casi:

- **COERENTE:** gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG sono sostanzialmente analoghi agli obiettivi assunti dalla SFIDE del PTM della Città Metropolitana;
- **NON PIENAMENTE COERENTE:** gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG possono limitare i risultati attesi;
- **NON COERENTE:** gli obiettivi del PUG sono evidentemente di impedimento o di ostacolo al conseguimento degli obiettivi di riferimento;
- **INDIFFERENTE:** non si riscontra una relazione significativa tra gli OBIETTIVI STRATEGICI del PUG e gli obiettivi assunti dalla SFIDE del PTM o comunque i primi non favoriscono né ostacolano il perseguimento dei secondi.

RILIEVI DALL'ANALISI DELLA TABELLA

Si evidenzia una coerenza tra le strategie del PUG e le misure del PAIR 2030, per mobilità, in quanto il PUG dà attuazione alle azioni del PUMS; sono inoltre previsti obiettivi sull'incremento di dotazioni di aree verdi e di forestazione. Il raggiungimento dei target del PAIR 2030 necessario per ottenere una riduzione delle emissioni che garantisca il rispetto dei limiti, dipenderà da come saranno attuate tali strategie, volte alla diversione modale verso modalità sostenibili, in capo però principalmente al PUMS e all'aumento delle alberature con funzione di assorbimento degli inquinanti. Si evidenzia che non vi sono strategie esplicite sulle ricariche elettriche dei veicoli e sulle biomasse, ma queste potranno essere declinate nella disciplina e nelle misure di sostenibilità delle trasformazioni.

Si evidenzia una coerenza tra le strategie del PUG e le misure del PRIT a livello regionale e quelle del PUMS a livello metropolitano rispetto alle tematiche quali lo sviluppo e l'integrazione nel territorio della mobilità sostenibile, la messa in sicurezza dei tratti critici urbani ed extraurbani e l'attuazione di un sistema di accessibilità metropolitano con la città di Bologna. Attraverso le sue strategie, il PUG è volto quindi ad attuare gli obiettivi e progetti delineati principalmente nel PUMS in coerenza con le strategie definite dal PRIT.

Il tema del contrasto ai cambiamenti climatici permea la gran parte degli orientamenti strategici del PUG. Essendo questi in buona parte imputabili ai consumi energetici è del tutto evidente che gli obiettivi del PER 2017 (efficientamento energetico, incremento rinnovabili, riduzione delle emissioni) sono declinanti in modo diverso in buona parte degli orientamenti strategici del PUG e non solo in quelli evidenziati in tabella, nei quali

i temi della rigenerazione del costruito, dello sviluppo di FER e riduzione delle emissioni sono esplicitamente richiamati. Ragionamento analogo può essere svolto per quanto attiene il PRRB 2022-2027 tenendo presente che il PUG ha assunto uno specifico OS, rispetto al tema dell'economia circolare.

Gli Obiettivi del PTA regionale sono perseguiti sia attraverso azioni di tutela (OS 1), sia attraverso le azioni degli OS 2, 3 e 5 che, promuovendo interventi di ristrutturazione edilizia e urbana, di sostituzione e di rigenerazione, consentono di adeguare il patrimonio edilizio a standard migliorativi rispetto ai temi della permeabilità, risparmio idrico, riqualificazione e rispetto delle aree perfluviali. Gli obiettivi sono perseguiti inoltre esplicitamente attraverso l'OS 10, con azioni volte alla tutela delle aree maggiormente sensibili, al riuso delle acque meteoriche, all'impiego di sistemi SUD e soluzione NBS nelle aree pertinenti pubbliche e private, oltre che con le azioni dell'OS 9, salvaguardando e potenziando la rete ecologica e le infrastrutture verdi e blu.

Gli obiettivi del P.d.G. sono perseguiti in maniera analoga a quelli del PTA rispetto ai quali vi sono diverse sovrapposizioni; in aggiunta a quanto detto, il PUG contribuisce anche con l'OS 10 a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità, prevedendo nell'azione 10.2.7 la regolamentazione delle trasformazioni al fine di ridurre rischio idraulico nelle aree a differente grado di pericolosità idraulica.

Gli obiettivi del PGRA sono perseguiti, oltre che attraverso gli OS 1 con azioni di tutela, anche attraverso gli OS 2, 3 e 5 che promuovendo interventi di ristrutturazione edilizia e urbana, sostituzione e rigenerazione, consentono di adeguare il patrimonio edilizio a standard migliorativi rispetto ai temi della pericolosità idraulica, realizzando edifici meno vulnerabili in relazione alle differenti condizioni di pericolosità; l'azione che tuttavia maggiormente concorre agli obiettivi del PGRA è la 10.2.7 che prevede la regolamentazione delle trasformazioni edilizie in relazione alle condizioni di pericolosità idraulica del territorio, escludendo nuovi insediamenti nelle aree a maggior pericolosità e prevedendo misure per rendere maggiormente compatibile la presenza di edifici e strutture nelle aree interessate da condizioni di pericolosità connesse al reticolo naturale e/o secondario di pianura. Si segnala tuttavia una non completa coerenza dell'OS1 rispetto all'obiettivo gli di "3. Ridurre l'esposizione al rischio" avendo confermato la previsione del PTM di Bologna di sviluppo degli ambiti produttivi Fossatone (Medicina) e Valle del Santerno, interessati da condizioni di pericolosità e/o criticità idraulica e avendo individuato alcune direttrici di sviluppo che interessano Ambiti di applicazione delle "misure temporanee di salvaguardia, per le aree allagate e per quelle interessate da fenomeni di dissesto, relativamente agli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica e per la delocalizzazioni/rilocalizzazioni di edifici/beni in aree a rischio ed agli indirizzi e criteri per i ponti e manufatti di attraversamento dei corsi d'acqua, esistenti e di progetto, e la loro valutazione di compatibilità idraulica" adottate dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume PO con Decreto del Segretario Generale n. 32, a seguito dell'approvazione del "Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico" del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia Romagna, Toscana e Marche.

COERENZA DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL
PUG CON GLI OBIETTIVI e AZIONI PIANI DI

SETTORE



IL MIGLIOR USO DEL SUOLO			IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO			IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ		LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	
1 Contestualizzare l'espansione	2. Crescere all'interno del TU	3. Liberare il suolo	4. Tutta la città al centro	5. La rigenerazione non banale	6. La campagna offre qualità urbana	7. La città oltre la porta di casa	8. La strada come spazio per le persone	9. La rete ecologica come elemento di qualità	10. Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio

PAIR 2030	●	●	●	●	●		●	●	●
PRIT 2025		●			●	●	●	●	
PER		●				●			
PRRB									●
PTA	●				●			●	●
PdG	●				●			●	●
PGRA	●	●	●		●			●	●
PUMS	●	●	●		●	●	●	●	

6.2. La Valutazione di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del PUG. Gli obiettivi del PUG vengono confrontati per valutare se essi sono reciprocamente coerenti e se sono in grado di produrre sinergie positive per l'ambiente.

L'**ANALISI DI COERENZA INTERNA** è stata svolta prendendo in considerazione:

- ⇒ La coerenza tra **ORIENTAMENTI STRATEGICI** del DECALOGO del PUG (S.1);
- ⇒ La coerenza tra **ORIENTAMENTI STRATEGICI** e le **INDICAZIONI STRATEGICHE** della Strategia (S.1)
- ⇒ Come gli **ORIENTAMENTI STRATEGICI** del PUG abbiano recepito gli **INDIRIZZI** derivanti dal QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO per Sistemi funzionali (QCD 1 E 2);

Come evidente dalle tabelle della coerenza interna, il piano è ben strutturato, in quanto non ci sono obbiettivi contrastanti tra di loro e azioni in contrasto con obbiettivi.

A questo si deve aggiungere la presenza di coerenza tra molti obbiettivi e che alcune azioni concorrono al raggiungimento di più obbiettivi. L'attuazione di tali azioni è pertanto efficace nel raggiungimento degli obbiettivi di piano.

Nella Tabella 6.2.2 si segnala una non completa coerenza dell'OS1 "Contestualizzare l'espansione" rispetto all'indicazione strategica 10.2 "Contrastare e prevenire i rischi naturali" dovuta

- alla scelta di confermare, in attuazione del PTM, la possibilità di sviluppo all'esterno del territorio urbanizzato, dell'Ambito produttivo sovracomunale Fossatone a Medicina e dell'Ambito produttivo sovracomunale Valle del Santerno a Borgo Tossignano e Casalfiumanese; in entrambi i casi si rilevano condizioni di pericolosità e/o criticità idraulica evidenziate anche in occasione dei recenti eventi del maggio 2023. Se per l'eventuale sviluppo dell'Ambito Fossatone si renderebbe necessaria la preventiva risoluzione delle criticità idrauliche riconosciute, da tempo, a carico del torrente Quaderna, e messa in sicurezza dell'area rispetto condizione di rischio idraulico, per l'Ambito Valle del Santerno le condizioni di pericolosità idraulica al contorno e la presenza di un'ampia fascia di pertinenza fluviale, rende complesso lo sviluppo dell'ambito, specie a Borgo Tossignano.
- alla previsione di alcune direttrici di sviluppo (es. Mordano, Castel Guelfo di Bologna) ricadenti all'interno di Ambiti di applicazione delle "misure temporanee di salvaguardia, per le aree allagate e per quelle interessate da fenomeni di dissesto, relativamente agli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica e per la delocalizzazioni/rilocalizzazioni di edifici/beni in aree a rischio ed agli indirizzi e criteri per i ponti e manufatti di attraversamento dei corsi d'acqua, esistenti e di progetto, e la loro valutazione di compatibilità idraulica", adottate dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume PO con Decreto del Segretario Generale n. 32, a seguito dell'approvazione del "Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico" del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia Romagna, Toscana e Marche; tali misure vietano qualsiasi tipo di trasformazione edilizia (fatti salvi interventi di manutenzione ordinaria) entro gli Ambiti di Applicazione rendendo pertanto incompatibili nuovi interventi edificatori entro tali direttrici di sviluppo. Si tratta di una mancata coerenza che potrebbe tuttavia avere valore temporaneo, poiché le misure, manterranno la loro efficacia fino all'approvazione, da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale, delle Varianti al Piano di Bacino, che potrebbero pertanto rivalutare le misure previste per tali aree.

L'ultima tabella evidenzia come il piano ha dato risposta ai temi emersi dall'analisi di vulnerabilità e resilienza. Tutti gli Orientamenti Strategici hanno dato risposta ad almeno un Indirizzo e agiscono su almeno un Sistema Funzionale.

6.2.1. LA STRATEGIA (S.1) – Tabella di coerenza tra gli ORIENTAMENTI STRATEGICI

Orientamenti strategici											
IL MIGLIOR USO DEL SUOLO	1. Contestualizzare l'espansione										1
	2. Crescere all'interno del TU	●									2
	3. Liberare il suolo	●	●								3
IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO	4. Tutta la città al centro	●									4
	5. La rigenerazione non banale	●	●			●					5
	6. La campagna offre qualità urbana			●							6
IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ	7. La città oltre la porta di casa	●	●	●		●					7
	8. La strada come spazio per le persone				●	●		●			8
LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	9. La rete ecologica come elemento di qualità	●	●	●		●	●				9
	10. Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio	●	●	●	●	●	●			●	10

6.2.2. LA STRATEGIA (S.1) – Tabella di coerenza tra gli ORIENTAMENTI STRATEGICI E LE INDICAZIONI STRATEGICHE



	IL MIGLIOR USO DEL SUOLO			IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO			IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ		LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA	
	1 Contestualizzare l'espansione	2. Crescere all'interno del TU	3. Liberare il suolo	4. Tutta la città al centro	5. La rigenerazione non banale	6. La campagna offre qualità urbana	7. La città oltre la porta di casa	8. La strada come spazio per le persone	9. La rete ecologica come elemento di qualità	10. Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio
1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	●									
1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA	●	●		●	●					
1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO	●						●			
2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO		●					●			
2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA	●	●		●	●		●			●
3.1 TRASFERIMENTO DELLE VOLUMETRIE RESIDENZIALI INTERCLUSE NEGLI HUB METROPOLITANI PER LA RISOLUZIONE DI CRITICITÀ PUNTUALI			●							●
3.2 TRASFERIMENTO DI VOLUMETRIE DAL TERRITORIO RURALE		●	●	●		●				●
4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI		●		●		●		●		●
5.1 PROMOZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA IN AMBITI PRIORITARI CON FUNZIONE DI FULCRO DEL CENTRO URBANO		●		●	●		●	●		●
5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI					●		●			●
5.3 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO				●	●	●				
5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE	●	●		●	●			●		
6.1 GOVERNO DELLA MULTIFUNZIONALITÀ DEL TERRITORIO RURALE						●				●
6.2 RIGENERAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO RURALE						●	●			●
6.3 QUALIFICAZIONE DELL'EDIFICATO SPARSO E DISCONTINUO						●	●			●
7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		●		●	●		●			
7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA							●			
8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE		●						●		
8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		●		●	●	●		●		
8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA	●	●			●			●		●
9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU			●		●	●			●	
9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA			●			●			●	
9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI						●			●	
10.1 PERSEGUIRE LA TUTELA E CONSERVAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE									●	●
10. CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI	■	■	■		■	■	■	■	■	■
10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE					●	●			●	●
10.4 RIDURRE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO		●	●	●	●				●	●
10.5 FAVORIRE L'ECONOMIA CIRCOLARE										●

6.2.3. LA STRATEGIA (S.1) - Corrispondenza tra gli ORIENTAMENTI STRATEGICI del PUG e gli INDIRIZZI del QCD con riferimento ai Sistemi Funzionali

L'analisi che segue evidenzia in che modo gli ORIENTAMENTI STRATEGICI del PUG abbiano recepito gli INDIRIZZI derivanti dal QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO per Sistemi funzionali (QCD 1 E 2); dalle corrispondenze si può vedere a quale/i INDIRIZZO/I definiti nell'ambito dei QCD 1 e QCD2 abbia dato risposta ciascun ORIENTAMENTO STRATEGICO e su quali Sistemi Funzionali intervengono le azioni che afferiscono a ciascun orientamento. Tutti gli Orientamenti Strategici hanno dato risposta ad almeno un Indirizzo e agiscono su almeno un Sistema Funzionale.

1 – CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4, 2.4.5	2.4 Il territorio urbanizzato
4.2.1	4.2 Trasporto pubblico
5.1.4	5.1 Clima e cambiamenti climatici
6.6.1	6.6 Infrastrutture verdi e blu
6.8.3	6.8 La risorsa idrica
7.1.2, 7.1.8	7.1 I rischi naturali
8.4.1	8.4 Servizi ecosistemici forniti dai suoli

2 – CRESCERE ALL' INTERNO DEL TU

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
	2.4 Il territorio urbanizzato
3.3.1, 3.3.2, 3.3.3	3.3.1 Impianti a fonti rinnovabili
5.1.4, 5.1.7, 5.1.8	5.1 Clima e cambiamenti climatici
5.2.3, 5.2.4	5.2 Aria e rumore

3 – LIBERARE IL SUOLO

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
2.4.9	2.4 Il territorio urbanizzato
2.5.2	2.5 L'edificato sparso e discontinuo
5.1.4, 5.1.5, 5.1.6	5.1 Clima e cambiamenti climatici
5.2.4	5.2 Aria e rumore
6.1.1	6.1. Il territorio rurale
6.2.6	6.2 Il paesaggio

4 – TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
2.2.1, 2.2.2, 2.2.3	2.2 Sistema insediativo storico
4.1.3	4.1 Infrastrutture e mobilità
4.3.3	4.3 Mobilità attiva
5.1.5	5.1 Clima e cambiamenti climatici
6.6.5	6.6 Infrastrutture verdi e blu

5 – LA RIGENERAZIONE NON BANALE

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
	2.4 Il territorio urbanizzato
4.1.1, 4.1.4	4.1 Infrastrutture e mobilità
4.2.1, 4.2.2, 4.2.3, 4.2.4, 4.2.5	4.2 Trasporto pubblico
4.3.1, 4.3.2	4.3 Mobilità attiva
5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4	5.1 Clima e cambiamenti climatici
5.2.1	5.2 Aria e rumore
6.1.4	6.1 Il territorio rurale
6.6.5	6.6 Infrastrutture verdi e blu
6.8.1, 6.8.2	6.8 La risorsa idrica
7.1.2, 7.1.3, 7.1.4, 7.1.6, 7.1.7	7.1 Rischi naturali

6 – LA CAMPAGNA OFFRE QUALITÀ URBANA

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
2.3.1	2.3 Il patrimonio storico nel territorio rurale
2.5.1, 2.5.3, 2.5.4	2.5 L'edificato sparso e discontinuo
3.3.1, 3.3.2, 3.3.3	3.3.1 Impianti a fonti rinnovabili
5.1.6, 5.1.7	5.1 Clima e cambiamenti climatici
6.1.3, 6.1.4	6.1 Il territorio rurale
6.2.1	6.2 Il Paesaggio
6.5.3, 6.5.5	6.5 Le risorse naturali: gli ecosistemi e la vegetazione

7 – LA CITTÀ OLTRE LA
PORTA DI CASA

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
3.1.1, 3.1.2, 3.1.3	2.4 Il territorio urbanizzato 3.1 Dotazioni Schede diagnosi dotazioni
4.1.2, 4.1.4	4.2 Infrastrutture e mobilità
4.3.2, 4.3.3	4.3 Mobilità attiva
5.1.7	5.1 Clima e cambiamenti climatici
5.2.1, 5.2.2	5.2 Aria e rumore

8 – LA STRADA
COME SPAZIO
PER LE PERSONE

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
4.1.3, 4.1.4	4.1 Infrastrutture e mobilità
4.3.1, 4.3.2, 4.3.3	4.3 Mobilità attiva
5.1.6	5.1 Clima e cambiamenti climatici
5.2.1	5.2 Aria e rumore
Tutti i punti	7.4 Sicurezza stradale

9 – LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI
QUALITÀ

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
4.1.2	4.1 Infrastrutture e mobilità
4.3.2	4.3 Mobilità attiva
5.1.5, 5.1.6, 5.1.9	5.1 Clima e cambiamenti climatici
5.2.1	5.2 Aria e rumore
6.3.1	6.3 I paesaggi geologici e geomorfologici e i geositi
6.5.3, 6.5.5	6.5 Le risorse naturali: gli ecosistemi e la vegetazione
6.6.4, 6.6.5, 6.6.6	6.6 Infrastrutture verdi e blu
6.7.2, 6.7.3	6.7 Infrastrutture verdi e indice NDVI
6.8.1	6.8 La risorsa idrica
7.1.9	7.1 Rischi naturali
8.3.1, 8.3.4	8.1 Servizi ecosistemici forniti dalla vegetazione
8.4.2, 8.4.3	8.4 Servizi ecosistemici forniti dai suoli

10 – CONTRASTO AI
CAMBIAMENTI
CLIMATICI E SICUREZZA
DEL TERRITORIO

INDIRIZZO	SISTEMA FUNZIONALE
2.7.1	2.7 Le caratteristiche energetiche del parco edilizio
5.1.1, 5.1.2, 5.1.3	5.1 Clima e cambiamenti climatici
6.8.1, 6.8.2, 6.8.3, 6.8.4.4, 6.8.5	6.8 La risorsa idrica
Tutti i punti	7.1 I rischi naturali
7.3.1, 7.3.2	7.3 Economia circolare
8.2.1, 8.2.2	8.2 Servizi ecosistemici forniti dalla risorsa idrica

7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUG

7.1. Aspetti metodologici

Ai sensi della L.R. n. 24/2017, la Strategia viene esplicitata come "scenario di piano" ovvero come la situazione ambientale raggiungibile in seguito all'attuazione delle previsioni e azioni del PUG. La costruzione di tale scenario presenta, quindi, una determinata idea di "città" vale a dire un'immagine restituiva dell'idea di futuro che si prospetta per il territorio del Circondario, nel momento in cui saranno attuate le scelte del PUG.

Come richiesto dalla L.R. n. 24/2017 la valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche del PUG viene affrontata prendendo in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio indotti dall'attuazione del PUG, analizzando da un lato la rispondenza del PUG e delle scelte strategiche alle vulnerabilità principali che caratterizzano il territorio e che sono emerse nelle sintesi valutative (analisi vulnerabilità-resilienze e quadro dei condizionamenti) e dall'altro valutando la sostenibilità sociale e della città pubblica e la sostenibilità ambientale.

7.1.1. Analisi delle azioni: effetti della Strategia Territoriale (S.1)

Nella tabella seguente sono valutati gli effetti delle azioni della Strategia S1 (cfr. colonna 3) sui sistemi funzionali (SF) e servizi ecosistemici (SE) (cfr. colonna 6), in termini positivi o negativi, riportando, quando necessario in quest'ultimo caso una breve motivazione; con riferimento all'analisi del Quadro Conoscitivo Diagnostico, i sistemi funzionali sono

SF1 - SISTEMA DELLA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA

SF2 - SISTEMA DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA

SF3 - SISTEMA DELLE DOTAZIONI E DEI SERVIZI

SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

SF5 - SISTEMA DEL BENESSERE AMBIENTALE

SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO

SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE

SEri - SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DALLA RISORSA IDRICA

SEv - SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DALLA VEGETAZIONE

SEs - SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DAI SUOLI

Per ogni azione è stato evidenziato anche il perseguimento dei Goals dell'AGENDA 2030 (cfr. colonna 5); i GOALS perseguiti da una o più azioni del PUG sono:

GOAL AGENDA 2030

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

GOAL 11 - CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

L'analisi svolta ha permesso di individuare, quando necessario, **indirizzi di sostenibilità** per l'attuazione delle azioni (cfr. colonna 7) da affidare alla Disciplina o Regolamenti del Piano e da assumere come criterio di qualità ecologico-ambientale per le trasformazioni complesse; in particolare è stato possibile definire alcuni **INDIRIZZI GENERALI**, che trovano applicazione in diverse tipologie di azioni, che sono pertanto richiamati nelle tabelle con la sigla corrispondente e **INDIRIZZI SPECIFICI** relativi alla singola azione, che sono invece descritti puntualmente nella tabella.

Nella colonna "LUOGHI DELLA STRATEGIA" sotto la sigla S1 sono indicati tutti i luoghi in cui trova attuazione l'azione e per i quali valgono quindi gli indirizzi di sostenibilità generali riportati nell'apposita colonna; sotto la sigla S3 sono riportati i luoghi per i quali sono definiti indirizzi di sostenibilità specifici, che sono stati indicati nella tabella del comune d'appartenenza del paragrafo "7.1.2. Analisi delle azioni: effetti della Strategia locale (S3)".

Gli **INDIRIZZI GENERALI** sono stati indicati con il simbolo IND_ seguito da una sigla attinente alle seguenti categorie:

- **IND_N = SISTEMA NATURALE**
- **IND_M = SISTEMA DELLA MOBILITA' E TRAFFICO**
- **IND_E = SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DAL SUOLO, EMISSIONI CLIMALTERANTI ED ECONOMIA CIRCOLARE**
- **IND_A = SISTEMA AMBIENTALE E RISCHI NATURALI**
- **IND_B1 = BENESSERE**

Si specifica che tali indirizzi sono riferiti solo agli aspetti non già definiti esplicitamente nella descrizione della Azione.

INDIRIZZI GENERALI PER LE TRASFORMAZIONI

- IND_N1** - Conservazione delle alberature esistenti prevedendo, ove non fosse possibile, adeguate compensazioni, anche al di fuori del lotto, o tramite il concorso alla realizzazione di dotazioni ecologiche ambientali individuate dalla Strategie Locali o da concordare con Amministrazione.
- IND_N2** - Garanzia di adeguate superfici a verde alberato (aree/aiuole verdi, aree piantumate e filari arborei) per un corretto inserimento paesaggistico nonché per ridurre il fenomeno dell'isola di calore urbana laddove presente ed evitarne l'insorgere e per favorire una migliore qualità fruitiva.
- IND_N3** - Compensazione del consumo di nuovo suolo e della perdita di servizi ecosistemici attraverso la realizzazione di interventi di miglioramento della permeabilità dei suoli e incremento delle dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione di aree verdi, aree piantumate e filari arborei in spazi pubblici e privati, da attuarsi in aree appositamente definite per tale finalità dalle Strategie Locali o da concordare con Amministrazione.
- IND_N4** - Negli interventi sull'esistente che interessano gli spazi pubblici scoperti si dovrà considerare la conservazione delle alberature presenti e la possibilità di una implementazione tramite l'inserimento di alberature, filari o la formazione di fasce verdi per il miglioramento del confort microclimatico.
- IND_N5** - Negli interventi sull'esistente che interessano gli spazi privati scoperti si dovrà considerare la conservazione delle alberature presenti e la possibilità di una implementazione tramite l'inserimento di alberature, filari o la formazione di fasce verdi per il miglioramento del confort microclimatico.
- IND_N6** - I percorsi ciclopeditoni dovranno essere attrezzati con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati.
- IND_N7** - Le aree di parcheggio, sia pubbliche che private, dovranno essere ombreggiate tramite alberature (1 ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione.

- IND_M1** - Garantire l'accessibilità agli insediamenti e strutture mediante modalità di trasporto sostenibili (TPL e ciclabile e pedonale).
- IND_M2** – Potenziare, se necessario, la rete ciclabile e la frequenza del TPL a servizio degli addetti o dei residenti.
- IND_M3** - Realizzare stalli di sosta per i veicoli leggeri e/o i mezzi pesanti con la possibilità di ricarica elettrica.
- IND_M4** - Gli accordi dovranno verificare con idoneo studio del traffico, gli impatti sul sistema della mobilità, su qualità dell'aria e rumore.
- IND_M5** - Realizzazione ed ampliamento di zone a velocità 30 km/h ed aree pedonali.
- IND_M6** - Realizzazione di ciclo-posteggi elettrici e non, velostazioni per incentivare la mobilità sostenibile (cargo bike, bike sharing ed utenza dotata di un proprio mezzo).
- IND_E1** - Prevedere interventi per ridurre le criticità esistenti connesse al fenomeno dell'isola di calore attraverso l'impiego di materiali con albedo più elevata e ottimale Indice di Riflessione Solare nelle pavimentazioni stradali (*pavimentazioni fredde*) e nelle pareti e nei tetti degli edifici (*cool materials* e tetti freddi, tetti verdi, tetti ventilati), e l'utilizzo della vegetazione. Le proposte di Accordo operativo devono essere corredate di modelli previsionali idonei a studiare l'effetto dell'intervento proposto sul microclima dell'area al fine di evitare soluzioni progettuali che portino al peggioramento del microclima o alla formazione di nuove isole di calore.
- IND_E2** - Le nuove urbanizzazioni e le nuove costruzioni, dovranno essere ad "emissioni nulle" ovvero dovrà essere garantito che il bilancio energetico ed emissivo risulti pari a zero, mediante il ricorso a fonti rinnovabili, o mediante la partecipazione a comunità energetiche rinnovabili ubicate nel territorio del Circondario, oppure mediante la realizzazione di interventi di efficientamento energetico o realizzazione di impianti FER, prioritariamente negli ambiti di rigenerazione o in corrispondenza di edifici.
- IND_E3** – Gli interventi di RE devono portare ad un miglioramento del bilancio energetico ed emissivo dell'edificio esistente, puntando ad azzerarlo, prioritariamente mediante il ricorso a fonti rinnovabili da realizzarsi sull'edificio oppure mediante la partecipazione a comunità energetiche rinnovabili ubicate nel territorio del Circondario, fatti salvi casi d'impossibilità tecnica.
- IND_E4** - I nuovi insediamenti possono diventare Hub energetici per sviluppare nuove comunità energetiche, ovvero per rendere disponibile l'energia in eccesso e non autoconsumata all'intera comunità.
- IND_E5** - Il trasferimento di capacità edificatoria non deve originare un bilancio negativo in termini di consumo di suolo a permeabilità profonda o incremento di sprawl urbano.
- IND_E6** - Negli interventi sugli spazi pubblici scoperti si dovranno prevedere interventi di desealing o sostituzione della pavimentazione con materiali permeabili e l'impiego di materiali per le pavimentazioni adatti a migliorare il coefficiente di albedo.
- IND_E7** - Ridurre il consumo di materia prima e promuovere l'economia circolare attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione con contenuto di recupero o riciclato, l'adozione di misure per la corretta gestione dei rifiuti prodotti in fase di cantiere, il riutilizzo in situ di materiali provenienti dalle demolizioni e dagli scavi.
- IND_E8** - Negli interventi di nuova costruzione (anche in ampliamento) e negli interventi di demolizione e ricostruzione e nei nuovi insediamenti e nelle aree AR devono essere previsti idonei spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti sia esterni che interni agli edifici. (da concordare con Amministrazione e Gestore del sistema di raccolta).
- INT_E9** – Adottare misure per limitare gli effetti derivanti dalla perdita di carbonio organico immagazzinato nei suoli non impermeabilizzati (SOC-Stock) ai quali è associata la perdita di CO₂, eventualmente anche attraverso interventi di compensazione (de-sealing e forestazione) anche in ambiti diversi da quelli di intervento.
- IND_A1** - Mantenimento a cielo aperto del tracciato del reticolo idrografico che dovesse ricadere nelle aree di intervento, concentrando nelle aree contermini il verde pertinenziale ed eventuali sistemi SUDS e NBS, al fine di creare fasce verdi di ambientazione e mitigazione. Eventuali modifiche al tracciato

o limitati tombamenti per esigenze di attraversamento, dovranno sempre essere autorizzati dall'Ente Gestore.

- IND_A2** - Conseguimento dell'invarianza idraulica o idraulica e idrologica (si veda indicazioni specifiche) attraverso l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS) e NBS (Natural Based Solution) organicamente inseriti nella rete ecologica, rispettando volumi (invarianza idraulica) o volumi e portate (invarianza idraulica e idrologica) definite dall'Ente gestore.
- IND_A3** - Definizione di una superficie permeabile minima da garantire nelle trasformazioni, in relazione al tipo di trasformazione e al tessuto in cui ricade, ammettendo, in caso di dimostrata impossibilità tecnica, la possibilità di conseguire il valore di permeabilità richiesto anche conseguito mediante interventi di desealing di superfici pavimentate e di sostituzione della permeabilità di superfici impermeabili con materiali permeabili, da attuarsi in aree private o anche in aree pubbliche appositamente definite per tale finalità nello Schema di Assetto e Strategia Locale (S3) o appositamente definite dall'Amministrazione all'interno del territorio urbanizzato.
- IND_A4** – Realizzazione degli stalli dei parcheggi pubblici e privati con l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbiti (ad esclusione delle aree destinate alla sosta dei mezzi pesanti o al deposito di materiali inquinanti o allo svolgimento di attività che comportino rischio d'inquinamento delle acque e del suolo); utilizzo, il più diffusamente possibile, di pavimentazioni drenanti (porose e permeabili) nella realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili;
- IND_A5** – Garanzia di adeguata protezione delle falde sotterranee nel caso di attività che possano comportare pericolo d'inquinamento.
- IND_A6** - Adozione di misure di risparmio idrico negli interventi edilizi e riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili e delle acque grigie per gli interventi che vadano a consumare nuovo suolo;
- IND_A7** - Verifica della possibilità di riutilizzo delle acque meteoriche non contaminate dei piazzali, nei cicli produttivi e obbligo di allaccio alla rete idrica industriale se esistente; condizionamento all'insediamento di attività aventi superfici particolarmente estese o attività particolarmente idroesigenti.
- IND_A8** - Nei territori collinari e montani interessati da fenomeni di dissesto, l'ammissibilità delle trasformazioni è subordinata alla verifica preliminare di assenza di movimenti franosi in atto o potenziali secondo quanto stabilito dalla Disciplina.
- IND_A9** – Per gli interventi che ricadano in ambiti interessati da scenari di pericolosità idraulica individuare le misure necessarie per rendere compatibile la trasformazione con la pericolosità locale, in linea con quanto definito dalla Disciplina, in funzione delle diverse classi di pericolosità idraulica, subordinando le trasformazioni complesse alla realizzazione di uno specifico studio idraulico.
- IND_A10** – Per interventi che prevedano la sostituzione di edifici ad uso produttivo o terziario, verifica preventiva della compatibilità dei suoli con la nuova destinazione urbanistica.
- IND_A11** – In caso di interventi che comportino aumento di carico urbanistico preventiva verifica con l'Ente Gestore del Servizio idrico, della compatibilità della trasformazione rispetto all'assetto del sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane, alla capacità residua del sistema di approvvigionamento idrico o alla necessità di eventuale adeguamento o potenziamento degli stessi. .
- IND_B1** – Si dovranno privilegiare le aree adeguatamente servite dal TPL e garantirne la connessione ciclopedonale
- IND_B2** – Gli impianti di climatizzazione dovranno perseguire l'obiettivo di non prevedere emissioni di inquinanti in sito

IL MIGLIOR USO DEL SUOLO

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E PER L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
1. CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE	1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	1.1.1. Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo agli Ambiti produttivi di rilievo metropolitano	S1 BOT1, CGF HUB, CSF1, CSP HUB, IMO HUB, MED AP S3 BOT1, CGF HUB, CSF1, CSP HUB, IMO HUB, MED AP	GOAL 2 SCONFIGGERE LA FAME GOAL 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI GOAL 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE GOAL 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GOAL 15 VITA SULLA TERRA	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF4; SF5 EFFETTI NEGATIVI SF4 - ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in relazione alla congestione del traffico che si potrebbe generare. SF5 - BENESSERE AMBIENTALE in relazione al consumo di suolo agricolo ed incremento degli spazi impermeabilizzati; oltre agli impatti per le nuove emissioni puntuali, si possono avere effetti negativi in relazione al traffico indotto, in particolare dai mezzi pesanti dalle nuove attività produttive e logistiche, in particolare per le aree Fossatone (MED_5) e valli del Santerno (BOT1 - CSF1), in quanto non direttamente collegate al sistema autostradale, sebbene rispetto alle alternative possibili, gli effetti si possano considerare positivi, essendo le aree selezionate quelle più idonee alle espansioni, a livello locale. SF6 - RISORSE NATURALI, TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO: Potenziali in relazione alle aree di nuova edificazione. SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO, in relazione all'insediamento di centri di potenziale pericolo per la risorsa idrica e di utilizzo di risorse naturali non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo se non adeguatamente risanate.	IND_N1, IND_N2, IND_N3, IND_N6, IND_N7 IND_M1, IND_M2, IND_M3, IND_M4, IND_M6 IND_E1, IND_E2, IND_E3, IND_E4; IND_E7, IND_E8, IND_E9 IND_A1; IND_A2; IND_A3; IND_A4; IND_A5; IND_A6; IND_A7; IND_A9; IND_A11 IND_B1; IND_B2 ⇒ L'attuazione degli ambiti sovracomunali e HUB è subordinata al rispetto dei vincoli imposti dalla normativa sovraordinata con particolare attenzione a quanto disposto dal Piano speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, da Delibere Regionali attinenti in materia e dalle disposizioni dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e idraulico territoriali e al conseguimento di interventi di riduzione e mitigazione dei rischi; si vedano al riguardo le valutazioni per singolo ambito relative alle Azioni delle Strategie locali (S3). ⇒ Si richiama quanto definito nelle Linee Guida APEA, nel PUMS e nel PTM riguardo all'obbligo di mobility manager aziendale o mobility manager d'area ⇒ Per la green logistic trova applicazione quanto definito nelle norme PTM relativamente ad analisi trasportistica e requisiti ambientali Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)
		1.1.2. Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali e dell'Ambito produttivo sovracomunale di Osteria Grande	S1 CDR, CGF, CSP2, DOZ2, FON, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED3, MED4, MOR1, MOR2 S3 CGF, CSP2, DOZ2, MED1, MED3, MED4, MOR1, MOR2,		EFFETTI POSITIVI SF2; SF5; SF4, SF6; SF7; SE forniti dal suolo e dalla vegetazione EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE per congestione che potrebbe creare lo sviluppo delle attività produttive. SF5 - BENESSERE AMBIENTALE in relazione al consumo di suolo agricolo ed incremento degli spazi impermeabilizzati. SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO, per all'insediamento di centri di potenziale pericolo per la risorsa idrica e di utilizzo di risorse naturali non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo e potenziale aggravio di situazioni di rischio idraulico o idrogeologico.	IND_N1, IND_N2, IND_N3, IND_N4, IND_N5, IND_N6, IND_N7 IND_M1, IND_M2, IND_M3, IND_M4, IND_M6 IND_E1, IND_E2, IND_E3; IND_E4, IND_E5, IND_E7, IND_E8, IND_E9 IND_A1; IND_A2; IND_A3; IND_A4; IND_A5; IND_A6; IND_A7; IND_A8; IND_A9; IND_A10; IND_A11 ⇒ L'attuazione delle trasformazioni ammesse è subordinata al rispetto dei vincoli imposti dalla normativa sovraordinata con particolare attenzione a quanto disposto dal Piano speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, da Delibere Regionali attinenti in materia e dalle disposizioni dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e idraulico territoriali e al conseguimento di interventi di riduzione e mitigazione dei rischi. IND_B1 Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E PER L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
1. CONTESTUALIZZARE L' ESPANSIONE	1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA	1.2.1. Nei centri abitati di Castel S. Pietro Terme, Imola, Medicina, interessati da Ambiti prioritari di rigenerazione, possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU per residenza, nella misura necessaria per attivare gli interventi di riqualificazione dei tessuti prioritariamente in tali ambiti (vedi azione 2.2.4) o per la realizzazione di ERS	S1 CSP1, CSP2, , CSP HUB, IMO1, IMO3, IMO HUB, MED1, S3 IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO HUB, MED1, MED RIG	GOAL 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI GOAL 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GOAL 15 VITA SULLA TERRA	Potenziali su SEv E SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione, in relazione alle aree di nuova edificazione e SEri . EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato dai nuovi insediamenti. SF5 - BENESSERE AMBIENTALE, possibili effetti locali e in particolare per le aree non adeguatamente servite dal TPL e in relazione al consumo di suolo agricolo ed incremento degli spazi impermeabilizzati. SF6 e SEri - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili. Potenziali su SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in relazione alle aree di nuova edificazione. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo se non adeguatamente risanate.	IND_N1, IND_N2, IND_N3, IND_N6, IND_N7 IND_M1, IND_M2, IND_M3, IND_M4, IND_M6 IND_E1, IND_E2, IND_E4, IND_E7, IND_E8, IND_E9 IND_A1, IND_A2, IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A9, IND_A11 IND_B1, IND_B2 <i>Si vedano anche gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)</i>
		1.2.2. Nei restanti centri abitati, possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU per la residenza, la valorizzazione produttiva, turistica e ambientale e le attività direzionali, artigianali e di servizio che concorrano che concorrano al riuso e alla rigenerazione urbana e che realizzino gli interventi locali.	S1 , BOT3, CDR, CGF, CSF1, CSF3, DOZ2, FON, , IMO6, MOR1, MOR2 S3 CGF, MOR1, MOR2			
	1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO	1.3.1 Individuazione nello schema di assetto locale delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU per nuovi insediamenti e trasferimenti di attività esistenti	S1/S3 BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF3, CSP1, CSP2, CSP HUB, IMO1, IMO3, IMO HUB, MED1, MED AP, MOR1, MOR2	GOAL 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GOAL 15 VITA SULLA TERRA	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF4 EFFETTI NEGATIVI SF5 - BENESSERE AMBIENTALE, possibili effetti locali e in particolare per le aree non adeguatamente servite dal TPL. Potenziali su SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in relazione alle aree di nuova edificazione. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di rischio idraulico o idrogeologico.	⇒ L'attuazione delle trasformazioni ammesse è subordinata al rispetto dei vincoli imposti dalla normativa sovraordinata con particolare attenzione a quanto disposto dal Piano speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, da Delibere Regionali attinenti in materia e dalle disposizioni dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e idraulico territoriali e al conseguimento di interventi di riduzione e mitigazione dei rischi. <i>Si vedano anche gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)</i> ⇒ L'ammissibilità di nuovi insediamenti o il trasferimento di attività esistenti nelle aree indicate dalle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU, è comunque sempre subordinata al rispetto dei vincoli imposti dalla normativa sovraordinata, con particolare attenzione a quanto disposto dal Piano speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, da Delibere Regionali attinenti in materia e dalle disposizioni dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. <i>Si vedano anche gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)</i>

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E PER L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
		1.3.2 Individuazione nello schema di assetto locale degli elementi strutturali di limite	S1 BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF3, CSP1, CSP2, CSP HUB, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO HUB, MED1, MED AP, MOR1, MOR2 S3 BOT1, BOT3, CSF1, CSF3, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO HUB, MED AP		EFFETTI POSITIVI SF4; SF5; SF6; SF7; SEv, SEri EFFETTI NEGATIVI	<i>Si vedano gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)</i>
2. CRESCERE ALL' INTERNO DEL TU	2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO	2.1.1. Completamento delle previsioni di espansione e di riqualificazione, avviate durante il periodo transitorio	S1 , CGF HUB, CSF3, CSP1, CSP2, CSP RIG, CSP HUB, DOZ2, IMO1, IMO3, IMO4, IMO RIG1, IMO HUB, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MOR2	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI		IN QUANTO ESITO DI PROCEDIMENTI CONCLUSI E VIGENTI, NON SONO OGGETTO DELLA PRESENTE VALUTAZIONE
		2.1.2. Completamento dei PUA e dei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente	S1 BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF2, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1, MOR2 S3 MOR2		EFFETTI POSITIVI SF2; SF5; SF7; SE forniti dal suolo e dalla vegetazione. EFFETTI NEGATIVI SF5 BENESSERE AMBIENTALE.	⇒ Le trasformazioni relative ad ambiti speciali non convenzionati o per i quali i piani attuativi abbiano convenzioni scadute, dovranno avvenire nel rispetto delle misure di sostenibilità ambientale definite dalla VALSAT e nel rispetto dei requisiti definiti dalla Disciplina e dai regolamenti del PUG. ⇒ Nel caso di eventuali Varianti con possibilità di densificazione, queste dovranno conformarsi alle misure di sostenibilità definite per le trasformazioni complesse <i>Si vedano gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)</i>
	2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA	2.2.1. Riqualificazione edilizia e ristrutturazione urbanistica nei tessuti consolidati (TU1)	S1 BOT1, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP RIG, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MOR1, MOR2	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GOAL 15 VITA SULLA TERRA	EFFETTI POSITIVI SF2; SF5; SF5; SF7 EFFETTI NEGATIVI SF6 e SEri - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo se non adeguatamente risanate o interventi soggetti a rischi ambientali non adeguatamente mitigati. Potenziali su SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in relazione alle aree di nuova edificazione.	IND_N2, IND_N4, IND_M1, IND_M3, IND_M6, IND_E1, IND_E2, IND_E3,, IND_E7, IND_A1, IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9, IND_A10, IND_A11 (in caso interventi di ristrutturazione urbanistica che si configurino come trasformazione complessa) IND_B2 ⇒ In caso di interventi di ristrutturazione urbanistica garantire il rispetto dell'invarianza idraulica.
		2.2.2. Addensamento o sostituzione urbana, riqualificazione edilizia e ristrutturazione urbanistica, nei tessuti con possibilità di densificazione (TU2)	S1 BOT1, BOT3, CDR, CGF, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP RIG, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED RIG, MED2, MED3, MED4, MOR1, MOR2	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI GOAL 13	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3 EFFETTI NEGATIVI SF5 - BENESSERE AMBIENTALE per nuova impermeabilizzazione e consumo di suolo. SF6 e SEri - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili.	IND_N1, IND_N2, IND_N3, IND_N6, IND_N7, IND_M1, IND_M2, IND_M3, IND_M4, IND_M6, IND_E1, IND_E2, IND_E3, IND_E4, IND_E5, IND_6, IND_E7, IND_E8, IND_A1, IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9, IND_A10, IND_A11 (tranne che per riqualificazione edilizia) IND_B1, IND_B2 ⇒ In caso di interventi di addensamento o sostituzione urbana e ristrutturazione urbanistica garantire il rispetto dell'invarianza idraulica.

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E PER L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
2. CRESCERE ALL' INTERNO DEL TU	2.2 SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA DI SPAZI PER RESIDENZE E SERVIZI TRAMITE IL RIUSO E LA RIGENERAZIONE URBANA	2.2.3 Mantenimento dell'assetto complessivo delle aree urbane consolidate a prevalente destinazione residenziale (TU3)	S1 BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MOR1, MOR2	LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GOAL 15 VITA SULLA TERRA	SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo se non adeguatamente risanate o interventi soggetti a rischi ambientali non adeguatamente mitigati. Potenziali effetti negativi locali a carico dei SEv che devono essere bilanciati attraverso le azioni di miglioramento ambientale indicate dalla disciplina/Strategia locale.	
		2.2.4 Addensamento o sostituzione urbana, ristrutturazione urbanistica nelle Aree di riorganizzazione dei tessuti (AR)	S1 DOZ2, FON, , IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO8, MED1, MED RIG, MED4		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF7 EFFETTI NEGATIVI SF5 - BENESSERE AMBIENTALE. SF6 e SEri - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili.	IND_N1, IND_N2 IND_E1, IND_E2, IND_E3, IND_6, IND_E7, IND_E8 IND_A1, IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9, IND_A11 ⇒ In caso di interventi di ristrutturazione urbanistica garantire il rispetto dell'invarianza idraulica.
		2.2.5 Riduzione della conflittualità tra usi nei tessuti misti	S1 CGF, CGF HUB CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP4, , DOZ2, IMO2, IMO RIG1, IMO HUB, IMO6, IMO7, MED1, MED RIG		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4; SF6; SF7, SE forniti da suolo e vegetazione Infrastrutture verdi e blu EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato dalle nuove destinazioni d'uso. F5 - BENESSERE AMBIENTALE SF6 e SEri - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo se non adeguatamente risanate o interventi soggetti a rischi ambientali non adeguatamente mitigati.	IND_N1, IND_N2, IND_N3, IND_N6, IND_N7 IND_M1, IND_M2, IND_M3, IND_M4, IND_M6 IND_E1, IND_2, IND_E3, IND_E4, IND_5, IND_6, IND_E7, IND_E8 IND_A1, IND_A2, IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9, IND_A10, IND_A11, IND_B1, IND_B2 ⇒ Valutare la necessità di miglioramento delle condizioni di permeabilità del lotto in caso di interventi di ristrutturazione urbanistica, addensamento o sostituzione urbana; gli interventi dovranno comunque garantire una permeabilità non inferiore a quella esistente, traguardando una superficie permeabile minima non inferiore al 35% della Superficie Fondiaria.
	3.1 TRASFERIMENTO DELLE VOLUMETRIE RESIDENZIALI INTERCLUSE NEGLI HUB	3.1.1. Trasferimento delle volumetrie residenziali intercluse negli hub metropolitani per la risoluzione di criticità puntuali	S1 CGF HUB, CSP HUB, IMO HUB, MED AP	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GOAL 15 VITA SULLA TERRA	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4; SF6; SE forniti da suolo e vegetazione Infrastrutture verdi e blu. EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato dalle nuove destinazioni d'uso e di possibile incompatibilità tra l'utenza residenziale e la mobilità connessa all'area produttiva.	IND_N1, IND_N2, IND_N3, IND_N6, IND_N7 IND_M1, IND_M2, IND_M3, IND_M6 IND_E1, IND_E2, IND_E3, IND_E4, IND_5, IND_E6, IND_E7, IND_E8 IND_A1, IND_A2, IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9, IND_A10, IND_A11 ⇒ Le trasformazioni a destinazione residenziale a confine con aree produttive dovranno prevedere fasce vegetate e filari alberati di mitigazione paesaggistica
3. LIBERARE IL SUOLO				GOAL 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 13	EFFETTI POSITIVI SF2; SF4; SF3; SF5; nelle aree di "decollo" SF, SF7, SEv e SEs forniti da suolo e vegetazione EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato nelle aree di atterraggio	IND_N1, IND_N2 (nelle aree di atterraggio) IND_E1, IND_E2, IND_E4, IND_E5, IND_E7, IND_E8, IND_E9 (nelle aree di atterraggio) IND_M1, IND_M3, IND_M6 Rispetto delle indicazioni ambientali (IND_A) specifiche nell'area di atterraggio IND_B1, IND_B2 ⇒ Nelle aree "liberate" saranno da realizzare interventi di "forestazione urbana" (incremento delle superfici e dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione di boschi urbani, di aree verdi, di aree piantumate e di filari arborei)

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E PER L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
	METROPOLITANI PER LA RISOLUZIONE DI CRITICITÀ PUNTUALI			LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GOAL 15 VITA SULLA TERRA	SF5 BENESSERE AMBIENTALE nelle aree di trasferimento per possibili impatti significativi del traffico motorizzato e se non bilanciato il consumo di suolo e la perdita dello Stock CO₂ SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo o interventi soggetti a rischi ambientali SEv e SEs forniti da suolo e vegetazione nelle aree di atterraggio	⇒ Per la rinaturalizzazione dell'area "liberata", negli interventi di desealing per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil, fare riferimento alle Linee Guida fornite nell'ambito del progetto SOS4LIFE. ⇒ Nel progetto di sistemazione dell'area "liberata", valutare la possibilità di utilizzo di parte delle aree con funzione di SUDS per la risoluzione di eventuali criticità connesse con i sistemi di scolo urbano. ⇒ Garantire un saldo positivo tra superficie di nuova impemeabilizzazione nell'area di atterraggio e superficie desigillata, concorrendo eventualmente anche ad azioni di desealing o sostituzione della permeabilità in aree esterne a quella di atterraggio.
	3.2 TRASFERIMENTO DI VOLUMETRIE DAL TERRITORIO RURALE	3.2.1 Delocalizzazione degli edifici dismessi o in corso di dismissione e degli edifici incongrui verso l'ambito produttivo sovracomunale più vicino o verso i centri urbani lungo le direttrici di possibile sviluppo in coerenza con l'uso attivato	Azione diffusa	GOAL 15 VITA SULLA TERRA	EFFETTI POSITIVI SF2; SF5; nelle aree di "decollo" SF6, SF7, SEv e SEs forniti da suolo e vegetazione EFFETTI NEGATIVI SF5 BENESSERE AMBIENTALE. Qualora il bilancio in termini di consumo di suolo risulti negativo. SEv e SEs forniti da suolo e vegetazione nelle aree di atterraggio.	Nelle aree di atterraggio IND_N1, IND_N2 IND_M3, IND_M6 IND_E1, IND_5, IND_E7, IND_E8 IND_A1, IND_A2, IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A9, IND_A10 IND_B1, IND_B2 ⇒ Nelle aree "liberate" saranno da realizzare interventi per il ripristino del suolo agricolo. ⇒ Per la rinaturalizzazione dell'area "liberata", negli interventi di desealing per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil fare riferimento alle Linee Guida fornite nell'ambito del progetto SOS4LIFE. Garantire un saldo positivo tra superficie di nuova impemeabilizzazione nell'area di atterraggio e superficie desigillata, concorrendo eventualmente anche ad azioni di desealing o sostituzione della permeabilità in aree esterne a quella di atterraggio.
		3.2.2 Delocalizzazione dell'edificato sparso e discontinuo di tipo produttivo e commerciale (ES2) verso aree interne ai Tessuti produttivi esistenti o lungo le direttrici di possibile sviluppo degli ambiti produttivi	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF5; SF6; SEv e SEs forniti da suolo e vegetazione Infrastrutture verdi e blu nelle aree di decollo. EFFETTI NEGATIVI SF5 BENESSERE AMBIENTALE. Qualora il bilancio in termini di consumo di suolo risulti negativo. SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione nelle aree di atterraggio; necessarie azioni di miglioramento ambientale.	Nelle aree di atterraggio IND_N1, IND_N2 IND_M3, IND_M6 GILDO IND_E1, IND_E2, IND_E4, IND_5, IND_E7, IND_E8 IND_A1, IND_A2, IND_A3, IND_A4, IND_A5, IND_A6, IND_A7, IND_A8, IND_A9, IND_A10 IND_B2 ⇒ Nelle aree liberate saranno da realizzare interventi per il ripristino del suolo agricolo. ⇒ Per la rinaturalizzazione dell'area "liberata", negli interventi di desealing per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil fare riferimento alle Linee Guida fornite nell'ambito del progetto SOS4LIFE. ⇒ Garantire un saldo positivo tra superficie di nuova impemeabilizzazione nell'area di atterraggio e superficie desigillata, concorrendo eventualmente anche ad azioni di desealing o sostituzione della permeabilità in aree esterne a quella di atterraggio.. ⇒ Per il commerciale si dovranno privilegiare aree adeguatamente servite dal TPL e garantire la connessione ciclopedonale

IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI	4.1.1. Conservazione dell'impianto urbanistico e dei caratteri storici degli edifici e degli spazi aperti	S1 BOT1, BOT2, CDR, CGF, CGF HUB CSF1, CSF2, CSF3, CSP CS, CSP3, DOZ1, FON, IMO CS, IMO6, MED2, MED3, MOR1, MOR2	GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE GOAL 11 CITTÀ' E COMUNITA' SOSTENIBILI	EFFETTI POSITIVI SF2; SF3; SF6 EFFETTI NEGATIVI	
		4.1.2. Salvaguardia della presenza di funzioni complesse e identitarie nei centri storici	S1/S3 CSP3, CSP CS, IMO CS, MED2, MED CS		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4 EFFETTI NEGATIVI	Si vedano gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)
		4.1.3. Armonizzazione della compresenza di commercio, residenza e servizi facilitando i cambi d'uso per piccole attività e residenze	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4 EFFETTI NEGATIVI	
		4.1.4 Mantenimento delle attività di ristorazione, artigianali e commerciali di vicinato, al piano terra degli edifici che si affacciano su percorsi storicamente commerciali e sulle piazze principali	S1 CSP CS, DOZ1, IMO CS, MED CS		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4 EFFETTI NEGATIVI	
		4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti come luoghi privilegiati per l'incontro e l'identità collettiva	S1 CGF, CSP3, CSP CS, DOZ1, IMO CS, IMO6, MED2, MED CS, MOR1, MOR2 S3 CGF, CSP CS, , , MED CS, MED2, , MOR1, MOR2		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4; SF6 EFFETTI NEGATIVI	IND_N4 IND_M5 IND_E6 ⇒ Valutare la possibilità, nella progettazione (o riqualificazione), di utilizzo di "soluzioni basate sulla natura" NBS e l'impiego di SuDS – Sistemi di drenaggio sostenibile per migliorare il microclima e rendere gli spazi più accoglienti e fruibili per i cittadini. Si vedano anche gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
		4.1.6 Miglioramento della qualità percettiva della città storica e attrattività dei punti di accesso integrando il centro storico con le aree circostanti	S1 CSP3, CSP CS, DOZ1, IMO CS, IMO6, MED CS, MOR1, MOR2 S3 CSP3, CSP CS, , , , MED CS,		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4; SF6 EFFETTI NEGATIVI	⇒ Gli interventi sulla città storica dovranno considerare tra i fattori di qualità anche la conservazione delle alberature presenti e l'esecuzione di interventi in grado di migliorare il microclima locale ⇒ Valutare la possibilità, nella progettazione (o riqualificazione), di utilizzo di "soluzioni basate sulla natura" NBS e l'impiego di SuDS – Sistemi di drenaggio sostenibile per migliorare il microclima e rendere gli spazi più accoglienti e fruibili per i cittadini Si vedano anche gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	5.1 PROMOZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA IN AMBITI PRIORITARI CON FUNZIONE DI FULCRO DEL CENTRO URBANO	5.1.1. Promozione dell'accessibilità sostenibile negli ambiti prioritari riorganizzando la rete di mobilità	S1/S3 CSP RIG, IMO RIG1, IMO RIG2, , MED RIG	GOAL 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE GOAL 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF2; SF4; SF5; SF6 EFFETTI NEGATIVI	Si vedano gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
		5.1.2. Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano	S1/S3 CSP RIG, IMO RIG1, IMO RIG2, MED RIG		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3 EFFETTI NEGATIVI SF6 - RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO	IND_N4 IND_E1, IND_E2, IND_E4, IND_6, IND_E7, IND_E8, IND_E_9 IND_A1, IND_A2, IND_A3, IND_A4, IND_A5, IND_A6, IND_A9, IND_A10, IND_A11 ⇒ I parcheggi pubblici e privati dovranno essere alberati (1 albero ogni 2-4 stalli) o, nel caso di parcheggi pertinenziali, anche essere ombreggiati con verde rampicante su strutture ombreggianti. ⇒ Garantire adeguate condizioni di accessibilità e fruibilità degli spazi. Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
		5.1.3. Promozione di interventi e trasformazioni atti a favorire il miglioramento della vivibilità dei luoghi e del benessere ambientale	S1/S3 CSP RIG, IMO RIG1, IMO RIG2, MED RIG		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF4; SF5; SF6, SF7 EFFETTI NEGATIVI	IND_N1; IND_N2 ⇒ Si richiama quanto previsto da Linee guida per i Programmi metropolitani di rigenerazione del PTM per il profilo tematico specifico Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
		5.1.4 Realizzazione di interventi di ricucitura e sostituzione del tessuto urbano anche attraverso rimozione dell'edificato disMESSO e/o inutilizzato	S1/S3 CSP RIG, IMO RIG1, IMO RIG2, MED RIG		EFFETTI POSITIVI SF2; SF6; SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in caso di demolizione e ripristino a naturale EFFETTI NEGATIVI SF5 – BENESSERE AMBIENTALE Consumo di suolo e nuova impermeabilizzazione SF6 - RISORSE NATURALI per l'impiego di risorse non rinnovabili Potenziali effetti negativi su SEv e SEs in caso consumo di nuovo suolo	IND_N1, IND_N2, IND_N4, IND_N5 IND_E1, IND_E2, IND_E4, IND_6, IND_E7, IND_E8, IND_E9 IND_A1, IND_A2, IND_A3, IND_A4, IND_A5, IND_A6, IND_A9, IND_A10, IND_A11 Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
	5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI	5.2.1 Promozione della riqualificazione di immobili dismessi/vuoti per nuovi modelli di edilizia residenziale sociale	S1 BOT1, BOT2, CSF2, MED3	GOAL 3 SALUTE E BENESSERE GOAL 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ GOAL 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO- SANITARI GOAL 7	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF5; SF4 EFFETTI NEGATIVI	IND_N1, IND_N2, IND_N4 IND_E1, IND_E3, IND_A4, IND_E7, IND_E8 IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9 IND_B2
		5.2.2 Riqualificazione dei luoghi identitari: la piazza principale, i giardini pubblici, le vie principali, gli edifici storici per finalità pubbliche	S1BOT1, BOT2, CDR, CSF1, CSF2, CSF3, FON,MED3		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4; SF6 EFFETTI NEGATIVI	IND_N4 IND_M5 ⇒ Valutare la possibilità, nella progettazione (o riqualificazione), di utilizzo di “soluzioni basate sulla natura” NBS e l'impiego di SuDS – Sistemi di drenaggio sostenibile per migliorare il microclima e rendere gli spazi più accoglienti e fruibili per i cittadini. ⇒ Attuare gli interventi di adeguamento sismico di edifici pubblici che ne abbiano necessità, con priorità per quelli con funzione di Edificio strategico per l'emergenza
		5.2.3 Mantenimento in efficienza e qualificazione dei servizi scolastici, delle attrezzature sportive e delle strutture culturali e associative	S1BOT1, CDR, CSF1, CSF2, FON, MED3		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3 EFFETTI NEGATIVI Potenziali effetti negativi su SEv e SEs in caso consumo di nuovo suolo	IND_N1, IND_N2, IND_N3 (in caso di consumo di nuovo suolo), IND_N4, IND_N5 IND_E1, IND_E6 IND_A4, IND_A6 Attuare gli interventi di adeguamento sismico di edifici pubblici che ne abbiano necessità, con priorità per quelli con funzione di Edificio strategico per l'emergenza.

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI	5.2.4 Adeguamento degli spazi pubblici o di uso pubblico, per promuovere nuove forme di lavoro, di assistenza sanitaria e attività collaborative e solidali	S1 MED3	ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE GOAL 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3 EFFETTI NEGATIVI	IND_E1, IND_E6 (quando possibile) IND_A4, IND_A6 (quando possibile) IND_B2 ⇒ Compatibilmente con eventuali tutele, si dovranno garantire il massimo efficientamento energetico, prevedere l'adozione di misure di risparmio idrico e di soluzioni volte alla riduzione del fenomeno dell'isola di calore. ⇒ Andranno attuati interventi di adeguamento sismico degli edifici che ancora ne abbiano necessità, con priorità per quelli con funzione di Edificio strategico per l'emergenza. ⇒ Negli interventi sugli spazi privati scoperti si dovrà considerare la conservazione delle alberature presenti e la possibilità di attuare interventi di desealing e alberatura o rinverdimento degli spazi pertinenziali, per il miglioramento del confort microclimatico.
		5.2.5 Favorire la realizzazione di una completa e ramificata rete digitale e l'efficienza delle reti tecnologiche	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3 EFFETTI NEGATIVI	
		5.2.6 Promozione di nuovi punti di accoglienza e ristoro a servizio delle reti escursionistiche e delle ciclovie metropolitane	S1 BOT1, BOT2, CDR, CSF1, CSF2, FON, MED3 S3 BOT1, BOT2, , CSF1, CSF2, FON		EFFETTI POSITIVI SF1; SF3; SF4; SF5; SF6 EFFETTI NEGATIVI Potenziali effetti negativi su SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in caso consumo di nuovo suolo. SF4 - ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE se la realizzazione dei collegamenti non è supportata dall'offerta di ciclopiste.	IND_N3 (in caso di consumo di nuovo suolo) IND_M6 ⇒ Curare l'inserimento paesaggistico delle eventuali nuove strutture realizzate, prevedendo fasce e aree verdi alberate, in relazione allo specifico contesto. ⇒ Privilegiare collocazioni delle funzioni necessarie entro edifici/strutture esistenti, minimizzando il consumo di suolo. ⇒ Assicurare condizioni di sicurezza rispetto a rischi idrogeologici e/o idraulici. <i>Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)</i>
		5.2.7 Ripristinare e mettere in sicurezza i collegamenti stradali intervallivi individuando eventuali percorsi alternativi e modifiche del tracciato	S1BOT1, BOT2, CDR, CSF1, CSF2, FON		EFFETTI POSITIVI TUTTI I SF EFFETTI NEGATIVI	
	5.3 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO	5.3.1 Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola: diversificazione sostenibile dell'offerta di eventi sportivi e ricreativi integrati con il parco delle Acque Minerali e il centro storico	S1/S3 IMO4	GOAL 3 SALUTE E BENESSERE GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3 EFFETTI NEGATIVI SF5 - BENESSERE AMBIENTALE l'offerta di eventi potrebbe incrementare le criticità presenti e la realizzazione di strutture connesse comportare consumo di suolo. SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO e SEri in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo se non adeguatamente risanate o interventi soggetti a rischi ambientali non adeguatamente mitigati Potenziali effetti negativi su SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in caso consumo di nuovo suolo.	Per interventi che prevedono edificazione IND_M3, IND_M6 IND_N1; IND_N2; IND_N3 IND_E1; IND_E4; IND_E6; IND_E7; IND_E8, IND_E9 IND_A2; IND_A3, IND_A4; IND_A6, IND_A9, IND_A11 <i>Si vedano indirizzi relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3</i>

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	5.3 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO	5.3.2 Parco dell'Innovazione – Osservanza di Imola: recupero dell'edificato storico per la creazione di un centro plurifunzionale	S1/S3 IMO RIG2	GOAL 3 SALUTE E BENESSERE GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF5; SF6 EFFETTI NEGATIVI SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO e SEri in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo se non adeguatamente risanate o interventi soggetti a rischi ambientali non adeguatamente mitigati.	IND_B2 <i>Si vedano indirizzi relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (Azione 5.1.2 – IMO_RIG)</i>
		5.3.3 Ospedale Nuovo di Imola: efficientamento del polo ospedaliero circondariale	S1/S3 IMO2		EFFETTI POSITIVI SF1; SF3; SF4 EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di carico veicolare generato SF5, SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione, in caso consumo di nuovo suolo SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO e SEri in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE per il possibile aggravio di situazioni di inofficiosità del sistema di scolo se non adeguatamente risanate o interventi soggetti a rischi ambientali non adeguatamente mitigati.	IND_N1; IND_N2; IND_N3; IND_N7 IND_M1; IND_M3; IND_M6 IND_B2 IND_A: IND_A6; IND_A11 <i>Si vedano indirizzi relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (azione 5.3.3 IMO2)</i>
		5.3.4 Istituto di Montecatone - Ospedale di riabilitazione: rafforzamento dei servizi del centro riabilitativo di livello nazionale	S1 IMO		EFFETTI POSITIVI SF1; SF3 EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di carico veicolare generato. SF5, SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione, in caso consumo di nuovo suolo SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO e SEri in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili.	Nella realizzazione di nuovi edifici, compatibilmente con i vincoli presenti: IND_N1; IND_N2; IND_N3 IND_E1; IND_E3; IND_E4; IND_E6; IND_E7 IND_A2; IND_A3; IND_A4; IND_A6; IND_A8; IND_A11
		5.3.5 Area termale di Castel San Pietro Terme: promozione delle potenzialità di attrazione turistiche/ricreative e ricettive dell'area termale/alberghiera	S1 CSP1 S3 CSP1		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4; SF5; SF6 EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di carico veicolare generato. SF5, SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione, in caso consumo di nuovo suolo SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO e SEri in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE	IND_N1; IND_N2; IND_N3 IND_M4, IND_M6 ⇒ Nelle trasformazioni andrà ricercato un equilibrio che tenga conto delle funzionalità ecologiche dell'area perfluviale oltre che delle esigenze della fruibilità, preservando gli ambiti di maggior valore ecologico presenti. ⇒ L'attuazione delle trasformazioni ammesse è subordinata al rispetto dei vincoli imposti dalla normativa sovraordinata con particolare attenzione a quanto disposto dal Piano speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, da Delibere Regionali attinenti in materia e dalle disposizioni dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, alla valutazione delle condizioni di rischio idraulico e al conseguimento di interventi di riduzione e mitigazione dei rischi. <i>Si vedano indirizzi relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (azione 5.3.5. – CSP_1)</i>

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	5.3 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO	5.3.6 Radiotelescopio di Medicina: consolidamento e implementazione della funzione scientifica e didattica del polo funzionale	S1 MED4	GOAL 3 SALUTE E BENESSERE GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	EFFETTI POSITIVI SF1; SF3 EFFETTI NEGATIVI SF5, SEV e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione, in caso consumo di nuovo suolo.	Per interventi che prevedono edificazione IND_N1; IND_N2; IND_N3 IND_E1; IND_E3; IND_E4; IND_E6; IND_E7 IND_A2, IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A9 ⇒ Si dovrà prevedere la mitigazione paesaggistica delle nuove strutture realizzate, tramite fasce e aree verdi alberate, in relazione al contesto.
	5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE	5.4.1 Realizzazione dei centri di mobilità dei Comuni di Castel San Pietro Terme, Imola e Medicina integrati con servizi di rango urbano	S1 CSP1, CSP RIG, IMO RIG1, MED1, MED RIG	GOAL 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI	EFFETTI POSITIVI SF1; SF3; SF4; SF5 EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato. SF5 - BENESSERE AMBIENTALE.	⇒ Nell'attuazione degli interventi, saranno da applicare le indicazioni delle "Linee guida tecnico- scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna - Schede progettuali d'ambito: CENTRI DI MOBILITÀ E AMBITI CIRCOSTANTI"
		5.4.2 Rafforzamento del Servizio Ferroviario Metropolitano con potenziamento delle frequenze e realizzazione della nuova stazione di Toscanella	S1/S3 DOZ2		EFFETTI POSITIVI SF1; SF3; SF4; SF5 EFFETTI NEGATIVI SF5, SEV e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione, in caso consumo di nuovo suolo.	IND_N3 ⇒ I parcheggi dovranno prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbiti negli stalli auto e preferenzialmente, impiegare pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS) e essere alberati Si vedano indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2 – DOZ2)
		5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL nelle tratte Castel del Rio-Imola, Imola-Medicina, Imola-Mordano e Imola-Castel Guelfo e tra le zone produttive e i centri abitati	S1 BOT1, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSP1, CSP RIG, CSP HUB, FON, IMO6, MED1, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1 S3 , MED2, MED3		EFFETTI POSITIVI SF1; SF3; SF4; SF5 EFFETTI NEGATIVI SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO e SEri in relazione alle possibili interferenze con il reticolo idrografico e di scolo e alla creazione di un potenziale pericolo di inquinamento per la risorsa idrica superficiale e sotterranea SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE da valutare rispetto al rischio idraulico	Si vedano indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
		5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità di rango territoriale e locale, compresa la rete di adduzione al nuovo casello di Toscanella e a quello esistente di Imola.	S1 BOT3, CGF, CGF HUB, CSF1, DOZ2, CSP1, CSP2, CSP4, CSP RIG, CSP HUB, IMO3, IMO4, IMO HUB, MED1, MED AP, MOR1, MOR2 S3 , CGF, CSF1, DOZ2, ,		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4; EFFETTI NEGATIVI SF5 - BENESSERE AMBIENTALE: la realizzazione di nuove strade può portare localmente effetti negativi rispetto ad aria e rumore. Si evidenzia comunque che, in particolare per le principali infrastrutture si tratta di recepimento/conferma di previsioni già pianificate e in certi casi finanziate. SF5 - BENESSERE AMBIENTALE in relazione al consumo di suolo. SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO e SEri in relazione alle possibili interferenze con il reticolo idrografico e di scolo e alla creazione di un potenziale pericolo di inquinamento per la risorsa idrica superficiale e sotterranea. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE da valutare rispetto al rischio idraulico.	⇒ Prevedere interventi di compensazione del consumo di suolo e dei SE connessi, derivante dalla realizzazione delle infrastrutture, e la realizzazione di misure di mitigazione (realizzazione di fasce boscate, di aree verdi, di aree piantumate e di filari arborei). ⇒ Assicurare la continuità della rete di scolo intercettata e prevedere adeguati dimensionamenti degli attraversamenti dei corsi d'acqua tali da garantire una sezione libera uguale o superiore a quella esistente e un opportuno franco rispetto alle piene di riferimento; In ragione dell'importanza e della posizione del tracciato viario, potrà essere necessario che venga realizzato a quote altimetriche tali da mettere in sicurezza idraulica l'infrastruttura. ⇒ Prevedere idonei dispositivi per il trattamento delle acque di prima pioggia e sistemi per raccolgere gli eventuali sversamenti accidentali; prevedere la laminazione delle portate meteoriche e valutare i recettori finali delle acque in accordo con l'Ente gestore, evitando di generare aggravii a eventuali situazioni di sofferenza idraulica già esistente. Si vedano anche gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
6. LA CAMPAGNA OFFRE QUALITÀ URBANA	6.1 GOVERNO DELLA MULTIFUNZIONALI TÀ DEL TERRITORIO RURALE	6.1.1 Consolidamento delle dotazioni urbanistiche esistenti in territorio rurale	Azione diffusa	GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI	EFFETTI POSITIVI SF3; SF6 EFFETTI NEGATIVI Potenziali effetti negativi su SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in caso consumo di nuovo suolo.	⇒ La realizzazione delle dotazioni urbanistiche non deve portare a un peggioramento delle condizioni microclimatiche del sito; laddove possibile deve portare a migliorare il bilancio energetico emissivo anche attraverso la realizzazione di impianti di produzione di FER a servizio della comunità.
		6.1.2 Possibilità di insediamento e sviluppo di attività complementari al settore primario negli edifici esistenti	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3 EFFETTI NEGATIVI Potenziali effetti negativi su SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in caso consumo di nuovo suolo.	⇒ Ove possibile, negli interventi che coinvolgono le aree scoperte, si dovranno conservare le alberature esistenti e curare l'inserimento paesaggistico delle trasformazioni attraverso l'uso della vegetazione. Eventuali aree di parcheggio pertinenziali dovranno prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite nella realizzazione degli stalli dei parcheggi, limitando quanto più possibile le parti impermeabilizzate e dovranno essere opportunamente ombreggiate. Nella realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, andranno utilizzate, il più diffusamente possibile, pavimentazioni drenanti (porose o permeabili).
		6.1.3 Sviluppo dell'offerta ricettiva, tutelando il contesto rurale e il mantenimento dell'identità storica dei luoghi, dei peculiari insediamenti di interesse storico- architettonico di Monte del Re a Dozza e Villa Cerchiarì a Imola	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3 EFFETTI NEGATIVI	
		6.1.4 Recupero degli edifici esistenti residenziali o promiscui come abitazione per gli imprenditori agricoli	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF6 EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato. SF5 - BENESSERE AMBIENTALE per incremento del Carico urbanistico.	IND_E2, IND_E3, IND_E7, IND_E8 IND_3, IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9 IND_B2
	6.2 RIGENERAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO RURALE	6.2.1 Recupero degli edifici di interesse storico-testimoniale,	Azione diffusa	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI	EFFETTI POSITIVI SF2; SF6 EFFETTI NEGATIVI SF5 - BENESSERE AMBIENTALE per il possibile incremento di Carico Urbanistico.	Ove possibile, negli interventi che coinvolgono le aree scoperte, si dovranno conservare le alberature esistenti che concorrono all'interesse degli edifici. IND_E2, IND_E3, IND_E7, IND_E8 IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9 IND_B2
	6.3 QUALIFICAZIONE DELL'EDIFICATO SPARSO E DISCONTINUO	6.3.1 Miglioramento ambientale dell'assetto edilizio nei nuclei abitati e frange urbane	Azione diffusa	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI	EFFETTI POSITIVI SF2; SF4; SF6 EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato Potenziali effetti negativi su SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in caso consumo di nuovo suolo. SF5 - BENESSERE AMBIENTALE per il possibile incremento di Carico Urbanistico. SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO e SEr in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE	Ove possibile, negli interventi che coinvolgono le aree scoperte, si dovranno conservare le alberature esistenti e curare l'inserimento paesaggistico delle trasformazioni attraverso l'uso della vegetazione. IND_E2, IND_E3, IND_E7, IND_E8 IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9 IND_M4 IND_B2

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
		6.3.2 Adeguamento degli insediamenti esistenti adibiti alla trasformazione dei prodotti agricoli non aziendali	Azione diffusa	GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI	EFFETTI POSITIVI SF1; SF6 EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato. SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO e SEri in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili. SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE Potenziali effetti negativi su SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione in caso consumo di nuovo suolo.	IND_E2, IND_E3, IND_E7, IND_E8, IND_E9 IND_M4 IND_A1, IND_A2, IND_A4, IND_A6, IND_A8, IND_A9 ⇒ Le aree esterne dovranno essere mantenute permeabili; le aree di parcheggio pertinenziali dovranno prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, materiali permeabili nei percorsi pedonali e ciclo-pedonaliciclabili, limitando quanto più possibile le parti impermeabilizzate e dovranno essere opportunamente ombreggiati. Nel caso d'interventi che comportino incremento di volume maggiore del 30% dovranno essere previste in sede di AO misure compensative di desealing in ambiti di rigenerazione o in altre aree definite dalle strategie locali. ⇒ Ove possibile, negli interventi che coinvolgono le aree scoperte, si dovranno conservare le alberature esistenti e curare l'inserimento paesaggistico delle trasformazioni attraverso l'uso della vegetazione
		6.3.3 Consolidamento dei servizi di rilevanza sovracomunale (Montecatone, Ippocampus) definendone gli interventi ammessi	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF6 EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato	

IL VALORE DELLO SPAZIO DI PROSSIMITÀ

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni che presentano elementi di criticità	S1 BOT1, BOT3, CDR, CGF, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO4, IMO5, IMO RIG2, IMO6, IMO8, MED1, MED CS, MED2, MED3, MED4, MOR1, MOR2	GOAL 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ GOAL 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4; SF5 EFFETTI NEGATIVI	Compatibilmente con eventuali tutele IND_N1, IND_N2, IND_N3, IND_N4; IND_N7 IND_E1, IND_E3, IND_E4, IND_6, IND_E7, IND_E8 IND_M3, IND_M6 IND_A4, IND_A6, IND_B2
		7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU o in adiacenza	S1 BOT1, BOT2, CDR, CGF, CGF HUB, CSF2, CSP2, CSP3, CSP4, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO3, IMO4, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO8, MED1, MED2, MOR1, MOR2 S3 BOT1, BOT2, CDR, CGF, CGF HUBCSF2, CSP2, CSP3, CSP4, CSP HUB, DOZ1, , FON, IMO1, IMO3, IMO4, IMO HUB, MOR1, MOR2			
	7.2 MIGLIORAMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA CASA	7.2.1 Nei capoluoghi comunali di pianura, definizione tramite convenzione di una quota di alloggi da riservare a varie forme di locazione per almeno 15 anni, negli interventi che prevedono la realizzazione di più di 10 alloggi teorici (90 mq di Su)	S1 CGF, CSP1, CSP2, CSP CS, CSP RIG, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO6, IMO7, IMO8, IMO HUB, MED1, MED2, MED3, MED4, MOR1	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI	EFFETTI POSITIVI SF1; SF3 EFFETTI NEGATIVI	
		7.2.2 Contribuzione di tutti gli interventi di nuova costruzione in proporzione all'entità dell'intervento alla riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP caratterizzati da obsolescenza edilizia e/o inadeguatezza degli spazi	S1 BOT1, BOT2, BOT3, CDR, CGF, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, CSP RIG, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO4, IMO5, IMO RIG1, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MOR1, MOR2			

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE						⇒ Valutare l'opportunità, anche in caso di RE, di dotare gli edifici di misure protezione attiva nei confronti di eventi alluvionali.
		7.2.3 Nel capoluogo di Imola, al fine di incrementare la disponibilità di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP nel capoluogo), sono ammessi limitati insediamenti residenziali all'esterno del territorio urbanizzato	S1 IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4 EFFETTI NEGATIVI SF4 - SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE in termini di traffico generato. SF5 – BENESSERE AMBIENTALE, SF7 - SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE e SEv e SEs forniti dal suolo e dalla vegetazione per il consumo di nuovo suolo. SF6 - SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, e SEr in relazione al maggior consumo di risorse non rinnovabili.	IND_N1, IND_N2, IND_N3 IND_M1, IND_M2, IND_M3, IND_M6 IND_E1, IND_2, IND_E3, IND_E4, IND_E6, IND_E7, IND_E8, IND_E9 IND_A1, IND_A2, IND_A3, IND_A4, IND_A6, IND_A9, IND_A11 ⇒ Per gli interventi ammessi in aree esterne al TU obbligo del rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). IND_B2
	8.1 PROTEZIONE DELLE PIAZZE URBANE E DELLE AREE SCOLASTICHE	8.1.1 Riqualificazione delle piazze urbane	S1 BOT3, CSP CS, CSP3, MED1, MED CS, MED2	GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2; SF3; SF4; SF5; SF6 EFFETTI NEGATIVI	IND_M5 IND_E1, IND_E6 ⇒ Valutare la possibilità di una (ri)progettazione multifunzionale degli spazi, che metta al centro l'elemento naturale, con alberi e vegetazione che offrono confort e benessere per le persone, mantenendo le alberature esistenti e implementandole opportunamente, utilizzando materiali drenanti (permeabili o porosi), per ridurre gli afflussi meteorici, prevedendo interventi di desealing o sostituzione delle pavimentazioni impermeabili, utilizzo di materiali fonoassorbenti (per migliorare il clima acustico) e fotoriflettenti (per ridurre l'effetto isola di calore). L'effetto combinato di verde e opportuni materiali permette di creare degli spazi pubblici caratterizzati da un migliore microclima, accoglienti e fruibili per i cittadini.
		8.1.2 Protezione delle zone scolastiche attraverso progetti di riorganizzazione dell'accessibilità	S1 BOT1, CDR, CGF, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP4, CSP CS, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED CS, MED2, MED3, MOR1, MOR2		EFFETTI POSITIVI SF1; SF3; SF4; SF7 (rischio incidentalità) EFFETTI NEGATIVI	⇒ Nella riorganizzazione dei percorsi, integrare il completamento della rete ciclopeditonale urbana con opportuna segnaletica ed attraversamenti pedonali (di diversa colorazione ed integrati con apparati luminosi per la visibilità notturna) che possa permettere al ciclista di raggiungere la destinazione evitando strade ad alta percorrenza e con percorsi non sicuri; considerare tra i fattori di qualità degli spazi urbani anche la conservazione delle alberature presenti ed il loro potenziamento per il miglioramento del microclima locale.
	8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ	8.2.1 Completamento della rete ciclopeditonale urbana con priorità ai principali percorsi casa-scuola-lavoro e ai collegamenti con le ciclovie metropolitane	S1 BOT1, CSF1, CGF, CGF HUB, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, CSP RIG, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO8, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, MED1, , MED2, MED3, MED AP, MOR1, MOR2 S3	GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF1; SF3; SF4; SF5; SF7 (rischio incidentalità) EFFETTI NEGATIVI SF7 – SICUREZZA TERRITORIALE in termini di incidentalità che può coinvolgere l'utenza debole	⇒ Integrare il completamento della rete ciclopeditonale urbana con opportuna segnaletica ed attraversamenti pedonali (di diversa colorazione ed integrati con apparati luminosi per la visibilità notturna) che possa permettere al ciclista di raggiungere la destinazione evitando strade ad alta percorrenza e con percorsi non sicuri. ⇒ Considerare tra i fattori di qualità delle infrastrutture per la mobilità dolce anche la eventuale dotazione di alberature per migliorare il confort degli utenti: nella attuazione degli interventi, considerare l'applicazione delle indicazioni delle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna - Schede progettuali d'ambito: RETE DELLA MOBILITÀ CICLABILE". ⇒ Nella progettazione della rete ciclopeditonale considerare l'opportunità di una progettazione multifunzionale e innovativa dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopeditonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici permeabili o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano.

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
			BOT1, CGF, CGF HUB, CSF1, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, CSP RIG, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, , MED1, MED2, MED3, MED AP,			<i>Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)</i>
		8.2.2 Realizzazione dei collegamenti frazionali	S1 CGF HUB, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, CSP RIG, CSP HUB, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8 + Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF1; SF3; SF4; SF5; SF7 (rischio incidentalità) EFFETTI NEGATIVI SF4 - ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE se la realizzazione dei collegamenti non è supportata dall'offerta di ciclopoteggi, si rischia di non favorire la mobilità sostenibile SF7 – SICUREZZA TERRITORIALE in termini di incidentalità che può coinvolgere l'utenza debole	⇒ Si dovrà integrare il completamento della rete ciclopedonale frazionale con opportuna segnaletica ed attraversamenti pedonali (di diversa colorazione ed integrati con apparati luminosi per la visibilità notturna) che possa permettere al ciclista di raggiungere la destinazione evitando strade ad alta percorrenza e con percorsi non sicuri. ⇒ Prevedere adeguate postazioni con ciclo-posteggi elettrici e non o velostazioni in posizioni sicure ed attrezzate. ⇒ Considerare tra i fattori di qualità delle infrastrutture per la mobilità dolce anche la eventuale dotazione di alberature per migliorare il confort degli utenti e la mitigazione paesaggistica: nella attuazione degli interventi, considerare l'applicazione delle indicazioni delle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna - Schede progettuali d'ambito: RETE DELLA MOBILITA' CICLABILE". ⇒ Nella realizzazione di infrastrutture in sede propria, utilizzare materiali drenanti o semi-permeabili, favorendo i naturali processi d'infiltrazione.
	8.3 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA	8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento	S1 BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, CSP HUB, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, , IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED RIG, MED2, MED3, MED4, MOR1, MOR2	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI	EFFETTI POSITIVI SF5; SF7 (rischio incidentalità) EFFETTI NEGATIVI	

LA CONSIDERAZIONE DELLA NATURA

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU	9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato riqualificando i margini urbani verso la campagna	S1 BOT1, CSP1, CSP2, DOZ2, IMO1, IMO3, IMO4, MOR2 S3 BOT1, , CSP1, CSP2, IMO4,	GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GOAL 15 VITA SULLA TERRA	EFFETTI POSITIVI SF2; SF6; SF7 SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica. EFFETTI NEGATIVI	⇒ Nella attuazione degli interventi considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito: RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURE VERDI E BLU". Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
		9.1.2 Qualificazione dei percorsi strutturanti l'assetto urbano	S1 BOT1, BOT2, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF2, CSF3, CSP1, CSP2, CSP4, CSP CS, CSP RIG CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1, MOR2 S3 BOT1, BOT2, BOT3, , CGF, , CSP1, CSP2, CSP4, CSP RIG, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, , ,		EFFETTI POSITIVI SF2; SF4; SF6; SF7 SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Nella attuazione degli interventi considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito: RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURE VERDI E BLU". Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
		9.1.3 Adozione di soluzioni basate sulla natura (NBS) e sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) nella riqualificazione e realizzazione di parcheggi, piazze e strade	S1 CGF HUB, CSP2, CSP HUB, IMO HUB		EFFETTI POSITIVI SF2; SF3; SF6; SF7 SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Per una corretta progettazione dei sistemi di drenaggio urbano più opportuni a seconda del sito interessato, è necessario prevedere un'analisi idrogeologica del sottosuolo per determinare le caratteristiche di permeabilità del terreno e i livelli della falda. ⇒ Nella attuazione degli interventi considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito: RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURE VERDI E BLU" e "Schede progettuali d'ambito: AMBITI PRODUTTIVI E POLI FUNZIONALI METROPOLITANI".
		9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologico- ambientali	S1 BOT1, CSF3, CSP1, CSP2, CSP3, CGF/CSP HUB, DOZ1, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO HUB, IMO8, MED AP, MED 3, MOR1, MOR2 S3 MOR1, MOR2		EFFETTI POSITIVI SF3; SF6; SF7 SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Dare priorità alle parti della città caratterizzate da maggior criticità in termini di drenaggio urbano, isola di calore, disponibilità di spazi verdi. ⇒ Nella attuazione degli interventi considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito: RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURE VERDI E BLU". Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
		9.1.5 Introduzione di linee guida per la realizzazione di aree di verde pubblico e di criteri di qualità cogenti negli interventi diretti e negli accordi operativi	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF3; SF6; SF7 SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico- scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna" facendo riferimento alle tipologie di schede relative ai diversi contesti e ambiti.

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA	9.2.1 Tutela e rafforzamento dei luoghi di eccellenza della rete ecologica metropolitana del Nuovo Circondario Imolese	S1 BOT1, BOT2, CSF1, DOZ1, FON, IMO2, MOR2	GOAL 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO- SANITARI GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF6; SF7; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica. EFFETTI NEGATIVI	
		9.2.2 Rinaturalizzazione del contesto agricolo di pianura di Portonovo oggi compromesso	S1 MED3		EFFETTI POSITIVI SF6; SF7; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito: ECOSISTEMA AGRICOLO DELLA PIANURA" curando l'inserimento paesaggistico in relazione allo specifico contesto.
		9.2.3 Mitigazione degli impatti sulla rete ecologica e sugli ecosistemi provocati dagli impianti di energia da fonte rinnovabile	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF6; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi EFFETTI NEGATIVI	⇒ Considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito: ECOSISTEMA AGRICOLO DELLA PIANURA".
		9.2.4 Rinaturalizzazione del tracciato e realizzazione di fasce di mitigazione lungo il reticolo idrico naturale e di bonifica	S1 CSP1, CSP2, IMO1, IMO2, IMO3, IMO HUB, IMO6 S3 CSP1, CSP2		EFFETTI POSITIVI SF6; SF7; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Per aree prossime ai tracciati dei corsi d'acqua, in caso di interventi di trasformazione, si dovrà concorrere alla realizzazione di fasce di mitigazione con la messa a dimora di nuove alberature o la creazione di aree vegetate, nel rispetto dei vincoli derivanti da norme o regolamenti del gestore. ⇒ Considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito: ECOSISTEMA AGRICOLO DELLA PIANURA" e "Schede progettuali d'ambito RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURE VERDI E BLU". Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
		9.2.5 Potenziamento della funzione ecologica connesso con il recupero della valenza storica del Canale dei Molini e del Canale di Medicina	S1 CSP1, CGF/CSP HUB, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, MED1, MOR2		EFFETTI POSITIVI SF6; SF7; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Per aree prossime ai tracciati dei corsi d'acqua, in caso di interventi di trasformazione, concorrere alla realizzazione di fasce di mitigazione con la messa a dimora di nuove alberature o la creazione di aree vegetate, nel rispetto dei vincoli derivanti da norme o regolamenti del gestore. ⇒ Considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito: ECOSISTEMA AGRICOLO DELLA PIANURA" e "Schede progettuali d'ambito RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURE VERDI E BLU". ⇒ Gli interventi che dovessero interessare l'alveo (a cielo aperto o tombato) del corso d'acqua e le fasce di tutela latitanti, dovranno essere programmati in accordo con l'Ente Gestore.
	9.3 LA RETE CICLO- ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circoscrizionale per la fruizione del territorio collinare e di pianura e dei centri storici minori	S1 BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF/CSP HUB, CSP1, CSP3, CSP4, CSP CS, , , CSF3, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, IMO8, MED1, MED3, MOR1, MOR2 S3 , , DOZ1, DOZ2, CGF, IMO6, IMO7, IMO IMO8, MOR1, MOR2	GOAL 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF1; SF4; SF6; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi EFFETTI NEGATIVI	⇒ Considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito RETE DELLA MOBILITÀ CICLABILE". Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
		9.3.2 Promozione della rete escursionistica collinare e montana, anche attraverso l'implementazione degli arredi e della segnaletica, in connessione con le strutture ricettive diffuse e le attrezzature ricreative e sportive all'aria aperta	S1 BOT1, BOT2, CDR, CSF1, CSF3, DOZ1, IMO3, IMO8		EFFETTI POSITIVI SF1; SF4; SF6; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi EFFETTI NEGATIVI	⇒ In relazione allo specifico contesto paesaggistico, ove pertinente considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna - Schede progettuali d'ambito: RETE DELLA MOBILITA' CICLABILE".

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	10.1 PERSEGUIRE LA TUTELA E CONSERVAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	10.1.1 Salvaguardia e integrazione della rete delle acque di pianura	Azione diffusa	GOAL 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF6; SF7; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Per aree prossime ai tracciati dei corsi d'acqua, in caso di interventi di trasformazione, concorrere alla realizzazione di fasce di mitigazione con la messa a dimora di nuove alberature o la creazione di aree vegetate, nel rispetto dei vincoli derivanti da norme o regolamenti del gestore. ⇒ Considerare l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico-scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna Schede progettuali d'ambito: ECOSISTEMA AGRICOLO DELLA PIANURA" e "Schede progettuali d'ambito RETE ECOLOGICA E INFRASTRUTTURE VERDI E BLU".
		10.1.2 Introduzione di disposizioni regolamentari per il risparmio idrico negli interventi edilizi	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF5; SF6; SF7; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Prevedere una gestione sostenibile del ciclo delle acque nella progettazione degli edifici, attraverso l'impiego di dispositivi di risparmio idrico nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.), che garantiscano ridotto consumo di acqua e reimpiegando acque meno nobili per usi compatibili ed utilizzando acqua potabile esclusivamente laddove sono veramente richieste caratteristiche di alta qualità. Un impianto idrico domestico "sostenibile" dovrà essere caratterizzato da: – La separazione delle reti di scarico delle acque nere e delle acque grigie; – La realizzazione di reti distinte di distribuzione idrica (acqua potabile e acqua non potabile); – La captazione delle acque delle meteoriche ed il loro utilizzo per scopi compatibili, come ad esempio l'irrigazione di aree a verde, il riempimento delle cassette di risciacquo dei WC, il lavaggio di aree esterne. – Eventuale trattamento e riutilizzo delle acque grigie depurate per scopi non potabili ⇒ Per gli insediamenti produttivi, verificare la possibilità di riutilizzo delle acque meteoriche nei cicli produttivi e di allaccio alla rete industriale se esistente.
		10.1.3 Salvaguardia e tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF6; SF7; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione e Infrastrutture verdi e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Mantenere o ripristinare la massima permeabilità dei suoli, soprattutto in corrispondenza delle aree sede di acquiferi sotterranei o dove ne avviene la ricarica. ⇒ Prevedere opportune protezioni nei confronti degli acquiferi sotterranei e della rete idrica, nelle aree in cui sono insediate o possono insediarsi attività potenzialmente inquinanti per la risorsa idrica e i suoli.
	10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI	10.2.1 Esclusione di urbanizzazioni nelle parti del territorio che risultano più propense allo sviluppo di forme calanchive e di dissesto	S1 CSF1, DOZ1 + Azione diffusa	GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF7 EFFETTI NEGATIVI	
		10.2.2 Regolamentazione degli interventi edilizi ammessi nelle aree interessate da fenomeni di dissesto	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF7 EFFETTI NEGATIVI	

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
		10.2.3 Riduzione, in accordo con l'Autorità idraulica competente, delle condizioni di pericolosità idraulica connesse con il reticolo naturale	S1 BOT1, BOT3, CSF1, CSP1, CSP2, CSP4, CSP RIG, CGF/CSP HUB, FON, IMO4, IMO6, IMO7, MED AP, MOR1 S3 CSP4			⇒ Recepire le disposizioni del Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, delle successive Delibere Regionali attinenti in materia e dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. ⇒ Promuovere l'aggiornamento degli studi relativi alle condizioni di officiosità idraulica del reticolo idrografico naturale che permettano di definire eventuali necessari interventi per la messa in sicurezza. ⇒ Promuovere l'esecuzione di studi idraulici che, simulando scenari di rotta associati a determinati tempi di ritorno, permettano di ricostruire i diversi scenari di allagamento (in termini di massime profondità e velocità di allagamento) e definire i tiranti idrici, per i territori di pianura contrassegnati da condizioni di pericolosità idraulica più o meno severe, al fine di definire le necessarie misure di mitigazione da mettere in atto per ridurre le condizioni di vulnerabilità del territori insediato e insediabile. Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par. 7.1.2)
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI	10.2.4 Riduzione della pericolosità idraulica connessa al reticolo idrografico secondario di pianura	S1 CGF, CGF/CSP HUB, IMO1, IMO3, IMO4, IMO RIG1, IMO HUB, IMO6, MED1, MOR2		EFFETTI POSITIVI SF7 e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Promuovere in accordo con l'Ente gestore, la risoluzione delle criticità su alcuni corsi d'acqua che risultano già allo stato di fatto in condizioni di sofferenza in quanto recapito delle acque reflue meteoriche del territorio urbanizzato, perseguendo la disconnessione delle reti e un riequilibrio idraulico e/o ecologico-ambientale dei vettori idrici. ⇒ Promuovere studi idraulici che approfondiscano le condizioni di officiosità idraulica di alcuni corsi d'acqua che potenzialmente potrebbero generare condizioni di criticità, al fine di definire le soluzioni di riequilibrio più opportune.
		10.2.5 Riduzione delle pressioni delle aree urbanizzate sui corsi d'acqua della rete di scolo, imponendo la laminazione delle portate meteoriche	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF6; SF7 e SEri forniti dalla risorsa idrica SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione EFFETTI NEGATIVI	⇒ Conseguimento del rispetto dell'invarianza idraulica o invarianza idraulica e idrologica in corrispondenza di aree gravate da condizioni di particolare criticità a carico del reticolo di scolo, garantendo i volumi e le portate stabiliti dal Consorzio di Bonifica territorialmente competente. ⇒ Per il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica andranno adottate prioritariamente soluzioni NBS (Natural Based Solution) e impiegati sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS); nel caso in cui, per il conseguimento dell'invarianza idraulica, dovessero venire impiegati sistemi tradizionali, perché non siano possibili altre soluzioni, la vasca di laminazione impermeabilizzata non dovrà essere posizionata in porzioni di suolo permeabile.
		10.2.6 Aumento della capacità resiliente del sistema città-territorio rispetto agli eventi alluvionali	Azione diffusa	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF6; SF7 e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Attivare azioni di desealing o sostituzione delle pavimentazioni impermeabili all'interno delle aree urbanizzate, ricorrendo a soluzioni NBS nella riprogettazione degli spazi e delle infrastrutture. ⇒ Regolamentare le trasformazioni in termini di superficie permeabile minima da mantenere. ⇒ Adottare soluzioni SUDS nella progettazione dei sistemi di drenaggio urbano, sia nelle nuove urbanizzazioni che negli interventi di rigenerazione e riuso. ⇒ Garantire adeguati spazi pertinenziali al reticolo idrografico naturale o di bonifica, recuperando, quando possibile, situazioni compromesse in ambito urbano. ⇒ Aumentare la dotazione di verde nell'ambiente costruito e al suolo e l'integrazione delle reti verdi e blu con le reti della ciclopeditonalità e gli spazi pubblici.
		10.2.7 Ridurre il rischio idraulico disciplinando le trasformazioni nelle aree a differente grado di pericolosità idraulica	S1 BOT1, BOT3, CDR, CGF, CGF HUB, CSF1, CSF3, CSP1, CSP2, CSP3, CSP4, CSP CS, CSP RIG, CSP HUB, DOZ1, DOZ2, FON, IMO1, IMO2, IMO4, IMO5, IMO CS, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6, IMO7, MED1, MED CS, MED RIG, MED2, MED3, MED4, MED AP, MOR1, MOR2 S3 IMO6, MED1		EFFETTI POSITIVI SF6; SF7 e SEri forniti dalla risorsa idrica EFFETTI NEGATIVI	⇒ Regolamentare i nuovi interventi e le trasformazioni sul patrimonio esistente nelle aree a differente grado di pericolosità idraulica. ⇒ Subordinare le trasformazioni complesse in aree esterne al TU ad un opportuno studio idraulico che consenta di definire le misure di mitigazione che rendano compatibile gli interventi previsti con il grado di pericolosità presente. ⇒ Recepire le disposizioni del Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, delle successive Delibere Regionali attinenti in materia e dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. Si vedano anche indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (MED1)

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO		10.2.8 Riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici privati esistenti	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF2; SF7 EFFETTI NEGATIVI	⇒ Valutare la possibilità di incentivi in caso di interventi di miglioramento/adeguamento sismico del patrimonio edilizio esistente.
		10.2.9 Riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio pubblico	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF2; SF3; SF7 EFFETTI NEGATIVI	⇒ Programmare la verifica di vulnerabilità sismica degli edifici con funzione pubblica o di uso pubblico che ancora ne fossero sprovvisti e programmare l'esecuzione di eventuali interventi di miglioramento/adeguamento sismico che si rendessero necessari.
	10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI	10.2.10 Disciplinare gli interventi di trasformazione in relazione alle condizioni di pericolosità sismica	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF2; SF3; SF7 EFFETTI NEGATIVI	⇒ Definire una disciplina in funzione delle risultanze degli Studi di Microzonazione Sismica e di Condizione Limite per l'emergenza (CLE)
	10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE	10.3.1 Miglioramento delle condizioni di impermeabilizzazione dei suoli urbanizzati	S1 BOT1, CSF1, CSP2, CGF/CSP HUB, IMO HUB, IMO7, MED1, MED2, MED AP S3 CSP2, CGF/CSP HUB, IMO HUB, IMO7, MED AP	GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF5; SF6; SF7 e SEri forniti dalla risorsa idrica SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione. EFFETTI NEGATIVI	⇒ Prevedere interventi di desealing o sostituzione delle pavimentazioni impermeabili di aree pubbliche, anche come misura di sostenibilità compensativa di consumo di nuovo suolo. ⇒ Incentivare interventi di desealing o sostituzione delle pavimentazioni impermeabili di aree private. ⇒ Nelle azioni di depaving, impiegare preferibilmente pavimentazioni drenanti (porose o permeabili), compatibilmente con gli usi cui l'area è vocata. <i>Si vedano anche gli indirizzi specifici relativamente alle Azioni delle Strategie Locali S3 (par 7.1.2)</i>
		10.3.2 Attuazione di interventi di forestazione urbana e arredo arboreo degli spazi pubblici esistenti	S1 CSP2, CGF/CSP HUB, IMO HUB, MED1, MED2, MED AP + Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF3; SF5; SF6; SF7 e SEri forniti dalla risorsa idrica. SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione. EFFETTI NEGATIVI	⇒ Perseguire l'incremento delle superfici e dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione di boschi urbani, di aree verdi, di aree piantumate e di filari arborei in spazi pubblici e privati, valutando l'applicazione delle indicazioni contenute nelle "Linee guida tecnico- scientifiche per la forestazione nell'area metropolitana" in relazione agli specifici contesti.
		10.3.3 Salvaguardia delle aree verdi permeabili private pertinenziali e del patrimonio arboreo privato esistente	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF5; SF6; SF7 e SEri forniti dalla risorsa idrica SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione EFFETTI NEGATIVI	
		10.3.4 Nella realizzazione delle pavimentazioni degli spazi esterni e degli edifici, impiego dei cosiddetti materiali freddi (cool materials) in grado di contribuire alla riduzione dell'isola di calore	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF5; SF6; SEv e SEs forniti dai suoli e dalla vegetazione EFFETTI NEGATIVI	⇒ Definire criteri di qualità per gli interventi di nuova realizzazione e nelle aree di rigenerazione e riqualificazione, con particolare attenzione alle aree interessate da criticità rispetto al fenomeno dell'isola di calore urbano. ⇒ Definire i parametri prestazionali minimi che devono avere i materiali utilizzati per la realizzazione degli spazi esterni degli edifici.

STRATEGIA S.1			LUOGHI DELLA STRATEGIA	CORRELAZIONE GOAL AGENDA 2030	EFFETTI SUI SISTEMI FUNZIONALI E SERVIZI ECOSISTEMICI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
ORIENT. STRATEGICI	INDICAZIONI STRATEGICHE	AZIONI				
	10.4 RIDURRE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO	10.4.1 Promuovere la realizzazione di coperture fotovoltaiche negli edifici e la sostituzione degli impianti di riscaldamento che utilizzano fonti fossili con impianti che utilizzano fonti rinnovabili	Azione diffusa	GOAL 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	EFFETTI POSITIVI SF2; SF5 EFFETTI NEGATIVI	⇒ Definire criteri di qualità per gli interventi sul patrimonio esistente, per quello di nuova realizzazione e nelle aree di rigenerazione e riqualificazione. ⇒ Prevedere la possibilità di installare quote di impianti FV su edifici e pertinenze non facenti parte del lotto di intervento, incentivando la nascita o lo sviluppo di Comunità energetiche Rinnovabili.
		10.4.2 Coinvolgere le comunità locali e associazioni di categoria nella realizzazione di impianti energetici a fonti rinnovabili con il concorso del patrimonio edilizio pubblico	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF2; SF5 EFFETTI NEGATIVI	⇒ Definire criteri di qualità per gli interventi di nuova realizzazione e nelle aree di rigenerazione e riqualificazione.
		10.4.3 Promuovere una efficace diffusione e gestione dei punti di ricarica per i veicoli elettrici su suolo pubblico in ambito urbano	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF2; SF5 EFFETTI NEGATIVI	
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	10.5 FAVORIRE L'ECONOMIA CIRCOLARE	10.5.1 Promozione, anche con l'utilizzo di immobili e spazi pubblici, dei centri di riuso e riparazione di beni riutilizzabili per la persona e la casa	Azione diffusa	GOAL 11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI GOAL 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	EFFETTI POSITIVI SF1; SF2 EFFETTI NEGATIVI	
		10.5.2 In caso di interventi di addensamento e sostituzione urbana, individuazione di nuovi appositi spazi per le isole ecologiche di base e/o adeguamento di quelle esistenti	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2 EFFETTI NEGATIVI	⇒ Definire criteri di qualità prestazionali per gli interventi di addensamento e sostituzione urbana.
		10.5.3 Promuovere l'economia circolare nel settore delle costruzioni	Azione diffusa		EFFETTI POSITIVI SF1; SF2 EFFETTI NEGATIVI	⇒ Definire criteri di qualità prestazionali degli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente, relativamente all'impiego di materiali da costruzione con contenuto di recupero e riciclato e al reimpiego in situ dei materiali provenienti dalle demolizioni e dagli scavi.

7.1.2. Analisi delle azioni: effetti della Strategie locale (S3)

Le azioni della Strategia che s'inverano nei diversi Luoghi possono avere carattere generale o specifico e riguardare una particolare e circoscritta situazione locale; molte delle azioni della strategia sono state valutate nel paragrafo precedente assumendo un carattere comune per i diversi luoghi. Ad integrazione e completamento delle valutazioni svolte relativamente alla Strategia Territoriale (S1), a seguire vengono riportati gli indirizzi di sostenibilità relativi alle azioni riferibili ad uno specifico luogo, quando le stesse comportino la necessità di dare indicazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto già indicato a carattere generale nel paragrafo precedente.

BORGO TOSSIGNANO

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	BOT1	⇒ Le trasformazioni ammesse dovranno comunque: - essere supportate da uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a fenomeni di alluvionamento del fiume Santerno, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie a rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento, con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, resi disponibili dall'Autorità idraulica competente. - prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica, rispettando i valori di portate previste dall'Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. La laminazione dovrà essere conseguita prioritariamente con l'impiego di SUDS organicamente inseriti nella rete ecologica locale; nel caso in cui si dovessero impiegare metodi di laminazione tradizionali (vasche in c.a o similari), non dovranno essere allocate in aree permeabili e nel caso, la superficie occupata andrà computata come impermeabile. - mantenere una Superficie Permeabile minima non inferiore al 30% della Superficie Territoriale, fatto salvo il caso di dimostrata infattibilità; in questo caso la permeabilità potrà essere conseguita anche mediante interventi di deimpermeabilizzazione di superfici già pavimentate e di sostituzione con sistemazioni a verde. ⇒ In considerazione dell'estrema vicinanza delle aree insediate con il limite delle aree a pericolosità idraulica P3 del fiume Santerno, nella parte sud dell'ambito produttivo, eventuali ampliamenti di attività esistenti esternamente al TU, qualora ammessi delle disposizioni normative sovraordinate, dovranno comunque essere supportati da uno studio idraulico che definisca le misure da adottare per rendere compatibili gli interventi e minimizzare la loro vulnerabilità rispetto al rischio presente, in linea con quanto definito dalla Disciplina del PUG. ⇒ Il progetto degli interventi di rafforzamento della infrastruttura verde e blu per la compensazione del consumo di nuovo suolo dovrà comprendere la formazione di fasce verdi verso il fiume Santerno con funzione paesaggistica e di potenziamento del corridoio ecologico, nonché verso il TR e le residenze ivi collocate. ⇒ Gli ampliamenti, ove ammessi, dovranno valutare gli effetti sulle aree residenziali sia in termini di emissioni puntuali sia di traffico di attraversamento, al fine di minimizzarne gli impatti negativi
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU		
	1.3.2 Individuazione nello schema di assetto locale degli elementi strutturali di limite che costituiscono limite invalicabile per nuovi insediamenti		
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI	BOT3	⇒ BOT3: le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui le nuove edificazioni si confrontano con il territorio rurale e le residenze ivi collocate: in tali interventi si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato.
	5.2.6 Promozione di nuovi punti di accoglienza e ristoro a servizio delle reti escursionistiche e delle ciclovie metropolitane in connessione con le attrazioni culturali presenti sul territorio		
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ	BOT1, BOT3	⇒ BOT1: le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui le nuove edificazioni si confrontano con il territorio rurale e le residenze ivi collocate: in tali interventi si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato.
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU		
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ	BOT1, BOT2	⇒ BOT1: le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui le nuove edificazioni si confrontano con il territorio rurale e le residenze ivi collocate: in tali interventi si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato.
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali		
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU	BOT1	⇒ Per il completamento del telaio ciclabile si dovrà favorire la realizzazione di percorsi su sede protetta ove possibile o altrimenti con colorazione che renda netta la separazione con il flusso veicolare. Considerata inoltre la prevista connessione con la ciclovie turistica del Santerno, si potrebbe valutare la possibilità di posizionare un punto di manutenzione utile al cicloturismo.
	9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato		
	9.1.2 Qualificazione dei percorsi strutturanti l'assetto urbano - riqualificazione e potenziamento dell'infrastruttura verde e blu		

CASTEL DEL RIO

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	CDR	⇒ La direttrice di sviluppo individuata configura una situazione in cui le nuove edificazioni si confrontano con il territorio rurale nonché con il fiume Santerno e rio Magnola: in tali interventi si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato. ⇒ Gli interventi ammessi dovranno conseguire una superficie permeabile minima non inferiore al 20% della Superficie fondiaria, o, in caso di comprovata impossibilità connessa ad esigenze dell'azienda, attivando misure compensative da attuare nelle strade più ampie e sulle aree di parcheggio come definite nello Schema di Assetto e Strategia Locale (S3).
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI		
	5.2.6 Promozione di nuovi punti di accoglienza e ristoro a servizio delle reti escursionistiche e delle ciclovie metropolitane in connessione con le attrazioni culturali presenti sul territorio	CDR	⇒ Si dovrà curare l'inserimento paesaggistico delle nuove strutture di accoglienza, prevedendo fasce e aree verdi alberate, in relazione alla presenza del fiume Santerno e delle aree verdi connesse; nella realizzazione di nuove strutture si dovrà comunque mantenere la massima permeabilità delle aree esterne. Dovrà essere previsto l'inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette e valutata la possibilità di inserire punti di manutenzione e velostazione per il deposito delle stesse.
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU	CDR	⇒ I parcheggi pubblici e privati dovranno prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, impiegare pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Le aree dovranno essere opportunamente ombreggiate tramite alberature (1 albero ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione. Sarà necessario garantire una dotazione minima di parcheggi elettrici e ciclopiste. ⇒ Dovranno inoltre essere previste postazioni di ricarica elettrica per le biciclette e considerata la presenza della Ciclovia turistica del Santerno, si potrebbe prevedere il posizionamento di punti di manutenzione e velostazioni utili al rafforzamento del cicloturismo.

CASALFIUMANESE

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	CSF1	⇒ L'ammissibilità e l'attuazione delle trasformazioni è subordinata al rispetto dei vincoli imposti dalla normativa sovraordinata con particolare attenzione a quanto disposto dal Piano speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, da Delibere Regionali attinenti in materia e dalle disposizioni dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po; allo stato attuale la possibilità di espansioni all'esterno del TU che comportino l'attribuzione di potenzialità di consumo di suolo, risulta in parte interdetta dalle disposizioni del Piano Speciale Preliminare, secondo i termini e tempi definiti dal Piano stesso e dalle delibere dell'Autorità di bacino. ⇒ Le Trasformazioni complesse ammesse, dovranno: - essere supportate da uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a fenomeni di alluvionamento del fiume Santerno, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie a rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento, con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, resi disponibili dall'Autorità idraulica competente - prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica, rispettando i valori di portate previste dall'Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. La laminazione dovrà essere conseguita prioritariamente con l'impiego di SUDS organicamente inseriti nella rete ecologica locale; nel caso in cui si dovessero impiegare metodi di laminazione tradizionali (vasche in c.a o similari), non dovranno essere allocate in aree permeabili e nel caso, la superficie occupata andrà computata come impermeabile. - mantenere una Superficie Permeabile minima non inferiore al 30% della Superficie Territoriale (valore in funzione della collocazione dell'intervento),, fatto salvo il caso di dimostrata infattibilità; in questo caso la permeabilità potrà essere conseguita anche mediante interventi di deimpermeabilizzazione di superfici già pavimentate e di sostituzione con sistemazioni a verde. ⇒ In considerazione dell'estrema vicinanza nella zona sud-est, di aree insediate con il limite delle aree a pericolosità idraulica P3 del fiume Santerno, con presenza di edifici che rientrano anche nella fascia di massima pericolosità, non sono da ritenersi compatibili con la pericolosità idraulica esistente, eventuali ampliamenti verso l'area P3, di attività che si trovino in edifici ricadenti in tutta la parte dell'ambito attigua o compresa in area P3. ⇒ Il progetto degli interventi di rafforzamento della infrastruttura verde e blu per la compensazione del consumo di nuovo suolo dovrà comprendere la formazione di fasce verdi verso il TR e le residenze ivi collocate con funzione di mitigazione paesaggistica, nonché concorrere, ove possibile, alla mitigazione verso il fiume Santerno. ⇒ Le espansioni produttive, ove ammesse, dovranno valutare gli effetti sulle aree residenziali sia in termini di emissioni puntuali sia di traffico di attraversamento, al fine di minimizzarne gli impatti negativi.
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo agli ambiti produttivi di rilievo metropolitano		
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	CSF1, CSF3	⇒ Le Trasformazioni complesse ammesse dovranno sempre essere supportate da uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a fenomeni di alluvionamento del fiume Santerno, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie a rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento, con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, resi disponibili dall'Autorità idraulica competente.. ⇒ Le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui le nuove edificazioni si confrontano con il territorio rurale: in tali interventi si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato. ⇒ Le espansioni non residenziali eventualmente ammesse dovranno valutare gli effetti sulle aree residenziali sia in termini di emissioni puntuali sia di traffico di attraversamento, al fine di minimizzarne gli impatti negativi.
	1.3.2 Individuazione nello schema di assetto locale degli elementi strutturali di limite che costituiscono limite invalicabile per nuovi insediamenti	CSF1, CSF3	⇒ Costituisce elemento strutturale di limite anche il perimetro della zona a pericolosità idraulica P3 e quello della fascia di pertinenza fluviale.
	IS 5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI	CSF1, CSF2	⇒ CSF1: Si dovrà curare l'inserimento paesaggistico delle nuove strutture di accoglienza, prevedendo fasce e aree verdi alberate, qualora previste in prossimità del fiume Santerno e delle aree verdi connesse; nella realizzazione di nuove strutture si dovrà comunque mantenere la massima permeabilità delle aree esterne. Dovrà essere previsto l'inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette e valutata la possibilità di inserire punti di manutenzione e velostazione per il deposito delle stesse. ⇒ CSF2: Si dovrà curare l'inserimento paesaggistico delle nuove strutture di accoglienza, prevedendo fasce e aree verdi alberate, in relazione alle visuali e alla presenza di edifici di valore storico-testimoniale; andrà sempre mantenuta la massima permeabilità delle aree esterne e dei parcheggi.
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE		
	5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità di rango territoriale e locale	CSF1	⇒ Nella realizzazione dei tracciati viari andrà sempre assicurata la continuità della rete di scolo intercettata e previsti adeguati dimensionamenti degli attraversamenti dei corsi d'acqua tali da garantire una sezione libera uguale o superiore a quella esistente e un opportuno franco rispetto alle piene di riferimento; in ragione dell'importanza e posizione del tracciato viario potrà essere necessario che venga realizzato a quote altimetriche tali da mettere in sicurezza idraulica l'infrastruttura. ⇒ Dovranno essere previsti idonei dispositivi per il trattamento delle acque di prima pioggia e sistemi per raccogliere gli eventuali sversamenti accidentali; prevedere la laminazione delle portate meteoriche e valutare i recettori finali delle acque in accordo con l'Ente gestore, evitando di generare aggravii a eventuali situazioni di sofferenza idraulica già esistente.
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ	CSF2	⇒ nella realizzazione della nuova struttura prevedere misure di risparmio idrico con la captazione e riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili, il mantenimento della massima permeabilità nelle aree esterne pertinenziali, la disconnessione delle reti fognarie e una corretta regimazione degli scarichi; dovrà essere adeguatamente curato l'inserimento paesaggistico della nuova struttura, prevedendo fasce e aree verdi alberate, in relazione alle visuali e alla presenza di aree verdi e di edifici di valore storico-testimoniale.
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU		

8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali	CSF1	⇒ Integrare i percorsi con opportuna segnaletica ed eventuali punti di manutenzione per biciclette. ⇒ Andrà sempre preferito l’impiego di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti.

CASTELGUELFO DI BOLOGNA

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
	1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo agli ambiti produttivi di rilievo metropolitano	CGF HUB	⇒ Pergli indirizzi relativi all'HUB metropolitano si consulti la scheda relativa a Castel San Pietro Terme
	1.1.2 Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali e sviluppo dell'HUB S. Carlo	CGF	⇒ Per eventuali ampliamenti ammessi all'esterno del TU, obbligo del rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS).
	IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA		
	1.2.2. Al fine di rafforzare il contesto sociale del capoluogo, si considera strategica la possibilità di insediare limitate quote di residenza all'esterno del TU (nella misura massima dell'1% e a condizione che concorrano alla rigenerazione urbana).	CGF	⇒ Per interventi ammessi all'esterno del TU, obbligo del rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). ⇒ Laddove le nuove edificazioni si confrontano con il territorio rurale si dovranno realizzare fasce verdi con piantumazioni arboree e arbustive di mitigazione concentrando il verde pubblico e/o privato.
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	CGF, CGF HUB	CGF: ⇒ Le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui le nuove edificazioni si confrontano con il territorio rurale: in tali interventi si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato. ⇒ Nelle trasformazioni ammesse dovranno essere previsti sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica, secondo i volumi e le portate richiesti dall'Ente gestore. La laminazione dovrà essere conseguita prioritariamente con l'impiego di SUDS organicamente inseriti nella rete ecologica locale; nel caso in cui si dovessero impiegare metodi di laminazione tradizionali (vasche in c.a o similari), non dovranno essere allocate in aree permeabili e nel caso, la superficie occupata andrà computata come impermeabile. ⇒ Considerato che alcuni corpi idrici presentano, già allo stato di fatto, condizioni di sofferenza idraulica nei tratti in uscita dal capoluogo, andrà valutata, in accordo con l'Ente Gestore, la necessità di prevedere interventi per risolvere tali criticità, preventivamente alla realizzazione delle trasformazioni; gli interventi previsti se vincolanti la procedibilità della trasformazione, costituiranno contributo di sostenibilità delle trasformazioni che li attueranno in termini di Contributo all'attuazione della Città pubblica. ⇒ CGF e CGF HUB: Le trasformazioni complesse e gli Accordi Operativi dovranno contenere uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a possibili eventi alluvionali del fiume Sillaro, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie a rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, che dovranno possibilmente risultare da un apposito studio condotto su un tratto significativo del corso d'acqua che permetta, attraverso simulazioni di esondazione o sormonto e/o rotta arginale di definire i diversi scenari di pericolosità e i battenti idrici nelle diverse parti del territorio.
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI		
	4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti	CGF	⇒ Nella valorizzazione delle piazze e degli spazi valutare la possibilità di una loro (ri)progettazione multifunzionale, che metta al centro l'elemento naturale, con alberi e vegetazione che offrono confort e benessere per le persone, mantenendo le alberature esistenti e implementandole opportunamente, utilizzando pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) (per ridurre gli afflussi meteorici) prevedendo interventi di desealing o sostituzione delle coperture impermeabili, utilizzo di materiali fonoassorbenti (per migliorare il clima acustico) e fotoriflettenti (per ridurre l'effetto isola di calore). L'effetto combinato di verde e opportuni materiali permette di creare degli spazi pubblici caratterizzati da un migliore microclima, accoglienti e fruibili per i cittadini. ⇒ Nella progettazione di percorsi ciclopeditoni valutare l'opportunità di una progettazione dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopeditoneo e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici drenanti (porose o permeabili) o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano.
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE		
	5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità di rango territoriale e locale	CGF	⇒ Si dovranno prevedere appositi studi del traffico per validare la ridistribuzione dei flussi e garantire minor flusso veicolare nel centro di Castel Guelfo. ⇒ Nella realizzazione dei tracciati viari andrà sempre assicurata la continuità della rete di scolo intercettata e previsti adeguati dimensionamenti degli attraversamenti dei corsi d'acqua tali da garantire una sezione libera uguale o superiore a quella esistente e un opportuno franco rispetto alle piene di riferimento; in ragione dell'importanza e posizionamento del tracciato viario potrà essere necessario che venga realizzato a quote altimetriche tali da mettere in sicurezza idraulica l'infrastruttura. ⇒ Dovranno essere previsti idonei dispositivi per il trattamento delle acque di prima pioggia e sistemi per raccogliere gli eventuali sversamenti accidentali; prevedere la laminazione delle portate meteoriche e valutare i recettori finali delle acque in accordo con l'Ente gestore, evitando di generare aggravii a eventuali situazioni di sofferenza idraulica già esistente.

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU	CGF, CGF HUB	⇒ Nella realizzazione di nuove strutture andranno previste misure di risparmio idrico con la captazione e riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili e il mantenimento della massima permeabilità nelle aree esterne pertinenziali; si dovrà curare l'inserimento paesaggistico delle nuove strutture, prevedendo fasce e aree verdi alberate, di mitigazione rispetto al TR. ⇒ I parcheggi pubblici e privati al servizio della struttura e del nuovo campo sportivo, dovranno prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, impiegare pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Le aree dovranno essere ombreggiate tramite alberature (1 albero ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione. Sarà necessario garantire una dotazione minima di parcheggi elettrici e cicloparcheggi.
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali	CGF, CGH HUB	⇒ Si dovrà curare l'inserimento paesaggistico delle nuove infrastrutture che si confrontano con il TR, prevedendo una dotazione di verde adeguata allo specifico contesto; andrà sempre preferito l'impiego di materiali drenanti o semi-permeabili, che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti. ⇒ Nella progettazione di percorsi ciclopedonali valutare l'opportunità di una progettazione dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopedonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici drenanti (porose o permeabili) o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano. ⇒ Si dovrà prevedere all'inserimento di rallentatori ed eventuali politiche di "urbanismo tattico" nei primi mesi di implementazione della pista ciclabile
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		
	9.1.2 Qualificazione dei percorsi strutturanti l'assetto urbano - riqualificazione e potenziamento dell'infrastruttura verde e blu	CGF	⇒ I parcheggi al servizio della struttura e del parco dovranno prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, impiegare pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Le aree dovranno essere opportunamente ombreggiate tramite alberature (1 albero ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione.
	IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE		
	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS	CGF	⇒ I percorsi ciclopedonali, in particolare nelle parti in cui si confrontano direttamente con il TR, dovranno essere attrezzati con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati per la mitigazione paesaggistica e per migliorare il confort dell'utenza ⇒ Si dovrà prevedere all'inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette, assieme a punti di manutenzione ed eventuali velostazioni usufruibili da parte dei cicloturisti. ⇒ Nella progettazione di percorsi ciclopedonali, in ambito urbano, valutare l'opportunità di una progettazione dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopedonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici drenanti (porose o permeabili) o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano.

CASTEL SAN PIETRO TERME

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
	1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo agli ambiti produttivi di rilievo metropolitano	CGF/CSP HUB	⇒ Le trasformazioni complesse dovranno contenere uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a possibili eventi alluvionali del reticolo naturale e del Canale di Medicina, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie a rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, che dovranno possibilmente risultare da un apposito studio condotto su un tratto significativo del corso d'acqua che permetta, attraverso simulazioni di esondazione o sormonto e/o rotta arginale di definire i diversi scenari di pericolosità e i battenti idrici nelle diverse parti del territorio. ⇒ Dovrà essere mantenuto il tracciato dei corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di Bonifica che dovessero ricadere nelle aree di trasformazione, valutando in accordo con l'Ente Gestore, un eventuale spostamento e creando opportune fasce di ambientazione, concentrando nelle aree contermini al tracciato del corso d'acqua il verde di comparto ed eventuali sistemi SUDS e NBS, in particolare per eventuali interventi che si dovessero attuare in aree attigue al tracciato del Canale di Medicina. ⇒ Tutte le trasformazioni dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica, rispettando i valori di volumi e portate previsti dall'Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. La laminazione dovrà essere conseguita prioritariamente con l'impiego di SUDS organicamente inseriti nella rete ecologica locale; nel caso in cui si dovessero impiegare metodi di laminazione tradizionali (vasche in c.a o similari), non dovranno essere allocate in aree permeabili e nel caso, la superficie occupata andrà computata come impermeabile. Per gli interventi nella parte a sud dell'autostrada andranno progettati sistemi di laminazione unitari anche qualora siano previsti, nell'ambito dell'accordo, più stralci d'intervento. ⇒ Dovrà essere mantenuta una Superficie Permeabile minima non inferiore al 30% della Superficie Territoriale, fatto salvo il caso di dimostrata infattibilità; in questo caso la permeabilità potrà essere conseguita anche mediante interventi di deimpermeabilizzazione di superfici già pavimentate e di sostituzione con sistemazioni a verde. ⇒ Le nuove espansioni non dovranno aumentare la popolazione residente interna o a confine con l'area produttiva; dovranno inoltre valutare gli effetti sulle aree residenziali sia in termini di emissioni puntuali sia di traffico di attraversamento, al fine di minimizzarne gli impatti negativi. ⇒ Dovrà essere garantita la continuità dei percorsi ciclopedonali con il centro di mobilità. ⇒ Le misure di miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici per la compensazione del consumo di nuovo suolo dovranno comprendere, ove pertinente, la formazione di fasce verdi lungo la viabilità ed i percorsi e nelle aree di parcheggio, nonché, ove pertinente, lungo il Canale di Medicina, per il completamento e implementazione dell'infrastruttura verde esistente e per il rafforzamento della funzione di corridoio ecologico, coinvolgendo la porzione consolidata dell'ambito produttivo. ⇒ Nella realizzazione di parcheggi pubblici o privati si dovrà prevedere l'inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette, assieme a punti di manutenzione e velostazione per il deposito delle stesse.
	1.1.2 Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali e dell'Ambito produttivo sovracomunale di Osteria Grande	CSP2	⇒ Per eventuali ampliamenti ammessi all'esterno del TU, obbligo del rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). ⇒ Gli interventi ammessi in aree esterne al TU, dovranno concorrere ad aumentare la permeabilità dell'ambito produttivo, contribuendo prioritariamente agli interventi di Attuazione della Città pubblica di desigillazione e alberatura delle aree di parcheggio, secondo quanto indicato nella Strategia S3 fino ad esaurimento degli stessi, ⇒ Per eventuali ampliamenti ammessi all'esterno del TU, si dovranno prevedere misure di miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici per la compensazione del consumo di suolo che comprendano, ove possibile, la formazione di fasce verdi lungo la viabilità ed i percorsi e nelle aree di parcheggio, e la implementazione dell'infrastruttura verde.
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	CSP1, CSP2, CSP HUB	⇒ CSP 1: Le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui le nuove edificazioni si confrontano direttamente con il territorio rurale: in tali interventi si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato. ⇒ CSP 2: Le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni di ricucitura dei margini e in cui le nuove edificazioni si confrontano direttamente con il territorio rurale: in tali interventi si dovranno evitare ulteriori frammentazioni delle aree agricole e realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato. ⇒ CSP HUB: le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui gli interventi ammessi potranno comportare la ricucitura dei margini verso il TR: in tali interventi si dovrà aver cura di evitare ulteriore frammentazione delle aree agricole e di concentrare le aree verdi piantumate lungo i margini formando fasce arboree e arbustive con funzione di protezione delle aree agricole adiacenti; inoltre, le nuove espansioni si potranno confrontare direttamente con il reticolo idrografico (Canale di Medicina; Scolo Menata-Sellaro): i progetti degli interventi in queste aree dovranno prevedere fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato. CSP 1 e CSP 2: ⇒ Si dovrà lasciare adeguata distanza tra le residenze e la via Emilia per limitarne l'impatto.
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI		
	4.1.2 Salvaguardia della presenza di funzioni complesse e identitarie nei centri storici	CSP3, CSP CS	⇒ CSP3: Negli interventi sugli spazi pubblici scoperti si dovrà considerare la conservazione delle alberature presenti e la possibilità di una implementazione per il miglioramento del confort microclimatico. ⇒ CSP CS: Negli interventi sugli spazi pubblici scoperti si dovrà considerare la conservazione delle alberature presenti e la possibilità di una implementazione per il miglioramento del confort microclimatico; ove si intervenga sulle aree di parcheggio, quando possibile in relazione al contesto paesaggistico, si dovranno prevedere l'ombreggiamento e la mitigazione tramite alberature.

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
	4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti	CSP CS	⇒ CSP CS: ove possibile in relazione al contesto paesaggistico considerare la possibilità di inserire alberature di ombreggiamento, per migliorare la vivibilità degli spazi pubblici scoperti.
	4.1.6 Miglioramento della qualità percettiva della città storica e attrattività dei punti di accesso	CSP3, CSP CS	⇒ CSP.3: ove possibile in relazione al contesto paesaggistico considerare la possibilità di inserire alberature di ombreggiamento, per migliorare la vivibilità degli spazi pubblici scoperti e se possibile utilizzare materiali permeabili/drenanti per la ripavimentazione ⇒ CSP CS: ove possibile in relazione al contesto paesaggistico considerare la possibilità di inserire alberature di ombreggiamento, per migliorare la vivibilità degli spazi pubblici scoperti.
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.1 PROMOZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA IN AMBITI PRIORITARI CON FUNZIONE DI FULCRO DEL CENTRO URBANO		
	5.1.1 Rafforzamento del centro di mobilità e della rete ciclabile	CSP RIG	⇒ La realizzazione o il completamento dei percorsi ciclopedonali protetti, compatibilmente con gli spazi e le modalità di realizzazione, – dovrà considerare prioritariamente l'impiego di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti; – dovrà dotandosi di segnaletica apposita e corsie riservate/in sede propria ove possibile e ciclo-posteggi; – dovrà prevedere, superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive lungo i percorsi, mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei, che andranno realizzati con tecniche NBS, assolvendo anche funzioni di miglioramento della permeabilità e del drenaggio urbano; – potrà organicamente intervenire anche sul riassetto funzionale dell'infrastruttura verde esistente, attraverso il potenziamento delle alberature stradali e/o attraverso una rifunzionalizzazione delle aiuole stradali esistenti, che potranno essere ripensate con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione (giardini della pioggia, aiuole infiltrati, ecc.); – dovrà valutare anche l'opportunità di una progettazione multifunzionale e innovativa dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopedonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici permeabili o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano; – dovrà prevedere l'inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette, assieme a punti di manutenzione negli assi ciclabili in via di sviluppo (dalla stazione al Parco Naturalistico e nella connessione con la ciclovia del Sillaro). ⇒ Interventi di adeguamento di tratti viari dovranno – prevedere, ove possibile, il potenziamento dell'infrastruttura verde con la messa a dimora di dotazioni arboree o mediante la realizzazione di aiuole verdi permeabili, con funzione di infiltrazione e/o ritenzione a supporto del drenaggio urbano; – prevedere adeguati attraversamenti ciclopedonali (con apparato luminoso, con colorazione diversa ed integrati a rallentatori) per favorire la continuità della rete ciclabili, sia in caso di realizzazione di nuovi tratti ciclopedonali che in caso di sistemazione di incroci esistenti e messa in sicurezza; – in caso di rifacimento della sede stradale, si dovrà prevedere la laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). ⇒ Riqualficazione degli spazi o edifici a servizio del centro di mobilità nel rispetto delle qualità architettonica e della configurazione degli spazi pubblici, in conformità all'Appendice sulla qualità urbana del PUMS; in particolare si dovrà prevedere l'incremento delle superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei in spazi pubblici e privati.
	5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano	CSP RIG	⇒ I parcheggi pubblici e privati dovranno prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, impiegare pavimentazioni drenanti (porose o permeabili)nei percorsi pedonali e ciclabili; dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS) e essere alberati (1 albero ogni 2-4 stalli) o, nel caso di parcheggi pertinenziali, anche essere ombreggiati con verde rampicante su strutture ombreggianti. Dovranno essere garantiti parcheggi per veicoli elettrici e ciclopsteggi elettrici e non. ⇒ Negli interventi di riqualificazione e ristrutturazione di edifici pubblici, compatibilmente con eventuali tutele, si dovranno garantire il massimo efficientamento energetico, prevedere l'adozione di misure di risparmio idrico e di soluzioni volte alla riduzione del fenomeno dell'isola di calore e si dovrà prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti nelle aree pertinenziali, con eventuale inserimento di nuove aree/aiuole verdi permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione, di aree piantumate e di filari arborei quando possibile. Se necessario dovranno essere effettuati miglioramenti/adeguamenti sismici.
	5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi	CSP RIG	⇒ Negli interventi di depaving (sostituzione di pavimentazioni esistenti caratterizzate da superfici impermeabili con materiali permeabili) e desealing dovrà sempre essere previsto l'inserimento di alberature e il ricorso a soluzioni NBS (Natural based Solution); negli interventi di desealing seguire adeguate procedure per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil.
	5.1.4 Realizzazione di interventi di ricucitura e sostituzione del tessuto urbano anche attraverso rimozione dell'edificato dismesso e/o inutilizzato.	CSP RIG	⇒ Negli interventi di sostituzione degli insediamenti esistenti – definizione delle misure di protezione da adottare al fine di ridurre la vulnerabilità dei nuovi edifici nei confronti del rischio idraulico; – definizione di una superficie permeabile minima da garantire; – adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica con il ricorso prioritario a Soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS) invece che sistemi di drenaggio tradizionali; – adozione di misure di risparmio idrico con obbligo di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili; – tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti, organizzazione del verde pubblico e privato formando aree alberate compatte, in particolare per la mitigazione dalla ferrovia e dalla viabilità principale (San Carlo); – adozione di soluzioni NBS (Natural based Solution) nella progettazione delle opere di urbanizzazione e delle aree pertinenziali pubbliche e private; – realizzare eventuali strade e parcheggi di urbanizzazione pubblici e privati con l'impiego di "pavimentazioni fredde" e prevedere l'impiego di "cool materials" e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell'isola di calore.
	IS 5.3 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO		
	5.3.5 Valorizzazione delle Terme, servizio di eccellenza del territorio	CSP1	⇒ Gli interventi che coinvolgono aree scoperte dovranno prevedere la conservazione delle alberature esistenti e concorrere all'aumento della dotazione complessiva di verde alberato, con funzione di mitigazione paesaggistica e di miglioramento del microclima locale; la realizzazione di eventuali nuove strutture di servizio all'attività termale e di attrazione turistica sportiva e ricreativa dovrà comprendere la piantumazione di fasce arboree compatte di mitigazione e schermatura paesaggistica.

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU	CSP2, CSP_3, CSP4, CSP HUB	⇒ Tutti gli interventi che prevedono la riorganizzazione o realizzazione di nuovi parcheggi dovranno prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, impiegare pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; si dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Si dovrà prevedere l'ombreggiamento tramite alberature (1 ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione, e la realizzazione di aree piantumate e di filari arborei per la mitigazione paesaggistica. Si dovrà prevedere la presenza di aree di posteggi per veicoli elettrici e cicloposteggi. ⇒ CSP2: Si dovrà curare l'ambientazione della nuova struttura, prevedendo fasce e aree verdi alberate. ⇒ CSP4: Andranno realizzate aree piantumate e di filari arborei per la mitigazione paesaggistica della nuova area di parcheggio verso il TR. ⇒ CSP HUB: nella riqualificazione del campo sportivo, qualora si intervenga sulle aree scoperte, prevedere l'incremento delle superfici e dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione di aree piantumate e di filari arborei.
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali	TUTTI	⇒ Si dovrà curare l'inserimento paesaggistico delle nuove infrastrutture che si confrontano con il TR ed il reticolo idrografico (Sillaro – CSP1) o il reticolo minore (CSP3), prevedendo una dotazione di verde adeguata allo specifico contesto. ⇒ CSP4 e HUB: ove possibile, in particolare ove attraversano il territorio rurale, i percorsi ciclopedonali dovranno essere attrezzati con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati. ⇒ Nella progettazione di percorsi ciclopedonali, in ambito urbano, valutare l'opportunità di una progettazione dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopedonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici drenanti (porose o permeabili) o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano.
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		
	9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato	CSP1, CSP2	⇒ Si dovrà valutare la possibilità di potenziare i SE e la funzione di corridoio ecologico, anche verso il torrente Quaderna (CSP2) con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati.
	9.1.2 Qualificazione dei percorsi strutturanti l'assetto urbano	CSP1, CSP2, CSP4,	⇒ CSP1: si dovrà valutare la possibilità di potenziare i SE e la funzione di corridoio ecologico (rispetto al torrente Sillaro) con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati. ⇒ CSP1, CSP2 e CSP4: Nella desigillazione del parcheggio seguire adeguate procedure per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil e prevedere se possibile soluzioni NBD; si dovrà prevedere l'ombreggiamento del parcheggio tramite alberature (1 ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione.
	IS 9.2 RIQUALIFICARE E POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA		
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	9.2.4 Rinaturalizzazione del tracciato e realizzazione di fasce di mitigazione lungo il reticolo idrico naturale	CSP1, CSP2	⇒ Gli interventi dovranno essere programmati in accordo con l'Ente Gestore.
	IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI		
	10.2.3 Riduzione in accordo con l'autorità idraulica competente delle condizioni di pericolosità idraulica connesse al reticolo naturale	CSP_4	⇒ Si dovranno prevedere, a seguito di opportuno studio, interventi da parte dell'autorità idraulica competente, per mettere in sicurezza la Via Mori, attraverso il rinforzo degli argini del torrente Gaiana.
	IS 10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE		
	10.3.1 Miglioramento delle condizioni di impermeabilizzazione dei suoli	CSP2, CSP HUB	⇒ Negli interventi di depaving (sostituzione di pavimentazioni esistenti caratterizzate da superfici impermeabili con materiali permeabili) e desealing dovrà sempre essere previsto l'inserimento di alberature e il ricorso a soluzioni NBS (Natural based Solution); negli interventi di desealing seguire adeguate procedure per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil. ⇒ HUB: nella progettazione degli interventi si dovrà considerare l'aumento della dotazione di verde nei parcheggi pubblici e possibilmente privati, lungo la viabilità pubblica, i percorsi carrabili privati, i percorsi ciclabili e pedonali, ed inserire elementi di arredo urbano vegetati.

DOZZA

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
	1.1.2 Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali	DOZ2	⇒ Per eventuali ampliamenti ammessi all'esterno del TU, obbligo del rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS).
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE		
	5.4.2 Rafforzamento del Servizio Ferroviario Metropolitano con potenziamento delle frequenze e realizzazione della nuova stazione di Toscanella	DOZ2	⇒ Nella realizzazione del parcheggio al servizio della struttura si dovranno utilizzare pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, impiegare pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; si dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Si dovrà prevedere l'ombreggiamento della nuova area di parcheggio tramite alberature (1 albero ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione e la realizzazione di aree piantumate e di filari arborei per la mitigazione paesaggistica delle strutture verso il TR.
	5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità di rango territoriale e locale	DOZ2	⇒ Si dovrà realizzare un apposito studio del traffico per valutare come le nuove infrastrutture costruite impattino sul carico veicolare e quindi sul traffico della zona in espansione e quella limitrofa.
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU	DOZ1	⇒ DOZ1: Nella realizzazione del parcheggio al servizio del centro storico si dovranno utilizzare pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, impiegare pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; si dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Si dovrà prevedere l'ombreggiamento tramite alberature (1 albero ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione, e la realizzazione di aree piantumate e di filari arborei per la mitigazione paesaggistica. Sarà necessario garantire una dotazione minima di parcheggi elettrici e ciclopoteggi.
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali	DOZ1, DOZ2	⇒ Si dovrà curare l'inserimento paesaggistico delle nuove infrastrutture che si confrontano con il TR ed il reticolo idrografico, prevedendo una dotazione di verde adeguata allo specifico contesto. Andrà sempre preferito l'impiego di materiali drenanti (porosi o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti.
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		
	9.1.2 Qualificazione dei percorsi strutturanti l'assetto urbano - riqualificazione e potenziamento dell'infrastruttura verde e blu	DOZ1, DOZ2	⇒ Nella riqualificazione dei parcheggi si dovrà considerare l'opportunità di migliorare la permeabilità, con l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclo-pedonali, di adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica utilizzando SUDS, di prevedere alberature (1 albero ogni 2-4 stalli) e la possibilità di utilizzo di cool materials nella realizzazione dei percorsi impermeabilizzati.
	IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE		
	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare e di pianura e dei centri storici minori	DOZ1, DOZ2	⇒ I percorsi ciclopedonali dovranno essere attrezzati con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati. ⇒ Nella progettazione di percorsi ciclopedonali, in ambito urbano, valutare l'opportunità di una progettazione dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopedonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici drenanti (porose o permeabili) o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano.

FONTANELICE

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.2 RIGENERAZIONE ESTESA NELLE AREE FRAGILI	FON	⇒ Si dovrà curare l’inserimento paesaggistico delle nuove strutture di accoglienza, prevedendo fasce e aree verdi alberate di mitigazione, qualora previste in prossimità del fiume Santerno e delle aree verdi connesse; nella realizzazione di nuove strutture si dovrà comunque mantenere la massima permeabilità delle aree esterne. Dovrà essere previsto l’inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette e valutata la possibilità di inserire punti di manutenzione e velostazione per il deposito delle stesse.
	5.2.6 Promozione di nuovi punti di accoglienza e ristoro a servizio delle reti escursionistiche e delle ciclovie metropolitane in connessione con le attrazioni culturali presenti sul territorio		
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ	FON	⇒ Nella realizzazione del parcheggio si dovranno utilizzare pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; si dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell’invarianza idraulica prioritariamente attraverso l’impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Le aree dovranno essere opportunamente ombreggiate tramite alberature (1 albero ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d’infiltrazione e/o ritenzione, e la realizzazione di aree piantumate e di filari arborei per la mitigazione paesaggistica rispetto all’area verde esistente. Sarà necessario garantire una dotazione minima di parcheggi elettrici e ciclopостeggi.
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU		
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ	FON	⇒ Si dovrà curare l’inserimento paesaggistico delle nuove infrastrutture che si confrontano con il TR ed il reticolo idrografico, prevedendo una dotazione di verde adeguata allo specifico contesto. Andrà sempre preferito l’impiego di materiali drenanti (porosi o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti.
	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali		
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITA’	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L’INFRASTRUTTURA VERDE E BLU	FON	⇒ Eventuali interventi sul tracciato del rio Chiusura attualmente tombato andranno progettati e programmati di concerto con l’Ente gestore. ⇒ I parcheggi al servizio che verranno realizzati dovranno prevedere l’impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; si dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell’invarianza idraulica prioritariamente attraverso l’impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Le aree dovranno essere opportunamente ombreggiate tramite alberature (1 albero ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d’infiltrazione e/o ritenzione.
	9.1.2 Qualificazione dei percorsi strutturanti l’assetto urbano - riqualificazione e potenziamento dell’infrastruttura verde e blu		

IMOLA CAPOLUOGO

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	IMO HUB	⇒ Le trasformazioni complesse ammesse dovranno essere supportate da uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a fenomeni di alluvionamento del fiume Santerno, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie a rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, che dovranno possibilmente risultare da un apposito studio condotto su un tratto significativo del corso d'acqua che permetta, attraverso simulazioni di esondazione, di definire i diversi scenari di pericolosità e i battenti idrici nelle diverse parti del territorio. ⇒ In considerazione delle criticità segnalate e riscontrate su diversi corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di Bonifica, che attraversano o lambiscono l'HUB Metropolitano, le trasformazioni complesse dovranno se necessario, contribuire, quale misura di sostenibilità ambientale vincolante la procedibilità della trasformazione stessa, alla risoluzione di situazioni di criticità a carico del reticolo di scolo in accordo e secondo le indicazioni fornite dall'Ente Gestore, in particolare, al fine di risolvere condizioni di criticità a carico del reticolo idrografico di scolo, è segnalata l'esigenza di realizzare la vasca di laminazione delle acque meteoriche della zona produttiva di via Massarenti, che scarica nel Canale dei Molini, oltre ad eventuali altri interventi necessari a risolvere eventuali criticità sul Canale dei Molini di Imola e Massa Lombarda, sullo scolo Gambellara, sullo scolo Correcchiello e allo Scolo Correcchio, per il quale le numerose criticità riscontrate nella zona a valle (Sasso Morelli), potrebbero venir aggravate dalle impermeabilizzazioni generate dall'insediamento di nuove attività nella zona di monte. ⇒ Dovrà essere mantenuto il tracciato dei corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di Bonifica che dovessero ricadere nelle aree di trasformazione, valutando in accordo con l'Ente Gestore, un eventuale spostamento e creando opportune fasce di ambientazione, concentrando nelle aree contermini al tracciato del corso d'acqua il verde di comparto ed eventuali sistemi SUDS e NBS. Le trasformazioni complesse dovranno inoltre prevedere, quale misura di compensazione del consumo di nuovo suolo, il potenziamento, ove possibile, di fasce verdi lungo gli elementi del reticolo idrografico esistenti entro la porzione già consolidata dell'ambito produttivo con funzione di corridoio ecologico per il completamento e implementazione dell'infrastruttura verde e blu esistente, al fine di migliorare la resilienza e i servizi ecosistemici forniti, , fatte salve le fasce di rispetto e di tutela da mantenere sgombre secondo quanto previsto dal gestore. ⇒ Tutte le trasformazioni complesse che si attuino in adiacenza al TU dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica, rispettando i valori di volumi e portate previsti dall'Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. La laminazione dovrà essere conseguita prioritariamente con l'impiego di SUDS organicamente inseriti nella rete ecologica locale; nel caso in cui si dovessero impiegare metodi di laminazione tradizionali (vasche in c.a o similari), non dovranno essere allocate in aree permeabili e nel caso, la superficie occupata andrà computata come impermeabile. ⇒ Dovrà essere mantenuta una Superficie Permeabile minima non inferiore al 30% della Superficie Territoriale, fatto salvo il caso di dimostrata infattibilità; in questo caso la permeabilità potrà essere conseguita anche concorrendo, quale misura di compensazione, alla sostituzione di pavimentazioni impermeabili o alla desigillazione di aree pubbliche, a tal fine individuate nello Schema di Assetto e Strategia locale (S3) o diversamente individuate dall'Amministrazione comunale, preferenzialmente nello stesso contesto in cui si attua la trasformazione.. ⇒ Tutte le trasformazioni dovranno prevedere misure di miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici per la compensazione del consumo di nuovo suolo, realizzando, ove possibile, fasce verdi lungo il confine con il TR e gli elementi del reticolo idrografico con funzione di corridoio ecologico quale completamento e implementazione dell'infrastruttura verde e blu esistente, coinvolgendo la porzione consolidata dell'ambito produttivo. ⇒ Le nuove espansioni non dovranno aumentare la popolazione residente interna o a confine con l'area produttiva; dovranno inoltre valutare gli effetti sulle aree residenziali sia in termini di emissioni puntuali sia di traffico di attraversamento, al fine di minimizzarne gli impatti negativi. ⇒ Dovrà esser garantita la continuità dei percorsi ciclopeditoni con il centro di mobilità.
	IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA		
	1.2.1 Nei centri abitati di Castel S. Pietro Terme, Imola, Medicina, interessati da Ambiti prioritari di rigenerazione, possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU per residenza, nella misura necessaria per attivare gli interventi di riqualificazione dei tessuti in tali ambiti (vedi azione 2.2.4)	IMO1, IMO3, IMO HUB	⇒ Per i nuovi insediamenti all'esterno del TU nel capoluogo di Imola, obbligo del rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS).
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO	IMO1, IMO3, IMO HUB	⇒ IMO1: le proposte dovranno perseguire l'obiettivo di non inserire nuove residenze in fascia A ferroviaria. ⇒ IMO3: si dovrà realizzare un apposito studio del traffico per valutare come l'aggiunta di servizi impatta sul carico veicolare e quindi sul traffico della zona in espansione e quella limitrofa. ⇒ IMO 1 e 3: le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui le nuove edificazioni si confrontano direttamente con il territorio rurale: in tali interventi si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato. Le trasformazioni ammesse dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica, rispettando i valori di volumi e portate previsti dal Consorzio di Bonifica. La laminazione dovrà essere conseguita prioritariamente con l'impiego di SUDS organicamente inseriti nella rete ecologica locale; nel caso in cui si dovessero impiegare metodi di laminazione tradizionali (vasche in c.a o similari), non dovranno essere allocate in aree permeabili e nel caso, la superficie occupata andrà computata come impermeabile. Le trasformazioni residenziali dovranno garantire una Superficie Permeabile minima di almeno il 35% della Superficie territoriale (IMO1) e di almeno il 45% della Superficie Territoriale (IMO3) in quanto ricadente all'interno di "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura" di tipo A"; nella realizzazione dei parcheggi pubblici e privati gli stalli di sosta e le pavimentazioni delle aree pedonabili e ciclabili andranno realizzati con materiali permeabili. ⇒ IMO HUB: In considerazione delle condizioni di Pericolosità idraulica riscontrabili (PGRA), risulta maggiormente sostenibile prevedere l'espansione dell'ambito verso ovest, dove le condizioni di pericolosità risultano minori; espansioni verso est e verso nord richiederebbero interventi di maggior consistenza per assicurare la sicurezza delle strutture e delle persone rispetto al rischio idraulico. Le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui gli interventi ammessi potranno comportare la ricucitura dei margini: in tali interventi si dovrà aver cura di evitare ulteriore frammentazione delle aree agricole, e di concentrare le aree verdi piantumate lungo i margini formando fasce arboree e arbustive con funzione di protezione delle aree agricole adiacenti. Le nuove espansioni non dovranno aumentare la popolazione residente interna o a confine con l'area produttiva.
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU		

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
	1.3.2 Individuazione nello schema di assetto locale degli elementi strutturali di limite che costituiscono limite invalicabile per nuovi insediamenti	IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO HUB	⇒ IMO1; IMO2; IMO4: laddove gli elementi di limite identificati dalla Strategia coincidano con elementi di valore paesaggistico (quinta collinare; corsi d'acqua di interesse paesaggistico) nelle trasformazioni o nuove edificazioni lungo i bordi si dovrà prevedere la conservazione e valorizzazione delle permanenze paesistiche e la conservazione delle visuali. ⇒ IMO3: laddove gli elementi di limite identificati dalla Strategia coincidano con elementi di valore paesaggistico ed ecologico (parco Tozzoni; Bosco della Frattona) nelle trasformazioni o nuove edificazioni lungo i bordi si dovrà prevedere la conservazione delle visuali e realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione; ⇒ IMO HUB: laddove i nuovi insediamenti si avvicinino a elementi di limite identificati dalla Strategia lungo corsi d'acqua che sono anche elementi della rete ecologica, da proteggere con fasce tampone, si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato; analogamente laddove gli elementi di limite coincidano con persistenze storiche del territorio rurale (elementi della centuriazione), si dovrà prevederne la conservazione e valorizzazione tramite elementi vegetazionali (filari arborei) che ripercorrono i segni storici.
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI		
	4.1.2 Salvaguardia della presenza di funzioni complesse e identitarie nei centri storici	IMO CS	⇒ La realizzazione delle aree di parcheggio dovrà prevedere, se possibile, pavimentazioni permeabili negli stalli di sosta e nelle pavimentazioni delle aree pedonabili e ciclabili; in relazione al contesto paesaggistico, le nuove aree di parcheggio dovranno essere ombreggiate e mitigate tramite alberature. ⇒ Negli interventi sugli spazi pubblici scoperti si dovrà considerare la conservazione delle alberature presenti e la possibilità di una implementazione per il miglioramento del confort microclimatico.
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.1 PROMOZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA IN AMBITI PRIORITARI CON FUNZIONE DI FULCRO DEL CENTRO URBANO		
	5.1.1 Rafforzamento del centro di mobilità e della rete ciclabile	IMO RIG1 IMO RIG2	RIG1/RIG2 ⇒ La realizzazione o il completamento dei percorsi ciclopeditoni protetti compatibilmente con gli spazi e le modalità di realizzazione, – dovrà considerare prioritariamente l'impiego di materiali drenanti (porosi o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti; – dovrà dotandosi di segnaletica apposita e corsie riservate/in sede propria ove possibile e ciclo-posteggi; – dovrà prevedere, superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive lungo i percorsi, mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei, che andranno realizzati con tecniche NBS, assolvendo anche funzioni di miglioramento della permeabilità e del drenaggio urbano; – potrà organicamente intervenire anche sul riassetto funzionale dell'infrastruttura verde esistente, attraverso il potenziamento delle alberature stradali e/o attraverso una rifunzionalizzazione delle aiuole stradali esistenti, che potranno essere ripensate con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione (giardini della pioggia, aiuole infiltrati, ecc.); – dovrà valutare anche l'opportunità di una progettazione multifunzionale e innovativa dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopeditone e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano. ⇒ Interventi di adeguamento di tratti viari dovranno – Prevedere, ove possibile, il potenziamento dell'infrastruttura verde con la messa a dimora di dotazioni arboree o mediante la realizzazione di aiuole verdi permeabili, con funzione di infiltrazione e/o ritenzione a supporto del drenaggio urbano. – Prevedere adeguati attraversamenti ciclopeditoni (con apparato luminoso, con colorazione diversa ed integrati a rallentatori) per favorire la continuità della rete ciclabile, sia in caso di realizzazione di nuovi tratti ciclopeditoni che in caso di sistemazione di incroci esistenti e messa in sicurezza. RIG1: ⇒ Riqualificazione degli spazi o edifici a servizio del centro di mobilità nel rispetto delle qualità architettonica e della configurazione degli spazi pubblici, in conformità all'Appendice sulla qualità urbana del PUMS; in particolare si dovrà prevedere l'incremento delle superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei in spazi pubblici e privati.
	5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano	IMO RIG1 IMO RIG2	RIG1/RIG2 ⇒ Redigere uno studio del traffico apposito per valutare l'impatto sul traffico veicolare in relazione all'insediamento di funzioni di ambito metropolitano. ⇒ I parcheggi pubblici e privati dovranno prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS)) e essere alberati (1 albero ogni 2-4 stalli) o, nel caso di parcheggi pertinenziali, anche essere ombreggiati con verde rampicante su strutture ombreggianti. Dovranno essere garantiti parcheggi per veicoli elettrici e cicloparcheggi elettrici e non. ⇒ Negli interventi di riqualificazione e ristrutturazione di edifici pubblici compatibilmente con eventuali tutele, si dovranno garantire il massimo efficientamento energetico, prevedere l'adozione di misure di risparmio idrico e di soluzioni volte alla riduzione del fenomeno dell'isola di calore e si dovrà prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti nelle aree pertinenziali, con eventuale inserimento di nuove aree/aiuole verdi permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione, di aree piantumate e di filari arborei quando possibile. Se necessario dovranno essere effettuati miglioramenti/adequamenti sismici. RIG2 ⇒ Parte dell'ambito di rigenerazione ricade entro l'area di "pertinenza fluviale" del fiume Santerno e pertanto l'ammissibilità e l'attuazione di interventi nelle aree esterne al perimetro del TU è subordinata al rispetto dei vincoli imposti dalla normativa sovraordinata con particolare attenzione a quanto disposto dal Piano speciale Preliminare, dalle Delibere Regionali e dalle disposizioni dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. Nella definizione di nuove aree di servizio per il turismo nell'area eventi lungofiume, si dovrà considerare la pericolosità idraulica connessa con l'area e valutare di conseguenza eventuali misure di mitigazione che dovessero rendersi necessarie per garantire la sicurezza delle aree e di eventuali strutture, qualora ne sia ammessa la realizzazione; nel caso dovessero essere previste aree di sosta o parcheggi, andranno predisposti sistemi di allertamento e di chiusura degli accessi in caso di eventi alluvionali. Potrà essere valutata l'opportunità di progettare gli spazi con funzione di bacini inondabili e/o piazze inondabili; ove possibile in relazione alla funzione, le nuove aree di servizio dovranno essere ombreggiate tramite alberature. Andranno preservate le condizioni di permeabilità esistenti nell'area.

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
	5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi	IMO RIG1 IMO RIG2	RIG1/RIG2: ⇒ Negli interventi di depaving (sostituzione di pavimentazioni esistenti caratterizzate da superfici impermeabili con materiali permeabili) e desealing dovrà sempre essere previsto l'inserimento di alberature e il ricorso a soluzioni NBS (Natural based Solution); negli interventi di desealing seguire adeguate procedure per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil. ⇒ Per la sistemazione degli incroci si dovranno prevedere attraversamenti ciclopedonali (con apparato luminoso, con colorazione diversa ed integrati a rallentatori) per favorire la continuità della rete ciclabili. ⇒ RIG1 - Qualsiasi intervento volto alla Rinaturalizzazione/ristrutturazione del corso del Canale dei Molini dovrà essere concertato con l'Ente gestore
	5.1.4 Realizzazione di interventi di ricucitura e sostituzione del tessuto urbano anche attraverso rimozione dell'edificato dismesso e/o inutilizzato.	IMO RIG1 IMO RIG2	RIG1/RIG2: ⇒ Negli interventi di sostituzione degli insediamenti esistenti – definizione delle misure di protezione da adottare al fine di ridurre la vulnerabilità dei nuovi edifici nei confronti del rischio idraulico; – definizione di una superficie permeabile minima da garantire; – adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica con il ricorso prioritario a Soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS) invece che sistemi di drenaggio tradizionali; – adozione di misure di risparmio idrico con obbligo di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili; – tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti, organizzazione del verde pubblico e privato formando aree alberate compatte, in particolare per la mitigazione dalla ferrovia (RIG1); inserimento di filari arborei lungo la viabilità e i percorsi; le aree di parcheggio, sia pubbliche che private, dovranno essere ombreggiate tramite alberature poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione; – adozione di soluzioni NBS (Natural based Solution) nella progettazione delle opere di urbanizzazione e delle aree pertinenziali pubbliche e private. – realizzare eventuali strade e parcheggi di urbanizzazione pubblici e privati con l'impiego di "pavimentazioni fredde" e prevedere l'impiego di "cool materials" e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell'isola di calore. RIG1: ⇒ Negli interventi di sostituzione si dovrà porre attenzione alla compatibilità degli usi anche nelle fasi temporanee. ⇒ L'organizzazione degli ambiti dovrà perseguire l'obiettivo di non prevedere nuovi residenti in fascia A ferroviaria.
	IS 5.3 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ECCELLENZA DEL TERRITORIO		
	5.3.1 Autodromo: diversificazione sostenibile dell'offerta di eventi sportivi e ricreativi integrati con il Parco delle Acque Minerali e il centro storico	IMO4	⇒ Progetti che prevedano l'insediamento di nuove funzioni all'interno dell'area dovranno prevedere uno studio idraulico che definisca le necessarie misure di mitigazione per rendere compatibili strutture, usi e funzioni con la pericolosità idraulica connessa al fiume Santerno, che presenta in corrispondenza dell'area, una condizione di particolare criticità. ⇒ Gli interventi che coinvolgono aree scoperte dovranno prevedere la conservazione delle alberature esistenti e concorrere all'aumento della dotazione complessiva di verde alberato, con funzione di mitigazione paesaggistica e di miglioramento del microclima locale; la realizzazione delle nuove strutture di accoglienza (campeggio) dovrà comprendere la piantumazione di fasce arboree compatte di mitigazione e schermatura paesaggistica. ⇒ Garantire che gli eventi e gli interventi i non aumentino le aree di conflitto.
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	5.3.3 Ospedale Nuovo di Imola: efficientamento del polo ospedaliero circondariale	IMO2	⇒ Il potenziamento delle aree di sosta e dei servizi dovrà essere supportato da uno studio del traffico che verifichi gli impatti sul sistema della mobilità. ⇒ Si dovrà curare l'inserimento paesaggistico delle eventuali nuove strutture realizzate, prevedendo fasce e aree verdi alberate, in relazione allo specifico contesto. ⇒ La realizzazione di nuovi parcheggi dovrà prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Si dovrà prevedere l'ombreggiamento tramite alberature, poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione; in relazione alle nuove strutture previste si dovrà considerare l'incremento delle superfici a verde e delle dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei.
	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU	IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO RIG1 IMO RIG2, IMO HUB	⇒ IMO1: La realizzazione delle aree di parcheggio dovrà prevedere, se possibile, pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nelle aree pedonabili e ciclabili; dovranno essere ombreggiate tramite alberature poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione. Sarà necessario garantire una dotazione minima di parcheggi elettrici e ciclopoteggi. ⇒ IMO3 si dovrà prevedere un'area verde alberata a servizio e mitigazione della scuola per infanzia. Nella realizzazione dei parcheggi pubblici a servizio degli impianti sportivi, adottare pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nelle aree pedonabili e ciclabili. ⇒ IMO4: le nuove aree verdi dovranno essere alberate. Le funzioni delle nuove aree per servizi ai grandi eventi dovranno essere compatibili con le condizioni di pericolosità idraulica dell'area e adottare tutti gli accorgimenti necessari per garantire condizioni di sicurezza per chi ne dovrà fruire.. ⇒ IMO HUB: l'azione prevede il potenziamento del verde pubblico esistente nelle zone a confine tra insediamenti produttivi e nuclei residenziali: nella attuazione si dovrà comprendere la piantumazione di fasce arboree compatte di mitigazione e schermatura.
	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		
8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana nelle strade residenziali	IMO1, IMO2, IMO3, IMO4, IMO5, IMOCs, IMO RIG1, IMO RIG2, IMO HUB, IMO6	⇒ IMO1 e HUB: ove possibile, in particolare al confine con il territorio rurale, i percorsi ciclopedonali dovranno essere attrezzati con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati; ⇒ IMO 5; IMO6: ove possibile, i percorsi ciclopedonali dovranno essere attrezzati con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati; ⇒ Nella progettazione di percorsi ciclopedonali valutare l'opportunità di una progettazione dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopedonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici drenanti (porose o) o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano.
	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		
9.	9.1.1 Potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato	IMO1, IMO3, IMO4,	⇒ IMO4: si dovrà valutare la possibilità di potenziare i SE e la funzione di corridoio ecologico con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati.

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITA'			
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	IS 10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE	IMO HUB	⇒ Nella progettazione degli interventi si dovrà considerare l'aumento della dotazione di verde ed inserire elementi di arredo urbano vegetati. ⇒ Negli interventi di depaving (sostituzione di pavimentazioni esistenti caratterizzate da superfici impermeabili con materiali permeabili) e desealing dovrà sempre essere previsto l'inserimento di alberature e il ricorso a soluzioni NBS (Natural based Solution); negli interventi di desealing seguire adeguate procedure per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil.
	10.3.1 Miglioramento delle condizioni di impermeabilizzazione dei suoli		

IMOLA FORESE

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	IMO6	⇒ IMO 6: le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui le nuove edificazioni si confrontano direttamente con il territorio rurale, e potenzialmente con il reticolo idrografico presente: in tali interventi si dovranno realizzare fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato. ⇒ I nuovi edifici residenziali dovranno garantire adeguata distanza dall'area produttiva al fine di limitarne l'impatto
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITA'	IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI		
	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale	IMO6, IMO7, IMO8	⇒ I percorsi ciclopedonali dovranno essere attrezzati con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati.
10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	IS 10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE DI CALORE		
	10.3.1 Miglioramento delle condizioni di impermeabilizzazione dei suoli	IMO7	⇒ Nella progettazione degli interventi si dovrà considerare l'aumento della dotazione di verde ed inserire elementi di arredo urbano vegetati. ⇒ Negli interventi di depaving (sostituzione di pavimentazioni esistenti caratterizzate da superfici impermeabili con materiali permeabili) e desealing dovrà sempre essere previsto l'inserimento di alberature e il ricorso a soluzioni NBS (Natural based Solution); negli interventi di desealing seguire adeguate procedure per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil.

IMO6 = SESTO IMOLESE, SPAZZATE SASSATELLI, SASSO MORELLI, GIARDINO, CASOLA CANINA

IMO7 = SAN PROSPERO, ZELLO, SELVA

IMO8 = LINARO, PONTICELLI, FABBRICA

MEDICINA

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L’ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L’ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
	1.1.1 Attribuzione delle potenzialità di consumo di suolo agli ambiti produttivi di rilievo metropolitano	MED AP	⇒ L’ammissibilità e l’attuazione delle trasformazioni è subordinata al rispetto dei vincoli imposti dalla normativa sovraordinata con particolare attenzione a quanto disposto dal Piano speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, da Delibere Regionali attinenti in materia e dalle disposizioni dei successivi decreti e Piani di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. ⇒ Considerata la Pericolosità Idraulica segnalata dall'Autorità competente per il Torrente Quaderna, indicato come <i>critico per tutto il proprio percorso a valle della S.S. 253 San Vitale</i>, nelle more di quanto verrà disciplinato dalle “Varianti al Piano di bacino distrettuale”, tutte le trasformazioni complesse ammesse che prevedano interventi con presenza continuativa di persone, da realizzarsi internamente o esternamente al TU, dovranno comunque, essere subordinate all’esecuzione di preventivi interventi di risoluzione delle criticità già segnalate a carico del corso d’acqua e/o di interventi che permettano la messa in sicurezza dell’ambito e di eventuali nuove espansioni rispetto alla pericolosità segnalata;,, in assenza di tali interventi, le trasformazioni che ammettano usi per i quali sia prevista la presenza continuativa di persone, non potranno ritenersi compatibili con le condizioni di pericolosità idraulica connesse al corso d’acqua. ⇒ A seguito della realizzazione agli interventi di riduzione della pericolosità eseguiti sul t. Quaderna e/o degli interventi di messa in sicurezza dell’ambito preliminarmente effettuati, tutte le trasformazioni complesse ammesse, dovranno essere supportate da uno specifico Studio Idraulico che definisca la pericolosità idraulica residua dell’area in caso di evento di rotta o sormonto arginale, per tempi di ritorno compatibili con lo scenario di media Probabilità di accadimento (TR 200 anni); tale studio dovrà essere condotto su un tratto significativo del corso d’acqua che permetta, attraverso simulazioni di esondazione o sormonto e/o rotta arginale, di definire i massimi battenti idrici attesi. Lo studio idraulico dovrà considerare anche le condizioni di pericolosità idraulica connesse allo scolo Fossatone.In relazione agli scenari definiti nello Studio idraulico di cui al punto precedente, tutte le trasformazioni complesse ammesse dovranno contenere una Relazione di Compatibilità Idraulica che • descriva le condizioni di pericolosità dell’area a seguito degli interventi eseguiti sul t. Quaderna e/o degli interventi di messa in sicurezza dell’ambito preliminarmente effettuati; • in ragione della trasformazione proposta, definisca eventuali ulteriori misure di protezione, in coerenza con la Disciplina (misure attive e/o passive di protezione), per garantire la protezione delle strutture edificate sia con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, che rispetto alle spinte prodotte dalla propagazione dell’onda generata da un’eventuale e imprevedibile rottura locale dell’argine, al fine di rendere compatibile la trasformazione stessa con le condizioni di pericolosità residua del sito d’intervento; • valuti gli effetti della realizzazione delle ulteriori misure previste sulle aree circostanti e verifichi che le stesse non determinino un aggravio delle condizioni di pericolosità preesistente per le stesse. ⇒ Dovrà essere mantenuto a cielo aperto il tracciato dei corsi d’acqua del reticolo di bonifica che dovessero ricadere nelle aree di trasformazione (Canale Prunarolo), valutando in accordo con l’Ente Gestore, un eventuale spostamento e creando opportune fasce di ambientazione, concentrando nelle aree contermini al tracciato del corso d’acqua il verde di comparto ed eventuali sistemi SUDS e NBS, fatte salve le fasce di rispetto e di tutela da mantenere sgombre per i canali consortili. ⇒ Tutte le trasformazioni che si attuino in adiacenza al TU dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell’invarianza idraulica e idrologica, rispettando i valori di volumi e portate definiti dall’Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. La laminazione dovrà essere conseguita prioritariamente con l’impiego di SUDS organicamente inseriti nella rete ecologica locale; nel caso in cui si dovessero impiegare metodi di laminazione tradizionali (vasche in c.a o similari), non dovranno essere allocate in aree permeabili e nel caso, la superficie occupata andrà computata come impermeabile. ⇒ Dovrà essere mantenuta una Superficie Permeabile minima non inferiore al 30% della Superficie Territoriale, fatto salvo il caso di dimostrata infattibilità; in questo caso la permeabilità potrà essere conseguita concorrendo, quale misura di compensazione, alla sostituzione di pavimentazioni impermeabili o alla desigillazione di aree pubbliche, a tal fine individuate nello Schema di Assetto e Strategia locale (S3) o diversamente individuate dall’Amministrazione comunale, preferenzialmente nello stesso contesto in cui si attua la trasformazione.. ⇒ Il progetto degli interventi di rafforzamento della infrastruttura verde e blu per la compensazione del consumo di nuovo suolo dovrà comprendere la formazione di fasce verdi verso il TR con funzione di mitigazione paesaggistica, nonché concorrere alla formazione di fasce verdi di mitigazione lungo gli elementi del reticolo idrografico (Fossatone; Quaderna) con funzione di corridoio ecologico; in questa fascia andranno collocati, quando possibile, i sistemi di laminazione realizzati con SUD e NBS. ⇒ Per la sostenibilità delle espansioni è previsto il collegamento ciclopeditone con la fermata del BRT e il collegamento stradale con la San Vitale/Trasversale di pianura. Nel caso tali infrastrutture non siano in esercizio, dovrà essere preventivamente verificata la sostenibilità della proposta, con idonei studi di dettaglio, in termini di traffico, rumore ed aria. ⇒ Si dovrà redigere un apposito studio del traffico che valuti l’impatto che l’aggiunta di servizi va a generare sul carico veicolare e quindi sul traffico della zona in espansione e di quella limitrofa.
	1.1.2 Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali	MED1, MED3, MED4	⇒ Per eventuali ampliamenti ammessi all’esterno del TU, obbligo del rispetto dell’invarianza idraulica e idrologica, attraverso l’adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). ⇒ Per eventuali ampliamenti ammessi all’esterno del TU, si dovranno prevedere misure di miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici per la compensazione del consumo di suolo che comprendano, ove possibile, la formazione di fasce verdi lungo la viabilità ed i percorsi e nelle aree di parcheggio, e la implementazione dell’infrastruttura verde.
	IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA		
	1.2.1 Nei centri abitati di Castel S. Pietro Terme, Imola, Medicina, interessati da Ambiti prioritari di rigenerazione, possibilità di nuovi insediamenti all’esterno del TU per residenza, nella misura necessaria per attivare gli interventi di riqualificazione dei tessuti in tali ambiti (vedi azione 2.2.4)	MED1, MED RIG	⇒ Le trasformazioni complesse relative a nuovi insediamenti ammessi in aree esterne al TU nel capoluogo di Medicina, dovranno concorrere, quale misura di sostenibilità ambientale, a risolvere le eventuali criticità connesse al reticolo di scolo della zona nord-orientale (scolo Rondone) e sud-est (Canale di Medicina in ingresso al paese) del capoluogo, da valutare e concordare con il consorzio di Bonifica Renana. ⇒ Per i nuovi insediamenti ammessi all’esterno del TU nel capoluogo di Medicina, obbligo del rispetto dell’invarianza idraulica e idrologica, attraverso l’adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS).

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	MED1, MED AP	⇒ MED1: Le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui gli interventi ammessi potranno comportare la ricucitura dei margini: in tali interventi si dovrà aver cura di evitare ulteriore frammentazione delle aree agricole e di concentrare le aree verdi piantumate lungo i margini, formando fasce arboree e arbustive con funzione di protezione delle aree agricole adiacenti. MED AP: ⇒ Lungo parte della direttrice di sviluppo individuata verso sud e in parte minore verso nord, risultano attualmente vietate nuove espansioni esterne al TU, ai sensi delle disposizioni del Piano Speciale Preliminare, secondo i termini e tempi definiti dal Piano stesso e dalle delibere dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. La direzione di sviluppo verso sud confligge inoltre in parte con la presenza dell'area ad elevata probabilità d'inondazione del torrente Quaderna, che non potrà quindi essere interessata da interventi di trasformazione. ⇒ La direzione di sviluppo verso nord presenta condizioni morfologiche poco favorevoli, in ragione della compartimentazione generata dalle arginature del torrente Quaderna a ovest e nord e dello scolo Fossatone ad est, che determinerebbero un'area di ristagno a deflusso molto difficoltoso in caso di alluvionamento. ⇒ Le proposte per uso produttivi dovranno garantire adeguata distanza dalle aree residenziali.
	1.3.2 Individuazione nello schema di assetto locale degli elementi strutturali di limite che costituiscono limite invalicabile per nuovi insediamenti	MED1, MED AP	MED AP ⇒ Sul lato ovest costituisce elemento strutturante di limite, anche l'area ad elevata probabilità d'inondazione del torrente Quaderna, mentre verso est, il limite della "fascia di pertinenza fluviale" impone il rispetto di disposizioni normative sovraordinate.
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI		
	4.1.2 Salvaguardia della presenza di funzioni complesse e identitarie nei centri storici	MED2, MEDCS	⇒ La realizzazione delle aree di parcheggio dovrà prevedere, se possibile, pavimentazioni permeabili negli stalli di sosta e nelle pavimentazioni delle aree pedonabili e ciclabili; in relazione al contesto paesaggistico, le nuove aree di parcheggio dovranno essere ombreggiate e mitigate tramite alberature. ⇒ Negli interventi sugli spazi pubblici scoperti si dovrà considerare la conservazione delle alberature presenti e la possibilità di una implementazione per il miglioramento del confort microclimatico.
	4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti come luoghi privilegiati per l'incontro e l'identità collettiva	MED4, MED CS	⇒ Ove possibile in relazione al contesto paesaggistico, considerare la possibilità di inserire alberature di ombreggiamento, per migliorare la vivibilità degli spazi pubblici scoperti.
	4.1.6 Miglioramento della qualità percettiva della città storica e attrattività dei punti di accesso	MED CS	⇒ Il potenziamento dei parcheggi dovrà prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; dovranno inoltre adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Ove possibile, in relazione al contesto paesaggistico, le nuove aree di parcheggio dovranno essere ombreggiate e mitigate tramite alberature.
5. LA RIGENERAZIONE NON BANALE	IS 5.1 PROMOZIONE DELLA RIGENERAZIONE URBANA IN AMBITI PRIORITARI CON FUNZIONE DI FULCRO DEL CENTRO URBANO		
	5.1.1 Rafforzamento del centro di mobilità e della rete ciclabile	MED RIG	⇒ La realizzazione o il completamento dei percorsi ciclopedonali, protetti compatibilmente con gli spazi e le modalità di realizzazione, – dovrà considerare prioritariamente l'impiego di materiali drenanti (porosi o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti; – dovrà dotandosi di segnaletica apposita e corsie riservate/in sede propria ove possibile e ciclo-posteggi; – dovrà prevedere, superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive lungo i percorsi, mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei, che andranno realizzati con tecniche NBS, assolvendo anche funzioni di miglioramento della permeabilità e del drenaggio urbano; – potrà organicamente intervenire anche sul riassetto funzionale dell'infrastruttura verde esistente, attraverso il potenziamento delle alberature stradali e/o attraverso una rifunzionalizzazione delle aiuole stradali esistenti, che potranno essere ripensate con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione (giardini della pioggia, aiuole infiltrati, ecc.); – dovrà valutare anche l'opportunità di una progettazione multifunzionale e innovativa dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopedonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano. ⇒ Interventi di realizzazione o adeguamento di tratti viari dovranno – prevedere, ove possibile, il potenziamento dell'infrastruttura verde con la messa a dimora di dotazioni arboree o mediante la realizzazione di aiuole verdi permeabili, con funzione di infiltrazione e/o ritenzione a supporto del drenaggio urbano; – prevedere la laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS); – prevedere adeguati attraversamenti ciclopedonali (con apparato luminoso, con colorazione diversa ed integrati a rallentatori) per favorire la continuità della rete ciclabili, sia in caso di realizzazione di nuovi tratti ciclopedonali che in caso di sistemazione di incroci esistenti e messa in sicurezza. ⇒ Riqualficazione degli spazi o edifici a servizio del centro di mobilità nel rispetto delle qualità architettonica e della configurazione degli spazi pubblici, in conformità all'Appendice sulla qualità urbana del PUMS; in particolare si dovrà prevedere l'incremento delle superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei in spazi pubblici e privati.
	5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano	MED RIG	⇒ Negli interventi di riqualficazione, valorizzazione e ristrutturazione di edifici pubblici, compatibilmente con eventuali tutele, si dovranno garantire il massimo efficientamento energetico, prevedere l'adozione di misure di risparmio idrico e di soluzioni volte alla riduzione del fenomeno dell'isola di calore e si dovrà prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti nelle aree pertinenziali, con eventuale inserimento di nuove aree/aiuole verdi permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione, di aree piantumate e di filari arborei quando possibile. Se necessario dovranno essere effettuati miglioramenti/adeguamenti sismici.

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
	5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi	MED RIG	⇒ Nella riqualificazione di parcheggi dovrà essere garantito: – l'impiego di materiali drenanti nelle zone di viabilità quando possibile, di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nei percorsi pedonali e ciclabili; – l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS); – l'ombreggiamento attraverso la messa a dimora di alberature (1 ogni 4 posti auto) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione o, nel caso di parcheggi pertinenziali, anche con verde rampicante su strutture ombreggianti.
	5.1.4 Realizzazione di interventi di ricucitura e sostituzione del tessuto urbano anche attraverso rimozione dell'edificato dismesso e/o inutilizzato.	MED RIG	
	IS 5.4 RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE		
	5.4.3 Miglioramento dei collegamenti del TPL	MED2, MED3	⇒ MED2 (Villafontana) e MED3 (FOSS Centro Ab): le aree di parcheggio dovranno essere ombreggiate tramite alberature poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione.
	8. LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	MED1, MED2, MED4, MED CS MED AP	⇒ Si dovrà curare l'inserimento paesaggistico delle nuove infrastrutture che si confrontano con il TR ed il reticolo idrografico, prevedendo una dotazione di verde adeguata allo specifico contesto. ⇒ Nella progettazione di percorsi ciclopeditoni in ambito urbano, valutare l'opportunità di una progettazione dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopeditono e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici drenanti (porose o permeabili) o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano.
	IS 8.2 DIFFUSIONE CAPILLARE DELLA CICLABILITÀ		
	10. CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	MED1, MED2, MED AP	⇒ Nella zona orientale del capoluogo, interessata da condizioni di pericolosità alta, connessa a condizioni di inaffidabilità della rete di scolo, tutti gli interventi di trasformazione dovranno conseguire l'invarianza idraulica ed idrologica, attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). Le trasformazioni complesse relative a nuove urbanizzazioni ammesse in aree esterne al TU dovranno concorrere, quale misura di sostenibilità ambientale, a risolvere le eventuali criticità connesse al reticolo di scolo della zona orientale del capoluogo, da valutare in accordo con il consorzio di Bonifica; gli interventi costituiscono condizione alla procedibilità delle trasformazioni e contributo all'attuazione della Città pubblica ove richiesto.
	IS 10.2 CONTRASTARE E PREVENIRE I RISCHI NATURALI		
	10.2.7 Ridurre il rischio idraulico disciplinando le trasformazioni nelle aree a differente grado di pericolosità idraulica	MED1, MED2, MED AP	
	IS 10.3 CONTRASTARE LA VULNERABILITÀ RISPETTO ALLE ONDATE	MED1, MED2, MED AP	⇒ Nella progettazione degli interventi si dovrà considerare l'aumento della dotazione di verde nei parcheggi pubblici e possibilmente privati, lungo la viabilità pubblica, i percorsi carrabili privati, i percorsi ciclabili e pedonali ed inserire elementi di arredo urbano vegetato. ⇒ Negli interventi di depaving (sostituzione di pavimentazioni esistenti caratterizzate da superfici impermeabili con materiali permeabili) e desealing dovrà sempre essere previsto l'inserimento di alberature e il ricorso a soluzioni NBS (Natural based Solution); negli interventi di desealing seguire adeguate procedure per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil.
	10.3.1 Miglioramento delle condizioni di impermeabilizzazione dei suoli urbanizzati tramite interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili con materiali permeabili e/o aree verdi		

MED1 - CAPOLUOGO E GANZANIGO
MED2 - VILLAFONTANA
MED3 - FOSSATONE

MED4 - S. ANTONIO, PORTONOVO, FIORENTINA, CROSETTA
MED CS - CAPOLUOGO CENTRO STORICO
MED RIG - AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE VIA FAVA

MED AP – AMBITO PRODUTTIVO SOVRACOMUNALE FOSSATONE

MORDANO

		LUOGHI	INDIRIZZI DI SOSTENIBILITÀ PER LA DISCIPLINA E L'ATTUAZIONE
1. CONTESTUALIZZARE L'ESPANSIONE	IS 1.1 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
	1.1.2 Consolidamento degli Ambiti produttivi comunali	MOR1, MOR2	⇒ Per eventuali ampliamenti ammessi all'esterno del TU, obbligo del rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS). ⇒ Per eventuali ampliamenti ammessi all'esterno del TU, si dovranno prevedere misure di miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici per la compensazione del consumo di suolo che comprendano, ove possibile, la formazione di fasce verdi lungo la viabilità ed i percorsi e nelle aree di parcheggio, e la implementazione dell'infrastruttura verde.
	IS 1.2 SVILUPPO DELLE FUNZIONI DI INTERESSE LOCALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA		
	1.2.2. Nei restanti centri abitati, possibilità di nuovi insediamenti all'esterno del TU per la residenza, la valorizzazione produttiva, turistica e ambientale e le attività direzionali, artigianali e di servizio che concorrano che concorrano al riuso e alla rigenerazione urbana e che realizzino gli interventi locali.	MOR1, MOR2	⇒ Per i nuovi insediamenti ammessi all'esterno del TU nel capoluogo di Mordano e a Bubano, rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche che impieghino prioritariamente soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS).
	IS 1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI CHE CONDIZIONANO IL CONSUMO DI SUOLO		
	1.3.1 Individuazione delle direttrici di possibile sviluppo in adiacenza al TU	MOR1, MOR2	⇒ MOR1: le direttrici di sviluppo individuate configurano situazioni in cui le nuove edificazioni si confrontano direttamente con il territorio rurale: i progetti degli interventi in queste aree dovranno prevedere fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato; ⇒ MOR2: le direttrici di sviluppo individuate interessano aree in cui è leggibile l'impianto della centuriazione: i progetti degli interventi in queste aree dovranno prevedere fasce verdi piantumate di mitigazione concentrando il verde pubblico e privato
2. CRESCERE ALL'INTERNO DEL TU	2.1 COMPLETAMENTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE IN CORSO DI ATTUAZIONE E DELLE AREE DI RICUCITURA E RIORDINO DEL TESSUTO URBANO		
	2.1.2. Completamento dei PUA e dei PdC convenzionati derivanti da pianificazione previgente	MOR2	⇒ Per la rinaturalizzazione dell'area EX stabilimento ceramico Riccheti, negli interventi di desealing per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil, fare riferimento alle Linee Guida fornite nell'ambito del progetto SOS4LIFE. ⇒ Garantire un saldo non negativo tra superficie di nuova impemeabilizzazione nell'area di atterraggio e superficie desigillata, concorrendo eventualmente anche ad azioni di desealing o sostituzione della permeabilità in aree esterne a quella di atterraggio. ⇒ Per i nuovi volumi ammessi all'esterno del TU, si dovranno prevedere misure di miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici per la compensazione del consumo di suolo e di mitigazione visiva, che comprendano, ove possibile, la formazione di fasce verdi perimetrali e lungo la viabilità ed i percorsi e nelle aree di parcheggio, e la implementazione dell'infrastruttura verde.
4. TUTTA LA CITTÀ AL CENTRO	IS 4.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI COME LUOGHI ATTRATTIVI E VIVIBILI		
	4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti come luoghi privilegiati per l'incontro e l'identità collettiva	MOR1, MOR2	⇒ MOR1: ove possibile in relazione al contesto le aree di sosta dovranno essere ombreggiate e mitigate tramite alberature ⇒ MOR2: ove possibile in relazione al contesto prevedere alberature di ombreggiamento degli spazi scoperti per migliorarne la vivibilità
7. LA CITTÀ OLTRE LA PORTA DI CASA	IS 7.1 QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PER LA COMUNITÀ		
	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU	MOR1, MOR2	MOR1: ⇒ La realizzazione dell'area di parcheggio dovrà prevedere pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite negli stalli auto e preferenzialmente, pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nelle aree pedonabili e ciclabili; dovranno essere ombreggiate tramite alberature (1 ogni 4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione. Sarà necessario garantire una dotazione minima di parcheggi elettrici e cicloparcheggi. ⇒ Ove possibile in relazione al contesto prevedere aree verdi alberate di inserimento paesaggistico e mitigazione verso il TR del nuovo campo sportivo ⇒ MOR2 – Ove possibile in relazione al contesto prevedere aree verdi alberate di inserimento paesaggistico e mitigazione verso il TR per l'ampliamento del campo sportivo
9. LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITÀ	IS 9.1 RIQUALIFICARE E POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU		
	9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologiche e ambientali	MOR1, MOR2	⇒ L'intervento di laminazione per risolvere le problematiche legate allo scolmatore in via Nuova e via Buttacece dovrà essere realizzato di concerto con l'Ente Gestore. ⇒ L'intervento di forestazione urbana per la mitigazione dell'area produttiva dovrà prevedere l'incremento delle superfici e dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione di fasce boscate, aree piantumate e filari arborei.

	IS 9.3 LA RETE CICLO-ESCURSIONISTICA METROPOLITANA COME ELEMENTO DI PROMOZIONE E FRUIZIONE DEI LUOGHI DI INTERESSE NATURALISTICO E DEI CENTRI RURALI		
	9.3.1 Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare e di pianura e dei centri storici minori	MOR1, MOR2	⇒ I percorsi ciclopedonali, in particolare nelle parti in cui si confrontano direttamente con il TR, dovranno essere attrezzati con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati per la mitigazione paesaggistica e per migliorare il confort dell’utenza ⇒ Si dovrà prevedere all’inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette, assieme a punti di manutenzione ed eventuali velostazioni usufruibili da parte dei cicloturisti. ⇒ Nella progettazione di percorsi ciclopedonali, in ambito urbano, valutare l’opportunità di una progettazione dell’infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopedonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l’utilizzo di superfici drenanti (porose o permeabili) o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano.

8. CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ DELLE TRASFORMAZIONI

La ValSAT del PUG concorre a definire l'insieme delle indicazioni specifiche assegnate alle trasformazioni complesse in termini di modalità della loro messa a punto, di livelli di prestazioni da conseguire, di condizioni da rispettare negli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'incremento della resilienza ed in generale al sistema degli obiettivi del PUG. Altrettanto rilevante è per la ValSAT del PUG il contributo alla definizione di requisiti e prestazioni che la Disciplina del PUG ha il compito di declinare per gli interventi diretti.

Sono da considerarsi **Trasformazioni Complesse**, come definite dall'art. 69 della Disciplina:

- i permessi di costruire convenzionati di cui all'art. 3 comma 5, quando comportano incrementi di superficie, anche attraverso cambio d'uso, superiore a:
 - 1.800 mq di SU per usi categoria A, B, F
 - 600 mq di SDV per usi categoria C
 - 10.000 mq di SU per usi categoria D
- gli accordi operativi (AO) (art. 38, L.R. 24/2017) di cui all'art. 3 comma 6 e 7 della Disciplina;
- i piani attuativi di iniziativa pubblica (PAIP) (art. 38, L.R. 24/2017) di cui all'art. 3 comma 6 e 7 della Disciplina;
- gli accordi di programma (AP) (art. 59 e 60, L.R. 24/2017) di cui all'art. 3 comma 8 lettera c) della Disciplina;
- l'approvazione di progetti secondo il procedimento unico (art. 53, L.R. 24/2017) ovvero in forza di similari e/o analoghi procedimenti previsti dalle vigenti disposizioni di fonte statale (art. 8, d.P.R. n. 160/2010);

Tutti gli altri interventi che si attuano con intervento edilizio diretto, e che non rientrano nella definizione delle trasformazioni complesse di cui al punto precedente, sono da considerarsi **Trasformazioni Diffuse**.

Per le trasformazioni diffuse, il rispetto delle funzioni ammissibili, dei condizionamenti, dei vincoli eventualmente presenti (cfr. Tavola dei vincoli) garantiscono il rispetto delle invarianti e dei condizionamenti individuati nei paragrafi precedenti e riportati nel paragrafo 8.1. Gli effetti delle trasformazioni indotte saranno valutati a posteriori attraverso il monitoraggio periodico.

Le altre trasformazioni necessitano invece di una valutazione più complessa sia rispetto alla sostenibilità della trasformazione, sia rispetto alla capacità della proposta di contribuire all'attuazione del PUG. La L.R. 24/2017 prevede per altro una distinzione tra trasformazioni complesse proposte all'interno del territorio urbanizzato (TU), attraverso le quali si vuole incentivare la rigenerazione e riqualificazione dei tessuti esistenti e le trasformazioni complesse proposte fuori, nel territorio non urbanizzato, che il PUG intende fortemente limitare e sfavorire. Ai fini della valutazione delle trasformazioni complesse, il capitolo 8.2 riporta le misure di sostenibilità per tali trasformazioni interne ed esterne al TU.

Infine, gli ambiti di rigenerazione si attueranno sulla base di progetti organici (pubblici o privati a seconda dei casi e delle opportunità) da attivare quando vi siano le condizioni operative o le potenzialità per la loro attuazione, mentre, nelle more della loro attivazione, verranno disciplinati gli interventi sugli edifici esistenti e sugli spazi aperti privati e pubblici. Al paragrafo 8.2.1 e 9.1.3 si riportano le misure di sostenibilità affidate ai progetti organici dei quattro ambiti di rigenerazione.

Al paragrafo 8.2.2 si riportano le misure di sostenibilità affidate ai progetti che si attuano negli HUB e negli ambiti produttivi sovracomunali.

Le indicazioni contenute nelle tabelle riportate al Cap. 7.1.1 - *Analisi delle azioni: effetti della Strategia Territoriale (S.1)* e 7.1.2. *Analisi delle azioni: effetti della Strategie locale (S3)*, costituiscono riferimento per la progettazione delle trasformazioni diffuse e per le trasformazioni complesse e sono sempre da consultare per

condizionamenti specifici che non vengono riportati nelle Misure di sostenibilità delle trasformazioni di cui ai par. 8.1, 8.2, 8.2.1, 8.2.2, 9.1.3).

La Valsat del PUG definisce inoltre i condizionamenti atti a garantire la sostenibilità delle opere e infrastrutture (viabilità, piste e percorsi ciclabili e ciclopeditoni, parcheggi): per tali indicazioni si fa riferimento alle tabelle riportate al Cap. 7.1.1 - *Analisi delle azioni: effetti della Strategia Territoriale (S.1)* e 7.1.2. *Analisi delle azioni: effetti della Strategie locale (S3)*, che indica i condizionamenti specifici per tali opere, qualora non collegate a trasformazioni che si attuano tramite AO/PAIP/Art. 53.

A seguire si riportano le misure di sostenibilità organizzate in relazione ai SISTEMI definiti nel precedente capitolo 7, relative all'analisi degli effetti delle azioni della Strategia (S.1) e Strategia dei luoghi (S3).

8.1. Misure di sostenibilità per le trasformazioni diffuse

Di seguito vengono riportate le misure di sostenibilità e le misure di mitigazione e compensazione per le trasformazioni diffuse. Target e modalità di applicazione degli indicatori con riferimento ad usi, contesto e interventi sono declinati nella Disciplina o nel Regolamento Edilizio.

MISURE DI SOSTENIBILITÀ CON RIFERIMENTO AL SISTEMA NATURALE

Tutela, conservazione e potenziamento delle infrastrutture verdi

Le seguenti misure sono finalizzate a consolidare e potenziare l'infrastruttura verde del territorio, migliorare il comfort termico contrastando il fenomeno dell'isola di calore urbana o evitandone l'insorgere, proteggere le aree verdi interne o esterne al TU e mitigare gli impatti sul paesaggio.

- ❖ Al fine di qualificare l'intervento edilizio rispetto alla permeabilità del suolo e alla presenza di vegetazione (arborea e arbustiva) tutte le trasformazioni dovranno garantire il soddisfacimento di un Indice di Riduzione dell'Impatto Edilizio (RIE), secondo quanto stabilito dalle NTA e dal Regolamento edilizio.
- ❖ In tutte le trasformazioni che interessino le superfici scoperte private o comportino la riconfigurazione delle aree verdi, dei percorsi e delle corti, si dovrà:
 - conservare le alberature esistenti prevedendo, ove non fosse possibile, adeguate compensazioni, secondo quanto previsto dal Regolamento del verde;
 - ove possibile, incrementare la dotazione arborea, garantendo adeguate superfici verdi alberate (aree/aiuole verdi, aree piantumate e filari arborei) in relazione agli interventi.
- ❖ In tutte le trasformazioni che interessino le superfici scoperte pubbliche si dovrà:
 - considerare la conservazione delle alberature presenti
 - ove possibile, incrementare la dotazione arborea, garantendo adeguate superfici verdi alberate tramite l'inserimento di alberature o filari o la formazione di fasce verdi.
- ❖ I percorsi ciclabili e pedonali dovranno essere attrezzati con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati.
- ❖ Le aree di parcheggio, sia pubbliche che private, dovranno essere ombreggiate tramite alberature (1 ogni 2-4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione.
- ❖ Le trasformazioni che si attuano nella città storica dovranno considerare tra i fattori di qualità anche la conservazione/implementazione delle superfici a verde e delle alberature presenti al fine di migliorare il microclima locale.
- ❖ Laddove le trasformazioni si attuino al confine con il TR, o in presenza di contesti di pregio paesaggistico, nella progettazione delle aree verdi si dovranno prevedere, ove possibile, fasce alberate e filari alberati di protezione delle aree agricole e di mitigazione paesaggistica, in relazione allo specifico contesto.

- ❖ Nelle trasformazioni nel TR che interessino le superfici scoperte private si dovrà considerare la conservazione delle alberature presenti e la possibilità di una implementazione tramite la realizzazione di fasce e aree verdi alberate, in relazione allo specifico contesto ed alla eventuale prossimità ad elementi della rete ecologica.

MISURE DI SOSTENIBILITÀ CON RIFERIMENTO AL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E TRAFFICO e BENESSERE

Mobilità elettrica e attiva:

- ❖ Negli interventi nei quali è prevista realizzazioni di parcheggi si dovranno garantire:
 - punti di ricarica per i veicoli alimentati elettricamente (D.lgs. n.48 del 2020 e par. 8.3.2 PUMS);
 - posti per bici e cargo bike protetti in posizione favorevole con possibilità di ricarica elettrica sulla base dell'uso e della dimensione dell'intervento.

Emissioni impianti climatizzazione

- ❖ I sistemi di climatizzazione dovranno essere conformi agli art.20 e 22 del PAIR 2030.

MISURE DI SOSTENIBILITÀ CON RIFERIMENTO AI SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DAL SUOLO, EMISSIONI CLIMALTERANTI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Ondate di calore

- ❖ Negli interventi di Nuova Costruzione, Demolizione con ricostruzione e ampliamento (>10%), interventi sulle aree esterne, interventi di riqualificazione energetica che interessino le coperture degli edifici le superfici pavimentate e le coperture degli edifici dovranno essere realizzati con materiali idonei a ridurre il fenomeno dell'isola di calore urbana (in analogia a quanto previsto dai Decreti Ministeriali relativi ai Criteri ambientali minimi - CAM 22/06/2022 criterio 2.3.3 Riduzione dell'effetto "isola di calore estiva" e dell'inquinamento atmosferico).

Economia circolare

- ❖ Indipendentemente dalla tipologia di intervento tutti i materiali utilizzati devono garantire un valore percentuale minimo del contenuto di materia riciclata ovvero recuperata ovvero di sottoprodotti, di cui ai Decreti Ministeriali relativi ai Criteri Ambientali Minimi vigenti al momento dell'esecuzione dell'intervento;
- ❖ Tutti i prodotti in legno utilizzati nel progetto devono provenire da foreste gestite in maniera sostenibile se costituiti da materie prime vergini, come nel caso degli elementi strutturali o rispettare le percentuali di riciclato se costituiti prevalentemente da materie prime seconde, come nel caso degli isolanti (in analogia a quanto previsto dai Decreti Ministeriali relativi ai Criteri ambientali minimi).
- ❖ Negli interventi di Nuova Costruzione, Demolizione con ricostruzione, ampliamento (>10%), ristrutturazione edilizia, fatto salvi casi di impossibilità tecnica
 - devono essere previsti idonei spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti sia esterni che interni agli edifici o U.I. (da concordare con Amministrazione e Gestore del sistema di raccolta);
 - fermo restando il rispetto di tutte le norme vigenti, la demolizione degli edifici dovrà essere eseguita in modo da massimizzare il recupero delle diverse frazioni di materiale, procedendo in modo selettivo (in analogia a quanto previsto dai Decreti Ministeriali relativi ai Criteri ambientali minimi);

MISURE DI SOSTENIBILITÀ CON RIFERIMENTO AL SISTEMA AMBIENTALE E RISCHI NATURALI

Tutela e conservazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea

Superficie permeabile

- ❖ Tutti gli interventi dovranno garantire il mantenimento di una Superficie Permeabile minima secondo quanto stabilito dalla Disciplina per i diversi tessuti, con la finalità di contenere quanto più possibile le superfici di nuova impermeabilizzazione (NC) o ridurre l'impermeabilizzazione complessiva del tessuto d'appartenenza (RE con DR).
- ❖ La realizzazione degli stalli dei parcheggi dovrà prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite (ad esclusione delle aree destinate alla sosta dei mezzi pesanti o al deposito di materiali inquinanti o allo svolgimento di attività che comportino rischio d'inquinamento delle acque e del suolo); nella realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, andranno utilizzate, il più diffusamente possibile, pavimentazioni drenanti (porose o permeabili).

Invarianza Idraulica

- ❖ Gli interventi di nuova costruzione e demolizione con ricostruzione dovranno prevedere l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica, secondo quanto richiesto dal Consorzio di Bonifica territorialmente competente. La laminazione deve essere conseguita con il ricorso, in linea generale, a Soluzioni di drenaggio urbano sostenibili (SUDS) e l'adozione di NBS (Natural Based Solution).

Tutela della risorsa idrica

- ❖ Mantenimento a cielo aperto del tracciato del reticolo idrografico che dovesse ricadere nelle aree di intervento concentrando nelle aree contermini il verde pertinenziale ed eventuali sistemi SUDS e NBS, al fine di creare fasce verdi di ambientazione e mitigazione. Eventuali modifiche al tracciato o limitati tombamenti per esigenze di attraversamento, dovranno sempre essere autorizzati dall'Ente Gestore.
- ❖ Mantenimento di adeguate zone e fasce di rispetto nelle aree contermini al reticolo idrografico.
- ❖ Garantire adeguata protezione delle falde sotterranee nel caso di attività che possano comportare pericolo d'inquinamento (aree di carico/scarico merci, aree di depositi o esercizio di attività che utilizzano sostanze potenzialmente inquinanti, ecc.).

Misure di risparmio idrico

- ❖ Adozione di misure di risparmio idrico per tutti gli interventi attraverso l'impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.), che garantiscano ridotto consumo di acqua.
- ❖ Obbligo di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili, negli interventi di Nuova costruzione, Demolizione con Ricostruzione e Ampliamento (per la sola parte in ampliamento) e, nel caso di insediamenti produttivi, verifica della possibilità di recupero delle acque dei piazzali (fatto salvo l'obbligo di trattamento delle acque di prima pioggia) per usi compatibili, anche nei cicli produttivi.

Mitigazione del rischio idraulico

- ❖ Nelle aree ricomprese entro l'"Ambito di Applicazione" (punto 7.1.4.1) del **Piano Speciale Preliminare** degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato, sino all'approvazione definitiva della "Variante al Piano di bacino distrettuale", **trovano applicazione gli "Indirizzi per la pianificazione urbanistica" di cui al punto 7.1.4.2 del "Piano Speciale Preliminare"** stesso, secondo quanto definito nelle "Misure temporanee di salvaguardia per le aree coinvolte da eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico nella Regione Emilia-Romagna a partire dal 1° maggio 2023 e contestuale abrogazione delle precedenti misure di salvaguardia adottate con il Decreto SG n. 32/2024)" adottate con Decreto del Segretario Generale n. 13 del 7 marzo 2025 dell'AdBD Po; in particolare gli ambiti territoriali di applicazione delle misure di salvaguardia sono costituiti dalle aree allagate durante gli eventi di piena di maggio 2023 e settembre 2024 e dai territori delimitati dalle fasce fluviali del PSAI (Reno, Idice, Sillaro, Santerno) - Piano stralcio per il bacino del torrente Senio - Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia vigente: Art.15 - Alveo attivo, Art.16 - Aree ad alta probabilità di inondazione, Art. 17 - Aree per la realizzazione degli interventi strutturali, Art. 18 - Fasce di pertinenza fluviale. Entro tali Ambiti di Applicazione, al di fuori del TU, **sono esclusi i rilasci di titoli abilitativi riguardanti le nuove costruzioni, interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamenti fuori sagoma e ogni altro intervento, anche temporaneo che comporti aumento di carico urbanistico, inclusi i cambi di destinazione d'uso anche senza opere edilizie.** Sono ammissibili interventi di nuova costruzione, unicamente per la realizzazione di immobili strettamente funzionali alla conduzione del fondo agricolo, comunque non destinati o destinabili ad uso abitativo. Sul patrimonio edilizio esistente sono consentiti esclusivamente la demolizione senza ricostruzione; la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la ristrutturazione senza la demolizione e ricostruzione; il restauro e il risanamento conservativo; gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica

e privata incolumità, tra cui gli interventi di adeguamento sismico, realizzabili entro le categorie di cui ai punti precedenti. Nelle sole aree allagate esterne alle fasce fluviali dei PAI vigenti, sono inoltre consentiti gli interventi di: a) ampliamento di attività produttive; b) demolizione con ricostruzione di edifici a prevalente uso residenziale o loro pertinenze.

- ❖ Al fine di non incrementare il rischio idraulico rispetto al rischio esistente, di ridurre la vulnerabilità degli edifici e di garantire le necessarie condizioni di sicurezza, tutti gli interventi vengono regolamentati in funzione del grado di pericolosità idraulica riconosciuta nelle diverse parti del territorio; in particolare, fatto salvo quanto stabilito dagli “Indirizzi per la pianificazione urbanistica” di cui al punto 7.1.4 del “Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico” e se non in contrasto con quanto sarà stabilito dalle “Varianti al Piano di bacino distrettuale”:
 - è vietata la realizzazione di piani interrati o seminterrati nelle zone a pericolosità P3 e P2-3, P2, P2-2; la realizzazione di eventuali parcheggi pubblici o pertinenziali di altre attività in vani interrati o seminterrati, comunque sempre esclusa nelle zone P3, deve essere regolamentata prevedendo la predisposizione di idonei sistemi di allertamento, percorsi facilmente individuabili per il raggiungimento del piano terra collegato con scale/rampe interne dotate di aperture a tenuta stagna, rampe di accesso provviste di accorgimenti tecnico-costruttivi quali dossi, sistemi di paratie antiallagamento automatiche collegate al sistema di allertamento tali da renderli inaccessibili alle persone in caso di allertamento, sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica, progettazione e realizzare con modalità compatibili con la possibile sommersione;
 - in aree a pericolosità idraulica elevata P3 è vietata la realizzazione di interventi di nuova costruzione e gli interventi di RE con DR, sono ammessi solo nelle aree interne al TU, subordinatamente all’esecuzione di opere di protezione per la messa in sicurezza delle aree e di eventuali misure che rendano compatibile la presenza dell’edificio con le condizioni di pericolosità idraulica, da definire sulla base di uno specifico studio idraulico; possibilità di prevedere la demolizione degli edifici residenziali ricadenti in area P3 e ricostruzione a parità di superficie utile, volume e numero di unità immobiliari in altre aree a pericolosità inferiore alla P2-3;
 - nelle aree a pericolosità idraulica alta (P2-3) e media (P2, P2-0, P2-2), è vietato lo sviluppo di nuove unità abitative residenziali al solo piano terra ed è fatto obbligo, in caso di nuovi edifici o edifici interessati da interventi di demolizione e ricostruzione, di svilupparsi su almeno due piani con scala interna di collegamento tra piano terra e primo piano, soluzione fortemente consigliata anche in caso di RE, qualora fosse tecnicamente possibile;
- ❖ in tutte le aree interessate da diverso grado di pericolosità idraulica, per gli interventi di nuova realizzazione o sul patrimonio edilizio esistente, è fatto obbligo di prevedere misure di protezione attive e/o passive di riduzione della vulnerabilità idraulica, quale condizione imprescindibile per la messa in sicurezza rispetto al rischio idraulico.

Riduzione del rischio sismico

- ❖ Per tutti gli interventi, approfondimenti d’indagine secondo quanto richiesto dalla Disciplina in relazione alla pericolosità sismica del territorio, definita dagli Studi di Microzonazione Sismica vigenti e in coerenza con quanto richiesto dalla NTC vigenti.

Riduzione del rischio idrogeologico

- ❖ Nelle aree ricomprese entro l’“Ambito di Applicazione” (punto 7.2.4.1) del **Piano Speciale Preliminare** degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato, sino all'approvazione definitiva della “Variante al Piano di bacino distrettuale”, **trovano applicazione gli “Indirizzi per la pianificazione urbanistica” di cui al punto 7.2.4.2 del “Piano Speciale Preliminare”** stesso, secondo quanto definito nelle “Misure temporanee di salvaguardia per le aree coinvolte da eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico nella Regione Emilia-Romagna a partire dal 1° maggio 2023 e contestuale abrogazione delle precedenti misure di salvaguardia adottate con il Decreto SG n. 32/2024)” adottate con Decreto del Segretario Generale n. 13 del 7 marzo 2025 dell’AdBD Po ; in particolare l’Ambito di applicazione di cui al punto 7.2.4.1 coincide con le **frane censite e da un ulteriore intorno non inferiore a 20 metri dal bordo di frana quale zona di possibile evoluzione della stessa**. Entro tale Ambito di Applicazione **sono esclusi i rilasci di titoli abilitativi riguardanti le nuove costruzioni, gli**

interventi di demolizione con ricostruzione, la ristrutturazione urbanistica, gli ampliamenti fuori sagoma e ogni altro intervento, anche temporaneo che comporti un aumento di carico urbanistico, tale da incrementare l’esposizione al rischio di un maggior numero di persone, inclusi i cambi di destinazione d’uso anche senza opere edilizie.

- ❖ Sul patrimonio edilizio esistente, non oggetto degli interventi di delocalizzazione, saranno comunque consentiti la demolizione senza ricostruzione e la manutenzione ordinaria. Sul medesimo patrimonio, in subordine ad una verifica tecnica, redatta e firmata da un tecnico abilitato ed allegata al progetto dell’intervento, volta a dimostrare la compatibilità tra l’intervento proposto con le condizioni di dissesto e il livello di rischio esistente, sia per quanto riguarda possibili aggravamenti delle condizioni di instabilità presenti, sia in relazione alla sicurezza dell’intervento stesso, sono ammissibili gli interventi: a. volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica e privata incolumità, tra cui gli interventi di adeguamento sismico; b. di manutenzione straordinaria su opere pubbliche o di interesse pubblico, oltre agli interventi sulle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, ovvero la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali e non altrimenti localizzabili
- ❖ Per tutti gli interventi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni dei vincoli riportati nelle specifiche tavole e schede, è sempre richiesto che nella relazione geologica, geomorfologica e geotecnica a supporto del titolo abilitativo, venga documentato, per il sito d’intervento ed un suo congruo intorno, lo stato dei luoghi e l’assenza di fenomeni di dissesto in atto o potenziali, anche verificando e allegando la documentazione cartografica più recente resa disponibile sul portale della RER, “Carta inventario delle frane” periodicamente aggiornata e fornendo il rilievo del sito corredato da documentazione fotografica dei luoghi.
- ❖ Sono esclusi gli interventi edilizi in aree interessate da fenomeni franosi, come stabilito dalle normative sovraordinate, assunte integralmente dal PUG.

Tutte le trasformazioni che prevedano un incremento del carico urbanistico devono concorrere alla realizzazione delle dotazioni o la loro monetizzazione, come stabilito dalla Disciplina.

8.2. Misure di sostenibilità per le trasformazioni complesse

Di seguito si riportano le misure di sostenibilità valide per le trasformazioni complesse interne o esterne al TU che costituiscono contributo al PUG in termini di qualità urbana ed ecologico-ambientale o contributo all'attuazione della città pubblica.

Alcune delle misure di seguito riportate trovano attuazione con il rispetto di Norme sovraordinate, Disciplina, Regolamento Edilizio, Regolamenti comunali, ecc. (anche a livello di intervento edilizio riferito alla fase attuativa) e devono essere obbligatoriamente perseguite da tutte le trasformazioni; nel seguito sono precedute dalla sigla **(N)**.

Eventuali misure che attengono al Contributo al PUG e Beneficio Pubblico devono essere perseguite solamente dalle trasformazioni complesse di cui al comma 1 lett. a e b dell'art. 69 della Disciplina; nel seguito sono precedute dalla sigla **(C)**.

Le misure, precedute dalla sigla **(M)**, devono essere perseguite da tutte le trasformazioni.

MISURE DI SOSTENIBILITÀ CON RIFERIMENTO AL SISTEMA NATURALE

Tutela, conservazione e potenziamento delle infrastrutture verdi

Le seguenti misure sono finalizzate a consolidare e potenziare l'infrastruttura verde del territorio, migliorare il comfort termico contrastando il fenomeno dell'isola di calore urbana o evitandone l'insorgere, proteggere le aree agricole adiacenti al TU e mitigare gli impatti sul paesaggio.

- ❖ **(N)** Al fine di qualificare l'intervento edilizio rispetto alla permeabilità del suolo e alla presenza di vegetazione (arborea e arbustiva) tutte le trasformazioni dovranno garantire il soddisfacimento di un Indice di Riduzione dell'Impatto Edilizio (RIE), secondo quanto stabilito dalle NTA e dal Regolamento edilizio.

Trasformazioni che interessano le superfici scoperte:

- ❖ **(N)** In tutte le trasformazioni che interessano le superfici scoperte pubbliche e private, o comportino la riconfigurazione delle aree verdi, dei percorsi e delle corti, si dovrà:
 - conservare le alberature esistenti prevedendo, ove non fosse possibile, adeguate compensazioni secondo il Regolamento del verde;
 - ove possibile, incrementare la dotazione di alberature, garantendo superfici verdi alberate (aree/aiuole verdi, aree piantumate e filari arborei) adeguate in relazione agli interventi;
 - attrezzare i percorsi pedonali e ciclabili con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati,
 - ombreggiare le aree di parcheggio, sia pubbliche che private, tramite alberature (1 ogni 2-4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione.

Trasformazioni che interessano le superfici scoperte e aumentano la superficie coperta:

- ❖ In tutte le trasformazioni che interessano superfici scoperte pubbliche e private, o comportino la riconfigurazione delle aree verdi, dei percorsi e delle corti, e che aumentano la superficie coperta, si dovrà:
 - **(N/M)** conservare le alberature esistenti prevedendo, ove non fosse possibile, adeguate compensazioni secondo il Regolamento del verde; tali compensazioni potranno essere realizzate anche al di fuori del lotto, nelle aree verdi pubbliche o tramite il concorso alla realizzazione di dotazioni ecologiche ambientali individuate dalla Strategie Locali o da concordare in sede di Accordo/Convenzione.
 - **(M)** incrementare la dotazione di alberature, garantendo superfici verdi alberate (aree/aiuole verdi, aree piantumate e filari arborei) adeguate in relazione agli interventi, progettate perseguendo un corretto inserimento paesaggistico; ove ciò non fosse possibile nell'area di intervento, si dovranno realizzare interventi di forestazione (incremento delle superfici verdi e dotazioni arboree e arbustive mediante la realizzazione fasce boscate, di aree verdi, di aree piantumate e di filari arborei in spazi pubblici e privati) in aree appositamente definite per tale finalità dalle Strategie Locali o da concordare in sede di Accordo/Convenzione.
 - **(N)** attrezzare i percorsi ciclabili e pedonali con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati,
 - **(N)** ombreggiare le aree di parcheggio, sia pubbliche che private, tramite alberature (1 ogni 2-4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione.

Inoltre:

- ❖ **(M)** All'interno del TU, al fine di consolidare e potenziare l'infrastruttura verde in ambito urbano, si dovranno adottare opportuni accorgimenti progettuali nella proposta di intervento sul verde, per raccordare le aree/aiuole verdi, aree piantumate e filari arborei di nuova previsione alle dotazioni presenti nello specifico contesto;
- ❖ **(M)** lungo margini del TU, al confine con il TR, o in adiacenza a contesti di pregio paesaggistico, si dovranno adottare opportuni accorgimenti progettuali nella proposta di intervento sul verde, concentrando le aree verdi pubbliche e private a formare fasce arboree e quinte alberate di protezione delle aree agricole e di mitigazione paesaggistica, in relazione allo specifico contesto.
- ❖ **(M)** Nelle trasformazioni che prevedono trasferimento di superfici, nelle aree "di decollo" saranno da realizzare interventi di miglioramento della permeabilità dei suoli e incremento delle dotazioni arboree in filari o in forma di aree verdi compatte -o il ripristino del suolo agricolo se in TR **(N)**; nelle aree di "atterraggio" si dovranno garantire le medesime condizioni sopra descritte.
- ❖ **(M)** Nelle trasformazioni che si attuano nella città storica si dovranno considerare tra i fattori di qualità anche la conservazione/implementazione delle superfici a verde e delle alberature presenti.
- ❖ **(N)** Nelle trasformazioni in TR che interessino le superfici scoperte private si dovrà considerare la conservazione delle alberature presenti e la possibilità di una implementazione tramite la realizzazione di fasce e aree verdi alberate per la mitigazione paesaggistica e per compensare la perdita di servizi ecosistemici, in relazione allo specifico contesto ed alla eventuale prossimità ad elementi della rete ecologica.
- ❖ **(M)** Nella realizzazione di nuove infrastrutture connesse agli insediamenti si dovranno prevedere misure di mitigazione/compensazione quali la realizzazione di fasce boscate, di aree verdi, di aree piantumate e di filari arborei.
- ❖ **(M)** Nella realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità attiva si dovrà considerare tra i fattori di qualità anche la dotazione di alberature per migliorare il comfort degli utenti.

MISURE DI SOSTENIBILITÀ CON RIFERIMENTO AL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E TRAFFICO e BENESSERE

Mobilità elettrica e attiva:

- ❖ Negli interventi nei quali è prevista realizzazioni di parcheggi si dovranno garantire:
 - **(N)** punti di ricarica per i veicoli alimentati elettricamente (D.lgs n.48 del 2020 e par. 8.3.2 PUMS),
 - **(N)** posti bici e cargo bike protetti in posizione favorevole con possibilità di ricarica elettrica.
 - **(M)** eventuale realizzazione di velostazioni nei contesti in cui il traffico ciclabile lo necessiti.
- ❖ Per aree interne al TU e esterne in adiacenza al TU e comunque ove fattibile, si dovranno garantire:
 - **(M)** percorsi/piste ciclabili preferibilmente in sede protetta connessi con la rete esistente
 - **(M)** percorsi pedonali connessi con la rete esistente.

Accessibilità sostenibile

- ❖ **(M)** Nelle trasformazioni che prevedono aumento del Carico urbanistico si dovrà garantire l'accessibilità agli insediamenti e strutture mediante modalità di trasporto sostenibili (TPL e collegamenti ciclabili), dimostrata attraverso idoneo studio del traffico che valuti anche gli impatti sul sistema della mobilità.

Emissioni impianti climatizzazione

- ❖ **(N)** I sistemi di climatizzazione dovranno essere conformi agli art.20 e 22 del PAIR 2030
- ❖ **(M)** I sistemi di climatizzazione dovranno avere come obiettivo quello di non prevedere emissioni inquinanti nell'area, in particolare nei comuni appartenenti alle zone di pianura dalla zonizzazione della qualità dell'aria.

MISURE DI SOSTENIBILITA' CON RIFERIMENTO AI SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DAL SUOLO, EMISSIONI CLIMALTERANTI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Efficienza energetica, emissioni climalteranti e promozione di impianti FER:

- ❖ Tutte le trasformazioni complesse devono contribuire a mitigare gli effetti del cambiamento climatico ovvero a limitare le emissioni climalteranti imputabili ai consumi energetici derivanti dalla realizzazione dei nuovi interventi. Pertanto, fatto salve le disposizioni di legge:

Trasformazioni complesse che si realizzano all'interno e all'esterno del TU

- (M)** Il fabbisogno energetico (per la climatizzazione invernale ed estiva e per la produzione di ACS) deve essere assicurato mediante il ricorso a fonti rinnovabili, ovvero deve risultare **EP_{gl,nren} = 0. (indice di prestazione energetica globale non rinnovabile)** Qualora sia dimostrata l'impossibilità tecnica a conseguire la prestazione richiesta, occorre verificare che il bilancio emissivo su base annuale in termini di emissioni climalteranti (dirette ed indirette) risulti pari a zero, anche mediante il ricorso a fonti rinnovabili, o la partecipazione a comunità energetiche rinnovabili, oppure mediante la realizzazione di interventi di efficientamento energetico o realizzazione di impianti FER prioritariamente negli ambiti di rigenerazione o in corrispondenza di edifici o spazi pubblici.
- (M)** Nei casi in cui sia prevista installazione di nuovi impianti o di sostituzione di impianti esistenti è fatto divieto di utilizzare sistemi che impieghino combustibili fossili fatta eccezione di quelli necessari ai fini dei processi produttivi o a servizio di impianti di cogenerazione ad alto rendimento e/o reti di teleriscaldamento, teleraffrescamento efficienti. (sono esclusi i comuni della "Zona di montagna" della Zonizzazione della Qualità dell'aria per i quali rimangono comunque validi gli art. 20 - 22 del PAIR 2030)

Per il soddisfacimento del punto a) precedente, la copertura del fabbisogno energetico mediante FER può essere ottenuta attraverso il ricorso a quote aggiuntive di FER rispetto ai requisiti di legge:

- mediante la realizzazione di **impianti di produzione di energia rinnovabile** (oltre la quota minima prevista dalla legislazione vigente), che possono essere realizzati nel territorio circondariale anche in comparti diversi da quello di intervento, su edifici pubblici e privati esistenti o in corrispondenza di aree pubbliche e private, preferibilmente posti a servizio di comunità energetiche;
- mediante la **partecipazione a comunità energetiche rinnovabili** situate nel territorio del comune, in quote equivalenti alla potenza elettrica minima, alla quale risulti associata la produzione di energia elettrica atta a bilanciare i consumi energetici calcolati per ACS, Climatizzazione Estiva ed invernale;

Nella proposta di trasformazione devono essere definitive le modalità con le quali il proponente l'intervento assolve al requisito di cui al punto a) precedente nel caso in cui si intenda ricorrere alle modalità indicate ai punti 1 e 2 sopra indicati.

- ❖ Qualora l'energia prodotta dagli impianti energetici a fonti rinnovabili dovesse essere ceduta alla rete ovvero non auto consumata in misura superiore al 50%, deve essere verificata la possibilità di condividere l'energia in eccesso ad altri utenti pubblici e privati mediante l'attivazione di Comunità Energetica o Autoconsumo collettivo, da verificare attraverso un apposito Studio di Fattibilità per la realizzazione di comunità energetica.

Servizi ecosistemici del suolo

Trasformazioni complesse che si realizzano all'interno del TU

- ❖ **(M)** Negli interventi:
 - di addensamento o sostituzione urbana, oltre a riqualificazione edilizia e ristrutturazione urbanistica nei tessuti o Ambiti speciali con possibilità di densificazione;
 - di addensamento o sostituzione urbana nelle Aree di riorganizzazione dei tessuti (AR), ove si verifichi il trasferimento di superfici tra diversi tessuti urbani,

- nei trasferimenti di volumetria di edifici residenziali interclusi nei Tessuti produttivi (TP1 e TP2) degli Hub metropolitani e non pertinenti ad attività produttive,
- nei trasferimenti di volumetrie dal territorio rurale (per delocalizzazione degli edifici incongrui, dismessi o incorso di dismissione o delocalizzazione dell'edificato sparso e discontinuo di tipo produttivo e commerciale ES2),

il trasferimento deve comportare saldo positivo di desigillazione del suolo tra aree di provenienza ed aree di nuova edificazione; in caso non sia possibile raggiungere il saldo positivo all'interno dell'area di atterraggio, è possibile compensare tramite interventi di desigillazione nell'ambito prioritario di rigenerazione o negli ambiti di riuso e rigenerazione o, eventualmente, in altre aree appositamente indicate dalle strategie locali, da concordare in fase di AO.

Trasformazioni complesse che si realizzano all'esterno del TU

- ❖ **(M)** Le trasformazioni complesse che si attuano in aree in adiacenza al TU, dovranno contribuire a limitare gli effetti derivanti dal consumo di nuovo suolo, attraverso le seguenti misure di mitigazione, fatto salvi casi di impossibilità tecnica:

- rimozione e accantonamento del primo strato del terreno (30 cm) per il successivo riutilizzo in opere a verde e di sistemazione ambientale, sia interne che esterne all'ambito di intervento¹;
- interventi di de-impermeabilizzazione di aree interne od esterne all'ambito di intervento, con sostituzione delle superficie impermeabili con pavimentazioni permeabili;
- interventi di de-impermeabilizzazione di aree interne od esterne all'ambito di intervento, con la realizzazione di aree verdi di nuovo impianto
- Realizzazione di aree a verde di nuovo impianto o da riqualificare caratterizzate da un potenziale Stock di carbonio in misura superiore a quello preesistente dell'area sulla quale si interviene, sia interne che esterne all'ambito di intervento;

Nella proposta di trasformazione devono essere definite le modalità con le quali il proponente l'intervento assolve al requisito di cui al punto soprastante nel caso in cui gli interventi siano realizzati in ambiti esterni a quelli oggetto delle trasformazioni.

Economia circolare

- ❖ **(N)** Devono essere previsti idonei spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti sia esterni che interni agli edifici o U.I. (da concordare con Amministrazione e Gestore del sistema di raccolta);
- ❖ **(M)** Prevedere l'impiego di un quantitativo di inerti di recupero, pari almeno al 15% del volume totale (interventi interni al TU) e al 30% del volume totale (interventi esterni al TU) degli inerti necessari alla realizzazione dei nuovi interventi previsti, comprensivo dei volumi di scavo
- ❖ **(M)** Fermo restando la gestione delle terre e rocce da scavo in conformità al decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017 n. 120 e ss. mm. ii., nel caso in cui il progetto includa movimenti di terra (scavi, splateamenti o altri interventi sul suolo esistente), il progetto deve prevedere la massimizzazione del recupero in situ.
- ❖ **(M)** In tutte le trasformazioni, negli interventi edilizi tutti i materiali utilizzati devono garantire un valore percentuale minimo del contenuto di materia riciclata ovvero recuperata ovvero di sottoprodotti, di cui ai Decreti Ministeriali relativi ai Criteri Ambientali Minimi vigenti al momento dell'esecuzione dell'intervento.
- ❖ **(M)** Fatti salvi casi di documentata impossibilità tecnica, fermo restando il rispetto di tutte le norme vigenti, la demolizione di edifici e manufatti, dovrà essere eseguita in modo da massimizzare il recupero delle diverse frazioni di materiale, procedendo in modo selettivo; in particolare, dovrà essere effettuata stima delle quantità di rifiuti che saranno prodotti con ripartizione tra le diverse frazioni di materiale prevedendo che almeno il 70% in peso dei rifiuti non pericolosi generati in cantiere, ed escludendo gli scavi, venga avviato a operazioni di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio o altre operazioni di recupero, secondo la gerarchia di gestione dei rifiuti definita dalla normativa vigente.

¹ Per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil si dovrà fare riferimento alle Linee Guida fornite nell'ambito del progetto SOS4LIFE https://www.sos4life.it/wp-content/uploads/SOS4Life-Linee-guida-per-la-rimozione-gestione-e-riapplicazione-del-topsoil_B.2.4-1.pdf

MISURE DI SOSTENIBILITÀ CON RIFERIMENTO AL SISTEMA AMBIENTALE E RISCHI NATURALI

Tutela e conservazione della risorsa idrica superficiale e sotterranea

Risoluzione di condizioni di criticità idrauliche

(M/C) In caso di situazioni di criticità a carico del reticolo di scolo a cui la trasformazione afferisce (cfr. S2.4), obbligo di contribuire alla risoluzione della criticità del reticolo, da valutare in accordo con l'Ente Gestore; qualora si verificassero le condizioni in premessa, la misura è condizionante per la procedibilità di tutte le trasformazioni. Per le trasformazioni soggette a contributo all'Attuazione della Città Pubblica, la misura costituisce contributo obbligatorio, da corrispondere secondo le modalità definite al par. 9.1.1.

Superficie permeabile

- ❖ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno garantire il conseguimento di una Superficie Permeabile minima che dovrà essere:
 - Per le trasformazioni complesse ammesse all'interno del TU e nell'Edificato sparso e discontinuo:
 - se prevedono **interventi di NC**, per ciascun lotto dovrà essere garantita la Sp minima richiesta per il Tessuto di appartenenza, in coerenza con le disposizioni della Disciplina.
 - se prevedono **interventi di demolizione con ricostruzione**, per ciascun lotto dovrà essere garantita la Sp minima richiesta per il Tessuto di appartenenza, in coerenza con le disposizioni della Disciplina, quando espressamente indicato; quando non indicato, se la permeabilità complessiva del lotto è maggiore di quella richiesta per gli interventi di NC nel tessuto di appartenenza, gli interventi potranno assumere a riferimento i valori definiti per la NC. Qualora la permeabilità complessiva del lotto sia invece inferiore a quella dettata per gli interventi di NC nel tessuto di appartenenza, gli interventi non dovranno peggiorare le condizioni di permeabilità esistente e, in linea generale, dovranno tendere ad un suo complessivo miglioramento.
 - Per le trasformazioni complesse ammesse nel Territorio Rurale (con o senza consumo di suolo ai sensi della L.R. 24/2017):
 1. per trasformazioni complesse a destinazione prevalentemente residenziale o terziaria: non inferiore al 35% della Superficie Territoriale e pari almeno al 45% della Superficie Territoriale nel caso di interventi che ricadano in "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura" di tipo A" o in "Zone di ricarica delle sorgenti" o in "Terrazzi fluviali" come individuate dal PTM della Città Metropolitana di Bologna;
 2. per trasformazioni complesse a destinazione prevalentemente produttiva (ad esclusione delle trasformazioni in adiacenza a HUB metropolitani e Ambiti produttivi sovracomunali) e a destinazione prevalentemente commerciale: non inferiore al 20% della Superficie Territoriale e pari almeno al 25% della Superficie Territoriale nel caso di interventi che ricadono in "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura" di tipo A" o in "Zone di ricarica delle sorgenti" o "aree di Alimentazione" o in "Terrazzi fluviali" come individuate dal PTM della Città Metropolitana di Bologna;
 3. per trasformazioni complesse a destinazione prevalentemente produttiva in adiacenza a HUB metropolitani e Ambiti produttivi sovracomunali Osteria Grande, Valle del Santerno e Fossatone: non inferiore al 30% della Superficie Territoriale.

Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili e coperture verdi

Per le trasformazioni a destinazione prevalentemente produttiva, in caso di dimostrata infattibilità nel raggiungere gli standard di permeabilità richiesti nell'area d'intervento per comprovate esigenze produttive, si dovrà garantire il soddisfacimento della superficie permeabile richiesta, concorrendo, quale misura di compensazione, alla sostituzione di pavimentazioni impermeabili o alla desigillazione di aree pubbliche, a tal fine individuate nello Schema di Assetto e Strategia locale (S3) o diversamente individuate dall'Amministrazione comunale, preferenzialmente nello stesso contesto in cui si attua la trasformazione; in questo caso la compensazione costituisce Contributo all'attuazione della Città Pubblica, se previsto, in aggiunta a quanto richiesto per la trasformazione stessa. Nel caso di disponibilità di aree private impermeabilizzate all'interno del medesimo ambito produttivo o in aree di rigenerazione, verificata la compatibilità ambientale rispetto alle attività svolte, la compensazione potrà essere conseguita anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione degli spazi privati, dando priorità a piazzali e parcheggi che presentino ampie superfici impermeabilizzate.

- ❖ **(N)** La realizzazione degli stalli dei parcheggi dovrà prevedere l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite (ad esclusione delle aree destinate alla sosta dei mezzi pesanti o al deposito di materiali inquinanti o allo svolgimento di attività che comportino rischio d'inquinamento delle acque e del suolo); nella realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, andranno utilizzate, il più diffusamente possibile, pavimentazioni drenanti (porose o permeabili).

Invarianza idraulica e invarianza idraulica e idrologica

- ❖ **(M)** Per tutte le trasformazioni, adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica, garantendo che le portate massime di deflusso meteorico scaricate nel corpo idrico recettore, non siano maggiori di quelle preesistenti all'intervento; i volumi e le portate da rispettare sono quelli stabiliti dall'Ente gestore del corpo idrico recettore.
- ❖ **(M)** Per le trasformazioni complesse che si attuino in adiacenza al TU di Imola capoluogo (con riferimento alla S3: IMO1, IMO3, IMO_HUB), Mordano capoluogo, Bubano, Medicina capoluogo, Fossatone (con riferimento alla S3: MED_APR), HUB San Carlo (con riferimento alla S3: CGF/CSP_HUB), in ragione delle condizioni di criticità idraulica riconosciute per il reticolo idrografico minore di scolo a cui le trasformazioni andranno ad afferire, è richiesto il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica, garantendo che sia le portate sia i volumi di deflusso meteorico scaricati nei ricettori naturali non siano maggiori di quelli preesistenti all'intervento (nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia che prevedano la demolizione e ricostruzione, la permeabilità di riferimento è quella preesistente all'urbanizzazione del lotto).
- ❖ **(N)** Per il conseguimento dell'invarianza idraulica o dell'invarianza idraulica e idrologica andranno prioritariamente impiegati sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SuDS) ricorrendo all'adozione di soluzioni NBS (Natural Based Solution); nel caso in cui dovessero venire impiegati sistemi tradizionali, perché non siano possibili altre soluzioni, la vasca di laminazione impermeabilizzata non dovrà essere posizionata in porzioni di suolo permeabile e nel caso venga impiegato suolo permeabile, tale parte di lotto dovrà essere conteggiata come impermeabile.
- ❖ **(N)** La gestione e la manutenzione dei sistemi di laminazione dovrà essere concordata con l'Ente Gestore e l'Amministrazione e, se in carico al soggetto attuatore, dovrà esserne garantita l'efficienza nel tempo, eventualmente anche attraverso specifica garanzia fidejussoria.

Tutela della risorsa

- ❖ **(N)** Mantenimento a cielo aperto del tracciato del reticolo idrografico che dovesse ricadere nelle aree di intervento concentrando nelle aree contermini il verde pubblico e di comparto e i sistemi SUDS e NBS, al fine di creare fasce verdi di ambientazione e mitigazione. Eventuali modifiche al tracciato o limitati tombamenti per esigenze di attraversamento, dovranno sempre essere autorizzati dall'Ente Gestore.
- ❖ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno garantire un'adeguata protezione delle falde sotterranee specie nel caso di attività che possano comportare pericolo d'inquinamento (aree di carico/scarico merci, aree di depositi o esercizio di attività che utilizzano sostanze potenzialmente inquinanti, ecc.) e con particolare attenzione nelle aree interessate da ricarica diretta e indiretta delle falde acquifere sotterranee.

Misure di risparmio idrico

- ❖ **(N)** Adozione di misure di risparmio idrico attraverso l'impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.), che garantiscano ridotto consumo di acqua.
- ❖ **(M)** Per tutte le trasformazioni obbligo di prevedere il recupero e riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili, per il conseguimento di un consumo domestico o assimilato al domestico massimo giornaliero pari a 140 l/AE/g.
- ❖ **(M)** Per tutte le trasformazioni che si attuano esternamente in adiacenza al TU, adozione di un sistema di trattamento e riuso delle acque grigie (escludendo le acque nere provenienti dai WC), in grado di assicurare il parziale recupero delle acque provenienti dagli scarichi di lavabi, docce, vasche da bagno, bidet, nel rispetto dei limiti per il riutilizzo delle acque previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente.

- ❖ **(M)** Nelle trasformazioni complesse a destinazione prevalentemente produttiva dovrà essere valutata la possibilità di recupero delle acque dei piazzali (fatto salvo l'obbligo di trattamento delle acque di prima pioggia) per usi compatibili, anche nei cicli produttivi.

Assetto del sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane e approvvigionamento idrico

- ❖ **(M)** Il progetto di trasformazione dovrà contenere una verifica di conformità degli interventi previsti rispetto all'assetto del sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane; andrà acquisito al riguardo il parere di merito rilasciato da ATERSIR e/o dal Gestore del Servizio Idrico Integrato, che si esprimeranno rispettivamente:
 - sulla coerenza delle nuove previsioni con la programmazione d'ambito del SII, elaborata sulla base delle informazioni ricevute ai sensi della DGR 201/2016 e, di conseguenza, sulla ammissibilità totale o parziale di eventuali interventi a carico della tariffa del servizio idrico integrato e sui conseguenti tempi di realizzazione;
 - sui requisiti tecnici infrastrutturali per l'adeguamento o la realizzazione di nuovi impianti o di nuove reti a servizio dell'insediamento.
- ❖ **(M)** Il progetto di trasformazione dovrà verificare con l'Ente Gestore la possibilità di collegamento alla rete acquedottistica, con riferimento anche alla capacità residua del sistema e a eventuali necessità di adeguamento o potenziamento, la possibilità di approvvigionamento idrico per gli usi specifici e di allacciamento alla rete industriale se esistente.

Mitigazione del rischio idraulico

- ❖ **(N)** Nelle aree ricomprese entro l'“Ambito di Applicazione” (punto 7.1.4.1) del **Piano Speciale Preliminare** degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato, sino all'approvazione definitiva della “Variante al Piano di bacino distrettuale”, **trovano applicazione gli “Indirizzi per la pianificazione urbanistica” di cui al punto 7.1.4.2 del “Piano Speciale Preliminare”** stesso, secondo quanto definito nelle “Misure temporanee di salvaguardia per le aree coinvolte da eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico nella Regione Emilia-Romagna a partire dal 1° maggio 2023 e contestuale abrogazione delle precedenti misure di salvaguardia adottate con il Decreto SG n. 32/2024” adottate con Decreto del Segretario Generale n. 13 del 7 marzo 2025 dell'AdBD Po; in particolare gli ambiti territoriali di applicazione delle misure di salvaguardia sono costituiti dalle aree allagate durante gli eventi di piena di maggio 2023 e settembre 2024 e dai territori delimitati dalle fasce fluviali del PSAI (Reno, Idice, Sillaro, Santerno) - Piano stralcio per il bacino del torrente Senio – Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia vigente: Art.15 – Alveo attivo, Art.16 – Aree ad alta probabilità di inondazione, Art. 17 - Aree per la realizzazione degli interventi strutturali, Art. 18 – Fasce di pertinenza fluviale. Entro tali Ambiti di Applicazione, al di fuori del TU, **sono escluse tutte le trasformazioni complesse relative a ristrutturazione urbanistica o che prevedano il rilascio di titoli abilitativi riguardanti le nuove costruzioni, interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamenti fuori sagoma e ogni altro intervento, anche temporaneo che comporti aumento di carico urbanistico.** Nelle sole aree allagate esterne alle fasce fluviali dei PAI vigenti, sono consentiti gli interventi di: a) ampliamento di attività produttive; b) demolizione con ricostruzione di edifici a prevalente uso residenziale o loro pertinenze. Posto che la disposizione vale per tutte le aree esterne al TU ricadenti nell'Ambito di applicazione suddetto, in riferimento alle direttrici di possibile sviluppo individuate dalle S2 e S3, **risultano temporaneamente interessate, totalmente o parzialmente, dalle esclusioni del Piano Speciale Preliminare, secondo quanto definito dal Decreto dell'AdB Po, le trasformazioni a Castel Guelfo di Bologna (direttrice sud) e a Medicina – zona industriale Fossatone (ambito produttivo sovracomunale Fossatone).**
- ❖ **(N)** Al fine di non incrementare l'esposizione della popolazione al rischio idraulico e di garantire le necessarie condizioni di sicurezza, in relazione al grado di pericolosità idraulica del territorio, vengono regolamentate le trasformazioni ammesse e le misure di protezione da adottare al fine di rendere le stesse compatibili con le condizioni di pericolosità locali, di ridurre la vulnerabilità degli edifici nei confronti del rischio idraulico e di assicurare l'incolumità delle persone. In particolare, fatto salvo quanto stabilito dagli “Indirizzi per la pianificazione urbanistica” di cui al punto 7.1.4 del “Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico” e se non in contrasto con quanto sarà stabilito dalle “Varianti al Piano di bacino distrettuale”:
 - non sono ammesse trasformazioni complesse nelle aree a pericolosità idraulica P3 (elevata);
 - le trasformazioni che dovessero attuarsi nelle zone a pericolosità P2-3, P2, P2-2 non potranno prevedere la realizzazione di piani interrati o seminterrati;

- nelle aree a pericolosità idraulica alta (P2-3) e media (P2, P2-0, P2-2), non potranno essere previste nuove unità abitative residenziali che si sviluppino al solo piano terra e per le attività produttive è fatto obbligo di ricavare una zona rifugio soppalcata, con via di fuga verso il tetto;
- in tutte le aree interessate da diverso grado di pericolosità idraulica, è sempre fatto obbligo di prevedere misure di protezione attive e/o passive di riduzione della vulnerabilità idraulica degli edifici, quale condizione imprescindibile per la messa in sicurezza rispetto al rischio idraulico.

- ❖ **(M)** Tutte le trasformazioni complesse che si attuino in aree esterne al TU interessate da condizioni di pericolosità idraulica, ammesse ai sensi del “Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico” o di successive “Varianti al Piano di bacino distrettuale”, dovranno essere supportate da uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a possibili fenomeni alluvionali del reticolo naturale e/o all'officiosità del reticolo idrografico di bonifica, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie a rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, che dovranno possibilmente risultare da un apposito studio condotto su un tratto significativo del corso d'acqua che permetta, attraverso simulazioni di esondazione o sormonto e/o rotta arginale di definire i diversi scenari di pericolosità e i battenti idrici nelle diverse parti del territorio.

Riduzione del rischio sismico

- ❖ **(N)** Tutte le trasformazioni dovranno prevedere approfondimenti d'indagine secondo quanto richiesto dalla Disciplina in relazione alla pericolosità sismica del territorio, definita dagli Studi di Microzonazione Sismica vigenti, in coerenza con quanto richiesto dalla NTC vigenti.

Riduzione del rischio idrogeologico

- ❖ **(N)** Nelle aree ricomprese entro l'“Ambito di Applicazione” (punto 7.2.4.1) del **Piano Speciale Preliminare** degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, al di fuori del perimetro del Territorio Urbanizzato, sino all'approvazione definitiva della “Variante al Piano di bacino distrettuale”, **trovano applicazione gli “Indirizzi per la pianificazione urbanistica” di cui al punto 7.2.4.2 del “Piano Speciale Preliminare”** stesso, secondo quanto definito nelle “Misure temporanee di salvaguardia per le aree coinvolte da eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico nella Regione Emilia-Romagna a partire dal 1° maggio 2023 e contestuale abrogazione delle precedenti misure di salvaguardia adottate con il Decreto SG n. 32/2024” adottate con Decreto del Segretario Generale n. 13 del 7 marzo 2025 dell'AdBD Po; in particolare l'Ambito di applicazione coincide con le **frane censite e da un ulteriore intorno non inferiore a 20 metri dal bordo di frana quale zona di possibile evoluzione della stessa.** Entro tale Ambito di Applicazione **sono escluse tutte le trasformazioni complesse relative a ristrutturazione urbanistica o che prevedano il rilascio di titoli abilitativi riguardanti le nuove costruzioni, interventi di demolizione e ricostruzione, ampliamenti fuori sagoma e ogni altro intervento, anche temporaneo che comporti aumento di carico urbanistico.**
- ❖ **(N)** Sono sempre escluse trasformazioni complesse nelle aree interessate da fenomeni franosi, come stabilito dalle normative sovraordinate, assunte integralmente dal PUG.
- ❖ **(N)** Tutte le trasformazioni complesse, che si attuino in aree collinari e montane, quindi potenzialmente interessate da condizioni di rischio idrogeologico, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni dei vincoli riportati nelle specifiche tavole e schede, dovranno essere supportate da relazione geologica, geomorfologica e geotecnica in cui venga documentato, per il sito d'intervento ed un suo congruo intorno, lo stato dei luoghi e l'assenza di fenomeni di dissesto in atto o potenziali, anche verificando e allegando la documentazione cartografica più recente resa disponibile sul portale della RER, “Carta inventario delle frane” periodicamente aggiornata e fornendo il rilievo del sito corredato da documentazione fotografica dei luoghi.

CONTRASTO DELL'ISOLA DI CALORE URBANA

- ❖ **(M)** Al fine di contrastare il fenomeno dell'isola di calore urbana, oltre a quanto già previsto in termini di permeabilità e di superfici verdi e alberate, sono individuate le seguenti misure:
- a) realizzazione di strade e parcheggi di urbanizzazione pubblici (esclusi eventuali stalli permeabili inerbiti) con l'impiego di "pavimentazioni fredde";
 - b) utilizzo di "cool materials" nella realizzazione delle facciate degli edifici;
 - c) utilizzo di tetti freddi nella realizzazione degli edifici.
- L'utilizzo di tetti verdi nella realizzazione degli edifici può sostituire il punto c).
- Le trasformazioni che si attuano **all'interno del TU**:
- se riguardano interventi di tipo residenziale, devono adottare almeno una delle misure di cui ai precedenti punti a), b);
 - se riguardano interventi di tipo produttivo/commerciale/terziario, devono adottare almeno una delle misure di cui ai precedenti punti a), b), c).
- Le trasformazioni che si attuano **all'esterno del TU**, in continuità o in contiguità con lo stesso e comportano consumo di nuovo suolo:
- se riguardano interventi di tipo residenziale, devono adottare le misure di cui ai precedenti punti a), b);
 - se riguardano interventi di tipo produttivo/commerciale/terziario, devono adottare tutte le misure di cui ai precedenti punti a), b), c).

Le trasformazioni che prevedano consumo di suolo o comunque un incremento di carico urbanistico devono concorrere al rafforzamento della città pubblica attraverso la realizzazione delle dotazioni (secondo quanto definito nello Schema di Assetto e nelle Strategie Locali).

8.2.1. Misure di sostenibilità per gli ambiti prioritari di rigenerazione

Il PUG individua 4 Ambiti prioritari di rigenerazione urbana a cui conferisce un carattere fisico, funzionale e formale congruo con il loro ruolo di fulcro dell'assetto urbano, condizionando l'offerta di spazi per residenza, commercio di vicinato e ricettività ordinaria a progetti incentrati sulla localizzazione di funzioni di rango metropolitano:

- Ambito prioritario di rigenerazione via Fava nel Comune di Medicina
- Ambito prioritario di rigenerazione di via Gramsci – Ferrovia nel Comune di Castel San Pietro Terme
- Ambito prioritario di rigenerazione Ferrovia a Imola
- Ambito Prioritario di rigenerazione Osservanza Lungofiume a Imola.

Le indicazioni alle trasformazioni che sono emerse dall'analisi della Strategia Territoriale (S1) e delle Strategie dei luoghi (S3), in aggiunta a quanto previsto ai paragrafi 8.1 e 8.2, sono state riportate nelle specifiche schede del par. 9.1.3 "Valutazione delle Trasformazioni complesse all'interno degli Ambiti prioritari di rigenerazione urbana", al punto 2. CONDIZIONI DI SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ URBANA di ciascuna scheda.

8.2.2. Misure di sostenibilità per le trasformazioni negli HUB e negli ambiti produttivi sovracomunali

Le trasformazioni che si attueranno negli HUB metropolitani di Imola e San Carlo (comuni di Castel Guelfo di Bologna e Castel San Pietro Terme) e negli ambiti produttivi sovracomunali Valle del Santerno (Borgo Tossignano e Casalfiumanese), Fossatone (Medicina) e Osteria Grande (Castel San Pietro Terme) per effetto delle azioni 1.1.1 e dell'azione 1.1.2 della Strategia Territoriale (S.1), sono oggetto di Accordo Territoriale con la Città Metropolitana di Bologna ai sensi dell'art.46 del PTM, che definisce:

- a) gli obiettivi strategici di rigenerazione e le conseguenti scelte di assetto territoriale;
- b) i limiti, i requisiti prestazionali e le condizioni di sostenibilità per gli interventi all'esterno del territorio urbanizzato.

Per tali ambiti la VALSAT del PUG, in relazione alle specifiche condizioni territoriali espresse dal QCD ed in ragione delle valutazioni rispetto alle criticità o pericolosità emerse, ha individuato specifiche indicazioni per la sostenibilità delle trasformazioni, riportate sia direttamente per ciascun HUB o Ambito nel Cap. 7.1.2. *Analisi delle azioni: effetti della Strategia locale (S3)*, sia diffusamente come azioni trasversali, nel Cap. 7.1.1 - *Analisi delle azioni: effetti della Strategia Territoriale (S.1)*; tali indicazioni costituiscono pertanto riferimento per la sostenibilità degli interventi.

A seguire si riportano, per ciascun HUB o Ambito Produttivo, in modo sintetico, in aggiunta a quanto previsto ai paragrafi 8.1 e 8.2, le misure ambientali specifiche per quell'Ambito, che si ritengono imprescindibili per la sostenibilità delle trasformazioni, in considerazione delle condizioni di criticità o pericolosità che sono state evidenziate per ciascun sito specifico.

Vanno comunque sempre considerate tutte le misure anche più specifiche riportate nell'Accordo Territoriale.

A. AMBITO PRODUTTIVO SOVRACOMUNALE VALLE DEL SANTERNO (comuni di Borgo Tossignano e Casalfiumanese)

- ⇒ **(N)** L'ambito produttivo sovracomunale ricade all'interno dell'"Ambito di applicazione" (punto 7.1.4.1) degli "Indirizzi per la pianificazione urbanistica" (punto 7.1.4.2) del "Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico", del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, approvato con Determinazione del Commissario Straordinario n. 82 del 23 aprile 2024 ed è soggetto pertanto alle "Misure temporanee di salvaguardia" adottate con Decreto n.32 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po; in particolare l'Ambito di Applicazione degli indirizzi è qui definito dalle "Fasce di pertinenza fluviale" (Art. 18 PSAI) del fiume Santerno, che sia a Borgo Tossignano che a Casalfiumanese interessano, con limitate eccezioni, l'intero TU dell'ambito produttivo sovracomunale e le aree esterne contermini. Pertanto, **esternamente al TU dell'ambito produttivo sovracomunale che ricadano entro l'Ambito di Applicazione suddetto, sono esclusi tutti gli interventi di cui al Decreto del Segretario Generale n. 13 del 7 marzo 2025 dell'AdBD Po "Misure temporanee di salvaguardia per le aree coinvolte da eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico nella Regione Emilia-Romagna a partire dal 1° maggio 2023 e contestuale abrogazione delle precedenti misure di salvaguardia adottate con il Decreto SG n. 32/2024"**, nelle more e nei tempi stabiliti dal decreto stesso o da eventuali successivi.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni complesse ammesse all'interno del TU dell'ambito produttivo sovracomunale e quelle esterne e in contiguità con il TU quando ammesse, dovranno essere supportate da uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a fenomeni di alluvionamento del fiume Santerno, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie a rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento, con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, resi disponibili dall'Autorità idraulica competente. **Comune di Casalfiumanese:** Non sono comunque mai ammesse, internamente o esternamente al TU, trasformazioni complesse, (comprese quelle che prevedano ampliamento di attività esistenti) che dovessero ricadere nell'area a pericolosità idraulica P3, in quanto non ritenute comunque compatibili con le condizioni di pericolosità idraulica esistente.

- ⇒ **(N)** Tutte le trasformazioni complesse ammesse dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica, rispettando i valori di portate previsti dall'Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. I sistemi di laminazione andranno realizzati secondo quanto definito nel precedente par. 8.2.
- ⇒ **(M)** Dovrà essere garantita una Superficie Permeabile minima secondo gli standard definiti al precedente par. 8.2; nel caso in cui, per comprovate esigenze produttive, sia dimostrata l'impossibilità nel conseguire gli standard di permeabilità richiesti nel sito d'intervento, l'indice di permeabilità richiesto potrà essere conseguito, come forma di compensazione, anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione di spazi pubblici, a tal fine individuati nello Schema di Assetto e Strategia locale (S3) o diversamente individuate dall'Amministrazione comunale, prioritariamente all'interno dell'ambito produttivo stesso. Tale compensazione costituisce Contributo all'Attuazione della Città Pubblica quando previsto, in aggiunta a quanto richiesto alla trasformazione stessa. Nel caso di disponibilità di aree private impermeabilizzate all'interno dell'ambito produttivo sovracomunale, verificata la compatibilità ambientale rispetto alle attività svolte, la compensazione potrà essere conseguita anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione degli spazi privati, dando priorità a piazzali e parcheggi che presentino ampie superfici impermeabilizzate.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno prevedere misure per il rafforzamento della infrastruttura verde e blu e il miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici, accorpando le aree verdi previste per formare una fascia inerbata con siepe mista di alberi e arbusti lungo il confine con il territorio rurale con funzione di mitigazione paesaggistica nonché verso le residenze presenti. Inoltre, ove vi sia consumo di nuovo suolo, si dovrà:
 - implementare il sistema del verde nel comparto, lungo il confine con la viabilità pubblica, attraverso la previsione di fasce inerbiti con alberature, ad integrazione delle alberature esistenti sulla viabilità interna all'area produttiva;
 - alberare gli spazi privati, ove possibile, a mitigazione delle ampie superfici impermeabilizzate; ove non fosse possibile, realizzando nuove aree di forestazione urbana con finalità di mitigazione ambientale e miglioramento del microclima.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno curare l'inserimento paesaggistico dei fabbricati, in particolare in prossimità dei corsi d'acqua tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004; nello specifico:
 - a Borgo Tossignano, ove pertinente, si dovrà prevedere la formazione di fasce verdi alberate verso il fiume Santerno e verso il rio Mescola ad est con funzione paesaggistica e di potenziamento del corridoio ecologico;
- ⇒ a Casalfiumanese: ove pertinente, si dovrà prevedere la formazione di fasce verdi alberate verso il fiume Santerno con funzione paesaggistica e di potenziamento del corridoio ecologico. **(M) Comune di Casalfiumanese:** Le espansioni dovranno minimizzare gli impatti negativi sulle aree residenziali sia in termini di emissioni puntuali sia di traffico di attraversamento

B. AMBITO PRODUTTIVO SOVRACOMUNALE FOSSATONE (comune di Medicina)

- ⇒ **(N)** L'ambito produttivo sovracomunale ricade in parte all'interno dell'"Ambito di applicazione" (punto 7.1.4.1) degli "Indirizzi per la pianificazione urbanistica" (punto 7.1.4.2) del "Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico", del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, approvato con Determinazione del Commissario Straordinario n. 82 del 23 aprile 2024 ed è soggetto pertanto alle "Misure temporanee di salvaguardia" adottate con Decreto n.32 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po; in particolare l'Ambito di Applicazione degli indirizzi è qui definito: a sud del TU, dalle "aree allagate durante gli eventi di piena di maggio 2023" e dalle "Aree ad alta probabilità di inondazione (Art.16 PSAI) del T. Quaderna e dalle "Fasce di pertinenza fluviale" (Art. 18 PSAI) del T. Quaderna e dello scolo Fossatone, mentre a nord del TU, dalle "Fasce di pertinenza fluviale" (Art. 18 PSAI) del T. Quaderna e dello scolo Fossatone. Pertanto, **esternamente al TU dell'ambito produttivo sovracomunale che ricadano entro l'Ambito di Applicazione suddetto, sono esclusi tutti gli interventi di cui al Decreto del Segretario Generale n. 13 del 7 marzo 2025 dell'AdBD Po "Misure temporanee di salvaguardia per le aree coinvolte da eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico nella Regione Emilia-Romagna a partire dal 1° maggio 2023 e contestuale abrogazione delle precedenti misure di salvaguardia adottate con il Decreto SG n. 32/2024"** nelle more e nei tempi stabiliti dal decreto stesso o da eventuali successivi.
- ⇒ **(M)** Considerata la Pericolosità Idraulica segnalata dall'Autorità Idraulica competente per il Torrente Quaderna, indicato come "*critica per tutto il proprio percorso a valle della S.S. 253 San Vitale*", nelle more di quanto verrà

disciplinato dalle “Varianti al Piano di bacino distrettuale”, tutte le trasformazioni complesse che prevedano interventi con presenza continuativa di persone, da realizzarsi internamente o esternamente al TU, dovranno essere comunque subordinate all’esecuzione di preventivi interventi di risoluzione delle criticità già segnalate a carico del corso d’acqua e/o di interventi che permettano la messa in sicurezza dell’ambito e di eventuali nuove espansioni rispetto alla pericolosità segnalata; **in assenza di tali interventi, le trasformazioni che ammettano usi per i quali sia prevista la presenza continuativa di persone, non potranno ritenersi compatibili con le condizioni di pericolosità idraulica.**

- ⇒ **(M)** A seguito della realizzazione agli interventi di riduzione della pericolosità eseguiti sul t. Quaderna e/o degli interventi di messa in sicurezza dell’ambito preliminarmente effettuati, tutte le trasformazioni complesse ammesse, dovranno essere supportate da uno specifico Studio Idraulico che definisca la pericolosità idraulica residua dell’area in caso di evento di rotta o sormonto arginale, per tempi di ritorno compatibili con lo scenario di media Probabilità di accadimento (TR 200 anni); tale studio dovrà essere condotto su un tratto significativo del corso d’acqua che permetta, attraverso simulazioni di esondazione o sormonto e/o rotta arginale, di definire i massimi battenti idrici attesi. Lo studio idraulico dovrà considerare anche le condizioni di pericolosità idraulica connesse allo scolo Fossatone.
- ⇒ **(M)** In relazione agli scenari definiti nello Studio idraulico di cui al punto precedente, tutte le trasformazioni complesse ammesse dovranno contenere una Relazione di Compatibilità Idraulica che
 - a) descriva le condizioni di pericolosità dell’area a seguito degli interventi eseguiti sul t. Quaderna e/o degli interventi di messa in sicurezza dell’ambito preliminarmente effettuati;
 - b) in ragione della trasformazione proposta, definisca eventuali ulteriori misure di protezione, in coerenza con la Disciplina (misure attive e/o passive di protezione), per garantire la protezione delle strutture edificate sia con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, che rispetto alle spinte prodotte dalla propagazione dell’onda generata da un’eventuale e imprevedibile rottura locale dell’argine, al fine di rendere compatibile la trasformazione stessa con le condizioni di pericolosità residua del sito d’intervento;
 - c) valuti gli effetti della realizzazione delle ulteriori misure previste sulle aree circostanti e verifichi che le stesse non determinino un aggravio delle condizioni di pericolosità preesistente per le stesse.
- ⇒ **(N)** In linea generale dovrà essere mantenuto a cielo aperto il tracciato dei corsi d’acqua in gestione al Consorzio di Bonifica che dovessero ricadere nelle aree di trasformazione (Canale Prunarolo); eventuali interventi che dovessero interessare il tracciato del corso d’acqua o limitati tombamenti per esigenze di attraversamento, dovranno sempre preventivamente essere concordati e autorizzati dall’Ente Gestore.
- ⇒ **(M)** Le trasformazioni complesse, sia internamente che esternamente al perimetro del TU, qualora dovessero svilupparsi in adiacenza al tracciato del torrente Quaderna, scolo Fossatone o Canale Prunarolo, dovranno concentrare il verde pubblico e di comparto ed i sistemi SUDS e NBS, nella fascia più prossima al corso d’acqua stesso, creando opportune fasce di ambientazione, fatte salve le fasce di rispetto e di tutela da mantenere sgombre per i canali consortili.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni complesse che si attuino all’interno del TU dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell’invarianza idraulica; tutte le trasformazioni che si attuino esternamente in adiacenza al TU dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell’invarianza idraulica e idrologica. In entrambi i casi andranno rispettati i valori di volumi e portate previsti dall’Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. I sistemi di laminazione andranno realizzati secondo quanto definito nel precedente par. 8.2.
- ⇒ **(M)** Dovrà essere garantita una Superficie Permeabile minima secondo gli standard definiti al precedente par. 8.2; nel caso in cui, per comprovate esigenze produttive, sia dimostrata l’impossibilità nel conseguire gli standard di permeabilità richiesti nel sito d’intervento, l’indice di permeabilità richiesto potrà essere conseguito, come forma di compensazione, anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione di spazi pubblici, a tal fine individuati nello Schema di Assetto e Strategia locale (S3) o diversamente individuate dall’Amministrazione comunale, prioritariamente all’interno dell’ambito produttivo sovracomunale. Tale compensazione costituisce Contributo all’Attuazione della Città Pubblica, quando previsto, in aggiunta a quanto richiesto alla trasformazione. Nel caso di disponibilità di aree private impermeabilizzate all’interno dell’ambito produttivo stesso o nell’area di rigenerazione, verificata la compatibilità ambientale rispetto alle attività svolte, la compensazione potrà essere conseguita anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione degli spazi privati, dando priorità a piazzali e parcheggi che presentino ampie superfici impermeabilizzate.

- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno prevedere misure per il rafforzamento della infrastruttura verde e blu e il miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici, accorpando le aree verdi previste per formare una fascia inerbita con siepe mista di alberi e arbusti lungo il confine con il territorio rurale con funzione di mitigazione paesaggistica nonché verso le residenze presenti. Inoltre, ove vi sia consumo di nuovo suolo, si dovrà:
 - implementare il sistema del verde nel comparto, lungo il confine con la viabilità pubblica, attraverso la previsione di fasce inerbite con alberature ad integrazione delle alberature esistenti sulla viabilità interna all’area produttiva;
 - alberare gli spazi privati, ove possibile, a mitigazione delle ampie superfici impermeabilizzate; ove non fosse possibile, realizzando nuove aree di forestazione urbana con finalità di mitigazione ambientale e miglioramento del microclima;
 - potenziare gli spazi verdi diffusi tramite l’inserimento di filari a corredo dei percorsi ciclopeditoni e dei parcheggi.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno curare particolarmente l’inserimento paesaggistico dei fabbricati in prossimità dei corsi d’acqua tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 nonché concorrere alla formazione di fasce verdi di mitigazione lungo gli elementi del reticolo idrografico (Fossatone; Quaderna) con funzione di corridoio ecologico.
- ⇒ **(M)** Per la sostenibilità delle espansioni è previsto il collegamento ciclopeditono con la fermata del BRT e il collegamento stradale con la San Vitale/Trasversale di pianura. Nel caso tali infrastrutture non siano in esercizio, dovrà essere preventivamente verificata la sostenibilità della proposta, con idonei studi di dettaglio, in termini di traffico, rumore ed aria.
- ⇒ **(M)** Si dovrà redigere un apposito studio del traffico che valuti l’impatto che l’aggiunta di servizi va a generare sul carico veicolare e quindi sul traffico della zona in espansione e di quella limitrofa.
- ⇒ **(N/M)** Nella realizzazione di parcheggi pubblici o privati si dovrà prevedere l’inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette, assieme a punti di manutenzione e velostazione per il deposito delle stesse.

C. AMBITO PRODUTTIVO SOVRACOMUNALE OSTERIA GRANDE (comune di Castel San Pietro Terme)

- ⇒ **(M)** Dovrà essere garantita una Superficie Permeabile minima secondo gli standard definiti al precedente par. 8.2; nel caso in cui, per comprovate esigenze produttive, sia dimostrata l’impossibilità nel conseguire gli standard di permeabilità richiesti nel sito d’intervento, l’indice di permeabilità richiesto potrà essere conseguito, come forma di compensazione, anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione di spazi pubblici, a tal fine individuati nello Schema di Assetto e Strategia locale (S3) o diversamente individuate dall’Amministrazione comunale, prioritariamente all’interno dell’ambito produttivo sovracomunale. Tale compensazione costituisce Contributo all’Attuazione della Città Pubblica, quando previsto, in aggiunta a quanto richiesto alla trasformazione. Nel caso di disponibilità di aree private impermeabilizzate all’interno dell’ambito produttivo stesso, verificata la compatibilità ambientale rispetto alle attività svolte, la compensazione potrà essere conseguita anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione degli spazi privati, dando priorità a piazzali e parcheggi che presentino ampie superfici impermeabilizzate.
- ⇒ **(N)** Tutte le trasformazioni complesse che si attuino all’interno del TU dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell’invarianza idraulica; tutte le trasformazioni che si attuino esternamente al TU, dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell’invarianza idraulica e idrologica, rispettando i valori di volumi e portate previsti dall’Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. I sistemi di laminazione andranno realizzati secondo quanto definito nel par. 8.2.
- ⇒ Gli interventi ammessi in aree esterne al TU, dovranno concorrere ad aumentare la permeabilità dell’ambito produttivo, contribuendo prioritariamente agli interventi di Attuazione della Città pubblica di desigillazione e alberatura delle aree di parcheggio, secondo quanto indicato nella Strategia S3 fino ad esaurimento degli stessi.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno prevedere misure per il rafforzamento della infrastruttura verde e blu e il miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici, accorpando le aree verdi previste per formare una fascia inerbita con siepe mista di alberi e arbusti lungo il confine con il territorio rurale con funzione di mitigazione paesaggistica, e lungo i corsi d’acqua (scolo Fossa Grande) con funzione di corridoio ecologico, compatibilmente con la normativa di tutela dei corpi idrici. Ove vi sia consumo di nuovo suolo si dovrà:

- implementare il sistema del verde nel comparto, lungo il confine con la viabilità pubblica, attraverso la previsione di fasce inerbite con alberature ad integrazione delle alberature esistenti sulla viabilità interna all'area produttiva;
- alberare gli spazi pubblici e privati, ove possibile, a mitigazione delle ampie superfici impermeabilizzate; ove non fosse possibile, realizzando nuove aree di forestazione urbana con finalità di mitigazione ambientale e miglioramento del microclima.

D. HUB METROPOLITANO SAN CARLO (comuni di Castel Guelfo di Bologna e Castel San Pietro Terme)

- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni complesse dovranno essere supportate da uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a possibili eventi alluvionali del reticolo naturale e del Canale di Medicina, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie a rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, che dovranno possibilmente risultare da un apposito studio condotto su un tratto significativo del corso d'acqua che permetta, attraverso simulazioni di esondazione o sormonto e/o rotta arginale di definire i diversi scenari di pericolosità e i battenti idrici nelle diverse parti del territorio.
- ⇒ **(M/C)** Tutte le trasformazioni complesse che si attueranno internamente o in adiacenza al TU, dovranno acquisire parere del Gestore del corpo idrico a cui la trasformazione afferisce, che si esprimerà in merito alla necessità di contribuire alla risoluzione di eventuali criticità esistenti e indicherà gli interventi relativi, che costituiranno pertanto condizione vincolante per la procedibilità della trasformazione stessa. Per le trasformazioni soggette a Contributo all'attuazione della Città Pubblica, la misura costituisce contributo obbligatorio, da corrispondere secondo le modalità definite al successivo par. 9
- ⇒ **(N)** In linea generale dovrà essere mantenuto a cielo aperto il tracciato dei corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica che dovessero ricadere nelle aree di trasformazione; eventuali interventi che dovessero interessare il tracciato del corso d'acqua o limitati tombamenti per esigenze di attraversamento, dovranno sempre preventivamente essere concordati e autorizzati dall'Ente Gestore.
- ⇒ **(M)** Le trasformazioni complesse, sia internamente che esternamente in adiacenza al perimetro del TU, qualora dovessero svilupparsi in adiacenza al tracciato del Canale di Medicina o di altro corso d'acqua consortile, dovranno concentrare il verde pubblico e di comparto ed i sistemi SUDS e NBS, nella fascia più prossima al corso d'acqua stesso, creando opportune fasce di ambientazione, fatte salve le fasce di rispetto e di tutela da mantenere sgombre.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni complesse che si attuino all'interno del TU dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica; tutte le trasformazioni che si attuino esternamente in adiacenza al TU dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica. In entrambi i casi andranno rispettati i valori di volumi e portate previsti dall'Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. I sistemi di laminazione andranno realizzati secondo quanto definito nel par. 8.2.
- ⇒ **(M)** Dovrà essere garantita una Superficie Permeabile minima secondo gli standard definiti al precedente par. 8.2; nel caso in cui, per comprovate esigenze produttive, sia dimostrata l'impossibilità nel conseguire gli standard di permeabilità richiesti nel sito d'intervento, l'indice di permeabilità richiesto potrà essere conseguito, come forma di compensazione, anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione di spazi pubblici, a tal fine individuati nello Schema di Assetto e Strategia locale (S3) o diversamente individuate dall'Amministrazione comunale, prioritariamente all'interno dell'HUB metropolitano stesso. Tale compensazione costituisce Contributo all'Attuazione della Città Pubblica, quando previsto, in aggiunta a quanto richiesto alla trasformazione. Nel caso di disponibilità di aree private impermeabilizzate all'interno dell'HUB metropolitano o nell'area di rigenerazione, verificata la compatibilità ambientale rispetto alle attività svolte, la compensazione potrà essere conseguita anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione degli spazi privati, dando priorità a piazzali e parcheggi che presentino ampie superfici impermeabilizzate.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno prevedere misure per il rafforzamento della infrastruttura verde e blu e il miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici accorpando le aree verdi previste per formare una fascia inerbita con siepe mista di alberi e arbusti lungo il confine con il territorio rurale con funzione di mitigazione paesaggistica, ovvero, ove pertinente, per formare fasce verdi alberate lungo il Canale di Medicina, con funzione di corridoio ecologico. Ove vi sia consumo di nuovo suolo si dovrà:

- implementando il sistema del verde lungo la viabilità attraverso la previsione di aree alberate nel comparto ad integrazione delle alberature esistenti sulla viabilità interna all'area produttiva;
- alberando gli spazi pubblici e privati, a mitigazione delle ampie superfici impermeabilizzate e prevedendo l'inserimento di filari a corredo dei percorsi ciclopedonali e dei parcheggi; ove non fosse possibile, realizzando nuove aree di forestazione urbana con finalità di mitigazione ambientale e miglioramento del microclima.
- ⇒ **(M)** Le nuove espansioni non dovranno aumentare la popolazione residente interna o a confine con l'area produttiva; dovranno inoltre valutare gli effetti sulle aree residenziali sia in termini di emissioni puntuali sia di traffico di attraversamento, al fine di minimizzarne gli impatti negativi.
- ⇒ **(M)** Dovrà esser garantita la continuità dei percorsi ciclopedonali con il centro di mobilità
- ⇒ **(N/M)** Nella realizzazione di parcheggi pubblici o privati si dovrà prevedere l'inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette, assieme a punti di manutenzione e velostazione per il deposito delle stesse.

E. HUB METROPOLITANO IMOLA

- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni complesse dovranno essere supportate da uno Studio Idraulico relativo alla pericolosità idraulica connessa a fenomeni di alluvionamento del fiume Santerno, che definisca le quote di sicurezza e le necessarie opere di difesa idraulica in coerenza con la Disciplina, eventualmente necessarie per rendere compatibili le trasformazioni con la pericolosità specifica del sito d'intervento con riferimento ai massimi tiranti idrici previsti, che dovranno possibilmente risultare da un apposito studio condotto su un tratto significativo del corso d'acqua che permetta, attraverso simulazioni di esondazione, di definire i diversi scenari di pericolosità e i battenti idrici nelle diverse parti del territorio.
- ⇒ **(M/C)** Tutte le trasformazioni complesse che si attueranno internamente o in adiacenza al TU, dovranno acquisire parere del Gestore del corpo idrico a cui la trasformazione afferisce, che si esprimerà in merito alla necessità di contribuire alla risoluzione di criticità esistenti sul reticolo di riferimento e indicherà gli interventi relativi, che costituiranno pertanto condizione vincolante per la procedibilità della trasformazione stessa. In particolare, al fine di risolvere condizioni di criticità a carico del reticolo idrografico di scolo, è segnalata l'esigenza di realizzare la vasca di laminazione delle acque meteoriche della zona produttiva di via Massarenti, che scarica nel Canale dei Molini, nell'area verde lungo via Lasie tra via Nenni e via La Malfa; il Gestore potrà individuare ulteriori interventi necessari a risolvere le criticità esistenti sul Canale dei Molini di Imola e Massa Lombarda, sullo scolo Gambellara, scolo Correcchiello e scolo Correcchio, per il quale le numerose criticità riscontrate nella zona a valle di Sasso Morelli, potrebbero venir aggravate dalle impermeabilizzazioni generate dall'insediamento di nuove attività nella zona di monte. Per le trasformazioni soggette a Contributo all'attuazione della Città Pubblica, la misura costituisce contributo obbligatorio, da corrispondere secondo le modalità definite al successivo par. 9.
- ⇒ **(N)** In linea generale dovrà essere mantenuto a cielo aperto il tracciato dei corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di Bonifica che dovessero ricadere nelle aree di trasformazione, con particolare riferimento a scolo Correcchio, lo scolo Correcchiello, lo scolo Gambellara, lo scolo Fossetta e il Canale dei Molini; eventuali interventi che dovessero interessare il tracciato del corso d'acqua o limitati tombamenti per esigenze di attraversamento, dovranno sempre preventivamente essere concordati e autorizzati dall'Ente Gestore.
- ⇒ **(M)** Le trasformazioni complesse, sia internamente che esternamente al perimetro del TU, qualora dovessero svilupparsi in adiacenza al tracciato di un corso d'acqua consortile (scolo Correcchio, lo scolo Correcchiello, lo scolo Gambellara, lo scolo Fossetta e il Canale dei Molini), dovranno concentrare il verde (pubblico e di comparto) e i sistemi SUDS e NBS, nella fascia più prossima al corso d'acqua, fatte salve le fasce di rispetto e di tutela da mantenere sgombre.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni complesse che si attuino all'interno del TU dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica; tutte le trasformazioni che si attuino esternamente in adiacenza al TU dovranno prevedere sistemi di laminazione delle portate meteoriche che assicurino il conseguimento dell'invarianza idraulica e idrologica. In entrambi i casi andranno rispettati i valori di volumi e portate previsti dall'Autorità Idraulica competente e dal gestore della rete di scolo. I sistemi di laminazione andranno realizzati secondo quanto definito nel par. 8.2.
- ⇒ **(M)** Dovrà essere garantita una Superficie Permeabile minima secondo gli standard definiti al precedente par. 8.2; nel caso in cui, per comprovate esigenze produttive, sia dimostrata l'impossibilità nel conseguire gli standard di permeabilità richiesti nel sito d'intervento, l'indice di permeabilità richiesto potrà essere conseguito, come forma di compensazione, anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione di

spazi pubblici, a tal fine individuati nello Schema di Assetto e Strategia locale (S3) o diversamente individuate dall'Amministrazione comunale, prioritariamente all'interno dell'HUB metropolitano stesso. Tale compensazione costituisce Contributo all'Attuazione della Città Pubblica, quando previsto, in aggiunta a quanto richiesto alla trasformazione. Nel caso di disponibilità di aree private impermeabilizzate all'interno dell'Hub metropolitano, o in area di rigenerazione, verificata la compatibilità ambientale rispetto alle attività svolte, la compensazione potrà essere conseguita anche mediante interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili o di desigillazione degli spazi privati, dando priorità a piazzali e parcheggi che presentino ampie superfici impermeabilizzate.

- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno prevedere misure per il rafforzamento della infrastruttura verde e blu e il miglioramento della resilienza e dei servizi ecosistemici per la compensazione del consumo di nuovo suolo:
- implementando il sistema del verde nel comparto, lungo il confine con la viabilità pubblica, attraverso la previsione di fasce inerbite con alberature ad integrazione delle alberature esistenti sulla viabilità interna all'area produttiva;
 - alberando gli spazi pubblici e privati, ove possibile, a mitigazione delle ampie superfici impermeabilizzate; ove non fosse possibile, realizzando nuove aree di forestazione urbana con finalità di mitigazione ambientale e miglioramento del microclima;
 - accorpando le aree verdi previste per formare una fascia inerbita con siepe mista di alberi e arbusti lungo il confine con il territorio rurale con funzione di mitigazione paesaggistica, ovvero, ove pertinente, per formare fasce verdi alberate lungo gli elementi del reticolo idrografico (scolo Correcchio, scolo Correcchiello, scolo Gambellara, scolo Fossetta e Canale dei Molini, ...), compatibilmente con la normativa di tutela dei corpi idrici, con funzione di corridoio ecologico.
- ⇒ **(M)** Tutte le trasformazioni dovranno curare particolarmente l'inserimento paesaggistico dei fabbricati in prossimità dei corsi d'acqua tutelati ai sensi del DLgs 42/2004.
- ⇒ **(M)** Le nuove espansioni non dovranno aumentare la popolazione residente interna o a confine con l'area produttiva; dovranno inoltre valutare gli effetti sulle aree residenziali sia in termini di emissioni puntuali sia di traffico di attraversamento, al fine di minimizzarne gli impatti negativi
- ⇒ **(M)** Dovrà esser garantita la continuità dei percorsi ciclopedonali con il centro di mobilità
- ⇒ **(N/M)** Nella realizzazione di parcheggi pubblici o privati si dovrà prevedere l'inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette, assieme a punti di manutenzione e velostazione per il deposito delle stesse.

9. LA VALUTAZIONE DI AMMISSIBILITÀ DELLE TRASFORMAZIONI COMPLESSE E DEL BENEFICIO PUBBLICO

Sono soggette a **Valutazione di ammissibilità** da parte dell'amministrazione comunale, secondo quanto specificato nel presente paragrafo, tutte le trasformazioni complesse (art. 69 della Disciplina).

Le trasformazioni complesse che siano anche oggetto di procedure di Verifica di assoggettabilità/VALSAT, in conformità alla normativa devono analizzare i possibili effetti della trasformazione e la coerenza con la pianificazione sovraordinata.

Di seguito è indicata la modalità di valutazione della proposta di trasformazione complessa e gli indicatori di valutazione rispetto alle politiche/azioni declinate nella Strategia.

La valutazione della proposta si articola attraverso una valutazione di **conformità- coerenza-contributo** che ne determina l'ammissibilità:

a. VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ della proposta rispetto:

1. ai **Vincoli e/o le limitazioni di legge e/o dei piani territoriali e di settore**,
2. **alla Disciplina/Regolamenti**: definisce se la proposta progettuale può essere ammessa rispetto al PUG e Regolamenti comunali.

Se la proposta **NON viene valutata conforme ai punti 1 e/o 2 dell'elenco a. precedente** non è procedibile.

b. VALUTAZIONE DI COERENZA della proposta rispetto:

1. agli **OBIETTIVI DELLA STRATEGIA territoriale e locale del Piano**: verifica la coerenza rispetto alle strategie del PUG, attraverso una scala di giudizio basata sull'analisi dei contenuti delle Azioni della Strategia e Politiche di PUG .
2. ai **CONDIZIONAMENTI DELLA VALSAT** per le trasformazioni:
 - Trasformazioni complesse che non rientrano nei punti seguenti (condizionamenti del paragrafo 8.2; verificare anche le condizioni di sostenibilità specifiche descritte alle tabelle dei paragrafi 7.2.1 e 7.2.2);
 - Trasformazioni complesse che interessano gli HUB metropolitani o gli Ambiti produttivi di valenza sovracomunale, assoggettate ad Accordo Territoriale con la Città metropolitana di Bologna (condizioni di sostenibilità paragrafo 8.2.2; verificare anche le condizioni di sostenibilità specifiche descritte alle tabelle dei paragrafi 7.2.1 e 7.2.2);
 - Trasformazioni complesse all'interno degli Ambiti prioritari di rigenerazione urbana (condizionamenti cap. 8.2.1 e 9.1.3; verificare anche le condizioni di sostenibilità specifiche descritte alle tabelle dei paragrafi 7.2.1 e 7.2.2).

Se la proposta **NON viene valutata coerente ai punti 1 e/o 2 dell'elenco b. precedente** non è procedibile.

La proposta è da considerarsi non coerente quando complessivamente risulta in forte contrasto con gli obiettivi della Strategia o non rispondente ai condizionamenti della VALSAT.

La non coerenza può essere risolta tramite compensazione, ove ammesso dalle specifiche misure; tali compensazioni non sono sostitutive del Contributo all'attuazione della Città pubblica.

- c. **VALUTAZIONE DI CONTRIBUTO** all'Attuazione della Città pubblica della proposta rispetto alle indicazioni strategiche/azioni declinate dalla Strategia: definisce l'apporto alle dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici, dotazioni ecologiche ed ambientali, edilizia residenziale sociale, ai servizi ecosistemici e altri benefici pubblici, quali "Misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale" ai sensi dell'art. 20 LR 24/2017.

Tutte le trasformazioni complesse di cui all'art. 69 della Disciplina sono assoggettate a:

1. **VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ** (punto a) comma 2 e comma 3 art. 69)
2. **VALUTAZIONE DI COERENZA** (punto b) comma 2 e comma 4 art. 69)

Sono assoggettati anche a **VALUTAZIONE DI CONTRIBUTO ALLA ATTUAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA** (punto c) comma 2 e comma 5 art. 69):

- I permessi di costruire convenzionati di cui al punto a) comma 1 art. 69 della Disciplina;
- gli Accordi Operativi (AO) di cui al punto b) comma 1 art. 69 della Disciplina
- i progetti da approvarsi secondo il procedimento unico (art. 53, L.R. 24/2017) ovvero in forza di similari e/o analoghi procedimenti previsti dalle vigenti disposizioni di fonte statale (art. 8, d.P.R. n. 160/201) di cui al punto e) comma 1 art. 69 della Disciplina.

A seguire gli schemi riassuntivi per la Valutazione di Ammissibilità delle trasformazioni complesse:



La proposta di trasformazione complessa dovrà contenere:

- l'analisi di Coerenza agli OBIETTIVI DELLA STRATEGIA TERRITORIALE E LOCALE DEL PUG e ai CONDIZIONAMENTI DELLA VALSAT;
- la proposta di Contributo all'Attuazione della Città Pubblica (quando richiesto);
- il calcolo degli indicatori pertinenti per il monitoraggio dell'attuazione delle trasformazioni complesse riportati al successivo par. 10.3.

Di seguito si riportano le tabelle che definiscono il CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA (come attuazione delle dotazioni previste dalla Strategia e progettazione sostenibile delle dotazioni) per le trasformazioni complesse di cui ai punti a, b ed e del comma 1 dell'art. 69 della Disciplina.

La Valutazione positiva della trasformazione complessa garantisce:

- **La coerenza alla STRATEGIA del PUG e il soddisfacimento delle misure di sostenibilità del Cap. 8.2;**
- **il CONTRIBUTO alla ATTUAZIONE della CITTA' PUBBLICA (Azioni delle Strategie Locali - Elaborato S3), per le trasformazioni per le quali è richiesto.**

9.1. Contributo all'attuazione della Città Pubblica

Le Azioni del PUG che concorrono all'attuazione della Città Pubblica sono riportate nelle tabelle a seguire, secondo la seguente corrispondenza con gli Orientamenti delle Strategie Territoriali e locali (Elaborato S1 della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico – Ambientale):

AZIONI STRATEGICHE CHE CONCORRONO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA, CHE COSTITUISCONO IL RIFERIMENTO PER DEFINIRE IL CONTRIBUTO ALLA CITTÀ PUBBLICA DOVUTO DALLE TRASFORMAZIONI COMPLESSE A LIVELLO LOCALE	
Orientamenti Strategici di riferimento	Azioni strategiche
OS 4 TUTTA LA CITTA' AL CENTRO	4.1.2 Salvaguardia della presenza di funzioni complesse e identitarie nei centri storici, assicurando che in caso di dismissione delle funzioni pubbliche esistenti, il riuso dei relativi immobili sia subordinato ad accordo operativo/di programma prevedendo l'inserimento di nuove funzioni di interesse generale per mantenere il carattere di fulcro della vita collettiva; 4.1.5 Miglioramento della qualità degli spazi pubblici scoperti quali piazze, percorsi matrice, parchi e giardini storici come luoghi privilegiati per l'incontro e l'identità collettiva attraverso gli interventi indicati nelle Strategie locali. 4.1.6 Miglioramento della qualità percettiva della città storica e attrattività dei punti di accesso integrando il centro storico con le aree circostanti, attraverso interventi di riqualificazione delle aree di bordo (ingressi, connessioni, attestamenti, punti di sosta, luoghi di cerniera, affacci), indicati nelle azioni locali
OS 5 LA RIGENERAZIONE NON BANALE	5.1.1 Promozione dell'accessibilità sostenibile a questi ambiti riorganizzando la rete di mobilità che vi afferisce 5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano quali: a) servizi qualificati per il welfare, l'innovazione, la cultura, la ricerca b) nuova manifattura urbana (compresi fab-lab, co-working, produzioni digitali e simili) c) spazi per eventi nazionali e internazionali 5.1.3 Promozione di interventi e trasformazioni atti a favorire il miglioramento della vivibilità dei luoghi e del benessere ambientale 5.1.4 Realizzazione di interventi di ricucitura e sostituzione del tessuto urbano anche attraverso rimozione dell'edificato dismesso e/o inutilizzato. 5.2.1 Promozione della riqualificazione di immobili dismessi/vuoti per nuovi modelli di edilizia residenziale sociale, anche di iniziativa privata, a favore delle fasce della popolazione più debole, degli anziani soli e delle giovani coppie; 5.2.2 Riqualificazione dei luoghi identitari: la piazza principale, i giardini pubblici, le vie principali, gli edifici storici per finalità pubbliche; 5.2.3 Mantenimento in efficienza e qualificazione dei servizi scolastici, delle attrezzature sportive e delle strutture culturali e associative, come luoghi conviviali di socializzazione per i bambini e i ragazzi; 5.2.4 Adeguamento degli spazi pubblici o di uso pubblico, per promuovere nuove forme di lavoro (smart working e co-working), di assistenza sanitaria e attività collaborative e solidali attivate dalla comunità residente (come, ad esempio, lo sportello tele-sanità) 5.4.4 Completamento degli elementi strutturali della rete di mobilità di rango territoriale e locale, compresa la rete di adduzione al nuovo casello di Toscanella e a quello esistente di Imola.
OS7 LA CITTA' OLTRE LA PORTA DI CASA	7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni che presentano elementi di criticità, anche al fine di garantire la struttura urbana minima in coerenza con il sistema di gestione delle emergenze.

	7.1.2 Ampliamento delle dotazioni nelle aree urbanizzate libere interne al TU o in adiacenza, collocate in posizione ottimale per il rafforzamento delle dotazioni esistenti e la creazione di nuove zone di mitigazione ambientale 7.2.2 Riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP caratterizzati da obsolescenza edilizia e/o inadeguatezza degli spazi abitativi e comuni in rispondenza ai nuovi bisogni sociali nella logica dei Programmi PINQUA
OS 8 LA STRADA COME SPAZIO PER LE PERSONE	8.1.1 Riqualificazione delle piazze urbane tramite interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, miglioramento del microclima con incremento della copertura arborea, sistemazione degli arredi e delle pavimentazioni, ampliamento delle aree di esclusione o forte limitazione della sosta e della circolazione. 8.1.2 Protezione delle zone scolastiche attraverso progetti di riorganizzazione dell'accessibilità che diano priorità alla creazione di percorsi ciclopedonali sicuri e confortevoli e di una zona "calma" di rispetto da cui siano escluse o limitate le auto private, almeno nei momenti più sensibili della giornata. 8.2.1 Completamento della rete ciclopedonale urbana con priorità ai principali percorsi casa-scuola-lavoro e ai collegamenti con le ciclovie metropolitane; 8.2.2 Realizzazione dei collegamenti frazionali, sia con interventi di adeguamento della viabilità ordinaria inserendovi gli spazi e le condizioni che consentano una circolazione sicura anche ai ciclisti sia con realizzazione di infrastrutture dedicata alla ciclabilità. Gli interventi dovranno prevedere aree di stazionamento per le e-bike, sicuri e attrezzati presso i principali punti di attrazione, con priorità alle aree montane e alle frazioni. 8.3.1 Messa in sicurezza dei tratti urbani della viabilità principale di attraversamento, considerando questi luoghi come opportunità di riconfigurazione dello spazio urbano in termini di vivibilità e percorribilità. Particolare attenzione dovrà essere posta alle condizioni di sicurezza nel tratto di via Selice-Montanara tra Borgo Tossignano e Imola.
OS 9 LA RETE ECOLOGICA COME ELEMENTO DI QUALITA'	9.1.1 potenziamento dei parchi pubblici a confine con il territorio urbanizzato riqualificando i margini urbani verso la campagna. Nelle strategie locali, sono precisate le azioni di ampliamento, qualificazione, rafforzamento delle connessioni da/verso la campagna e da/verso i quartieri, la cui realizzazione concorre alla rigenerazione urbana. 9.1.2 Qualificazione dei percorsi strutturanti l'assetto urbano (lungofiume, giardini intorno alle mura, parchi storici, viali urbani caratterizzanti) attraverso la sistemazione di ingressi, arredi, punti di sosta e di ristoro, attraversamenti e simili e rafforzamento del verde urbano diffuso sia attraverso la modulazione, negli interventi edilizi, dello standard urbanistico di verde pubblico attrezzato e del verde a corredo del sistema viario e ciclabile, come declinato nella Disciplina, sia attraverso le opere correlate agli interventi disciplinati dagli accordi operativi. 9.1.4 Individuazione di aree destinate a dotazioni ecologico-ambientali in cui preservare le condizioni di permeabilità esistenti o migliorarle attraverso azioni di desealing e/o sostituzione delle pavimentazioni impermeabili e in cui implementare la copertura arborea anche tramite interventi di forestazione urbana 9.2.1 Tutela e rafforzamento dei luoghi di eccellenza della rete ecologica metropolitana del Nuovo Circondario Imolese, anche in termini di opportunità per la fruizione turistica e la salvaguardia della biodiversità: Oasi del Quadrone, Parco della Vena del Gesso (ZPS Rete Natura 2000), Lungofiume Imola, Lungofiume Sillaro, Parco Tozzoni, Riserva Naturale del Bosco della Frattona, Laghetti di Bubano, formazioni calanchive e delle sabbie gialle (geositi), salse, cascate attraverso progetti di iniziativa pubblica o Programmi metropolitani di rigenerazione

	9.2.2	Rinaturalizzazione del contesto agricolo di pianura di Portonovo , oggi compromesso tramite accordo operativo che preveda l'eliminazione delle strutture agricole non di pregio e non più funzionali all'attività agricola e la realizzazione di quinte arboree;
	9.2.4	Rinaturalizzazione del tracciato e realizzazione di fasce di mitigazione lungo il reticolo idrico naturale e di bonifica come elemento portante del territorio a cui sono connesse molteplici funzioni ecosistemiche;
	9.2.5	Potenziamento della funzione ecologica connesso con il recupero della valenza storica del Canale dei Molini e del Canale di Medicina
	9.3.1	Integrazione della rete ciclabile del PUMS con percorsi di interesse circondariale per la fruizione del territorio collinare e di pianura e dei centri storici minori con attenzione alla caratterizzazione paesaggistica del corredo arboreo (ciclovia del Santerno, da estendere verso Bagnara e sino a intersecare l'Appennino Bike Tour, ciclovia dell'Emilia, Bologna-Ravenna, aree umide di pianura verso le valli e il parco del Po)
OS 10 CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SICUREZZA DEL TERRITORIO	10.3.1	Miglioramento delle condizioni di impermeabilizzazione dei suoli urbanizzati (...)
	10.3.2	Attuazione di interventi di forestazione urbana e arredo arboreo degli spazi pubblici esistenti

Nelle tabelle seguenti sono indicate le azioni strategiche declinate a livello locale che concorrono all'“attuazione della Città pubblica”, per ciascun Comune e per ciascun Luogo.

COMUNE DI BORGO TOSSIGNANO

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo	5.2.1, 5.2.2, 5.2.3, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.1, 9.3.1, 10.3.1
Tossignano	5.2.1, 5.2.2, 7.1.2, 7.2.2, 9.1.2, 9.2.1
Codrignano	5.4.4, 7.1.1, 7.2.2, 8.1.1, 8.3.1, 9.1.2, 9.3.1

COMUNE DI CASTEL DEL RIO

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo	5.2.2, 5.2.3, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.3.1, 9.1.2, 10.3.1

COMUNE DI CASALFIUMANESE

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo e Ambito Comunale Produttivo Valsanterno	4.1.5, 4.1.6, 5.2.2, 5.2.3, 5.4.4, 7.1.1, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.2, 9.2.1, 9.3.1, 10.3.1
Sassoleone	5.2.1, 5.2.2, 5.2.3, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.3.1, 9.1.2
San Martino in Pedriolo	5.2.1, 5.2.2, 7.1.1, 7.2.2, 8.1.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.3.1

COMUNE DI CASTEL GUELFO

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo	4.1.5, 5.4.4, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.5, 9.3.1, 10.3.1, 10.3.2

COMUNE DI CASTEL S. PIETRO TERME

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo	5.4.4, 7.1.1, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.4, 9.2.5, 9.3.1
Capoluogo - Centro storico	4.1.2, 4.1.5, 4.1.6, 7.1.1, 7.2.2, 8.1.1, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.3.1
Capoluogo Ambito prioritario di rigenerazione – ferrovia/centro di mobilità – via Gramsci	5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4, 5.4.4, 7.2.2, 8.2.1, 8.2.2, 9.1.2, 9.3.1
Osteria Grande	5.4.4, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.4, 10.3.1, 10.3.2
Varignana e Palesio	4.1.2, 4.1.5, 4.1.6, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.1, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.4, 9.3.1
Poggio grande, Molino nuovo, Gallo Bolognese	5.4.4, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.3.1

COMUNE DI DOZZA

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo	4.1.5, 4.1.6, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.1, 9.3.1
Toscanella	5.4.4, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.3.1

COMUNE DI FONTANELICE

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo	5.2.2, 5.2.3, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.2, 9.2.1, 9.3.1

COMUNE DI IMOLA

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo sud – Zona Zolino-Pontesanto	7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.4, 9.3.1
Capoluogo sud – Zona Cappuccini e Montericco	7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.1, 9.2.4, 9.3.1
Capoluogo sud – Zona Pedagna est e ovest	5.4.4, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.1, 9.2.4, 9.2.5, 9.3.1
Capoluogo est – Zona Colombarina – Campanella - Autodromo	5.4.4, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.5, 9.3.1
Capoluogo sud – Zona Marconi	7.1.1, 7.2.2, 8.2.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.5, 9.3.1
Capoluogo sud - Centro Storico	4.1.2, 4.1.5, 4.1.6, 8.1.2, 8.2.1, 9.1.2, 9.2.5, 9.3.1

Capoluogo sud - Ambito prioritario di rigenerazione Ferrovia	5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.2, 9.2.5, 9.3.1
Capoluogo sud - Ambito prioritario di rigenerazione Osservanza – Lungofiume	5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4, 7.1.1, 7.1.2, 8.1.2, 8.2.1, 9.1.2, 9.2.5, 9.3.1
Capoluogo nord – HUB Metropolitano z.i. Imola	5.4.4, 7.1.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.4, 9.2.5, 9.3.1, 10.3.1, 10.3.2
Forese nord - Sesto Imolese e Spazzate Sassatelli Sasso Morelli, Giardino, Casola Canina	4.1.5, 4.1.6, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.2.4, 9.3.1
Forese est - S. Prospero, Selva, Zello	7.2.2, 8.1.2, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.3.1, 10.3.1
Forese sud – Ponticelli, Linaro, Fabbrica	7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.3.1

COMUNE DI MEDICINA

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo e Ganzanigo	7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.1, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.4, 9.2.5, 9.3.1, 10.3.1, 10.3.2
Capoluogo - Centro storico	4.1.2, 4.1.5, 4.1.6, 7.1.1, 8.1.1, 8.1.2, 8.2.1, 9.1.2, 9.2.5, 9.3.1
Capoluogo - Ambito prioritario di rigenerazione di via Fava	5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4, 7.1.1, 7.2.1, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.4, 9.2.5, 9.3.1, 10.3.1, 10.3.2
Villa Fontana	4.1.2, 4.1.5, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.1, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.2, 10.3.1, 10.3.2
Sant'Antonio, Portonovo, Fiorentina e Crocetta	5.2.1, 5.2.2, 5.2.3, 5.2.4, 7.1.1, 7.2.2, 8.1.1, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.2, 9.3.1
Fossatone	7.1.1, 8.3.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.3.1
Ambito produttivo di sviluppo del Fossatone	8.2.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.3.1, 10.3.1, 10.3.2

COMUNE DI MORDANO

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Capoluogo	4.1.5, 4.1.6, 5.4.4, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.3.1
Bubano e Ambito produttivo Selice-Chiavica	4.1.5, 4.1.6, 5.4.4, 7.1.1, 7.1.2, 7.2.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.1, 9.2.5, 9.3.1

HUB METROPOLITANI

LUOGO	AZIONI DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTRIBUTO ALL'ATTUAZIONE DELLA CITTA' PUBBLICA
Hub Zona Industriale Imola	5.4.4, 7.1.2, 8.1.2, 8.2.1, 8.2.2, 8.3.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.4, 9.2.5, 9.3.1, 10.3.1, 10.3.2
Hub San Carlo	5.4.4, 7.1.2, 8.2.1, 8.3.1, 9.1.2, 9.1.4, 9.2.5, 9.3.1, 10.3.1, 10.3.2

Per i comuni di Castel San Pietro Terme, Imola e Medicina, costituiscono altresì contributo all'attuazione della "Città pubblica" gli interventi indicati nelle specifiche schede relative agli Ambiti prioritari di rigenerazione urbana, riportati indicativamente nel par. 9.1.3.

9.1.1. Valutazione del contributo delle Trasformazioni complesse

La **VALUTAZIONE DI CONTRIBUTO** delle trasformazioni è relativa a:

- **CONTRIBUTO ALLA ATTUAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA:** stabilisce l'apporto della proposta di attuazione delle azioni del PUG in proporzione al valore economico dell'intervento previsto. Le azioni cui concorre il contributo sono riportate al paragrafo 9.1 per ogni Comune ed ogni Luogo.

Il valore del Contributo all'Attuazione della Città Pubblica è definito **con apposito atto regolamentare del Nuovo Circondario Imolese come valore percentuale sul valore economico dell'intervento, declinato in relazione alle tipologie di trasformazione e agli usi insediati, al netto delle Dotazioni territoriali e infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti dovute.**

In accordo con l'Amministrazione comunale interessata, il valore del Contributo all'Attuazione della Città Pubblica potrà essere attuato tramite realizzazione diretta di uno o più interventi riconducibili ad una o più azioni tra quelle indicate, per ciascun Comune, nelle tabelle sopra riportate o tramite compartecipazione economica alla realizzazione da parte del Comune o aventi causa.

Per gli Accordi operativi il valore è comunque soggetto a concertazione con l'Amministrazione Comunale in considerazione delle condizioni del contesto e dell'interesse pubblico della proposta.

Negli ambiti di riorganizzazione dei tessuti (AR), contribuzioni alle azioni locali di rilevante interesse pubblico permettono di conseguire premialità proporzionali di superficie aggiuntive rispetto all'esistente, fino a una premialità massima di 0,1 mq di SU/mq di STER.

9.1.2. Contribuzione al Fondo Perequativo metropolitano

Le trasformazioni complesse sono soggette alla contribuzione al Fondo Perequativo Metropolitano, nei casi di cui all'art. 51 del PTM.

9.1.3. Valutazione del contributo per le Trasformazioni complesse all'interno degli Ambiti prioritari di rigenerazione urbana

Il PUG individua 4 Ambiti prioritari di rigenerazione urbana a cui conferisce un carattere fisico, funzionale e formale congruo con il loro ruolo di fulcro dell'assetto urbano, condizionando l'offerta di spazi per residenza, commercio di vicinato e ricettività ordinaria a progetti incentrati sulla localizzazione di funzioni di rango metropolitano:

- Ambito prioritario via Fava nel Comune di Medicina
- Ambito prioritario di via Gramsci – Ferrovia nel Comune di Castel San Pietro Terme
- Ambito prioritario Ferrovia a Imola
- Ambito Prioritario Osservanza Lungofiume a Imola.

Gli interventi di rigenerazione urbana possono attuarsi progressivamente e per stralci funzionali, attraverso distinti Accordi Operativi, Permessi di Costruire Convenzionati e interventi diretti, in attuazione delle azioni locali, e la loro approvazione può essere subordinata alla formazione di un *masterplan* di iniziativa pubblica che specifica l'infrastrutturazione di base, gli elementi ordinatori e le dotazioni urbanistiche e le dotazioni ecologico-ambientali prescritte per la trasformazione dell'ambito in coerenza con le Schede seguenti nelle quali sono riportate le misure di sostenibilità specifiche per ogni ambito.

Gli interventi di trasformazione sono valutati in relazione al Contributo alla attuazione della città pubblica (Azioni delle Strategie Locali – Elaborato S3), secondo quanto definito nelle specifiche Schede relative a ciascun Ambito Prioritario di Rigenerazione (riportate di seguito). Il contributo alla città pubblica per le trasformazioni complesse che interessino un Ambito di Rigenerazione Urbana deve essere individuato prioritariamente tra le azioni strettamente attinenti all'ambito di rigenerazione stesso, fino ad esaurimento delle stesse. A tali azioni possono tuttavia concorrere anche trasformazioni esterne all'ambito in aggiunta o alternativa a quelle individuate per ciascun luogo delle Strategie locali (Elaborato S3).

Il "Contributo alla città pubblica" viene definito in relazione a 4 Profili Tematici assunti in coerenza con il documento "Linee guida per i Programmi metropolitani di rigenerazione" del PTM di Bologna, opportunamente declinati in relazione agli Orientamenti Strategici, alle Indicazioni Strategiche e alle azioni definite per il territorio circondariale.

ABITARE E SERVIZI (AS)

POTENZIAMENTO DEI LUOGHI PER LA CULTURA E LA SOCIALITÀ NEI COMUNI MINORI

- AS2. Potenziare i luoghi per la cultura e la socialità, prioritariamente in prossimità delle fermate del Trasporto Pubblico Metropolitano, a partire dalle stazioni ferroviarie, e nell'area di pertinenza (raggio 500 m) dei Centri di Mobilità individuati al PUMS, nonché in presenza della rete della Bicipolitana;
- AS3. Favorire l'accessibilità ciclabile e pedonale dei luoghi oggetto di rigenerazione in relazione all'attrattività del servizio offerto, privilegiando la connessione con il Trasporto Pubblico Metropolitano e la Bicipolitana;
- AS4. Sviluppare, ove possibile, interventi coordinati per favorire la messa in rete delle strutture culturali e sociali, tenendo conto dei servizi esistenti, in un'ottica sovracomunale e/o di Unione;
- AS5. Promuovere la realizzazione di spazi utilizzabili per favorire la creatività e l'arricchimento culturale per le generazioni più giovani, anche attraverso la promozione degli usi temporanei di cui all'art. 16 della L.R. n. 24/2017;
- AS6. Favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente per finalità fruibili e culturali compatibili con il relativo contesto, anche attraverso la realizzazione di teatri, musei e altre strutture afferenti alle reti culturali metropolitane nonché ai centri di ricerca e per l'attività scientifica, anche nei principali complessi storici ubicati lungo gli itinerari del cicloturismo;
- AS7. Favorire la permanenza e la qualificazione delle sale cinematografiche nei centri storici, nei centri minori e nelle aree montane;
- AS8. Promuovere lo sviluppo di tipologie di offerta che si configurino come luoghi di aggregazione e socializzazione;
- AS10. Rafforzare la qualità e resilienza ambientale degli spazi pubblici integrati ai luoghi per la cultura e la socialità e ridurre le incompatibilità con i potenziali Centri di pericolo.

RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI ALLE PERSONE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE FRAGILI

- AS11. Potenziare i servizi attraverso il recupero e la manutenzione del patrimonio pubblico dismesso e/o sottoutilizzato, in particolare nei centri non dotati delle strutture di base, incrementandone la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica anche tramite l'articolazione degli usi temporanei di cui all'art. 16 della L.R. n. 24/2017;
- AS14. Promuovere la realizzazione di luoghi educativi innovativi per la fascia di età compresa tra 0-6 anni dove favorire l'integrazione tra servizi educativi e servizi di assistenza per le fasce deboli di popolazione;
- AS17. Potenziare funzioni e servizi alla persona, in prossimità delle fermate del Trasporto Pubblico Metropolitano, a partire dalle stazioni ferroviarie, e nell'area di pertinenza (raggio 500 m) dei Centri di Mobilità, nonché in presenza della rete ciclabile della Bicipolitana.

INCREMENTARE, RIQUALIFICARE E RIORGANIZZARE L'OFFERTA DI ALLOGGI SOCIALI (ERS E ERP), NONCHÉ DEL RELATIVO SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI E DELLE ATTREZZATURE PUBBLICHE

- AS19. Promuovere, ove possibile, forme di abitare condiviso e solidale in un'ottica intergenerazionale e di diversificazione dell'offerta abitativa e dei relativi servizi;
- AS20. Valutare sperimentazioni dell'abitare che prevedano forme, servizi e usi diversificati anche in relazione alla stagionalità;
- AS21. Migliorare qualità e accessibilità dei luoghi con particolare attenzione alla mobilità attiva (pedoni e ciclisti) anche in relazione ai principali servizi alla persona e agli spazi a questi connessi, garantendo massima accessibilità per persone disabili con abbattimento delle barriere architettoniche e favorendo il presidio sociale;
- AS22. Adottare tecniche di moderazione del traffico motorizzato (zone 30, isole ambientali, zone 10, la mobilità attiva e l'uso della strada come spazio condiviso, con valutazione della possibilità di realizzare insediamenti o comparti "car-free");
- AS23. Favorire interventi di miglioramento degli spazi pubblici, promuovendo soluzioni progettuali per aumentare l'adattamento/adequamento alla crisi climatica;
- AS24. Prevedere l'attivazione e il consolidamento di servizi integrati all'abitare socio-culturali, ricreativi, ricettivi e turistici anche tramite l'articolazione degli usi temporanei di cui all'art. 16 della L.R. n. 24/2017;
- AS25. Promuovere soluzioni progettuali prevedendo azioni che favoriscano la riduzione dei consumi idrici, energetici, del carico dei reflui e degli inquinanti e che prevedano l'uso di energie e materiali rinnovabili;
- AS26. Promuovere interventi di efficientamento energetico e la formazione di comunità energetiche.

ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ SOSTENIBILE (AMS)

REALIZZAZIONE DEI CENTRI DI MOBILITÀ INDIVIDUATI DAL PUMS

- AMS1. Promuovere l'integrazione spaziale e funzionale dei Centri di mobilità con il relativo contesto urbano e la qualificazione degli spazi pubblici e del tessuto edilizio esistente; favorendo interventi di continuità e ricucitura con il centro abitato mediante elementi di qualità dell'arredo urbano e del verde quali alberature, rain garden, ampi marciapiedi, panchine e sedute, illuminazione efficiente, segnaletica chiara, isole ambientali a protezione della mobilità attiva ecc., in coerenza con il PUMS e il principio di Città 30;
- AMS2. Promuovere la formazione di polarità urbane con presenza di servizi, rivolti alle persone, ai pendolari e ai turisti, nonché di attività commerciali, ricettive e ricreative nelle aree corrispondenti al Centro di Mobilità (come per esempio: ciclofficine, noleggio bici, lavanderia, pick point per l'e-commerce, spazi di co-working, ristorazione ecc.);

- AMS4. Rifunionalizzare fabbricati esistenti dismessi, anche attraverso la previsione di usi temporanei, legati al Centro di Mobilità come velostazioni o altre funzioni di concerto con stakeholder e associazioni eventualmente coinvolti nel processo di progettazione partecipata;
- AMS5. Promuovere interventi che favoriscano l'interscambio con il Trasporto Pubblico Metropolitano, aumentandone le possibilità di accesso, sosta e attesa al Centro di Mobilità;
- AMS6. Promuovere la realizzazione di percorsi per la mobilità attiva di qualità, diretti e facilmente individuabili, privi di barriere architettoniche, anche con l'inserimento di elementi distintivi e a favore della riconoscibilità dei Centri di Mobilità;
- AMS7. Favorire progetti di riqualificazione delle specifiche aree di pertinenza dei Centri di Mobilità, promuovendo l'implementazione di sistemi naturali (NBS), depavimentazione delle aree di sosta e interventi di forestazione urbana in coerenza con le Linee guida per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna.

INCREMENTO E RIQUALIFICAZIONE DI PERCORSI E STRUTTURE PER LA MOBILITÀ CICLABILE E PEDONALE

- AMS8. Favorire la creazione di isole ambientali e ambiti urbani di qualità in cui realizzare l'integrazione tra funzioni urbane ed esigenze di mobilità, migliorando la vivibilità dei luoghi e l'ambiente stradale in un'ottica di spazio condiviso;
- AMS9. Sviluppare la rete ciclabile a servizio degli spostamenti quotidiani e del tempo libero, in attuazione della rete metropolitana della Bicipolitana e sue connessioni, anche mediante declassamento strade secondarie F a basso traffico in strade F bis a priorità ciclabile e pedonale;
- AMS10. Riqualificare i percorsi pedonali e ciclabili, attraverso la dotazione di arredo verde e l'inserimento di elementi distintivi (illuminazione, pavimentazione, colorazione, segnaletica ecc.);
- AMS11. Promuovere interventi di forestazione urbana in coerenza con le Linee Guida metropolitane lungo i percorsi ciclabili per favorire la gradevolezza dell'itinerario e contrastare le isole di calore;
- AMS12. Assicurare una dotazione congrua di spazi e depositi per il ricovero delle biciclette anche automatizzati o presidiati come ciclostazioni, oltre all'installazione di rastrelliere possibilmente coperte sia ad uso pubblico che pertinenziale per residenti, lavoratori e i visitatori;
- AMS13. Promuovere interventi di moderazione del traffico motorizzato in coerenza con il principio di Città 30 del PUMS anche utilizzando alberature, aiuole, arredi, sistemi urbani di drenaggio sostenibile e di riduzione dell'inquinamento acustico per favorire la mobilità attiva e l'uso della strada come spazio condiviso, verso la realizzazione di comparti urbani "car-free".

FRUIZIONE DEL TERRITORIO (FT)

PROMOZIONE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITÀ AMBIENTALI E DEL PATRIMONIO DIFFUSO

- FT2. Favorire il riuso ed il recupero del patrimonio storico a servizio della fruizione collettiva, anche attraverso gli usi temporanei;
- FT3. Promuovere progetti che restituiscano una configurazione riconoscibile ai luoghi di carattere paesaggistico e storico, con particolare riferimento ai canali di antico impianto e ai corsi d'acqua minori;

VALORIZZAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEGLI ITINERARI FACENTI PARTE DELLE RETI ECOLOGICHE, DELLA FRUIZIONE E DEL TURISMO

- FT8. Promuovere la realizzazione di percorsi escursionistici e cicloturistici coerenti o a estensione della rete metropolitana della Bicipolitana per il tempo libero lungo i corsi d'acqua principali naturali e storici, i crinali e il fondovalle, mirata alla fruizione dei servizi ecosistemici e allo sviluppo di economie locali a basso impatto ambientale (da sviluppare in coerenza con le strategie di territorio turistico);
- FT9. Favorire la realizzazione e il potenziamento di itinerari pedonali e ciclabili di interesse conoscitivo e paesaggistico, facenti parte della rete ecologica della fruizione e del turismo e della rete cicloturistica della Bicipolitana per il tempo libero, o ad estensione della stessa, anche mediante declassamento strade F a basso traffico in Fbis a priorità ciclopedonale;
- FT10. Promuovere la realizzazione o riqualificazione del verde pubblico, della viabilità e dei percorsi pedonali e ciclabili con piantumazioni, fasce alberate e filari alberati, in coerenza con il contesto degli ecosistemi agricoli e naturali, nel rispetto dei segni storici del territorio, e secondo gli indirizzi delle Linee guida per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna. Nelle aree di pianura, dove il contesto lo suggerisca e consenta, deve essere favorito l'inserimento di filari alberati continui che costituiscano un'orditura verde in direzione nord/sud ed est/ovest, con funzione microclimatica e di ripristino di biodiversità diffusa, secondo una tipologia di assetto vegetazionale storicamente presente nella pianura;
- FT11. Garantire la realizzazione di percorsi escursionistici pedonali e itinerari cicloturistici attraverso sistemazioni paesaggistiche coerenti con il contesto e la qualificazione degli spazi pubblici lungo gli itinerari, tenendo conto altresì della rete dei percorsi escursionistici censita nella base dati "Sentieri", di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1841/2009 "Linee guida per cartografia, segnaletica, manutenzione, ripristino, sicurezza e divulgazione della rete escursionistica emiliano-romagnola", al fine di consolidarne il regime ed assicurarne la regolare manutenzione

AMBIENTE, SICUREZZA E RESILIENZA DEL TERRITORIO (ASR)

TUTELARE IL SUOLO ATTRAVERSO LA SALVAGUARDIA E IL POTENZIAMENTO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE RETI ECOLOGICHE

- ASR1. Prevedere azioni a protezione della risorsa “suolo” e delle acque sotterranee da fenomeni di degrado, quali erosione, diminuzione della materia organica, contaminazione, salinizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità e smottamenti indotti da attività antropiche e/o processi naturali;
- ASR2. Favorire la valorizzazione e la fruizione delle infrastrutture verdi e blu e della rete ecologica prioritariamente attraverso progetti di de-pavimentazione, forestazione urbana, recupero paesistico, della biodiversità e della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua, protezione delle zone di ricarica della falda acquifera;
- ASR3. Promuovere interventi integrati di piantumazione lineare riguardanti le strade di penetrazione urbana, le reti ciclo-pedonali, le fasce perfluviali e quelle contermini ai corsi d'acqua superficiali naturali e irrigui da proteggere con fasce tampone, le aree agricole lungo le arterie stradali e quelle non utilizzate e da preservare in funzione delle discontinuità;
- ASR4. Favorire la creazione di corridoi verdi di ventilazione per favorire la circolazione dell'aria e lo scambi notturno con le zone agricole;
- ASR5. Incrementare le formazioni boschive in pianura, secondo gli indirizzi delle Linee guida per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna.

INCREMENTARE LA RESILIENZA E IL METABOLISMO URBANO

- ASR7. Promuovere interventi di gestione sostenibile delle acque, del drenaggio urbano e di riduzione dell'impermeabilità dei suoli;
- ASR9. Incrementare superfici e dotazione arboree e arbustive mediante la realizzazione di boschi urbani, di aree verdi, di aree piantumate e di filari arborei in spazi pubblici e privati al fine di incrementare la resilienza e la capacità di mitigazione delle emissioni inquinanti e climalteranti dei sistemi insediativi in coerenza con Linee guida per la forestazione nell'area metropolitana di Bologna;
- ASR10. Favorire interventi di bonifica, de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione delle aree urbane dismesse e/o sottoutilizzate.

AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE FERROVIA (IMOLA)

CARATTERI GENERALI DELL'AMBITO

Collocato nella zona di transizione tra la parte consolidata della città a sud della ferrovia prevalentemente residenziale e la vera e propria zona industriale di Imola a nord.

SUP. COMPLESSIVA: 91 ha
AREE DISMESSE: CIRCA 23 ETTARI



OBIETTIVI DEL PUG

- 1) Integrazione funzionale con inserimento di funzioni di rango metropolitano
- 2) Rinnovo del patrimonio edilizio e densificazione; riuso delle aree dismesse
- 3) Incremento sistema delle dotazioni territoriali e connessioni nord-sud rispetto alla ferrovia
- 4) qualificazione e potenziamento del centro di mobilità

INTERVENTI DI RICUCITURA E SOSTITUZIONE DEL TESSUTO URBANO

Condizioni

Sostituzione urbana verso usi residenziali e terziari nell'area tra Via Di Vittorio e Via Grandi: sostituzione degli insediamenti artigianale con un insediamento residenziale e/o terziario non commerciale

- ❖ Parcheggi pubblici e verde pubblico in connessione con le dotazioni esistenti

Aree di riorganizzazione dei tessuti poste tra Via del Lavoro, Via I° Maggio, Via Serraglio e la Ferrovia: sostituzione degli insediamenti dismessi con un insediamento residenziale e/o terziario

- ❖ Incremento parcheggi interscambio e verde pubblico
- ❖ Massimizzazione accessibilità tramite trasporto pubblico in connessione alla S.F.

Aree di riorganizzazione dei tessuti poste in angolo tra Viale Marconi e Via Senarina: sostituzione degli insediamenti dismessi con un insediamento residenziale e/o terziario anche commerciale

- ❖ Desigillazione di almeno il 20% dell'area
- ❖ Incremento delle alberature
- ❖ Massimizzazione accessibilità tramite trasporto pubblico in connessione alla S.F.

Il Contributo all'Attuazione della città pubblica delle trasformazioni complesse che si attuano nell'Ambito di Rigenerazione Ferrovia, valutato secondo i criteri riportati al Par. 9.1.1 per tutte le Trasformazioni complesse, concorre alla attuazione delle azioni specifiche dell'Ambito di Rigenerazione (cfr. box a fianco), come meglio specificate nell'Elaborato "Assetto e Strategia Locale – Imola S3_IMO".

MISURE DI COMPENSAZIONE E RIEQUILIBRIO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DOTAZIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI

CONTRIBUTO ALLA ATTUAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA

ABITARE E SERVIZI

- Implementazione delle aree di parcheggio pubblico nell'area mista (residenziale-artigianale) di via Buoizzi
- Ristrutturazione degli edifici ERP tra Viale A. Costa, Via IV Novembre, Via Mentana
- Ristrutturazione degli edifici ERP tra Viale Marconi e Via Bucci

AZIONI S3

AZ. 5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi

ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ SOSTENIBILE

- Potenziamento dei servizi ai viaggiatori nella Stazione Ferroviaria che costituisce il fulcro del Centro di Mobilità individuato dal PTM; ad esempio: Realizzazione di una struttura a servizio dei viaggiatori (informazioni, officina, ristorazione, etc...) nell'edificio Ex magazzino dell'ex scalo merci
- Riqualificazione dell'area autostazione delle linee TPL urbane ed extraurbane, integrata al Centro di mobilità (ad esempio: ristrutturazione del fabbricato biglietteria)
- Completamento della rete dei percorsi ciclabili dell'ambito in modo da costituire una rete capillare che consenta l'accesso alla Stazione ferroviaria, ai vari servizi pubblici presenti, alle scuole e al centro storico senza soluzione di continuità (ad esempio: via del Lavoro, via Cesena, via Cooperazione, tra via Bucci e via Marconi)

Nelle aree prossime alla ferrovia Implementazione dei parcheggi di interscambio privato-pubblico

Messa in sicurezza degli incroci stradali e limitazione degli accessi privati diretti sulla viabilità

AZ. 5.1.1 Promozione dell'accessibilità sostenibile

AZ. 5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano

AZ. 5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi

FRUIZIONE DEL TERRITORIO

Valorizzazione della struttura ex gasometro comunale di Viale Aspromonte

Tutela e implementazione del sistema dei viali urbani in modo da creare una infrastruttura verde continua

AZ. 5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano

AZ. 5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi

AMBIENTE, SICUREZZA E RESILIENZA DEL TERRITORIO

Implementazione del verde e aree a integrazione del complesso sportivo Ortignola

Depavimentazione e inserimento di alberature (1 alberatura ogni 4 posti auto) e/o coperture fotovoltaiche nei parcheggi pubblici di Viale Aspromonte

Zone di desigillazione del suolo con creazione di aree verdi di mitigazione rispetto alla ferrovia e aree di riequilibrio ambientale al di sotto delle linee elettriche ad alta tensione

AZ. 5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano

AZ. 5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi

MISURE DI SOSTENIBILITÀ SPECIFICHE PER L'AMBITO

(sono comunque da considerare le indicazioni del Cap. 7.2.1, le misure generali del Cap. 8.1 e 8.2, e delle condizioni definite dalla Disciplina e nei Regolamenti del PUG)

Realizzazione o completamento dei percorsi ciclopeditoni

- Impiego prioritario di materiali drenanti (porosi o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti
- Dotazione di apposita segnaletica e corsie riservate/in sede propria e ciclo-posteggi e ciclopoteggi elettrici e non
- Realizzazione di superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive lungo i percorsi, mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei, che andranno realizzati con tecniche NBS, assolvendo anche funzioni di miglioramento della permeabilità e del drenaggio urbano
- Possibile Intervento di riassetto funzionale dell'infrastruttura verde lungo i percorsi esistenti, attraverso il potenziamento delle alberature stradali e/o attraverso una rifunzionalizzazione delle aiuole stradali esistenti, che possano essere ripensate con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione (giardini della pioggia, aiuole infiltrati, ecc.)
- Opportunità di una progettazione multifunzionale e innovativa dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopeditone e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici permeabili o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano

Eventuali Interventi di adeguamento di tratti viari

- Potenziamento, ove possibile, dell'infrastruttura verde con la messa a dimora di dotazioni arboree o mediante la realizzazione di aiuole verdi permeabili, con funzione di infiltrazione e/o ritenzione a supporto del drenaggio urbano.
- Prevedere adeguati attraversamenti ciclopeditoni (con apparato luminoso, con colorazione diversa ed integrati a rallentatori) per favorire la continuità della rete ciclabile, sia in caso di realizzazione di nuovi tratti ciclopeditoni che in caso di sistemazione di incroci esistenti e messa in sicurezza.

Riqualificazione degli spazi dell'area dell'autostazione

- Dovrà essere garantita:
 - Assenza di barriere architettoniche a favore delle categorie più deboli
 - Continuità e sicurezza dei percorsi pedonali e qualità dello spazio
 - Sistemi informativi territoriali a servizio dei viaggiatori
 - Parcheggio scambiatore sicuro per biciclette
 - Utilizzo di elementi naturali per migliorare il decoro e la qualità ambientale degli spazi
 - Punti di ricarica per mezzi elettrici

Realizzazione di Parcheggi pubblici o privati

- Dovrà essere sempre garantito:
 - l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite (ad esclusione delle aree destinate alla sosta dei mezzi pesanti o al deposito di materiali inquinanti o allo svolgimento di attività che comportino rischio d'inquinamento delle acque e del suolo) nella realizzazione degli stalli dei parcheggi; l'impiego il più diffusamente possibile, di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nella realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, andranno utilizzate;
 - l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS);
 - l'ombreggiamento attraverso la messa a dimora di alberature (1 ogni 2-4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione o, nel caso di parcheggi pertinenziali, anche con verde rampicante su strutture ombreggianti
 - la dotazione di parcheggi per veicoli elettrici.

Interventi di riqualificazione e ristrutturazione di edifici pubblici (compatibilmente con eventuali tutele)

- Garantire il massimo efficientamento energetico;

- adottare misure di risparmio idrico, attraverso l'impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.) e attraverso il riuso delle acque meteoriche delle coperture per usi compatibili (qualora siano previsti interventi di ristrutturazione completa dell'edificio)
- prevedere l'impiego di "cool materials" e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell'isola di calore;
- implementare ove possibile la permeabilità delle aree esterne, prevedendo parcheggi con pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite nella realizzazione degli stalli dei parcheggi e con l'impiego di materiali drenanti (porosi o permeabili) nella realizzazione di piazze o altre aree pertinenziali;
- prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti nelle aree pertinenziali, con eventuale inserimento di nuove aree/aiuole verdi permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione, di aree piantumate e di filari arborei quando possibile.

Interventi di desealing e depaving

- Negli interventi di depaving (sostituzione di pavimentazioni esistenti caratterizzate da superfici impermeabili con materiali permeabili) e desealing dovrà sempre essere previsto l'inserimento di alberature
- Negli interventi di desealing per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil si dovrà fare riferimento alle Linee Guida fornite nell'ambito del progetto SOS4LIFE¹.
- L'intervento di desealing o depaving (che genera permeabilità in profondità) può costituire **compensazione diretta** o generare **credito di superficie** per interventi, anche esterni all'Ambito di Rigenerazione, che consumano una certa quantità di nuovo suolo permeabile

Interventi di valorizzazione o rigenerazione dei percorsi lungo corsi d'acqua consortili

- Andranno evitati tombamenti del corso d'acqua e qualsiasi intervento, sia nella zona d'alveo che nelle aree di rispetto laterali (zona e fascia di rispetto iraulico) dovrà sempre essere preventivamente autorizzato dall'Ente gestore; eventuali interventi nelle aree laterali pertinenziali del corso d'acqua, dovranno essere compatibili con le esigenze di transito e manutenzione del Gestore.

Interventi di sostituzione degli insediamenti esistenti

- Adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica con il ricorso prioritario a Sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS), secondo le portate stabilite dall'Ente Gestore del corpo idrico recettore
- Conseguire una Sp minima secondo quanto richiesto per il Tessuto di appartenenza, in coerenza con le disposizioni della Disciplina per interventi di demolizione con ricostruzione o nuove costruzioni
- Adottare misure di risparmio idrico, attraverso l'impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.) e attraverso il riuso delle acque meteoriche delle coperture per usi compatibili per il conseguimento di un consumo domestico o assimilato al domestico massimo giornaliero pari a 140 l/AE/g (qualora siano previsti interventi di ristrutturazione completa dell'edificio)
- Prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti
- Organizzazione del verde pubblico e privato formando aree alberate compatte, in particolare per la mitigazione dalla ferrovia; inserimento di filari arborei lungo la viabilità e i percorsi; le aree di parcheggio, sia pubbliche che private, dovranno essere ombreggiate tramite alberature poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione
- Adottare soluzioni NBS (natural based solution) nella progettazione delle opere di urbanizzazione e delle aree pertinenziali pubbliche e private
- realizzare eventuali strade e parcheggi di urbanizzazione pubblici e privati con l'impiego di "pavimentazioni fredde" e prevedere l'impiego di "cool materials" e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell'isola di calore
- limitare la previsione di nuovi residenti in fascia A ferroviaria

Interventi che comportino la realizzazione di nuovi edifici e relative opere di urbanizzazione

- Gli interventi dovranno essere conformi a tutte le misure di sostenibilità previste al par. 8.2.2, pertinenti in relazione al tipo di trasformazione.

¹ <https://www.sos4life.it/documenti/>

AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE OSSERVANZA – LUNGOFIUME (IMOLA)

CARATTERI GENERALI DELL'AMBITO

Collocato in posizione prossima al centro storico ma a breve distanza dal Lungofiume Santerno è contraddistinto dalla presenza del grande complesso ex manicomiale dell'Osservanza oggetto di un vasto e complesso intervento di recupero iniziato da circa 20 anni. L'ambito è inoltre interessato dal fiume Santerno, l'elemento più importante della rete ecologica del territorio nel suo tratto di attraversamento del centro urbano tra l'abitato e l'autodromo.

SUP. COMPLESSIVA: 56 ha



OBIETTIVI DEL PUG

- 1) Recupero e valorizzazione del complesso storico dell'ex Manicomio dell'Osservanza per servizi e dotazioni anche di livello sovracomunale
- 2) Riqualificazione delle dotazioni esistenti
- 3) Potenziamento del verde in connessione al corridoio ecologico del fiume Santerno e miglioramento della sua accessibilità

INTERVENTI DI RICUCITURA E SOSTITUZIONE DEL TESSUTO URBANO ANCHE ATTRAVERSO RIMOZIONE DELL'EDIFICATO DISMESSO E/O INUTILIZZATO

Condizioni

Realizzazione di nuove residenze nella zona ex Villa dei Fiori già oggetto di PP d'Iniziativa Pubblica (R2 Osservanza)

- ❖ massimizzare la conservazione dei parcheggi pubblici e del verde esistente

Recupero dell'area ex Vaccheria per funzioni prevalentemente residenziali con demolizione dell'edificio dismesso e in stato di collabenza e il reperimento di alloggi ERP e/o in diverse forme di **locazione o soluzioni di cohousing**

- ❖ Concorrere alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza della viabilità circostante

Il Contributo alla Attuazione della città pubblica delle trasformazioni complesse che si attuano nell'Ambito di Rigenerazione Osservanza - Lungofiume, valutato secondo i criteri riportati al Par. 9.1.1 per tutte Trasformazioni complesse, concorre alla attuazione delle azioni specifiche dell'Ambito di Rigenerazione (cfr. box a fianco), come meglio specificate nell'Elaborato "Assetto e Strategia Locale – Imola S3_IMO".

MISURE DI COMPENSAZIONE E RIEQUILIBRIO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DOTAZIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI

CONTRIBUTO ALLA ATTUAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA

ABITARE E SERVIZI

Riqualificazione teatro comunale Osservanza in connessione con il Parco storico ove sono collocati i padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico; Ampliamento servizi turismo all'aperto nell'area eventi temporanei di Via Pirandello in connessione con il Parco Lungofiume e l'Autodromo (riqualificazione dei parcheggi esistenti, inserimento di nuovi servizi al turismo open air e per il trasporto di persone in occasione di eventi all'autodromo)

Per quanto riguarda gli edifici scolastici si prevede la ristrutturazione integrale della scuola primaria Rodari e della palestra adiacente e la ristrutturazione o spostamento del Nido Scoiattolo di viale Saffi

Per rafforzare la comunità del quartiere nel presidio degli spazi aperti, ualificazione centro sociale Via Boccaccio in Via Tiro a Segno in via alternativa al trasferimento all'interno dei padiglioni del complesso Osservanza;

Per ovviare allo stato di obsolescenza e inadeguatezza strutturale, ristrutturazione palestra "Pallone" Via Tiro a Segno o trasferimento in adiacenza alla palestra Cavina

AZIONI S3

AZ. 5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano

AZ. 5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi

ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Facilitare l'accesso ciclopeditone all'ambito dalla stazione attraverso il centro storico fino al Lungofiume, creando un percorso ciclopeditone sicuro tra la Via Tiro a Segno e il Parco e dando continuità al cannocchiale verde che unisce il complesso Osservanza alla Via Pirandello. In considerazione della posizione centrale rispetto ai principali punti di attrazione turistica (centro storico, ciclovie del Santerno e Autodromo) l'area dovrà essere attrezzata con postazioni per noleggio biciclette ed e-bike. Tra gli interventi che possono concorrere all'azione vi sono ad esempio:

- Adeguamento del tratto di Via Venturini adiacente il complesso Osservanza con completamento del percorso ciclopeditone
- Messa in sicurezza degli attraversamenti ciclopeditoni di Via Tiro a Segno e dell'incrocio con Via Boccaccio
- Riorganizzazione della sede stradale di Via Boccaccio
- Messa in sicurezza dell'attraversamento di via Pirandello dal Parco Aviatori d'Italia

Ampliamento parcheggio Bocciofila nell'area Silvio Alvisi a servizio del complesso scolastico e del centro storico

AZ. 5.1.1 Promozione dell'accessibilità sostenibile

AZ. 5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano

FRUIZIONE DEL TERRITORIO

Completamento recupero Padiglioni storici ex ospedale psichiatrico; tra gli interventi che possono concorrere all'azione vi sono ad esempio:

- realizzazione di uno studentato universitario e altri spazi per l'Università;
- ricollocazione di dotazioni scolastiche e socioculturali esistenti
- realizzazione di servizi di assistenza specializzata

Al fine di migliorare la qualità ambientale dell'area, implementazione area verde Parco Aviatori d'Italia con integrazione alberature e arredi

AZ. 5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano

AZ. 5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi

AMBIENTE, SICUREZZA E RESILIENZA DEL TERRITORIO

Al fine di migliorare la qualità ambientale dell’area, si prevedono, prioritariamente:

- la riqualificazione e ampliamento Parco Lungofiume tra il Ponte di Viale Dante e il Ponte di Via Codrignano attraverso interventi di, piantumazione, manutenzione e sistemazione degli arredi per la fruizione in sicurezza dell’ambiente fluviale
- la valorizzazione del tracciato a cielo aperto del Canale dei Molini attraverso la qualificazione del percorso ciclopedonale (arredi e verde) da integrarsi con il parco Vittime dell’11 settembre 2002 adiacente

AZ. 5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi

MISURE DI SOSTENIBILITÀ SPECIFICHE PER L’AMBITO

(sono comunque da considerare le indicazioni del Cap. 7.2.1, le misure generali del Cap. 8.1 e 8.2, e delle condizioni definite dalla Disciplina e nei Regolamenti del PUG)

Realizzazione o completamento dei percorsi ciclopedonali

- Impiego prioritario di materiali drenanti (porosi o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti
- Dotazione di apposita segnaletica e corsie riservate/in sede propria e ciclo-posteggi e cicloposteggi elettrici e non
- Realizzazione di superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive lungo i percorsi, ove possibile, mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei, che andranno realizzati con tecniche NBS, assolvendo anche funzioni di miglioramento della permeabilità e del drenaggio urbano
- Possibile Intervento di riassetto funzionale dell’infrastruttura verde lungo i percorsi esistenti, attraverso il potenziamento delle alberature stradali e/o attraverso una rifunzionalizzazione delle aiuole stradali esistenti, che possano essere ripensate con funzione di aree d’infiltrazione e/o ritenzione (giardini della pioggia, aiuole infiltrati, ecc.)
- Opportunità di una progettazione multifunzionale e innovativa dell’infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopedonale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l’utilizzo di superfici permeabili o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano

Eventuali Interventi di adeguamento di tratti viari

- Potenziamento, ove possibile, dell’infrastruttura verde con la messa a dimora di alberature e/o siepi arbustive o mediante la realizzazione di aiuole verdi permeabili, con funzione di infiltrazione e/o ritenzione a supporto del drenaggio urbano.
- Prevedere adeguati attraversamenti ciclopedonali (con apparato luminoso, con colorazione diversa ed integrati a rallentatori) per favorire la continuità della rete ciclabili, sia in caso di realizzazione di nuovi tratti ciclopedonali che in caso di sistemazione di incroci esistenti e messa in sicurezza.

Realizzazione di Parcheggi pubblici o privati

- Dovrà essere sempre garantito:
 - l’impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite (ad esclusione delle aree destinate alla sosta dei mezzi pesanti o al deposito di materiali inquinanti o allo svolgimento di attività che comportino rischio d’inquinamento delle acque e del suolo) nella realizzazione degli stalli dei parcheggi; l’impiego il più diffusamente possibile, di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nella realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, andranno utilizzate;
 - l’adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell’invarianza idraulica prioritariamente attraverso l’impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS), secondo le portate stabilite dall’Ente Gestore del corpo idrico recettore;
 - l’ombreggiamento attraverso la messa a dimora di alberature (1 ogni 2-4 stalli) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d’infiltrazione e/o ritenzione o, nel caso di parcheggi pertinenziali, anche con verde rampicante su strutture ombreggianti
 - la dotazione di parcheggi per veicoli elettrici.

Interventi di riqualificazione e ristrutturazione di edifici pubblici (compatibilmente con eventuali tutele)

- garantire il massimo efficientamento energetico;
- adottare misure di risparmio idrico, attraverso l’impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.) e attraverso il riuso delle acque meteoriche delle coperture per usi compatibili (qualora siano previsti interventi di ristrutturazione completa dell’edificio)
- prevedere l’impiego di “cool materials” e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell’isola di calore;
- implementare ove possibile la permeabilità delle aree esterne, prevedendo parcheggi con pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite nella realizzazione degli stalli dei parcheggi e con l’impiego di materiali drenanti (porosi o permeabili) nella realizzazione di piazze o altre aree pertinenziali;
- prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti nelle aree pertinenziali, con eventuale inserimento di nuove aree/aiuole verdi permeabili con funzione di aree d’infiltrazione e/o ritenzione, di aree piantumate e di filari arborei quando possibile.

Ampliamento servizi turismo nell’area eventi lungofiume

- Nella progettazione di nuove aree di servizio per il turismo nell’area eventi lungofiume, si dovrà considerare la pericolosità idraulica connessa con l’area e prevedere di conseguenza le misure di mitigazione necessarie per garantire la sicurezza delle aree e di eventuali strutture, qualora ne sia ammessa la realizzazione; nel caso dovessero essere previste aree di sosta o parcheggi, andranno predisposti sistemi di allertamento e di chiusura degli accessi in caso di eventi alluvionali. Potrà essere valutata l’opportunità di progettare gli spazi con funzione di bacini inondabili e/o piazze inondabili;
- Ove possibile in relazione alla funzione, le nuove aree di servizio dovranno essere ombreggiate tramite alberature.
- Si dovranno conservare, quanto più possibile, le condizioni di permeabilità dei suoli esistenti limitando l’impermeabilizzazione alla sola realizzazione di eventuali strutture di servizio, qualora ammesse.

Interventi di implementazione, riqualificazione o ampliamento aree verdi

- Negli interventi sull’area verde Parco Aviatori d’Italia e sul Parco Lungofiume, inserire nuove piantumazioni, fasce alberate e filari alberati per potenziare i servizi ecosistemici della vegetazione e la funzione di connessione ecologica, compatibilmente con la fruizione delle aree e, per il Parco Lungofiume, anche con l’assetto idraulico delle fasce di tutela fluviale; a tal riguardo eventuali interventi di piantumazione e alberatura entro tali fasce, dovranno essere preventivamente autorizzati dall’autorità idraulica competente.

Interventi di ricucitura e sostituzione del tessuto urbano anche attraverso rimozione dell’edificato dismesso e/o inutilizzato

- Adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell’invarianza idraulica con il ricorso prioritario a Sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS), secondo le portate stabilite dall’Ente Gestore del corpo idrico recettore
- Conseguire una Sp minima secondo quanto richiesto per il Tessuto di appartenenza, in coerenza con le disposizioni della Disciplina per interventi di demolizione con ricostruzione o nuove costruzioni
- Adottare misure di risparmio idrico attraverso l’impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.) e attraverso il riuso delle acque meteoriche delle coperture per usi compatibili per il conseguimento di un consumo domestico o assimilato al domestico massimo giornaliero pari a 140 l/AE/g (qualora siano previsti interventi di ristrutturazione completa dell’edificio)
- Prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti
- Inserimento di filari arborei lungo la viabilità e i percorsi; le aree di parcheggio, sia pubbliche che private, dovranno essere ombreggiate tramite alberature poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d’infiltrazione e/o ritenzione;
- Adottare soluzioni NBS (natural based solution) nella progettazione delle opere di urbanizzazione e delle aree pertinenziali pubbliche e private
- realizzare eventuali strade e parcheggi di urbanizzazione pubblici e privati con l’impiego di “pavimentazioni fredde” e prevedere l’impiego di “cool materials” e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell’isola di calore

Interventi che comportino la realizzazione di nuovi edifici e relative opere di urbanizzazione

- Gli interventi dovranno essere conformi a tutte le misure di sostenibilità previste al par. 8.2.2, pertinenti in relazione al tipo di trasformazione.

AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE VIA FAVA (MEDICINA)

CARATTERI GENERALI DELL'AMBITO

Collocato nella zona nord di Medicina, lungo la Via Fava (la storica Via San Vitale di collegamento tra Bologna e Ravenna), è caratterizzata dalla concentrazione di edifici storici, oggi per lo più dismessi/in via di dismissione o sottoutilizzati/scarsamente funzionali (il Consorzio Agrario, l'ex- Mulino Gordini, la Caserma dei Carabinieri, l'ex- stazione e il sedime della ferrovia dismessa, l'ex- Macello comunale, il Magazzino Comunale, l'ex-Salfer, le ex-officine della Cooperativa lavoratori della Terra).

SUP. COMPLESSIVA: 15 ha



OBIETTIVI DEL PUG

- 1) Integrazione funzionale: la rigenerazione delle parti dismesse e la delocalizzazione delle attività non più congrue con il contesto incoraggiando il rinnovamento funzionale con un mix di servizi.
- 2) Rinnovo del patrimonio edilizio e densificazione: interventi finalizzati ad un'edilizia più compatta realizzazione di spazi per dotazioni territoriali ricostruendo le relazioni con l'esistente e compensando carenze pregresse.
- 3) Incremento del sistema delle dotazioni territoriali e dei sistemi di relazioni: messa a sistema degli spazi pubblici esistenti, puntando principalmente su sistema di connessioni nord-sud e l'implementazione dei percorsi pedonali e ciclabili.

INTERVENTI DI RICUCITURA E SOSTITUZIONE DEL TESSUTO URBANO

Sostituzione urbana verso usi residenziali nell'area del mobilificio Trombetti

Riuso dell'edificio dell'ex-macello comunale verso usi residenziali e servizi

Sostituzione urbana verso usi residenziali e servizi nell'area dei magazzini comunali in via di dismissione

Completamento e sostituzione del tessuto urbano di via Barletta, verso usi misti artigianali e residenziali, o anche integralmente residenziali, con riqualificazione degli spazi aperti e sistemazione dei percorsi e collegamenti viabili

Area libera di completamento condizionata alla cessione di un'area al Comune per l'ampliamento dello spazio pertinenziale delle "nuove officine della cultura"

Rigenerazione dell'area dell'ex-mulino anche tramite trasferimento dei volumi

Il Contributo alla Attuazione della città pubblica delle trasformazioni complesse che si attuano nell'Ambito di Rigenerazione Medicina – via Fava, valutato secondo i criteri riportati al Par. 9.1.1 per tutte Trasformazioni complesse, concorre alla attuazione delle azioni specifiche dell'Ambito di Rigenerazione (cfr. box a fianco), come meglio specificate nell'Elaborato "Assetto e Strategia Locale – S3_MED.

MISURE DI COMPENSAZIONE E RIEQUILIBRIO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DOTAZIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI

CONTRIBUTO ALLA CITTÀ PUBBLICA

ABITARE E SERVIZI

Realizzazione della Casa di quartiere per l'attivazione della comunità per presidio e cura degli spazi pubblici del Borgo Paglia

AZIONI S3

AZ. 5.1.3 Trasformazioni per la vivibilità dei luoghi e il benessere ambientale

ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Al fine di riqualificare gli spazi aperti dell'area artigianale di via Barletta, se ne prevede la messa in sicurezza con implementazione dei percorsi ciclabili e pedonali, e il completamento e il raccordo tra via Morara e via Barletta

Localizzazione del Capolinea della futura Linea BRTe futuro Centro di Mobilità tramite la rigenerazione dell'area del Consorzio agrario rializzata a ricavare spazi e servizi idonei, e riutilizzando le aree attualmente occupate dalla fermata della bus-station e dal deposito per altre funzioni pubbliche e, dove possibile, desigillandole

Attuazione del tratto della linea 1 della Bicipolitana, di collegamento tra il Centro di Mobilità esistente, l'ambito San Carlo e la stazione ferroviaria di Castel San Pietro

Implementazione della segnaletica sulla tratta della linea 14 già realizzata
Per migliorare la sicurezza e la qualità di via Fava si prevede la realizzazione di un percorso pedonale sul lato nord e di attraversamenti verso le polarità esistenti e future (nuove officine della cultura e le scuole e il Borgo Paglia), e di mettere in sicurezza alcune intersezioni con altre strade e ciclabili (ad esempio, con la linea 14 della Bicipolitana, e con via della Resistenza)

AZ. 5.1.4 Ricucitura e sostituzione del tessuto urbano

AZ. 5.1.1 Accessibilità sostenibile riorganizzando la rete di mobilità

FRUIZIONE DEL TERRITORIO

Al fine di migliorare la qualità ambientale dell'area, si prevede di intervenire lungo il canale di Medicina tramite la rigenerazione naturalistica e ambientale del Canale nel tratto nord verso l'abitato di "San Rocco" da concertare con il Consorzio della Bonifica Renana

Completamento del parco lungo il canale di Medicina

AZ. 5.1.3 Trasformazioni per la vivibilità dei luoghi e il benessere ambientale

AMBIENTE, SICUREZZA E RESILIENZA DEL TERRITORIO

Mantenimento dell'impianto storico dell'ex-mulino e demolizione delle parti incongrue, desigillazione con ampliamento dell'area verde lungo il canale di Medicina per l'ampliamento dell'area verde attorno al giardino umido esistente

Potenziamento delle nuove Officine della Cultura (museo, archivio, sala polivalente, sala per mostre temporanee): implementazione di nuovi servizi, ampliamento dell'area verde pertinenziale; alorizzazione dell'Hub stazione per giovani e imprese: realizzazione di nuovi servizi al piano terra (bar, servizi per la mobilità in convergenza con il centro di mobilità e la ciclabile metropolitana)

Implementare l'infrastruttura verde esistente attraverso interventi di forestazione urbana (ad esempio nel Parco di via Baldazzi e nell'area verde di via Barletta), e tramite la realizzazione di zone ombreggiate con l'inserimento di nuovi alberi e/o pensiline fotovoltaiche nei piazzali (ad esempio, riqualificazione del parcheggio di interscambio di via Fava e del parcheggio di via Resistenza con progettazione di sistemi NBS e SUDS e/o pensiline fotovoltaiche)

AZ. 5.1.4 Ricucitura e sostituzione del tessuto urbano

AZ. 5.1.2 Insediamento di funzioni di rango metropolitano

AZ. 5.1.3 Trasformazioni per la vivibilità dei luoghi e il benessere ambientale

MISURE DI SOSTENIBILITÀ SPECIFICHE PER L’AMBITO

(sono comunque da considerare le indicazioni del Cap. 7.2.1, le misure generali del Cap. 8.1 e 8.2, e delle condizioni definite dalla Disciplina e nei Regolamenti del PUG)

Realizzazione o completamento dei percorsi ciclopeditali

- Impiego prioritario di materiali drenanti (porosi o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti
- Dotazione di apposita segnaletica e corsie riservate/in sede propria e ciclo-posteggi e ciclopsteggi elettrici e non.
- Realizzazione di superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive lungo i percorsi, ove possibile, mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei, che andranno realizzati con tecniche NBS, assolvendo anche funzioni di miglioramento della permeabilità e del drenaggio urbano
- Possibile Intervento di riassetto funzionale dell’infrastruttura verde lungo i percorsi esistenti, attraverso il potenziamento delle alberature stradali e/o attraverso una rifunzionalizzazione delle aiuole stradali esistenti, che possano essere ripensate con funzione di aree d’infiltrazione e/o ritenzione (giardini della pioggia, aiuole infiltrati, ecc.)
- Opportunità di una progettazione multifunzionale e innovativa dell’infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopeditale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l’utilizzo di superfici permeabili o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano

Realizzazione nuovi tratti viari

- Prevedere, ove possibile, il potenziamento dell’infrastruttura verde con la messa a dimora di dotazioni arboree o mediante la realizzazione di aiuole verdi permeabili, con funzione di infiltrazione e/o ritenzione a supporto del drenaggio urbano.
- Adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell’invarianza idraulica con il ricorso prioritario a Sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS), secondo le portate stabilite dall’Ente Gestore del corpo idrico recettore;
- Prevedere adeguati attraversamenti ciclopeditali (con apparato luminoso, con colorazione diversa ed integrati a rallentatori) per favorire la continuità della rete ciclabili, sia in caso di realizzazione di nuovi tratti ciclopeditali che in caso di sistemazione di incroci esistenti e messa in sicurezza.

Interventi di valorizzazione o rigenerazione dei percorsi lungo corsi d’acqua consortili

- Andranno evitati tombamenti del corso d’acqua e qualsiasi intervento, sia nella zona d’alveo che nelle aree di rispetto laterali (zona e fascia di rispetto iraulico) dovrà sempre essere preventivamente autorizzato dall’Ente gestore; eventuali interventi nelle aree laterali pertinenziali del corso d’acqua, dovranno essere compatibili con le esigenze di transito e manutenzione del Gestore.

Interventi di desealing e depaving

- Negli interventi di depaving (sostituzione di pavimentazioni esistenti caratterizzate da superfici impermeabili con materiali permeabili) e desealing dovrà sempre essere previsto l’inserimento di alberature
- Negli interventi di desealing per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil si dovrà fare riferimento alle Linee Guida fornite nell’ambito del progetto SOS4LIFE².
- L’intervento di desealing o depaving (che genera permeabilità in profondità) può costituire compensazione diretta o generare credito di superficie per interventi che consumano una certa quantità di nuovo suolo permeabile

Riqualificazione di Parcheggi pubblici o privati

- Dovrà essere garantito:
 - l’impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite (ad esclusione delle aree destinate alla sosta dei mezzi pesanti o al deposito di materiali inquinanti o allo svolgimento di attività che comportino rischio d’inquinamento delle acque e del suolo) nella realizzazione degli stalli dei parcheggi; l’impiego il più diffusamente possibile, di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nella realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, andranno utilizzate;
 - l’adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell’invarianza idraulica e idrologica prioritariamente attraverso l’impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS), secondo le portate stabilite dall’Ente Gestore del corpo idrico recettore;

- l’ombreggiamento attraverso la messa a dimora di alberature (1 ogni 4 posti auto) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d’infiltrazione e/o ritenzione o, nel caso di parcheggi pertinenziali, anche con verde rampicante su strutture ombreggianti;

Interventi di riqualificazione, valorizzazione o ristrutturazione di edifici pubblici che ospitano funzioni d’interesse collettivo (compatibilmente con eventuali tutele)

- Garantire il massimo efficientamento energetico;
- Adottare misure di risparmio idrico, attraverso l’impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.) e attraverso il riuso delle acque meteoriche delle coperture per usi compatibili (qualora siano previsti interventi di ristrutturazione completa dell’edificio);
- Prevedere l’impiego di “cool materials” e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell’isola di calore;
- Implementare ove possibile la permeabilità delle aree esterne, prevedendo parcheggi con pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite nella realizzazione degli stalli dei parcheggi e con l’impiego di materiali drenanti (porosi o permeabili) nella realizzazione di piazze o altre aree pertinenziali;
- Prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti nelle aree pertinenziali, con eventuale inserimento di nuove aree/aiuole verdi permeabili con funzione di aree d’infiltrazione e/o ritenzione, di aree piantumate e di filari arborei quando possibile.

Interventi di riqualificazione o ampliamento aree verdi

- Negli interventi sulle aree verdi rafforzare l’infrastruttura urbana verde e blu, inserendo nuove piantumazioni, fasce alberate e filari alberati per potenziare i servizi ecosistemici della vegetazione e la funzione di connessione ecologica, compatibilmente con la fruizione.

Interventi di sostituzione degli insediamenti esistenti

- Adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell’invarianza idraulica e idrologica con il ricorso prioritario a Sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS), secondo le portate stabilite dall’Ente Gestore del corpo idrico recettore
- Conseguire una Sp minima secondo quanto richiesto per il Tessuto di appartenenza, in coerenza con le disposizioni della Disciplina per interventi di demolizione con ricostruzione o nuove costruzioni
- Adottare misure di risparmio idrico attraverso l’impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.) e attraverso il riuso delle acque meteoriche delle coperture per usi compatibili per il conseguimento di un consumo domestico o assimilato al domestico massimo giornaliero pari a 140 l/AE/g (qualora siano previsti interventi di ristrutturazione completa dell’edificio)
- Prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti
- Organizzare il verde pubblico e privato formando aree alberate compatte, in particolare per la mitigazione dalla ferrovia, inserire filari arborei lungo la viabilità e i percorsi e alberature nei parcheggi pubblici e privati
- Adottare soluzioni NBS (natural based solution) nella progettazione delle opere di urbanizzazione e delle aree pertinenziali pubbliche e private
- realizzare eventuali strade e parcheggi di urbanizzazione pubblici e privati con l’impiego di “pavimentazioni fredde” e prevedere l’impiego di “cool materials” e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell’isola di calore

Interventi che comportino la realizzazione di nuovi edifici e relative opere di urbanizzazione

- Gli interventi dovranno essere conformi a tutte le misure di sostenibilità previste al par. 8.2.2, pertinenti in relazione al tipo di trasformazione.

² <https://www.sos4life.it/documenti/>

AMBITO PRIORITARIO DI RIGENERAZIONE FERROVIA/CENTRO DI MOBILITA'- VIA GRAMSCI (CASTEL SAN PIETRO TERME)

CARATTERI GENERALI DELL'AMBITO

Ubicato nella parte nord est del capoluogo, questo ambito è caratterizzato da una vasta area gravitante intorno alla stazione ferroviaria, elemento focale, in diretta connessione con il centro storico, l'Hub metropolitano San Carlo e il parco fluviale lungo Sillaro, attraverso la realizzazione di un nuovo parco urbano. Il PUMS e il PTM prevedono di realizzare in questo areale un nuovo Centro di Mobilità.
SUP. COMPLESSIVA: n.d



OBIETTIVI DEL PUG

L'obiettivo principale dell'ambito è prevedere la realizzazione di un nuovo Centro di Mobilità. Il progetto dovrà prevedere un insieme di interventi:

- 1) Riqualificazione dello spazio pubblico: riqualificazione di un tratto di Via Gramsci, del parcheggio a nord della stazione e recupero di edifici in disuso;
- 2) Potenziare il sistema di mobilità ciclo pedonale: creazione di una connessione sicura tra il Polo San Carlo e la stazione e un collegamento per l'attraversamento dei binari;
- 3) Promuovere l'utilizzo collettivo dei luoghi, rendendoli confortevoli, sicuri e attrattivi: riqualificazione area antistante la stazione;
- 4) Valorizzare le caratteristiche urbane e paesistico ambientali del territorio: creazione di un parco urbano;
- 5) Rafforzare l'identità locale all'interno di un sistema di riconoscibilità.

INTERVENTI DI RICUCITURA E SOSTITUZIONE DEL TESSUTO URBANO

Riqualificare il tessuto urbano anche attraverso interventi di sostituzione al fine della promozione e sviluppo di funzioni di rango metropolitano ricettive, collettive e legate alla ricerca e innovazione

Il Contributo alla Attuazione della città pubblica delle trasformazioni complesse che si attuano nell'Ambito di Rigenerazione Ferrovia/Centro di Mobilità'- via Gramsci, valutato secondo i criteri riportati al Par. 9.1.1 per tutte le Trasformazioni complesse, concorre alla attuazione delle azioni specifiche dell'Ambito di Rigenerazione (cfr. box a fianco), come meglio specificate nell'Elaborato "Assetto e Strategia Locale S3_CSP".

MISURE DI COMPENSAZIONE E RIEQUILIBRIO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DOTAZIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI

CONTRIBUTO ALLA ATTUAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA

ABITARE E SERVIZI

Nell'ambito della facilitazione dell'accessibilità al Centro di Mobilità, creando un percorso ciclopeditonale sicuro e potenziato finalizzato alla connessione confortevole e sicura tra la stazione e l'Hub S Carlo, realizzazione della connessione ciclabile sicura tra la stazione ferroviaria e la via San Carlo

ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Riqualificazione degli edifici ferroviari in disuso per la creazione di strutture da destinarsi a servizi pubblici e per i viaggiatori compresa la realizzazione di una velostazione e di luoghi per l'aggregazione.

Implementazione e riqualificazione dei parcheggi pubblici con funzione di scambio tra mezzi privati e pubblici e la realizzazione di postazioni per le fermate del servizio TPL anche attraverso soluzioni progettuali che attingano ai principi del *green building*

Nell'ambito della facilitazione dell'accessibilità al Centro di Mobilità, creando un percorso ciclopeditonale sicuro e potenziato finalizzato alla connessione confortevole e sicura tra la stazione e l'Hub S Carlo,

- realizzazione della connessione ciclopeditonale con il centro storico
- realizzazione di opere per il superamento della linea ferroviaria nord-sud
- realizzazione della connessione ciclabile tra la stazione ferroviaria e l'Hub San Carlo

Riqualificazione della viabilità esistente come nuovo principale itinerario per i mezzi pubblici e metropolitano (ad esempio: via Bragaglia e via Madonna)

Messa in sicurezza e razionalizzazione degli attraversamenti pedonali e ciclabili della via Gramsci verso il centro storico

Al fine di migliorare la qualità ambientale dell'area, l'azione prevede di conferire all'ambito una nuova identità di area urbana valorizzando il rapporto con il paesaggio tramite interventi di riqualificazione dello spazio pubblico, quali ad es.:

- Riqualificazione dell'area antistante la stazione anche attraverso la creazione di percorsi pedonali e arredo urbano
- Riqualificazione della via Gramsci attraverso la realizzazione di una piattaforma ciclopeditonalizzata con inserimento di arredo urbano
- Riqualificazione del parcheggio a nord della linea ferroviaria con desigillazione ed implementazione delle alberature

FRUIZIONE DEL TERRITORIO

Completamento del percorso ciclabile naturalistico dalla stazione fino all'area del Parco lungo Sillaro (Terme e golf club comunale) in connessione con la ciclovia del Sillaro

AMBIENTE, SICUREZZA E RESILIENZA DEL TERRITORIO

Creazione di un nuovo parco urbano nell'area antistante la stazione

AZIONI S3

AZ. 5.1.1 Promozione dell'accessibilità sostenibile

AZ. 5.1.2 Promozione dell'insediamento di funzioni di rango metropolitano

AZ. 5.1.1 Promozione dell'accessibilità sostenibile

AZ. 5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi

AZ. 5.1.1 Promozione dell'accessibilità sostenibile

AZ. 5.1.3 Miglioramento del benessere ambientale e della vivibilità dei luoghi

MISURE DI SOSTENIBILITÀ SPECIFICHE PER L'AMBITO

(sono comunque da considerare le indicazioni del Cap. 7.2.1, le misure generali del Cap. 8.1 e 8.2, e delle condizioni definite dalla Disciplina e nei Regolamenti del PUG)

Realizzazione o completamento dei percorsi ciclopeditali

- Impiego prioritario di materiali drenanti (porosi o permeabili), che possano avere al contempo anche caratteristiche fotoriflettenti (cool materials) e fonoassorbenti
- Dotazione di apposita segnaletica e corsie riservate/in sede propria e ciclo-posteggi e cicloparcheggi elettrici e non.
- Realizzazione di superfici a verde e dotazioni arboree e arbustive lungo i percorsi, mediante la realizzazione di aree/aiuole verdi, di aree piantumate e di filari arborei, che andranno realizzati con tecniche NBS, assolvendo anche funzioni di miglioramento della permeabilità e del drenaggio urbano
- Possibile intervento di riassetto funzionale dell'infrastruttura verde lungo i percorsi esistenti, attraverso il potenziamento delle alberature stradali e/o attraverso una rifunzionalizzazione delle aiuole stradali esistenti, che possano essere ripensate con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione (giardini della pioggia, aiuole infiltranti, ecc.)
- Opportunità di una progettazione multifunzionale e innovativa dell'infrastruttura che risponda al duplice obiettivo di supportare il transito ciclopeditale e di contrastare gli effetti connessi con gli allagamenti urbani, attraverso l'utilizzo di superfici permeabili o impiegando lo spazio sottostante per creare un supporto al sistema di drenaggio urbano
- Prevedere l'inserimento di postazioni di ricarica elettrica per le biciclette, assieme a punti di manutenzione negli assi ciclabili in via di sviluppo (dalla stazione al Parco Naturalistico e nella connessione con la ciclovia del Sillaro).

Realizzazione o riqualificazione di tratti viari

- Prevedere, ove possibile, il potenziamento dell'infrastruttura verde con la messa a dimora di dotazioni arboree o mediante la realizzazione di aiuole verdi permeabili, con funzione di infiltrazione e/o ritenzione a supporto del drenaggio urbano.
- In caso di rifacimento della sede stradale o di realizzazione di nuovi tratti viari, adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica con il ricorso prioritario a Sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS), secondo le portate stabilite dall'Ente Gestore del corpo idrico recettore
- Prevedere adeguati attraversamenti ciclopeditali (con apparato luminoso, con colorazione diversa ed integrati a rallentatori) per favorire la continuità della rete ciclabili, sia in caso di realizzazione di nuovi tratti ciclopeditali che in caso di sistemazione di incroci esistenti e messa in sicurezza.

Interventi di desealing e depaving

- Negli interventi di depaving (sostituzione di pavimentazioni esistenti caratterizzate da superfici impermeabili con materiali permeabili) e desealing dovrà sempre essere previsto l'inserimento di alberature
- Negli interventi di desealing per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil si dovrà fare riferimento alle Linee Guida fornite nell'ambito del progetto SOS4LIFE³.
- L'intervento di desealing o depaving (che genera permeabilità in profondità) può costituire compensazione diretta o generare credito di superficie per interventi che consumano una certa quantità di nuovo suolo permeabile

Realizzazione o riqualificazione di Parcheggi pubblici o privati

- Dovrà essere sempre garantito:
 - l'impiego di pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite (ad esclusione delle aree destinate alla sosta dei mezzi pesanti o al deposito di materiali inquinanti o allo svolgimento di attività che comportino rischio d'inquinamento delle acque e del suolo) nella realizzazione degli stalli dei parcheggi; l'impiego il più diffusamente possibile, di pavimentazioni drenanti (porose o permeabili) nella realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, andranno utilizzate;
 - l'adozione di sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica prioritariamente attraverso l'impiego di sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS), secondo le portate stabilite dall'Ente Gestore del corpo idrico recettore;
 - l'ombreggiamento attraverso la messa a dimora di alberature (1 ogni 4 posti auto) poste entro aiuole permeabili con funzione di aree d'infiltrazione e/o ritenzione o, nel caso di parcheggi pertinenziali, anche con verde rampicante su strutture ombreggianti;

Interventi di riqualificazione o ristrutturazione di edifici pubblici (compatibilmente con eventuali tutele)

- Garantire il massimo efficientamento energetico;
- Adottare misure di risparmio idrico, attraverso l'impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.) e attraverso il riuso delle acque meteoriche delle coperture per usi compatibili (qualora siano previsti interventi di ristrutturazione completa dell'edificio);
- Prevedere l'impiego di "cool materials" e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell'isola di calore;
- Implementare ove possibile la permeabilità delle aree esterne, prevedendo parcheggi con pavimentazioni drenanti discontinue (porose o permeabili) e almeno parzialmente inerbite nella realizzazione degli stalli dei parcheggi e con l'impiego di materiali drenanti (porosi o permeabili) nella realizzazione di piazze o altre aree pertinenziali;
- Prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti, organizzazione del verde pubblico e privato formando aree alberate compatte, in particolare per la mitigazione dalla ferrovia e dalla viabilità principale (San Carlo).

Interventi di riqualificazione o ampliamento aree verdi

- Nella creazione del nuovo parco urbano in adiacenza alla stazione ferroviaria, rafforzare l'infrastruttura urbana verde e blu inserendo nuove piantumazioni, fasce alberate e filari alberati per i servizi ecosistemici della vegetazione, compatibilmente con la fruizione

Interventi di sostituzione degli insediamenti esistenti

- Adottare sistemi di laminazione delle portate meteoriche per il conseguimento dell'invarianza idraulica con il ricorso prioritario a Sistemi di drenaggio urbano sostenibili (SUDS), secondo le portate stabilite dall'Ente Gestore del corpo idrico recettore
- Conseguire una Sp minima secondo quanto richiesto per il Tessuto di appartenenza, in coerenza con le disposizioni della Disciplina per interventi di demolizione con ricostruzione o nuove costruzioni
- Adottare misure di risparmio idrico attraverso l'impiego di dispositivi di risparmio nelle apparecchiature igienico-sanitarie da impiegare in ambienti interni (rubinetteria, sanitari, ecc.) e attraverso il riuso delle acque meteoriche delle coperture per usi compatibili per il conseguimento di un consumo domestico o assimilato al domestico massimo giornaliero pari a 140 l/AE/g (qualora siano previsti interventi di ristrutturazione completa dell'edificio)
- Prevedere la tutela delle aree verdi e delle alberature esistenti
- Organizzare il verde pubblico e privato formando aree alberate compatte, in particolare per la mitigazione dalla ferrovia, inserire filari arborei lungo la viabilità e i percorsi e alberature nei parcheggi pubblici e privati,
- Adottare soluzioni NBS (natural based solution) nella progettazione delle opere di urbanizzazione e delle aree pertinenziali pubbliche e private,
- realizzare eventuali strade e parcheggi di urbanizzazione pubblici e privati con l'impiego di "pavimentazioni fredde" e prevedere l'impiego di "cool materials" e tetti freddi nella realizzazione degli edifici ai fini del contrasto dell'isola di calore

Interventi che comportino la realizzazione di nuovi edifici e relative opere di urbanizzazione

- Gli interventi dovranno essere conformi a tutte le misure di sostenibilità previste al par. 8.2.2, pertinenti in relazione al tipo di trasformazione.

³ <https://www.sos4life.it/documenti/>

10. MONITORAGGIO DEL PUG

La ValSAT definisce gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del PUG, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi.

All'interno del processo di ValSAT, al sistema degli indicatori è lasciato il compito, a partire dalla situazione attuale, di verificare il miglioramento o il peggioramento del dato, in modo tale da aiutare ad interpretare e ad individuare non solo gli effetti delle singole azioni del PUG, ma anche le possibili mitigazioni e compensazioni.

Nell'approccio metodologico utilizzato, la ValSAT, così come il PUG, è considerata un processo dinamico e, necessariamente, migliorativo con possibili ottimizzazioni degli strumenti anche in funzione del monitoraggio e delle valutazioni future.

Il monitoraggio ambientale del PUG, in considerazione del numero e della complessa articolazione delle attività che potranno essere previste nel corso della sua pluriennale attuazione, richiede una progettazione specifica. Il Progetto di monitoraggio del PUG prevede:

- la tempistica, le modalità operative, la comunicazione dei risultati e le risorse necessarie per una periodica verifica dell'attuazione del PUG, dell'efficacia degli interventi realizzati rispetto agli obiettivi perseguiti e degli effetti ambientali ottenuti;
- le modalità per correggere, qualora i risultati ottenuti non risultassero in linea con le attese, le previsioni e le modalità di attuazione del PUG;
- le modalità con cui procedere al proprio aggiornamento al verificarsi di tali variazioni dovute sia a modifiche da prevedere negli interventi da realizzare, sia a modifiche del territorio e dell'ambiente.

Gli indicatori utilizzati nella ValSAT hanno lo scopo di descrivere un insieme di variabili che caratterizzano, da un lato il contesto e lo scenario di riferimento, dall'altro lo specifico PUG, in termini di azioni e di effetti diretti e indiretti, cumulati e sinergici.

Il set di indicatori del sistema di monitoraggio è strutturato in tre macro-ambiti:

- **Indicatori di contesto** Gli Indicatori di contesto sono rappresentativi delle dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del PUG servono anche a raccogliere informazioni sulle dinamiche complesse esogene al perimetro di intervento del PUG quali ad esempio fattori macroeconomici, geo-politici e climatici.

Gli indicatori di contesto sono strettamente collegati agli obiettivi di sostenibilità fissati dalle strategie di sviluppo sostenibile. Il popolamento degli indicatori di contesto è affidato a soggetti istituzionali (Sistema agenziale, ISTAT, Enea, ecc) che ne curano la verifica e l'aggiornamento continuo.

Gli indicatori di contesto servono quindi a determinare un quadro di riferimento che identifica se è possibile effettuare dei confronti diretti, e il più possibile lineari, tra i valori degli indicatori di monitoraggio raccolti in periodi diversi o se è necessario interpretare e valutare la variazione di essi attraverso la considerazione dei fattori esogeni che ne hanno influenzato in maniera diretta o indiretta il loro valore.

Essi vengono assunti all'interno del PUG come elementi di riferimento da cui partire per operare le proprie scelte e a cui tornare, mostrando in fase di monitoraggio dell'attuazione del PUG come si è contribuito al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e che variazioni ad esso attribuibili si siano prodotte sul contesto.

La lettura degli indicatori di contesto deve quindi essere effettuata preliminarmente a ciascuna fase di analisi di tutte le tipologie di indicatori.

- **Indicatori di processo/risposta** che riguardano strettamente i contenuti e le scelte del PUG. Questi indicatori devono relazionarsi direttamente con gli elementi del contesto, evidenziandone i collegamenti. Misurando questi indicatori si verifica in che modo l'attuazione del PUG stia contribuendo alla modifica degli elementi di contesto, sia in senso positivo che in senso negativo.

Tali indicatori l'insieme di informazioni necessarie per ricavare elementi quantitativi di valutazione delle politiche e misure previste dal PUG utili ai fini di una completa valutazione degli elementi che contribuiscono al riscontro degli effetti del PUG.

Il processo di attuazione del PUG dovrà essere monitorato a partire dalla verifica della corrispondenza con quanto effettivamente realizzato nel corso degli anni con riferimento alle azioni dal PUG.

Gli indicatori di processo/risposta si dividono in indicatori di monitoraggio delle trasformazioni e indicatori di monitoraggio delle azioni del PUG.

- **Indicatori di sostenibilità** che misura il contributo dell'attuazione del PUG al raggiungimento dei target dei GOALS della strategia Regionale dello Sviluppo Sostenibile – Agenda 2030

10.1. Indicatori di contesto

Di seguito si riportano gli indicatori di contesto suddivisi per sistema funzionale.

Gli indicatori sono stati individuati considerando anche gli indicatori del paragrafo 11.2 della ValSAT del PTM pertinenti.

- **SF1 SISTEMA DELLA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA**
 - Popolazione residente
 - Indice di invecchiamento
 - Rapporto tra addetti alle attività economiche e popolazione in età da lavoro
- **SF2 SISTEMA DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA**
 - (PTM – 11.2 SF5) Consumo di suolo complessivo e relativa quota % rispetto alla quota complessiva di superficie territoriale consumabile
 - % reti fognarie separate
 - Densità abitativa
- **SF3 SISTEMA DELLE DOTAZIONI E DEI SERVIZI**
 - (PTM – 11.2 SF3) Numero di strutture pubbliche per anziani, di luoghi educativi per la fascia di età compresa tra 0-6anni di immobili esistenti recuperati per conversione a dotazione metropolitana culturale e/o di ricerca, realizzati nell'ambito di PMR / altri strumenti
 - (PTM – 11.2 SF3) Numero alloggi per edilizia residenziale sociale e relativa variazione %
 - Superficie/qualità dotazioni e attrezzature pubbliche
 - Dotazioni pro-capite di attrezzature e spazi collettivi
- **SF4 SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE**
 - (PTM – 11.2 SF4) Numero di spostamenti quotidiani suddivisi per mezzo utilizzato relativa variazione % tra due aggiornamenti dei dati
 - (PTM – 11.2 SF4) Estensione chilometrica della rete ciclabile metropolitana

- Estensione rete percorsi ciclabili di livello comunale
- N. incidenti stradali, morti, feriti (complessivi, bambini-aziani, bicicletet)
- Estensione zone 30 ZTL e aree pedonali
- Stazioni per ricarica veicoli elettrici
- SF5 SISTEMA DEL BENESSERE AMBIENTALE
 - Qualità dell'aria Concentrazione PM10 e NOX stazione monitoraggio e n. superamenti limiti normativi
 - Popolazione esposta al rumore dalle mappe acustiche infrastrutture
 - Emissioni gas serra
 - N. Comunità energetiche
 - Potenza impianti fotovoltaici installati
 - Potenza impianti fotovoltaici installati su aree o edifici pubblici
 - Raccolta differenziata (% sul totale)
- SF6 SISTEMA DELLE RISORSE NATURALI, DEL TERRITORIO RURALE E PAESAGGIO
 - Superficie aree protette (dati RER)
 - (PTM – 11.2 SF1) Territori boscati e ambienti seminaturali: Superficie complessiva distinta tra: aree boscate; ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione.
 - (PTM – 11.2 SF1) Aree boscate: Superficie complessiva suddivisa tra: boschi di latifoglie; boschi di conifere; boschi misti di conifere e latifoglie.
 - (PTM – 11.2 SF1) Boschi di latifoglie: Superficie complessiva suddivisa tra: Boschi a prevalenza di faggi (Bf); Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (Bq); Boschi a prevalenza di salici e pioppi (Bs); Boschi planiziali a prevalenza di farnie, frassini ecc. (Bp); Castagneti da frutto (Bc); Boscaglie ruderali (Br)
 - (PTM – 11.2 SF1) Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione: Superficie complessiva distinta tra: Praterie e brughiere di alta quota (Tp); cespuglieti e arbusteti (Tc); Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi (Tn); Aree con rimboschimenti recenti (Ta)
 - (PTM – 11.2 SF1) Aree calanchive (Dc) Superficie complessiva
 - Qualità dei corpi idrici fluviali (identificati ai fini della Direttiva 2000/60/CE)
 - (PTM – 11.2 SF1) Numero di corpi idrici sotterranei con stato qualitativo e quantitativo scarso che interessano il territorio
 - (PTM – 11.2 SF1) Numero di stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee – ricadenti entro il territorio - con stato qualitativo e quantitativo scarso.
 - (PTM – 11.3 – n. 6) Grado di permeabilità delle superfici ed estensione delle superfici permeabili rispetto alla ST complessiva dell'ambito
 - (PTM – 11.2 SF1) Numero di corpi idrici superficiali con stato ecologico e/o chimico inferiore a buono
 - (PTM – 11.2 SF1) Territori agricoli: Superficie complessiva suddivisa per: seminativi; colture permanenti; prati stabili (foraggiere permanenti); zone agricole eterogenee.
- (PTM – 11.2 SF1) Colture permanenti Superficie complessiva suddivisa per: vigneti (Cv); frutteti e frutti minori (Cf); oliveti (Co); arboricoltura da legno.
- (PTM – 11.2 SF1) Numero di aziende agricole e relativa variazione %
- (PTM – 11.2 SF1) SAT media aziendale e relativa variazione %.
- (interno al TU) Incidenza aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata
- Indice di boscosità (da Uso del Suolo RER)
- Superficie agricoltura a biologico
- SF7 SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE
 - Estensione delle aree urbanizzate in classe di pericolosità P3 (reticolo naturale PGRA) e P3 (reticolo secondario di pianura PGRA) e relativa variazione %
 - Superficie delle aree urbanizzate a Pericolosità idraulica (P1, P2 reticolo idrografico naturale e reticolo secondario di pianura PGRA) e relativa variazione %

10.2. Indicatori di processo/risposta

10.2.1. Indicatori di risposta agli obiettivi della strategia

Di seguito si riportano gli indicatori di attuazione delle azioni e di risposta agli obiettivi della strategia del PUG. Gli indicatori sono stati individuati considerando anche gli indicatori del paragrafo 11.2 della valsat del PTM pertinenti.

Strategia		Indicatore
IL MIGLIOR USO DEL SUOLO	1. Contestualizzare l'espansione	(PTM – 11.2 SF5) Consumo di suolo complessivo e relativa quota % rispetto alla quota complessiva di superficie territoriale consumabile PTM – 11.2 SF5) Consumo di suolo e relativa quota % di superficie territoriale consumabile per funzioni di interesse locale non rientranti fra quelle indicate in norma PTM – 11.2 SF5) Consumo di suolo distinto per tipologia di intervento insediativo (poli metropolitani integrati; ambiti produttivi; insediamenti strategici; grandi multisale cinematografiche; insediamenti direzionali, turistici e per il tempo libero; insediamenti definiti da accordi territoriali e/o di programma; insediamenti residenziali) (PTM – 11.2 SF3) Numero alloggi per edilizia residenziale sociale e relativa variazione % (PTM – 11.2 SF1) Numero di autorizzazioni rilasciate per nuovi insediamenti esterni al perimetro del TU. (PTM – 11.2 SF1) Numero di autorizzazioni rilasciate per nuovi insediamenti e ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa e interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate (PTM – 11.2 SF4) Numero di autorizzazioni per insediamenti commerciali di rilevanza sovracomunale distinti tra interno e esterno del territorio urbanizzato (e relative superfici) (PTM – 11.2 SF4) Superficie territoriale destinata a nuovi insediamenti produttivi, definiti e realizzati attraverso Accordi operativi (PTM – 11.2 SF4) Numero di nuovi insediamenti commerciali realizzati (PTM – 11.2 SF4) Superficie media dei nuovi insediamenti commerciali realizzati n. edifici che hanno attuato interventi di miglioramento/adequamento sismico e energetico
	2. Crescere all'interno del TU	(PTM – 11.2 SF6) Consumo di suolo complessivo e relativa quota % rispetto alla quota complessiva di superficie territoriale consumabile PTM – 11.2 SF6) Consumo di suolo e relativa quota % di superficie territoriale consumabile per funzioni di interesse locale non rientranti fra quelle indicate in norma Numero e sF interventi di addensamento e di ristrutturazione urbanistic attuati
	3. Liberare il suolo	Numero e Volume trasferimenti da HUB Numero e Volume trasferimenti dal Territorio Rurale

Strategia		Indicatore
IL CIRCONDARIO È METROPOLITANO	4. Tutta la città al centro	n. attività di ristorazione, artigianali e commerciali di vicinato nei centri storici n. di accordi per il riuso di immobili nei centri storici n e sup interventi sugli spazi pubblici nei centri storici Numero interventi di riqualificazione/recupero edifici nei centri storici
	5. La rigenerazione non banale	N e sup interventi di RE, NC, RU attuati negli ambiti prioritari di rigenerazione (PTM – 11.2 SF4) Riqualificazione di aree degradate: Superficie oggetto di interventi di riqualificazione realizzati (PTM – 11.2 SF6) Volumetria per nuovi insediamenti residenziali associati a interventi di riuso e rigenerazione N interventi di riuso e rigenerazione attuati a compensazione dei nuovi insediamenti (PTM – 11.2 SF3) Numero di strutture pubbliche per anziani, di luoghi educativi per la fascia di età compresa tra 0-6anni di immobili esistenti recuperati per conversione a dotazione metropolitana culturale e/o di ricerca, realizzati nell'ambito di PMR / altri strumenti (PTM – 11.2 SF4) Numero di interventi di, realizzazione, riqualificazione e/o ampliamento dei centri di mobilità (PTM – 11.2 SF4) Numero di spostamenti quotidiani suddivisi per mezzo utilizzato relativa variazione % tra due aggiornamenti dei dati (PTM – 11.2 SF4) Estensione chilometrica della nuova rete stradale
	6. La campagna offre qualità urbana	(PTM – 11.2 SF1) Numero di autorizzazioni rilasciate per nuova costruzione di fabbricati produttivi agricoli inseriti in centri aziendali esistenti. Numero di autorizzazioni rilasciate per attività di agriturismo e altri servizi in territorio rurale Numero interventi di riqualificazione/recupero edifici di interesse storico testimoniale in territorio rurale
IL VALORE DELLO SPAZIO DELLA PROSSIMITÀ	7. La città oltre la porta di casa	(PTM – 11.2 SF3) Numero di strutture pubbliche per anziani, di luoghi educativi per la fascia di età compresa tra 0-6anni di immobili esistenti recuperati per conversione a dotazione metropolitana culturale e/o di ricerca, realizzati nell'ambito di PMR / altri strumenti N. interventi adeguamenti sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni N. nuove dotazioni in aree libere interne o adiacenti al TU (PTM – 11.2 SF3) Numero alloggi per edilizia residenziale sociale e relativa variazione %
	8. La strada come spazio per le persone	N. piazza riqualificate N. strade e aree scolastiche messe in sicurezza o riqualificate (PTM – 11.2 SF4) Estensione chilometrica della rete ciclabile metropolitana (PTM – 11.2 SF4) Estensione chilometrica della rete ciclabile esistente messa in sicurezza (PTM – 11.2 SF4) Numero di comuni dotati di velostazioni e relativa % sul totale dei centri urbani serviti da SFM e rete TPM di I livello e/o centro urbano con popolazione > 5.000 abitanti e/ centro di mobilità Estensione rete escursionistica e numero aree attrezzate di servizio
LA CONSIDERAZIONE	9. La rete ecologica come elemento di qualità	(PTM – 11.2 SF3) Superficie di nuova forestazione (PTM – 11.2 SF3) Superficie deimpermeabilizzata e rinaturalizzata Bilancio superficie impermeabilizzata/superficie deimpermeabilizzata e rinaturalizzata n. ed estensione parcheggi che adottano sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) rispetto al n ed estensione totali n d'interventi sulle aree pubbliche che adottano soluzioni basate sulla natura (NBS)

Strategia		Indicatore
10. Contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio		Numero di edifici delocalizzati dalle aree in classe di pericolosità P3 (classificazione PUG)
		(PTM – 11.2 SF1) Superficie urbanizzata ricadente in aree a Pericolosità idraulica (P3, P2-3, P2, P0-2, P2-2, P1-2 del PUG) e relativa variazione %
		(TM – 11.2 SF1) Numero di corpi idrici sotterranei con stato qualitativo e quantitativo scarso che interessano il territorio
		(PTM – 11.2 SF1) Numero di stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee – ricadenti entro il territorio - con stato qualitativo e quantitativo scarso.
		(PTM – 11.2 SF1) Numero di corpi idrici superficiali con stato ecologico e/o chimico inferiore a buono
		Estensione e % reti fognarie separate
		N. aziende allacciate ad acquedotti industriali

10.2.2. Indicatori di monitoraggio dell'attuazione delle trasformazioni

Gli indicatori per il monitoraggio dell'attuazione delle trasformazioni sono organizzati in sezioni separate: indicatori di Contributo alla Città Pubblica, ed Indicatori di Qualità urbana.

A tutti gli insediamenti di rilevanza metropolitana trattati dalla Sfida 4 del PTM si applicano gli indicatori di monitoraggio previsti al paragrafo 11.3 della Valsat del PTM

Contributo alla città pubblica

Il monitoraggio del contributo alla città pubblica avviene misurando la percentuale di attuazione degli interventi e dei contributi riportati nelle tabelle del paragrafo 9.1

Tali indicatori costituiscono anche integrazione agli indicatori di attuazione e risposta al paragrafo precedente relativamente ai punti della strategia alla quale sono riferiti.

Qualità urbana

Il monitoraggio del contributo alla città pubblica avviene misurando la percentuale di attuazione costo degli interventi riportati al capitolo 9 e nell'apposito atto

Tali indicatori costituiscono anche integrazione agli indicatori di attuazione e risposta al paragrafo precedente relativamente ai punti della strategia alla quale sono riferiti.

10.3. Indicatori di sostenibilità

Di seguito si riporta la selezione degli indicatori dell'agenda 2030 dell'Emilia-Romagna pertinenti al PUG (per definizione e metodo di calcolo si rimanda alla strategia 2030:

GOALS 1

- Alloggi ERP non assegnati

GOALS 3

- Tasso di feriti per incidente stradale (per 10'000 abitanti)
- Numero Case della salute

GOALS 6

- Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile
- Trattamento delle acque reflue
- Quota dei corpi idrici fluviali con uno stato chimico buono
- Quota dei corpi idrici fluviali con uno stato ecologico buono
- Acque reflue urbane da avviare al riuso
- Disponibilità idrica per il settore irriguo
- Dotazione idrica netta media pro capite ad uso idropotabile (perdite escluse)
- Dotazione ad uso irriguo media areale regionale

GOALS 7

- Quota di energia rinnovabile sul totale dei consumi

GOALS 9

- Scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, ITS, IeFP
- Iperconnesse ad 1 Giga

GOALS 11

- Qualità dell'aria: Numero massimo di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50 microgrammi/m3)
- Percentuale di persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati
- Posti*km offerti dal trasporto pubblico locale per abitante entro il 2030
- Km di piste ciclabili rispetto al 2020
- Numero nuove colonnine di ricarica elettriche sul territorio regionale
- Rete dei punti pubblici di accesso libero, gratuito e veloce alla rete Internet (EmiliaRomagnaWiFi)

GOALS 12

- Produzione di rifiuti urbani non riciclati
- Percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani
- Tasso di riciclaggio

GOALS 13

- Emissioni CO2 e altri gas climalteranti (ton CO2 equivalente pro-capite)
- Risorse per la manutenzione di corsi d'acqua, versanti e litorali

GOALS 15

- Percentuale Aree terrestri protette
- Aree forestali nei territori di pianura

ALLEGATO

QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Indice

1. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	1
1.1. Strategie globali - Regionali.....	1
1.1.1. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSS 2022.....	1
1.1.2. Strategia regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici – SMACC 2018	6
1.2. Strategie locali e piani settoriali	7
1.2.1. Il PTM di Bologna.....	7
1.2.2. Il PUMS della Città Metropolitana di Bologna.....	8
1.3. Altri Piani e Strumenti settoriali.....	11
1.3.1. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR, 2030).....	11
1.3.2. Piano Energetico Regionale (PER, 2017)	12
1.3.3. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT, 2025)	12
1.3.4. Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)	12
1.3.5. PTA (Piano di Tutela delle Acque - Regione Emilia Romagna) e PTA 2030 (in fase di aggiornamento).....	13
1.3.6. Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume PO (PdG 2021 Autorità di Bacino distrettuale PO)	15
1.3.7. Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) (Autorità di bacino distrettuale del fiume Po)	15
1.3.8. Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, ai sensi dell'articolo 20-octies comma 2, lettera c), del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100.	16
1.3.9. Piano Stralcio di Assetto idrogeologico del fiume Reno (PSAI) (ex Autorità di Bacino del fiume Reno)	17
1.3.10. Piano regionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (PAASS, 2013).....	17
1.3.11. L'Agenda 2030 (2015) e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS, 2017)	18
1.3.12. La Carta di Bologna (2017) e l'Agenda Metropolitana Sviluppo Sostenibile (AMSS, 2018)	19
1.3.13. Il PTR della Regione Emilia Romagna (2013) e la LR urbanistica 24/2017.....	21
1.3.14. Le Direttive europee per la tutela degli habitat naturali e la fauna selvatica	22
1.3.15. Strategia Europea e Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB, 2016)	22
1.3.16. La Programmazione regionale per le aree protette	23

1. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE STRATEGIE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La Legge Regionale 24/2017, all'art. 18, scrive: *Nell'individuazione e valutazione delle soluzioni alternative, il documento di Valsat tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 22, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite ai sensi dell'articolo 23 e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile, di cui all'articolo 40, comma 8.*

Con riferimento agli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dalle altre pianificazioni generali e settoriali, vengono analizzati i seguenti strumenti:

1. STRATEGIE GLOBALI – REGIONALI:

- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSS 2022
- Strategia regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici – SMACC 2018

2. STRATEGIE LOCALI E PIANI SETTORIALI

- PTM della Città Metropolitana di Bologna
- PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile CM Bologna
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR, 2020 e 2030 Adottato)
- Piano Energetico Regionale (PER, 2017)
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT, 2025) e PTA
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)
- PTA (Piano di Tutela delle Acque - Regione Emilia Romagna)
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume PO (PdG 2021 Autorità di Bacino distrettuale PO)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA II Ciclo)
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del fiume Reno (PSAI)
- Le Direttive europee per la tutela degli habitat naturali e la fauna selvatica (DIRETTIVA 92/43/CE e DIRETTIVA 2009/147/CE)

Sono inoltre stati considerati i seguenti strumenti:

- L'agenda 2030 (2015) e la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSVS, 2017)
- La strategia europea e della strategia nazionale per la biodiversità (SNB, 2016)
- Il piano regionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (PAASS, 2013)
- La Carta di Bologna (2017) e l'agenda metropolitana sviluppo sostenibile (AMSS, 2018)
- Il PTR della Regione Emilia Romagna (2013) e la LR urbanistica 24/2017
- La programmazione regionale per le aree protette (AP, 2005 - 2018)

1.1. Strategie globali - Regionali

1.1.1. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSS 2022

La Strategia regionale Agenda 2030 assume tutti i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, che le Nazioni Unite definiscono Goal, a partire dalle specificità del territorio e ha individuato circa 100 obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2025-2030.

Gli obiettivi sono misurabili attraverso indicatori di risultato. Alcuni coincidono con quelli definiti a livello nazionale ed europeo, mentre in altri casi l'Emilia-Romagna ha deciso addirittura di alzare ulteriormente l'asticella o di dotarsi di indicatori specifici regionali, per valorizzare al meglio le politiche e le peculiarità del territorio.

Dal confronto con i valori delle altre regioni italiane, l'Emilia Romagna si attesta oltre la media nazionale in 9 dei 14 indicatori: 'Sconfiggere la povertà', 'Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età', 'Istruzione di Qualità', 'Parità di genere', 'Acqua pulita e servizi igienico-sanitari', 'Lavoro dignitoso e crescita economica', 'Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile'; 'Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni'; 'Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili'; nella media rispetto agli indicatori "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile" e "Pace, giustizia e istituzioni forti", mentre occorre migliorare per quanto riguarda gli indicatori "Energia pulita e accessibile", "Consumo e produzione responsabili" e "Vita sulla terra".

Le 17 schede costituiscono il cuore della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Rappresentano le declinazioni territoriali dei Goal dell'Agenda 2030 Onu, elaborate a partire dalle specificità del nostro territorio, dai suoi punti di forza e dagli elementi di debolezza.

Ogni Goal è così articolato:

Introduzione: un breve testo che inquadra l'obiettivo dell'Emilia-Romagna, i valori e i principi a cui si ispira.

Posizionamento: un grafico e un testo inquadrano l'Emilia-Romagna rispetto ad un indicatore composito che l'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha elaborato e utilizza per monitorare nel tempo il percorso fatto dall'Europa, dall'Italia e dai suoi territori nell'ambito di ciascuno dei 17 Goal. Tali elaborazioni permettono di rappresentare un insieme di indicatori, relativi a uno stesso ambito di analisi e territorio, attraverso un unico indice di facile lettura.

Strategia Regionale: riconduce le linee di intervento del Programma di Mandato e del Patto per il Lavoro e per il Clima a ciascun Goal in quanto funzionali a raggiungerne i target al 2025-2030.

Principali strumenti di attuazione: indica gli strumenti principali che permettono all'Amministrazione regionale di procedere con l'attuazione: leggi regionali, documenti di programmazione e pianificazione, fondi settoriali.

Target regionali: indica i Target regionali da raggiungere entro il 2025 e/o il 2030. In alcuni casi coincidono con quelli posti a livello nazionale ed europeo, in altri sono indicatori specifici regionali. In entrambi i casi si tratta di obiettivi quantitativi che utilizzano indicatori di risultato (indicatori di impatto e/o di realizzazione).

Nella tabella seguente si riportano quelli tra i Goals che si ritengono maggiormente rilevanti rispetto al PUG, con i relativi target/Indicatori.

SRSS 2021 – 2030

GOAL	LINEA DI INTERVENTO	TARGET/INDICATORI
1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ 	Sviluppo di un nuovo Piano per la Casa per rendere strutturale il Fondo regionale per l’affitto, potenziare l’Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica (ERS e ERP) e attivare leve normative e finanziarie anche per rimettere nel mercato della locazione calmierata una parte significativa di patrimonio abitativo oggi inutilizzato.	Ridurre gli alloggi ERP non assegnati
2 SCONFIGGERE LA FAME 	1) Promozione della sostenibilità ambientale dei sistemi alimentari, a partire dalle produzioni agricole e zootecniche, riconoscendone il ruolo che svolgono nella salvaguardia del territorio e nel creare occupazione. Sostegno alle imprese negli investimenti necessari per continuare a migliorare il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti, per ottimizzare l’utilizzo dei nutrienti, dei consumi idrici, per ridurre gli apporti chimici, minimizzare dispersioni ed emissioni, incentivando la ricerca varietale e l’incremento della biodiversità sui terreni agricoli, in linea con la strategia europea “From Farm to Fork”. 2) Sostegno della filiera corta, l’agricoltura biologica e la produzione integrata con l’obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire oltre il 45% della SAU con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico 3) Tutela e valorizzazione della risorsa idrica, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale ed agricolo (Water Footprint), migliorandone la qualità e la disponibilità, con la prospettiva di dimezzare le perdite di rete, accrescendo, innovando e migliorando la capacità di stoccaggio, riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, cogliendo l’opportunità di candidare progetti all’interno del PNRR. 4) Sostegno al reddito, alla competitività e l’efficienza produttiva delle imprese agricole, agroalimentari, della pesca e dell’acquacoltura, migliorandone la posizione sul mercato attraverso investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione; incoraggiando una maggiore aggregazione dell’offerta e integrazione di filiera verticale e orizzontale per assicurare una più equa ripartizione del valore e giusti prezzi; supportando la penetrazione commerciale sui mercati esteri; favorendo lo sviluppo dell’agricoltura biologica e di quella di precisione, nonché il riutilizzo degli scarti in una logica circolare; facilitando l’accesso al credito e agli strumenti di gestione del rischio; sostenendo la multifunzionalità; tutelando le produzioni regionali e i prodotti a denominazione di origine attraverso interventi di promozione, in stretta collaborazione con i Consorzi di Tutela e con le rappresentanze dei produttori.	a) Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche b) Quota di superficie agricola utilizzata coltivata con pratiche a basso input c) Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto ai livelli osservati nel 2019 d) Incremento della classe d’età 35-44 anni dei conduttori agricoli
3 SALUTE E BENESSERE 	1) Sviluppo di un modello organizzativo territoriale orientato al potenziamento della prossimità e proattività dei servizi sanitari territoriali, ed al rafforzamento della rete delle cure intermedie, secondo un approccio integrato e multidisciplinare, in particolare a favore della popolazione più fragile 2) Sostegno alla realizzazione e alla promozione di una rete di progetti per l’educazione a sani stili di vita per il miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona, attraverso l’attività motoria e sportiva. 3) Una nuova stagione di investimenti, preceduta da una accurata analisi quali-quantitativa del sistema regionale dell’impiantistica sportiva quale base per definire le linee strategiche per ulteriori interventi a sostegno della valorizzazione e dell’innovazione del sistema regionale dell’impiantistica sportiva 4) Potenziamento dell’infrastruttura sanitaria, sociosanitaria e sociale regionale, adeguando e ammodernando la rete degli ospedali da un lato, potenziando la rete dei servizi territoriali, a partire dalle Case della Salute, dall’altro; investendo sulle più moderne tecnologie e sul digitale per una rete di telemedicina e teleassistenza, su una più forte accessibilità che accresca la prossimità, la capillarità della presenza sul territorio e la domiciliarità; rafforzando l’integrazione tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali, avendo a riferimento le esperienze più avanzate a livello europeo 5) Incremento dell’attuale dotazione di risorse del FRNA per realizzare una nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, domiciliarità e prossimità territoriale, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il Terzo Settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing, investendo anche risorse del PNRR. Vanno inoltre intensificati gli interventi a supporto dei caregiver, dei progetti di vita indipendente e del “Dopo di Noi” valorizzando la preziosa collaborazione con il tessuto associativo. 6) Un sistema capillare di welfare di comunità e prossimità in grado di fare interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche anche dei territori. Nel rispetto dell’autonomia delle parti titolari della contrattazione, sperimentare esperienze innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo, funzionale a rafforzare il welfare universale. 7) Sviluppo del profilo crescente dell’Emilia-Romagna come “Sport Valley”, in grado di attrarre e organizzare eventi e competizioni di rilievo nazionale e internazionale, anche per la promozione del nostro sistema territoriale	a) Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie b) Tasso di feriti per incidente stradale (per 10'000 abitanti) c) Numero Case della salute d) Numero di case della salute con telemedicina e telemonitoraggio a supporto della presa in carico della popolazione affetta da patologie croniche e) Assicurare la copertura di servizi residenziali e semiresidenziali nell’ambito della rete socio-sanitaria della popolazione di età ≥ 65 anni f) Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione anziana (65 anni e più)
4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 	1) Rafforzamento della rete dei servizi educativi e delle scuole per l'infanzia (0-6) assicurando che siano accessibili a tutte le bambine e i bambini, diffusi su tutto il territorio regionale, abbattendo progressivamente liste d’attesa e costo a carico delle famiglie, alzando la qualità dell’offerta dell’intero sistema integrato. 2) Salvaguardia delle istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane 3) Impegno a garantire edifici scolastici più sicuri, sostenibili e moderni attraverso un piano regionale decennale che indirizzi prioritariamente anche nuove risorse europee, correlate all’iniziativa Renovation Wave, verso gli interventi di riqualificazione energetica per nuovi edifici ad emissioni zero.	a) Tasso di partecipazione alle attività educative per i bambini da 4 anni all’età di inizio della scuola primaria b) Bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia
6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI 	Tutela e valorizzazione della risorsa idrica e degli ecosistemi, incentivando un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale ed agricolo (Water Footprint), migliorandone la qualità e la disponibilità, con la prospettiva di dimezzare le perdite di rete, accrescendo, innovando e migliorando la capacità di stoccaggio, riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, cogliendo l’opportunità di candidare progetti all’interno del PNRR.	a) Efficienza delle reti di distribuzione dell’acqua potabile b) Trattamento delle acque reflue c) Quota dei corpi idrici fluviali con uno stato chimico buono d) Quota dei corpi idrici fluviali con uno stato ecologico buono e) Qualità dello stato ecologico dei corpi lacustri Implementazione dei sistemi di trattamento delle acque reflue urbane al fine di avviare al riuso almeno 100 milioni (m3/anno) f) riduzione al 20% delle perdite reali a livello regionale; g) Aumento disponibilità idrica per il settore irriguo anche attraverso l’ottimizzazione dei sistemi di trasporto e

GOAL	LINEA DI INTERVENTO	TARGET/INDICATORI
		distribuzione (m3/anno dotazione idrica netta media pro capite ad uso idropotabile (perdite escluse) h) dotazione ad uso irriguo media areale regionale
7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 	1) Garanzia di edifici scolastici più sicuri, sostenibili e moderni attraverso un piano regionale decennale che indirizzi prioritariamente anche nuove risorse europee, correlate all’iniziativa Renovation Wave, verso gli interventi di riqualificazione energetica per nuovi edifici ad emissioni zero 2) Avvio del Percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050 e comprenderà le strategie di azione integrate nei diversi settori volte all’assorbimento e riduzione delle emissioni di gas climalteranti, la definizione di target intermedi e di strumenti per raccogliere dati uniformi e monitorare il raggiungimento degli obiettivi20. Definizione e approvazione della nuova Legge regionale di contrasto, contenimento e gestione dei cambiamenti climatici. 3) Accompagnamento della transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, mettendole nelle condizioni di cogliere le opportunità della transizione verde attraverso aiuti mirati, semplificazioni normative e misure che sostengano il cambiamento verso modelli di produzione e consumi sostenibili. 4) Incremento della produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l’accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche. Accelerazione della transizione energetica del comparto pubblico, sostenendo lo sviluppo dei Piani Energia-Clima dei Comuni e percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all’adeguamento e all’efficientamento energetico dell’intero patrimonio pubblico. 5) Valorizzazione del contributo che le imprese agricole e di trasformazione possono garantire agli obiettivi di produzione di energie rinnovabili, anche con la prospettiva del raggiungimento dell’autosufficienza energetica, e alla sostituzione dei prodotti della chimica del petrolio con materiali biodegradabili nell’ambito della bio-economia e dell’economia circolare 6) Sostegno alla filiera dell’edilizia sostenibile e delle costruzioni e il rafforzamento strutturale delle sue imprese – delle sue competenze progettuali, delle sue tecniche e tecnologie – e della ricerca (a partire dai materiali) perché, anche attraverso sinergie e coordinamento che a livello regionale valorizzino il superbonus per interventi di riqualificazione energetica e sismica, accompagni i processi e gli investimenti infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, oltre che quelli di innovazione nelle costruzioni di nuova generazione.	Quota regionale di energia rinnovabile sul totale dei consumi
8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 	1) Giovani protagonisti delle scelte del futuro: più spazi innovativi a disposizione dei giovani: attraverso la L.R n. 14/08 verranno finanziati ristrutturazioni, allestimenti tecnologici e attività di spazi che ospitano fablab, coworking, laboratori multimediali, Informagiovani, sale prova e studi di registrazione audio/video, ma anche sedi di webradio giovanili 2) Rafforzamento delle leve per l’attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione, sostenibilità ambientale e buona occupazione, con politiche dedicate alle aree montane, interne e periferiche, attraverso patti di filiera, accordi con i territori, azioni volte all’estensione della catena del valore, rafforzamento di servizi privati e pubblici, semplificazione dei processi di insediamento e sviluppo. 3) Sostegno al reddito, alla competitività e all’efficienza produttiva delle imprese agricole, agroalimentari, della pesca e dell’acquacoltura, migliorandone la posizione sul mercato attraverso investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione; incoraggiando una maggiore aggregazione dell’offerta e integrazione di filiera verticale e orizzontale per assicurare una più equa ripartizione del valore e giusti prezzi; supportando la penetrazione commerciale sui mercati esteri; favorendo lo sviluppo dell’agricoltura biologica e di quella di precisione, nonché il riutilizzo degli scarti in una logica circolare; facilitando l’accesso al credito e agli strumenti di gestione del rischio; sostenendo la multifunzionalità; tutelando le produzioni regionali e i prodotti a denominazione di origine attraverso interventi di promozione, in stretta collaborazione con i Consorzi di Tutela e con le rappresentanze dei produttori. 4) Rilancio, con l’obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, dei nostri distretti del turismo, stimolando, anche in collaborazione con le altre Regioni limitrofe, la ripresa di importanti flussi turistici dall’estero, rafforzando rapporti con i mercati internazionali, investendo sugli asset strategici e i prodotti tematici trasversali – Riviera e Appennino, Città d’arte e rete dei castelli, il Po e il suo Delta, parchi naturali e parchi tematici, terme e benessere, cammini e ciclovie, Food Valley, Motor Valley, Wellness Valley– e sul settore dei congressi, convegni ed eventi	a) Tasso di occupazione (20-64 anni) b) NEET (15-29 anni)
9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 	1) Investimenti su una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l’integrazione dell’attuale programmazione degli investimenti con un nuovo pacchetto di progetti green per il PNRR che permetta di: incentivare e rafforzare le reti del trasporto pubblico, con particolare riferimento alle aree montane ed interne; valorizzare la capacità produttiva regionale, sostituendo i mezzi delle aziende TPL con veicoli più ecologici; garantire ulteriori forme di tariffazioni agevolate; promuovere l’uso della bicicletta anche attraverso la realizzazione di 1000 km di nuove piste ciclabili; incentivare gli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica; accelerare l’integrazione sia tra ferro e gomma, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile; valorizzare il Bike sharing e Car sharing con l’obiettivo di ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025; sostenere la diffusione della mobilità privata verso “emissioni zero” anche attraverso l’installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025; sostenere il rinnovo del parco veicolare verso l’elettrico; ridurre la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city); potenziare e qualificare il trasporto su ferro, sia per le persone che per le merci, anche attraverso il completamento dell’elettrificazione della rete regionale; puntare sullo sviluppo dell’intermodalità dei trasporti, a partire dagli investimenti sugli interporti e sui centri intermodali e logistici per promuovere il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferrovia. 2) Sviluppo in continuità della Strategia Aree Interne e approvazione di una nuova Legge regionale per la montagna quale aggiornata cornice di riferimento per riconoscerne la specificità e strutturare un’azione di sostegno e promozione integrata che preveda, tra le altre cose: un piano adeguato di manutenzione del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico; il completamento delle infrastrutture di comunicazione, l’incentivazione per la connettività e l’acquisto di tecnologie informatiche in particolare nelle aree a fallimento di mercato; l’ampliamento dell’offerta di servizi essenziali alla popolazione e il rafforzamento del TPL; misure di attrattività e di sostegno al lavoro e all’impresa da un lato, alla permanenza dei giovani dall’altro; il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale. 3) Accelerazione sul fronte delle infrastrutture di nuova generazione, per attuare la transizione ecologica e rafforzare la sostenibilità e la resilienza delle nostre città e dell’intero territorio 4) Connettività: rendere l’Emilia-Romagna una regione iperconnessa che garantisce a tutte e tutti, persone, organizzazioni e imprese - anche a coloro che vivono o lavorano nelle aree rurali e a “fallimento di mercato” o in condizioni di fragilità economica - il diritto di accesso alla rete a banda larga.	1) Quota di famiglie con copertura del servizio Internet a banda ultra larga > 30 mega (fonte: AGCOM) 2) Completare il collegamento di tutte le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, ITS, IeFP iperconnessi ad 1 Giga 3) Numero di nuovi interventi (tralicci) realizzati per ridurre il divario di copertura da rete cellulare in aree montane o isolate

GOAL	LINEA DI INTERVENTO	TARGET/INDICATORI
	5) Tessuto produttivo: promuovere una trasformazione digitale nella produzione e nei processi, delle singole imprese - in particolare le micro e piccole - e delle nostre filiere produttive per sostenere lo sviluppo di imprese e filiere 4.0; far crescere un business digitale che superi le attuali contraddizioni della gig economy, affinché all'innovazione dei servizi si associ la qualità delle prestazioni e del lavoro. 6) Sanità e sociale: in una logica di rafforzamento dei presidi sociosanitari territoriali e di promozione della prossimità e della domiciliarità, investire per una trasformazione digitale della sanità e del sociale, volta, in particolare, a potenziare le attività fruibili in telemedicina e, più in generale, a definire nuovi modelli organizzativi e tecnologici finalizzati al miglioramento dei processi di cura. 7) Montagna: dare attuazione alla strategia di digitalizzazione a partire dalle realtà più periferiche, in particolare aree interne e montane, per realizzare davvero una comunità digitale al 100%.	
10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 	1) Aumento degli spazi innovativi a disposizione dei giovani attraverso la LR n. 14/2008 verranno finanziati ristrutturazioni, allestimenti tecnologici e attività di spazi che ospitano fablab, coworking, laboratori multimediali, informagiovani, sale prova e studi di registrazione audio/video, ma anche sedi di webradio giovanili. 2) Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale: per riqualificare il tessuto urbanistico dei centri storici, per promuovere in chiave turistica la bellezza delle eccellenze architettoniche e ambientali, per consentire di godere della bellezza di Parchi ed Aree Protette fruendo di percorsi e itinerari naturalistici, culturali, enogastronomici. Un recupero che potrà essere attento anche alle esigenze dei nuovi modelli organizzativi del lavoro, progettando e dedicando spazi comuni allo smart working che consentano di vivere più agevolmente la distanza dalle città 3) Salvaguardare le istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane. 4) Dare continuità alla Strategia Aree Interne e approvare una nuova Legge regionale per la montagna quale aggiornata cornice di riferimento per riconoscerne la specificità e strutturare un'azione di sostegno e promozione integrata che preveda, tra le altre cose: un piano adeguato di manutenzione del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico; il completamento delle infrastrutture di comunicazione, l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche in particolare nelle aree a fallimento di mercato; l'ampliamento dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione e il rafforzamento del TPL; misure di attrattività e di sostegno al lavoro e all'impresa da un lato, alla permanenza dei giovani dall'altro; il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale. 5) Promozione e sostegno delle cooperative di comunità, in quanto strumento di sviluppo locale, di innovazione economica e sociale, in particolare delle aree interne e montane, per contrastare fenomeni di spopolamento, di impoverimento e di disgregazione sociale.	Persone a rischio di povertà ed esclusione sociale
11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI 	1) Promozione della sostenibilità, dell'innovazione e dell'attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale. 2) Rafforzamento ulteriore della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città – e di riqualificazione dei piccoli centri abitati - capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici. Investimenti su una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l'integrazione dell'attuale programmazione degli investimenti con un nuovo pacchetto di progetti green per il PNRR che permetta di: incentivare e rafforzare le reti del trasporto pubblico, con particolare riferimento alle aree montane ed interne; valorizzare la capacità produttiva regionale, sostituendo i mezzi delle aziende TPL con veicoli più ecologici; garantire ulteriori forme di tariffazioni agevolate; promuovere l'uso della bicicletta anche attraverso la realizzazione di 1000 km di nuove piste ciclabili; incentivare gli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica; accelerare l'integrazione sia tra ferro e gomma, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile; valorizzare il Bike sharing e Car sharing con l'obiettivo di ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025; sostenere la diffusione della mobilità privata verso "emissioni zero" anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025; sostenere il rinnovo del parco veicolare verso l'elettrico; ridurre la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city); potenziare e qualificare il trasporto su ferro, sia per le persone che per le merci, anche attraverso il completamento dell'elettrificazione della rete regionale; puntare sullo sviluppo dell'intermodalità dei trasporti, a partire dagli investimenti sugli interporti e sui centri intermodali e logistici per promuovere il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferrovia. 3) Piantumazione di 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, tutelare, valorizzare e tutelare il verde e il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l'aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività. 4) Creazione di nuovi servizi e azioni integrate a sostegno della natalità e della genitorialità, potenziando anche le misure regionali che facilitino l'accesso ai servizi alle famiglie numerose. 5) Sviluppo di un nuovo Piano per la Casa che renda strutturale il Fondo regionale per l'affitto, potenzi l'Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica (ERS e ERP), nell'ottica di una integrazione tra politiche abitative e processi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, attivando leve normative e finanziarie che favoriscano l'integrazione tra ERP ed ERS nella "filiera" dell'abitare, valorizzino i partenariati pubblico-privato, incentivino forme di aggregazione di cittadini e domanda organizzata di abitazioni e servizi abitativi e rimettano nel mercato della locazione calmierata una parte significativa di patrimonio abitativo oggi inutilizzato. 6) Sviluppo in continuità della Strategia Aree Interne e approvazione di una nuova Legge regionale per la montagna quale aggiornata cornice di riferimento per riconoscerne la specificità e strutturare un'azione di sostegno e promozione integrata che preveda, tra le altre cose: un piano adeguato di manutenzione del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico; il completamento delle infrastrutture di comunicazione, l'incentivazione per la connettività e l'acquisto di tecnologie informatiche in particolare nelle aree a fallimento di mercato; l'ampliamento dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione e il rafforzamento del TPL; misure di attrattività e di sostegno al lavoro e all'impresa da un lato, alla permanenza dei giovani dall'altro; il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, edilizio e ambientale. 7) Sostegno alla filiera dell'edilizia sostenibile e delle costruzioni e al rafforzamento strutturale delle sue imprese – delle sue competenze progettuali, delle sue tecniche e tecnologie – e della ricerca (a partire dai materiali) perché, anche attraverso sinergie e coordinamento che a livello regionale valorizzino il superbonus per interventi di riqualificazione energetica e sismica, accompagni i processi e gli investimenti infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, oltre che quelli di innovazione nelle costruzioni di nuova generazione 8) Promozione e sostegno delle cooperative di comunità, in quanto strumento di sviluppo locale, di innovazione economica e sociale, in particolare delle aree interne e montane, per contrastare fenomeni di spopolamento, di impoverimento e di disgregazione sociale.	a) Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati b) Posti*km offerti dal trasporto pubblico locale per abitante entro il 2030 c) Km di piste ciclabili rispetto al 2020 d) Numero nuove colonnine di ricarica elettriche sul territorio regionale e) Ampliamento della rete di punti pubblici di accesso libero, gratuito e veloce alla rete Internet (EmiliaRomagnaWiFi)

GOAL	LINEA DI INTERVENTO	TARGET/INDICATORI
12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 	9) Connettività: rendere l’Emilia-Romagna una regione iperconnessa che garantisce a tutte e tutti, persone, organizzazioni e imprese - anche a quelli che vivono o lavorano nelle aree rurali e a “fallimento di mercato” o in condizioni di fragilità economica - il diritto di accesso alla rete a banda larga 1) Accompagnamento della transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, mettendole nelle condizioni di cogliere le opportunità della transizione verde attraverso aiuti mirati, semplificazioni normative e misure che sostengano il cambiamento verso modelli di produzione e consumi sostenibili. 2) Diminuzione della produzione dei rifiuti, a partire da quelli urbani, e dei conferimenti in discarica o ai termovalorizzatori, con l’obiettivo di ridurre entro il 2030 almeno al valore di 110 kg pro capite i rifiuti non riciclati, aumentando quantitativamente e qualitativamente la raccolta differenziata (prioritariamente con il metodo porta a porta) con l’obiettivo dell’80% entro il 2025, consolidando in tutti Comuni la tariffazione puntuale, introducendo nuovi e diversi meccanismi di premialità e assicurando l’autosufficienza regionale nella gestione di tutti i rifiuti. 3) Promozione e sostegno per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero. 4) Rilancio, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, i nostri distretti del turismo, stimolando, anche in collaborazione con le altre Regioni limitrofe, la ripresa di importanti flussi turistici dall’estero, rafforzando rapporti con i mercati internazionali, investendo sugli asset strategici e i prodotti tematici trasversali – Riviera e Appennino, Città d’arte e rete dei castelli, il Po e il suo Delta, parchi naturali e parchi tematici, terme e benessere, cammini e ciclovie, Food Valley, Motor Valley, Wellness Valley– e sul settore dei congressi, convegni ed eventi.	a) Produzione di rifiuti urbani non riciclati (kg pro-capite) b) Percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani c) Tasso di riciclaggio d) Percentuale dei Comuni che hanno applicato la tariffazione puntuale
13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO 	1) Incremento della produzione e dell’utilizzo delle energie rinnovabili e l’accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche. 2) Accelerazione della transizione energetica del comparto pubblico, sostenendo lo sviluppo dei Piani Energia-Clima dei Comuni e percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all’adeguamento e all’efficientamento energetico dell’intero patrimonio pubblico e privato. 3) Investimenti, anche grazie alle risorse del Next Generation EU, in un Piano strategico di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, e di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa della costa attraverso una programmazione pluriennale condivisa con gli enti locali e con tutti gli attori coinvolti; una strategia fondata sul rafforzamento delle conoscenze su rischi e vulnerabilità, che individui priorità, pianifichi interventi di prevenzione da attuare nel breve e nel medio-lungo termine, assicurando certezza e continuità dei finanziamenti, semplificando le procedure, aprendo cantieri diffusi, attivabili rapidamente, ed in grado di coinvolgere una molteplicità di imprese, di varie dimensioni, per creare buona occupazione nella cura del territorio. 4) Investimenti per aumentare l’adozione da parte delle imprese di processi e tecnologie per favorire l’efficientamento energetico delle produzioni e la produzione e impiego di energie rinnovabili. 5) Investimenti per una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l’integrazione dell’attuale programmazione degli investimenti con un nuovo pacchetto di progetti green per il PNRR che permetta di: incentivare e rafforzare le reti del trasporto pubblico, con particolare riferimento alle aree montane ed interne; valorizzare la capacità produttiva regionale, sostituendo i mezzi delle aziende TPL con veicoli più ecologici; garantire ulteriori forme di tariffazioni agevolate; promuovere l’uso della bicicletta anche attraverso la realizzazione di 1000 km di nuove piste ciclabili; incentivare gli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica; accelerare l’integrazione sia tra ferro e gomma, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile; valorizzare il Bike sharing e Car sharing con l’obiettivo di ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025; sostenere la diffusione della mobilità privata verso “emissioni zero” anche attraverso l’installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025; sostenere il rinnovo del parco veicolare verso l’elettrico; ridurre la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city); potenziare e qualificare il trasporto su ferro, sia per le persone che per le merci, anche attraverso il completamento dell’elettrificazione della rete regionale; puntare sullo sviluppo dell’intermodalità dei trasporti, a partire dagli investimenti sugli interporti e sui centri intermodali e logistici per promuovere il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferrovia 6) Tutelare, valorizzare e incrementare il verde: piantumazione di 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l’aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività. Attivare un sistema georeferenziato per il monitoraggio delle specie impiantate. 7) Definizione di un sistema unitario Regione-Comuni di valutazione dell’efficacia delle azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.	Percentuale riduzione delle emissioni climalteranti (rispetto al 1990)
15 VITA SULLA TERRA 	1) Rafforzamento della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l’efficientamento e la sicurezza degli edifici 2) Tutelare, valorizzare e incrementare il verde: Piantumazione di 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l’aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività	a) Percentuale Aree terrestri Protette b) Incremento delle aree forestali nei territori di pianura

1.1.2. Strategia regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici – SMACC 2018

La Regione Emilia-Romagna ha definito, con la D.C.R. 187 del 20.12.2018, la Strategia di mitigazione e adattamento ai Cambiamenti Climatici (SMACC-RER), che segue all'impegno sottoscritto nel 2015, con Under 2 Memorandum of Understanding, per la riduzione, entro il 2050, del 80%, sui livelli del 1990, delle emissioni prodotte in Regione, e definisce una serie di obiettivi generali.

Tale Strategia è costruita prendendo in considerazione le politiche internazionali in tema di lotta ai CC, in particolare:

- la Convenzione quadro della Nazioni Unite sui CC (UNFCCC), sottoscritta nel 1992 in occasione del Vertice sulla Terra di Rio de Janeiro;
- il Protocollo di Kyoto del 1997, entrato in vigore nel 2005, che definisce obiettivi di riduzione delle emissioni in misura non inferiore al 8,65%, nel periodo 2008-12 rispetto al 1985;
- l'emendamento di Doha del 2013 che ridefinisce il target al 18% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990;
- la COP21 di Parigi che definisce il nuovo obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2°C in più rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5°C e aggiunge quello di dare pari centralità a mitigazione e adattamento;
- l'Agenda 2030 delle UN con i Sustainable Development Goals 2015-2030 (SDGs), che includono quello di "avviare azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti" (obiettivo 13), in coerenza con i Millenium Development Goals (2000-2015).

Allo stesso modo si è fatto riferimento alle strategie della UE:

- il pacchetto "Clima ed Energia" con l'obiettivo vincolante di ridurre del 20 % le emissioni di gas serra (CO2 equivalente) in Europa, entro il 2020 rispetto al 1990, del 20%, di ridurre i consumi energetici del 20% e di produrre energia da fonti rinnovabili in misura del 20% sui consumi finali di energia;
- la Comunicazione (COM/2011/112) "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050", per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti del 25 % al 2020, del 40 % al 2030, del 60 % al 2040, dell'80 % al 2050 rispetto ai livelli del 1990;
- la Strategia per l'Adattamento al Cambiamento Climatico del 2013 che dichiara tre principali obiettivi tra i quali quello di "promuovere l'adattamento nei settori particolarmente vulnerabili, aumentando la resilienza strutturale del territorio e coinvolgendo anche il settore privato a supporto dell'azione comune".

In ultimo, nel documento si richiama la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC), del 2015, e la Strategia Nazionale Energetica (SEN), del 2017, con accenno alla redazione, in corso, del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).

Il documento regionale non ha carattere di cogenza, rispetto ai piani e programmi regionali, ma rappresenta "una base-line regionale sulla quale misurare gli effetti delle azioni in atto e soprattutto gli effetti di quelle da pianificare e programmare", e strumento mediante il quale "provare a incidere sulle scelte future di governo del territorio". Tale Strategia si rivolge ai livelli sub-regionali, indicando in particolare le amministrazioni locali che hanno aderito al Patto dei Sindaci, per altro di recente evolutosi in Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia con passaggio dal PAES al PAESC, Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, che unifica la strategia di mitigazione con quella di adattamento ai CC.

La strategia individua quindici settori di riferimento, che corrispondono ai principali ambiti di competenza e di intervento regionali, divisi tra quelli fisico-biologico che comprendono:

1. Acque interne e risorse idriche,
2. Qualità dell'aria,
3. Sistemi insediativi e aree urbane,
4. Territorio - frane, alluvioni e degrado dei suoli,
5. Aree costiere,
6. Infrastrutture e trasporti,
7. Biodiversità ed ecosistemi,
8. Foreste, e quelli dei Settori Socio- economici che includono
9. Agricoltura,
10. Sistema produttivo,
11. Sistema energetico,
12. Turismo,
13. Salute,
14. Patrimonio culturale,
15. Pesca e acquacoltura.

Al contempo, il territorio regionale è stato suddiviso nei seguenti cinque 'ambiti territoriali omogenei:

- A. Crinale che include i Comuni a quota superiore agli 800 metri,
- B. Collina che include i Comuni a quota compresa tra i 200 e gli 800 metri,
- C. Pianura che include i Comuni a quota inferiore ai 200 metri,
- D. Area costiera che include i Comuni che si affacciano sul mare o che distano da esso meno di 5 km.,
- E. Area urbana che include i Comuni con un numero di abitanti > 30.000.

Con riferimento ai citati settori e agli ambiti è stata condotta l'analisi del rischio e attribuita la classe corrispondente a ogni relazione, sulla base di una articolazione predeterminata (non applicabile, rischio molto basso, rischio basso, rischio medio, rischio alto).

In aggiunta, è stata prodotta, in primo luogo, una tabella che evidenzia la relazione tra le misure in atto, raggruppate in insiemi omogenei (macroazioni) e i principali rischi, identificati per ogni settore, al fine di verificare la risposta già pianificata per la mitigazione delle emissioni e l'adattamento al cambiamento climatico e in secondo luogo le macroazioni individuate sono introdotte in una matrice di relazione tra rischi e settori, per una valutazione qualitativa degli effetti, in termini di riduzione dei rischi climatici.

La strategia si chiude con la formulazione di proposte, le "azioni suggerite per integrare/adequare la programmazione esistente (laddove possibile) ovvero da introdurre nella definizione dei futuri documenti di Piano e Programma settoriali", articolate tra quelle di mitigazione e adattamento e suddivise tra "utili per la normazione/pianificazione/programmazione/incentivazione", "utili per migliorare la gestione delle emergenze" e "necessarie di ricerca e sviluppo". Le azioni proposte per la mitigazione e l'adattamento sono correlate ai rischi climatici, per evidenziare se sono doppiamente efficaci (azioni win-win) in quanto apportano benefici in termini di riduzione delle emissioni e di aumento della resilienza climatica.

SMACC -2018 - Obiettivi generali

1	Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici
2	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014-2020)
3	Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche
4	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento
5	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali
6	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento
7	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento
8	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento

Per quanto attiene al Memorandum of Understanding (MOU), i firmatari s'impegnano a stabilire gli obiettivi al 2030 di miglioramento di efficienza energetica e di ampio sviluppo di energia da fonti rinnovabili, per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2050. Nel documento sono definite specifiche aree d'intervento, che contengono indicazioni, in parte assimilabili o declinabili come obiettivi; si riporta una sintesi indicativa nel sottostante riquadro.

Memorandum of Understanding (MOU)

Aree d'intervento	Indicazioni
Efficienza energetica	Condividere informazioni ed esperienza su approvvigionamento e rete elettrica, integrazione di FER, sicurezza nell'approvvigionamento, efficienza energetica.
Traffico e trasporti	Intraprendere azioni per ridurre le emissioni di gas serra del settore dei trasporti, introdurre veicoli a emissioni zero, sostenere il trasporto alternativo (pubblico, ciclabile, pedonale).
Tutela delle risorse naturali	Collaborare sui metodi per ridurre le emissioni dei settori delle risorse naturali. Condividere le informazioni su gestioni tecniche per il sequestro del carbonio e la protezione delle infrastrutture naturali.
Riduzione dei rifiuti	Collaborare sui metodi per ridurre i rifiuti. Condividere le tecnologie per ridurre i rifiuti o convertirli in materie prime seconde o energia.
Scienza e tecnologia	Condividere informazioni ed esperienze nello sviluppo e diffusione di tecnologie. Massimizzare il successo della transizione tecnologica ed evitare potenziali ostacoli.
Comunicazione e partecipazione pubblica	Cooperare su comunicazione, trasparenza e pubbliche relazioni su cambiamento climatico, mitigazioni e adattamento.
Materie effimere dannose al clima	Cooperare nella riduzione di materie effimere dannose al clima per migliorare la qualità dell'aria a breve termine.
Inventario, monitoraggio, bilancio, trasparenza	Lavorare al monitoraggio, pubblica relazione e verifiche utilizzando meccanismi come Compact of State e Compact of Mayors.

1.2. Strategie locali e piani settoriali

1.2.1. Il PTM di Bologna

Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) è stato approvato dal Consiglio della Città Metropolitana di Bologna il 12/05/2021, con deliberazione n. 16, secondo le modalità previste dall'art. 46, comma 6 della L.R. 24/2017. Nel Piano territoriale metropolitano (PTM), devono essere determinate *“le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana”*.

Il PTM identifica **10 OBIETTIVI STRATEGICI**, come esposti nella Tabella seguente.

PTM	
OBIETTIVI STRATEGICI PTM	
OBIETTIVI	1. Assunzione del PUMS come impalcato per le infrastrutture e l'assetto dei servizi della mobilità, riferimento per le 'dorsali' dell'infrastruttura informatica, sollecitazione alla 'rigenerazione' dello spazio stradale e piena valorizzazione dei Centri per la mobilità, delle stazioni e fermate del SFM
	2. La Carta di Bologna come riferimento generale per tutti i tipi di intervento, e specifico per una riorganizzazione sostenibile dei flussi di acqua, energia, rifiuti perseguendo un diverso metabolismo urbano
	3. 'Re-infrastrutturazione sostenibile', ovvero sicurezza, ammodernamento e rigenerazione dei diversi tipi di infrastrutture per favorire la resilienza e l'attrattività territoriale
	4. Individuazione della "bellezza" e valorizzazione delle "vocazioni" delle diverse parti del territorio e dei "ruoli" dei centri abitati entro la visione generale per l'area metropolitana
	5. Rigenerazione in tutti i tipi di insediamento e in tutte le forme: concentrate e diffuse, molecolari e per parti, abbinate o meno con densificazione e rilocalizzazioni
	6. Contrasto del consumo di suolo, quindi costruzione di 'scenari di riduzione progressiva' dell'urbanizzazione di nuovi suoli, con valori del 20% al 2020 fino all'azzeramento nel 2050, e individuazione delle parti di territorio metropolitano escluse dalle nuove urbanizzazioni ammesse dalla legge regionale 24/2017
	7. Insediamenti produttivi e poli funzionali come 'luoghi abitabili', condizione di attrattività per i primi e di competitività per i secondi
	8. Agricoltura come attività economica fondamentale anche per l'equilibrio ecosistemico del territorio, da trattare con orientamenti e regole pertinenti alle forme diverse delle attività in pianura, in collina e montagna, nelle frange periurbane (cunei agricoli)
	9. Conservazione del patrimonio storico e paesaggistico da mettere in rete attraverso la costruzione della trama della mobilità dolce e delle infrastrutture verdi e blu
	10. Strumenti adeguati ai nuovi obiettivi e affinati per quanto riguarda praticabilità ed efficacia

Il PTM, inoltre, si propone **5 OBIETTIVI PRINCIPALI (SFIDE)** nella gestione del territorio metropolitano, declinate nelle azioni riportate nella tabella seguente:

- **Tutela del suolo**
- **Messa in sicurezza del territorio e delle persone**
- **Inclusione e vivibilità**
- **Attrattività ed accessibilità del territorio**
- **Sinergia tra le varie parti del territorio (Pianura, via Emilia, Appennino).**

SFIDE PTM	OBIETTIVI SFIDE
SFIDA 1: TUTELARE IL SUOLO	EA Ecosistema agricolo Proteggere il suolo e le acque dal degrado e dal consumo per impermeabilizzazione, conservare i caratteri identitari dei territori, i valori naturalistici e le testimonianze della cultura rurale, implementare la sicurezza alimentare
	EAc Ecosistema delle acque correnti (ecosistema naturale) Assicurare la qualità delle acque, mantenere o ripristinare biodiversità e paesaggio, ridurre il rischio idraulico, salvaguardare la funzionalità idraulica anche in risposta agli effetti del cambiamento climatico
	Eaf Ecosistema delle acque ferme (ecosistema naturale) Tutelare la biodiversità nelle zone umide, assicurare la qualità delle acque e salvaguardare i caratteri del paesaggio
	EF Ecosistema forestale (ecosistema naturale) Mantenere e aumentare il patrimonio boschivo, tutelare la biodiversità e assicurare i servizi eco sistemici, aumentare la resilienza al cambiamento climatico, valorizzare le economie e i prodotti locali e l'ospitalità turistica escursionistica, potenziare l'occupazione connessa alla filiera del legno
	Ear Ecosistema arbustivo (ecosistema naturale) Tutelare la biodiversità e assicurare i servizi eco sistemici e le economie correlate, valorizzare i paesaggi
	EC Ecosistema calanchivo (ecosistema naturale) Tutelare la biodiversità e assicurare i servizi eco sistemici e promuovere una fruizione conoscitiva
SFIDA 2: GARANTIRE LA SICUREZZA	ST Sicurezza del territorio Concorrere alla riduzione e prevenzione del rischio sismico, idraulico e idrogeologico e alla difesa di abitati e infrastrutture, anche in chiave di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, aumentando le conoscenze e limitando e orientando gli interventi di trasformazione. Diminuire le pressioni e gli impatti ambientali sugli ecosistemi agricoli e naturali derivanti dai siti delle attività estrattive e dalla gestione dei rifiuti.
SFIDA 3: ASSICURARE INCLUSIONE E VIVIBILITA'	CA Ruolo dei centri Assicurare coerenza tra le scelte urbanistiche e il ruolo dei centri abitati
	DM Dotazioni metropolitane, rete dei servizi sociali e culturali Rinforzare le Dotazioni metropolitane, favorire lo sviluppo civile, sociale, culturale ed economico, l'integrazione e le reti sociali solidali e attive e contrastare l'impoverimento e le fragilità sociali, demografiche ed economiche
	Favorire il recupero del patrimonio edilizio storico per finalità fruibili e culturali
	Rtu Rigenerazione dei tessuti urbanizzati Favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia
	ERS Edilizia residenziale sociale Incrementare la dotazione di edilizia residenziale sociale, contrastando l'impoverimento e le fragilità sociali ed economiche
SFIDA 4: ATTRARRE INVESTIMENTI SOSTENIBILI	AP Ambiti produttivi Accrescere l'attrattività qualificando il settore produttivo, investire sulla qualità del lavoro, concorrere all'equità territoriale, valorizzare le potenzialità delle collocazioni ottimali e razionalizzare la logistica, rigenerare il tessuto produttivo per aumentarne la sostenibilità
	IC Insediamenti commerciali Rafforzare il piccolo commercio, migliorando accessibilità, resilienza, metabolismo urbano e servizi eco sistemici e incentivando la rigenerazione urbana
	CM Centri di mobilità Promuovere l'intermodalità, qualificare la mobilità ciclabile e pedonale, creare nodi strategici della rete del TPM integrati nel contesto e di qualificazione degli spazi pubblici e del tessuto edilizi, migliorare l'attrattività dei territori
	RM Rete infrastrutturale strategica della mobilità metropolitana Accessibilità dei centri abitati, dei servizi metropolitani e degli ambiti produttivi, per assicurare la sostenibilità sociale, ambientale ed economica degli insediamenti
	RE Reti ecologiche, della fruizione e del turismo Assicurare la conservazione e favorire l'implementazione della biodiversità e la valorizzazione dei segni storici e dei fiumi e canali storici (itinerari cicloturistici)
	Promuovere la fruizione e valorizzazione turistica, favorire l'accessibilità con la rete ciclabile il TPM

SFIDA 5: APPENNINO, VIA EMILIA E PIANURA: UN SOLO TERRITORIO	MC Multisale cinematografiche Limitare l'insediamento delle grandi multisale e favorire quello delle medie e mantenere l'offerta nei centri storici, nelle zone montane e nei Comuni fragili
	PMI Poli metropolitani integrati Rafforzare le funzioni di eccellenza e qualificare gli edifici e gli spazi aperti
	CS Condizioni di sostenibilità dei nuovi insediamenti Contenimento e azzeramento del consumo di suolo Assicurare l'efficienza e la vivibilità del sistema insediativo, preservare gli ecosistemi naturali e agricoli, promuovere l'attrattività e gli investimenti sul territorio metropolitano
	FP Fondo perequativo Metropolitano e Programmi metropolitani di rigenerazione Perseguire la perequazione territoriale e garantire il finanziamento per realizzare le Dotazioni territoriali e i Programmi metropolitani di rigenerazione in modo da sostenere la coesione territoriale; favorire le proposte progettuali e l'integrazione delle azioni, promuovendo innovazione sociale

1.2.2. Il PUMS della Città Metropolitana di Bologna

L'obiettivo principe del PUMS della Città Metropolitana di Bologna prevede al 2030 la riduzione delle emissioni da traffico del 40% rispetto al 1990, così come proposto dall'Unione Europea per garantire il rispetto degli Accordi sul Clima di Parigi. Il PUMS conferma la scelta delle Linee di indirizzo del PUMS (2016) che hanno assunto questo obiettivo estendendolo però all'intero territorio metropolitano anziché ai soli centri abitati principali individuati dal PAIR. La riduzione del 40% delle emissioni da traffico motorizzato potrà essere raggiunta attraverso il concorso di due componenti: "la riduzione del traffico motorizzato privato" per il 28% e "la decarbonizzazione del parco veicolare" per il restante 12%. Il PUMS propone di mantenere il target del 28% di riduzione del traffico motorizzato, a cui è legata la riduzione dei flussi su strada e quindi dei livelli di congestione della rete stradale, anche nel caso in cui il contributo derivante dal rinnovo del parco veicolare dovesse contribuire a cogliere risultati migliori. In termini di spostamenti ciò significa che 440.00 spostamenti che oggi avvengono in auto dovranno essere orientati su modalità di trasporto sostenibili ossia sul trasporto pubblico e sulla bicicletta.

L'ambizioso obiettivo di Piano si declina a sua volta in maniera qualitativa in quattro obiettivi generali che il PUMS persegue:

- l'accessibilità,
- la tutela del clima,
- la salute e la salubrità dell'aria,
- la sicurezza stradale,

i quali a loro volta contribuiscono al quinto obiettivo generale o meta-obiettivo:

rendere la Città metropolitana di Bologna più attrattiva attraverso elevati livelli di qualità urbana e vivibilità al fine di potenziare la coesione e l'attrattività del sistema territoriale nel suo complesso e il ruolo di città internazionale del suo capoluogo.

Il PUMS, infatti, mette al centro le persone, con i loro diritti e le loro esigenze, per lo sviluppo di una mobilità sostenibile che abbia come principi cardine la qualità delle infrastrutture e dei servizi usati per spostarsi e la vivibilità degli spazi e delle strutture della città. I cinque obiettivi generali che il PUMS si pone sono intesi a garantire un adeguato livello di servizio di cui devono poter beneficiare i cittadini e le imprese che vivono e sono attivi nel territorio.

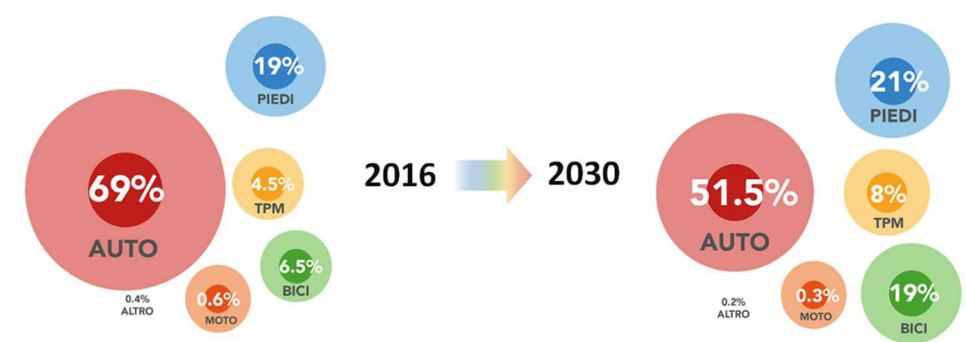
Di seguito si riporta il sistema degli obiettivi –strategie –azioni e il quadro sinottico dei tempi di attuazione delle principali azioni.

OBIETTIVI GENERALI	MACRO-OBIETTIVI	STRATEGIE-AZIONI
A. ASSICURARE UN ALTO LIVELLO DI ACCESSIBILITÀ	A1. Miglioramento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL)* Aumento dell’efficienza e incremento dei passeggeri che utilizzano la rete di trasporto pubblico	Biglietto unico - Integrazione tariffaria multimodale estesa a tutta la rete in ambito metropolitano Potenziamento e ottimizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM 15'15') Potenziamento della rete portante metropolitana (Rete I Livello) Potenziamento della rete metropolitana (Rete II e III Livello) per collegamenti trasversali e di adduzione alla rete portante
	A2. Potenziamento delle reti dedicate e del materiale rotabile per il Traporto Pubblico Locale Aumento dell’efficienza e incremento dei passeggeri che utilizzano la rete di trasporto pubblico	Potenziamento della rete portante urbana di Bologna con l'introduzione della tecnologia tranviaria Introduzioni di sistemi di velocizzazione del servizio su gomma (BRT) sui corridoi prioritari Realizzazione dei centri di mobilità per l'interscambio tra le varie modalità di trasporto Biglietto unico - Integrazione tariffaria multimodale estesa a tutta la rete in ambito metropolitano
	A3. Riduzione della congestione* Abbattere i costi associati alla congestione stradale, come le perdite di tempo e il consumo di carburante	Realizzazione degli interventi stradali già finanziati e quelli previsti dagli strumenti di pianificazione coerenti con i principi del PUMS Riqualificazione delle strade esistenti Potenziamento della rete TPM
	A4. Miglioramento dell'accessibilità di persone e merci, in particolare verso e dai poli attrattori* Migliorare la circolazione di persone e merci nel territorio della città metropolitana, consentendo a tutti di accedere agevolmente ai luoghi, alle funzioni e ai servizi del territorio, nel rispetto della tutela delle zone di maggior pregio e assicurando un equilibrato uso dello spazio pubblico tra persone e merci (ad es. per la sosta).	Potenziamento della rete TPM Introduzione e ottimizzazione di fasce orarie specifiche per la consegna delle merci Realizzazione dei centri di mobilità per l'interscambio tra le varie modalità di trasporto
	A5. Miglioramento dell'integrazione tra sistema della mobilità e sviluppo urbanistico* Riprogettare gli spazi dedicati in ambito urbano alle varie forme di mobilità	Riprogettazione degli spazi funzionali delle strade decongestionate grazie alla realizzazione delle nuove infrastrutture Superamento del concetto di Zona 30 ed evoluzione in Città 30 Istituzione di zone a traffico pedonale privilegiato Cura della qualità dello spazio pubblico, compreso quello dedicato alla mobilità, negli interventi di rigenerazione urbana Trasformazioni territoriali ed urbanistiche condizionate all'adeguatezza del trasporto collettivo e delle infrastrutture per la mobilità Razionalizzazione insediamenti logistici ed introduzione Green Logistici Attivazione di nuove ZTL e aree verdi con valorizzazione di quelle esistenti
	A6. Riduzione delle esigenze di spostamento aumentando le alternative alla mobilità Garantire l'accesso ad alcuni tipi di servizi limitando la necessità di spostarsi	Sperimentare il tele-lavoro presso gli enti pubblici e aziende, Potenziare i servizi della pubblica amministrazione accessibili via internet
	B1. Riduzione del consumo di carburanti da fonti fossili* Ridurre le emissioni di sostanze in grado alterare il clima del pianeta (CO2, ecc.).	Incentivi al rinnovo del parco veicolare verso categorie a bassa classe emissiva Favorire l'interscambio tra i sistemi di mobilità condivise e le altre modalità di trasporto Progressiva transizione elettrica delle flotte bus: servizio urbano solo con mezzi elettrici - Metrobus e linee extraurbane solo con mezzi elettrici o ibridi a metano Progressiva transizione della flotta Taxi e NCC solo con mezzi ecologici Progressiva transizione della flotta enti pubblici solo ibridi o elettrici Incentivi all'acquisto di bici a pedalata assistita Potenziamento della rete di ricarica su strada
	B2. Efficientamento del sistema della logistica distributiva Riorganizzazione ed efficientamento del sistema della distribuzione delle merci	Armonizzazione della regolamentazione degli accessi nei centri storici Attivazione spazi logistici di prossimità, centri di consolidamento urbano e punti consegna e-commerce Istituzione ZTL elettrica per la distribuzione merci e diffusione cargo bike Utilizzo dinamico delle aree di sosta e sperimentazione consegne notturne Miglioramento infrastrutturale e tecnologico dell'Interporto di Bologna
	C1. Riequilibrio modale della mobilità* Ridurre la percentuale complessiva di spostamenti dei cittadini con l’auto privata (oggi al 59% nella città metropolitana), a favore delle alternative di spostamento più sostenibili (mobilità pedonale, mobilità ciclistica, mobilità pubblica su gomma e su ferro).	Attivazione di nuove ZTL e aree verdi con valorizzazione di quelle esistenti Potenziamento della rete TPM Biglietto unico - Integrazione tariffaria multimodale estesa a tutta la rete in ambito metropolitano Adozione di politiche di regolazione e restrizione della sosta veicolare Adozione di politiche per incrementare i livelli di sicurezza di bici e pedoni Rinnovo e manutenzione di stazioni e fermate del trasporto pubblico per migliorare l'accessibilità al servizio Realizzazione dei centri di mobilità per l'interscambio tra le varie modalità di trasporto Promozione della ciclabilità diffusa
	C2. Miglioramento della qualità dell'aria* Ridurre le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera (PM10, NOX, ecc.) generate dai trasporti.	Adozione di politiche destinate al riequilibrio modale della mobilità Rinnovamento del parco veicolare privato e pubblico con mezzi a minore impatto ambientale Attivazione di nuove ZTL e aree verdi con valorizzazione di quelle esistenti
	C3. Riduzione dell'inquinamento acustico* Ridurre le emissioni acustiche generate dai trasporti.	Superamento del concetto di Zona 30 ed evoluzione in Città 30 Attivazione di nuove ZTL e aree verdi con valorizzazione di quelle esistenti Rinnovamento del parco veicolare privato e pubblico con mezzi a minore impatto acustico
	D1. Riduzione dell'incidentalità stradale*	Superamento del concetto di Zona 30 ed evoluzione in Città 30 Attivazione di nuove ZTL e aree verdi con valorizzazione di quelle esistenti Tutela delle categorie di utenza debole Riprogettazione degli spazi funzionali dedicati alle varie forme di mobilità in un'ottica di spazio condiviso

		Educazione alla cultura della sicurezza stradale Sviluppo dei sistemi di infomobilità (ITS) sul territorio
	D2. Diminuzione sensibile del numero generale degli incidenti con morti e feriti e dei relativi costi sociali* , ridurre i “costi umani” derivanti dalla perdita di produttività per la società, dalla perdita affettiva, ecc., nonché dei “costi generali” riferiti all’incidente stradale derivati dai danni al veicolo, dalle spese per il rilievo degli incidenti e dei servizi di emergenza, dai costi legali e amministrativi di gestione, dai danni causati all’infrastruttura stradale e agli edifici.	Superamento del concetto di Zona 30 ed evoluzione in Città 30 Attivazione di nuove ZTL e aree verdi con valorizzazione di quelle esistenti Tutela delle categorie di utenza debole Riprogettazione degli spazi funzionali dedicati alle varie forme di mobilità in un'ottica di spazio condiviso Educazione alla cultura della sicurezza stradale Sviluppo dei sistemi di infomobilità (ITS) sul territorio
	D3. Diminuzione sensibile del numero degli incidenti con morti e feriti tra gli utenti deboli (pedoni, ciclisti, bambini e over 65)*	Superamento del concetto di Zona 30 ed evoluzione in Città 30 Attivazione di nuove ZTL e aree verdi con valorizzazione di quelle esistenti Tutela delle categorie di utenza debole Riprogettazione degli spazi funzionali dedicati alle varie forme di mobilità in un'ottica di spazio condiviso Educazione alla cultura della sicurezza stradale Sviluppo dei sistemi di infomobilità (ITS) sul territorio Totale dall'utenza scolastica
E. RENDERE LA CITTÀ METROPOLITANA PIÙ ATTRATTIVA, E CON ELEVATI LIVELLI DI QUALITÀ URBANA E VIVIBILITÀ	E1. Miglioramento della qualità dello spazio stradale ed urbano e delle condizioni generali di sicurezza degli spostamenti*	Superamento del concetto di Zona 30 ed evoluzione in Città 30 Istituzione di zone a traffico pedonale privilegiato Attivazione di nuove ZTL e aree verdi con valorizzazione di quelle esistenti
	E2. Miglioramento della inclusione sociale e delle condizioni di spostamento per gli utenti a ridotta mobilità* Gli interventi del PUMS nel loro insieme devono assicurare a tutti i cittadini, in particolare alle fasce deboli (minor reddito, disabili, altri utenti a ridotta mobilità ecc.), pari opportunità fisiche ed economiche nell’accesso alle soluzioni di trasporto, e più in generale a luoghi, funzioni, servizi della Città metropolitana.	Adozione di elevati standard di accessibilità per l’utenza disabile e abbattimento delle barriere architettoniche Biglietto unico - Integrazione tariffaria multimodale estesa a tutta la rete in ambito metropolitano
	E3. Aumento della soddisfazione della cittadinanza* Migliorare la soddisfazione dei cittadini per i diversi mezzi di trasporto utilizzati, in particolare per i mezzi più sostenibili (a piedi, in bici, con mezzi pubblici, con mezzi in condivisione) e rispetto a diversi fattori (rapidità degli spostamenti, regolarità del servizio pubblico, comfort del viaggio, informazioni a terra e a bordo mezzi, sicurezza dello spostamento, ecc.).	Tutte le azioni di miglioramento del TPM e le politiche per lo spazio condiviso e il miglioramento della qualità urbana
	E4. Aumento del tasso di occupazione* Gli interventi del PUMS nel loro insieme devono avere effetti positivi sui livelli di occupazione nella città metropolitana.	Tutti gli interventi già previsti dagli altri obiettivi che favorendo l'accessibilità, la qualità e quindi l'attrattività del territorio contribuiscono ad incrementare le prestazioni del sistema economico
	E5. Riduzione dei costi della mobilità (connessi alla necessità di usare il veicolo privato)*	Adozione di politiche destinate al riequilibrio modale della mobilità Promozione di azioni di mobility management Promozione di azioni per favorire lo sviluppo di mobilità condivisa
	E6. Aumento dello spazio pubblico per la circolazione a piedi e in bicicletta	Promozione della ciclabilità diffusa Sviluppo della rete ciclistica per la mobilità quotidiana Riprogettazione degli spazi funzionali dedicati alle varie forme di mobilità in un'ottica di spazio condiviso Superamento del concetto di Zona 30 ed evoluzione in Città 30 Attivazione di nuove ZTL e aree verdi con valorizzazione di quelle esistenti Istituzione di zone a traffico pedonale privilegiato
	E7. Sviluppo di azioni di smart mobility per promuovere una città moderna, innovativa, internazionale	Promozione di azioni di mobility management Promozione di azioni per favorire lo sviluppo di mobilità condivisa Sviluppo dei sistemi di infomobilità (ITS) sul territorio

Il PUMS individua poi degli Obiettivi Metropolitani e per “territori”; tra questi sono di interesse gli obiettivi per il Nuovo Circondario Imolese, sintetizzati nel seguente schema.

Obiettivi Circondario Imolese



1.3. Altri Piani e Strumenti settoriali

1.3.1. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR, 2030)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) 2030 è stato approvato, con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024.

Il nuovo piano, partendo da quello attualmente in vigore, si pone l'obiettivo, dettato dalle norme europee e nazionali, di raggiungere livelli di qualità dell'aria ambiente tali da evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi.

L'OBIETTIVO è azzerare l'esposizione della popolazione regionale a livelli di inquinamento da PM10 e NO2 superiori ai valori limite previsti dalla normativa attualmente vigente (D.Lgs. 155/2010):

- valore limite giornaliero di PM10: 50 µg/m³ (non più di 35 giorni di superamento all'anno);
- valore limite annuale di NO2: 40 µg/m³.

e mantenere la concentrazione media annua di PM10 e PM2.5 al di sotto dei valori limite attualmente vigenti:

- - valore limite annuale di PM10: 40 µg/m³;
- - valore limite annuale di PM2.5: 25 µg/m³.

Le quattro linee strategiche possono essere così riassunte:

1. ridurre le emissioni sia di inquinanti primari che di precursori degli inquinanti secondari (inquinanti oggetto del piano: PM10, NO2, SO2, COV, NH₃);
2. agire simultaneamente su agricoltura (NH₃), combustione di biomasse (PM10), trasporti (NOx);
3. agire sia su scala spazio-temporale estesa (da bacino padano a nazionale) sia locale;
4. prevenire gli episodi e ridurre i picchi locali.

Di seguito si riportano le azioni del PAIR 2030 pertinenti al PUG

	AZIONI
AMBITO URBANO E AREE DI PIANURA	A1 Obiettivi di share modale differenziati per i diversi comuni, in funzione della popolazione
	A2 a) Estensione delle aree pedonali, delle ZTL, delle zone 30 km/h, dei km delle corsie preferenziali b) Armonizzazione delle regole di accesso e sosta nelle ZTL c) Incremento della mobilità ciclistica
	A5 Ampliamento aree verdi e forestazione urbana e peri-urbana nei 30 Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti e nei Comuni dell'agglomerato di Bologna
TRASPORTI E MOBILITÀ	B1 a) Rinnovo parco autobus con sostituzione dei mezzi più inquinanti con autobus a minor impatto ambientale b) Potenziamento e riqualificazione dell'offerta dei servizi del TPL su gomma c) Potenziamento e riqualificazione dell'offerta dei servizi del Trasporto pubblico su ferro d) completamento dell'elettrificazione delle linee regionali dal 2024 la completa offerta di servizio ferroviario della Regione a zero emissioni e) Integrazione tariffaria -mantenimento delle attuali iniziative di abbonamenti e di integrazione tariffaria:
	B4 a) Potenziamento della rete pubblica con punti di ricarica per i veicoli elettrici nelle città b) Rinnovo del parco veicolare attraverso la sostituzione con veicoli a basse
	B6 Incentivazione dello spostamento modale del trasporto merci da mezzi su gomma a treno
	B7 Rendere più sostenibili tutti i processi industriali e logistici interni ed esterni agli insediamenti produttivi in capo alle aziende e agli operatori logistici collocati all'interno del perimetro della ZLS E-R
	B9 Promozione di modalità di accesso omogeneo dei veicoli commerciali alle ZTL nei principali comuni, preferibilmente di veicoli a basse emissioni, con ottimizzazione dei percorsi e acquisizione in remoto dei permessi
ENERGIA E BIOMASSE	C4 Divieto di autorizzare nuovi impianti e ampliamenti di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati a biomassa solida nelle zone di Pianura Ovest (IT0892), Pianura Est (IT0893) e Agglomerato (IT0890) (rif. localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica di cui alle D.A.L. n. 28/2010 e n. 51/2011)
	C5 Le disposizioni previste dalla D.G.R. n. 967/2015 e smi, Allegato 2, sez. B, punto B.7, come ribadito dall'art. 26 del D. Lgs. n. 199/2021 (obbligo in sede progettuale di prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili a copertura di quota parte dei consumi di energia termica ed elettrica dell'edificio), devono essere soddisfatte ricorrendo all'uso di fonti rinnovabili diverse dalla combustione delle biomasse, nelle zone pianura est, ovest e agglomerato
	C6 C7 C8 C9 Divieto di utilizzo di generatori di calore per uso civile a biomassa legnosa (+ altre prescrizioni e misure sugli impianti domestici a biomassa legnosa)
	C10 Registrazione nel CRITER degli impianti a biomassa per riscaldamento ad uso civile e con relativa classificazione a stelle o parametri emissivi, anche sotto i 5 kW, esclusi i caminetti aperti (entro 31/12/2026)
	C13 Bandi per la sostituzione di impianti di riscaldamento domestico a biomasse sotto le 5 stelle con sistemi alternativi ad alta efficienza non alimentati a combustibili solidi, liquidi o gassosi (i.e. biomassa, gasolio ...) Bandi per la sostituzione di impianti a biomassa per riscaldamento ad uso civile inquinanti con impianti almeno con 5 stelle o successive o con impianti a gassificazione certificati a biomasse e pellet
	C15 Impianti di teleriscaldamento a biomasse solide solo in zona Appennino, sviluppo di filiere locali di raccolta e riutilizzo degli sfalci e dei prodotti della gestione dei boschi.
	C17 Promozione della messa a norma degli impianti di illuminazione pubblica installati prima del 2003 (antecedenti alla LR 19/2003) e l'efficientamento energetico degli impianti

1.3.2. Piano Energetico Regionale (PER, 2017)

Il **PER** è stato approvato con D.C.R. n. 111 del 1.3.2017 e assume, nella costruzione dello scenario obiettivo, tutti gli obiettivi posti dalla UE al 2020, 2030 e 2050 (non aggiornati al piano FIT for 55) in materia di clima ed energia. Tali obiettivi sono confermati o ridefiniti con un leggero rialzo del target, sulla base delle previsioni legate allo scenario tendenziale e ai risultati dell'attuazione delle azioni prefigurate dallo stesso Piano. Gli **OBIETTIVI** individuati con riferimento allo scenario obiettivo sono i seguenti:

- **Riduzione delle emissioni del 22% al 2020 e del 40% al 2030;**
- **Risparmio energetico del 36% al 2020 e del 47% al 2030;**
- **Copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili del 16% al 2020 e del 27% al 2030.**

Gli obiettivi del PER sono stati successivamente aggiornati, sia a livello comunitario (Green Deal UE del 2019 e Pacchetto fit for 55 del 2021) che nazionale, con l'approvazione del PNIEC (aggiornato nel 2023), del Piano della Transizione Ecologica e del PITESAI. Anche la Regione Emilia-Romagna si è allineata alle sfide poste dalle direttive comunitarie attraverso il Patto per il Lavoro ed il Clima nel 2020 e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del 2021. Con questi due piani sono stati aggiornati due dei tre obiettivi del PER sopra richiamati, ovvero:

- **Riduzione delle emissioni climalteranti del 55% al 2050;**
- **Copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili del 100% al 2035.**

1.3.3. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT, 2025)

Il **Piano Regionale Integrato dei Trasporti**, nella nuova versione **PRIT 2025**, che andrà a sostituire il PRIT98 (D.C.R. 1322 del 22.12.1999), al momento è stato approvato con Delibera di Assemblea Regionale n° 59 del 23/12/2021 e pubblicato sul BUR n° 379 del 31/12/21.

Con la Delibera Assembleare n° 60 del 23/12/21 è stato inoltre approvato il Documento ricognitivo e programmatico delle attività inerenti la mobilità sostenibile "Mobilità sostenibile - Programmazione 2022-2025 per la transizione ecologica".

La Relazione Tecnica del Piano adottato stabilisce che "il settore dei trasporti deve contribuire alla costruzione di un modello territoriale regionale sostenibile" e individua i seguenti quattro profili:

Il profilo ambientale e della qualità della vita, per ridurre gli impatti negativi della mobilità sull'ecosistema e sulla salute (emissioni di gas-serra, inquinamento, consumo di energia e di territorio, degrado del paesaggio urbano, ...);

Il profilo sociale, per migliorare l'accessibilità al territorio, alle città e alle sue funzioni (luoghi di lavoro, di studio e di svago; servizi pubblici e privati; ecc.), attraverso l'aumento dell'efficacia delle diverse modalità di trasporto e della loro integrazione, la riduzione delle necessità di spostamento (servizi on-line, telelavoro, ecc.), l'attenzione alle esigenze di tutti i cittadini e le cittadine, e il miglioramento della sicurezza.

Il profilo economico, per sostenere un'offerta di reti e servizi di mobilità in grado di incrementare la competitività economico-produttiva del territorio, ridurre i costi unitari del settore, aumentarne l'efficienza e aprirlo al mercato dove opportuno;

Il profilo partecipativo, per migliorare la governance e la regolamentazione delle competenze di settore sul territorio, assicurando allo stesso tempo processi di trasparenza e partecipazione di tutti gli attori sociali.

Gli **OBIETTIVI GENERALI DEL PRIT 2025**, definiti tenendo conto dei richiamati assi strategici, sono i seguenti:

- Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio;
- Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci;
- Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito;
- Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;
- Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate;
- Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli;
- Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture;
- Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali;
- Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese
- Gli obiettivi generali sono articolati in obiettivi specifici (e azioni), alcuni associati a valori numerici di riferimento.

1.3.4. Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)

Il **Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB)**, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022).

Il nuovo Piano unisce le politiche della Regione con riferimento a due settori strategici, quello dei rifiuti e quello delle bonifiche, per il proprio sviluppo economico-territoriale in una chiave di sostenibilità. Il nuovo Piano regionale assume quindi contenuti inediti, ponendosi come un vero e proprio programma di sviluppo economico-territoriale della Regione secondo quanto previsto dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Gli obiettivi del nuovo PRRB in materia di rifiuti, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Per i rifiuti urbani gli **OBIETTIVI** sono:

- Raccolta differenziata all'80% su base regionale (69% per il territorio montano);
- Riciclaggio al 70%;
- Prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
- Divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- Divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
- Rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio non superiore a 120 kg/ab anno;
- Estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale.

Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:

- Prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde);
- Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;
- Completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni.
- Il nuovo PRRB prevede inoltre l'installazione di impianti di pannelli fotovoltaici nella sistemazione finale delle discariche di rifiuti per fornire il proprio contributo agli obiettivi energetici della Regione.

Il nuovo PRRB, nella parte riguardante le bonifiche delle aree inquinate, funge da strumento per l'analisi delle situazioni critiche e l'individuazione degli interventi prioritari con cui la Regione, in attuazione della normativa vigente, assolve ad una gestione ambientalmente sostenibile del proprio territorio e delle proprie risorse, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il Piano costituisce, inoltre, strumento di promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione urbana dei cosiddetti brownfield, cioè siti inquinati localizzati in ambito urbano o urbanizzato, con un potenziale valore di mercato in quanto dotati di opere di urbanizzazione e prossimi a linee e raccordi di trasporto.

1.3.5. PTA (Piano di Tutela delle Acque - Regione Emilia Romagna) e PTA 2030 (in fase di aggiornamento)

Il **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/99 e succ. mod. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento di pianificazione regionale contenente le misure volte al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici superficiali e sotterranei, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico; è stato approvato con D.C.R. n. 40 del 21.12.2005.

In coerenza con gli obiettivi di qualità ambientale definiti dal D.Lgs 152/1999 e volti in particolare a mantenere o raggiungere la qualità ambientale corrispondente allo stato "buono" per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e a mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato", gli obiettivi perseguiti dal Piano sono:

- perseguire la tutela quali-quantitativa delle risorse idriche;
- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati e prevenire e ridurre l'inquinamento;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il PTA individua le misure necessarie per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, così distinte:

- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- il rispetto del valore limite agli scarichi fissato dalla normativa nazionale nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- l'adeguamento del sistema di fognatura, il collettamento e la depurazione degli scarichi idrici;
- l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;

- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Nel territorio del NCI sono individuate "acque destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di pubblico acquedotto" costituite da:

- Sorgenti acquedottistiche;
- Pozzi acquedottistici;
- Captazioni da acque superficiali ad uso acquedottistico, che comprendono sia le derivazioni dai corsi d'acqua che da bacini di accumulo

e sono perimetrate le seguenti "zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee":

- "aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano" di pozzi e sorgenti captati ad uso acquedottistico con individuazione della
 - zona di tutela assoluta di raggio pari a 10 m;
 - zona di rispetto di raggio pari a 200
- "zone di protezione di captazioni delle acque superficiali"
- "zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina e pianura"
 - Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)
 - Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)
 - Zone a monte delle aree a ricarica diretta della falda (tipo C)
 - Zone perfluviali (tipo D)
- "zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano"
 - Aree di ricarica
 - Aree di alimentazione delle sorgenti
 - Zone di riserva
 - Terrazzi alluvionali
 - "Zone vulnerabili da nitrati"

Il PTA ha costituito la base per la redazione dei Piani di Gestione distrettuali (PdG).

Documenti di consultazione per l'aggiornamento del Piano Regionale di tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (PTA 2030)

Il PTA vigente approvato nel 2005 era stato elaborato secondo quanto prevedeva la disciplina dell'ormai abrogato D.Lgs. 152/99; in conseguenza del mutato contesto normativo europeo e nazionale in materia di acque, e per rispondere alle sfide poste dal cambiamento climatico in atto, la Regione ha avviato, nell'ottobre del 2023, il processo di elaborazione del nuovo PTA.

Il nuovo PTA avrà un orizzonte temporale al 2030 (PTA 2030), in linea con i percorsi previsti dai documenti programmatici e strategici della Regione Emilia-Romagna, quali il Patto per il Lavoro e per il Clima, la Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nonché dall'Accordo di Parigi, dal Quadro 2030 per il clima e l'energia dell'Unione Europea, dalla programmazione dei fondi europei 2021-2027, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e si integrerà con i Piani di Gestione Distrettuali, contribuendo ad attuare e meglio definire alla scala regionale le misure da essi previste.

La prima fase di tale processo ha portato alla elaborazione e pubblicazione di alcuni documenti preliminari, consultabili sul sito della RER (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/pianificazione/piano-di-tutela-delle-acque>); in particolare, nel Documento Strategico (DS):

- viene riportata la motivazione che sottende la redazione del nuovo PTA 2030
- viene dato conto della situazione relativa allo stato ambientale dei corpi idrici in regione, confermando in tal senso l'obiettivo del **raggiungimento dello stato di qualità Buono per i corpi idrici superficiali e**

sotterranei (corpi idrici significativi), considerato che 2/3 di quelli superficiali e 37 di quelli sotterranei non hanno raggiunto l'obiettivo al 2015, ponendosi pertanto l'obiettivo di raggiungerlo **al 2027**;

- viene analizzato il contesto di riferimento, con particolare riguardo, tra gli altri, al tema dei cambiamenti climatici connessi alle previsione di incremento delle temperature, di periodi di siccità ricorrenti e di eventi estremi con precipitazioni intense, della qualità dei corpi idrici e dei principali fattori che incidono sul raggiungimento del buono stato ambientale delle acque;
- vengono individuati i **Macro-obiettivi**, le linee strategiche e le azioni del PTA 2030.

Per quanto riguarda la trattazione dei principali fattori che incidono sul raggiungimento del buono stato ambientale delle acque, vengono presi in considerazione, tra gli altri

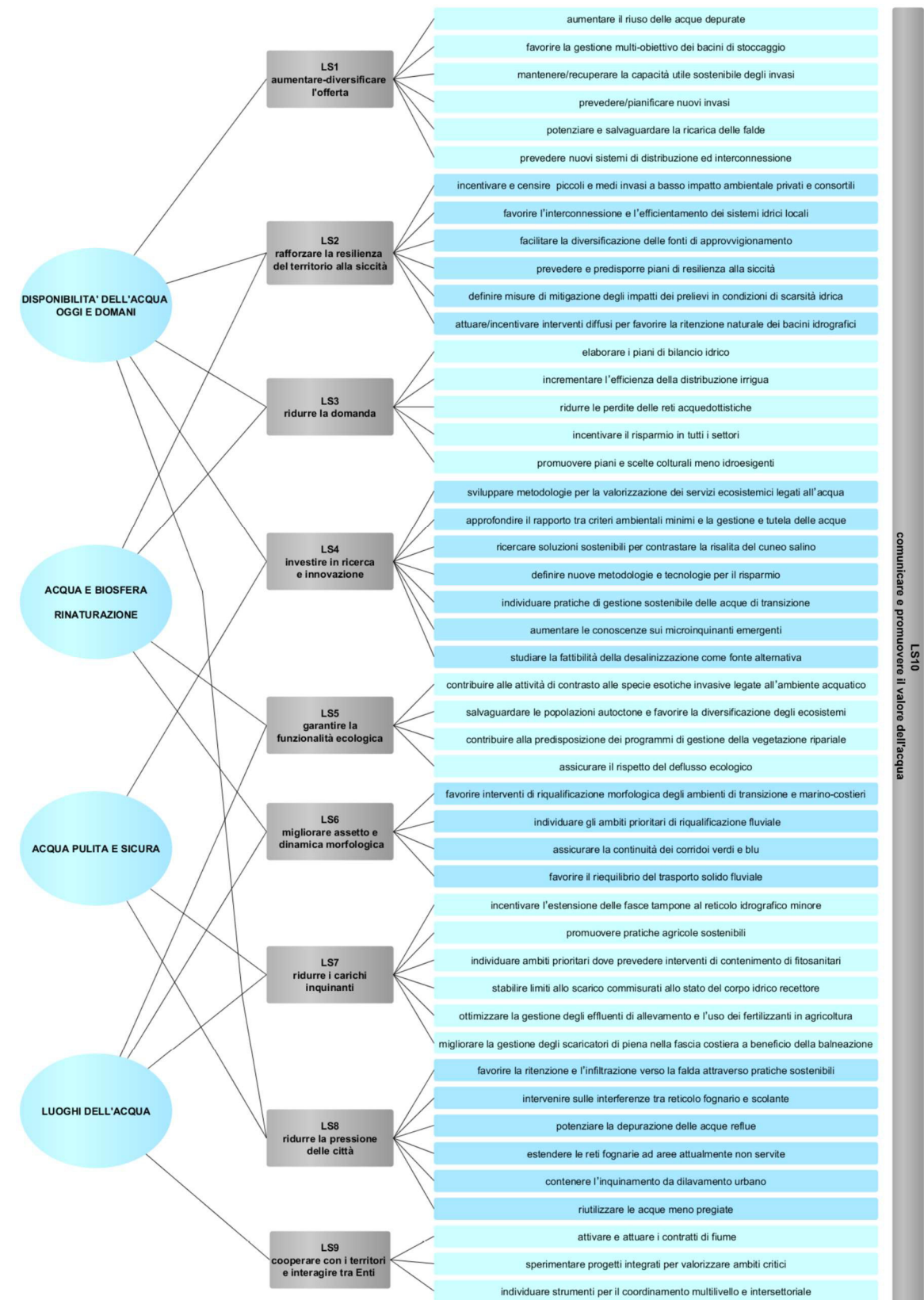
- il tema dei prelievi idrici e le relative strategie di riduzione della domanda finalizzate a ridurre la pressione sui corpi idrici;
- il tema dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee che individua le emissioni di sostanze inquinanti da parte degli insediamenti urbani e dalle attività agricole e industriali, tra i principali fattori responsabili d'inquinamento;
- il tema acque e ambienti urbani, dove vengono individuati i principali fattori di pressione nei contesti urbani, quali l'impermeabilizzazione, i sistemi di drenaggio presenti nelle città, dove "il sistema fognario è principalmente misto, ovvero costituito da un'unica rete che drena sia le acque nere provenienti dagli insediamenti (residenze e attività produttive) che le piogge (acque bianche).

Per quanto riguarda invece i **Macro-obiettivi**, il Documento d'Indirizzo chiarisce che **"Il vero unico obiettivo guida del Piano di Tutela, come previsto dalla normativa vigente, è quello del raggiungimento del "Buono Stato Ambientale"**, cioè il rispetto di determinati standard in materia di ecologia, composizione chimica e quantità, tali per cui l'acqua mostri solo un leggero scostamento rispetto alle condizioni di riferimento (stato inalterato): il binomio qualità-quantità, in un difficile equilibrio tra esigenze di tutela e usi dell'acqua". Tale obiettivo è, a sua volta, declinato e concretizzato in quattro macro-obiettivi tematici:

- Disponibilità dell'acqua oggi e domani
- Acqua pulita e sicura
- Acqua e Biosfera, Rinaturazione
- Luoghi dell'acqua.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il PTA 2030 individua **10 Linee Strategiche (LS)**, di cui 9 specifiche e 1 trasversale, e **50 misure** ad esse afferenti.

Tabella – Macro-descrittori, Linee strategiche e Azioni previste dal PTA (2030)



Di seguito si evidenziano le linee strategiche e le misure alle quali si ritiene che la pianificazione urbanistica possa e debba dare contributo attraverso le proprie scelte strategiche, le politiche e le azioni.

LS1 - aumentare-diversificare l'offerta

- aumentare il riuso delle acque reflue (direttamente)
- favorire la gestione multi obiettivo dei bacini di stoccaggio (indirettamente)
- prevedere/pianificare nuovi invasi (indirettamente)
- potenziare e salvaguardare la ricarica delle falde (direttamente/indirettamente)

LS2 - rafforzare la resilienza del territorio alla siccità

- incentivare piccoli e medi invasi a basso impatto ambientale privati e consortili (Indirettamente)
- facilitare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento (direttamente)

LS3 - ridurre la domanda

- incentivare il risparmio idrico (direttamente)

LS5 - garantire la funzionalità ecologica

- salvaguardare le popolazioni autoctone e favorire la diversificazione degli ecosistemi

LS6 - migliorare assetto e dinamica morfologica

- individuare gli ambiti prioritari di riqualificazione fluviale
- assicurare la continuità dei corridoi verdi e blu

LS7 - ridurre i carichi inquinanti

- incentivare l'estensione delle fasce tampone al reticolo idrografico minore
- promuovere pratiche agricole sostenibili

LS8 - ridurre la pressione delle città

- favorire la ritenzione e l'infiltrazione verso la falda attraverso pratiche sostenibili
- intervenire sulle interferenze tra reticolo fognario e scolante
- potenziare la depurazione delle acque reflue
- estendere le reti fognarie ad aree attualmente non servite
- contenere l'inquinamento di dilavamento urbano
- riutilizzare le acque meno pregiate

1.3.6. Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume PO (PdG 2021 Autorità di Bacino distrettuale PO)

Il **Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG)** è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Il territorio del NCI, dopo le modifiche apportate dalla L. 221/2015, afferisce al distretto padano ed è pertanto soggetto al PGA del fiume Po.

Il II° aggiornamento del Piano di Gestione Acque (PdG) del Distretto idrografico del fiume Po è stato adottato il 20 dicembre 2021 con delibera CIP del. n.4/2021 e coprirà l'ultimo sessennio previsto dalla DQA 2021-2027; in data 27 luglio 2022 è stato pubblicato il Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po al fine dell'Adozione di misure di salvaguardia nelle more dell'approvazione del II° aggiornamento del PdG.

Il Piano di Gestione persegue il conseguimento dei seguenti obiettivi generali (art. 1 Scopo della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE):

- “impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;
- “agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;
- “mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;
- “assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento”
- “contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.

La verifica dell'efficacia delle azioni intraprese avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro il 2015, 2021 e al più tardi il 2027, l'obiettivo ambientale di buono stato per tutti i corpi idrici del distretto e il non deteriorare lo stato dei corpi idrici. Anche per il PdG Po 2021 sono mantenuti gli stessi obiettivi specifici dei PdG Po precedenti di cui alla Tabella seguente e le misure sono state articolate per i temi e pilastri di intervento:

Ambiti strategici e obiettivi specifici	
A	Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici
A.1	Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei
A.2	Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile
A.3	Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo
A.4	Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci
A.5	Evitare l'immissione di sostanze pericolose
A.6	Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura
A.7	Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura
B	Conservazione e riequilibrio ambientale
B.1	Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità
B.2	Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive
B.3	Preservare le coste e gli ambienti di transizione
B.4	Preservare i sottobacini montani
B.5	Preservare i paesaggi
C	Uso e protezione del suolo
C.1	Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici
C.2	Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico
D	Gestire un bene comune in modo collettivo
D.1	Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze
D.2	Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano
D.3	Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare
D.4	Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni
E	Cambiamenti climatici
E.1	Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici

1.3.7. Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) (Autorità di bacino distrettuale del fiume Po)

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è stato introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la

gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche. L'ambito di riferimento sono le Unit of Management (UoM) comunicate da ISPRA alla commissione UE e che rispecchiano le unità territoriali individuate ai sensi della Legge 183/89.

In base a quanto disposto dal D. Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti.

Il territorio del Nuovo Circondario Imolese rientra nel distretto dell'Appennino Settentrionale, UoM ITI021 (bacino idrografico del fiume Reno e affluenti).

Il primo ciclo attuazione dei PGRA si è concluso nel 2016 quando sono stati definitivamente approvati i PGRA relativi al periodo 2015-2021; il secondo ciclo di attuazione si è invece concluso nel dicembre 2021 con la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni II Ciclo, dopo che nel dicembre 2018, si era conclusa una prima fase di valutazione preliminare del rischio di alluvioni e nel dicembre 2019, una seconda fase di aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione; le mappe della pericolosità e del rischio – aggiornate con il II ciclo, sono state pubblicate dal 16 marzo 2020, con una successiva serie di complesse fasi di osservazione-pubblicazione-aggiornamento, che ha portato alla loro approvazione definitiva con Decreto del Segretario Generale n. 43 del 11 aprile 2022. Nel corso del 2021, contestualmente alla elaborazione del PGRA (secondo ciclo), sono stati svolti dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po importanti approfondimenti nelle APSFR distrettuali arginate (Po, Enza, Parma-Baganza, Secchia, Panaro, Reno) condotti attraverso modelli idraulici bidimensionali e simulazioni di scenari di allagamento conseguenti a processi di tracimazione e rottura arginale nel caso in cui i profili di piena non siano contenibili con franchi adeguati all'interno dei sistemi arginali; in data 11 aprile 2022, è stato pubblicato il progetto di aggiornamento delle mappe delle Aree a Rischio Potenziale Significativo (APSFR) distrettuali arginate, adottato con DS 44/2022. Il territorio circondariale è ineteressato in piccolissima parte del territorio di Medicina.

Secondo quanto indica la direttiva, il PGRA riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni: la prevenzione, la protezione, la preparazione e il ritorno alla normalità dopo il verificarsi di un evento, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento. Come tale contiene:

- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico, sulla base dell'analisi preliminare della pericolosità e del rischio a scala di bacino e di distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese le attività da attuarsi in fase di evento.

L'obiettivo generale affidato al PGRA dalla Direttiva Alluvioni è prioritariamente quello di "Ridurre le conseguenze negative delle alluvioni", tutelando la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica; più in particolare, lo strumento prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale, per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico. I cinque obiettivi prioritari sono:

1. Migliorare la conoscenza del rischio
2. Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti
3. Ridurre l'esposizione al rischio
4. Assicurare maggiore spazio ai fiumi
5. Difesa delle città e delle aree metropolitane

A partire dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, il PGRA individua unità territoriali di gestione del rischio, dette Aree a Rischio potenziale Significativo di Alluvioni (APSFR), laddove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente significative ed è necessario attuare politiche e misure specifiche e coordinate (art. 5 Direttiva 2007/60/CE e art. 5 D.Lgs 49/2010).

Nel distretto del fiume Po, le APSFR si articolano in aree di livello distrettuale e regionale. Le APSFR Distrettuali corrispondono a nodi critici di rilevanza strategica in cui le condizioni di rischio elevato o molto elevato coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza, numerose infrastrutture di servizio e le principali vie di comunicazione, per le quali si rende necessario un coordinamento delle politiche e delle scelte a livello di distretto e di più regioni. Le APSFR di livello regionale sono individuate, invece, laddove si riscontrano situazioni di pericolosità media ed elevata, conseguenti a portate di piena tali da generare criticità di tipo torrentizio e fluviale e coinvolgere aree inondabili di estensione medio/grande, che, pur richiedendo complessi interventi di mitigazione del rischio che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o di ampi settori del reticolo idrografico, possono essere gestite a livello di singola Regione

Il territorio del Nuovo Circondario Imolese è ricompreso, per una piccola porzione del solo comune di Medicina, nella APSFR di rango distrettuale ITI021_ITBABD_APSFR_2019_RP_FD0001 (Fiume Reno dalla Chiusa di Casalecchio di Reno al mare), oltre che nelle seguenti APSFR (Area a Rischio potenziale Significativo di Alluvioni) di livello regionale

- ITI021_ITCAREG08_APSFR_2019_RP_FD0001 (affluenti dx Reno APSFR regionali da limite montagna pianura a confluenza Reno)
- ITI021_ITCAREG08_APSFR_2019_RP_FD0009 (affluenti dx Reno APSFR collina-montagna).

1.3.8. Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, ai sensi dell'articolo 20-octies comma 2, lettera c), del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100.

Il **Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico**, ai sensi dell'articolo 20-octies comma 2, lettera c), del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100 è stato approvato con Determinazione del Commissario Straordinario n. 82 del 23 aprile 2024, previa acquisizione in sede di cabina di Coordinamento dell'intesa della Regione Emilia-Romagna e del parere di tutte le amministrazioni statali competenti, comprensive del MASE, nonché dell'Autorità di bacino.

In attesa dell'aggiornamento della pianificazione di bacino, il Piano Speciale preliminare definisce le prime linee d'intervento di carattere innovativo e maggiormente sostenibile in epoca di cambiamento climatico, funzionali a dare più spazio ai fiumi, mediante interventi di arretramento delle arginature e di tracimazione controllata al di fuori di esse, oltreché alla gestione delle oltre 80.000 frane attivate sui territori collinari e montani. Il Piano contiene inoltre alcuni indirizzi normativi specificatamente rivolti alla pianificazione urbanistica, comportanti l'esclusione di nuove costruzioni in specifici Ambiti di Applicazione relativi sia alle aree allagate/allagabili che alle aree in frana (punti 7.1.4.2 e 7.2.4.2), la delocalizzazione degli edifici a maggior rischio (punti 7.1.4.3 e 7.2.4.3) e la gestione delle opere di attraversamento esistenti ed in progetto al fine di garantirne la massima compatibilità con il deflusso delle piene (punto 7.1.5).

La documentazione relativa al Piano speciale preliminare approvato è consultabile al seguente link

<https://commissari.gov.it/alluvionecentronord2023/trasparenza/amministrazione-trasparente/provvedimenti/piano-speciale-preliminare/>

Le mappe delle aree allagate e dei dissesti sono consultabili sul geoportale della regione Emilia-Romagna:

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/approfondimenti/emergenza-maggio-23/emergenza-rer-maggio-2023-servizi>.

1.3.9. Piano Stralcio di Assetto idrogeologico del fiume Reno (PSAI) (ex Autorità di Bacino del fiume Reno)

Il **PGRA** è uno strumento di natura strategica, al cui interno vengono coordinate le azioni strutturali e non strutturali finalizzate alla riduzione del rischio svolte dai diversi Enti che si occupano di sicurezza del territorio; all'interno del Piano vengono quindi coordinate le azioni della pianificazione di bacino (PAI), finalizzate anche alla riduzione della pericolosità e del valore e della vulnerabilità degli elementi esposti a rischio; della pianificazione di emergenza (nel campo della protezione civile finalizzata alla riduzione del danno atteso in caso di evento; della Regione finalizzate al mantenimento e al miglioramento delle prestazioni dei sistemi idrografici. Di conseguenza gli strumenti di attuazione del PGRA sono gli strumenti di Bacino (PAI, Direttive, etc.), gli strumenti di protezione civile e le azioni svolte dalla Regione in materia di gestione del territorio.

I **Piani di Bacino** sono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso, finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Gli obiettivi perseguiti dalla pianificazione di bacino, ai sensi dell'articolo 3 comma 1 della Legge 183/1989, in relazione all'assetto della rete idrografica e al rischio idraulico sono:

- l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;
- la riduzione del rischio idrogeologico, la conservazione del suolo, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche.

I **Piani Stralcio** sono piani di bacino sviluppati per settori funzionali e/o per sottobacini; in particolare i Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), contengono l'individuazione delle principali criticità idrauliche e idrogeologiche della Regione e delle azioni necessarie per il raggiungimento di un livello adeguato di sicurezza territoriale. Sebbene le Autorità di bacino distrettuali siano state soppresse a partire dal 2017 e siano confluite nell'Autorità distrettuale del fiume Po, restano in vigore i Piani di bacino (e i Piani Stralcio) emanati dalle ex Autorità di bacino operanti in ciascun territorio regionale opportunamente adeguati al PGRA.

Nel territorio del bacino idrografico del Fiume Reno il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) è stato sviluppato in stralci per sottobacino; i territori dei comuni del Nuovo Circondario Imolese ricadono nei seguenti bacini

- Reno: Medicina,
- Idice: Castel S. Pietro Terme, Medicina
- Sillaro: Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel S. Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina
- Santerno: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano

e pertanto sono assoggettati ai relativi al "Piano stralcio" della ex Autorità di bacino del fiume Reno.

Ai sensi dell'art. 3 comma 1 della L. 183/89 gli obiettivi del Piano sono:

- l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime;
- la riduzione del rischio idrogeologico, la conservazione del suolo, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche;
- la riqualificazione ambientale degli ambiti fluviali.

A seguito dell'approvazione del "*Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico*" da parte del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia Romagna, Toscana e Marche, al fine di garantire il pieno perseguimento delle finalità e degli obiettivi del Piano speciale preliminare, nel contesto legislativo vigente in materia di difesa del suolo e nelle more dell'approvazione di Varianti ai vigenti strumenti di pianificazione di bacino, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume PO, ha ritenuto necessario adottare, con Decreto del Segretario Generale n.32, ***misure temporanee di salvaguardia, per le aree allagate e per quelle interessate da fenomeni di dissesto, relativamente agli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica e per la delocalizzazioni/rilocalizzazioni di edifici/beni in aree a rischio ed agli indirizzi e criteri per i ponti e manufatti di attraversamento dei corsi d'acqua, esistenti e di progetto, e la loro valutazione di compatibilità idraulica.*** Le misure temporanee di salvaguardia adottate entrano in vigore a partire dal giorno successivo la data di pubblicazione del Decreto (07/05/2024).

1.3.10. Piano regionale di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (PAASS, 2013)

La Regione Emilia Romagna, nell'articolo 99 della L. R. 21.4.1999, n. 3 (come sostituito dalla L.R. 20.4.2012, n. 3), prevede di dotarsi del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (PAASS), secondo quanto previsto dall'articolo 34, commi 4 e 5, del D.lgs 152/2006.

Tale Piano regionale, in attuazione degli obiettivi definiti dalla "Strategia nazionale di sviluppo sostenibile", come stabilito dalla norma, "*indica gli obiettivi, la strumentazione, le priorità, le azioni, specificando il contributo della Regione e delle amministrazioni locali alla realizzazione degli obiettivi nazionali*". In merito agli strumenti per lo sviluppo sostenibile, si prevede che questi "*assicurano che la crescita economica comporti la riduzione dell'impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione*".

Il PAASS, di norma da aggiornare ogni cinque anni, coordina i piani in materia di aria, acqua, suolo, biodiversità, clima, rifiuti e definisce gli obiettivi strategici da raggiungere, che devono essere recepiti dalla pianificazione territoriale generale e settoriale. L'ultimo Piano predisposto è il PAASS 2011 – 13 e di conseguenza non è al momento disponibile una Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, che articoli localmente a quella ONU e nazionale.

Anche per questa ragione è certamente opportuno riferirsi alla Carta di Bologna e all'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile (AMSS) di cui al paragrafo successivo.

1.3.11. L'Agenda 2030 (2015) e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS, 2017)

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), presentata al Consiglio dei Ministri in data 2.10.2017, è stata approvata, dal CIPE, in data 22.12.2017. Tale Strategia declina, a livello nazionale, i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata, nel 2015, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'Agenda 2030 si basa sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mira a completarne il conseguimento, bilanciando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, quella economica, sociale e ambientale.

Le aree di riferimento dell'Agenda 2030 sono le cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile: Persone; Pianeta; Prosperità; Pace; Collaborazione (Partnership). Gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs) sono 17 e a questi si associano 169 traguardi (target).

Nella SNSvS, le scelte e gli obiettivi strategici sono individuati correlandoli alle 5 aree dell'Agenda 2030 alle quali si aggiunge una ulteriore area definita come "vettori di sostenibilità". Nel documento, per le scelte e gli obiettivi della Strategia Nazionale SS, si evidenzia la relazione con i 17 SDGs dell'Agenda 2030.

In Emilia Romagna, la Strategia regionale Agenda 2030 ha declinato a sua volta gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuate dalle Nazioni Unite, a partire dalle specificità del territorio e individuato gli obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2025-2030.

UN - AGENDA 2030 – SDGS	
1 – Povertà zero	10 – Ridurre le disuguaglianze
2 – Fame zero	11 – Città e comunità sostenibili
3 – Salute e benessere	12 Consumo e produzioni responsabili
4 – Istruzione di qualità	13 – Agire per il clima
– Uguaglianza di genere	14 – la vita sottacqua
6 – Acqua pulita e igiene	15 – La vita sulla terra
7 – Energia pulita e accessibile	16 – Pace, giustizia e istituzioni forti
8 – Lavoro dignitoso e crescita economica	17 – Partnership per gli obiettivi
9 - Industria, innovazione e infrastrutture	

Nelle successive tabelle si riportano gli obiettivi della SNSvS che si ritiene abbiano particolare attinenza con le componenti ambientali e la popolazione, fattori da considerare in sede di VALSAT, e con la dimensione operativa dello strumento urbanistico metropolitano; per ognuno degli obiettivi della SNSvS selezionati si riporta l'indicazione, tra i target di cui agli obiettivi SDGs dell'Agenda 2030, di quelli che rivestono un interesse per le possibili relazioni con la pianificazione territoriale e urbanistica.

SNSVS – SCELTE E OBIETTIVI STRATEGICI (STRALCIO)			
AREA	SCELTE STRATEGICHE	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI AGENDA 2030 - TARGET
Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	2.4 – 3.9 – 6.3 – 13.1
Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	15.5
		I.2 Arrestare la diffusione di specie esotiche invasive	15.8
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	2.4 – 2.5
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	12.2 – 15.9
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11.3 – 15.5
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	6.3 – 12.4 – 15.5
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	6.5
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	6.4
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	11.6 – 13.2
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	15.2
		III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	11.5 – 13.1 – 13.2
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	6.3 – 6.4 – 9.1
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	15.1
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	2.4 – 2.5 – 6.5 – 11.3 – 11.4

SNSVS – SCELTE E OBIETTIVI STRATEGICI (STRALCIO)			
AREA	SCELTE STRATEGICHE	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI AGENDA 2030 - TARGET
Prosperità	Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	8.3
	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.3 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	6.4 – 6.5 – 12.2
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	12.5
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	8.9 – 11.4
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	2.4 – 12.4
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane	8.9
	Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	7.2 – 7.3
Collaborazione	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione (..)	2 – 6 - 12
	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito,	7 – 11 – 12 – 13 – 14 - 15
	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	11

1.3.12. La Carta di Bologna (2017) e l'Agenda Metropolitana Sviluppo Sostenibile (AMSS, 2018)

L'Agenda Metropolitana Sviluppo Sostenibile (AMSS), redatta da Città Metropolitana nel 2018, in collaborazione con Comune di Bologna, ANCI, ARPAE, UNIBO, ASVIS e ATERSIR, viene qui considerata in quanto costituisce il documento che in modo esplicito affronta e declina a livello locale le tematiche trattate dagli obiettivi ONU nn. 6-7-11-12-13-15 (il cui contenuto è già riportato nel paragrafo relativo alla Strategia europea e nazionale sullo Sviluppo Sostenibile) e dall'Agenda Urbana Europea del 2016.

Inoltre, nel testo a seguire, estratto dalle premesse di AMSS, è molto forte il riferimento al Piano Strategico Metropolitano (PSM), alla Carta di Bologna e alla LR24/2017.

“Con la definizione dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, la Città Metropolitana dà attuazione agli impegni assunti sottoscrivendo la Carta di Bologna, declinandoli in modo opportuno sul proprio territorio in accordo con le priorità e le sfide individuate nel PSM (Piano Strategico Metropolitano). Se da un lato molte delle strategie e azioni ambientali si trovano già ricomprese in tutte le tematiche e gli ambiti affrontati, per la valutazione della loro efficienza ed efficacia, occorre riorganizzarle secondo i temi della Carta di Bologna e definire di volta in volta gli ambiti ottimali che li rappresentano a livello ultra-municipale e individuare gli indicatori principali che ne permettano il monitoraggio. Per tener conto dei progressi di un cambiamento che è già in atto, è necessario costruire un sistema di monitoraggio affidabile ed efficace da affiancare ai piani settoriali.

Da questo punto di vista l'Agenda rappresenta anche uno strumento operativo di attuazione della nuova L.R. 24/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio” basata su alcuni principi chiave che innovano radicalmente le regole urbanistiche in Regione: tutela del territorio, rispetto per l'ambiente, crescita intelligente e attenzione alla legalità, semplificazione e uniformità delle pratiche edilizie nei Comuni della Regione, attenzione allo sviluppo delle imprese” ... “Grazie alla Legge Regionale, l'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile può essere anche un riferimento per la Città Metropolitana e per i Comuni nell'individuazione degli obiettivi di sostenibilità su cui basare la valutazione dei Piani urbanistici e nell'individuazione di alcuni degli indicatori utili al monitoraggio. Da questo punto di vista l'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile contribuisce concretamente a definire gli strumenti per governare la “rigenerazione urbana ed ambientale”: uno dei sette capisaldi su cui si basa il PSM.”

Questo esplicito riferimento al monitoraggio e alla funzione dell'AMSS come strumento operativo di attuazione della LR 24/2017, rafforza ulteriormente la scelta di utilizzare anche l'AMSS come riferimento per la verifica di coerenza degli obiettivi del PUG.

Nelle sottostanti tabelle si restituisce il quadro degli obiettivi, secondo l'articolazione per temi, evidenziando la relazione tra i SDGs dell'Agenda 2030, gli obiettivi della Carta di Bologna e l'obiettivo assunto dall'AMSS, per il 2020 o per il medio periodo.

Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile		
TEMA	SDG's	OBIETTIVI
1. Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali	15	Obiettivi della Carta di Bologna - Ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale) *. - Centrare le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana. - Interrompere i processi di dispersione insediativa al fine di aumentare la qualità urbana e preservare quella ambientale. - Prevedere sviluppo urbanistico solo in presenza di trasporto pubblico sostenibile e dei principali servizi al cittadino sia pubblici che privati. - Promuovere una pianificazione del territorio ed una gestione ambientale integrate per aumentare la coerenza delle politiche incoraggiando la partecipazione dei cittadini. - Prevedere la definizione di prospettive strategiche di lungo termine coinvolgendo livelli e ambiti amministrativi diversi al fine di creare aree urbane di alta qualità. Obiettivi al 2020 o di medio periodo - Ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (dal 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale)".
		Obiettivi della Carta di Bologna - Raggiungere gli obiettivi europei più ambizioni (preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio 60% dei rifiuti urbani, discarica max. 10% dei rifiuti, Direttiva UE 2018/851). - Raggiungere gli obiettivi regionali più ambiziosi (obiettivi minimi: riciclaggio 70% dei rifiuti urbani, raccolta differenziata 73%, discarica max.5% dei rifiuti, Legge ER 16/2015). - Ridurre la produzione dei rifiuti al di sotto della media europea (483 kg/pro capite, dato Eurostat aggiornato al 2016). - Portare la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e l'80% nel 2030. Obiettivi al 2020 o di medio periodo - Raggiungere il 57% del tasso di riciclaggio complessivo (al 2020 da parte di Hera). - Raggiungere il 74% per il tasso di riciclaggio degli imballaggi (al 2020 da parte di Hera).
2. Economia circolare	12	Obiettivi della Carta di Bologna - Redigere Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia 2015) e di prevenzione dei rischi di disastri integrati tra di loro e con gli altri strumenti di pianificazione [...]. - Riconoscere le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento [...] dei cambiamenti climatici, per l'aumento della resilienza dei territori e per la valorizzazione dei servizi ecosistemici [...].
3. Adattamento ai Cambiamenti Climatici	13	Obiettivi della Carta di Bologna - Redigere Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia 2015) e di prevenzione dei rischi di disastri integrati tra di loro e con gli altri strumenti di pianificazione [...]. - Riconoscere le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento [...] dei cambiamenti climatici, per l'aumento della resilienza dei territori e per la valorizzazione dei servizi ecosistemici [...].
		Obiettivi al 2020 o di medio periodo - Sottoscrizione Patto dei Sindaci da parte di tutti i Comuni e le Unioni. - Coordinamento della protezione civile Appennino/pianura. - Introduzione di elaborazioni relativi alle "carte del rischio" all'interno Piano Territoriale metropolitano (PTM).
4. Transizione energetica	7	Obiettivi della Carta di Bologna - Anticipare al 2025 gli obiettivi europei al 2030 anche attraverso i Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) del Nuovo Patto dei Sindaci.
		Obiettivi al 2020 o di medio periodo

Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile		
TEMA	SDG's	OBIETTIVI
		- Completare la sottoscrizione al Patto dei Sindaci da parte di tutti i Comuni della Città Metropolitana; - Integrazione dei PAESC negli strumenti di pianificazione e programmazione dei Comuni e della Città Metropolitana.
5. Qualità dell'aria	15	Obiettivi della Carta di Bologna - Rispetto dei limiti di concentrazione per il PM10 di 40 g/m3, superando le procedure di infrazione Ue verso l'Italia. - Rispetto del limite di concentrazione stabilito dall'OMS per il particolato sottile PM2,5 di 10 g/m3, più restrittivo di quello europeo, entro il 2025.
		Obiettivi al 2020 o di medio periodo - Attuazione azioni di competenza del PAIR: la riduzione delle emissioni ottenute con le azioni del PAIR corrisponde ad una variazione rispetto ai valori del 2010 delle emissioni dirette degli inquinanti e dei loro precursori, pari al 47% per il PM10, il 36% per gli ossidi di azoto NOx. - Integrazione del PAIR nel PTM (politiche su agricoltura) e nel PUMS.
6. Qualità delle acque	6	Obiettivi della Carta di Bologna - Ridurre entro la soglia fisiologica del 10 - 20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030 (2/3 terzi in meno rispetto ad oggi). - Migliorare la qualità degli ecosistemi acquatici portandoli allo "stato di buono" per tutte le acque entro il 2025.
		Obiettivi al 2020 o di medio periodo - Assicurare il soddisfacimento della domanda d'acqua presente e futura prevista con adeguati margini di sicurezza rispetto alla disponibilità della risorsa, nell'ambito del SII; - Favorire il contenimento dei consumi idrici, inteso come razionalizzazione dell'uso dell'acqua, anche a livello domestico, e riduzione delle perdite; - Garantire il rispetto dei limiti di legge per quanto concerne la qualità dell'acqua erogata alle utenze e di quella scaricata a valle degli utilizzi; - Garantire il raggiungimento, dal punto di vista igienico e di salvaguardia ambientale, degli obiettivi imposti dal D.Lgs. 152/06 in termini di dotazione delle infrastrutture fognarie e depurative.
7. Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità	13	Obiettivi della Carta di Bologna - Raggiungere i 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante entro il 2030, il 50% in più rispetto al 2014, portandola alla dotazione attualmente più elevata. - Qualificare le domande di espansione insediativa e di nuova infrastrutturazione attraverso il controllo della forma urbana e della distribuzione territoriale riconoscendo l'irriproducibilità della risorsa suolo, soprattutto quello fertile, assicurando il mantenimento della biodiversità e prevedendo la realizzazione delle infrastrutture verdi. - Ridurre il consumo di suolo anche attraverso l'attuazione delle reti ecologiche per creare sistemi connessi che comprendano aree protette del sistema verde della Rete Natura 2000, boschi e foreste, aste fluviali con annesse fasce boscate e le piccole aree lacustri e umide (stepping stones) per la sosta e il ripopolamento dell'avifauna. - Promuovere un utilizzo razionale delle risorse naturali sostenendo la gestione e la valorizzazione paesaggistica quali occasioni per rafforzare e promuovere la nascita di filiere produttive, per accrescere la sicurezza idrogeologica, per promuovere la green economy, per fornire servizi per il tempo libero e per aumentare il benessere e la qualità della vita dei cittadini.

Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile		
TEMA	SDG's	OBIETTIVI
		Obiettivi al 2020 o di medio periodo - Tutela del paesaggio, inteso come elemento di fondo trasversale a tutti gli obiettivi di scala territoriale, anche attraverso la promozione di un'agricoltura multifunzionale e sociale; - Valorizzazione del necessario bacino di sussistenza alimentare, attraverso la promozione di un'agricoltura sostenibile e altamente produttiva principalmente nella nostra pianura fertile.
8. Mobilità sostenibile	11	Obiettivi della Carta di Bologna - Raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020 e approvazione a questo fine dei Piani metropolitani per la mobilità sostenibile.
		Obiettivi al 2020 o di medio periodo - Riduzione delle emissioni climalteranti fino a un meno 40% nel 2030 (obiettivo che si traduce nel trasferimento in circa 440.000 spostamenti al giorno dalle auto e moto ad altre modalità di trasporto sostenibile: TPL, bici e piedi).

Nella sottostante tabella si riportano nuovamente, ma accorpati per sintesi, gli obiettivi dell'Agenda (al 2020 o a medio termine).

Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile		
TEMA	SDG's	OBIETTIVI
1. Uso sostenibile del suolo del suolo e soluzioni basate sui processi naturali	15	1.1 Ridurre del 20% il consumo netto di suolo al 2020
2. Economia circolare	12	2.1 Raggiungere il 57% del tasso di riciclaggio complessivo (al 2020) 2.2 Raggiungere il 74% per il tasso di riciclaggio degli imballaggi (al 2020)
3. Adattamento ai CC		3.1 Sottoscrizione Patto dei Sindaci da parte di tutti i Comuni e le Unioni. 3.2 Coordinamento della protezione civile Appennino/pianura. 3.3 Elaborazioni di "carte del rischio" all'interno del PTM
4. Transizione energetica	7	7.1 Completare la sottoscrizione al Patto dei Sindaci da parte di tutti i Comuni della Città Metropolitana 7.2 Integrazione dei PAESC negli strumenti di pianificazione e programmazione dei Comuni e della Città Metropolitana
5. Qualità dell'aria	15	5.1 Riduzione delle emissioni 5.2 Integrazione del PAIR nel PTM e nel PUMS
6. Qualità delle acque	6	6.1 Assicurare il soddisfacimento della domanda d'acqua 6.2 Favorire il contenimento dei consumi idrici e ridurre le perdite 6.3 Garantire la qualità dell'acqua erogata e degli scarichi 6.4 Garantire il raggiungimento degli obiettivi di dotazione delle infrastrutture fognarie e depurative
7. Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità	13	7.1 Tutela del paesaggio 7.2 Valorizzazione del necessario bacino di sussistenza alimentare (agricoltura sostenibile e altamente produttiva)
8. Mobilità sostenibile	11	8.1 Trasferire spostamenti di auto e moto su modalità di trasporto sostenibile

1.3.13. Il PTR della Regione Emilia Romagna (2013) e la LR urbanistica 24/2017

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000, è lo strumento di programmazione mediante il quale la Regione Emilia Romagna definisce gli obiettivi per *"assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali"*. Tale Piano è stato approvato, ai sensi della L.R. 24.3.2000, n. 20, con D.C.R. n. 276 del 3.2.2010.

La VALSAT del Piano Territoriale Regionale (PTR 2013), per la verifica della coerenza esterna degli obiettivi del Piano, ha adottato, quali riferimenti, i seguenti documenti: Agenda Territoriale dell'Unione Europea (2007); Carta di Lipsia sulle Città europee sostenibili (2007); Libro Verde sulla Coesione Territoriale (2008); Regioni per il cambiamento economico (2006); Strategia europea sullo sviluppo sostenibile (2005); Convenzione di Arhus (2005), Libro Bianco, l'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo (2009).

La verifica degli obiettivi del PTR si è avvalsa *"di un approccio qualitativo, tramite una matrice che evidenzia se gli obiettivi europei sono stati recepiti ed articolati in quelli del PTR"*. La matrice di coerenza, utilizzata per condurre la verifica, incrocia tutti i principali obiettivi, contenuti nei documenti considerati, con gli obiettivi del PTR, questi ultimi articolati secondo tre *"meta obiettivi"* (qualità, efficienza, identità), declinati in relazione a quattro *"capitali"*, quello territoriale, quello cognitivo, quello sociale e quello ecosistemico - paesaggistico.

Si riportano, nel sottostante riquadro, gli obiettivi del PTR.

	Qualità territoriale	Efficienza territoriale	Identità territoriale
Capitale eco sistemico paesaggistico	Integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica	Sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali	Ricchezza dei paesaggi e della biodiversità
Capitale sociale	Benessere della popolazione e alta qualità della vita	Equità sociale e diminuzione della povertà	Integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi
Capitale cognitivo	Sistema educativo, formativo e della ricerca di qualità	Alta capacità d'innovazione del sistema regionale	Attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori
Capitale insediativo strutturale	Ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	Alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse e di energia	Senso di appartenenza dei cittadini e della città pubblica

Il risultato della verifica, come riportato nel documento di VALSAT del PTR, è stato positivo, nel senso che si è ritenuto che *"tutti gli obiettivi del Piano contribuiscono indirettamente e talvolta anche direttamente a perseguire gli obiettivi di sostenibilità dei piani e programmi esaminati"*.

Va inoltre ricordato che il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato nel 1993, è parte costitutiva del PTR.

Le finalità del Piano, come stabilito nell'articolo 1 delle Norme di Attuazione dello stesso, sono di perseguire i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;

- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Le disposizioni mediante le quali si perseguono i citati obiettivi, costituiscono, a loro volta, degli obiettivi, in tale caso di:

- tutela dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico testimoniali;
- tutela dell'integrità fisica del territorio regionale.

Si segnala che a seguito dell'Intesa tra la Regione e il segretariato regionale del MiBACT per l'Emilia Romagna è stata avviata, nel 2015, la procedura di adeguamento del piano al Codice dei beni culturali, tuttora in corso.

Infine, l'approvazione della LR 24/2017, con l'Art. 1, aggiorna e mette a sistema gli obiettivi della pianificazione territoriale, con riferimento molto forte alle tematiche di sostenibilità e alle sfide poste dalle sfide della crisi climatica.

a) contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;

b) favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia, con particolare riferimento all'efficienza nell'uso di energia e risorse fisiche, alla performance ambientale dei manufatti e dei materiali, alla salubrità ed al comfort degli edifici, alla conformità alle norme antisismiche e di sicurezza, alla qualità ed alla vivibilità degli spazi urbani e dei quartieri, alla promozione degli interventi di edilizia residenziale sociale e delle ulteriori azioni per il soddisfacimento del diritto all'abitazione di cui alla legge regionale 8 agosto 2001, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo);

c) tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano ed alla conservazione della biodiversità;

d) tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari, salvaguardando le diverse vocazionalità tipiche che li connotano;

e) contribuire alla tutela ed alla valorizzazione degli elementi storici e culturali del territorio regionale;

f) promuovere le condizioni di attrattività del sistema regionale e dei sistemi locali, per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive e terziarie;

g) promuovere maggiori livelli di conoscenza del territorio e del patrimonio edilizio esistente, per assicurare l'efficacia delle azioni di tutela e la sostenibilità degli interventi di trasformazione.

1.3.14. Le Direttive europee per la tutela degli habitat naturali e la fauna selvatica

Le Direttive Europee per la tutela degli habitat naturali e la fauna selvatica hanno portato alla istituzione della Rete Natura 2000, che è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"** per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della **Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"** concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

DIRETTIVA 92/43/CE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

Finalità ed obiettivi (DIR. 92/43/CEE)
Scopo della direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.
Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Finalità ed obiettivi (DIR. 2009/147/CE)
La direttiva concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.
Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.

1.3.15. Strategia Europea e Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB, 2016)

La Strategia dell'Unione Europea per la Biodiversità, la COM (2011) 244, è stata approvata dal Consiglio UE nel giugno e dicembre 2011 e dal parlamento UE ad aprile 2012 ed è stata integrata dalla Risoluzione del Parlamento Europeo 2016/0034 del 2.2.2016, sulla revisione intermedia della stessa. La Strategia europea individua i seguenti due obiettivi principali:

- porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nel territorio della UE;
- ripristinare, nei limiti del possibile, i servizi ecosistemici, per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

La Strategia europea individua cinque obiettivi più specifici, correlati a una serie di azioni, di seguito elencati:

1. Dare piena attuazione alla direttiva uccelli;
2. Ripristinare e mantenere gli ecosistemi e i relativi servizi;
3. Incrementare il contributo dell'agricoltura e della selvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità;
4. Garantire lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche;
5. Combattere le specie esotiche invasive.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB), presentata dal MATTM, è stata approvata dalla Conferenza Stato – Regioni con intesa del 7.10.2010; tale strategia è stata aggiornata, con Revisione intermedia fino al 2020, approvata dalla Conferenza Stato-Regioni in data 26.5.2016. La strategia nazionale tiene conto della Strategia UE sulla biodiversità fino al 2020. La Strategia nazionale è articolata su tre tematiche cardine: 1. Biodiversità e servizi eco sistemici; 2. Biodiversità e cambiamenti climatici; 3. Biodiversità e politiche economiche. Gli obiettivi strategici, che derivano dalle citate tematiche, tutti da perseguire entro il 2020, sono di seguito riassunti:

- OS1. Garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici;
- OS2. Ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l’impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
- OS3. Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Nella Strategia Nazionale gli obiettivi sono da perseguire attraverso diverse politiche di settore, individuate in quindici aree di lavoro e per ognuna sono descritte le minacce e conseguentemente definiti gli obiettivi specifici e le priorità d’intervento. In questa sede si considerano gli obiettivi associati alle aree di lavoro “specie e habitat”, “agricoltura” e “turismo”.

SNB – OBIETTIVI DELLE AREE DI LAVORO (STRALCIO)	
Specie e habitat	
3. favorire la sostenibilità nell’utilizzo delle risorse naturali e introdurre l’applicazione dell’approccio ecosistemico e del principio di precauzione nella loro gestione; 5 attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, in situ ed ex-situ.	
Agricoltura	
1. favorire la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità agricola e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (HNV); 2. mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell’ambiente agricolo in fase di danneggiamento a causa in particolare all’impatto di prodotti chimici, alla perdita di suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all’inquinamento dell’aria, del suolo e dell’acqua; 3. promuovere il presidio del territorio (in particolare in aree marginali o soggette a marginalizzazione e abbandono) attraverso politiche integrate che favoriscano l’agricoltura sostenibile con benefici per la biodiversità, per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e dei nutrienti, evitando l’abbandono e/o la marginalizzazione delle aree agricole (applicazione della condizionalità, che fa sì che l’agricoltore assuma anche il ruolo del custode delle proprie terre); 4. promuovere la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone; 6. promuovere l’uso delle terre in base alla loro attitudine/vocazione e favorire la tutela e la valorizzazione di specie locali e autoctone, anche valutando la necessità e l’opportunità di modificare le colture e le varietà sulla base delle tendenze climatiche; 7. favorire il mantenimento degli ecosistemi e del paesaggio rurale attraverso una gestione mirata dei terreni agricoli allo scopo di creare e/o mantenere una sorta di "infrastruttura verde".	
Turismo	
1. prevenire e minimizzare gli impatti sulle componenti della biodiversità e sul paesaggio derivanti dall’attività turistica e favorire azioni di ripristino; 2. promuovere l’integrazione tra conservazione e uso sostenibile della biodiversità e sviluppo del turismo.	

1.3.16. La Programmazione regionale per le aree protette

La L.R. 17.2.2005, n. 6, come integrata e modificata dalle LL.RR. 21 febbraio 2005 n. 10, 6 marzo 2007 n. 4, 23 dicembre 2011 n. 24, 30 maggio 2016, n. 9, 18 luglio 2017, n. 16, 27 luglio 2018, n. 11, 27 dicembre 2018, n. 24, definisce le finalità della formazione e gestione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000. Tali finalità, elencate nell’articolo 1, sono riportate nella tabella seguente.

L.R. 6/2005 – Disciplina della formazione e gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000	
Articolo 1 – Finalità	
1	Conservare, tutelare, ripristinare e sviluppare il funzionamento degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi considerazione dei suoi valori ecologici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi, estetici, economico e sociali;
2	Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici per arricchire le opportunità di crescita civile e culturale della collettività;
3	Conservare e valorizzare i luoghi, le identità storico-culturali delle popolazioni locali ed i prodotti tipici delle Aree protette, favorendo la partecipazione attiva delle popolazioni interessate alla pianificazione, alla programmazione ed alla gestione del loro territorio;
4	Integrare il sistema delle Aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000 nelle strategie unitarie di pianificazione della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna
5	Contribuire alla formazione ed alla gestione coordinata del sistema nazionale delle Aree naturali protette, della rete ecologica regionale e di quella nazionale, nonché alla promozione di azioni e progetti sostenibili di scala regionale, interregionale, nazionale per le Aree protette appartenenti ai sistemi territoriali dell'Appennino e del bacino fluviale del fiume Po.

Per quanto attiene alle aree protette sono definite, nell’articolo 5, le finalità istitutive che si riprendono nella tabella seguente.

L.R. 6/2005 – Disciplina della formazione e gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000	
Articolo 5 – Finalità istitutive e obiettivi gestionali delle Aree protette	
1	Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati, mantenimento della diversità biologica, preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali;
2	Ricerca scientifica in campo naturalistico multi e interdisciplinare, sperimentazione, educazione ambientale, formazione;
3	Promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti;
4	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
5	Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità;
6	Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili